



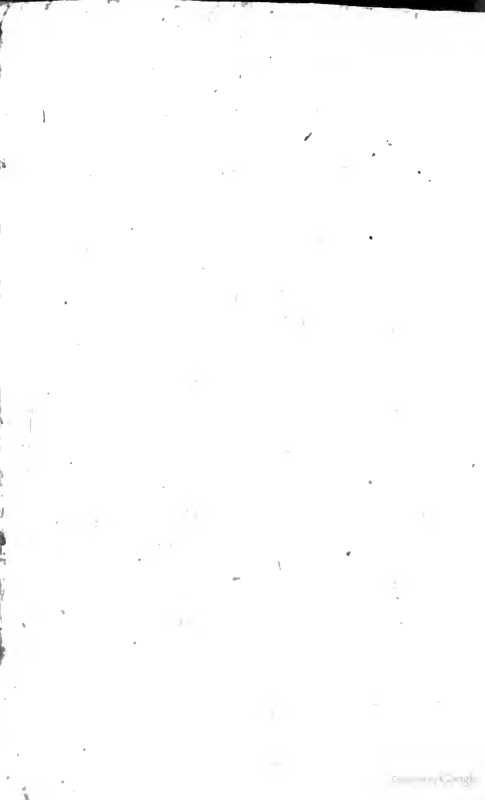
R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA

A

251(8)
NAPOLI

14



R. BIBL. NAZ.

Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA

VILLAROSA

A

251

8
NAPOLI

9

1-1



R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA

A

251(8)
NAPOLI

4

1-1





533290

Race. Vol.
A.
251...8

D E L L A

STORIA UNIVERSALE

D A L

Principio del Mondo fino
al presente.

VOL. I. PARTE X.



Op 2882

S E Z I O N E I I.

*L'Istoria de' Giudei dalla loro schiavitù
in Egitto, fino a che poi entrarono
nel paese di Canaan.*

RITORNIAMO ora nuo- *Il grande*
vamente a far parola degl' *accrescimē-*
to degl'
Israeliti rimasi in Egitto, i
quali crebbero sì maravi- *Israeliti*
gliosamente in numero e in *in Egitto*
forza, per lo tratto di dugento e quindici
anni, ne' quali soggiornarōno in questo
paese (a) (A), che gli *Egiziani* dice,
Vol. I. Lib. I. 10. M. 2 nuti

(a) Exod. i. 7.

(A) Mosè restò sì fattamente sorpre-
so in veggendo il maraviglioso accresci-
mento del suo popolo, allorchè prese a
noverarlo, ch' egli ad esprimere questo
si valse di quattro verbi i più significan-
ti



3406 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
nuti gelosissimi di loro , gli riguarda-
vanogì da gran tempo , come un po-
polo , se non formidabile , almen d'
assai pericoloso . E certamente se noi
porremo ben mente al prodigioso multi-
pli-

ti e vivi in tutto il linguaggio Ebraico,
ciò di פרי Pharù, che vale essi fruttaro-
no e moltiplicarono come i frutti degli
arbori ; di ישרצו Jisrezzù, che val moltip-
licarono inguisa di pesci ; di רבי
Rabbù, ciò di giorno ingiorno crebbero
in numero ; di יעצמו Jahatzmù (1),
che vale a dire divennero più forti .
Or qui si dee avvertire , che se
fossero essi nella loro pensissima scia-
ritù , come cresciuti di numero , così
cresciuti altresì d' altezza d' intendi-
mento , e di sapere , non avrebbero
certamente recato a Mosè tanto di noja,
e di scontento , e di travaglio colla loro
pervicacia ed ostinatezza , quanta in
fatti gliene recarono , sì nell' Egitto ,
come nel deserto.

(1) Exod. i. 7.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3407

plicamento di quelle settanta anime, che passarono in *Egitto* con *Giacobbe*, lasceremo infallantemente di maravigliarci del timore degli *Egiziani*, che gl' *Israeliti* non avessero di corto a coprir tutta la terra d' *Egitto*. Imperocchè i settanta uomini di *Giacobbe*, all'avviso di *Mosè*, giunsero a secento mila, intendendosi però soltanto di quelli, che avean trapassata l'età di venti anni (b), ed eran già tutti atti all'arme, senza contarvi coloro, che avevano meno di venti anni, e i vecchi da sessanta anni fino a cento e più, (anzi costoro soleano vivere ancor più lungamente) e le donne, le quali si debbono ragionevolmente creder più numerose degli uomini, conciosiechè questi usavano la pluralità delle mogli; talchè questo strano accrescimento, secondo un moderato e proporzionato calcolo, dando, quanto a dire a questi 70. uomini altre 70. mogli, che è il meno che si può supporre, sarà appunto come cento quaranta a 280000, oppure come dugento mila ad uno. Nè fa mestieri, come sogliono i *Giudei* (c), ricorrere in questo

10 M 3 ad

(b) *Numer. i. 46.*

(c) *Vid. Aben Ezrah, & Munster in loc.*

3408 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
ad un miracolo, per fondare una multi-
plicazione sì stupenda (B); imper-
ciocchè abbiain già noi date (*) nel
pri-

(*) *Vid. supra Vol. I. pag. 756.*

(B) S. Agostino (2) pensò, che questa ge-
nerazione prodigiosa degl' Israeliti av-
venne per solo miracolo, nel che convie-
ne con molti Giudei. Aben-Ezra ne in-
segna, che le donne partorivano tre o
quattro figliuoli ad un parto, e afferma
che una donna può bene in una sola volta
darne alla luce fino a sette (3). Sembra
aver egli ciò tolto da Aristotile (4), o da
Trogò, i quali affermano, che le donne
di Egitto talvolta s' alleviavano di set-
te figliuoli ad un parto. Ma senza ri-
correre a parti così prodigiosi, che mol-
to di rado sogliono intervenire, egli ba-
sta

(2) *Vid. Aug. de civit. lib. xviii. cap. 7.*

(3) Aben Ezr, apud Munst. in loc. Peli-
can. & al.

(4) *Histor. animal. lib. vii. cap. 4.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3409
primo Capitolo alcune tavole dell'accre-
scimento probabile del genere umano in
un certo determinato numero d'anni. Che

10 M 4 se

*sta il supporre, che gl' Israeliti , così uo-
mini , come donne , erano fecondissimi,
e che cominciavano per tempo , e prose-
guivano per lunga pezza a far figliuoli,
come in fatti si è osservato nella prima
Sezione. Or egli non dee sembrare impos-
sibile , che settanta maschi per lo tratto
di dugento e quindici anni, sieno multi-
plicati a tal segno , tuttochè supponga-
si, che facessero un figliuolo l' anno ; im-
perocchè giusta il computo di Simler,
settanta persone, che generino un figliuo-
lo l' anno, a capo di trent' anni avranno
più di due mila figliuoli , i quali, po-
stochè una sola terza parte di essi faccia
razza, pure in capo di altri trent' anni
verranno a moltiplicarsi fino a novemila,
de' quali la terza parte nello spazio d'
altri trent'anni , verrà a moltiplicarsi
fino a 45. mila. Or secondo questo mode-
rato calcolo , fra lo spazio di dugento e
die-*

3410 *L'Istoria de' Giudei dall a loro*
se poi questo degl' *Israeliti* sembra oltre-
passare quel conto ivi rapportato, egli è da
riflettere, che gl' *Israeliti* avevano una
spezial promessa e benedizione da *DIO*
intorno a ciò, il quale mostravasi loro
pur troppo favorevole. Ora il coraggio
e la forza loro non era meno da temersi,
che il loro numero. In fatti i figliuoli di
Ephraim ne avevano di già data una prova
agli *Egiziani*, quando essi fecero quel-
la sì ardita mossa contro i *Gaditi*, avve-
de' *figliuoli* gnachè senza successo, in un de' can-
di *Ephraim* toni di *Canaan*, anche innanzi la mor-
te del padre loro, il quale, come s'è
già divisato, visse più di novantanni in
Egitto. SÌ fatto avvenimento, come-
chè

Incurfione
de' figliuoli
di Ephraim
contro de'
Gaditi.

dieci anni tutta la somma monterà per
lo meno a due milioni settecento sessanta
mila. Adunque se vi ebbe qualche cosa
di maraviglioso e straordinario nell'ac-
crefcimento degl' *Israeliti*, si fu certa-
mente ch' essi poterono moltiplicare a tal
segno, tuttochè fossero oppressi da tante
gravissime fatiche, e da un sì duro ser-
vaggio.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3411
chè non venga ricordato da *Mosè*, ci è
stato pur conservato dall' Autor del libro
de' *Paralipomeni* (d); onde poteano ben
raccorre gli *Egiziani* ciocchè doveessero
fare in processo di tempo le unite forze di
dodici Tribù cotanto feconde, giacchè
una sola, in così breve soggiorno, ave-
va osato di porsi ad un cimento così ma-
lagevole e periglioso.

Ma che che siasi di ciò, egli non è co-
sì facile il divisare, quando il loro ser-
vaggio ebbe cominciamento, e per quan-
to tempo lo avessero tollerato, prima-
chè nascesse *Mosè*. Quel che si fa di cer-
to egli è, che da quel tempo, o alquanto
prima, essi cominciarono ad essere viepiù
afflitti e malmenati dagli *Egiziani*, l'
insolito asprissimo trattamento de' quali
verso di loro può esser derivato da più, e
diverse cagioni. Primieramente dall'aver
essi a vile e a dispregio tuttigli altri po-
poli, che non erano della loro Nazione.
Secondo da un odio particolare, ch' essi
portavano agl' *Israeliti*, e come Pastori, e
come *Ebrei*, conciossiachè costoro uccide-
vano, e mangiavano di quegli animali, ch'
era-

(d) 1. Paralip. vii. 21. & *Osian.* in loc.

3412 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 erano adorati nell' *Egitto*. Finalmente dal
 gran divario di Religione, e dall' invidia
 Gl' *Israeliti* - altresì indicibile della prosperità loro, e
 ti sono o- da altre somiglianti cagioni. Ma il prin-
 diati som- cipale, anzi l'unico motivo rapportato
 mamente dagli *Egi-*
 ziani. - vano di giorno in giorno crescendo in
 numero, talchè avanzavano gli stessi
Egiziani, e il timore altresì, che co-
 storo concepivano, che in caso di guer-
 ra non si fossero quelli uniti co' loro ni-
 mici, e gli avessero a scacciare dal pro-
 prio paese (e). Or questo sospetto fece una
 tale impressione negli animi degli *Egi-*
ziani, che sebbene fossero essi risoluti,
 se non di distruggerli interamente, al-
 meno di rendergli deboli e spogliati il
 più che si potesse; tuttavia non osarono
 di farlo apertamente, ma si studiarono
 ben essi di recare ad effetto un tal dise-
 gno a mano a mano, per via di gravose
 fatiche, di tasse (C), e di altre sorte di op-
 pre-

(e) *Exod. i. 9. 10.*

(C) *Egli è da osservare, che la voce*
ori-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3413

pressioni, come vedrassi nel proseguimen- *Crudeliss*
to di questa Storia . Una sì terribil- *ma schiavi-*
le persecuzione , se pur ci si permette *tù degl'*
chia- *Israeliti.*

*originaria שרי מסים Sarè Massim , la
quale noi tralatiamo Maestri di ope-
re , o soprastanti a' lavori , significa-
propriamente collettori di tasse : i pesi poi
vengono rapportati appresso sotto altro
nome . Sicechè essi imponevano tributi
agl' Israeliti , affine d' impoverirgli ,
e faceano portar loro gravissimi pesi , a
fine di scemar loro le forze , e 'l vigo-
re (5). Filone dice, che si faceano portare
ad essi pesi sopra le forze loro , e ch'era-
no forzati a lavorare dì e notte , e a
fare nel tempo stesso da operaj , e da ser-
vi ; ch' erano eziandio impiegati in far
mattoni , nello scavare , e nel fabbri-
care ; e che se talun moriva sotto il
grave peso , non si permetteva che fosse
sepellito. Gioseffo dice (6), che quelli era-*
no

(5) Philo in Vit. Mosi.

(6) Vid. Joseph. Antiq. lib. ii. cap. 9.

3414 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
chiamarla così, ebbe il suo comincia-
mento sotto il Regno di un nuovo Re(f),
il

(f) *Ibidem vers. 8.*

no impiegati a scavar trincèe e fosse, a portare i fiumi ne' canali, a circondare le intere città di mura, a formar argini ed eminenze di terra per impedire le inondazioni, e finanche ad innalzare capricciose Piramidi. Inoltre ch' erano essi costretti ad apparare molti faticosi mestieri, e finalmente disputati ad una perpetua intollerabile fatica. Un altro Autore(7) asserisce, che a costoro, perchè si rendessero più odiosi agli Egiziani, si faceano portar abiti tutto diversi e differenti da quelli de' paesani. Ma per non faticarci soverchio dietro a ciò, che ne dicono gli altri, basta quel che ci vien rapportato da Mosè(8) intorno a' loro lavori. Or egli dice, che furono essi
ob-

(7) Vid. Eupolem. apud Euseb. præp.

(8) Exod. i. 14.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3415
il quale non conobbe *Gioseffo* (D), e che s'
era altresì dimentico de' molti rilevantissi-
mi servigj, che quel gloriosissimo Ministro,
avea

obbligati a lavorare di creta, e di mattoni, e finalmente ad andar cercando stoppia in vece di paglia, senza che si scemasse punto delle loro opere giornali, le quali se talvolta non venivano a capo, come il più soleva intervenire, i soprastanti di quelle erano severamente battuti (9). Per queste vie adunque cercarono gli Egiziani di deprimere ed annichilare gl'Israeliti, cioè coll'esigere tributi, perchè così venissero a mano a mano a scemarsi le loro ricchezze, coll'adossar loro gravantissimi pesi, perchè così divenissero deboli i loro corpi, e per conseguente inetti a far razza, e ad aumentarsi.

*(D) Ei sembra non esservi stato niente di straordinario in total dimenticanza, prendendo le parole di Mosè nel
loro*

(9) Ibid. cap. v. passim.

3416 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
avea fatti non meno alla Corona, che a
tutta la nazione di *Egitto*. Egli non
è da maravigliar certamente, che l' *E-*
git-

loro sentimento letterale, se però par-
ghiam mente, che que' Re erano soltanto
elettivi, e che i sudditi erano considera-
ti come loro schiavi(10). L' *Arcivescovo*
Ufferio fa menzione di sette altri Re,
fra la morte di Giuseppe, e questo Re,
che non fu conosciuto da Gioseffo,
quanto a dire di un tratto di sessant'
anni in circa, scorsi in questo mezzo;
tempo per verità bastevole a fare an-
dare in obb io i più grandi, e segnalati
servigj di lui. Talun credendo ciò impos-
sibile, perciocchè duravano tuttavia
ben molte memorie di quelli, ha prese
le parole di Mosè in altro sentimento
men proprio e stretto, quasi che egli il
sacro Scrittore volesse dire, non già
che'l mentovato Re si fu veramente di-
men-

(10) Vid. Diodor. Sicul. lib. ii. cap. i. &
Genes. xlviii. 19. 20.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 34 17
gitto si fosse di *Gioseffo* dimenticato dopo
si molti anni, poichè il Re *Affuero* si di-
mentico anch'egli, ed in cortissimo tempo,
di

mentico de' servigi di Giuseppe, ma che non volle riconoscerli. Della maniera istessa disse S. Paolo, quando egli si protestò di non conoscere il sommo Sacerdote, per ordine di cui egli era battuto; quando per altro era quegli conosciuto da ogni fanciullo, e le istesse vesti, e'l luogo medesimo, dove risiedeva, il dimostravan chiaro. Nel qual luogo alcuni credono, che S. Paolo s'abbia voluto dire, ch'egli non lo riconosceva per Sommo Sacerdote, poichè questi aveva ottenuta la mitra per frode: e ciò prendendo il verbo conoscere per riconoscere (12). Ma dando Mosè a questo Re l'aggiunto di Novello, forse perchè, se non era egli tutto straniero, era almeno d'altra famiglia, non sembra esservi ragione alcuna di dipartirci dal senso letterale del Testo. Chi poi si fosse questo
no-

(12) Voyez le Scene, Essai d'une nouvelle Version, & al.

3418 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
di Mardocheo, che gli avea salvata così
da fresco la vita(g). Sebben però si deb-
ba confessare, che gli *Egiziani* non ave-
vano.

(g) *Esther vi. 23.*

novello Re, egli non è cosa facile il de-
liberarlo. Cajetano crede, che costui
fosse d'origine Assirio, lo che ricava
egli dalle parole del Profeta, che (13) so-
no del tenor seguente: Il mio popolo an-
dò a soggiornare in Egitto, ed un Assi-
rio l'oppressse. Ma noi non troviamo nelle
Cronache Egiziane alcuno Re Assirio, o
che sia stato ne' tempi innanzi a Mosè, o
nel tratto di più di 1000. anni dopo di
lui. Ne potea questi essere Mephres, nel
di cui nono anno di regno si suppone morto
Giuseppe, e si crede cominciata la schia-
vitudine (14); posciache Levi sopravvisse
a Gioseffo più di ventitre anni (15), e la
schia-

(13) *Isai. lii. 4.*

(14) *Vincent in loc.*

(15) *Exod. vi. 16.*

Schiavitù in Egit. finchè &c CVII. 3419
vano allora una freſca memoria de' meri-
ti di *Gioſeffo*, pur la condotta di quel Re
conſiderata nell' ordine politico, non
Vol. I. Lib. I. 10 N ebbe

*ſchiavitù comincio, quando tutti
i Patriarchi erano già morti. Quindi
taluno ſi fa a credere, ch'egli ſoſſe Ame-
nophis, poichè Eusebio dice, che Moſè
nacque nell'anno diciottesimo del Regno
di lui, e lo ſteſſo fa S. Girolamo (16). Or
coteſto Re vien chiamato altresì Mem-
non, la pietra parlante, poichè la ſta-
tua di lui ſolea parlare all' appa-
rir del Sole; ed alcuni credono, ch'el-
la ſeguitalſe a parlare fino a' tempi del
SALVATORE. L' Arciveſcovo Uſſerio
(17), inſiem con Mercator, immaginano,
ch'egli ſoſſe Rameſes Miamun; l'ultima
parte del cui ſoprannome è tratta dall'an-
zidetto Autore da AmenOphis, nome, con
cui furono appellati molti de' ſuoi predeceſ-
ſori, e poſcia anche il figliuolo di lui. Il ſo-
pra*

(16) Vid. Euseb. Hieron. in Chronic.

(17) Vid. Perron. Simler. et al.

3420 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
ebbe nulla di strano e d' inusitato; con-
ciosiachè sarebbe stata anzi cosa prodigio-
sa, se la gratitudine di lui verso di un
uomo

*pracitato Primate afferma, che que-
sto Re regnò sessantadue anni, e due
mesi, tra'l quale tempo essendo egli en-
trato in gran timore, e per le forze, e
per lo numero sterminato degl' Israeliti,
prese ad opprimergli sotto il gravissim
giogo del loro servaggio, aggiungendo ad
essi, oltre alle solite continue fatiche, e
al lavorar della terra, il fabbricar ma-
gazzini reali, e altre fabbriche per l'
istesso uso, e due intere città, una appella-
ta Raamsis, o Ramesis, e l'altra Pithom, la
prima delle quali prese il nome dallo stes-
so Re, e l'altra probabilmente dalla Regi-
na (18). Ma qui s'incontra una gran diffi-
coltà, ed è di accordare quel dotto Prela-
to con Plinio (19), il quale dice, che questo
Ra-*

(18) Vedi gli Annali del dotto Vescovo
Usserio, pag. 12.

(19) Vid. Plin. lib. xxxvi. cap. viii.

Schiavitù in Egit. finchè &c. CVII. 342
uomo, ch'era già morto più di cinquantan-
ni addietro, lo avesse distornato dal pren-
dere tutti que' mezzi opportuni al man-
10 N 2 teni-

*Rameses regnava nel tempo della guerra
di Troja, cioè circa 300. anni dopo la mor-
te di Mosè. Soprattutto dee si avere a mente
ciocchè si è detto innanzi nella Storia
di Egitto intorno alle difficoltà, che s'
incontrano nell'adattarvi la cronologia,
e particolarmente nel determinare
quali fossero que' Re, sotto cui gl'Isra-
eliti sopportarono il giogo della schiavi-
tudine (*). In quanto a quelli che preten-
dono, che gl' Israeliti soggiornassero più
di 400. anni nell' Egitto, come vuole
Genebrardo (20), e ch'essi gemessero sotto
il giogo del loro servaggio per tutto que-
sto tempo, come afferma Giuseppe (21),
eglino certamente non ci lasciano più luo-
go.*

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 1849. Not. (I). & seq.

(20) Genebrard chronogr. pag. 11, sub
An. Mundi 2660.

(21) Vid. Joseph. Antiq. lib. ii. cap. ix.

3422 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
tenimento, e alla sicurezza del suo Rea-
me, contro que' pericoli, che ne veniva-
no minacciati da un popolo, che da una
meschina famiglia era divenuto cotanto
numeroso e formidabile. La Religione
degl' *Israeliti* cotanto opposta e con-
traria all' Idolatria degli *Egiziani*, la
stretta lega ed unione ch' era fra esso-
ro, le smisurate ricchezze ch' essi avevano
ammassate durante la vita di *Giosèffo*, l'
infaticabile industria nel nutrire i loro
numerossimi armenti, nel trafficare,
nel coltivar le campagne, la robustezza,
e 'l bellicoso temperamento loro (per
tutti

go di ricercare d'un Re, che vi si possi
adattare. Ma noi speriamo, che sì fat-
to errore sia stato bastevolmente confu-
tato nelle nostre osservazioni della pri-
ma Sezione (+) ove abbiain ridotto quasi
a dimostrazione, che il loro soggiorno in
Egitto non ebbe più lunga durata di
dugento e quindici anni.

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 3030. Not. (K)

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3423
tutti questi, ed altri moltissimi riguardi
sembra, che essi fossero divenuti di
gran lunga superiori agli *Egiziani*) tut-
te queste, e molte altre cagioni, e ra-
gioni, se non approvano del tutto quei
modi pur troppo violenti adoperati da
Faraone, son vevoli almeno a giusti-
ficare bastantemente i timori di lui (E).

10 N 3 Se

(E) Giuseppe non potendosi indurre a
credere, che tutte le mentovate cose
fossero bastevoli ad impaurire il Re d'
Egitto, dice (22), che un certo Scriba fa-
moso per le sue predizioni, si portò dal Re,
e gli disse, che circa quell'istesso tempo
dovea nascere un fanciullo Ebreo, il
quale sarebbe il flagello degli Egiziani,
ed accrescerebbe di molto la gloria della
propria nazione, e che se egli si serbas-
se in vita, diverrebbe illustre e famoso
per le sue virtù, e per lo suo valor sommo,
e renderebbe chiaro a' posteri il suo nome.
Faraone rimanendo atterrito da sì fatta
pre-

(22) Vid. Joseph. ubi sup.

3424 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*

Se gl' *Israeliti* fossero stati riguardati da passaggieri piuttosto (come di fatto lo erano) che da fermi abitatori nell' *Egitto* dalla Corte di *Faraone*, non sarebbero certamente gli *Egiziani* entrati in quel vano timore, ond'erano sì forte sorpresi di dover esser da loro scacciati dal proprio paese; posciachè quegli eran cotanto lontani dal pensare, non che dal fare un simile attentato, che consideravano anzi quel paese come una penosissima prigionia, aspettando impazienti quel dì avventuroso, in cui ne venissero tratti fuori da *DIO*, giusta le sue promesse, e menati all' acquisto di una nuova terra. Ma essi per avventura celarono sì fatto secreto agli *Egiziani*, e con sommo accorgimen-

predizione, ordinò alle levatrici Egiziane sotto pena capitale, che colla maggiore attenzione del mondo invigilassero su i parti di tutte le donne Ebreë, e uccidessero tutti i maschi. Ma poichè Mosè non fa veruna menzione di tutto ciò, si rimette ad arbitrio del leggitore il crederlo.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3425
 mento in verità; imperciocchè sarebbe
 ciò sommamente dispiaciuto agli *Egitiziani*,
 in pensando di doverfi veder privi
 una volta del servizio di un popolo così
 numeroso, ed avrebbero essi perciò
 fatto tutto lo sforzo per impedire la par-
 tita di essi loro. Tanto più che se una
 tal cosa si fosse palesata agli *Egiziani*,
 questi avrebbero avuto giusto motivo di
 temere, che quelli in caso di guerra, o
 di qualche invasione, non si fossero uni-
 ti co' nemici loro, per agevolarsi lo scam-
 po. *Faraone* certamente si servì de' gran
 vantaggi, ch'egli traeva dalla loro ser-
 vitù, come di pretesto a non permette-
 re ch'essi andassero, ove *Mosè* volea me-
 nargli(b). Ma questo non potette essere il
 solo motivo d'una tal ripugnanza; poi-
 chè *Faraone* si valse poscia di mezzi
 troppo efficaci per liberarsi da quelli,
 quanto a dire, procurò di distruggerli
 all'intutto. In fatti quando egli, dopo
 una lunga speranza di ben dieci anni,
 vide che, nè le fatiche imposte loro, nè
 tutte le crudeltà usate, non meno da' suoi

(b) *Exod. xiv. 5.*

*Crudelissi-
mo ordine
di Faraone
alle levatri-
ci Ebreë.*

3426 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
ufficiali, che dal popolo, erano state
valevoli a far sì, che non moltiplicassero
tuttavia a dismisura (i) fece a se venire due
delle principali levatrici *Ebreë*, una chia-
mata *Sbiprab*, altra *Phuab* (F), a cui impose
con

(i) *Ibidem cap. i. 12.*

(F) *Sebbene Mosè non rapporti più di
due levatrici, egli però non è verisimi-
le, che due sole fossero sufficienti per sì
vasto numero di donne. Pertanto alcuni
pensano, che queste due sole servissero
al e più ragguardevoli fra le donne Ebreë,
i cui figliuoli principalmente voleva Fa-
raone, che fossero ammazzati (23):
ma per in contrario all' opinion di
costoro leggesi nel Sacro Testò, ch'
esse dovevano uccidere tutti i maschi,
senza eccettuarne alcuno. Altri credono,
che le donne Ebreë essendo forti, e facilz
allo sgravidar si (24), due sole levatrici po-
tes-*

(23) *Vid. Cajet. in loc.*

(24) *Exod. i. 9.*

Schiavitù in Egit finchè &c. C. VII. 3427
con gran rigore , che qualora occorresse
di esercitare il loro ufficio fra le donne
Ebreë , ammazzassero tutti i maschi ,
fer-

*ressero bastare . Ma deesi por mente , che
questa fu anzi una scusa addotta dalle
levatrici medesime , per non ubbidire agli
ordini reali , che una verità . Il perchè
sembra più verisimile , che quelle due
fossero le principali , che soprastassero a
tutte le altre (25). Che poi vi fosse una tal
precedenza e superiorità fra le levatrici
ci , che che ne dica il Cajetano in con-
trario , egli si par chiaro almen da Plu-
zarco , il quale dice , che tra le Greche
ve n'avea d'alcune a cui era commesso co-
testo affare , e che tenevansi pubbliche
scuole a tale oggetto (26). Alcuni dottiz-
Spositori (27) attenendosi alla Versio-
ne de' Settanta , e della Volgata , leggo-
no המילדות העבריות Hamialedoth hagh-
brioth ,*

(25) Vid. Pelican. Vatabl. Outram. et al.

(26) Vid. Jun. in analys. Villet. et al.

(27) Vid. Perrex. Aret. Simler. &c.

3428 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
serbando le femmine alla sorte loro.
Ma quelle donne , che temevano ID-
DIO , e ricusavano di fare un ufficio sì
cru-

brioth, le levatrici delle donne Ebree, *in ve-*
ce di tradurre l'Ebree levatrici, come ri-
chiederebbe anzi la costruzion gramati-
cale . Han pensato dunque con Giuseppe
(28), che quelle fossero levatrici Egizia-
ne; tra perchè queste erano verisimilmen-
te più facili ad ubbidire a' severi ro-
dini reali ; e perchè gl' Israeliti non
aveano levatrici della loro nazione . Or
quest'ultima asserzione è del tutto impro-
babile , e contraria a molti luoghi della
Scrittura . Oltrechè l' esser quelle por-
tate dal timor di DIO a disubbidire
agli ordini del Re , si adatta meglio
all' Ebree , che all' Egiziane levatrici.
Finalmente i loro nomi , per essere to-
talmente Ebrei , danno a divedere , ch'
elleno erano realmente tali, perocchè la
voce Shiphrah viene da שפרא Shaphar,
che

(28) Vid. Joseph. Antiq. lib. ii. cap. ix.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3429
crudele, trasgredendo gli ordini reali,
preservavano egualmente tutti i bambi-
ni che nascevano, tanto maschi, quan-
to

*che significa esser bello, o reso bello. E
quindi è, che gli Etimologisti Ebreici
recano la ragione, perchè שמטרה והיה לה
appellata, cioè perchè שמטרה והיה לה
essa aggiustava il bambino nella sua
forma naturale. L'altra era chiama-
ta Phuah da פעה, che significa gridare,
o sia perchè le levatrici faceano
per l'ordinario gridar forte le donne,
affinchè potessero più agevolmente sgra-
varsi del peso; o perchè esse erano usate
a sentir le grida delle madri, e de' bam-
bini. Ed in quanto a ciò che dice Giu-
sepe, cioè che le donne Ebree sarebbero
state troppo parziali alla propria nazio-
ne, e che perciò non è credibile, che fossero
state disposte ad un tal mestiero; noi
diciamo, che si fatta ragione par che
non regga a martello, poichè sappiamo noi
ben certo, che Faraone istesso deputò Ebrei
ad esser soprastanti agli operaj della
ue-*

Le levatrici to femmine . Per la qual cosa *Faraone*
ci Ebrei inferocito al sommo , ordinò che quelle
sno aspra- fossero condotte in sua presenza , e in
mente ri- fossero condotte in sua presenza , e in
pese da tuono

Faraone

Per la loro
disubbidien

za . medesima lor nazione . Bisogna dire
 adunque , che'l timor della minaccia-
 ta morte poteva del pari indurre e l'una,
 e l'altra nazione ad ubbidir prontamen-
 te ai comandamenti reali (29) . Quanto
 poi a coloro, che con alcuni Rabini Ebrei
 pensano (30) , che queste due levatri-
 ci fossero Jochebed, madre di Mosè, e Mi-
 riam, figliuola di lei, e che le due voci re-
 cate sopra non sono altro, che soprannomi
 dati loro, per additare il mestiere ch'esse
 facciano : questa opinione non meri-
 ta neppure d'esser confutata ; conciossia-
 che Miriam non poteva avere più di sei,
 o sette anni , allorchè fu preso un cos-
 tico partito da Faraone , come si mostre-
 rà di qui a poco .

(29) S. August. lib. contr. mendac. cap. xv.
 xvi.

(30) Rab. Abr. Sepharad. & al.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 343 i
tuono alto e minaccevole domandò loro
la cagione , perchè con tanto di ardire
avessero disobbedito agli ordini suoi. Le
donne non istettero molto a cercar la ri-
posta , ma prontamente dissero al Re ,
che le donne *Ebree* non avevano bisogno
di levatrici , come quelle d' *Egitto* ;
perciocchè erano quelle assai vigorose
e forti , e partorivano anzi a guisa di
bestie , che di donne (G), per modo che i
bam-

(G) *La parola חיות Chaioth, che noi
trattiamo vigorosamente , significa
ben anche le fiere , ed in questo luogo
può ben avere un tal sentimento ; poi-
chè le levatrici doveano scaricare tutta
la colpa sopra le donne pregne , come
quelle , che partorendo a guisa di be-
stie non avean bisogno d'altro ajuto per
disgravidare . Or da sì fatta risposta
delle levatrici son derivate le seguenti
ingegnose quistioni : I. se vigorosa-
mente parlando questa fosse una menzogna ?
II. E quando fosse menzogna , quanto , e
in che modo si potesse scusare ? III. Se la
ri-*

343 2 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
bambini nascevano , prima ch' esse vi
poteffero accorrere . Mosè ne assicu-
ra , che la pietà e misericordia di quel-
le

*ricompensa mentovata da Mosè fosse da-
ta loro a riguardo della menzogna , ou-
vero della compassione loro , o se per tut-
te e due queste cose insieme ? Egli è ben
chiaro, che la loro risposta fu cugionata
piuttosto dal timore dell' indegnazione
del Re, che da quella tenera compassione,
ch' esse per altro aveano di quei me-
schinti fanciulli . Or questa interna ec-
cellente virtù fece meritar loro la ri-
compensa; che che sia della bugia, ch'esse
dissero, se pur fu ella realmente tale.
Imperciocchè egli è probabile , che le
donne Ebree , come quel e ch'erano più
avvezze ai disagi ed alle fatiche , sen-
tisscro minor pena , e dolore nel parto-
rire , e perciò avessero men bisogno
delle levatrici , che le molli , e signo-
reggianti dame di Egitto . Quella ris-
posta dunque può esser vera , se non del
tutto , almeno in parte ; che se le leva-
trici*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3433

le fu ben rimeritata, e che **IDDIO** le benedicesse, con prometter loro numerosa posterità (k) (H). Non è poi vero quel-
che

(k) *Exod. vers. 21.*

IDDIO ri-
guiderdo-
na le leva-
trici Ebree
a cagione
della loro
pietà.

trici alterarono alquanto la verità a buon fine, avevano esse in favor loro gli esempj de' Patriarchi Abramo, e Isacco, i quali fecero passar le proprie mogli per loro sorelle, avvegnachè elleno non fossero tali, se non se in un senso lontano e molto ricercato.

(H) *La nostra Inglese Versione, insieme con diverse altre, avendo tradotto il Testo Ebreo troppo letteralmente, han tradotto questo passo così: il SIGNORE fece ad esse le case. La qual traduzione nel vero sebbene possa contenere lo stesso sentimento, che noi abbiamo recato; tuttavia ella sta espressa con troppo di oscurità, ed ha condotti alcuni spositori ignoranti della favella Ebraica in assurde e strane opinioni. S. Girolamo pensò, che ivi
si*

3434 *L' Istoria de' Gindei dalla loro*
che alcuni antichi Padri si han pensato,
cioè che le donne suddette, a cagion della
bugia da loro detta al Re , si demerita-
fero

*si parlasse di case in Cielo (31); ed altri intendono quel luogo di certe case forti fabbricate dagl' Israeliti , a fine di guardare e difendere quelle levatrici contro il furor di Faraone(32). Altri immagina ginando, che quelle donne fossero Jochebed, e Miriam, hanno inteso quel passo del Regno e del Sacerdozio, che furon poscia stabiliti nella posterità delle medesime ; poichè Jochebed fu madre di Aronne, e Miriam di Caleb(33). Ma oltre che Miriam farebbe stata troppo giovane per s' fatto impiego, non è ancor certo, ch' ella sia stata madre di Caleb ; anzi per opposto Gioseffo(34) afferma, ch' ella fu moglie di Hur . Taluno per lo con-
tra-*

(31) Vid. Hieron. in cap. lxx. Isai.

(32) Sepharadi in loc.

(33) R. Salom. et al.

(34) Vid. Joseph. Antiq. lib. iii. cap. 9.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3435
fero la miglior ricompensa , che è quel-
la dell' altra vita immortale(1). Perocchè
Mosè rammenta soltanto la ricompensa
Vol. I. Lib. I. 10 O tem-

(1) *Gregor. lib. viii. moral.*

trario supponendo , ch' elleno fossero
Egiziane , ha giudicato , che quel pas-
so si dovesse intendere dell' essere stata
quelle incorporate alla comunità d' Isra-
ello(35), come in fatti avvenne poscia in
persona di Rahab. Altri finalmente credo-
no, che le loro case, o famiglie furono co-
me d'una particolar benedizione(36). Ma
il vero natural sentimento di quelle pa-
role si è , che le case o famiglie loro
sarebbero di molta aumentate . Impe-
richè la voce בן Ben , che in lin-
gua Ebreà vuol dire Figlio , viene dal-
la parola בנה Banah , che significa
fabbricare , conciossiachè il figlio è giu-
sto come un fabbricatore della casa o sia
fa-

(35) *Vid. Vatabl. Pined. &c.*

(36) *Vid. Augst. Theodor.*

3436 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
temporale , come la più bramata da un
popolo puramente carnale , con cui egli
aveva a fare , e'l quale mostrava di pen-
sar

famiglia . Ed in questo senso appunto
Sarah diede la sua serva ad Abramo ,
perchè potesse per mezzo di questa esse-
re essa fabbricata , vale a dire dive-
nir madre, e così formare una numerosa
famiglia (37). Ciò eziandio vuole addi-
tare il Salmista (38), ove dice : chi fa la
donna sterile divenire una casa , o fami-
glia , ed una lieta madre di figliuoli (39).
• Evi ancora un' altra difficoltà nel
medesimo Testo, cioè che la parola Ebreo
לָהֶם Lahem, a loro essendo di genere ma-
scolino presso gli Ebrei, non può in conto
alcuno rapportarsi alle levatrici, per di-
stingar le quali dovevasi anzi usare la
voce לָהֵן Lahen . Quindi è , che ta-
luni si danno a credere , che ciò si rap-
por-

(37) Genes. xvi. 2.

(38) Psal. cxii. 9.

(39) Dr. Kimchi Perrer. Le Scene, &c.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3437
far poco o nulla all' altra vita , quando
potesse egli goderfi felicemente della
presente, siccome da quì a poco vedremo.
(Not. 57.)

10. O 2. Or.

(Not. 57.) Perciochè un tal mendacio era
del tutto officioso , non potea esser motivo di
demerito dell' eterna r munerazione alle
donne levatrici , quali dal Divin timore
cotale affetto di benevolenza , e pietà verso
de' nuovi parti mostrato aveano ; tuttochè
non per cagion della bugia l' eterno premio
meritar potessero : questo è il parer di al-
cuni PP. , sostenuto dal Maestro S. Tomma-
so 22. q. 110. ar. 5. ad 4. ove spiana le parole
di S. Greg. l. 18. mor. c. 2. & sic sunt intelli-
genda verba Greg. non quod per illud men-
dacium mererentur amittere remunera-
tionem æternam , quam jam ex præce-
denti affectu meruerant , ut ratio pro-
cedebat : vi hà tutta volta de' Padri , che
appropriando una tal pietà ad una natura-
le affezione , di fecondità di prole , ovvero
di abbondanza di terrene sostanze vogliono
essere elleno da DIO rimunerate.

porti agli Egiziani , i quali fabbrica-
rono ben ferme case , per mettervi den-
tro

Faraone
comanda
agl' Israe-
liti, che im-
mergano
nel fiume
tutti i fi-
gliuoli ma-
schi.

Or *Faraone* veggendo, che i suoi privati
stratagemmi non avevano effetto alcuno,
deliberò di operare alla scoperta contro
gl'

tro le gravide donne Ebreë, perchè non
potessero queste facilmente attraversar-
si ai disegni del Re. Ma se questo fosse
stato il motivo, doveano piuttosto fab-
bricare delle vaste città, per poterli
accogliere una sì gran moltitudine di
donne Ebreë. Altri pensano, che gl'
Israeliti, e non già le levatrici, si fos-
sero cotanto moltiplicati, posciachè,
dicono essi, non si può dire che le donne
fabbrichino le famiglie, ma si bene gli
uomini (40). Non pertanto si par chiaro il
contrario ne la benedizione, che fu da-
ta a Ruth (41): cioè ch'ella diverrebbe so-
nigliante a Rachele, e a Lia, le quali
amendue fabbricarono la casa, o fami-
glia d'Israello. Or quindi noi facciamo
pensamento, e contropiù di proba-
bil-

(40) Vid. Simber. Jun. Villet. in loc.

(41) Ruth. iv. 11.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3439
 gl' *Israeliti*, e far sì, che i genitori medesimi fossero gli uccisori de' proprj figliuoli. A questo oggetto egli pronunziò un editto, in cui s'ordinava sotto gravissime pene, che ogni qualunque fanciullo *Ebreo* che uscisse in luce, fosse gettato dentro il *Nilo*, eccettuandone soltanto le femmine. Quindi gl' *Israeliti* si videro forzati ad affogare i proprj figliuoli, o a vederli affogati dagli *Egiziani*, in caso che venissero scoperti; ed essi medesimi eziandio perchè

10 O 3 ave-

bilità, che il Mem sia posto in luogo del Nun, il che avviene ben sovente, ed il maschile in iscambio del femminile, come bassi nel capo seguente (42), ove il relativo mascolino si rapporta alle sette figliuole di Getrò, come altresì in più altri luoghi si scorge (43); sicchè il pronome mascolino si è dato a quelle donne per eccellenza, e secondo l'uso eziandio della sacra lingua.

(42) Excd. ii. 17.

(43) Vatabl. Piscat. Munst. & al. in loc.

3440 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
aveano trapassato l' editto reale , n'
erano severamente castigati . Coteſto
ſpietato comandamento dovette certa-
mente cagionare un eſtremo turbamento
e confuſione negli afflitti animi di quel
popolo , naturalmente inclinato allo
avvilirſi , e a diſſilare delle promeſſe
Divine . Il perche' s' avviſavan ben eſſi,
che in quella ſtrage univerſale vi farebbe
rimaſo morto anche quel glorioſo bam-
bino , che indi a poco giuſta la Divina
promeſſa , dovea ſottrargli da quel pe-
noſiſſimo ſervaggio , ſotto il quale i me-
ſchini da sì lunga pezza gemevano . Ma
l' Onnipotente *IDDIO* , a' cui diſegni
non può , nè forza , nè ingegno umano
per alcun patto a' traſverſarſi , fece in ma-
niera , che lo ſteſſo Re d' *Egitto* pren-
deſſe ad allevare quel fanciullo , del qua-
le s' imbrigava egli cotanto , e ſollecitava
artatamente di procurar la rovina e la
morte .

Or *Amram* figliuolo di *Kobab* , e ni-
pote di *Levi* ſi preſe in moglie *Jocbed-*
figliuola di *Levi* , e ſua propria zia (I);

Am-

(I) *Noi ci ſiamo avanzati a chiamare*

Jo-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 344
Amram poi ebbe due figliuoli da *Jochebed*, primache uscisse l' editto del Re,
10 O 4 cioè

Jochebed la zia di *Amram*, avvegnachè i Settanta, la *Volgata*, e con essi ben molti *Espositori* abbiano creduto, ch' ella fosse figliuola di *Kohath* di lui zio, e per conseguente cugina di essolui, e ciò perchè il prendersi per moglie una zia fu poscia vietato dalla Legge *Levitica* (1). Ma noi l'abbiamo chiamata così, perchè sebbene la voce Ebreo דוד *Dod* significhi talora il figlio del zio (2), e la voce דודא *Dodah* la figlia del zio, ovvero cugina; nulladimeno *Mosè* (3) ne assicura, ch' ella era nata di *Levi*, e per questa cagione la chiama altrove zia di *Amram* (4), siccome fanno altri molti eruditi Autori (5). Egli
è uo-

(1) Vid. N. De Lyr. A. Montan. Cajetan. Perr. Castal. & al. in loc.

(2) Vid. Jerem. xxxii. 12.

(3) Numer. xxvi. 59.

(4) Exod. vi. 20.

(5) Chald. Paraphr. Jun. Munst. Pagnin. mler. Usser. & al.

3442 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 è uopo quì osservare , che nel Calmet
 evvi un grosso farfallone , forse inseri-
 tovi da qualche copista, ed egli è che qui-
 vi si mette il dotto Usserio fra 'l novero
 di coloro, che portano ferma opinione, che
 Jochebed fosse stata la prima cugina di
 Amram, quã loche dal luogo medesimo, che
 ivi si cita dell' Usserio , si par chiaro il
 contrario , conciosiacchè egli chiama quì
 coteSta donna figliuola di Levi , e zia
 e moglie di Amram . Alcuni Scrittori
 Giudei(6) prtendono, ch' ella nascesse in
 quel tempo che Giacobbe venne in Egit-
 to ; ma ciò non ha punto del verisimile;
 poiche se si fa il computo da quel tempo ,
 ella di vero avrebbe dovuto avere 135.
 anni , quando partorì Mosè , quanto a
 dire quarantanni più di Sara , quando
 s' alleviò d' Isacco . Ma non vi ha dub-
 bio alcuno , che supposto vero questo sì
 prodigioso nascimento di Mosè , se ne
 sarebbe fatta onorata menzione, non meno
 che di quello d' Isaccó . Egli è adunque
 più verisimile, che Levi generasse Joche-
 bed in Egitto nel centesimo anno del. età
 sua

(6) Vid. Calm. Hist. Vet Test. lib ii. pag.
 296. not. 6. Usser. annal. ad An. Mund. 2385.

*Schiavitù in Egit. finchè Ec.C.VII.3443
cioè Miriam, e Aaron (K) (†). Ma na- Nascimento
scendo Mosè dopo la promulgazione di Mosè.
dell'*

(*) Exod.vi.20.

*sua. lo che non era punto stravagante a
que'tempi, posciachè Abramo ebbe più fi-
gliuoli da Keturah, dopo aver anche vali-
cati i centotrentanni, e Giacobbe generò
Beniamino, quando avea cento e sette
anni. Quanto poi a Jochebed, si può
credere sicuramente ch' ella partorisse
Mosè, quando era di età di sessantetto an-
ni non averdovi cosa più ordinaria fra le
donne Ebreë di que'tempi, che il far raz-
za in quella età, e dopo ancora (7). Non fa
mestieri adunque di andar tracciando
qua'cun' altra Jochebed, che venga a
cadere nel tempo che nacque Mosè, come
han fatto alcuni; perchè qualunque al-
tro si rinvenghi dello stesso nome, ella
dovrà senz'altro essere pur zia di Am-
ram, con.e viene appellata dal Testo
nel luogo sopraccitato.*

(K) Quantunque Mosè non faccia
men-

(7) Vid. Vatabl. in loc.

3444 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*

Anno dopo dell' editto suddetto , ed essendo egli
al Diluvio d'altra banda un bello e gentil garzonet-
 1428. to , **IDDIO** ispirò ne' cuori de' geni-
Anno prima tori di lui una somma straordinaria ripu-
d' CRISTO gnanza di ubbidire all' editto reale ; tal-
 1571. che essi s' arrischiaron di tenerlo serbato
 nascosamente per lo spazio di tre me-
 si

*menzione dell' età di sua sorella , o del
 tempo , in cui essa nacque , o morì , egli è
 pur chiaro nondimeno , che colei era d'età
 più avanzata di amendue i fratelli ,
 giacchè fuatta a spiare ciocchè interve-
 nisse di Mosè , allorchè fu esposto alla cor-
 rente del fiume ; e'l suo fratello Aronne
 all'incontro avea soltanto tre anni più di
 lui. Ma ch'ella poi fosse di tale età (come la
 vogliono alcuni Giudei) che potess' essere
 una delle due levatrici mentovate di so-
 pra , ciò non solamente non ha del veri-
 simile , ma è contrario eziandio all'opi-
 nione de' nostri Cronologi , ed Esposti-
 tori , i quali suppongono , ch'ella aves-
 se dieci anni al più , allorchè nacque
 Mosè.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3445

Ti (L). Finalmente temendo essi d'essere Mosè è te-
scoperti con estremo loro repentaglio, e *nuto celato*
del fanciullo parimente, si videro costret- *per tre me-*
ti i *si*.

(L) *Cotesto pietoso nascondimento vien bastevolmente giustificato da S. Stefano Protomartire, e da S. Paolo nell'Epistola agli Ebrei (8), non solamente a cagione della rara bellezza del fanciullino, la quale viene altresì menzionata da Trogo presso Giustino, ma eziandio a cagion della credenza de' più genitori, che consideravano quello come il futuro liberatore della loro nazione. Gioseffo (9) dice, che Amram trovando sua moglie gravida, e dolendosene forte per cagion dell' editto reale, porgesse calde preghiere a DIO, perchè gli piacesse di por fine a tanti guai, e che IDDIO gli apparisse con dirgli, ch'esso era già deliberato di sottrarre di corto il suo popolo dal penoso servaggio, e che'l
bam.*

(8) Att. vii. 20. & Hebr. xi. 13.

(9) Vid. Joseph. Antiq. lib. ii. cap. ix.

3446 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
ti i meschini afflittissimi genitori ad es-
porre il proprio figliuolo alla morte , al
pari degli altri . Nondimeno raccaprio-
cian-

*bambino , che presso a poco nascerebbe
di lui doveva essere l' unico mezzo di
quella gloriosa liberazione , e doveva
rendere per questo capo chiaro ed im-
mortale il suo nome . Per la qual cosa
tennero i genitori celato il bambino ,
quanto fu loro possibile ; ma temendo di
essere trovati in fallo , risolsero final-
mente di affidarlo alla provvidenza Di-
vina , la quale fece capitar poi la fi-
gliuola di Faraone alla sponda del fiu-
me , ispirando nel cuor di lei così vivi
sentimenti di compassione verso il pargo-
letto , ch' ella lo adottò per suo figliuo-
lo . Or Gioseffo chiama cotesta Princi-
peffa Thermuthis , e dopo lui , così l' ap-
pella altresì Epifanio* in Panario , ed
altri: Artafane (10) la chiama Meris , e la
Cro-*

(10) Vid. Artaphan. apud Euseb. præp.
lib. ix. cap. iv.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V Il 3447
ciandosi la natura all' immagine funesta
di quella morte così spietata, deſſò. op-
portunamente negli animi loro il penſie-
ro

*Cronaca Alessandrina Myrrina . Gioſef-
fo (11) aggiugne inoltre, che Thermuthis
avendo mandato per molte balie , ora
per una , ora per un' altra , il bambino
rivolſe con iſdegno il viſo dalle poppe ,
e che Miriam di lui ſorella trovandoſi
preſente diſſe alla Principeſſa, che ſe la
balia , e 'l bambino foſſero di differen-
te nazione , il latte di quella non pote-
va a lui piacere per alcun patto ; ma ſe
ſi faceſſe venire una donna Ebreſſa , egli
agevolmente prenderebbe le poppe . Fu
data adunque commiſſione , che ſ' andaſ-
ſe cercando una donna Ebreſſa , e vi fu
condotta immantinente una , ch'era la
madre ſteſſa del bambino , di cui egli
con grandiffimo deſio ed allegrezza pre-
ſe a ſucciare il latte , con incredibile
ammirazione della Principeſſa , e di
tut-*

(11) Vid. Joſeph. Antiq. loc. citat.

3448 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
ro di rinchiudere il fanciullino entro
una cassetta commessa di giunchi, ovve-
ro di quella corteccia d'albero, di cui gli *E-*
giziani facevano il loro papiro (m), la qual'
erasi ben formata, e consistente, che potesse
reggere all' acqua, e liscia ed eguale insie-
me, perchè potesse ritener la pece, di cui
era

(m) *Vid. Joseph. Antiq. lib. ii. cap. 9.*

tutti gli astanti. Fin quì Gioseffo.
Gli Ebrei osservano di vantaggio, che
la voce fiume usata in questo luogo non
è נַחַר Nahar, che addita un fiume
grande, come sarebbe il Nilo, a cagion
d' esempio, ma sì bene יְאֹר Jeor, che
significa semplicemente un fiume, o piut-
tosto un ruscello, che si è derivato da al-
tro maggiore ad oggetto di somministrar
acque al paese (12); e poichè la terra d'
Egitto era abbondantissima di sì fatti ru-
scelli, gl' Israeliti non aveano necessità
alcuna di far lungo cammino, per affo-
gare i loro figliuolini nell' acqua.

(12) *Vid. Eundem ibidem.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. CVII. 3449

era impiastrata, e d' una leggerezza altresì sufficiente a stare a galla insieme col peso del bambino. Or in questa cassetta impeciata, e dentro, e fuora, rinchiusero il bambino, e commettendolo alla discrezion delle acque, o per meglio dire, alla cura della provvidenza Divina, lasciarono *Miriam* sorella di lui (che allora era Mosè vien in età di otto anni, o circa) in una convenevole distanza ad osservare ciocchè *per degli altri alla distruzione del fayo.* fosse per avvenirne. Le canne ed i giunchi, di cui il fiume abbondava⁽ⁿ⁾, impedirono che la cassetta suddetta fosse portata dalla corrente, e *IDDIO* in quel punto mandò persona a campare il fanciullo da quell' imminente pericolo e da tutti gli altri, cui sarebbe poscia soggiaciuto per conto dell' editto reale.

Dappoichè la dolente sua madre si fu allontanata dal fiume, la Provvidenza Divina vi mandò quella Principessa, la quale avea già prescelta e destinata alla cura ed educazione di quel fanciulletto. Questa si era appunto la figliuola di *Faraone*, la quale essendo giunta presso il fiume con disegno

(n) *Isai. xviii. 2. Herodot. lib. ii. Diodor. Sicul. lib. i. & al.*

gno di bagnarsi, vide la cassetta suddetta, mentrechè s'andava ella diportando lun-

Mosè è cacciato fuori dalle acque go la sponda. Mossa ella dunque da forte curiosità, mandò a prenderla. Ma sopraffatta da incredibile stupore alla vista di sì vago garzonetto, si sentì tocco il cuore da straordinario affetto e compassione verso di lui, le cui grida e' l' dirottissimo pianto avrebbero intenerito qualunque durissimo cuore, non che il cuore di lei, tenero per altro e gentilissimo. Quindi giudicandosi ella, che questi fosse figliuolo di qualcuna dell'*Ebreæ* donne infelici, che gemeano sotto il grave giogo della schiavitù, e che per essere egli d'aspetto assai leggiadro ed amabile meritasse una sorte migliore, deliberò incontanente di doverlo scampare dalla rovina comune a qualunque suo costo, giacchè la buona ventura lo avea presentato adesso lei.

Mosè è portato in corte dalla figliuola di Faraone.

L' Altissima Divina Provvidenza, che aveva regolato tutto questo affare, fece altresì che la Principessa si prendesse ad allevare il fanciullo, come se fosse un suo proprio figliuolo, e che *Miriam* s'accostasse a lei, e le facesse offerta di

con,

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3451
condurle toltamente una balia *Ebreà* per
allattarlo. Or questa toltchè n' ebbe la
commiffione, con incredibile gioja ed
allegrezza andò ratta a chiamare la dolente
Jochebed, che non indugiò molto a
venire, ed a ricevere il caro bambino
dalle mani della Principessa, da cui le
fu dato ordine rigoroso di avere quell'
istessa cura di lui, che si converrebbe
ad un suo proprio figliuolo. Nel tempo
istesso la Principessa le disse, che igno-
rando essa il nome del bambino, il vo-
leva appellare *Mosè*, a cagion che lo
avea tratto dall'acqua (M); e dopo averle

Vol. I. Lib. I. 10. P pro-

(M) *Credesi che Mosè intanto abbia re-
so Ebreo il nome suo, affine di esprimere
il sentimento del nome Egiziano, impo-
stoli dalla figlia di Faraone (†) La voce
Mo o Moy nella lingua Egiziana signi-
fica acqua, secondo Gioseffo (12), e Yfès, o
Ifès.*

(*) Vid. supra Vol. I. pag. 1153. Not. (H)

(12) Vid. Joseph. ubi supra.

3452 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
promessa una ben ampia ricompensa, se
ne ritornò al proprio palagio, senza che
raccontasse a persona del mondo ciocchè
era

Ifes significa preservato; e così l'intera
parola Moises addita uno preservato
dall'acqua. Ma Aben Ezra (13) dice, pren-
dendo ciò da un libro Arabico intitolato
עבודת האדמה la Coltivazion della Terra,
che Mosè veniva chiamato מניוס Monios
o Monious nella favella Egiziana, che si-
gnificatratto fuori. Egli è però verisimile,
che se il nome di Mosè fosse stato cotanto
differente, ed Egiziano del tutto, egli
ce ne avrebbe dato senza meno qualche
contezza, come fece appunto del nome
novellamente imposto a Gioseffo, e co-
me fece altresì Daniello del suo istesso,
e di quello de' tre amici suoi. Egli è per-
tanto più somigliante al vero, che la
voce Moseh sia derivata dal verbo משה
Massah, che significa trarre fuori, e che
in questo senso appunto sia stata presa dal
Sal.

(13) Aben Ezra in loc.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3453
era intervenuto. La madre intanto se
ne tornò colma di gioja in casa a dar rag-
guaglio al marito del felice avvenimen-
to.

Or questa singolar cura della Provvi-
denza Divina fece sì, che i genitori ri-
guardassero Mosè, come un fanciullo
diputato a qualche grande e segnalata

10 P 2. im

Salmista nel Salmo xvii. al v. 17. ove dice
יֹצֵא מִמִּי מַיִם רַבִּים cioè: Egli mi trarrà fuo-
ri da quantità di acque. Il quale verbo
potea bene esser comune alla lingua
Ebraica, ed alla Egiziana, e in quanto
al suono della parola, e in quanto alla
significazione (14), con questo solo diva-
nio per avventura, cioè che nella favella
Egiziana era passivo, e significava
tratto fuori, e nell' Ebraica per opposto
era participio attivo, e significava
traente fuori, ed alludeva forse all'aver
egli tratto gl'Israeliti fuori del lor ser-
vaggio.

(14) Vid. Simler. Ofiander in loc. Ville
in Exod. cap. ii. quæst. 17.

3454 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
impresa, e lo educassero giusta l'idea, che
aveano concepita di lui. Quando poi fu
tempo opportuno, essi lo menarono se-
co alla figliuola di Faraone, la quale lo
adottò per suo figliuolo, e lo fece perciò
educare ed istruire in tutte quelle dottri-
ne, che fiorivano nell'Egitto (q) (N). Non
 e egli

Educazione
 di Mosè.

(q) *Act. vii. 22.*

(N) Clemente Alessandrino dice (15),
che Mosè apparè l'Aritmetica, la Geome-
tria, la Medicina, la Musica, e' Ge-
roglifici, chiamati altramente enig-
matica Filosofia. Al che Filone (16) ag-
giugne l'Astronomia, ed i caratteri Affi-
ri; quella apparando da' Caldei, e questi
dugli Affiri; e dice inoltre, che si mandò
da loro in cerca de' più eccellenti mae-
stri della Grecia, a fine di renderlo
istruito in tutte le scienze, ed arti li-
berati. Ma ciò non merita punto di
credenza; poichè non era quello un
 tem-

(15) Vid. Clem. Alex lib. 1.

(16) Philo in vit. Mosi.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3455
è impertanto fuor di ragione il credere, che i di lui genitori lo avessero assai bene istruito nella loro religione, ed
10 P 3 avef-

tempo, in cui gli Egiziani, che sorpassavano tutto il resto del mondo in ogni sorta di dottrine, avessero bisogno di chiamar maestri della Grecia, quando questa anzi abbisognava de' precettori di Egitto. Il perchè quando si dice, che Mosè fu ammaestrato in tutte le dottrine di Egitto, ciò chiaramente addita, ch'egli ebbe la migliore e più dotta educazione, che potesse mai avere allora da tutto il resto del mondo. Che se si richiede, come gli Egiziani fossero allor pervenuti a tutto quel sapere, non potendosi per noi affermare alcuna cosa di certo, se produrre nuove conghietture, rimandiamo i leggitori a quanto per noi s'è detto in uno de' capi precedenti, ove si è recata la descrizione di Egitto (). Un antico Autore*

(*) Vid. supra Vol. I. in Hist. Egyptiana.

3456 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
avessero procurato eziandio di fargli co-
noscere quale attenenza avesse egli con
esso loro, e quali speranze essi aveano con-
cepito di lui, riguardandolo come eletto
unicamente dal Cielo a liberare la propia
nazione dal servaggio d' *Egitto*; e ch'egli
oltrecciò non si valesse ad altro dell' edu-
cazione avuta poscia dalla Principessa,
che a rendersi sempre più fiero contro le
stolte superstizioni, e l' idolatrìa degli *E-*
giziani, e a divenir più atto e capace di
adempire que' fini altissimi, per cui la
Prov-

recitato da Clemente Vescovo di A-
lessandria, e da Eusebio altresì (17),
chiama Mosè il primo fra tutti i Savj,
e dice, ch' egli fu il primo ad inventare
l'arte della Gramatica, e ch'egli la
insegnò agli Israeliti, da' quali poi pas-
sò ai Fenicj, e da questi finalmente
a' Greci.

(17) Vid Eupolem. apud Clem. Alexandr.
Strom. lib. i. & apud Euseb. præp. lib. ix. cap.
xxvi.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3457
 Provvidenza Divina lo aveva serbato. E
 questo fu nel vero l'unico principalissimo
 motivo, perchè si mostrasse egli cotanto
 amorevole verso gli oppressi *Ebrei*, e
 preferisse l'increscevole e dispregiato no-
 me d' *Israelita* a tutto il fasto e a tutta
 la gloria della corte di *Faraone*(r). Era
 dunque sì grande l'amore, ch'egli por-
 tava al suo popolo, che lo fece ardito di
 andar sovente a visitare e a confortare
 que' meschini, e ad alleviare altresì, quanto
 per lui si potea, l'intollerabile oppressione
 loro; sebbene ciò facesse con evidente ris-
 co della propria vita. In fatti avendo offer-
 vato un giorno, che un *Egiziano* trat-
 tava un *Ebreo* con insolita crudeltà (co-
 stui era per avventura un di quegli spie-
 tati maestri, che *Faraone* avea messi per
 soprastanti a' lavori degli *Ebrei*, e che
 facevano battere aspramente chiche de'
 lavoranti commettesse la menoma man-
 canza) si crucciò a segno tale ed infero-
 cì, che non badando punto, se vi era
 alcuno d'intorno, che lo guardasse, gli
 si scagliò addosso furiosamente, l'uc-
 cise

(r) *Hebr. xi. 24. &c.*

cise, e poscia lo seppellì nella sabbia.

Mosè am- Che se è vero ciò, che ne racconta *Giosef-*
 mazza un *fo*, cioè che *Mosè* prima di questo (s)
 Egiziano. era stato alla testa delle truppe di *Faraone*, ed avea guadagnate molte battaglie contro gli *Etiopi*, i quali saccheggiavano e mettevano a guasto alcune Province d'*Egitto* (O), non dobbiamo noi maravigliarci

(s) *Vid. Joseph. Antiq. lib. ii. cap. x.*

(O) Si è studiato ben molto di rinvenire un impiego, che fosse addattato a *Mosè* in tutto quel tratto di tempo cioè di 40. anni; ch'egli dimorò in *Egitto*. *Giuseppe* ne ha date molte particolarità considerabili della vita di lui, durante quel tempo, le quali non essendo punto contrarie al Testo, e sembrando d'ultra banda, che gli *Ebrei* medesimi, che vissero a' tempi di *Giuseppe*, abbiano quelle ammesse e credute del tutto; non sarà egli per avventura di sgradito a' leggitori l'averne qui sotto gli occhi un breve ristretto. Egli ci dice adunque,

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3459
gliarci punto del suo temperamento ma-
ziale in sì fatta occasione.

Ma non per tanto non essendo noi
affat-

*que, che la Principessa Thermutis non
avendo figliuoli suoi proprj, ed avendo-
si perciò adottato Mosè, tratta dalla
rara bellezza del sembiante, e dall'al-
tre doti singolari altresì, che frègia-
vano l'animo di lui, lo presentò a suo
padre, il quale avendolo accolto fra le
sue braccia con grandissima tenerezza,
si levò la corona di testa, e la pose su
quella del garzone. Ma Mosè in vece di
farne festa cavandosela dispettosamen-
te di capo, se la mise sotto i piedi. Per-
lochè quell'istesso Sacerdote; che avea
predetto il nascimento di lui, gridò ad
alta voce, che si doveva in ogni patto
dar morte al garzone, altrimenti l'
Egitto non sarebbe mai salvo, e sicuro.
Ma Thermutis lo campò dal periglio,
senzachè il Re le avesse contraddetto, e
lasciò vaneggiare il Profeta a suo ta-
len.*

3460 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
affatto certi e sicuri , che cotesto Scrit-
tore ci dica la verità ; poichè *Filone* ,
che scrisse di proposito la vita di *Mosè* ,
ed

lento ; il quale non pertanto non cessò
mai di ripensare, che mezzo avesse a te-
nere per liberare il Regno da una per-
sona cotanto pernicioso.

Or essendo Mosè pervenuto all' età
virile , gli si presentò occasione di mo-
strare il suo gran coraggio e valore. Gli
Etiopi che abitavano il paese superiore
al mezzo giorno di Egitto, aveano fatte
ben molte scorrerie , dando il guasto a
tutti que' contorni, ed avevano altresì
rispinta ed abbattuta l'armata Egizia-
na , che Faraone avea mandata a far
fronte ad esso loro in battaglia ordina-
ta ; per gli quali successi erano essi di-
venuti cotanto baldanzosi, che comincia-
vano a marciar anche verso la Capitale
istessa di Egitto . Trovandosi in tali
angustie gli Egiziani, andarono a consi-
gliarsi coll' Oracolo, il quale rispose
loro,

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 346
ed ebbe altresì tutta l' occasione d' informarsi pienamente d' ogni particolarità , non meno che *Gioseffo* , non fa egli motto di

loro , che se bramavano di avere buon successo , doveano mettere alla testa dell' esercito un comandante Ebreo. Or poichè niun altro mostrava tanto valore e spirito , quanto Mosè , il Re pregò la sua figliuola a voler permettere , che quegli conducesse l' esercito . Ma avendo ella in prima fatto vedere al padre , quanto si disconvenisse agl' Egiziani il chiedere ajuto da un uomo , a cui per tanto tempo avevano essi ordito estremo danno , e rovina , diede finalmente il suo consenso , facendosi innanzi tratto dar parola e giuramento dal padre , di mantener salva e intera la vita di lui contro le trame degl' invidiosi Egiziani . Tostochè Mosè si vide alla testa dell' esercito , ad altro non ebbe la mira , che a giugnere , quanto più presto fosse possibile , all' armata nemica-

3462 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
to di ciò, e Mosè istesso è tanto lonta-
no dal mentovare cotesta sua prodezza
guerriera, che anzi per contrario egli si
di.

nemica. Il perchè in vece di andare per
sopra il Nilo, come era il costume, egli
volle anzi attraversare il paese, per
quinti abbreviar la strada, e sorpren-
dere gli Etiopi, che non lo attendevan
miga da quella parte, a cagion che
tutto il paese era infestato da volati-
li, e da altri velenosi serpenti, che
avvelenavano fin anche l'aria medesi-
ma. Ma pur Mosè seppe trovar modo
di scampare il suo esercito da quel pe-
riglio, conducendo seco un gran nume-
ro di certi uccelli, chiamati Ibis, rin-
chiusi entro alcune gabbie di ferro, la
natura de' quali era di divorare ogni
sorta di serpi, essendo per altro amici di
tutti gli altri viventi (*). Questo dise-
gno gli riuscì assai bene, poichè gli
uccelli suddetti appena che furon messi
fuor

(*) Vid. supra Vol. I. pag. 1353. & seq.

Schiavitù in Egit finchè &c. CVII. 3463
dichiara per un uomo di dolce natura e
paziente; dobbiamo anzi credere, ch' egli
venisse mosso a far ciò da forza ed
im-

*fuor delle gabbie , fecero una sangui-
nosa strage di tutti que' velenosi ani-
mali , e così aprirono a Mosè una strada
molto corta e sicura verso i nemici , i
quali colti all' improvviso furono
interamente disfatti , e tutti taglia-
ti a pezzi . Egli entrò poscia nello stes-
so paese nimico , prese ben molte città,
e costrinse gli Etiopi a ritirarsi nella
città di Saba , chiamata di poi Merods
da Cambise , ove gli tenne per qualche
tempo strettamente assediati . Or essendo
il luogo assai ben fortificato , e posto
in mezza ad un' Isola , Mosè vi spese
molto tempo , e n' avrebbe certamente
speso troppo più , se Tharbis figliuola del
Re d' Etiopia non si fosse innamorata
di lui , nel vederlo da sù le mura com-
battere con sommo garbo , e valore .
Quindi ella gli mandò a dir segretamen-
te ,*

3464 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
impulso Divino, conciosiachè era stato
eletto dal Cielo alla grand' opera di li-
berare *Israello*. Così ne dà ad'intende-
re

*te, che la città sarebbe tutta sua, sem-
prechè egli si contentasse di prenderla
per moglie. Mosè accettò il partito, ed
essendosi impadronito del luogo, e della
Principessa insieme, se ne ritornò col suo
esercito vittorioso in Egitto: ove in cam-
bio di cogliere i frutti delle sue glorio-
se geste, gl' ingratiissimi Egiziani lo accu-
sarono di omicidio appresso il Re, il qua-
le essendo già ingelosito del valore e del-
la riputazion di lui, prese partito di
trarlo di vita. Mosè avendone avuto
qualche sentore, se ne fuggì di soppiatto, e
temendo di andare per lo cammino bat-
tuto, perchè v'era pericolo d'essere in-
colto dalle guardie del Re, traversò
vasti deserti, per ove giunse nella
terra di Madian (*). Finquì Giuseppe,
dal*

(*) Vid. Joseph. Antiq. lib. ii. cap. x. & xi.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V Il. 3465
re S. Stefano (s) ; e quindi noi dobbiamo
immaginare , che l' ingiuria fatta a
quell' Ebreo fosse tale , che meritasse
la morte , o che non potesse quella ri-
muoversi altramente , che coll' uccidi-
mento dell' Egiziano . Ma che che siasi
di ciò , Mosè non era così sicuro d'ogni
peri-

(s) *At. vii. 15.*

*dal cui racconto, che si è finora narrato,
può agevolmente raccogliersi , che tre
furono i motivi , per cui Faraone , e'l
suo popolo si sollecitavano ardentemente
di dar morte a Mosè . Il primo fu l'in-
vidia , che portavano alle imprese di
lui , e alla somma prudenza, che mostrò
in quella spedizione . Il secondo un ge-
loso timore , ch'egli non facesse qualche
sollevazione in Egitto . Il terzo furono
le profezie , le quali minacciavano
guai e rovina a quel paese per opera
di un Ebreo. Filone (18) vi aggiunge un
quarto motivo , cioè l'essere Mosè ami-
co parzialissimo degli Ebrei , i quali
Faraone allora reputava come suoi capi-
talissimi nemici.*

(18) *Philo in vit. Mosi.*

3466 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
pericolo, come egli si pensava ; impe-
rocchè volendo egli un dì comporre una
contesa inforta fra due degli *Ebrei* (a'
quali le oppressioni e' disagj gravissimi
del servaggio, non erano di ritegno e di
freno dal farsi fra loro gravezze, ed
ingiurie l' un l' altro) il più colpevole
di quelli si voltò con isdegno contro di
lui, e gli disse ; *pensi tu forse di uccider-*
me ancora, come facesti dell' Egizia-
no (P) ? Or Mosè scorgendo che il fatto
era.

(P) *Un Padre della Compagnia di*
GESU', il quale ultimamente scrisse la
Storia del popolo di DIO pensa esser
cosa probabilissima, che i due rissan-
ti Ebrei fossero Jannes, e Jambres, che
l' Apostolo (19) dice, essersi opposti a Mosè,
non volendolo essi riconoscere per proprio
giudice della loro contesa, comechè
*IDDIO lo avesse *destinato tale sopra*
tutto il suo popolo (20). Cio che ha indot-
to il suddetto Autore a creder così, si è,
che

(19) 2. Timot. iii. 8.

(20) Berruyer, *Histoire du peuple de*
Dieu, tom. ii. p. 25.

Schiavitù in Egit. finchè &c C.VII. 3467
era già palese, e temendo fortemente,
che questo venisse agli orecchi di *Faraone*,
e che costui togliesse quindi motivo
di sospettare dell'aderenza ch'egli aveva.
Vol. I. Lib. I. 10 Q agli

*che que' due nomi mentovati dall'Apostolo sono del tutto Ebrei, e perciò
adattati agli anzidetti litiganti Ebrei;
e per questa cagione egli crede eziandò,
che non fossero Maghi Egiziani co'oro,
di cui si servì Faraone per opporre a Mosè.
Ma egli s'inganna a partito; poichè
per rendere veramente Ebrei que' due
nomi, dovrebbero esprimersi a questo
modo, cioè Jochanan e Mambri, ovvero
Jonah e Jambri, come fanno appunto
alcuni Giudei (21). Ma noi dimostreremo
poscia a suo luogo, che que' due nomi,
di cui fa menzione S. Paolo, qualche
si fosse de' veri nomi loro, erano i Maghi,
che seppero contraffare alcuni miracoli
di Mosè, ma non già tutti.*

(21) Buxtorf. Lexic. Talmudic. Fabric. de
Apocriph. Vet. Test.

3468 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
agl' *Israeliti*, e lo punisse severamente
per l' omicidio commesso, si vide co-
stretto a fuggire nella terra di *Madian*, o
perchè non osava egli di affidarsi alla pro-
tezion della Principessa, che lo aveva
adottato, o perchè forse avea già ripu-
diato l'essere di figliuolo adottivo, come
credesi per alcuni Autori. Tuttavolta si
suppone, ch'egli seguitasse per buona
pezzaa valersi del favore di quella Prin-
cipeffa, affinchè si rinvocasse l' editto pro-
mulgato contro de' fanciulli *Ebrei*: ed in
fatti che questo editto si fosse trascurato
per qualche tempo, il mostra chiaro il fi-
lo dell' Istoria seguente. Fu egli per ve-
rità troppo saggio il partito, che prese
Mosè di abbandonar tostante l'*Egitto*;
perocchè furono già recate al Re le no-
velle dell' ucciso *Egiziano*, e alterate a
tal segno dai cortigiani. (i quali non po-
tevano, se non odiare un uomo, ch' era
montato a sì alto grado di stima) che se
Faraone lo avesse avuto nelle mani, lo
avrebbe senza fallo veruno condannato a
morire. Ma *Mosè* avendo di già valica-
ti i vasti deserti, che sono tra l' *Egitto*,

e la

Sebiavitù in Egit finchè &c. C. VII. 3469 Mosè è co.
e la terra di Madian (Q), giunse felice- *diretto ad*
mente al nobile ospizio di Getro. Come *abbandonar*
fu egli giunto in quel paese, incontrò una *l' Egitto, e*
10 Q 2 ven- *a fuggire*
nel paese
di Midian

(Q) Qui dee si stare attento a non con-
fondere la terra di Madian, di cui rap-
portammo già la descrizione (*), con un'
altra dello stesso nome, la cui città capi-
tale era detta parimente Madian, ch'era
per avventura una colonia di questa ca-
pitale, ed era situata fra Arnon, e Areo-
polis secondo S. Girolamo, il quale asse-
risce, che a' tempi suoi se ne vedevano
ancora le ruine (22). Questa per opposito,
dove andò Mosè, era posta nell' Arabia
Petrea, la cui Metropoli si appellava Pe-
tra, non molto lontana dal monte Horeb,
ov'egli custodiva gli armenti di Getro
(23), la qual montagna stava vicino del
Sinai, o come è più verisimile, Sinai e Horeb
erano due sommità dell' istessa montagna

(24)

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 2146. et seq.

(22) Vid. Hieron. loc. Hæbraic.

(23) Vid. Exod. iii. 1.

3470 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
ventura simigliante a quella, che Giacobbe
ebbe a Padan-Aram(s): cioè presso ad un
pozzo, ove le donzelle erano solite di por-
tarsi*

(s) Genes. xxix. 9. a.

(24). *Ora il Sinai vien creduto da S. Paolo
un monte dell' Arabia (25), quãtunque sia
egli più verisimile, che Horeb fosse un no-
me comune a tutto quel tratto di monti,
su cui giaceva il Sinai, e che venisse chia-
mato Horeb, o piuttosto Choreb, come
si ha nell' Originale, dalla sua estrema
sterilità (26). Filone (27) aggiugne, che
questa montagna era tutta piena di cespug-
li, e che dal fondo di essa sorgea quel
rovo spinoso, in mezzo al quale IDDIO
si fece vedere a Mosè, che nell' Origi-
nale vien chiamato סיני Sinah, che
vale cespuglio o pruno, così pien di spi-
ne, che gli uccelli non vi fanno tro-
var*

(24) Vid. Joseph. Antiq. lib. ii. cap. xii.

(25) Gala. iv. 5.

(26) Vid. Cajetan. Villet. Jun. in loc. et al.

(27) Philo in vit. Mosi.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 347
tarfi ad abbeverare le loro greggi. Ma la
narrazion di questo fatto, come altresì
quella de' quarantanai, ch' egli sog-
10 Q 3 gior-

*var luogo, ove posarsi. Gli Ebrei (28) di-
cono, che'l monte Sinai abbia quindi
tratto il suo nome. Or comunque ciò
siasi, certo è che questa montagna fu
chiamata ancora il Monte di DIO, non
già per alcun culto, che si fosse ivi ado-
perato per l'innanzi, come vuole Giu-
seppe (29); neppure a cagione della sua al-
tezza maravigliosa; poichè egli è fre-
quente nella Sacra Scrittura il chia-
marfi così ben molte cose, come i cedri
di DIO, ed altre sì fatte espressioni (30).
Ma fu ella chiamata così per anticipa-
zione, perchè divenne poscia pur trop-
po famosa per molti e diversi riguardi.
I. Perchè IDDIO apparve quì a Mosè
in mezzo ad un rovelo. II. Perchè
qui vi*

(28) Vid. Munst. in loc.

(29) Vid. Joseph. Antiq. lib. ii. cap. xii.

(30) Salm. ciii. 16.

3472 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
giornò in quel luogo , si è già per noi
fatta nell' *Istoria de' Madianiti* (1) (†).

Che còla poi facesse Mosè in tutti
que'

(1) *Exod.ii.passim.*

(*) *Vid.fup.Vol.I.pag.2153.Not.(B) et seq.*

quivi fu IDDIO adorato , e si fece ve-
dere altresì con operare de' molti e
stupendi prodigi , allorchè diè la leg-
ge a Mosè (31). III. *Acagion della pie-*
tra tocca dalla verga di Mosè (32). IV.
Perchè Mosè tenne quivi le mani alza-
te , affinchè Giosuè prevalesse contro
degli Amaleciti. (33) V. *Per essersi nel me-*
desimo luogo data la legge a Mosè (34) VI.
A riguardo del digiuno , che costui vi
fece per quaranta giorni , e quaranta
notti continue (35). VII. *Perchè egli di-*
scese di là recando seco le due tavole di
pie-

(31) *Exod.iii.2.et cap.xix. et.x.passim.*

(32) *Numer.xx.11.*

(33) *Exod.xvii.11.*

(34) *Exod.xxiv.et seq passim.*

(35) *Exod.xxxiv.28.et Deut.ix.9.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3473
que' quarantanni di sua dimora , non giudicò egli dovercene dare alcun' altra contezza , salvochè quella d'esser egli stato guardiano degli armenti di *Getto*. Coloro che pensano , ch' egli abbia composto il libro di *Giobbe* , durante quella dimora , ne hanno essi di vero un forte argomento , ed è che questo libro sembra essere stato scritto prima della liberazione degl' *Israeliti* dal servaggio di *Egitto*. Imperocchè se fosse avvenuto altrimenti, sarebbe cosa sciocca il pensare , che *Giobbe* , o gli amici di lui , considerando che la propria schiatta , e 'l proprio paese loro, poteano facilmente ignorare le stupende maraviglie , che *IDDIO* aveva operate in favor di quel popolo oppresso, o che almeno avean potuto obbliarle, non

10 Q 4 le

pietra (36). VIII. Per cagion della segnalata visione , che 'l Profeta *Elia* (37) ebbe in questo medesimo luogo . Ed in fine per altre cagioni di minor rilievo.

(36) *Exod. xxxii. 15. 16. et alibi.*

(37) *3. Reg. xix.*

3474 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 le dovessero essi descrivere ed illustrare,
 in quella così larga e intrigata loro con-
 tesa intorno alle varie beneficenze della
 Provvidenza Divina . Quindi avviene
 senza fallo , che coloro , che riputano
 la Storia di quel libro essere una para-
 bola , o anzi un' opera drammatica ,
 scritta ad oggetto di confortare gli af-
 flitti *Israeliti* , che gemeano nella catti-
 vità di *Egitto* , sono costretti a dire , che
 questo *Giobbe* non fosse miga quegli che
 bene spesso viene mentovato da *Eze-
 chiello* (*) insieme con *Noè*, e *Daniello* ;
 posciachè le parole del Profeta non dan-
 no affatto luogo a questa loro supposi-
 zione.

Noi abbiamo già avvertito nella Storia
 di *Edom* (u) (*), quanto sia incerto e mal
 soddisfacente tutto ciòchè vien supposto
 della genealogia di questo Santo uomo ,
 edell' Autore della Storia di lui . Ma
 conciosiachè alcuni curiosi leggitori ci ab-
 biano mostrato grandissimo desio di sa-
 pere minutamente tutte quelle particola-
 rità,

(*) *Ezech. x. v. passim.*

(u) *Genes. xxxvi. per tot.*

(*) *Vid. supra Vol. I. pag. 2233. 2234. & seq.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V H-3475
rità, che verisimilmente possonfi con-
ghietturare sù questo soggetto, noi ci
faremo a darne quì un brieve ragguaglio.

Or le più antiche memorie, che noi ab- *Brieve di-*
biamo dietro alla genealogia di *Giobbe*, *gressione in.*
e che sono state ammesse e rapportate da *torno a*
Aristeo, Filone, e Polistore (w), e da *Giobbe.*
molti antichi Padri eziandio della Chiesa
Greca, non meno che della *Latina* (x),
altro non sono, che un aggiungimento
a quell' Istoria, la quale si trova verso
il fine delle Versioni *Greche*, *Arabiche*
e della *Volgata*, e si pretende, che sia
stato preso da una certa antica traduzione
Siriaca. Or quì adunque si racconta,
che *Giobbe* abitava ne' confini dell' *Idu-*
mea, e dell' *Arabia*; che il primo nome di
lui fu *Jobab*; che prese per moglie una don-
na dell' *Arabia*, da cui ebbe un figliuo-
lo chiamato *Ennon*; che fu figliuolo
di *Zarab*, e fu il quinto discendente di
Abramo per via di *Esau*, e regnò in *Idu-*
mea

(w) *Apud Euseb. præp. lib. ix. cap. xxv.*

(x) *Vid. Fred. Spanheim in vit. Job. cap. iv.*
Mercer. Pineda Dieg. de Stunica, & al. conan-
in Job.

3476 *L'Istoria de' Giudei dalla loro
 mea . L'ordine de' Re che signoreggia-
 rono prima , e dopo di lui , è questo :
 Balac figliuolo di Beor regnò nella città
 di Denabab, dietro a lui venne Giobbe ,
 chiamato eziandìo Jobab ; a costui suc-
 cedette Asom Principe di Teman , il di
 cui successore fu Adad figliuolo di Barad,
 il quale diede una rotta a' Madianiti
 nelle pianure di Moab. La città ove nac-
 que Giobbe era appellata Jethem . L'
 amico che venne a trovarlo fu Elipbaz
 Re di Teman, discendente da' posteri di
 Esau : Bildad fu Re de' Zencbici , e Zo-
 phas Re de' Mineani. Fin quì la giunta
 suddetta , la quale ci è stata conservata
 da Teodoziona nella sua Versione del li-
 bro di Giobbe. Se si dee ammettere per ve-
 ra sì fatta genealogia , e che Giobbe sia
 quell'istesso Jobab mentovato nella Ge-
 nesi (z) , e ne' Paralipomeni (a) altresì, ne
 seguirà senza fallo ch' egli e Mosè sieno
 stati contemporanei , conciossiachè erano
 amendue lontani non più che tre gene-
 ra.*

(y) Vid. Calm. dissert. in Job.

(z) Genes. xxxvi. 32.

(a) 1. Paralip. 43. 44.

Schiavitù in Egit finchè &c. C. VII. 3477
razioni da *Isacco*, secondo che rap-
presenta questa tavola;

Isacco,

Giacobbe,
Levi,
Amram,
Moses,

Esau,
Reuel,
Zarah,
Jobab o
Giobbe

e sarà altresì manifesto, ch' egli regnò
nella città di *Denaba*, o *Dinbabah*, poi-
chè così dice espressamente l' Autore del
primo libro de' *Paralipomeni* (b). Ma non
è così facil cosa il trovare questa città nel-
la terra di *Uz*; poichè *Eusebio*, e *S. Gi-
rolamo* allogano *Dinbabah* nella terra di
Moab, tra *Areopoli*, ed *Heshbon* (c), ed
affermano essi d' altra banda, che la ter-
ra di *Uz*, ovvero il luogo, ove dimo-
rava

(b) *Ibidem.*

(c) *Loc. Hebr.*

3478 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
rava Giobbe, giusta l' antica tradizione
 degli abitanti di *Palestina*, era la città
 di *Astaroth Kurnaim* di là del *Giorda-*
no, situata lungo il ruscello *Jaabock* tra
Mabanaim, e *Edras* (d). Ma che che siasi
 di ciò, si scorge ben chiaro, che coloro
 che sono di opinione, che *Giobbe* sia quel
Jobab mentovato ne' due luoghi della Scrit-
 tura sopracitati, e per conseguenza contem-
 poraneo di *Mosè*, abbiano fuor di modo sti-
 racchiati due passi della Sacra Scrittura, in
 cui essi pretendono che si faccia espressa
 menzione dell' orgoglio, e della sconfitta
 di *Faraone*, e del passaggio eziandio
 degl' *Israeliti* per lo *Mar Rosso*. Il
 primo de' quali è quello, ove *Elipbaz*
 parlando dello scelerato dice "che il torbido
 „ e la tristezza lo renderanno timoroso ,
 „ ed avranno forza e possanza contro di
 „ lui, appunto come un Re pronto a
 „ combattere (e) „. Le quali parole ven-
 gono da essi adattate all' orgoglio, e
 al cuore indurito di *Faraone*: ma è
 ben chiaro dal discorso antecedente,
 e da ciocchè siegue altresì ne' ver-
 setti

(d) *Idem ibidem.*

(e) *Vid. Job. xvi. 24. 25.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3479
fetti appresso, che l'amico di *Giobbe* parlava soltanto del cattivo in generale, com'egli appunto credeva, che si fosse *Giobbe*, a cagion delle sciagure, che gli erano sopraggiunte. L'altro passo è quello, in cui *Giobbe* dice, che *IDDIO divide il mare col suo potere, ed abbatte l'orgoglioso colla sua sovrana intelligenza* (f). Lo che essi credono che additi il passaggio del *Mar Rosso*, e parimente la sconfitta di *Faraone* in esso. Ma quì, oltrechè nell'Originale quella voce, che vien tradotta *dividere*, significa piuttosto *calmare*, si par chiaro eziandio dal tenore di tutto il capitolo, che *Giobbe* parla soltanto del maraviglioso potere e provvedimento di *DIO* in generale, e non già di sì fatto miracolo in particolare. Inoltre egli non è affatto credibile, come poc' anzi si è per noi osservato, che quel ragionamento scambievolmente tra *Giobbe* e' suoi amici si fosse tenuto dopo quella tanto memorabile liberazion degl' *Israeliti* da *Egitto*; perciocchè ne avrebbe egli senza meno fatta una ben ampia ed espressa menzione in qualche luogo del suo

(f) *Ibidem* xxvi. 12.

3480 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
 suo libro, meglio che non ha fatto in
 questi due passi pur troppo oscuri e dif-
 ficili. Et tanto maggiormente egli dovea
 ciò fare, perchè aveva tutto l'impegno
 di difendere la sua ingenuità e rettitudine,
 contro le stolte ed importune dicerie de'
 suoi amici; e le traversie, come altresì
 la liberazione degl'*Israeliti*, gli sarebbo-
 no in tal caso servito di forte schermo
 incontro a tutto ciò, che ben sovente essi
 gli opponevano, dicendogli, che se
 egli non fosse colpevole avanti gli oc-
 chi di *DIO* di qualche gran misfatto, il
SIGNORE non si sarebbe mai indotto
 a scaricare sopra di lui punimenti sì
 pesanti (g). Ne par che v'abbia al-
 cuna necessità di asserire, che *Giobbe*
 avesse vivuto dopo quella miracolosa li-
 berazione, affinchè gli si possa adattare
 la genealogia mentovata di sopra. Im-
 perciocchè basta supporre, che le quat-
 tro generazioni dalla parte di *Esau* sieno
 state in alcuni anni più corte, che le quat-
 tro dalla parte di *Giacobbe*; lo che non è
 mica improbabile, poichè quest'ultima
 schiat-

(g) Ved' su di ciò particolarmente il cap.
 xxii. 24. et alibi passim.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 348
schiatta era principalmente riguardevole,
per la lunghezza del vivere (b); e quindi noi
possiamo argomentare, che tutti i guai e le
sciagure di *Giobbe* terminassero, prima
che *Mosè* avesse abbandonato la terra di *Ma-*
dian. Nelqual caso, conciosiachè *Mosè* vien
giustamente creduto il più antico Scrittore
di tutti, a buona ragione è stato riputato
Autore di questa Istoria dalla più parte
degli Scrittori; e ciò vien confermato
maggiormente dalla maravigliosa soavi-
tà dello stile, non meno che dalla sublimi-
tà de' pensieri, che in questo libro si
ravvisano, i quali due pregi si convengo-
no assai bene a *Mosè*, come si scorge
dal *Pentateuco* (i), in cui mostrò egli il
suo genio poetico eguale alla grandezza
de' suoi fatti eroici. Non pertanto si fa
quì una fortissima ed insuperabile obie-
zione contro sì fatta opinione, ed è, che
se *Jobab* fosse stato quel *Giobbe* contem-
poraneo di *Mosè*, sarebbe stato impos-
sibile, che *Mosè* sopravvivesse ad esso-
lui tanti anni, e che potesse scrivere e la
morte, e la cotanto numerosa posterità
di lui

(b) *Vid. supra Vol. I. pag. 3395.*

(i) *Ex od. xv. per tot. & Deut. xxviii. 31.*

3482 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
di lui. Imperciocchè si ricoglie dal libro
suddetto, che *Giobbe* visse cento qua-
rantanni dopo terminati i suoi travagli,
e ch'egli vide altresì i suoi discendenti
fino alla quarta generazione; e *Mosè*
per opposito non visse più che quaran-
tanni nella terra di *Madian*, e altri qua-
ranta dopo esserne uscito. Or cotesta
difficoltà in vero sembra non poter si su-
perare per alcun patto, se non si sup-
ponga, che i tre o quattro ultimi ver-
setti del libro di *Giobbe* vi sieno stati ag-
giunti poscia da qualche persona inspi-
rata da *D.O.*, affin di rendere quest' Istoria
interamente compiuta, all' istesso
modo, che *Giosuè*, o altri che si fosse, ag-
giunse un racconto della morte di *Mosè* in-
sieme col di lui funerale alla fine del *Deu-*
teronomio. Or se questa supposizione
meriti di essere ammessa, o nò, il ri-
mettiamo al giudizio de' nostri leggitori;
e a noi di qui a poco ei si porgerà l'occa-
sione di esaminarla più minutamente.
Ma primachè si ponga fine a questa di-
gressione, si vuol dire qualche cosa in-
torno al libro medesimo. Avvegnachè
alcuni uomini dotti credano, che quello
sia

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3483
 sia stato scritto la prima volta in lingua
Siriaca, o *Arabica*, o dallo stesso *Gio-
 be* ovvero da qualcuno de' suoi amici (k);
 nientedimeno si crede comunemente,
 oh' egli fosse stato scritto in lingua *E-
 braica*. La prima opinione è nata dall'
 essersi osservate in questo libro delle
 molte espressioni, e de' molti idiotismi
Siriaci ed *Arabici*, che lo rendono in-
 fatti pur troppo difficile all' intendimen-
 to umano (l). E perciò si crede eziandio
 a buona ragione, ch' egli sia stato com-
 posto in versi, tra per la soavità dello
 stile, e grandezza de' pensieri, e
 per le vive e forti espressioni, e per
 la maravigliosa sublimità delle figure
 eziandio, e varietà de' caratteri; quan-
 tunque il metro, e la cadenze sieno del
 tutto sciolte ed incostanti. Coloro che
 hanno una più perfetta cognizione di
 questa lingua, asseriscono costantemente,
 che l' antichità non produsse mai
 composizione, nè più soave e maestosa,
 nè più leggiadra ed eloquente, nè più
 affettuosa e dotta di questa, chiunque
Vol. I. Lib. I. 10 R ne

(k) *Vid. Calm. Diss. in Job.*

(l) *Vid. Hieron. præfat. in Job.*

3484 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 ne sia stato l'Autore. Un valentissimo Cri-
 tico (m) non pertanto non si ha fatto scrupolo di tacciar quello di troppa ostentazione, perciocchè si fa ivi una vana mostra di dottrine profane, e di finzioni poetiche, le quali, dic' egli, che non solamente non si confanno al carattere istesso dell'opera, e sono del tutto improprie nella bocca di quel S. uomo ma sono eziandio di lor natura pericolose assai, e adatte anzi, a scandalizzare i leggi tori, che a rendergli edificati. Ma quel dotto Autore non lesse certamente quest'opera, se non se nella *Versione Greca*, la quale, come ognun può scorgere di leggieri, è piena a dovizia di espressioni pur troppo somiglianti alle favole, e alle finzioni dei Poeti. Che se egli avesse letto l'originale, non avrebbe così facilmente osato di dare una somigliante taccia a quel libro. Inoltre si dee por mente, che le nazioni Orientali hanno un modo di esprimere i loro pensieri assai più vivo, forte, ed affettuoso, che non abbiamo noi, e per conseguenza egli è impossibile

(m) *Vid. Theod. Mosuest. Vid. etiam Synod. V. Œcum. Collat. iv. art. 63.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 348 s.
le l'intendere la vera e real significazione
del loro favellare, o 'l formare un dirit-
to giudizio, di quelle iperboliche espres-
sioni, senza che s'abbassi di molto il loro
sentimento letterale. I *Giudei* hanno
fatta giunta di altri particolari alla sto-
ria di *Giobbe*, quanto a dire, che fosse
Re, e sommo Sacerdote dell' *Idumea*,
e che si prendesse per moglie *Dina* fi-
gliuola di *Giacobbe*(*n*); la qual'ultima co-
sa par che non meriti alcuna credenza,
ove non si supponga ch' egli fosse ante-
riore a *Mosè* quanto al tempo. Gli *Orien-
tali*, e in particolare gli *Arabi* vi han-
no pur essi fatte delle continue giunte,
giusta il costume loro. Ma non ci par
buono il faticare superchio i leggitori
con altri racconti; che se taluno bra-
masse d' esserne informato appieno, po-
trà egli leggere la Biblioteca Orientale
dell' *Herbelot* (*o*).

Or convienci di far nuovamente ritor-

10 R 2 no

(*n*) *Chald. paraphr. Vid. etiam Maimon. mo-
re Nevoch. & al.*

(*o*) *Vid. Herbelot. Bibliot. orient. sub. Art.
Ajub.*

3486 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 no al nostro Legislatore nella terra di
Madian ; ove dobbiam noi giudicare ,
 ch' egli avesse ben molti e forti argomen-
 ti di riputarfi il futuro liberatore del suo
 popolo afflitto , e che venisse perciò so-
 praffatto da molti affannosi pensieri duran-
 te questo suo lungo soggiorno, e gli sem-
 brasse pur troppo lungo il tempo , fin-
 chè venisse il desiato avventurosissimo
 giorno della promessa liberazione . Ma
 l' istesso prolungamento di tempo par-
 che gli avesse fatto cangiar sentimento ,
 giudicandosi, o che *IDDIO* avesse dipu-
 tato altro a sì fatta impresa , o che i pec-
 cati degl' *Israeliti* avessero data cagione
 a questo ritardamento . Imperciocchè
 allora quando *IDDIO* si degnò di appa-
 rirgli , cioè in fine de' quarantanni di
 sua dimora , in mezzo ad un rovo ar-
 dente sul monte *Horeb* , e di renderlo
 certo e sicuro , non meno colla sua pro-
 pria voce , che col chiarissimo miracolo
 del rovo non tocco in mezzo ad una
 fiamma ardente (R), che il *DIO* di *Abramo*,
 d' *Isac* -

*IDDIO ap-
 parisce a
 Mosè nell'
 ardente ro-
 veto .*

(R) *La voce Ebraica che quì s' adope-
 ra*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3487
d'Isacco, e di Giacobbe era quegli per pun-
to, che parlava a lui, e gl'imponeva, che
andasse in *Egitto*, ed ivi recasse ad ef-

10 R 3 fet-

ra per denotar la fiamma, si è לבב
Labath, e non già Lahebah, ch'è il vo-
cabolo comune della fiamma. E quan-
tunque alcuni Giudei persino insieme
con essonoi, ch'ella additi la medesima
cosa, pur v'ha chi crede, che quella vi
sia messain vece di לב Lef, ovvero di לבב
Levaf, che significa il cuore o il mez-
zo di alcuna cosa, e che vengha quì adope-
rata quella, anzichè altra, ad og-
getto di esprimere, che 'l centro solo
del rovo appariva acceso. L' ampio
comento sopra l'Esodo aggiugne, che
IDDIO volle allora mostrarsi in tal
sembianza, affine di convincere Mosè,
il quale temea forte, che gl' Israeliti
fossero già pressoad essere distrutti e an-
nicchilati dagli Egiziani, se non lo erano
stati nel corso di quegli quarant'anni di
sua assenza; imperciocchè siccome il rovo
ri-

3488 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
fetto il suo disegno ; *Mosè* non lasciò
di addurre ogni scusa per liberarsi da sì
fatto carico ; con tutto ciò il medesimo
beni-

rimaneva intatto in mezzo alle fiamme,
così eziandio rimarrebbero salvi gl'
Israeliti in mezzo a tanti e sì fieri loro pe-
rigli(38). *Quanto poi al tempo, in cui Mosè*
vide una tale apparizione, S. Stefano(39)
afferma , che ciò avvenne circa quarant'
anni dopo la fuga di lui da Egitto, cioè
nell'ottantesimo anno dell'età sua ; poi-
chè aveva egli giusto ottant' anni ,
quando fece ritorno in Egitto(40), *e non*
più che quaranta , allorchè nel visitare
i suoi fratelli commise quell'omicidio,
che lo forzò a fuggirsene dal Regno, e
a passare ab aula ad caulam dalla corte
alla stalla. Si crede per alcuni , ch'egli
in questo suo ben lungo soggiorno aves-
se .

(38) Elleshemoth-rab. in loc. & Philo
loc citat.

(39) Acl. vii. 23.

(40) Exod. vii. 7.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3489
benignissimo SIGNORE si compiacque
di sgombrare tutti i timori di lui, e di ris-
chiarargli i dubbj, e di fargli oltracciò tali
promesse della particolare potentissima
assistenza sua, che qualunque pusillanimo
uomo, non che Mosè, avrebbe ripreso
ardire e coraggio.

Or in quella celestial visione (S) il SI-
10 R 4 GNO-

*se composto i libri di Giobbe, e della
Genesi, per confortare gli afflittissimi
suoi fratelli (41).*

(S) Noi non giudichiamo esser ne-
cessario di ripetere qui ciò che è stato
detto avanti intorno a queste apparizio-
ni, o fossero queste di Angeli che par-
lavano nella persona di DIO, il che
crediamo aver noi sufficientemente con-
futato, o fossero di DIO medesimo,
oppure (e questa è l'opinione, la più ri-
cevuta) di CRISTO Figliuol di DIO.
Per la qual cosa tutto quel che noi ag-
giungeremo in questo luogo, egli è, che
que-

(41) Vid. Perron. ex Philon. Villet. & al.

3490 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
GNORE fece in prima sentire a *Mosè*,
ch' egli veggendo le gravissime afflizio-
ni del suo popolo eletto, e d' altra ban-
da

questi, il quale ora comparisce nel rove-
to, sia il medesimo, che quegli il quale
doveva essere in appresso il capitano, e
la guida degl' Israeliti nel deserto, ch'
è quanto a dire, non già ch' egli sia
un Angelo, o veramente IDDIO Pa-
dre, ma bensì CRISTO medesimo, co-
me afferma S. Paolo (42); conciosiacosa
che nè il PADRE, nè lo SPIRITO
SANTO sono stati mai chiamati col
nome di Angelo, che vuol dire messag-
giere, o persona mandata, la ove il
figliuolo è ben egli chiamato dal Pro-
feta Malachia (43) l' Angelo del testa-
mento, come titolo del suo ufficio, co-
me che non di sua natura (44). Quanto
poi a coloro, che portano opinione, ch'
egli

(42) 1. Cor. x. 4. & seq.

(43) Vid. Malach. iii. 1.

(44) Vid. Theodor. Osiand. Simler. & al.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3491
da l' eccessiva crudeltà degli Egiziani,
che l' opprimevano incessantemente, avea
diliberato di sottrarlo oramai dalle mani
di

egli non solamente sia stato un Angelo
(45) *ma pretendono eziandio per mezzo*
delle loro conghietture, che quegli sia
stato S. Michele, che apparve in quel
luogo, siccome in appresso apparì a Gio-
sue (46), e a Daniele (47). Diciamo esser
cosa chiarissima, che la loro conghiet-
tura sia non solamente contraria a ciò che
noi abbiamo recato sopra coll' autorità
dell' Apostolo, ma parimente assurda, se
pur non vogliam dirla empia oltre modo;
poichè possono forse essi provare, che S.
Michele (il quale altro non è che un An-
gelo creato, come pare dallo stesso nome)
signi-

(45) Vid. Aug. de Trinit. lib. iii. cap. xi.
et Tractat. 3. in. Johan. N. 17. 18. Hieron.
epist. ad Galat. iii. Greg. moral. lib. xxviii.
cap. 1.

(46) Josue v. passim.

(47) Dan. x. passim.

3492 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
di quelli, e condurlo al godimento della felice terra promessa, in ricompensa della lunga sofferenza loro. Egli non fa
me-

significbi una persona consimile a DIO? cid per verità è solamente applicabile a CRISTO. Di più può forse un Angelo creato essere dinominato il Capitano dell'esercito del SIGNORE (siccome in Daniello) il quale ufficio, e titolo, per quel che ne dice l' Apostolo (48) appartengono solamente a CRISTO, il quale è il capitano, e 'l Principe della nostra salvezione? Di vantaggio può mai un Angelo permettere di farsi adorare, siccome fece quell' Angelo che comparì a Giosuè? Il perchè supponendo, che quegli che apparì a Mosè, fosse stato l'istesso che quello, il quale comparì a Giosuè ed a Daniello, siccome pensa il Perrerio (49); tuttavolta da cid non seguirà mai che quegli sia stato un Ange-
10

(48) Hebr. ii. 10.

(49) Vid. Perrier. et al.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3493
 mestieri di ripetere quì ciocchè s'è detto
 avanti intorno a sì fatte apparizioni,
 o che si fosse un Angelo, che parlasse in
 persona di *DIO*, o *IDDIO* stesso, o
CRISTO di lui unigenito figliuolo. Or *IDDIO* co-
 in quella visione *IDDIO* disse ancora a *Mosè*,
Mosè, che si portasse da *Faraone*, e da *Mosè*, ch'
 sua parte gli domandasse congedo per gl' *eeli ritor-*
Israeliti, assicurandolo, che coloro, i *ni in Egit-*
 quali aveano tese insidie alla vita di lui,
 erano già morti tutti, e che perciò non
 doveva egli temer punto degli *Egiziani*.
Mosè procurò indarno di schifare una
 tale impresa, con mettere avanti la pro-
 pria debolezza ed insufficienza; poichè
IDDIO soggiunse, che quella verrebbe
 recata ad effetto non già da forza morta-
 le,

*lo creato, o uno spirito di ministero. ma
 sì bene che sia stato l'istesso CRISTO,
 Re degli uomini e degli Angioli, bene-*
detto per sempre (50).

(50) Vid. Villet. in cap. iii. et Exod. quæ-
 st. 6.

3494 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
le, ma sì bene dal Divino incontrastabi-
le potere, il quale si farebbe conoscere
con opere sì maravigliose, che tutto il
mondo, non che il solo *Egitto*, ne ri-
marrebbe assai maravigliato e stupefatto.
Al che si oppose *Mosè* di bel nuovo, con
dire, ch' esso non sapea che rispondere
agl' *Israeliti*, se costoro, tuttochè non
si fossero ancor dimentichi del *DIO* de' lo-
ro padri, gli facessero pur dimanda del
nome di colui, da cui egli era stato man-
dato loro (T).

IDDIO

(T) *I Cabalisti Giudei, e dopo loro*
Gioseffo (51), ed alcuni altri Dot-
tori della Chiesa Romana (52) son d'opi-
nione, che Mosè non richiedesse del nome
di DIO, ma della vera pronunzia di
quello, la qual' essi credono, che si fosse
perduta per la malvagità degli uomini.

Per

(51) Vid. Joseph. Antiq. lib. ii. cap. 12.

(52) Vid. Genebrard. Bellarmin. Berru-
yer Hist. du peup. de Dieu, Tom. 2. pag.
36. et al.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII.3495
 Per la qual cosa i primi affermano, che
 la voce עלם Holam, di cui si avvalse
 IDDIO immediatamente dopo per espri-
 mere il suo nome (53), essendo scritta sen-
 za Vau, non s'abbia a tradurre per
 sempre, ma sì bene per nascofo, come
 vegnente dalla radice עלם Balam,
 che significa nascondere, non conside-
 rando eglino, che essendo questo il caso,
 si sarebbe scritto עלים Halum, e non
 già Holam. Per questa ragione appun-
 to il nome יְהוָה vien da tutti i Giu-
 dei chiamato Shem Hamphorash, cioè
 l'inenarrabile nome, il quale dice Gio-
 seffo nel luogo sopraccitato, che non
 era noto, o inteso, primachè IDDIO
 lo dicesse a Mosè, ed aggiugne, ch'egli
 non osa neppure di mentovarlo. Per
 l'istessa ragione adunque i Giudei non
 osavano di pronunziarlo; ma in sua
 vece usavano la parola Adonai, o Elo-
 him, o semplicemente la parola Haf-
 hem, che vuol dire il nome. Così nelle
 loro lettere, o ne' lor ragionamenti
 comuni, invece di dire il SIGNORE
 vi benedica e protegga, dicevano: il
 nome

(53) Exod.iii.17.

3496 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
 nome vi benedica &c. : e pensavano, che le
 parole usate da Daniello (54) nella sua o-
 razione למען אדוני Lemaghan Adonai, non
 avessero quel senso, in cui noi le pren-
 diamo, cioè per amor del SIGNORE,
 ovvero del MESSIA, o come noi diciamo
 per amor di CRISTO; ma sì bene per
 amor della voce Adonai; la qual ma-
 niera di favellare essi erano obbligati
 di usare, finchè venisse il MESSIA, ed
 insegnasse la vera pronunzia del nome
 יהוה. Nondimeno il primo Sacerdote
 loro solea pronunciare la parola Jehovah
 una volta l'anno, cioè nel dì dell'E-
 spiazione, dappoichè gl' Israeliti ritor-
 narono dalla cattività di Babilonia fino
 all'ultima destruzion del Tempio. Non v'
 era persona alcuna, che apparasse sì fatta
 pronunzia, salvochè alcuni pochi discepo-
 li, e mentrecchè faceasi la benedizione (nel
 qual tempo si ripeteva sovente cotesto
 nome) i Preti, e Leviti cantavano
 più alto dell'usato, affinchè niuno po-
 tesse udirlo. Ma pur anche allora era-
 no essi tanto lontani dal credere, che
 quella fosse la vera pronunzia del Te-
 tra-

(54) Dan. ix. 17:

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3497
tragrammaton, ch' anzi essi pensavano,
che chiunque si fidasse di pronunziar be-
ne la detta parola, egli avrebbe forza
e potere di commovere il Cielo e la ter-
ra, e di operare grandissimi miracoli, e
di penetrar fin anche ne' più profondi
secreti della Divinità. Essi dicono ul-
tracciò, che Mosè portasse impresso il det-
to nome sù la verga, e che per virtù di
quell'ineffabile parola operasse tante
maraviglie in favor del suo popolo. Di-
cono ancora, che Noè con questo nome
guidasse; e volgesse l'Arca daunque
egli volesse, e che GESU' CRISTO
altresì involando questo nome al tem-
pio, o come vogliono altri, recandolo
dall' Egitto, ed imprimevalo nella
sua coscia tra la pelle e la carne, acqui-
stasse così la virtù di operare tutti i
suoi miracoli, i quali essi dicono poter-
si fare da ognuna, che pronunzi bene
si fatto nome (55).

Si aggiugne a questo, che Simeone
soprannominato il Giusto, uno de' oro-
som-

(55) Vid. Midrash Tehilim in Salm. xii.
Drus. de nomine Tetragrammat.

3498 L' Istoria de' Giudei dalla loro
Sommi Sacerdoti che fiorì secondo s'fi
circa l'anno del Mondo 3602, e morì nel
3711. cioè circa 289. anni prima di CRI-
STO, fu l'ultimo, da cui si abbia notizia
di coial nome. Imperocchè crescendo po-
scia il numero del popolo profano, si
giudicò cosa migliore il sostituire
un altro nome, composto di dodici let-
tere, il quale era adoperato dal Som-
mo Sacerdote, quando egli benediceva il
suo popolo (56). Tarpho un ben noto Rabi-
no, che fu creduto il medesimo, che il Try-
pho di Giustino Martire, dice che fa-
cendosi egli un giorno più presso al Som-
mo Sacerdote, per udire la benedizio-
ne, intese profferire il nome di DIO in un
modo il più oscuro che mai, mentrecchè i
Leviti cantavano più alto, perchè non fos-
se quello inteso affinchè non se ne facesse
poscia mal uso dagli uomini malvagi.
Ma dopo il tempo di Simeone il Giusto,
la pronunzia di quel nome si perdè af-
fatto, nè si potette mai più riacquista-
re, se non dopo la venuta del MESSIA.
Tut-

(56) Vid. Maimonid. More Nevochim.
Part. I. cap. lxii.

Schiavitù in Egit finchè &c. C.VII. 3499
Tuttavia il Talmud ha fulminato
una terribile maledizione contro colo-
ro, che osano di pronunziare il nome
suddetto; ed ivi si dice, che neppure
gli Angioli stessi ardiscono di pronun-
ziarlo (+).

La verità però si è, che coloro che
pensano, che Jehovah sia la giusta e di-
ritta pronunzia di quel nome, vanno
assai traviati dal vero. Poichè egli è ben
chiaro, che gli antichi lo scrivevano in
un modo tutto differente dal loro. San-
coniatone (1) scrisse Javo: Diodoro Si-
culo (2), Macrobio (3), Clemente A-
lessandrino (4), San Girolamo (5), ed
Origene (6), pronunziavano Jao. I Sa-
Vol. I. Lib. I. 10. S. mari-

(*) Lightfoot ex Bava joma & Exod.
& Gemar. tr. Sota.

(1) Vid. Sanchoniat. apud Euseb. præp.
lib. x. cap. ix.

(2) Vid. Diodor. Sicul. Bibliot. lib. ii.

(3) Vid. Macrobi. Saturnal. lib. i. c. xviii.

(4) Vid. Clem. Alex. Stromat. lib. v.

(5) Vedi Hieron. o alcun altro autore
sotto il suo nome nel Sal. viii.

(6) Vid. Orig. contr. Cels. lib. vi.

3500 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
maritani , e poscia Epifanio (7) , e
Teodoreto (8) scrissero Jave , o Jabe.
Altri fra gli antichi scrivono Jahoh ,
Javo, Jaen, Jaho , e Jahod. Fra i mo-
derni , Capello vorrebbe che si pronun-
ziasse Javo ; Drusio approva Jave; Hot-
tinger, Jehva , Meroer , Jehovah ; Ca-
stiglione , Jovah , ed il Clerico Ja-
woh , o Javoh , conforme in qualche
maniera a quella pronunzia , che i
Romani aveano del loro Jovis : al
che par che voglia alludere Varrone ,
quando dice Deum Judæorum esse Jo-
vem . Così S. Agostino () , togliendo ciò*
da Varrone , dice che Giove era il Dio
de' Giudei. I Mori parimente chiama-
no Iddio Juba , o Jubah ; ed i Maomet-
tani il chiamano Hou , che presso loro
significa il medesimo , che Jehovah ,
cioè Quegli che è . Costoro mettono sì
fatto nome in principio di tutte le loro
patenti , e de' loro passaporti , e simili ,
e lo ripetono talora così spesso , e con tal
for. -

(7) Vid. Epiph. Hæres. 40.

(8) Theodoret. in Exod quæst. 15.

(*) Nel primo libro della sua difesa del Vangelo cap. 22.

Schia vitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3501
forza e veemenza nelle loro preghiere,
che sorpresi da vertigini cadono sbalor-
diti a terra (9). Che che ne sia, egli è ben
chiaro, che le 4. lettere di cui è composto
quel sovrano nome, possono ben pronunzi-
arsi in tutte le maniere mentovate di so-
pra, ed in più altre eziandò, secondole vo-
cali, con cui si accoppiano. E ciò basti
intorno alla pronunzia di יהוה.

Inquanto a questo istesso nome, oltre
a quello che si è già osservato nel Tal-
mud, ed in Gioseffo, abbiám noi un
altro testimonio dell' eccessivo, e su-
perstizioso rispetto, che i Giudei por-
tavano a sì fatta voce, e questi si è Fi-
lone (10), il quale afferma, che dappoichè
il bestemmia tore nel deserto fu ucciso a
forza di pietre (11), IDDIU comandò a
Mosè, che pubblicasse una nuova legge, la
quale fu questa: che chiunque maledi-
cesse il SIGNORE farebbe reo di pec-
cato, e chichè pronunziasse il nome di
10 S 2 DIO.

(9) Vid. Herbelot Bibliot. Orient. pag.
 460. sub voce Hou, & pag. 326. sub Esma.

(10) Philo in vit. Mosis.

(11) Levit. xxiv. 11. & seq. Vid. etiam
 Maimon. Hilkoth Birk, ha cohan. c. 14. §. 10.

3502 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
DIO verrebbe punito di morte . Or
questa Versione ci vien data da' Settan-
ta , e da Teodoreto nel decimoquinto ,
e decimosesto versetto del capo sopraci-
tato . Ma nell' Originale però leggesi a
questo modo : chiunque maledica אלהיו
il suo Dio, o i suoi Dei, porterà il suo pro-
prio peccato , e chiunque bestemmie-
rà il nome del יהוה , il SIGNORE
indubitatamente lo punirà di morte .
Questa legge , seguita a dir Filo-
ne , è piena di profondissima sapienza ,
la di cui prima parte divieta la maledi-
zione , o bestemmia anche di' falsi Dei
de' Gentili , e la seconda vieta il prof-
ferire il nome di DIO in vano licenzio-
samente , o per ornamento del favella-
re , lo che Filone stima che meriti il
peggior castigo del mondo . Ma quanto
alla prima parte di questa legge , giu-
sta la spiegazione di Filone , ci sembra
che questo Autore siasi affatto dimentico
di quello che Geremia comandò a' Giudei
(12) poco prima ch' fossero condotti schiavi
in Babilonia , cioè che quando fosse-
ro giunti colà , non solamente maledi-
ces-

(12) Vid. Jerem. x. 11.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3503
cessero a' falsi Dei di Babilonia, ma
pregassero eziandio contro loro ruina e
morte, come quelli ch' eran Dei menzo-
gnieri e bugiardi; e ciò era scritto
non già in lingua Ebraica, la quale non
era miga intesa in quel paese, ma sì be-
ne in lingua Caldaica, come quella che
si conveniva al luogo - Ed è di vero cosa
notevole, che questo solo versetto del
Profeta sia scritto in lingua Caldaica,
essendo tutti gli altri scritti in favella
Ebrea. Ma per far ritorno colà, donde
ci siamo dipartiti, egli non è cosa fa-
cile il divisare, se realmente i Settanta
avessero perduta la diritta pronunzia
del nome יהוה, ovvero avessero a bella posta
celato quel nome sotto il nome di Κύριος
Signore, ovvero facessero sempre mai
uso della parola Greca. Impercioc-
chè primieramente non potevano essi non
conoscere ben chiaro, che la voce יהוה
non è relativa, come è Κύριος Signore,
perchè sebbene noi diciamo con proprietà
Κύριος μὲ Κύριος ὑμῶν ec-cioè mio Signore,
nostro Signore &c.; la voce יהוה nondime-
no non ha mai pronome alcuno a lei affis-
so, ma sì bene le voci Elohim, e Adonai,

3504 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
 come anche Elohai , Elohenù &c. Il per-
 chè anche S. Girolamo volle meglio tra-
 durre quello per la voce Adonai nell'
 Esodo al capo 6. v. 3. & nomen meum
 Adonai non indicavi eis: ove nell'Ebreo
 si legge יְהוָה לֹא נִדְעָתִי לֵהֱוֶה , ma per
 lo mio nome Jehovah non fui conosciuto
 da essi. Or quelle Versioni, che hanno tras-
 portata quella voce per Dominus, o SI-
 GNORE , siccome la Volgata , e la
 nostra Inglese , sembrano non aver be-
 ne considerato ciocchè si è per noi
 poco anzi osservato ; imperocchè la
 parola יהוה non essendo nome relati-
 vo , non si dee tradurre per una voce
 che sia relativa . La traduzione Fran-
 cese Genevrina si serve per esprimere il
 detto nome d'una miglior voce, com'è ap-
 punto , L' Eternel; il qual nome primie-
 ramente non è relativo, poichè non si può
 dire propriamente mon Eternel , votre
 Eternel; in secondoluoogo esprime l'eti-
 mologia di Jehovah assai meglio, che la
 parola Κις Dominus , come vedrassi
 da quà poco . Ma per ritornare ai Set-
 tanta , egli è più verisimile , ch' essi
 avessero ommesso di traslatare sì fatto
 nome*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3505
nome, siccome han fatto di ben molti
altri, che esprimono I D D I O: tali so-
no i nomi Jah, Sadai, Zabaoth, e al-
tri fino alla seconda revisione di quella
traduzione; e ch'essi celassero la vera
lettura di יהוה sotto caratteri Sama-
ritani (come quelli, ch' erano molto me-
no intesi dal resto del mondo, che i ca-
ratteri Ebrei o Assirj) e altresì sotto
le Greche lettere capitali ΗΙΠΙ, le
quali hanno somiglianza colle quattro
lettere del nome יהוה; quantunque
abbiano un suono tutto diverso, talchè
i leggitori Pagani non poteano per alcun
patto apprendere la vera pronunzia di
quel nome. S. Girolamo (13) Origene, (14)
ed Eusebio (15) ci assicurano, ch'essi han
veduto co' propri occhi alcune copie de' Set-
tanta, ove stava scritto ne' due modi so-
praccennati, e che a' tempi loro i Giudei
scrivevano sempre quel nome coll' antico
carattere Samaritano. La ragione di ciò

10 S 4 era

(13) Jerom. præfat. in lib. Reg. et in Ezech. ix.

(14) Vid. Orig. Fragm. in Paleograph. Græc. lib. ii. cap. i.

(15) Vid. Euseb. in Chronic. ad an. 4740.

3506 *L' Istoria de' Giudei dalla loro era, perchè temevano essi, che quel nome venerando non venisse con irriverenza, ed invano adoperato da' Pagani. Origene non pertanto aggiugne, che sì fatta cautela non ebbe effetto alcuno; poichè i Pagani ne facevan uso ne' loro esorcismi ed incantesimi contro le malattie, ed in altri riti superstiziosi (16). Clemente Alessandrino dice (17), che quelli Egiziani, a cui era permesso entrare nel tempio del Sole, portavano addosso il nome Jaou verso il mezzo del loro corpo, e parimente che in alcuni versi magici contro alla gotta, mentovati da Tralliano, trovanfi scritti i nomi Jas o Jaath. Negli aurei versi di Pittagora evvi altresì qualche cosa somigliante a questa; poichè si legge ivi un giuramento per Τηρατος, cioè per lo nome di colui, che si scrive con quattro lettere (18); e parimente l'iscrizione Tu es, di cui fa menzione Eusebio (19), e stava nel frontispizio del*
fa-

(16) Vid. Orip. cont. Cel'um lib. i.

(17) Vid. Clem. Alex. Stromat. lib. v.

(18) Vid. Selden. de Diis Syr. Synagog. ii. cap. i.

(19) Vid. Euseb. præpar. lib. xi. cap. x.

*Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V Il. 3507
 famosi Tempio di Delfo, allude certamē-
 te all'Ebreo nome di DIO. Tal'era eziandì
 ol'iscrizione degli Egiziani, Io sono, scrit-
 ta su d'una delle prospettive de' Tempj
 loro (20). Cicerone (21) parlando d'alcuni
 nomi degl' Iddii Pagani, dice che niuno ar-
 diva di pronunziarli; e Lucano aggiu-
 gne, che il semplicemente nominarli au-
 rebbe fatto tremar la terra (22). Rimane
 ora a disaminare la vera e propria signi-
 ficazione di questo nome יהוה : nel che
 di vero non v'ha fra gli Spositori quella
 discordanza, che s'incontra nel pronun-
 ziarlo. Imperocchè primieramente, e
 tutti son d'accordo, che quello venghi
 dalla radice היה Hajah, che vuol dire
 egli è stato, e denota l'Esistenza di
 DIO da se, e l'Eterna natura del medesi-
 mo. E quì si può osservare, ch'egli chiama
 se stesso אהיה אשר אהיה Ehjeh, Asher,
 Ehjeh, cioè Io sono qualche Io sono, e
 più-*

(20) Vid. Plutarch. Traët de eis in-
 script. forib. Temp. Delph. cap. ii.

(21) Cic. de Nat. Deor. lib. iii.

(22) Vid. Lucan. lib. vi. v. 744. 745. Vid.
 etiam Calmet. sub voc. Jehovah. Villet. cap.
 vi. in Exod. Vid. et Gustav. Peringer. dis-
 fertat. de Tetrogramm. Upsal. 1682.

3508 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
 piuttosto : Io sono perchè io sono. Do-
 ve il verbo, comechè sia di tempo futuro,
 nondimeno secondo la proprietà e 'l genio
 della lingua Ebreà, si può accomodare
 al tempo presente , o preterito , e addi-
 ta l'immutabilità di lui , conciosiacchè
 egli sarà sempre il medesimo, ch' è stato,
 ed è per tutta l'eternità(23). Inoltre egli
 è più che probabile , che **IDDIO** volesse
 piuttosto esprimere se medesimo in sen-
 so futuro, per dare ad intendere, ch'egli
 è il solo essere, che può dir con verità. Io
 farò o voglio essere qualche io sono &c.
 (24) Aretius prende le due voci Ehjeh per
 nomi propj(25); ma ciò sembra convenire
 soltanto al primo Ehjeh in quel senso, in
 cui egli è preso nell'ultima parte del ver-
 setto : Io sono, Ehjeh, ha mandato me ;
 poichè il secondo Ehjeh ivi è adoperato
 per render ragione del primo ; sicchè
 il senso è questo : nominatamente io so-
 no, perchè io sono(26). Nè questo nome di
 veri-*

(23) Vid. Greg. Nazianz. Homil. in loc
 S. August. in loc. Revel. 1.8.

(24) Vid. Simler. Villet. et al.

(25) Vid. Aret. in loc.

(26) Vid. Simler. Jun Pined, Munst. et al.

Sciavitù in Egit. finchè &c. C. V II. 3509
verità fu ignorato dai Pagani più sag-
gi, come si è per noi osservato in alcu-
ne Iscrizioni loro rapportate di sopra,
e se ne vuol quì aggiugnere un' altra
mentovata da Egubino, che stà scol-
pita sulle porte de' Tempj Egiziani, ed
esprime al vivo l' ammirabile nome di
DIO, ed è questa: Io sono qualunque
cosa fu, è, e sarà. Quindi Talete Mile-
sio essendo stato interrogato, che mai
fosse ID-DIO, egli rispose, ch' era quegli
che sempre fu, e non ha avuto comincia-
mento, nè fine. Così Platone (27) dice
con verità, che niuna cosa è realmen-
te esistente, se non qualche è immu-
tabile; dal che, e parimente da altri
suoi motti di lui s' inferisce, ch' egli a-
vesse letto i libri di Mosè, o almeno
avesse conversato con alcuni de' discepoli
di lui, allorchè fu in Egitto. Lo che non
è punto inverisimile; poichè Aristobolo,
che fiorì nel tempo de' Macabei, scrive
a Tolommeo Filometore, che i libri
di Mosè erano stati tradotti in Greco
a' tempi di Alessandro, e che Pitagora, e
Platone aveano prese ben molte cose da
quel-

(27) Plato in Timeo.

3510 *L'Istoria de' Giudei dalla loro
quelli*(28). Or alcuni Teologi, ed in par-
ticolare il nostro dotto Ainsworth, pensa-
no, che Jehovah sia il participio del ver-
bo Hajah nel piel, e che non solamen-
te significhi l'essere, ma ben anche il
cagionare l'essere, o dar l'essere, dal
quale vocabolo vien chiaramente es-
pressa e additata, non men l'onnipoten-
za, che l' infallibilità, e verità di
DIO; conciosiacchè egli solo possa infal-
libilmente adempiere le sue promesse
(29). Per tutte queste ragioni adunque il
vocabolo Jehovah vien riputato il nome
incomunicabile di DIO; perciocchè non
v'ha essere alcuno creato, a cui sì fat-
to nome possa convenire, o adattarsi in
qualsivoglia di questi significati. Per
opposito Elohim, Adonai, Gibhor &c. sono
nomi attribuiti agli Angioli, ed agli
uomini parimente (30).

*Non vogliam noi annojar di vantag-
gio i leggitori, dietro a tutte le mi-
stiche opinioni, che vengono recate da'*

Ca-

(28) Ap. Perr. Villet. et al.

(29) Simler, Outram, Burratius, Ains-
worth, et al.

(30) Perr. Jun. Munst. etc.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3311
Cabalisti sulle lettere, che compongono questo tremendo nome, e altresì intorno alla prefe renza, ch'essi danno a questo sopra tutti gli altri nomi di DIO, conciosiacchè sia egli, per così dire, a guisa d'un Monarca assiso in trono, a cui tutti gli altri servono come di guardie, e di uffiziali (31). Conchiuderemo adunque questa annotazione con disaminar brevemente, per qual cagione la voce Jehovah sia stata creduta ineffabile, non solamente da' Giudei, ma eziandò da alcuni Cristiani. Or in primo luogo Genebrardo afferma costantemente, che non vi sia veruna parola, o nome Ebraico, o Cristiano, che non sia ricevuto da' Padri, o da' Rabini, o che non sia stato conosciuto, ed usato da CRISTO, e da' suoi Apostoli: ma a ciò si risponde, che tutti furono costretti di necessità avvalersi della Versione de' Settanta, che allora andava attorno da per tutto, in cui cotal parola vien sempre mai trasportata per Κύριος SIGNORE, come già si è per noi osservato. In secondo luogo il Bellarmino pretende, che si dee in quel
luo-

(31) Perrier. et al.

3512 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
luogo della Scrittura leggere , e pro-
nunziare Adonai , e non già Jehovah ,
tra perchè S. Girolamo , e poscia Ori-
gene nella sua Hexapla leggono così ,
e perchè le vocali o i punti sono simili
del tutto in amendue . Ma se questi due
gran Teologi avessero considerato ,
che questo due parole sono di diversa
origine , e di vario significato , e
scritte eziandio con lettere differenti , e
che una è relativa , e non così l'altra ,
una comunicabile , e l'altra incommuni-
cabile ; e che quanto a' punti , o alle
vocali , essendo queste d' istituzione
umana , come ognunosa , non debbono
avere alcun peso ed autorità ; e che la
somiglianza , che trovasi in amendue
questi nomi , si dee attribuire ad un su-
perstizioso rispetto , che i Mazoriti por-
tano ad uno di essi nomi : non surebbero
certamente inciampati in quella super-
stizion Giudaica . In quanto a S. Gi-
rolamo poi , può credersi di leggieri , ch'
egli abbia così sentito in questa bisogna ,
come eziandio in molte altre , per se-
guire gl' insegnamenti del suo maestro .*

Giu.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3513
Giudeo; e poichè così esso, come Ori-
gene non ebbero ritegno alcuno di pro-
nunziarlo Jao, come di già osservammo;
l' averlo eglino poi scritto Adonai può
essere nato da un superstizioso timore,
anzi che da persuasione, ch' essi aves-
sero, che la prima pronunzia di quel
nome fosse veramente illecita. Final-
mente egli è da sapersi, ch' essi non
hanno giammai detto in alcun luogo
delle opere loro, che questo nome sia inef-
fabile. In quanto alla ragione universa-
le, che viene addotta da tutti coloro,
che dicono dall' altra banda, che
essendosi perduta la diritta pronunzia di
sì fatto nome, o durante la cattività,
o in altro tempo, o luogo, sarebbe per-
ciò cosa illecita il sostituirne un' altra
in sua vece, si può ben rispondere,
che le parole essendo state inven-
tate, per rappresentare all' ani-
mo le idee di quelle cose, di cui esse
son segni, poco o nulla monterebbe, se
si variaffe nel pronunziarle, purchè
fosse giusta e diritta l' idea, che s' im-
prime nell' animo. Ne noi andiamo
punta

3512 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
luogo della Scrittura leggere , e pro-
nunziare Adonai , e non già Jehovah ,
tra perchè S. Girolamo , e poscia Ori-
gene nella sua Hexapla leggano così ,
e perchè le vocali o i punti sono simili
del tutto in amendue . Ma se questi due
gran Teologi avessero considerato ,
che queste due parole sono di diversa
origine , e di vario significato , e
scritte eziandio con lettere differenti , e
che una è relativa , e non così l'altra ,
una comunicabile , e l'altra incomuni-
cabile ; e che quanto a' punti , o alle
vocali , essendo queste d' istituzione
umana , come ognuno sa , non debbono
avere alcun peso ed autorità ; e che la
somiiglianza , che trovasi in amendue
questi nomi , si dee attribuire ad un su-
perstizioso rispetto , che i Mazoriti por-
tano ad uno di essi nomi : non sarebbero
certamente inciampati in quella super-
stizion Giudaica . In quanto a S. Gi-
rolamo poi , può crederesi di leggieri , ch'
egli abbia così sentito in questa bisogna ,
come eziandio in molte altre , per se-
guire gl' insegnamenti del suo maestro .*
Giu.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3513
Giudeo; e poichè così esso, come Ori-
gene non ebbero ritegno alcuno di pro-
nunziarlo Jao, come di già osservammo;
l' averlo eglino poi scritto Adonai può
essere nato da un superstizioso timore,
anzi che da persuasione, ch' essi aves-
sero, che la prima pronunzia di quel
nome fosse veramente illecita. Final-
mente egli è da sapersi, ch' essi non
hanno giammai detto in alcun luogo
delle opere loro, che questo nome sia inef-
fabile. In quanto alla ragione universa-
le, che viene addotta da tutti coloro,
che dicono dall' altra banda, che,
essendosi perduta la diritta pronunzia di
sì fatto nome, o durante la cattività,
o in altro tempo, o luogo, sarebbe per-
ciò cosa illecita il sostituirne un' altra
in sua vece, si può ben rispondere,
che le parole essendo state inven-
tate, per rappresentare all' ani-
mo le idee di quelle cose, di cui esse
son segni, poco o nulla monterebbe, se
si variasse nel pronunziarle, purchè
fosse giusta e diritta l' idea, che s' im-
prime nell' animo. Ne noi andiamo
punta

3514 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
punto ingannati (che che ne dicano i
sopraccitati Autori) in giudicare , che
sia assai miglior cosa il jervirsi della
parola Jehovah , la quale produce un'
idea la più perfetta , che si pud mai a-
vere della Divinità , poco o nulla mon-
tando , se ella si pronunzi bene , o nd;
che l' adoperare , com' essi fanno , la
parola Adonai , la quale essendo d' un
significato troppa inferiore alla prima , e
applicabile a ogni uomo , che hà qualche
padronanza e superiorità sopra d' un al-
tro , produce un' idea non così alta
della Divinità , ed è perciò soggetta
ad essere pronunziata con meno di timo-
re e di riverenza : e questo si verifica
sì bene coll' esperienza , che in fatti
osserviamo alcuni scrupolosi uomini , e
specialmente fra' Giudei , i quali sa-
rebbero pranti a scomparire dal Mondo,
se mai sentissero pronunciare il nome di
Jehovah , invece di quello di Adonai , quan-
tunque amendue rappresentassero loro l'
istessa idea. Quanto poi al nome di DIO
in qualunque linguaggio se ne parli non
è a dè nostri onorato di quel culto , e di
quel rispetto , che si dovrebbe , non
aven .*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.V. II. 3515
 avendo si di esso conto maggiore di quel-
 che si avrebbe d' ogni altro nome ordina-
 rio e comunale. Il perchè da' Cristiani
 quantunque tutti i nomi di DIO si deb-
 bano proferire con sommo timore e rive-
 renza, tuttavolta questo nome di Jehovah
 dee si pronunziare col maggior rispetto e
 colla più umile osservanza, che sia
 possibile, e si dee altresì aver riguardo
 di non pronunziarlo senza una gravis-
 sima indispensabile necessità. Che se poi
 noi talora ci abbattiamo ad usare con
 que' Cristiani, o Giudei, che sono ni-
 mici di- s' è fatta pronunzia, potremo
 in tal caso ben valerci della voce Ado-
 nai, e lasciar quella di Jehovah. Il
 Testo, che principalmente spaventa
 i Giudei a non pronunziare questo
 sacro nome, si è quello del Levitico
 (32), ove si dice, che colui che be-
 flemmia (ove essi leggono nomina) il
 nome di DIO, sarà lapidato; nel qual
 luogo la voce נָקַב Nakab, la quale nel
 suo senso germano significa trafiggere,
 ed è sovente presa per scrivere, impri-
 mere, registrare, significa propriamen-
 te lo.

Vol. I. Lib. I. 10, T

(32) Levit. xxiv. 16.

3516 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
te lo scrivere , anzi che il profferire
questo nome ; imperciocchè Nakab non
significa profferire , se non se in senso
cattivo , come sarebbe di maledizione ,
o di bestemmia. Laonde se la proibizio-
ne sudetta può ammettere una tale e-
stensione , ella divieta solamente l' irri-
verenza o vanità di pronunziare sì fut-
to nome , poichè ciò lo rende del tutto
profano . Ma poichè si concede , che
questo nome si possa scriver lecitamente,
quantunque la voce Nakab significa an-
cora lo scrivere , e si concede altresì ,
che'l sommo Sacerdote poteva far uso
di questo nome , come in fatti il faceva
in quella pubblica benedizione , la qua-
le veniva prescritta da DIO medesi-
mo(33), a questo modo: Jehovah ti benedi-
ca , e ti guardi , egli è chiaro abba-
stanza , che la proibizione suddetta non
è circa il profferire , ma sì bene circa
il bestemmiaire , o usare con disprezzo ,
o disdegno , o a reo fine quel tremendo
nome , come maledicendo , per cagion
d' esempio, il nostro prossimo , o altro che
sia . E ciò cziandò vien sufficientemente
di-

(33) Numer. vi. 24.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 35 17

IDDIO volle benignamente rispondere alla richiesta fattagli da *Mosè* (avegnachè non gli fosse piaciuto di far lo stesso con *Giacobbe* †), e con sì fatte espressioni che agevolmente *Mosè* poteva comprendere quanto fosse stata impropria e fuor di ragione la sua domanda. Imperciocchè siccome saggiamente osserva *S. Giustino Martire*, i nomi sono stati introdotti per mostrar soltanto la differenza che v' ha infra le cose; onde essendo **IDDIO** uno di sua essenza, e non vi avendo altro essere fuor di lui, non fa egli mestiere di nome alcuno per distinguerlo(*), e perciò **IDDIO** disse: *Io sono* quegli che *Io sono* e comando a *Mosè*, che dica a' suoi fratelli, che

10 T 2. Io

(*) *Genes. xxxii. 29.*

(*) *Dyal. cont. Tryph.*

dimostrato dalla voce כלל Kallal, che si usa nella prima parte di sì fatta proibizione (34).

(34) Vid. Simler. Villet. Munst. et al. in loc. Vid. et Gustav. Peringer. ubi supra..

3518 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
Ia sono quegli, che l' hò mandato ad esso
loro, e che lo sono il DIO de' loro Padri,
di Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe
(U), soggiugnendo a lui, che egli per
tut-*

(U) *Si vuol quì disaminare, perchè
IDDIO abbia voluto anzi chiamar se
stesso il DIO di Abramo d' Isacco, e
di Giacobbe, avvegnachè egli fosse il
DIO di tutti gl' Israeliti, e non già di
quelli tresoli, nè ciò dee uom pensare
che sia advenuto a cagion della santi-
tà e delle eccellenti virtù di coloro;
posciachè Abel, Enoch, Noah, de' qua-
li egli superamente il DIO, erano sta-
ti, almeno al par di essoloro, ragguar-
devoli per santità. Nè si può credere ol-
tracciò, che IDDIO avesse ciò fatto,
per dare a divedere a Mosè il mistero
della Trinità, come immagina Perre-
rio (1), per essersi ripetuta in quel luogo
tre volte la parola IDDIO; lo che è falso,
come ognun vede apertamente nel Testa-
mento medesimo, in cui sì fatta parola vien ri-
petu-*

(1) Vid. Perreri. in loci

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.V. 11.3519
tutte le generazioni a venire sarebbe ri-
cordato e riconosciuto sotto quel nome,
come lor grande Redentore e Liberatore

10 T 3 1D.

*petuta ben quattro volte. Imperacchè di-
cessi quivi: il DIO di tuo Padre, ch'è
Amram, il DIO di Abramo, d' Isacco,
e di Giacobbe. Egli è adunque più ve-
risimile, ch'essi fossero stati particolar-
mente nominati, perchè ad essi appun-
to fu fatta la promessa d' una numerosa
posterità, la quale sarebbe stata schia-
va in Egitto, indi ne avrebbe utte-
nuta la liberazione, e avrebbe poi ere-
ditato il paese di Canaan, e finalmen-
te ad essi eziandio fu fatta la pro-
messa della venuta del MESSIA (2).
E giacchè noi abbiain preso a ragio-
nare sù questo capo, non sarà egli
fuor di proposito l' andar rintraccian-
do la cagione, onde il Nostro SAL-
VATORE rechi contro i Sadducei piut-
tosto questo passo, che qualunque altro
del*

(2) Vid. Matth. xxii. 31. Marc. xii. 26. et
Luc. xx. 37.

3520 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
IDDIO seguitò a dire a *Mosè* che *Faraone* non lascerebbe partire il suo popolo nè alla prima, nè alla seconda sua richie-

*del vecchio Testamento; onde più agevolmente e con maggiore evidenza verrebbe provata la risurrezion de' Corpi. Or si dice per mente, che l'obbiezion de' Sadducei essendo stata presa dal Pentateuco, era egli convenevol cosa, che si rispondesse loro col medesimo Pentateuco; tanto maggiormente che i Sadducei, come dice S. Girolamo (3), non ammettevano altri libri del vecchio Testamento. La maggior difficoltà adunque consiste nel divisare, come quelle parole, Io sono il **DIO** di Abramo &c. le quali sembrano anzi atte a provare l'immortalità dell'anima, si possano adoperare a provar quì anche la resurrezione de' corpi; alla quale obbiezione rispondono alcuni Padri antichi, (4) che*
que'

(3) Vid. Hieron. in Job xix et alib.

(4) Vid. Iren. lib. iv. cap. xi. Chrysost. in Mat. xxii. et al.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3521
chiesta, anzi a quante mai gliene avrebbe fatte; fintantochè Io, disse ID-
DIO, non distenderò le mie mani, e

10 T 4 „ sca-

que' nomi venendo attribuiti ad essi loro in tempo, che sussistevano in corpo ed anima, e l'anima vivendo senza dubbio alcuno unita con DIO, ne viene per conseguenza, che il corpo di loro non poteva essere morto, ma stava addormentato fintantochè si riunisse coll'anima per vivere nuovamente in compagnia di lei, e godere amendue in sempiterno il premio delle loro fatiche. Altri dicono, che se si concede l'immortalità dell'anima, si dee altresì concedere la risurrezione del corpo; perciocchè quella è naturalmente inclinata ad unirsi con questo, senza cui ella non si potrebbe a patto alcuno riputare perfettamente felice. E questo fu per punto giusta la loro opinione, qualche indusse Pittagora, Platone, ed altri Filosofi, i quali credevano l'immortalità, a trovare all'anima un perpetuo appoggio e
una

IDDIO co- „ scaglierò sopra di lui, e di tutta la
 manda a „ terra di *Egitto* così terribili flagelli
 Mosè di „ ch' egli rimarrà stupito e convinto del
 condurre „ suo
 fuor dell' _____
 Egitto il _____
 suo popolo.

*una costante compagnia de' corpi, o che
 ciò fosse per avvenire per via della re-
 migrazione, o del ritorno ne' propj lor
 corpi, o mediante la trasmigrazione in
 altri differenti (5). Ma la migliore rispo-
 sta fra tutte le altre, si è quella di
 S. Girolamo (6); cioè, che i Sadducei non
 credendo nè l' immortalità dell' anima,
 nè tampoco la risurrezion del corpo, le
 quali verità venivano ammesse dal resto
 di tutti gli altri Giudei, il mezzo
 più atto e valvole a sbarbicare fino
 dal fondo il loro errore, era il provare
 con questo Testo l' essenza e la vita dell'
 anima dopo la sua morte (7).*

*Quanto poi al comando, che IDDIO
 diede a Mosè, di levarsi le pianelle da'
 piedi, e di velarsi la faccia, noi sti-
 mia.*

(5) Vid. Th. Aquin. cont. Gent. cap. lxxix.

(6) Hieron. Com in Ma. xxii.

(7) Vid. Cajet. Villet. et al.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3523
„ suo fallo . E gli Ebrei , soggiunse
„ poscia , non partiranno di là senza il
„ contraccambio d'un sì lungo e duro ser-
„ vag-

*miamo , che sia egli buono il rendere
informati i leggitori , che amendue
queste cose erano contrasegni di rive-
renza , usati a que' tempi , e poscia
eziandio presso tutte le nazioni Orien-
tali . Ora il costume di levarsi le pia-
nelle pud avere tre significati nella
Scrittura . Primieramente era ciò co-
munemente usitato , per significare il
duolo e la mestizia , come si vede fatto
da Davidde , il quale si partì da Ge-
rusalemme a piedi nudi , per fuggire
dalle mani di Abiàlonne , che lo perse-
guiva a morte , nel qual tempo tutta
la sua comitiva andava col volto rico-
perto, in segno di riverenza (8). In secon-
do luogo ciò addita la cessione , che uno
fa del suo diritto ad un altro , lo che
così appunto fu prescritto e ordinato
nel Deuteronomio (9), e fu praticato da
ri-*

(8) 2. Reg. xv. 30.

(9) Vid. Deut. xxv. 9.

3524 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 „ vaggio ; poichè Io ispirerò ne' cuori
 „ degli *Egiziani* sentimenti così vivi
 „ di compassione verso di loro , ch' essi
 „ faranno parte delle pompose vesti e
 „ preziose gioje loro ai medesimi ; e ciò
 „ in ricompensa delle passate fatiche e
 „ de' sofferti travagli loro. (*) (X) .

Do-

(*) *Exod.iii.per tot.*

Boaz(10). *In terzo luogo egli è segno di rispetto e di riverenza , come si par chiaro dal comandamento , che IDDIO fece a Mosè , e dalle ragioni , che ne vengono addotte , cioè , perchè la terra , che egli calcava , era sacra e santificata dall' immediata presenza di DIO .*

(X) *Aparlar propriamente , egli non può negarsi che dagli Egiziani non era dovuta compensazione alcuna agli Ebrei a riguardo di quei gran servigj , che questi avean fatti loro ; tuttavia egli non è nostro intendimento di rispondere a tutte le obbiezioni , che si possono fa-*

ra

(10) *Vid. Ruth. iv. 3.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 35 25

Dopo tutte queste così grandi sicu-
rezze niuno penserà certamente , che
Mosè andasse tracciando nuove diffi-
coltà da proporre a *DIO* , con pericolo
di

*re contro s'è fatta azione ; ma basterà
il dire , che gli Egiziani furono giu-
stamente spogliati , a cagione delle
gravissime insolite oppressioni fatte a
quel popolo meschino ; non altrimenti
che i Cananei , ed altre nazioni furono
messi in rovina , per le troppo abbomi-
nevole sceleratezze loro . Egli è certo ,
che *IDDIO* solo fu quegli , che ordi-
nò tutti que' gastighi , e si valse di
quei mezzi , che gli piacquero meglio
per menarli ad effetto . Ma avendo
Mosè bastevolmente provato per via di
miracoli , che una tal commessione gli
era stata data immediatamente da *DIO* ,
noi non sappiamo conoscere in questo
fatto ingiustizia alcuna , o quel reo fi-
ne che si pretende scoprirvi ; quan-
tunque ognun confessi , che cotesto e-
sempio non si debba seguire per alcun
pat-*

3526 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
di riceverne qualche severo rimprovero.
Ciò non ostante egli confessò liberamen-
te, che i suoi dubbj non erano ancor
dileguati del tutto. Imperciocchè egli
conoscea molto bene la natura e'l tem-
peramento degl' *Israeliti*, onde preve-
dea, ch'essi facilmente averebbon mes-
sa in dubbio la commissione di lui. Per-
tanto si fece egli di bel nuovo a pregare
IDDIO, che lo avesse pienamente istruì-
to di ciò che si dovea fare in tal ca-
so. A tal richiesta *IDDIO* si compiac-
que benignamente di sgomberare sì fatti
dubbj, coll'operare due miracoli in pre-
senza di lui. Il primo fu in cangiare la
verga ch'egli portava in mano, in un
formidabile serpente, e questo nuova-
mente in verga. Il secondo fu di rico-
prirgli una mano di lebbra nell' atto
istesso, ch'egli la ricavava dal seno e ri-
sanargliela all' istesso modo; dicendo-
gli inoltre, che se l'operare quei due mi-
raco.

patto, qualor non vi sia un espresso
special comandamento del Sovrano SI-
GNORE ed Autore del tutto.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3527
racoli alla presenza degl' *Israeliti* non fosse pruova bastevole per quègli ad accreditare la commissione di lui, tentasse egli allora un terzo miracolo, con prendere un pò d'acqua del *Nila*, e versarla sopra la terra, la quale immantinente avrebbe cangiato quel fiume in sangue (t).

Mosè fece ancora un'altra obbiezione, cioè esposè la difficoltà ch'egli avea nel favellare, la qual cosa lo rendeva incapace di parlare davanti a *Faraone*, ed alla sua Corte, ed a tutti gl' *Israeliti*. Egli ne avrebbe per avventura prodotte delle altre molte, se *IDDIO* non avesse sgombrata anche questa difficoltà con dirgli, che *Aronne* di lui fratello gli farebbe servito d'interprete davanti a *Faraone*, e agli *Ebrei*; e se non gli avesse altresì comandato, che tostante si apparecchiasse alla partenza, e non istesse a perder più tempo in proporre nuovi scrupoli e nuove obbiezioni (u). Or questa ripugnanza di *Mosè* ebbe certamente qualche cosa di stravagante, non meno che

(t) *Exod. iv. 9.*

(u) *Ibid. v. 13. ad 17.*

3528 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
 che la pazienza mostrata da *DIO* nell'
 ascoltarlo . Nientedimeno quando egli
 si vide sgombrati i dubbj, e rimossi tut-
 ti gli ostacoli, prese a pregar fervida-
 mente *DIO*, che eleggesse tra gli *Ebrei*
 un' altra persona, la quale fosse
 più atta, e valevole a condurre a fine
 quell'impresa, secondo che veniva da lui
 ordinato, e che gli permettesse di me-
 nare il resto de' suoi giorni nella solitudi-
 ne, come avea fatto per lo innanzi . Or
 se *Mosè* fosse stato d'animo men sincero,
 non avrebbe egli certamente con tanto
 impegno mostrata la propria insufficien-
 za, la qual cosa non era per recargli
 punto di onore, anzi una grandissima
 vergogna ed infamia . Ma temendo egli
 di non incorrere nella disgrazia di *DIO*,
 col soperchio ripugnare, ed opporsi a'
 comandamenti di Lui, lasciò la terra di
Egitto, e la *Madian*, e deliberò di essere per l' av-
 venire tanto pronto ad ubbidire a' Divini
 comandi, quanto era stato lento, e ri-
 troso per l'addietro . Onde avendo egli
 fatto assapere a *Getto* la sua commissio-
 ne, ovvero, com'egli dice (x), avendogli
 sola-

Mosè si
scusa con
DIO.

Mosè final-
mente s' in-
duce ad ub-
bidire ID.
Egitto, e la
Madian, e
deliberò di
essere per l'
avvenire
tanto pronto
ad ubbidire
a' Divini
comandi,
quanto era
stato lento,
e ri-
troso per
l'addietro.
Onde aven-
do egli
fatto assa-
pere a
Getto la
sua commi-
ssione,
ovvero,
com'egli
dice (x),
avendogli
sola-

(x) *Ibid.* v. 18.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3529
folamente mostrato desiderio di andar a
vedere i suoi fratelli in *Egitto*, ot-
tenne facilmente licenza di partirsi;
quindi prendendosi la sua moglie *Zipho-*
rab (Y), e i suoi figliuolini, i qua-
li

(Y) *Questa moglie di Mosè si ap-*
pellava Ziphorah, la quale nella con-
tesa ch' ebbe poscia colla sua cognata
Miriam, ed in cui Aronne prese a
proteggere la seconda, vien chiama-
ta Cushita, o Etiopessa (11), avvegnachè
sia egli chiaro, ch' ella era Madi-
nita, essendo una delle figliuole di Ge-
tro. Per accordare questa differenza,
alcuni affermano che Madian era posta
nella terra di Cush, o almeno vici-
no a questa, e che ciò ricavano essi da
quelle parole del Profeta (12): Io vidi
le tende di Cushan in grande afflizione,
e le cortine di Madian ne tremavano.
Altri pensano, ch' ella non fosse Zi-
phorah, ma sì bene Tharbis Princi-
peffa

(11) Numer. xii. 1.

(12) Vid. Habacuc. iii. 7.

3530 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
li conciossiachè fossero di una età
troppo tenera , non erano atti a viaggia-
ra a piedi , gli pose a sedere sopra d' un
asi.

*peffa di Etiopia , la quale Gioseffo as-
ferma essere stata presa in moglie da
Mosè , e poscia ripudiata (13) . Ma
sembra più verisimile , che Cushita fos-
se un termine di villania e di disprezzo,
come lo è appunto press' noi Inglese la pa-
rola Gipsy che val zingana , e ch'ella fosse
stata chiamata così a questo sol fine.
Quindi le parole si possono propriamente
rendere a questo modo, cioè: Miriam, e
Aronne rimproverano Mosè , per con-
ta della sua Cushita ; poichè egli avea
presa per moglie una Cushita ; non es-
sendovi cosa più frequente e ordinaria
nel Testamento vecchio , che ripeti-
zioni di tal fatta. Quanto poi alla ca-
gione della contesa , egli è verisimi-
le , che Ziphorah parlasse , come si
crede , con troppo di fasto e di alte-
rigia del suo marito , perciocchè questi
avea*

(13) Vid. Hieron. Perr. Jun. et .al

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 353
afinello, e con questo povero equipaggio, e colla miracolosa verga in mano (Z), imprese il cammino verso l'Egitto.

Vol. I. Lib. I.

10. U

Du-

avea tenuto così sovente ragionamento con DIO; onde quelli si fecero a dirle così: Se IDDIO parlò solo col tuo marito, non ha forse egli parlato anche con esso noi? E per questa cagione avendosi IDDIO chiamati amendue dentro il Tabernacolo, rimproverò aspramente Miriam e Aronne, e commendò altamente Mosè, senza far motto alcuno della moglie di lui.

(Z) Per qualche riguarda la verga, da cui Ziphorah prendeva il nome, i Giudei ci narrano una storia pur troppo fantastica e stravagante. Dicono essi, che quella fosse piantata nel giardino di Getro, e appellata Zaphir, e che in essa vi fosse iscritto, altresì il Tetragrammaton; ma ch'ella da prima fu creata da DIO nel Paradiso Terrestre, il sesto giorno, e quin-

Figliuoli , Durante il soggiorno di Mosè nella
di Aronne terra di Madian , Aronne di lui fratello
durante l' s' avea presa in moglie Elisabetta sorella
assenza di
Mosè suo
fratello.

quindi portata fuori da Adamo , da cui passò di mano in mano a Noè , ad Abramo , ad Isacco . e a Giacobbe , e da questi a Gioseffo , e finalmente a Faraone . Intanto Getro essendo il più mite e benigno fra i Consiglieri di Faraone , insinuava tutt'odì a costui , che alleviasse alquanto il pesante giogo a' miseri Israeliti : ma Balaam d'altra banda , uno de' cortigiani del medesimo Principe , empiva del continuo la mente di lui di consigli tutto opposti e contrarj a' primi . Or vedendosi Getro costretto a fuggir dalla corte , e a ricoverarsi nella terra di Madian , involò di soppiatto la verga suddetta , la quale poscia piantò nel suo giardino , ove gettò così profonde radici , che niuna forza umana potea sbarbicarla di là . Di più ne raccontano , che quando Mosè andò da lui , e gli appalesò tutto quanto gli era intervenuto di sinistro in Egitto

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V II. 3 533
la di *Naasson*, amendue discendenti da
Giuda per via di *Aminadab* loro comun
padre, e figliuolo di *Ezron*. Egli ave i di già.

10 U 2

av-

Egitto, *Getto* comandò, che fosse cautamente custodito, con ciòsiachè egli avesse intenzione di rimandarlo al Re di Egitto. In questo mentre *Ziphorah* essendosi forte innamorata di *Mosè*, ed avendo scoperto al padre l'ardentissimo amor suo, costui si contentò di dare a *Mosè* la libertà, e d'impalmargli la sua figliuola, purchè potesse sradicare la verga piantata nel suo giardino. Quindi pubblicò egli dappertutto, ch'era disposto di dar sua figliuola per moglie a colui, che avesse forza e gagliardìa bastante a diradicare quell'arbuscello. Vi concorse pertanto un numero grandissimo di uomini robusti e possenti, i quali vi perdettero affatto ogni fatica; posciachè una tal opera maravigliosa era serbata al solo *Mosè*, a cui riuscì facilissimo il diradicare la verga, in virtù del potentissimo nome

3534 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
avuti quattro figliuoli da lei , cioè Na-
dab, Abihu, Eleazaro , e Ithamar (y), il
primo de' quali avea parimente un figliuo-
lo*

(y) *Exod.vi.23.*

*nome di DIO , cui egli esprese nel-
la sua vera e natural pronunzia, del-
la quale era egli perfettamente istruir-
to , ed a questo modo ebbe per mo-
glie la figliuola di Getro . Aggiun-
gono essi ancora , che Mosè acquistò
la verga per via di patteggiamento ,
colla qual poi operò tutte quelle ma-
raviglie in Egitto (14). Or coteste ridi-
cole e sognate favole non meritano d'
essere rapportate , se non se per mo-
strare in quali eccessi mostruosi di cre-
dulità son capaci di cadere quegli uo-
mini , i quali per altro osano dall'al-
tra banda di negare le verità pur
troppo chiare e palpabili . Se queste
reverende persone avessero il senno
eguale a quelle lunghe lor barbe, dov-
reb-*

(14) R. R. Tanchum. Mehir.et Scip.
Sgambat.L.ii.Arch.Vet.Test.

Schiavitù in Egit finchè &c. C. VII. 353
lo chiamato *Phineas* da una figliuola di
Phutiel(2). In questo stato era la famiglia
di *Aronne* , quando *IDDIO* comandò a
10 U 3 lui

(2) *Ibid. v. 25.*

*rebbono pur essi conoscere, che si fut-
te dicere non acquistano credito al-
cuno , nè al gran Legislatore loro ,
nè agl'inventori medesimi . Gli Arabi
poi non sono stati men ritenuti ne'
loro capricciosi concetti , per qualche
riguarda Getto , e la verga poc' anzi
mentovata . In quanto a Getto , egli
giusta la credenza loro , fu figliuolo
di Taskir , il quale fu figliuolo di Ma-
dian , ch'essi vogliono che fosse figliuo-
lo immediato d' Ismaello (15) , quan-
tunque Mosè non faccia veruna men-
zione di Madian tra i figli d' Ismael-
lo (16) . Dicono di vantaggio , ch'egli
avesse donata la maravigliosa verga al
suo*

(15) Vid. Herbelot. Biblioth. Orient. sub
voc. Schoaib. pag. 790. Vid Genes. xxv. pas-
sim.

(16) Moyfis ex lib. Arab. Leb Tarik.

3536 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
lui di andare incontro al suo fratello (a):
ma innanzi ch' egli passasse la montagna
di *DIO*, o l' *Horeb*, accadde a *Mosè*
una

(a) *Ibid. cap. iv. 27.*

suo genero ; e che avesse il dono di
profezia ; e che fosse altresì manda-
to da *DIO* a predicare a' Madianiti l'
Unità Divina, la quale come asseri-
scono i Maomettani (17), egli comprovò
con miracoli ; ed aggiungono, che quan-
do egli fu sulla montagna a pre-
gare *IDDIO*, la cima di essa si ab-
bassò per riceverlo (18). Vnde' Comen-
tatori di Maometto aggiugne, che Ge-
tro s' impiegò specialmente in ram-
pognare i Madianiti de' ladronecci,
de' falsi pesi, e delle scarse loro misure. Ma
quella durissima gente ed incorrigibi-
le, in vece di appigliarsi ai su' ute-
voli consigli di lui, minacciò di vo-
ler discacciare non meno lui, che i
suoi discepoli dal paese. Laonde sde-
gna-

(17) Koran Araf.

(18) Comment. in supradict. cap.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3537

una grandissima disavventura , l'occa- Aronne si
sione , e le circostanze di cui si debbono porta ad in-
rintracciar da noi , giacchè *Mosè* non contrare suo
giudicò di doverne far motto alcuno . Il fratello in
racconto che ne abbiamo dell' Originale, Horeb.

conciossiachè vien quivi troppo oscu-
ramente esposto , ed è stato altresì male
inteso e traslatato da più Versioni , e par-
ticularmente dalla nostra *Inglese* , noi
oferemo dipartirci da questa , qualor l'
Originale , e la autorità parimente di

10 U 4 10.

gnatosi IDDIO per sì fatte scelleratezze , mandò l' Angelo Gabriello a distruggere tutti que' popoli con un tremuoto , dalla qual ruina non ne campò niuno , salvochè Getto co' suoi discepoli , il quale andò poscia ad incontrare il suo genero nel deserto , come già si legge nel libro dell' Esodo (19). Si aggiunge a questo , ch' egli per conto de' consigli dati ivi a Mosè , si acquistò il nome di Predicatore da' Profeti (20).

(19) Exod. xviii. 1. et seq.

(20) Vid. Calm. sub voc. Jethro.

3538 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
coloro, che colle diligentì loro fatiche
han saputo somministrarne delle notizie
migliori, lo richiederanno, non la-
sciando intanto di provar con ferme ra-
gioni la nostra sposizione nelle osserva-
zioni quì sotto distese.

Era Mosè ancor nel primo giorno del
suo viaggio, come verisimilmente si
crede, a cagione della poca distanza, che
vi avea tra *Madian*, e l' *Horeb*, dove
egli s' incontrò col fratello, quando
IDDIO nuovamente gli apparve, ed im-
posegli, che mettesse in opera quegli
stupendi miracoli in presenza del Re di
Egitto, ch' egli medesimo avea già os-
servati e tocchi colle proprie sue mani, e
domandasse a lui licenza per lo popolo
Israelitico, il quale da lui per eccellen-
za fu appellato il suo primogenito; e
se per avventura il Re ricusasse di dar-
gliela (ciotchè doveva infallibilmente ac-
cadere) gli soggiunse, che avrebbe fat-
to morire tutti i primogeniti di *Egitto*.
Mosè per questo tempo si trovava già
terminato il primo giorno del suo viag-
gio, ed era giunto ad una taverna, ove
si vide un' altra fiata visitato da *DIO*,
ma

Schiavitù in Egit. finche &c. C. VII. 3539
ma in sembiante assai sdegnato e severo,
e'l percosse d'una terribile malattia (A).
Mosè non ci narra affatto, se l'ira Divina
fosse

(A) Dovrà ricordarsi il leggitore, che noi, dopo aver detta alcuna cosa intorno a questo avvenimento nella storia di Madian (*); ci riserbammo di esaminarne minutamente tutte le particolarità in questo luogo, come il più proprio. La maggior parte de' comentatori e sponitori si han creduto, che Mosè si fosse turbato per una certa insolenza della moglie, come interviene per lo più a tutti gli uomini di dolce temperamento; e ch'ella concepisse altresì tanta avversione verso la circoncisione, che esso si vide costretto, per quietar la moglie riottofa, a trascurare sì fatta cirimonia nel suo figliuolo minore, fintantochè veggendo ella poscia il ripentaglio del marito, o del figliuolo (non esprimendo chiaramente il Testo qual de' due si fosse) s'indusse finalmente.

(*) Vid. supra Vol. I. pag. 2156. 2157.

3540 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
nalmente , non senza grandissima ri-
pugnanza , e risentimento , a fare di
per se stessa l' operazione . Noi pertan-
to ci studieremo di mettere più in chia-
ro questo fatto , e di dimostrare ch' es-
si si sono ingannati a partito nel pesca-
re il sentimento dell' Originale , e che
non vi ebbe mai doglianza , o rumore
alcuno , ma che la cirimonia venne ese-
guita con tutta quella decenza e riguar-
do , che si doveva , ed era permesso dal
pericolo imminente .*

*Or in primo luogo egli par chiaro ab-
bastanza , che quelle parole : Il SI-
GNORE lo ritrovò nell' albergo , e cer-
cò d' ucciderlo (avvegnache i Settanta,
ed altre Versioni (21) abbiano tradotto
questo passo ad altro modo, cioè : l' An-
gelo del SIGNORE &c.) si rapportino
a Mosè , e non già al figliuolo di lui ,
come vuole Tertulliano ; perciocchè se si
rapportassero al figliuolo , la circoncisi-
one si sarebbe fatta per mano di
Mosè , e non già di sua moglie . Il ve-
ro senso adunque di sì fatte parole par
che sia questo per punto ; cioè che ID-
DIO*

(21) Vid. Pelican. Jun. & al.

Schiavitù in Egit finchè &c. C.VII. 3541
 DIO mandò qualche malore su la persona di Mosè, onde questi non potesse da se medesimo far la circoncisione del figliuolo; la quale perciò si dovette fare necessariamente per Ziphorah sua moglie, perchè in altro caso egli sarebbe stata cosa disdicevole del tutto. Coloro che ben intendono la proprietà e la naturalezza della lingua Ebraica, ci fanno essi ragione, che la frase adoperata in questo luogo non vale di più. Alcuni antichi interpreti non pertanto han dato alle parole suddette altro diversissimo significato, giudicando essi, che l'Angelo apparve colla spada sguainata, per uccidere Mosè (22). Altri Giudei (23) ci dicono, che gli comparve un grosso e spaventevole Serpente, che ingojò il corpo di Mosè מרושו ועד המילה dal capo fino a quella parte del corpo, ove si fa la circoncisione, nè andò più avanti; lo che vedendo la moglie di lui, conobbe ben ella la cagione di un tal male; onde prendendo tostante a circoncidere il fanciullo nel modo usato di חתן רמים לי אתה (le quali parole ven-

ven-

(22) Vid Theo doret. in loc.

(23) Vid. Elleshemoth-rab. R. Sal. & al.

3542 *L'Istoria de' Giudei dalla loro vengono per noi traslatate: Voi mi se- te un sanguinoso marito) vide con estremo suo piacere il marito vomitato dal Serpente senza lesione alcuna; per lo quale avvenimento, cominciò ella fortemente a gridare, lodando la cerimonia della circoncisione, giacchè l'aveva veduta accompagnata da una tal singolare virtù. Or tutti ciò ch'è degno di osservazione in questo comento Giudaico egli è in che Ziphorah per tutti il tempo che durò l'operazione della Circoncisione non si mostrò affatto irritata contro il suo marito, e neppure mostrò ella verun segno di turbamento nelle parole che el'ha proferì, veggendo bene che queste erano parte di una formula usata nella Circoncisione, siccome apparirà manifesto nel suo proprio luogo.*

Secondariamente in quanto alla cagione dello sdegno di DIO contro di Mosè, S. Agostino (24), ed alcuni altri autori credono, che quello fosse nato dall'aver Mosè menati seco la moglie e i figli, l'impaccio de' quali non si conveni-

(24) Vid. August. Serm. de temp.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3543
veniva all'importantissimo affare, cui
egli andava a trattare; e per questa
cagione appunto, essi dicono, che Mosè ne
avesse rimandata la moglie, tostochè egli
si vide liberato dal pericolo. Ma ove non
vi sia stato intorno a ciò alcun espresso
divieto di DIO, egli è manifesto, che
Mosè doveva onninamente prendersi la
moglie ed i figliuoli, e condurli seco;
poichè gli uomini possono abbandonare
ogni altro parente, per vivere unitamen-
te colle proprie mogli (25). Teodoreto
(26) crede, che Mosè temesse di comparire
in presenza di Faraone; ma ciò non è
verisimile affatto, conciosiacchè s'era
egli già messo in cammino a questo unico
fine. La vera cagione adunque d'un
tale sdegno, sembra essere stata la cir-
concisione del figliuolo trascurata per
esso lui; perciocchè si vide egli campato
dal periglio, subitochè Ziphorah po-
se in opera questa cirimonia (27).

*Interzolo luogo non è di vero agevole
cosa*

(25) Genes. ii. 24.

(26) Vid. Theodoret. in loc.

(27) D. Kimchi Rupert. Tostat. Perrin.
Munst. Villet. & al.

3544 L' Istoria de' Giudei dalla loro
 cosa il di visure, per quanto tempo, ed a
 qual fine Mosè differisse la circoncisione
 del suo figliuolo. Coloro che si attengo-
 no al Targum di Gerusalemme, il quale
 dice, che a Getro, e Ziphorah spiace-
 que assai questa cirimonia (28) della cir-
 concisione, sembrano essersi obbiati del
 tutto, che Getro era Madianita discen-
 dente di Abramo per Keturah, e che la
 circoncisione veniva per conseguente
 ammessa da' Madianiti, dagl' Ismaeliti,
 e finalmente da tutti i discendenti di
 quel Patriarca. Eglino adunque sembra-
 no essere caduti in sì fatto errore, per
 aver male intese le parole, e l' azione
 di Ziphorah, stimando ch'ella per que-
 sto caso, ebbe gran contesa col suo ma-
 rito, lo che noi or ora dimostreremo
 non essere offatto intervenuto. Taluni
 si danno a credere, che Mosè non giu-
 dicasse così necessaria la circoncisione
 in paese straniero, massimamente non
 essendoi suoi figliuoli Israeliti, che per
 parte del solo padre (29). Ma i più dotti
 Giu-

(28) Targ. Jerof. in loc. Jun. Simler. Pe-
 lican. Piscat. & al.

(29) Feru & al.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3545
Giudei stimano piuttosto che il bambino non avesse ancor passato l'ottavo giorno, e chè Mosè per la premura, che avea di adempiere i comandamenti Divini, che lo volevano in Egitto, non volle aspettare gli otto giorni, e circumcidere il suo figliuolo (30), temendo che facendo l'operazione non fosse poi costretto di trattenerfi, fintantochè non fosse guarita la ferita, la quale in quel paese per altro caldissimo, e dopo un lungo viaggio gli avrebbe dato molto che fare, e vi avrebbe speso molto tempo per poterla sanare; imperciocchè si osserva che generalmente alla cerimonia della Circuncisione nel secondo o terzo giorno suol seguire una febbre, onde Mosè dovette rimuovere detta causa, affinchè il fanciullo potesse continuare un tal viaggio; ed in fatti noi troveremo nel corso di questa storia, che gl' Israeliti assepnano questa istessa ragione, allorchè essi disusarono questa cerimonia per tutto lo spazio di quei quarant'anni, ch'essi andarono raminghi per lo deserto,
poi-

(30) Vid. Aben. Ezra R. Tanchum. Maimon. & al.

3546 L' Istoria de' Giudei dalla loro poichè conoscevano chiaro che i frequentissimi loro sloggiamanti, e le improvise loro mosse, averebbero costato non men che la vita di tutti que' fanciulli che di fresco erano stati circoncisi.

In quarto luogo si dee disaminare il modo di procedere di Ziphorah, allorchè ella ebbe compiuta la cirimonia della circoncisione; nel quale punto la più parte degli Sponitori vanno al fatto errati. Imperciocchè primieramente essisi son dati a credere che quella gettasse il prepuzio del bambino avanti i piedi del marito, comechè il Sacro Testo non dichiara, se avanti i piedi di lui, o del bambino, o se a quelli dell' Angelo, e all' incontro le parole medesime del Testo sieno tanto lontane dall' avere sì fatto significato, di gettare specialmente con isdegno, ch'esse anzi additano per giù il prepuzio in una maniera umile e dicevolissima, perchè il senso letterale di tali parole si è, ch'essa fece toccar dal prepuzio i piedi di lui. Lo che ha dato motivo a Lud. Burgense, e ad alcuni altri di credere, ch'ella umilmente posasse il prepuzio a piedi dell'

An-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3547
Angelo, pregandolo, che a riguarda
di quel sangue sparso per la circonci-
sione del bambino, salvasse la vita al
marito; ed essendo stata esaudita la
sua preghiera di modo, che ella vide il
marito già libero dal periglio, si con-
gratulò con esso lui con quelle paro'e
rapportate dal Testo: tu mi sei ora di-
venuto un novello marito, o uno sposo, a
cagion del sangue di questo figliuolo (31).
Ma quindi a poco noi osservaremo, che sì
fatte parole non furono indirizzate nè
a Mosè, nè all' Angelo, ma sì bene al
fanciullo istesso. Ora solamente si osser-
vi quì di passaggio, esser cosa affatto ir-
ragionevole il credere, che ella gettas-
se la parte ricisa del figliuolo con isde-
gno verso il marito, il quale non si me-
ritava punto d'essere rimproverato per
la disgrazia accadutagli; nè sembra
oltracud. verisimile, ch'ella avesse ardi-
to di gettarla innanzi all' Angelo, se
pur fatale quegli, che apparve a Mo-
sè nell'albergo; perciocchè le parole,
come si è per noi dimostrato di sopra,

Vol. I. Lib. I. 10 X non

(31) Vid. Lud. Burg. in loc. & in Oper.
 Criticor. Tom. ix.

3548 *L' Istoria de' Giudei dalla loro non dinotano apparizione alcuna , ma solamente additano, che Mosè fu sopraggiunto da un gravissimo male.*

In quinto luogo per ciò , che riguarda le parole : tu sei a me un sanguinoso marito &c. vi ha fra noi un dotto uomo , che pensa , ch' elleno non si rapportino a Mosè , ma sì bene al fanciullo (32), e giudiziosamente osserva , che la parola חתן Chatan , la quale per noi vien traslatata marito , significa solamente sposo , e non è verisimile che Ziphorah chiamasse Mosè con sì fatto nome , dopo tanto tempo , che s' era maritata ad essolui , e ne aveva già avuti due figliuoli , poichè il nome di sposo cessava, tostochè erano passati gli otto giorni della solennità nuziale. Egli osserva oltracciò , che la voce Chatan significa propriamente il genero , e così non esprime già il parentado , che l'uomo ha colla donna , ma sì bene quella affinità , che ha co' genitori di lei , e per questa cagione appunto sì fatta voce non è congiunta con pronome alcuno, se non si voglia riferirla all' ultimo.

Lo

(32) Ios. Med. nel suo Sermone , che ha fatto sopra le parole .

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3549.
Lo stesso parimente si può dire della
voce כלה Calah, che vale sposo, o
piuttosto nuora, usandosi questa sola-
mente in riguardo a' genitori del mari-
to, i quali soli propriamēte possono chiamar-
la donna maritata כלהי Calathi, che
significa mia nuora; ma non mai lo
sposo adopera questo nome per signifi-
care la sua sposa, essendo egli cosa
certissima, che la lingua Ebreica non ha
voci, ch' esprimono lo sposo, e la spo-
sa, secondo quel rapporto, che l' una
ha coll' altra. Non vi sarebbe adun-
que stato senso alcuno nelle parole di
Ziphorah, chiamando ella Mosè col
nome di Chatan, il quale non esprime
nè un vecchio, nè un novello mari-
to. Sicchè tutta la quistione si riduce a
questo punto, cioè come mai quelle pa-
role si possano adattare al fanciullo? nel
che possiam noi valerci assai bene di ciò
che ne dicono i Dottori Giudei, i quali
ci assicurano, che le donne costumavano
di chiamare il figlio circonciso Chatan
חַתָּן חֲנָשִׁים לְקָרָא לְבֶן כְּאִשְׁרֵי יִמּוּל
(33) Kimchi dice, che quella voce significa origi-
nal-

10 X 2.

nal-

(33) Idem ibidem.

3550 L'Istoria de' Giudei dalla loro
 nalmente uno ch'edà segni di allegrezza,
 e si adopera ad esprimere la gioja, che
 deriva dalle nozze, o dalla circonci-
 sione de' figliuoli (34). All'istesso modo noi
 troviamo, che gli Arabi chiamavano i
 circoncisi *مختون* Machtun, cioè uno ch'è
 fatto Chatan, nella maniera istessa,
 che noi appelliamo un fanciullo battez-
 zato col nome di Cristiano. Or le parole
 adoperate da Ziphorah, si debbono tra-
 durre a questo modo: Tu mi sei (ora) un
 giocondo figlio circonciso. Al che se si ag-
 giugne un'altra osservazione del Kimchi,
 cioè che la parola *לי* Li, che noi tra-
 duciamo a me, significa quì più propia-
 mente da me, come si può scorgere in mol-
 tissimi altri luoghi della Scrittura, il
 sentimento diviene ancora più chiaro a
 questo modo, cioè: tu sei ora fatto da
 me un figlio circonciso; ed a parlare
 con più proprietà potremo noi esprimere
 ciò in questa maniera: Io ti dico cir-
 conciso. E nel vero non è cglì affatto
 improbabile, che la voce *לך* fosse
 originalmente adoperata a questo modo,
 non solamente per esprimere l'usata
 gioja

(34) D. Kimchi in Radic.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VH. 355
 fosse cagionata dall' averli egli preso Mosè &
 l' impaccio della moglie, e de' figliuoli *percorso*
 in un viaggio unicamente indirizzato a *nell' osteria*
 10 X 3 quella *dall' Ange-*
 lo de' SI-
 GNORE.

gioja, che si aveva nella circoncisione de' figliuoli, ma altresì l'entrare, che questi faceano nell' alleanza, che ID-DIO fece con Abramo, e con tutta la posterità di lui, ovvero gli sponsali del medesimo colla Chiesa di DIO, conciossiachè la voce suddetta si possa adattare bene e all' uno, e all' altro sentimento. Egli è adunque molto probabile, che Ziphorah gettasse il prepuzio a' piedi del figlio, allorchè disse le sopracennate parole; ne questa di vero è una nuova e particolare opinione del Signor Mede soltanto, trovandosi ella eziandò spiegata all' istesso modo in molte antiche Versioni (35). Or da tutte le cose anzidette si par chiaro, che tra Mosè e la moglie non v' ebbe affatto contesa alcuna, ne sconvenevole o cattivo parlare, come falsamente uom si crede.

(35) Chald. Septuagint et al.

quella sì gloriosa e rilevante impresa, o se dall'aver egli stesso differita la circoncisione del secondo figliuolo, o se finalmente dall'aver in ciò compiaciuto alla moglie, la quale avea forse timore, che per sì fatta operazione il tenero fanciullo venisse a rendersi incapace per qualche tempo di proseguire il viaggio intrapreso, soggiungendo che poteva anche perder la vita in quel paese per altro molto cal-

Ziphorah do. *Ziphorah* non pertanto (attenendoci noi
circoncide alla seconda delle accennate ragioni) tut-
il suo fi- to sollecita e frettolosa tolse una pietra
gliuolo, e tagliente, con cui ricise il prepuzio al
Mosè ricu- figliuolo, e lo gittò poscia davanti i pie-
pera la sua di di lui, dicendo nel tempo stesso, ch'
salute. egli era allor divenuto ad esso lei qual
giocondo sposo, mediante il sangue di
quella circoncisione. Come fu terminata
una tal cirimonia, *Mosè* si vide imman-
tinente liberato dal periglio, ed in ista-
to di poter comodamente proseguire il
viaggio verso il monte *Horeb*; dove già
egli si condusse, mentrechè la moglie
insieme co' due figliuolini se ne ritornò
a casa di *Getto* suo padre, per ivi atten-
dere qualche occasione più opportuna di
unirsi

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3553
unirsi di bel nuovo col suo marito.

Mosè intanto continuando il suo viaggio, s' incontrò con *Aronne* alle falde del monte *Horeb*, e dopo essersi teneramente abbracciati amendue i cari fratelli, i quali per avventura non avevano avute mai novelle l' uno dell' altro, per lo tratto di que' quarantanni di assenza, *Mosè* manifestò al fratello tutto ciocchè gli era stato commesso e ordinato da *DIO*. A tali novelle *Aronne* non solamente non mostrò il menomo dispiacere, per vederli antiposto il suo fratello minore, ma anzi somma gioja e allegrezza, e promise d' essere ubbidiente in tutto al Divino volere. Essi poscia continuarono insieme il viaggio verso l' *Egitto*, e giunti felicemente nella terra di *Gosben*, presero tosto a ragunare i più vecchi e principali degl' *Israeliti*, e a dar loro le liete novelle della prossima loro liberazione; non lasciando intanto *Mosè* di operare nel cospetto di tutti loro quegli stupendi miracoli, che *ID-DIO* gli avea comandato, affine di confermare così la titubante credenza loro, e di acquistar credito ed autorità presso i

Mosè si unisce con Aronne suo fratello nel monte Horeb.

Mosè dichiarò agli Israeliti la sua commissione.

3554 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
 medefimi. Or queste prime pruove aven-
 do destato negli animi di tutti una gioia
 indicibile, ognuno si gettò a terra in se-
 gno di gratitudine e di adorazione ver-
 so la Divina beneficenza, la quale s'era
 finalmente mossa a compassione del mi-
 serevole servaggio loro (b). Ma cotesta do-
 cilità di animo durò negl' *Israeliti* fin
 tanto ch'essi pensarono, che la loro li-
 berazione non dovesse dependere da al-
 tro, che da miracoli, e che una tal cu-
 ra, e ogni qualunque pericolo s'appar-
 tenesse soltanto a *Mosè* ed *Aronne*. Ma
 quando le cose cominciarono a passar più
 oltre, divennero cotanto ritrosi e pusil-
 lanimi, che *Mosè* non trovò minor dif-
 ficoltà in persuadere ad essi, che abbrac-
 ciassero la libertà, che nell'indurre *Fa-
 raone*, che la concedesse loro (B).

Mosè

(b) *Exod. iv. per tot.*

(B) *Alcuni storici si son fatti arditi di darci il nome di questo Faraone. Apio-
 ne lo chiama Amosis, o Amasis; Eu-
 sebio gli dà il nome di Chrenocris. L'Ar-
 ci-*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII 3555

Mosè ed Aronne andarono subitamente ad esporre la loro commissione al Re di Egitto ; ma il cominciamento del loro favellare , che fu questo : *così dice il Signore .IDDIO degli Ebrei* , fece così strano suono negli orecchi di *Faraone* , non ufo a sentir mai somiglianti espressioni , e forse ne anche il nome d'alcun

Mosè spie-
ga la sua
imbesciata
al Re d'
Egitto.

civescovo Ufferio nondimeno crede , secondo Manetone, ch'egli fosse Amenophis figliuolo di Rameses Miamun , e' padre di Sethosis , chiamato pur anche Ramesis dopo il suo avolo . Ufferio è di opinione altresì , che questo Amenophis fosse lo stesso Monarca chiamato Belus da' Greci , che fu padre di Egitto , e di Danao, avvegnachè le favole lo abbiano confuso con Belus di Assiria padre di Nino(36). Ma la verità si è che noi abbiamo sì poco lume dalla storia sacra su questo punto , ch'egli è molto pericoloso l' affermare alcuna cosa di certo ().*

(36) Vid. Uffer. An. p. 13.

(*) Vid. supra Vol. I. Hist. Ægypt.

3556 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
alcun altro *IDDIO*, eccettochè di se stesso, che non potette non rimaner forte ammirato del grande ardimento di coloro, con rispondere ad essi, ch'ei non conosceva affatto un tale *IDDIO*, e che non sarebbe mai per indursi a lasciar partire gl' *Israeliti* dal suo Regno. Or questi due Campioni, tutto che sapeßero di certo, che dovea farsi loro una tal risposta, pur coraggiosamente osarono di soggiugnere, ch'essi conoscevano bene quel grande *IDDIO*, da parte di cui eglino erano venuti a parlare ad essolui; e che quell' istesso aveva ordinato loro di andar lontani tre giornate di cammino insieme cogl' *Israeliti*, ad offerir sacrificio ad essolui in un luogo deserto; che se eglino lasciassero di adempire i comandamenti di lui, così fatta disubbidienza loro verrebbe tosto punita da esso con peste e ferro. *Mosè* non dovea per certo sperare, che coteste divine minacce movessero gran fatto l' animo di *Faraone*, conciosiachè trattavasi di gastighi, che doveano cadere sopra l' *Israeliti* medesimi; ma egli forse non avea commissione di adoperare allora mezzi più forti

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3557
 forti. Egli pertanto, e 'l suo fratello
 furono entrambi licenziati con aspre ri-
 pulse, come uomini turbolenti, che
 mettevano in capo al loro popolo pen-
 sieri capricciosi, e con ciò lo distornavano
 dalle fatiche; anzi il Re impose a loro
 medesimi, che tornassero pur essi a' pro-
 pj lavori, dicendo, che ben tosto co-
 noscerebbono a pruova l'effetto di sì
 fatta imbasciata loro. Or da questo pun-
 to comincia la famosa contesa tra Mosè
 o per dir meglio, tra lo DIO d'Israe-
 lo, e 'l Re di Egitto; e quindi ancora
 sorge il principio fatale delle nuove af-
 flizioni ed angustie de' meschini *Israe-*
liti (c). Imperciocchè *Faraone* avendo
 gran paura del loro numero sferminato,
 e pensando dall'altra banda, che il ri-
 poso e la soperchia allegria loro fosse l'
 unica cagione di que' fantastici senti-
 menti di religione, ordinò a' maestri del-
 le opere, che accrescessero sempre più
 i lavori, e dinegassero loro la paglia,
 che serviva a cuocere i mattoni, affi-
 chè così venissero essi obbligati a procac-
 ciarla per le campagne, giacchè mostra-

*Gl'Israeliti sono ag-
 gravati
 maggior-
 mente di
 fatica.*

VARO

(c) *Exod. v. per tot.*

3558 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
vano tanto desiderio di cambiar aria, do-
vendo frattanto compiere a puntino i so-
liti prefissi lavori . Ciò dovea senza dub-
bio sembrar cosa affatto impossibile a re-
carsi ad effetto ; tuttavia que' crudeli
inesorabili maestri dell' opere , non a-
vendo punto riguardo all' impossibilità
dell' affare , non lasciavano di punir se-
veramente quella meschina gente , qua-
lora accadeva , che alcuno di essi non
venisse a capo dello stabilito lavoro . Or
questi infelici uomini non credendosi per
avventura , che *Faraone* potesse essere
l' Autore d' un sì crudele irragionevolissi-
mo editto , andarono in gran calca da
essolui per farne delle doglianze ; ma egli
allora più spietato , che mai , in cam-
bio di sentire le loro compassionevoli
suppliche , glirimbrottò per contrario
d' essere eglino divenuti troppo molli e
bizzarri per mancanza di fatiche , e po-
scia gli licenziò con asprezza maggiore .
Quindi i meschinigià disperati di ottener
qualche alleviamento da *Faraone* , come
prima videro *Mosè* ed *Aronne* , presero
a far aspre invettive contro di loro , come
quelli , ch' erano stati la cagione di que-
sta

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3559

sta nuova oppressione, la quale non si potea da essi campare altrimenti, che coll' incontrar disperatamente la morte. Qualunque cosa allora Mosè avesse addotto in sua difesa, o in conforto di quegli' infelicissimi uomini, farebbe stato egli certamente un perdervi il tempo; il perchè pensò egli bene di ricorrere a *DIO*, e con caldissimi prieghi dolersi del cattivo successo della sua prima imbasciata. In fatti avendo egli già messo in opera questo suo partito, *IDDIO* gli diede novelli contrasegni del suo affetto e compassione verso quel popolo afflitto, ordinandogli, che lo confortasse con nuove promesse, e dicesse loro, ch'egli era quel *DIO* appunto, che gli trarrebbe dal servaggio d' *Egitto*, e gli condurrebbe in quella terra, che per l' innanzi avea promessa a' loro padri, a cui s'era fatto conoscere soltanto col nome di *El Shaddai*, cioè *IDDIO Onnipotente*, o *sufficientissimo*, e non mai, come faceva allora, col suo gran nome di *Jehovah*. (C). Disse inoltre, ch'ei

Mosè è co-
mandato
da *DIO* d'
andare
nuovamen-
te da Fa-
raone-

ren-

(C) Coloro, i quali inferiscono da questo

3560 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
renderebbe segnalata questa liberazione
con tali contrasegni della sua rigorosa giu-
stizia contro di quell' ostinatissimo Mo-
nar-

*questo passo , che 'l nome Jehovah (37),
o il genuino suo senso (38), o finalmente
la vera significanza e pronunzia di quel-
lo (39) fosse sconosciuta ai Patriarchi
Abramo , Isacco , e altri ; e che Mosè
in facendo menzione di questi adoperas-
se cotai nome per via di anticipazione,
e parlasse secondo il tempo , in cui scri-
veva , cioè quando già IDDIO aveva
manifestato appieno quel nome al suo
popolo : essi o non hanno bene avverti-
to , o si sono dimenticati affatto , che
Abramo nomind la montagna , sù cui
egli era andato a sacrificare il proprio
figliuolo , Jehovah jired . Nulladimeno
si dee pure egli confessare , che le paro-
le*

(37) Kimchi , Abenezra , Oleaster ,
&c.

(38) Vid. Paul. Burg. Rupert. Lyra Cajetan. Tostat.

(39) Vid. Oleast. Gloss. Berruyer , &c.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 356
narca, e di tutto il popolo *Egiziano*,
che essi fieramente percosi dal braccio
Onnipotente di lui, si vedrebbero loro
mal.

*le di Mosè son troppo oscure nell' Ori-
ginale, dalle quali molti comentatori
degli Ebrei, non meno che de' Cristiani (*) si
sono studiati di ricavare alcuni misterj,
che a noi rincresce di andar discoprendo
in questo luogo. Egli ci sembra adunque
più propria e naturale la sposizione di co-
loro che traducono la parola Ebraica Shem
per carattere, e non già per nome, onde il
sentimento viene ad essere questo per
punto: " Io mi feci conoscere ad esso-
„ loro solamente col mio carattere di
„ El Shaddai, che vale Onnipotente;
„ quanto a dire, essi confidavano so-
„ lamente nella mia parola e potenza
„ infinita, rispetto all' adempimento
„ delle mie promesse; ma ora mi vo-
„ glio*

(*) Vid. Maimon. More Nevoch. Peti-
rath Moshe cum not. Gualmin. et al. Ge-
rard de nat. Dei. §. 23. Sixt. Sinens. Bibliot.
Gejer de l'ust. Hebr. et al.

3562 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
malgrado forzati alla fin fine di lasciar
partire il popolo di lui fedele. Or sì fat-
te parole uscite dalla bocca di *DIO*, seb-
bene dessero a *Mosè* grandissima lena e
coraggio, tuttavia non furon bastevoli a
recare il menomo conforto al popolo af-
flitto, il quale giacendosi sotto il gra-
vissimo giogo delle tante oppressioni,
non dava punto orecchio a qualunque
cosa gli venisse detta. *Mosè* nel dipartirsi
da loro, gli vide colmi d'incredibile af-
fanno e mestizia; ma *IDDIO* comandò ad
essolui, che si portasse di bel nuovo da
Faraone, e gli annunziasse da sua parte
il gran pericolo, a cui esso si esponeva,
in caso che ricusasse più oltre di dar con-
gedo al popolo *Israelitico*. Ma *Mosè*
aven-

„ *glio far conoscere col mio carotte-*
„ *re di Jehovah, cioè qual' esecutore*
„ *di tali promesse* „(40). *Vedi l'osser-*
„ *vazione su la voce Jehovah recata di so-*
„ *pra nella pagina 3494. Not. (T).*

(40) Simler, Junius, Ainsworth, et
al.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3563
 avendo perduto affatto il coraggio nell'
 esortare inutilmente gl' *Israeliti* , non
 potè non mostrare grandissima ripugnan-
 za di ubbidire al comandamento di *DIO*.
 “ Eh , dis's' egli , se le mie parole han-
 „ no trovata così poco credenza nel tuo
 „ proprio popolo , qual volete ora che
 „ trovino presso d' un Re incredulo e
 „ ostinato , tanto maggiormente che io
 „ non mi so spiegar bene „ ? A sì fatta
 doglianza *IDDIO* rispose in questo mo-
 do “ : Ecco che io ti dò un potere fom-
 „ mo e Divino sopra di *Faraone* , e' l
 „ tuo fratello *Aronne* ti servirà di pro-
 „ feta e d' interprete presso di lui , e
 „ quantunque io permetta , che 'l cuo-
 re di *Faraone* continui tuttavia a star
 „ duro e ostinato (D), fin anche dappoichè
Vol. I. Lib. I. 10 Y „ tu

(D) Noi ci siamo a bella posta al-
 lontanati da quelle Versioni , le quali
 fanno vedere , che *IDDIO* fosse l' as-
 soluta cagione dell' indurirsi il cuore di
Faraone, onde questi fu poi soggetto a tan-
 ti

„ tu avrai operato tutti que' miracoli, che
„ Io ti ordinarò: nulladimeno abbi per
„ cosa certa e sicura, che Io trarrò il
„ mio

*ti gastighi. Poichè così fatta opinione è totalmente contraria alla ragione medesima, la quale ne sforna dal credere capace IDIO di una sì manifesta ingiustizia. Vi sarà occasione appresso di parlare più a lungo su questo soggetto, e di mostrare, che i Giudei sono stati i primi autori di questa mostruosa dottrina, i quali colle loro Versioni e parafrasi hanno aperta la strada agli altri di trasportare questo, e molti altri passi del veccbio Testamento in un senso tale, che nè l' Originale, nè tutto il Testo della Scrittura, nè l' idea che si ha di DIO, nè finalmente il contesto medesimo di questo luogo particolare, possono per alcun patto ricevere. Imperocchè chi mai potrà negare, che ID. DIO non abbia piuttosto voluto ammolli-
lire, che indurare il cuore di Faraone, e degli Egiziani, specialmente se si pon
men-*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3565
„ mio popolo d' *Israello* dal servaggio di
„ *Egitto*, a guisa d' una trionfante ar-
„ mata, e* gli *Egiziani* conosceranno
10 Y 2 „ allo-

*mente a ciocchè vien riferito dal Testamento medesimo, cioè che 'l cuore di lui divenne duro e inflessibile dopo ben molti miracoli, e cessati già i flagelli dell' ira Divina. Il perchè stimiamo essere nostro dovere il giustificare que' dotti Critici, che si hanno presa la briga di mettere in chiaro nella Scrittura ciò che viene scioccamente attribuito al Sovrano Giudice del Cielo, e della Terra, pro-
vando essi anche contro i Giudei, che i verbi usati in questo luogo sono nelle conjugazioni di Piel, e Hiphil, come parlano i Gramatici, e additano piuttosto una semplice permissione, che altra azione, del che vengono per essi recate ben molte e manifeste ragioni, che noi qui tralasciamo, per non sembrar troppo noiosi a' leggitori; mentre che potrà egli consultare gli Autori medesimi, i cui nomi troverà.*
espo-

3566 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
 „ allora , ch' io sono il *SIGNORE*, che
 „ ho operate così fatte maraviglie, .
 Disse inoltre , che *Faraone* non fa-
 reb-

esposti nel margine (41) . Or da
tutte queste , ed altre molte autorità si
par chiaro , che le parole suddette si
debbano onninamente tradurre così ,
come si è fatto da noi , cioè che ID.
DIO permise soltanto , che 'l cuore di
Faraone s' indurasse ; lo che dovranno
confessar di buon grado tutti coloro, che
sono alquanto versati nella favella
Ebreà . In quanto a que' luoghi , ove
si dice : “ per questa cagione io ti so-
“ stenni , perchè potess' io mostrare
“ il mio potere &c. “ si scorge aperta-
mente, che doveansi più propriamente tra-
durre

• (41) Arr. Montan. de Idiom. Hebr. N.
 42. Pined. Can. Theol. Cent. 2. Gerhard de
 Provid. Calov. et. Rung. in Exod. Hunnin.
 qu. de Provid. 57. 91. Meitzer. disp. Gieß.
 Tom. pag. 745 Mesner. Anthropol. dec. 1.
 Pfeiffer dubia V. T. Cent. 1. l. 87 Pelling. et
 Whitby contr. Predest. Le Clerc in loc.
 Grot. vedi parimente il saggio de Le Sce-
 ne, et al.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3567
rebbe per cedere unquemaì , finchè non
venisse forzato malgrado della sua osti-
nazione - E giacchè , disse **IDDIO**,
egli non volle riconoscermi , e indurò
il suo cuore a' miei avvifi, è cosa giusta,
che io l' abbandoni a se stesso in guisa ta-
le, che sebbene le mie meraviglie mol-
tiplicheranno avanti gli occhi di lui , e
tutta la terra ne rimarrà stupefatta , pur
egli abbia a durar tuttavia nella sua durezza
e ostinazione . Andate voi dunque di
buon animo , e colle vostre meraviglio-
10 Y 3 se

*durre a questo modo : io ho permesso, che
tu sussi stesso, ovvero restassi &c; cioè a dire,
io ti hò trattenuto dalla distruzione,
ovvero ti ho campato dalla ruina co-
mune &c. cioè fa un senso del tutto
diverso , e dinota soltanto , che sebbe-
ne egli da gran pezza meritasse d' es-
sere distrutto , nientedimeno **IDDIO**
pensava di lasciarlo sussistere , fin
tanto che si fossero operate tutte
quelle meraviglie , e liberato il suo
popolo , malgrado tutte le opposizioni
di lui .*

se pruove persuadete finalmente a quell' orgoglioso Monarca, che voi siete messaggieri d' un Monarca infinitamente più grande e più possente di essolui (d). *Mosè* ed *Aronne* prontamente ubbidirono a

*Primo miracolo di Mosè tor-
nando la sua verga in serpente.
I Maghi Egiziani fanno lo stesso.*

questo comando, ed essendosi presentati davanti a *Faraone*, confermarono la loro missione col primo miracolo, e quando la verga di *Mosè* gettata a terra si cangiò subitamente in un serpente. *Faraone* comechè si fosse rimasto alquanto maravigliato e sospeso ad una tal veduta, nondimeno procurò egli, che i suoi maghi facessero ancor essi una simil pruova; in fatti come furono venuti, gettarono parimente le verghe loro, che si cangiarono pure in serpenti. Ma *Mosè* gli vantaggiò in questo, che mentre il Re e la sua corte facevano applauso all' arte di coloro, la verga di lui s' ingojò quelle degli *Egiziani* (E). Nul-
ladimeno

(d) *Exod. vi. per tot.*

(E) *Il Talmud porta una tradizione intorno ad un motto proverbiale, con cui*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3569
cui gli Egiziani dileggiavano Mosè ;
quando costui operava i miracoli in
presenza loro , ed è questo appunto :
tu apporti paglia nell' Affra , ch' era
un luogo di Egitto , che abbondava di
paglia ; intendendo essi dire con que-
sto , ch' egli avea scelto un luogo nien-
te a proposito per esercitarvi i suoi ma-
gici incantesimi , conciosiacchè quel pae-
se fosse ripieno di sì fatte magie. Origene
dice , che gli Egiziani non negavano af-
fatto i miracoli di Mosè , ma diceano
soltanto , che quelli venissero fatti
per via d' illusioni , e non già per Divino
potere (1) . E Filone introduce i Maghi
Egiziani , che parlavano a Faraone e
alla Corte di lui a questo modo : “ per-
” chè mai temete voi ? fatevi animo ,
” noi non ignoriamo queste cose , poi-
” chè la nostra professione è di operare
” il medesimo (2) .

E poichè noi ci siamo imbattuti nella
descrizione de' miracoli di Mosè , la
maggior parte de' quali fu imitata da'

10 Y 4 . Ma-

(1) Vid. Orig. Cont. Cels. lib. iii.

(2) Vid. Phil. in vit. Mos. et Warren cont.
 Burnet , pag. 40.

3570 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
Maghi di Faraone, non sarà egli fuor
di proposito il ricercare quì, che sorta
d'uomini si fossero costoro, quale la lor
virtù nell'operare così fatte maraviglie,
e per qual cagione non potessero essi imi-
tare tutti i miracoli di Mosè. Quanto
al primo capo, noi promettemmo in una
delle nostre osservazioni precedenti di
mostrare, ch'essi fossero per punto que'
Jannes, e Jambres () mentovati da S. Pao-*
lo, come oppositori di Mosè (3) ovvero Jam-
ne, e Jotapha (4), come vengono appellati
da Plinio, in quel luogo, ove parlando egli
della setta de' Maghi, dice che Mosè,
Jannes, e Jotapha furono i capi e i fon-
datori di quella. Essi vengono oltracciò
mentovati nel Talmud () sotto i nomi di*
יוחני וממרי Jochani, e Mamri. Il Targum
di Jonathan (5) afferma, ch'essi erano fi-
gliuoli di Balaam, e che fossero andati in-
sieme con lui da Balac Re di Moab. Al-
cuni Autori Giudei li chiamano Janes, e
Jam-

(*) Vid. supra Vol. I. pag. 1600.

(3) 2. Tim. iii. 8.

(4) Vid. Plin. xxx. cap. 1.

(*) Traם מנחם cap. ix.

(5) Targ. in Numer. xxii. 22.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3571
 Jambres; altri Jochanan, e Mamre; ed
 altri finalmente Jonah e Jombres (6),
 e contendono, ch' essi si sommergessero
 nel mar Rosso insieme cogli Egiziani;
 sebbene altri pensano, ch' essi non mo-
 rissero prima della guerra, che Phi-
 neas fece co' Madianiti (7). Il libro
 apocrifo intitolato Jannes, e Jambres, che
 vien citato da Origene (8), e da Ilario il
 Diacono (9), dice ch' essi erano due fratel-
 li; e Numerio citato da Eusebio (10) ci dà
 il seguente ragguaglio di loro: „ Jannes
 „ e Jambres interpreti de' misterj di
 „ Egitto, erano in gran riputazione
 „ in quel tempo, quando gli Ebrei fu-
 „ rono condotti fuori di Egitto, ed
 „ erano per comune opinione di tutti
 „ non miga inferiori a qualunque al-
 „ tro nell' arte magica. Per la qual
 „ cosa, secondochè dicevano comune-
 „ men-

(6) Vid. Buxtorf. Lexic. Talmud. Fa-
 bric. de Apocr. Vet. Test.

(7) Numer. xxv. 17. 18.

(8) Vid. Orig. in Matth. Tract. xxxv.

(9) Vid. Ambrosiast. in 2. Tim. iii. 8.

(10) In Aristob. apud Euseb. præp E-
 vang. lib. ix. cap. viii.

3572 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
,, *mente gli Egiziani, essi furono scelti*
,, *a stare a fronte a Mosè, ch' era il*
,, *capo de' Giudei, le preghiere del*
,, *quale potevano assaiissimo appresso di*
,, *DIO, come quelle che rappresenta-*
,, *vano le preghiere di tutti gl' Israeli-*
,, *ti. Ora i soli due Magbi mentovati fu-*
,, *rono solamente valevoli a rendere*
,, *vani, e a sgombrare tutti i gravi-*
,, *simi flagelli, che Mosè scaricò sopra*
,, *l'Egitto, nel cospetto di tutti gli Egi-*
,, *ziani.* „ *Edecco quanto si appartiene al*
carattere, e a' nomi di questi Magbi.

I Maomettani nondimeno non han la-
sciato, giusto il loro costume, di riem-
piere questa parte della storia di Mosè
di alcune loro favole. Pertanto vo-
gliam noi dare quì un piccolo raggua-
glio di ciocchè ne hanno scritto. Essi
dicono, che Mosè avendo fatti alcuni
miracoli in presenza del Re di Egitto,
costui ne restò sommamente ammirato;
talchè fu avvertito da' suoi consiglieri,
che lusingasse Mosè con belle speran-
ze, infinchè si facesse venire dalla Te-
baide alcuni Magbi i più saggi e spe-
rimentati, che fossero in quelle parti.

Fu

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3573

Fu mandato pertanto per Sabour e Gaddour, due fratelli rinomatissimi per le loro magiche pruove. Ma primachè essi comparissero alla corte di Faraone, andarono a consigliarsi coll' ombra del padre loro circa il successo di quel viaggio, che per esso loro s' imprendeva, rendendola informato innanzi tratto, che i due maghi, a cui egli doveano stare a fronte, avevano una verga, che si cangiava in serpente, e divorava tutti coloro, che gli si opponevano. L'ombra del padre rispose loro, che se quella verga si cangiava in serpente, mentre quelli stessero addormentati, non dovevano essi sperar punto di superarli. Pervenuti adunque a Menfi i due fratelli suddetti, procurarono innanzi tratto d'informarsi di questo fatto rilevantissimo, e trovarono che la verga sotto forma di serpente facea guardia a coloro, mentre dormivano, ed impediva ad ognuno lo accostarvisi. Nulla di meno non poterono essi per alcun patto essentarsi dal comparire davanti a Faraone, ed alla testa di tutti gli altri maghi, ch'erano al numero di settanta.

3574 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
tanta mila, come vogliono alcuni. Ol-
tre a questi ven' erano altri due eccel-
lentissimi, seguiti da' propri discepoli, e
altresì il sommo Sacerdote Egiziano, il
quale era seguito da tutti gli altri ma-
ghi del Regno. Tutti costoro avevano ap-
prestato ognuno le sue verghe, e avean
condotte corde ripiene di argento vivo, le
quali venēdo riscaldate dal Sole, rappre-
sentavano le piegature, ed i torcimen-
ti de' Serpenti; ma queste furono tosta-
mente distrutte dal serpente di Mosè, e
ciò con grandissima ammirazione di tut-
ti gli astanti, e spezialmente di Sabour
e Gadour, i quali rinunziando alla
propria professione, si appigliarono al-
la religione di Mosè, per la qual cosa
furono tratti a morte per ordine del Re
di Egitto, come quelli che tenevano se-
creto intendimento con Mosè il Giudaico
Legislatore (11) -*

*Da sì fatto racconto egli s'è par chia-
ro, che i Maomettani riguardavano le
maraviglie operate per gli Egiziani,
piut.*

(11) Vid. Herbelot. Bibliot. Orient. pag.
648. & seq. Monofah apud Calm. sub voc.
Jannes.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3575
 piuttosto come certe ingannevoli appa-
 renze , che come cose soprannatu-
 rali . Nientedimeno comechè una tale
 opinione sia stata abbracciata e soste-
 nuta da ben molte persone di alto affare,
 così tra' Giudei, come tra' Cristiani, (12);
 l'opinione però di S. Agostino (13), il qua-
 le asserisce che tutte quelle imitazioni
 furono opera del diavolo , è ricevuta
 per tutto, e ciò per le due seguenti ra-
 gioni . Primieramente perchè le Scrit-
 ture del vecchio, e del nuovo Testamen-
 to sembrano attribuire qualche simile po-
 tenza agli spiriti diabolici ; e poi per-
 chè Mosè si esprime con termini tali ,
 che danno a diveder chiaramente , che
 coloro sul fatto stesso e prontamente
 imitarono tutte le maraviglie operate
 da essolui . Imperciocchè in questo pas-
 so , ove dice , che le verghe di quelli si
 can-

(12) Vid. Joseph. Antiq. lib. ii. cap. xiii.
 Justin. Mart. quæst. Orthod. xvi. Tertul.
 lib. de anima. Greg. Nissen. Ambros.
 Hieron. cont. Jovin. lib. ii. & al.

(13) August. lib. xxxviii. quæst. 79. 98. &
 lib. iii. de Trinitate cap. vii. Theodoret in
 Exod. lib. xviii. Aquin. Tostat. Lyra. Burg.
 Cajet. Usser. sub An. M. 2513.

3576 L' Istoria de' Giudei dalla loro
 cangiavan in serpenti, non ci avverti-
 sce, ch'essi le facessero comparire in
 tal modo per certo inganno di vista ;
 ma dice semplicemente, che ויהיו להנבים
 ויטילו את מטה- ognuno gettò la sua
 verga, la quale divenne serpente . Ed in
 tutte le altre volte ch' essi lo imitarono,
 egli si esprime a questo modo חרטומים
 : ויעזובוהו & ויעשו כן : e i Maghi fe-
 cero lo stesso ; ovvero e i maghi (anche
 essi) fecero lo stesso . Che se si ri-
 chiede , perchè IDDIO permise , che
 costoro avessero quella possanza del
 diavolo , la quale , se fosse stato pos-
 sibile , potea certamente rendere inef-
 ficaci tutti que' miracoli , che 'l suo
 servo operava per virtù e poter Divino,
 si possono addurre in risposta le seguen-
 ti ragioni . In prima egli era necessa-
 rio , che quei due Maghi si lasciassero
 far quante pruove sapeano contro dè
 Mosè , affinchè i miracoli di costui non
 venissero attribuiti a magia, o a sorti-
 legio ; poichè regnando da per tutto l'
 opinione di quest' arte , non che frà gli
 Egiziani , ma eziandò presso tutte l'
 a. tre nazioni di Egitto, se coloro non si
 fosse.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3 577
ladimeno questo vantaggio di Mosè non
fece allora grande impressione nell' ani-
mo di *Faraone*, il quale lo attribuì per
avventura ad una più perfetta cognizione
dell'

*fossero messi a sì fatto malagevole con-
fronto, e non fossero stati alla fine superati
e vinti da Mosè, gli Ebrei medesimi, non
meno che gli Egiziani, avrebbon potuta
considerare tutti i miracoli di lui, come
magici esperimenti, anzichè come ope-
re provvenute dall' altissima potenza
Divina. In secondo luogo un tal con-
fronto era necessario per confermare la
credenza degl' Israeliti, già vacillanti
e scoraggiati, facendosi vedere con ciò
la gran differenza, che passava tra l'
operare di Mosè, avvalorato dal Divi-
no potere, e quello di Satanaſso per
via di sortilegj. E finalmente acciuchè
gl' Israeliti schifassero così ogni perico-
lo di essere ingannati da qualche falso
miracolo, e di allontanarsi perciò dal
culto del vero IDDIO (14).*

(14) Rupert. Perrin. Simler. Ferus, Vil-
let, Tremel. & al. in loc.

*Secondo mi-
racolo di
Mosè con-
vertendo
le acque di
Egitto in
sangue.*

dell' arte magica . Dietro a questo mi-
racolo ne venne un altro , e fu il can-
giare tutte le acque correnti e stagnanti di
Egitto in sangue , di modo che in tut-
to il paese non vi rimase neppure una so-
la goccia d' acqua incorrotta . Ma per
quanto tempo fosse durato questo mira-
colo , non ci vien detto da *Mosè* ; im-
perciocchè qualche esso soggiugne nell'
ultimo versetto di questo capitolo , cioè
che erano passati setti giorni dal cangia-
mento dell' acque in sangue , addita-
piuttosto lo spazio tra questo miracolo,
e quello delle rane , il quale vien rappor-
tato nel principio del capo seguente .
Poichè la divisione della Bibbia in capi-
toli è una nuova invenzione introdotta
per comodo de' leggitori ; che se noi
congiungiamo l' ultimo versetto del set-
timo col principio dell' ottavo capo , ivi
si leggerà così : *E sette giorni passarono
dopo il cangiarsi dell' acque in sangue ,
e il SIGNORE parlò , e ciocchè siegue ,
ch' è lo stesso per punto , che se si fosse
detto così : E sette giorni dopo il can-
giamento dell' acque in sangue IDDIO
parlò a Mosè . Nientedimeno si fatto ac-
ciden-*

Schiavitù in Egit finchè &c. C. VII. 3. 179
cidente durò tanto , che restarono morti
tutti i pesci , e gli *Egiziani* furono ob-
bligati a scavare d'intorno al fiume , per
avere acqua da bere ; conciosiachè non
ven' era rimasta neppure una goccia , ad-
atta a questo , o ad altro uso . Or questo
miracolo fu eziandìo imitato da' Maghi ;
ma non si può egli divisare , se ciò fa-
cessero coll' acque del mare , recate ivi
a questo effetto , oppure coll' acque , che
si fecero venire dalla Terra di *Goshen* , o
finalmente con quella de' pozzi novella-
mente scavati ; avvegnachè sia egli più
verisimile , che coloro stessero aspettan-
do , finchè le acque del *Nilo* , come pur
quelle degli altri luoghi , riacquistassero il
primiero lor colore e sapore . Che che ne
sia di ciò , egli è certo , che da questo mi-
racolo *Faraone* non si mosse certamente
più di prima (e). Quindi *Mosè* fu mandato
da *DIO* a minacciarlo nuovamente , che
s'egli non lasciasse partire il popolo d'
Israello , vedrebbe non molto stante il
suo regno tutto pieno di rane , le quali
ingombrerebbero fin anche i forni , i
letti , e le tavole ; ma *Faraone* sprezz-
Vol. I. Lib. I. 10 Z zan-
(e) *Exod. vii. per tot.*

zando così fatte minacce , anzi per certo modo sfidandole , vide ben tosto l'effetto dalla sua baldanza . Or i suoi Maghi in tal punto essendosi portati da lui, gli diedero a divedere , che *Mosè* non era che un professor di miracoli , egualmente che lo erano essi ; ed in pruova di ciò fecero anch' essi lo stesso miracolo,

Terzo mi- con far venire una seconda inondazione
racolo de' di rane . Ma se volevano essi mostrarsi
ranocchi. veramente valorosi , doveano piuttosto cacciar via quegl' insetti , onde gli *Egiziani* venivano miseramente afflitti e travagliati , e non già fargli venire di bel nuovo ; ma par che la loro virtù non s'estendeva a tanto . Quindi *Faraone* si vide affretto a mandare per *Mosè* , e a fargli promessa di lasciar partire il popolo d'*Israello* , purchè esso liberasse lui e tutto il paese da sì fatto flagello . Sù questa promessa , o sincera , o finta che fosse , essendosi fidato *Mosè* disse a *Faraone* , che avesse determinato il tempo , in cui egli volea restar libero dall'infezione , e lasciar partire gl'*Israeliti* ; poichè immantinente vedrebbe egli affatto libero da que' rettili sì con-

ta.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 358
 tagiosi : al che soggiunse *Faraone*, ch'egli stabiliva il dì vegnente per la liberazione degl' *Israeliti*, nel qual giorno non si vide affatto rimasa viva per tutto l' *Egitto*, neppure una sola ranocchia. Ma mentre chè gli *Egiziani* facevano mucchi di quegli animali per bruciarli (conciossiachè la puzza di quelli sarebbe stata valevole a cagionare una grandissima infezione) *Faraone* pensò di ritrattare la sua promessa , non considerando punto, che questo era un modo di tirarsi addosso un flagello maggiore. Imperciocchè quando *Mosè* si vide deluso, alzò la sua verga, e percosse la polvere, la quale immantinente si cangiò in pidocchi, o come altri vogliono, in moscherini, la quale specie d' insetto dice-*Quarto mi-* si essere la più comune, e i pungiglioni di *racolo de'* lui più aspri e tormentosi in *Egitto*, *pidocchi.* che in qualunque altro luogo . Ma la nostra Versione sembra più conforme all' Originale, ed alla più parte degli antichi, e moderni traduttori, e sponitori (f).

10 Z 2 Or

(f) *Chald. Targ. Joseph. Antiq. lib. ii. xiv. Rabin. feromn. Montan. Munster. Vatabl Jun. Bochart. Gaxlmini vit. Mos. & al. mult.*

Or questi animaluzzi infestaron non meno gli uomini , che le bestie in maniera tale , che tutta la polvere di *Egitto* sembrava essersi cangiata in pidocchi . *Faraone* intanto si fece venire i suoi Maghi , ed impose loro , che impiegassero tutta l'arte in tale bisogno; ma riuscì vana l'impresa , o perchè il loro potere era troppo corto e limitato, o perchè fù allora impedito da mano superiore . Il perchè si videro essi obbligati a confessare , che in questo miracolo essi vi scorgevano chiaramente la mano Onnipotente di *DIO* (F). *Faraone* non per
tan-

(F) Ciocchè si è detto sù questo capo nell' ultima nota, ci somministra il modo di rispondere alla quistione seguente ; cioè per qual cagione i Maghi non potessero imitare tutti i miracoli di Mosè , ed in particolare quello de' pidocchi, giacchè erano stati valevoli a far nascere una grandissima quantità di ranocchie , e di altri insetti.

Or.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3583
tanto niente badando a sì fatte parole, la
mattina seguente fu scontrato dai due

10 Z 3 fra-

Or in questa difficoltà, senza ricorrere alla soluzione, che comunemente si reca, cioè che questa fosse una nuova creazione d'una novella sorta di vermi, la quale non poteva percid imitarsi dal diavolo, avendo noi chiaramente dal sacro Testo, che quelli erano pidocchi, ci sembra più a proposito il dire, che in questo miracolo Mosè fece vedere il suo sovrano potere, con legare le mani di coloro, e renderle inatte a fare un miracolo niente più malagevole al certo, che tutti gli altri da loro operati per l' innanzi. Inoltre ciò fu bastevole a far sì ch' essi confessassero di propria bocca, ch' egli operava con una forza, e con un potere di gran lunga superiore, e che in sì fatta occasione eravisi interposta l'onnipotente mano di DIO (15) ().*

(15) Exod. viii. 19.

(*) Vedi Lesley, nel facile suo Metodo co' Deisti.

3584 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
fratelli *Mosè*, ed *Aronne*, n'entri c'è cala-
va verso al fiume i quali gli dissero, che
la sola ostinazione di lui sarebbe per ap-
portargli altri flagelli assai peggiori di
prima: il primo de' quali sarebbe un nu-
mero sterminato di mosche, che ingom-
brerebbero l'aria; e che *IDDIO* mette-
rebbe una tal differenza fra'l suo popolo,
e gli *Egiziani*, che nella terra di *Ca-*
racolo delle *shen*, in cui quello dimorava, non si ve-
rebbe neppure una sola mosca, ove
tutto il resto del regno di *Egitto* ne
sarebbe ripieno a dismisura; aggiun-
do essi che l'dì vengente si vedrebbe il
regno sorpreso da cotesto flagello. In
fatti la mattina seguente l'aria si vide
tutta ripiena di quegli insetti, le cui
punture erano così aspre e velenose, che
gli *Egiziani* sentivano una pena intolle-
rabile (g), talchè il Re fu necessitato di man-
darsi a chiamare *Mosè* ed *Aronne*, con
dire ad essi loro, ch'egli era già dili-
berato di mandar via gl' *Israetiti* a sa-
crificare al Dio loro, purchè costoro
non uscissero da' tenimenti del suo do-
minio. Al che risposero essi, che non
pote-

(g) *Sal. lxxviii. 45.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 358
potevano in verun modo compiacergli in
ciò, senza mettere a grave rischio la pro-
pia vita; conciesiachè dovendo essi on-
ninamente sacrificare quegli animali, ch'
erano adorati dagli *Egiziani*, questi
senza fallo alcuno gli lapidarebbero, come
rei del più nefando e abbominevole sa-
crilegio del mondo. Pertanto fecero es-
si forte istanza, perchè venisse loro ac-
cordato di andare tre giornate di cammi-
no fuor de' confini di *Egitto*, ove po-
tessero senza alcun timore eseguire i Di-
vini comandamenti. Or così fatta rispo-
sta siccome diè giusto motivo a *Faraone*
di sospettare, che il loro intendimento
era di andarsene all' intutto, così lo pose
d' altra banda in tale perplessità, che non
sapeva che deliberare. Da una parte egli
non voleva mettersi a ripentaglio di per-
dere affatto gl' *Israeliti*, e dall' altra le
mosche cagionavano un fastidio e dan-
no così eccessivo, che s' udivano gemit-
ti e lamenti dappertutto. Alla fin fine
essendo il Re divenuto più docile in ap-
parenza, promise di voler loro accorda-
re la partenza suddetta, purchè essi però
gli dessero parola di non allontanarsi mol-

3586 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
to da' confini d' *Egitto* , e di ritornare
quanto più tosto fosse possibile; disse ol-
tracciò a *Mosè* e ad *Aronne*, che pregasse-
ro per lui. Non poteva egli certamente
scegliere più opportuno ed efficace inter-
cessore di *Mosè* , se il cuore di lui non
non si fosse indurito ai tocchi della Divi-
na clemenza, non meno che a quelli del-
la giustizia. Quindi *Mosè* lo assicurò,
ch' egli tostante andrebbe a porger
calde preghiere a *DIO* per essolui, e lo
pregò al tempo istesso di non venir meno
alla promessa. Ma avendo *Mosè* co'
suoi prieghi sottratto già tutto il paese
d' *Egitto* da quel penoso flagello delle
mosche, talché non vene rimase neppu-
re una sola, il Re non pertanto vie più
ostinato di prima, osò pur questa volta
mancar di parola, onde si tirò addosso
un altro gastigo (b).

Sesto mira-
colo. il be-
stiale d'E-
gitto peri-
se di peste.
Or sì fatto gastigo, giusta la predizion
di *Mosè* , cadde sopra tutti gli armenti
di *Egitto* , la più parte de' quali morì
il giorno appresso di peste, senza che
ne pericolasse neppure un solo dalla ban-
da degl' *Israeliti* . Ma ciò non es-
sen-

(b) *Exod. viii. per tot.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3587

sendo pur bastevole ad ammolli-
durissimo cuore di *Faraone*, gli so-
praggiunse un altro più forte e sensibile *Settimo mi-*
flagello. Questo fu un' ulcera gravissi- *racolo delle*
ma, che sorprese così gli uomini, come le *ulceri sopra*
bestie, e fu ella cagionata da un pugno *gli uomini,*
di cenere, che *Aronne* prese dal cammi- *e le bestie.*
no, e poi sparse per l' aria. *Faraone*,
giusta l' ufato, ebbe ricorso a' suoi Ma-
ghi; ma costoro essendo pur anche toc-
chi da quel malore, e temendo per av-
ventura d' altro male peggiore, non eb-
bero ardimento di comparir davanti a
Mosè. Contuttociò durando egli tutta-
via nella sua ostinazione, volle piuttosto
sopportar la pena delle ulcere sue, che man-
dar via gl' *Israeliti*. Quindi *Mosè* fu
mandato di bel nuovo a minacciargli un
più fiero castigo, che *IDDIO* gli
aveva apparecchiato, cioè una gra-
gnuola tale, quale non era mai ac-
caduta in *Egitto* fin dalla prima sua
fondazione. Egli lo avvertì eziandio,
che non si esaltasse cotanto in superbia
in paragon degl' *Israeliti*, il di cui
IDDIO lo aveva fino a quel tempo cam-
pato dalla ruina comune, a solo ogget-
to

*Ottavo mi-
racolo. Gli
Egiziani
son percos-
si da una
spavente-
vole tempe-
sta frami-
chiata di
lampi e tuor-
ni.*

to di fargli conoscere il suo Divino Al-
tissimo potere, ed indurlo per via di
tantie sì stupendi miracoli a confessare
ed adorar essolui, come il suo vero *ID-
DIO*, e così schifare gli effetti fune-
stissimi dello sdegno di lui. Che se (sog-
giunse *Mosè*) tutti questi flagelli non
saranno bastevoli a vincere la tua osti-
nazione, e ad abbattere il tuo orgoglio,
sappi, che il *SIGNORE IDDIO* ne ha
serbato altri innumerabili, e di lunga
mano più gravi contro di te, a' quali
dovrai finalmente cedere a tuo marcio dis-
petto. Egli solo è stato quello, che ti ha
nesso sul trono, e che poteva egual-
mente levartene alla prima tua disubbi-
dienza; ma giacchè ti ha benignamen-
te sostenuto finora, pensa, ch'egli ha
fatto ciò non per altro fine, che per essere
glorificato, o da te medesimo mediante
la tua sommissione, o dal mondo tutto
col punire la tua superbia e ostinazione,
dopo tanti graziosi inviti, e miracolosi
avvertimenti. (G) Or *Mosè* gli diede un
gior-

(G) *Questa spiegazione, che noi fac-
cia-*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3589
giorno di tempo da pensare a casi suoi,
assicurandolo che l'dì seguente riuscirebbe
funestissimo per gli *Egiziani*, quando esso
non si risolvesse tra questo tempo di dar
congedo agl' *Israeliti*; e che *IDDIO* porrebbe
questo divario tra essi, e gli *Egiziani*, che la
terra di *Goshen* abitata da' primi sarebbe
franca ed immune da quell'orrendo
castigo, ove il paese de' secondi ne
verrebbe in gran parte rovinato e
distrutto. Ma il Re essendo tut-
tavia pertinace ed incredulo, *Mosè*
avvertì non meno lui, che la sua corte,
che facessero ritirare al covento tutti
gli armenti ch' erano nelle campagne;
poichè tutti quelli, che si trovassero
allo scoperto, verrebbero ammazzati
dalla gragnuola. Tostochè *Mosè* fu par-
tito

*ciamo del sacro Testò, essendoci in
questo allontanati da tutte le altre Ver-
sioni, è molto conforme all'Originale,
ed è stata bastevolmente per noi giu-
stificata in una delle osservazioni an-
tecendenti (†).*

(*) Vid. supra Vol. I. pag. 3563. Not. (D).

3590 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
tito di là, coloro che cre dettero alle pa-
role di lui, mandarono a salvare i loro
servi ed armenti, e quelli, che nò,
videro miseramente perire tutto il loro
bestiame insieme co' servi. Imperciocchè
appena *Mosè* nel vegnente dì ebbe alzata
la sua verga verso il Cielo, che si mosse
immantinentemente così fiera tēpesta mescola-
ta di lampi e di tuoni, che l' *Egitto* ne ri-
mase mezzo disfatto. La gragnuola poi
fu così smisurata e precipitosa, che uc-
cise e uomini, e animali d'ogni sorta,
spezzò tutti gli alberi, ed atterrò tutto
l'orzo e' l lino, sù cui cadde. Il fru-
mento solo, e la segala ne furono esen-
ti, poichè sì fatte biade non erano an-
cor cresciute a sufficienza, cominciando
la raccolta dell' orzo in *Egitto* verso il
mezzo, o la fine del mese di *Marzo*, e
quella del frumento e della segala circa
sei o sette settimane appresso. Quanto
alla terra di *Gosben*, essa non fu tocca
punto da cotesto flagello, nonmeno
che dagli altri antecedenti.

I tuoni ed i lampi, e soprattutto la
gragnuola, come una cosa più straordi-
naria (conciosiachè di rado, o non mai
era

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 359
 era accaduta in quelle parti di *Egitto*)
 sbigottì il superbo Re di maniera, che
 egli mandò a chiamar secretamente *Mosè*
 ed *Aronne*, e parlò ad esso loro
 con tali espressioni, che davano a di-
 vedere la sua confessione essere sincera
 e reale. Egli si protestò d'essere stato
 per l'innanzi un peccatore ostinato, e
 pregò *Mosè*, che lo avesse liberato dal-
 lo strepito di così fiera tempesta, essendo
 egli pronto a lasciar partire ben tosto
 gl'*Israeliti*. *Mosè* conosceva assai bene
 il naturale di *Faraone*, e perciò non si
 fidava punto a questa promessa, la quale
 sembrava procedere dal timore presente,
 anzi che da un cuore sincero, la qual ma-
 lizia non ebbe egli ritegno di rinfacciar-
 gli; con tutto ciò *Mosè* promise di far ces-
 sare quel flagello, tosto che fossero usciti
 fuori del palagio; lo che adempì vera-
 mente, e diede luogo agli *Egiziani*, *Grandis-*
 di poter disaminare a parte a parte i dan- *simi danni*
 ni, che la tempesta aveva lor cagionati *sofferti da-*
 i quali si trovarono per verità molto *gli Egizia-*
 maggiori, di qualche si avevano essi im- *ni a cagio-*
 maginato. Or una tal ruina fece conce- *ne della in-*
 pire a ben molti di loro un grandissimo *sorta tem-*
 pesto. *pesta.*
 timo-

timore del *DIO d'Israello*; ma non fece alcuna impressione, nè a *Faraone*, nè a' consiglieri di lui, i quali come prima videro cessato il pericolo, tornarono nuovamente, anzi con più pertinacia, al primiero costume loro (i). Pertanto fu di bel nuovo inviato *Mosè* ad annunziare, che dovea sorgere un numero sterminato di locuste, e tale, quale non s'era mai veduto a memoria d'uomo, onde verrebbe ricoperta tutta la superficie della terra d' *Egitto*, e divorato tutto ciò, ch'era rimasto intatto dalla gragnuola. Dopo aver ciò detto, si partì da *Faraone*. Alcuni servi, che allora assistevano al Re, si fecero cuore di rappresentargli il danno eccessivo, che il Regno tutto avea sofferto, e che l' *Egitto* era pressochè ridotto al verde, e che perciò dovea si assolutamente dar licenza agli *Ebrei* d'andare a servire il proprio *IDDIO*. A sì fatta rappresentanza s'era il Re quasi indotto a lasciarli partire; ma avendo di nuovo fattisi venir d'avanti *Mosè* ed *Aronne*, e domandando loro, chi dovesse partire, e chi rimanersi, s'inferocì
sì

(i) *Exed. ix. & x. per tot.*

sì fattamente in sentire, ch' essi volevano ad ogni patto andarsene insieme colle mogli, co' figliuoli, cogli armenti, e con tutto ciò finalmente, ch' essi possedevano, che non potè tenerli di non rinfiacciar loro la cattiva intenzione, ch' essi aveano di non tornare mai più in *Egitto*, e che nascondevano artificiosamente sotto il colore specioso di santa religione, e di servizio di *DIO*. Oltracciò fece veder loro il gran pericolo a cui si mettevano, in caso che menassero seco altri, che gli uomini soli, e non lasciassero in *Egitto* le lor moglie, e i figliuoli, e dopo averli severamente minacciati, ordinò che fossero cacciati fuori del palagio.

Or *Mosè* subitochè fu uscito fuori *Nono mira-*
alzò la sua verga sul paese d' *Egitto*, *colo delle*
ed incontanente levossi un furioso ven- *locuste.*
to da Oriente, che soffiando tutta
la notte apportò una quantità così grande di locuste la mattina seguente, che a memoria d' uomo non si era veduta la simile. Queste poi diffondendosi sopra tutta la terra, si mangiarono in breve spazio tutti i gambi dell'
erbe

erbe, ed ogni altra cosa, che non era stata tocca dalla tempesta antecedente. *Faraone* giusta l' usato si mandò a chiamar *Mosè*, e confessando il proprio fallo, pregò, che avesse fatto cessare quel flagello: lo che avendo già ottenuto mediante un vento, che spirando da occidente portò tutte le locuste dentro il mare; pur egli continuò tuttavia nella

Decimo mi- sua ostinazione. Quindi provocata nuo-
racolo tutto vamente la Giustizia Divina poco ap-
il paese d' presso fece le sue vendette, con mandare
Egitto è in- su la terra d' *Egitto* sì folte tenebre, che
gombra da da *Mosè* viene appellata oscurità palpa-
folissime bile(*). Or si fatta oscurità durò per tre
tenebre per giorni continui, tra 'l quale tempo gli
lo spazio di *Egiziani* non si ravvisavano l'un l'altro,
tre giorni. e non osavano di muoversi punto da' quei
 luoghi, ove si trovavano, e si stettero fermi
 e immobili a guisa di statue insensate, quan-
 do d'altra banda la terra di *Goshen* si gode-
 va felicemente della bella solita luce. Egli
 non può esprimersi, quanto si fosse gran-
 de l'apprensione e lo spavento di *Faraone*,
 e de' suoi sudditi, in veggendosi
 ingombrati da tenebre sì orribili, che
 non-

(*) *Ibid. vers. 21.*

Schiavitù in Egit. finchè Eccl. C. VII. 3595
non si potevan miga discacciare con quegli usati mezzi , con cui si suol dare compenso al bujo della notte ; ma ciocchè in tanta confusion di cose recava maggiore spavento, si erano le fortissime grida, e gli schiamazzi degli uomini, delle donne, e dei fanciulli già ridotti all' ultima costernazione, e in istato tale compassionevole , che appena si può ideare , non che descrivere . Quindi avvenne , che appena ritornata la desiata luce, *Faraone* mandò a se chiamando *Mosè* ed *Aronne*, affin di scansare , se fosse possibile, un altro simile, o maggior castigo . Pertanto disse loro , ch' egli era disposissimo a lasciar partire gl' *Israeliti*, ma voleva che conducessero seco solamente le mogli , e i figliuoli , e lasciassero stare gli armenti . *Mosè* rispose , che un tal progetto non si potea per alcun patto mandare ad effetto ; poichè dovevano essi fare un solenne sacrificio al loro *IDDIO* , e che perciò avean preciso bisogno de' loro armenti ; e non sapendo ancor essi di quali animali particolarmente si dovessero servire per tal sacrificio , di necessità doveano menar seco tutto il

Vol. I. Lib. I. 11 A loro

3596 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
loro bestiamè, senza lasciare neppur un
solo animale in casa . Or non ci debbe
far maraviglia , se un Re così superbo e
altero , come si era *Faraone* , non pote s-
se senza grandissima collera udire un par-
lare sì ardito e risoluto . Egli adunque
tutto pieno di sdegno e di rabbia, ordinò
che *Mosè* si fosse tosto partito dalla sua
presenza , dicendogli , che non avesse
mai più osato di comparire davanti a
lui , altrimenti sarebbe per pagarne il
fio colla propria vita . Pur queste terri-
bili minacce non furono vevoli a sbi-
gottir *Mosè* ; poichè costui rispose pron-
tamente , ch'egli eseguirebbe a puntino
i comandamenti di lui circa il non com-
parirgli dinanzi(k). Egli è per tanto cosa
ragionevole il credere , che in quest' ul-
tima comparsa *Mosè* predicasse al Re l'
ultimo fulmine dell' ira Divina sopra
tutti i primogeniti di *Egitto* , così degli
uomini, come delle bestie , e che ciò co-
vea mettere tale spavento a tutti i suddi-
ti di lui , ch'essi anderebbero ratti a get-
tarsi a' piedi degl' *Israeliti* , e a pregar-
li colle più umili e vive espressioni del
mon-

(k) *Exod. x. per tot.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3597
 mondo, che si partissero tostante dal
 paese loro (l); mentre che *IDDIO* non la-
 scerebbe nel tempo istesso di riguardare il
 suo popolo con occhio benigno, facendo
 goder loro l'usata sicurezza e tranquillità,
 senzachè uom potesse disturbarla. Or
Mosè subitochè ebbe fatta una tal pre-
 dizione e promessa insieme di non com-
 parire mai più in presenza del Re, si
 condusse al suo popolo nella terra di
Gosben, ove gl' *Israeliti* celebravano
 in quella notte (m) la Pasqua, giusta il co- Celebra-
 mandamento di *DIO*. In quella notte zion della
 parimente disse *Mosè* agl' *Israeliti*, che Pasqua.
 prendessero in prestanza dagli *Egiziani*
 loro vicini tutte quelle gioje, vesti, e
 altre cose preziose, che potessero, assi-
 curandoli da parte di *DIO*, che trova-
 rebbono. gli *Egiziani* dispostissimi a
 prestar loro le più scelte cose, che mai
 avessero (n) (H).

II A 2 Si

(l) *Exod. xi. 8. et seq. Vid. etiam Usser. Ana-*
nal. p. 14.

(m) *Idem, ibidem Villet. & al.*

(n) *Exod. xi. & xii. per tot.*

(H) *Primachè ci facciamo a ragio-*
nare

Si deve infrattanto osservare , che
 Prima in- sì fatta cirimonia di celebrare la Pa-
 stituzione *squa* , come altresì il modo da tenersi
 della Pa- in
squa -

nare dell' istituzione della Pasqua , la quale fu accompagnata dall' ultimo terribilissimo flagello , cioè dalla strage sanguinosa di tutti i primogeniti di Egitto , non è egli fuor di proposito il rintracciare , fra quanto spazio di tempo Mosè scaricasse tutti que' flagelli sopra l' Egitto , massimamente perchè alcuni Cronologi (16) han falsamente creduto , che Mosè impiegò dieci mesi di tempo in fare ciò , ed altri (17) stendono questo tempo fino a dodici mesi . Ma oltrecchè costoro sono sprovveduti di ragioni , quelle poche , che adducono son fievoli eziandio , e niente conformi alla Divina Scrittura . Egli adunque è molto più verisimile , che tutte queste cose avvennero fra lo spazio di un solo

(16) Vid Boorh. apud Villet.

(17) Iudæi fere Omnes. Vid. Uffer. An. p. 13. Genebrard , & al.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3599
in tal festività , furono cose pre-
scritte e ordinate da DIO a Mosè , e
che Mosè diede contezza di tutto ciò agl'

11 A 3 *Israe.*

solo mese , per le ragioni seguenti .
Primieramente perchè succedendo que'
flagelli l'un poco distante dall' altro si
veniva così a far conoscere più aperta-
mente l' altissima potenza di DIO , ed a
s scuotere con più forza l' ostinato Faraone,
a dar licenza agl' Israeliti di parti-
re ; ciocchè sembra venir anche accen-
nato da Mosè in uno de' capi antece-
denti (18). In secondoluoogo i flagelli era-
no così gravi , che se fossero durati
più a lungo , gli Egiziani non avreb-
bon certamente potuto resistere loro. In
terzo luogo ciocchè più convince si è ,
che gl' Israeliti dimorarono quarant'an-
ni nel deserto (19), e che Mosè ne aveva
ottanta , quando si portò la prima volta
da Faraone (20) , e ch' egli altresì
morì

(18) Exod.vi.1.

(19) Jos.v.9.

(20) Exod.vii.7.

3600 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
Isracliti in tempo , che passarono tutte
le anzidette cose tra esolui , e'l Re di
Egitto ; avvegnachè la Scrittura disse-
risca

morì in età di 120 , anni , cioè alla
fine de' quarant' anni suddetti , come
chiaramente si legge nella Scrittura
(21) ; onde s' inferisce , che il tempo ,
in cui accaddero tutti que' miracolosi
gastighi , non potett' essere se non se
brevissimo . Tuttavolta l' Arcivescovo
Usserio vuole , che tutto quel tempo ar-
rivasse ad un solo mese , e ciò l' ha tol-
to egli dal proprio racconto , che fa Mosè
nel seguente modo (22) .

Verso il diciottesimo giorno di quel sesto
meje , che nell' anno seguente , e così
in tutto il tempo avvenire , fu ricono-
sciuto per lo duodecimo mese , fu da
DIO mandato il flagello dell' acque
cangiate in sangue , il quale cessò dopo
7. giorni (23) . Circa il ventesimo quinto
gior-

(21) Deut. xxxiv. 7.

(22) Annal. p. 14. Vid. etiam Perr. & Villet. in loc.

(23) Exod. vii. 25.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.V Il. 3601
risca un tal racconto fino al duodecimo
capo , a fine di non interrompere la
serie di tutte quelle maraviglie , che ID-

11 A 4 DIO

*giorno accadde il secondo , cioè quello
delle rane, che cessò nel dì seguente (24),
e verso il ventisettesimo giorno avven-
ne il terzo flagello de' pidocchi (25). Circa
i ventotto del medesimo mese Mosè mi-
nacciò gli Egiziani del quarto flagello
delle mosche , e di altri insetti , il qua-
le accadde poi a' ventinove , e cessò ai
trenta (26). Circa il primo giorno del mese
seguinte , il quale fu poscia tenuto per
lo primo mese dell' anno , Mosè predisse
un altro flagello , che fu la mortalità
degli animali , avvenuta nel dì seguen-
te (27). Verso il terzo si vide il sesto
flagello delle ulceri, onde gli uomini , i
Maghi Egiziani , e gli animali pari-
mente furono infettati (28) . Ver-
so*

(24) Ibid. viii. 10.

(25) Ibid. v. 17.

(26) Ibid. v. 24. & 29.

(27) Exod. ix. 2. 5. 6.

(28) Ibid. v. 8. & seq.

3602 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
DIO operò in quel tempo per mezzo di
lui. Il racconto poi, che *Mosè* ci dà di co-
testa istituzione, porta in fronte un co-
man-

*so il quarto di Mosè predisse il setti-
mo flagello, che venne poi sopra
gli Egiziani nel quinto dì, e questo s'è
fu la pioggia, i tuoni, e la gragnuo-
la mischiata di fuoco, da cui rimasero
atterrati il lino e l'orzo (29); ma il fru-
mento, e la segala non furono tocchi
affatto, conciosiacchè coteste biade non
erano ancor cresciute a sufficienza. .
Quindi giustamente osserva Nic. Fuler.
lib. 3. Miscel. p. 389. che questo fla-
gello avvenne nel mese di Abib. Circa
il settimo giorno Mosè intimò l'ottavo
flagello, il quale sopraggiunse il gior-
no appresso, e fu quello delle locuste,
che divorarono il tutto, e cessarono po-
scia nel nono dì (30).*

*Il mese Abib, il quale era per l'ad-
dic-*

(29) Ibid. v. 18. ad. 32.

(30) Exod. x. 4. ad. 19.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3603
mandamento di DIO, che quel mese,
il qual era allora il festo dell' anno,
giusta il computo civile, o comune,
do-

*dietro il settimo mese, divenne poscia
il primo mese dell' anno (31), in memoria
dell' uscita da Egitto; dal principio
del quale mese fu di poi tratta l' Epoca
del calendario Ebreo (32), comechè un tal
fatto fosse avvenuto nel mezzo di esso.
Nel 10. giorno del settimo mese, che ora
è il primo mese di tutto l' anno, il qual
giorno viene ad essere il trentesimo di A-
prile, e giusta il calendario Giuliano, il
Giovedì fu instituita la festa di Pasqua,
e degli Azimi, cioè fu prefisso e dipu-
tato l' Agnello Pasquale, e poi ucciso
nel quarto dì seguente (33) Ed allora ap-
punto Mosè punì gli Egiziani col nono
flagello de' tre giorni di tenebre (34), e
nel decimo quarto giorno, che viene ad
essere il quarto di Maggio di Lunedì,
egli*

(31) Exod. xii. 2. & xiii. 4.

(32) Numer. ix. 1. 2. Coll. c. Exod. xl. 17.

(33) Exod. xii. 3. ad 21.

(34) Ibid. x. 21. & seq.

3604 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
dovesse da indi innanzi essere il primo
mese dell'anno nel Calendario Sacro(K).
IDDIO comandò inoltre che tutte l'altre
feste

egli parlò l'ultima volta a Faraone, annunziandogli il decimo flagello, cioè l'uccisione di tutti i primogeniti, la quale avvenne la notte vegnente appresso, indi lasciando Faraone agitato da grandissimo sdegno, si partì da lui (35). Nella sera poi di questo giorno si celebrò la festa della Pasqua (36).

(K) Cotesto mese, che pressogli Ebrei vien chiamato Abib, ed era stato fino a quel tempo il settimo mese dell'anno, e seguì ad esserlo tuttavia nell'anno civile, divenne dal giorno suddetto il primo mese dell'anno sacro, in memoria di quella miracolosa partenza degli Ebrei fuor di Egitto (37), e da questo punto parimente cominciò l'Epoca del calendario Giudaico, o sia sacro, come -

(35) Ibid. v. 25. ad 29. & c. xi. 1. 4. 8.

(36) Ibid. xii. 7. ad v. 28.

(37) Exod. xii. 2. cum xiii. 4.

Shiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3605
feste dell'anno, che s'avevano da instituire
nel tempo avvenire si doveſſero regolare
ſecondo quella di Paſqua; della quale ec-
cone la maniera, e' l'rito, onde celebravaſi .
Nel giorno decimo del meſe, che fù il dì
quarto innanzi l'ultima andata di *Mosè* a
Faraone, ogni capo di famiglia preſe un
capretto o un agnello d' un anno ſenza
veruna macchia, e lo tenne ſino al dì 14.
dello ſteſſo meſe. In caſo poi, che una fa-
miglia non foſſe ſtata baſtevole a conſu-
mare tutto l'agnello , il capo di eſſa era
obbligato a chiamare una, o più famiglie
vicine , affinché ſe lo mangiaſſero in-
teramente . Or queſto ſi doveva uccide-
re , e poſcia la ſera de' quattordici
mangiarſi arroſtito con pane ſenza lievi-
to , e con erbe amare . Inoltre doveva-
no eſſi nell'atto del mangiare tener le
reni cinte , le ſcarpe a' piedi, e' l' baſtone
in

*Comanda-
mento della
celebrazio-
ne della
Paſqua , e
maniera
onde for-
nivaſi.*

*mechè queſto memorabile fatto ſucce-
deſſe appunto nella metà di detto meſe*
(38) .

(38) Numer. ix. 1. 2. Exod. xl. 17. Vid.
etiã, Uſſ. Ann. p. 14.

3606 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
in mano , e dovevano altresì mangiar
rattamente , per mostrar così la pron-
tezza e'l desio di partire. L'agnello poi si
dovea cuocere tutto intero insieme col ca-
po, e co' piedi, e senza aver alcun'osso in-
franto, che se poi ne rimanebbe per avven-
tura qualche porzione, non poteasi questa
tenere fino al dì seguente, in cui si doveva
gettar nel fuoco, e bruciare affatto; la ove
il pane senza lievito doveasi conservare
per 7. giorni interi . Or questa solennità
della *Pasqua* fu ordinata in perpetuo; ma
per quella sola notte fu ordinato di più,
che si raccogliesse il sangue dell' ucciso
agnello , e se ne bagnassero gli usci
delle lor case, dalla parte di fuori soltan-
to , acciò ch'è quelle non venissero punto
offese dall' Angelo distruggitore , allor-
chè andasse questi uccidendo tutti i pri-
mogeniti di *Egitto* , ed eseguendo la
vendetta Divina contro i Dei di quel
luogo , per gli quali , o debbonfi inten-
dere i Principi di *Egitto* , i quali ven-
gon forse così chiamati dalla Scrittura,
ovvero gli animali , ch'erano adorati da
quella superstiziosa nazione . Quel san-
gue sparso sù gli usci doveva essere il
guar-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3607

guardiano di quelle case, ove appariva; poichè tutte quelle che non venissero trovate con sì fatto contrasegno, doveano soggiacere alla calamità comune, come anche tutti coloro che si fossero trovati in quella notte fuori delle lor case. In memoria di così fatta liberazione dovevano gl' *Israeliti* continuare la solennità del pane azimo per lo spazio di sette giorni, cioè da' quattordici fino al ventuno dello stesso mese; e ognuno che avesse mangiato del pane fermentato durante questo tempo, o che fosse *Israelita*, o che fosse straniero, doveva essere segregato da *Israello*, cioè tratto subitamente a morte, ovvero punito dalle mani della Provvidenza Divina, o finalmente scomunicato, e così veniva escluso intutto dalle promesse fatte a tutta la posterità di *Abramo*. Il primo e l'ultimo di questi giorni si dovevano santificare, coll'astenersi affatto da qualunque opera servile. Finalmente era vietato di ammettere alcuno straniero a mangiar dell'Agnello Pasquale, quando questi non si lasciasse prima circoncidere. Fu eziandìo strettamente imposto
agl'

La solennità del pane senza lievito.

3608 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 agl' *Israeliti* di ricordarsi sempremai di
 quella così segnalata e gloriosa notte.,
 di spiegare altresì a loro figliuoli il signi-
 ficato d'un tale istituto, affinchè la me-
 moria di quello passasse di mano in mano
 a tutte l'età future.

Gl' *Israe-*
liti ubbi-
discono e
mangiano
la Pasqua.

Ora il popolo d'*Israello*, che da' mol-
 ti gravissimi flagelli, che l'onnipotente
 mano di *DIO* avea scaricati sopra gli
Egiziani, s'era già reso vieppiù docile,
 ricevette gli ordini di *Mosè* con sommo
 ossequio e riverenza, e dopo aver ado-
 rato *IDDIO* profondamente, sì andò ap-
 parecchiando all'esecuzione di quelli.
 Un tale ordinamento può ridursi a tre ca-
 pi. Il primo si è il doverfi unire gl' *Israe-*
liti da tutte le parti di *Egitto* nella ter-
 ra di *Gosben*; imperocchè sarebbe cosa
 scempiata il giudicare, che l'angusto trat-
 to di questa terra potess' essere stanza ca-
 pevole di sì vasta moltitudine di gente,
 che giusta il nostro calcolo, nontava a più
 di due milioni e mezzo di anime, siccome
 abbiamo osservato in altro luogo (*). Per-
 tanto dovette passare non poco di tempo,
 finchè l'avviò d'una tal mossa giugnes-
 se a

(*) *Vid sup. Vol. I. p 3408. Not. (B) in fine.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3609

fe a tutte le parti, dove gl' *Israeliti* allora facevano il loro soggiorno. Il secondo è il prendere in prestanza dagli *Egiziani* tutte quelle robe più preziose, che poteano, e ciò nel vero richiedeva gran segretezza; poichè non è punto verisimile, che gli *Egiziani* avrebbono mostrato tanto di cortesia e liberalità, se fossero entrati nel menomo sospetto, che 'l loro viaggio tutto altro fosse che religioso, e 'l quale, secondo diceano gl' *Ebrei*, era per durare pochissimi giorni. Il terzo fu il mangiare dell' *Agnello Pasquale*, ch' essi dovevano fare, e tutte le altre cirimonie appartenenti a questo; per l' esecuzione di che vi abbisognavano quattro giorni almeno; ma non pertanto la provvidenza Divina fece sì che in quella sola notte si apprestasse il tutto. Quindi il *Salmista* (n) dice, che quantunque fosse ben grande il novero de' vecchi, delle donne, e de' fanciulli, pur non vi aveva una sola persona inferma in tutte quelle Tribù.

Essendo già venuta quella notte non meno felice e venturosa per gl' *Israeliti*, che
fune-

(n) *Sal. civ. 36.*

3610 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
funesta per gli *Egiziani*, ed essendosi
puntualmente eseguiti i comandamenti
Divini., mentre godevasi da per tutto
un' estrema quiete, pensandosi ognuno
che fosserogìà terminati affatto i flagelli
del Cielo, e *Faraone* immaginando fol-
lemente, che le minacce di *Mosè* non
dovessero avere effetto alcuno, per es-
sere già scorsi quattro giorni senza alcun
funesto avvenimento, e gl' *Israeliti*
dall' altro canto, i quali ben sapeano la
terribilissima strage, che dovea succede-
re, osservando un profondo silenzio, ve-
nuta dico quella notte, *IDDIO* mandò
i suoi ministri vendicatori, i quali pre-
stamente si diffusero per tutto il Regno d'
Egitto, ed uccisero di repente tutti i
primogeniti, cominciando da quello di
Faraone per infino ad uno, che stava
entro la prigione, e quindi passando a
tutti i primogeniti degli animali d' ogni
specie. Or chi mai può ridire l' orrore,
i lamenti, gli urli dolorosi di quel po-
polo infelice, non essendovi rimasta al-
cuna casa, in cui non si trovasse uno,
o più morti, e quelch' è peggio de' pri-
mogeniti, che sono l' unico sostegno e
la speranza

*I primoge-
niti di E-
gitto sono
uccisi dall'
Angelo di-
struggitore*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3611
la speranza delle famiglie (L). Ma troppo
peggior degli altri fu la condizione di
quel superbo Monarca, il quale non
Vol. I. Lib. I. 11 B sola-

(L) Così si pare almeno dalle parole di Mosè, il quale dice, che non vi avea casa, in cui non vi fosse un morto (39), come pur anche dal comandare ch' egli fece a tutte le famiglie Israelitiche, che bagnassero le porte loro col sangue dell' Agnello Pasquale. Che se si cerca, come sia egli credibile, che ogni casa avesse avuto il primogenito; a ciò si può rispondere, che la parola Ebraica בכור Bekor venendo sovente adoperata a notare qualche eccellenza nelle persone, che non erano realmente primogeniti, come si scorge in Ephraim, egli sembra più ragionevol cosa il giudicare, che di quelle famiglie, in cui non vi avea primogenito alcuno, rimanessero morti le persone principali (40), che dire con alcuni Giudei, e Cristiani, che le
parò

(39) Exod. xii. 30.

(40) Vid. Cajet. Jun. Villet. & al. in loc.

solamente partecipò della sciagura comune, ma vide eziandìo il suo palagio attorniato da una gran calca di *Egiziani*, i quali gli rinfacciarono, che la sua ostinazione era stata l' unica cagione di tanto male. Lo spediente, ch' egli sep-

Faraone *si* pe trovare in quel punto, fu di mandar-
anda chia- li chiamando tostante *Mosè* ed *Aron-*
nardo Mo- *ne*, i quali dimorando allora in *Rame-*
sè ed Aron- *ses*, luogo non molto distante dalla città
ne, e impone capitale, giunsero ben presto al palazzo
loro che to- reale; ove trovarono quel Re sbigotti-
tiamente to di maniera, che in cambio di far loro
partir dal- minacce e rimproveri giusta l' usato, pre-
l' Egitto. se a scongiurargli, e sollecitargli, che
 si partissero dal suo Regno, insieme co'
 loro figliuoli, ed armenti, e con tutto
 cioc-

*parole di Mosè si debbano rapportare
 saltanto a quelle case, che avevano i pri-
 mogeniti (41). e offermare con S. Agostino,
 che per altissima disposizione della Prov-
 videnza Divina, ogni casa avesse allo-
 ra un primogenito (42).*

(41) Aben Ezra, Hug. S. Victor.

(42) August. quæst. 44. in. Exod.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V Il. 3613.
ciocchè possedevano, ed andassero a
far sacrificio al proprio *IDDIO*, da cui
implorassero mercè per essolui. Gli
Egiziani d'altra banda non erano meno
impazienti di vedere una tal partenza,
temendo, che ogni piccolo indugio aves-
se a recar loro l'ultima fatal rovina.

Pertanto gl' *Israeliti* trovaron gli
Egiziani prontissimi a prestar loro le
più preziose robe, che avessero; e *Mosè*
sapendo quanto si fosse incostante l'ani-
mo di *Faraone*, procurò di scappar via
più tosto che potesse, ed avendo messa
tutta quella moltitudine nel miglior or-
dine che fosse possibile, specialmente
in tanta confusione di cose, diede il se-
gno della partenza molto innanzi allo
spuntar del giorno. Or avendo gl' *Israeli-
ti* in cotal guisa spogliati gli *Egiziani*,
e lasciati a piangere, e a seppellire i loro
morti, intrapresero la marcia sotto la
scorta dell'Onnipotente-*IDDIO*, e del
suo servo *Mosè*, al numero di seicento mi-
la uomini atti a portar armi, oltre i
vecchi, le donne, i fanciulli, i servi,
ed altra innumerabile quantità di stranie-
ri, che si vollero accompagnare con es-

*Numero
degli Israe-
liti che u-
scirono dal
l'Egitto.*

3614 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 fo loro, e seguirli in sì fatto viaggio.
 Si vuol quì osservare, che gl' *Israeliti* di-
 morarono in *Egitto* dugento e quin-
 dici anni, cominciando dal tempo del-
 la venuta di *Giacobbe* infino a quel gior-
 no, che fu l'istesso appunto dell' istessa
 settimana e mese, cioè il Lunedì (o); av-
 vegnachè *Mosè* computando dalla pri-
 ma venuta di *Abramo* nella terra di *Ca-*
naan, porti questo tempo molto più avan-
 ti, cioè fino a quattrocento trent'anni, lo
 che si è già per noi veduto altrove (*). Nell'
 imprendere poi questo viaggio non ebbe-
 ro essi tempo di provvedersi bastevol-
 mente di viveri; poichè vennero sì fat-
 tamente incalzati, e stimolati dagli *Egi-*
ziani a partire, che si dovettero portar
 via la pasta non ancor fermentata, di cui
 si fecero per la strada delle focacce cotte
 sulle brascie. Or con questa, ed altre
 provvisioni, che poterono raccogliere

Primo ac- in fretta, essendosi partiti da *Rameses*,
campamento luogo ove abitava *Mosè* si accamparo-
degli *Israe-* no la prima volta a *Succoth* (p). *Giudei*.
liti.

sep-

(o) *Ved. gli Annali del dotto Vissierio, p. 14.*

(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 3030. Not. (K) per tot.*

(p) *Exod. xii. per tot.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3615
seppe (q) afferma, che la pasta e l'altre
 provvisioni, ch'essi recaron seco dall'*Egit-*
to, durassero per un mese intero; ma non è
 mica verisimile, che essi volessero im-
 barazzarsi con tanta quantità di viveri, e
 viveritali, quali conoscevano ben essi
 non poterli mantenere e gran pezza senza
 corrompersi; tanto maggiormente che
 andavan carichi delle preziose spoglie
 degli *Egiziani*. Tostochè furono essi
 giunti a *Succoth*; *Mosè* fece accampare
 ciascuno secondo quell' istesso ordine
 delle Tribù e famiglie, che avea già
 fatto osservar loro per istrada. Si dee quì
 por mente, che la distanza di *Rameses*
 dagli ultimi confini d'*Egitto* per la stra-
 da di *Canaan*, non era più che sessanta
 miglia; talchè *Mosè* poteva in pochissi-
 mi giorni uscire dal dominio di *Faraone*
 per la stessa via; ma *IDDIO* dispose
 altramente, e non volle che 'l suo popo-
 lo mettesse piede in quella terra promes-
 sa, se non dopo il corso di quarant'anni. I primoge-
 niti degli
 Mentre gl' *Israeliti* dimorarono in *Succoth*, *IDDIO* comandò a *Mosè* di *Israeliti*
 consacrare a lui tutti i primogeniti eosi sono consa-
 crati a *DIO*.

11 B 3 de-

(q) Vid. *Joseph. Antiq. lib. ii. cap. 15.*

3616 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
degli uomini, comé degli animali, che
per diritto gli si appartenevano. I pri-
mogeniti fra gli uomini si dovevano ri-
scattare con cinque *Sicli* sacri; i quali
valevano il doppio de' comuni, e face-
vano due scellini e sei soldi, di maniera
che tutta la somma ascendeva a 12. scellini
e 6. soldi in circa. Questo danaro fù poscia
dato ai Sacerdoti. Un tal riscatto era fon-
dato non solamente sul diritto, che hà *ID-*
DIO sopra tutte le cose create, ma mol-
to più dall'aver egli campati dalla mor-
te i primogeniti degl' *Israeliti*, quando
mandò ad uccidere quelli degli *Egizia-*
ni; il che fu l'ultimo fatale giudizio del-
la giustizia Divina sopra quella superba,
e crudele nazione. Questa legge concer-
nente i primogeniti degli uomini, non
riguardava in modo alcuno le donne;
talchè se i primi frutti del matrimonio
erano donne, non si doveva per esse pa-
gare riscatto veruno. Quanto a' primo-
geniti degli animali questa legge si sten-
deva solamente sopra le bestie monde;
tantochè le immonde o dovevano essere
riscattate colle monde medesime, come
un asino con un agnello, ovvero dovevano
esse-

*Legge
intorno ai
primogeni-
ti.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3617
 essere uccise, o scacciate via. Si ordinò agl'
Israeliti di spiegare la ragione di questo
 istituto a' figliuoli, ed a' nipoti loro, accioc-
 chè non si fosse mai per l'avvenire can-
 cellato dalla memoria de' posteri il moti-
 vo dell'istituzione suddetta, che furono
 le maraviglie operate da *DIO* a prò
 de' primogeniti d' *Israello*. Una delle
 cure principali di *Mosè*, e di *Aronne* fu
 di trasportare da *Egitto* la cassa, ove *Le ossa di*
 erano racchiuse le ossa di *Giuseppe*, se- *Giuseppe*
 condo il giuramento fatto da' loro Padri *sono tras-*
 a quel Patriarca. I *Giudei* dicono, che *portate dal-*
 questa fù posta sopra d' un nuovo carro *l' Egitto.*
 e pomposo, o come altri vuole in una
 bara aperta, la quale fu guidata e con-
 dotta dalle Tribù di *Ephraim*, e di *Ma-*
nasse, amendue figliuoli di *Giuseppe* (r).
 Essi inoltre affermano, che ogni Tribù
 condusse seco le ossa de' Capi delle pro-
 pie famiglie; ma quantunque non deb-
 basi sempre prestar fede ad essi loro in
 sì fatta materia (M), e *Giuseppe* lo Storico

11 B 4 di

(r) *Vid. Elle Shemoth. Rabbah. Sed.*
חאן הברכה & Rabbim mult.

(M) *Noi abbiamo di già riferito un*
rac-

3618 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
di fatto non faccia parola alcuna di que-
sto atto di pietà filiale; pur tuttavolta,
e' sembra, che a queste tradizioni ap-
pun-

racconto, tratto dall' Elle Shemoth
Rabbah intorno alla cura straordinaria,
che si presero gli Egiziani, per consiglio
de' loro Maghi, di nascondere le ossa di
Gioseffo, acciocchè gl' Israeliti non po-
teffero mai partire da Egitto()*. Lo stes-
so comento aggiunge, che mentre gli
altri erano intenti a fare lo spoglio de-
gli Egiziani, Mosè impiegò tre o quat-
tro giorni nella ricerca di quelle, e fi-
nalmente non avendo più speranza di
ritrovarle, , incontrò una vecchia lun-
go il Nilo, la quale gli disse, che la
cassa, in cui Gioseffo era riposto, sta-
va in fondo del fiume, presso il luogo, ove
essi erano; ma che il peso proprio l' ave-
va profondata in modo, che era del
tutto impossibile il trarla su. Perlochè
Mosè essendosi rivolto a DIO con una
brieve orazione, e chiamando ad alta
voce

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 3371. Not. (W) per tot.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3619
punto degli *Ebrei* abbia voluto alludere *S. Stefano*, quando disse, che *Giacobbe*, ed i *Padri*, che andarono in *Egitto* e vi morirono, furono riportati in *Sichem*, e posti nel sepolcro, che *Abramo* aveva comperato da' figliuoli di *Hemor* (s). Che che sia di ciò, *Mosè* si prese ancora un altro pensiero, che fù di stabilire la maniera del marciare con ordinanza così ben regolata, che non vi potesse essere confusione o contesa in una così sterminata e varia moltitudine di gente, ma fossero anzi in guisa disposti, che con bell'agio potessero far fronte, e mettersi sù la difesa, se per avven-

(s) *Ad. vii. 15. 16.*

Uoce il Patriarca Gioseffo, col ricordargli la sua profezia, e'l giuramento, che a sua richiesta gli era stato prestato da' loro Maggiori, la cassa da se venne a galla sull' acqua, e si trasse in riva, ove Mosè legatavi una corda a traverso, e ponendovi sotto il bastone, se l' addossò, e la portò così a Rameses.

3620 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
ventura fossero mai perseguitati alla coda
(N), o incontrassero opposizioni da quelle
nazioni , per gli cui stati dovevano pas-
sare

(N) *La parola , che qualche Versio-
ne nel Testo traduce Allestiti , e nel
margine cinque per fila , nell' Origini-
ale Ebreo è חמשים Chamushim che
non si può tradurre interamente in In-
glese , significando propriamente cin-
que , o cinquanta disposti in ordine di
cinque , o in qualche altro modo relati-
vo al numero di cinque - Il che ha po-
sto in non poco imbarazzo molti così
Giudei , come Cristiani sponitori. Al-
cuno intende del loro andare חמשים
ספרים , o cinque per fila (43) - Il che in una
così numerosa armata sarebbe stato un
marciare , che avrebbe occupato quasi
cento miglia di lunghezza , giusta il
calcolo di Oleastro. Altri vuole (44) , che
essi fossero armati con cinque differenti
sorte di armi , ciocchè non può mai sup-
porfi*

(43) Vid. Theodor. A. Montan. & al.

(44) Rabbin. aliquot apud Munst. in loc.

Schiavitù in Egit. finchè Ec. C. VII. 3521
fare . Con tutto ciò *IDDIO* , per pre-
venire questi , ed altri accidenti , che
potevano impedire il cammino del po-
polo

porfi , poichè questa molteplicità di
armature sarebbe stata capace di farli
perire sotto al peso medesimo . Inoltre
non è verisimile , che essi avessero potu-
to provvedersi di altre armi , fuori di
quelle , che si avevano prese di soppiat-
to, mentre gli Egiziani non lo avrebbe-
ro loro permesso . Quindi è che non si
pud tradurre armati , e molto me-
no נִשְׁמָרָה יָמָא , cioè la quinta ge-
nerazione , come fanno i Settanta ; non
essendo ciò conforme al Testo Originale,
o alla verità del fatto . Quelli che
traducono così : essi marciarono in cin-
que colonne , quattro delle quali era-
no composte ognuna di tre Tribù , mentre
Mosè ed i più vecchi stavano in una quin-
ta , e nel mezzo dell' altre (45); si allon-
tanano vieppiù dalla propria significa-
zione , non potendosi tal cosa eseguire
in

(45) R. Abr. Sepharad.

3622 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
polo , o mettere loro in capo di ritor-
narsi in *Egitto* , proibì a *Mosè* di pren-
dere la via più corta di *Canaan* , che
era

in quelle parti montuose ed alpestri .
Quanto a quelli , che traducono(46):*in*
una battaglia ordinata , essi dovranno
restringere una tal voce ai secento mi-
la combattenti , poichè le donne ed i
fanciulli , e l'altra moltitudine , che
intutto erano tre volte più numerosi,
non si debbono supporre ordinati in un
modo militare . La miglior lezione a-
dunque sembra essere quella del Kimchì
e del Pagnino , che trasportano Accincti
cioè cinti , o uniti in ordinanza , derivan-
do verisimilmente la voce Chamushim
da Chemesi , che significa la quinta
costola , ove è il luogo della cintura ,
ed è sovente usata in questo senso . Ma
qualunque siasi la proprietà di quella vo-
ce , egli è certo giusta il racconto di
Mosè , che il loro marciare fu più a
guisa di un esercito regolato , che di una
banda di schiavi fuggitivi .

(46) Vid. Jun. Simler , & al.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3623
era per mezzo de' *Filistei*, e gli ordinò
di condursi lungo le coste del *Mar Rosso*
verso l' *Arabia Petrea*. Incamminatisi per- *Ordine del-*
tanto gl' *Israeliti*, non già come una gen- *la loro mar-*
te fuggitiva, ed in disordine, ma in modo di *cia*.
battaglia ordinata, passarono da *Succoth*
ad *Etham* verso l' *Arabia Deserta*, la
quale per questo nell' Originale vien an-
che chiamata semplicemente deserto, nel-
le vicinanze de' confini del quale
giaceva *Etham*, ove essi arrivarono
il secondo giorno dopo la loro uscita
di *Egitto*. Mosè prese questo cammino, *Secondo*
disegnando forse di andare da quella *accampa-*
parte, cioè per la punta del *Mar Rosso* *mento degl'*
(t) al monte *Sinai*; ma *IDDIO* gli *Israeliti*.
fece mutare via il dì vegnente, e lo indiriz-
zò verso *Pi-babiroth*, il quale giaceva
fra' l' *Mar Rosso*, *Migdol*, e *Baal-zephon*.
(O). Or quì *IDDIO* si compiacque mo-
strar

(t) *Exod. xiii. per tot.*

(O) *Non si sa che pochissimo della Geo-*
grafia di tutti questi luoghi. Il Succoth
quì mentovato non si dee confondere con
quel-

3624 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
strar la cura particolarissima, che si prendea
degl' *Israeliti*, d'una maniera nuova e
miracolosa; poichè, sebben, egli avesse
loro

quell' altro luogo chiamato da Giacobbe
col medesimo nome, quando uscì di Me-
sopotamia (47), benchè quello possa esse-
re stato chiamato così ad imitazione di
questo, per cagion delle abitazioni, o
tende, che vi piantarono gl' Israeliti.
Giosèffo chiama questo luogo Latopo-
lis, ove egli dice, che fu poscia fab-
bricata Babilonia, quando Cambise in-
vase l'Egitto (48). Si crede da molti esser
quella regione, che fu poi chiamata
Trogloditis, a cagion del Mar Rosso (49).
Quanto a Ramesses., dee avvertirsi,
che sebbene sembri farsi menzione di
due luoghi di questo nome, e diversamente
situati, nulladimeno se essi differivano,
era in ciò solamente la differenza,
che l' uno era Provincia, e l'
altro.

(47) Genes. xxxiii. 17.

(48) Vid. Joseph. Antiq. lib. ii. 15.

(49) Vid. Simler, Villet.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3625
loro prescritto per bocca di Mosè, ed
Aronne, come avea fatto ancora per l'
addietro, quando e come dovessero essi
mar-

altro la città Metropoli della stessa Pro-
vincia (50). Si suppone che Etham fosse
il Buthee di Erodoto; e Pi-hahiroth la
città di Heroum sull' estremo confine
del Golfo Arabico, o il Phagroriopolis si-
tuato da Strabone (51) quasi nel medesimo
punto. Tutto ciocchè sappiamo di Mig-
dol è solamente, ch' esso significa Tor-
re, Baalzephon sembra in tutto scon-
osciuto agli antichi Geografi. I Rab-
bini Giudei e con essi il Grozio credono,
che questo Baalzephon fosse un Idolo
mezzo a guardare i confini di Egitto. I
primi aggiungono essere stato un cane
di bronzo, il quale discoprì la fuga de-
gl' Israelitico' suoi latrati. Il vero è,
che costoro sono troppo facili a dare in
etimologìe, quantunque sappiano di
quan-

(50) Vid. Eosdem ibid.

(51) Vid. Strab. lib. xiv. apud Calm. dis-
sert. in loc. & Villet. in loc.

3626 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
marciare , è dove fermarsi , ed accampa-
re., considerando pur tuttavia il loro as-
pro

quanto incerto e fallace ajuto elle sieno.
Secondo che eglino ci dicono , Baalze-
phon significa il nascosto Signore, o il
Signore Settentrionale , o il Signore
guardiano , o più figuratamente il Si-
gnore, o Custode de' secreti . Ma chi si
vorrà mai di grazia appigliare a così
strani ritrovati ? Eusebio (52) lo pren-
de non per una statua , ma per una cit-
tà , che egli situa presso a Clysma; seb-
bene S. Girolamo l' abbia tralasciato
nella sua traduzione. Questo luogo secon-
do lui giaceva alla punta più Setten-
trionale del Mar Rosso , ove gli anti-
chi , e specialmente i Giudei credevano,
che gl' Israeliti passassero, e dove oggi di-
stà eretto un Monistero Cristiano (53).

(52) Vid. Euseb. loc. Hebr.

(53) Vid. Calm. Hist. Vet. Test. Comm. in
Exod. xiv. Vedi parimente la sua disserta-
zione intorno il passaggio del Mar Rosso
& Radzivil Rheland, & al.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.V. Il. 3627
pro ed insolente temperamento, e quan-
to fossero pronti a mormorare per ogni
immaginato inciampo contro de' loro po-
co anzi detti famosi Capitani, volle egli
stesso mostrarli il loro conduttore in un
modo visibile, che fu per mezzo di una
colonna di luce durante la notte, e di
giorno d'una colonna di fumo. La co- *La miraco-*
lonna di fuoco, che serviva loro invece *losa colonna,*
della luce del Sole, come pure quell'al- *di fumo nel*
tra di fumo, che gli guidava in tempo *giorno, di*
di giorno non abbandonarono mai gl' *fuoco nella*
Israeliti per lo spazio di que' quaran- *notte.*
tanni, che vagarono pel deserto: e que-
ste altresì furono sempre le loro condut-
trici ne' quarantadue loro accampamenti,
e ne' cammini che fecero col muoversi e *Gli Israeli-*
fermarsi, secondo, che esse si muoveva- *ti sono co-*
no, o si fermavano. Ma se queste poi *stantemente*
comparissero alla prima, o seconda, o *guidati dal-*
terza loro marcia, se a *Succoth*, o ad *la colonna*
Etham, non si può affatto ricavare dal *miracolo sa-*
Testo (u).

Egli era cosa naturalissima, come
avanti si è detto, prendere il cammino da
Etham, che sta intorno all'estremità

Vol. I. Lib. I. 11 C del

(u) *Exod. cap. xiii. v. ult.*

3628 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
del Mar Rosso e marciare a traverso il
deserto, per giungere al confine Orien-
tale del Giordano, ed indi passare al
Monte Sinai. Ed infatti questo sembra
 essere stato l'intendimento di Mosè, che
 disegnava forse offerire quivi alcuni sacri-
 fizj secondo qualche *IDDIO* prima gli
 aveva detto, quando gli ordinò, che
 facesse ritorno in *Egitto*. Ma *IDDIO*
 sapendo tutto qualche si trattava nella
 Corte di *Faraone*, e che quel Monarca
 non meno, che i suoi sudditi infuriati
 si andavano preparando ad inseguirli, e
 a ricondurli indietro a viva forza, coman-
 dò loro di cangiar via, e di marciare da
Etham verso Pi-babiroth, luogo fra il
Mar Rosso e Migdol, in faccia a *Baal-*
zephon, e quivi accamparsi. Or gli *Egi-*
ziani intanto pentiti di aver sì facilmen-
 te lasciato partire gli *Israeliti*, e d'aver
 perduto il vantaggio, che ritraevano dal-
 la servitù di quelli, pensando di poterli
 raggiungere impediti fra le montagne e
 fianchi dal viaggio, misero in ordine
 una considerabile armata composta di sei-
 cento carri i più scelti, oltre tutti gli
 altri carri da guerra, che si trovavano in

IDDIO co-
manda egl'
Israeliti di
cangiar
cammino, e
d' incami-
narsi verso
Pi-hahi-
roth.

Egit-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3629
Egitto, ed una vasta moltitudine di Uf-
 fiziali e di soldati, e marciarono a piena
 marcia per raggiungerli. *Mosè* non ci da
 maggior contezza di quest'armata; ma *Faraone*
Giuseppe, il quale rade volte lascia di am- *perseguita*
 pliare il *Teslo*, specialmente ove si trat- *gl'Israeliti*
 ta di far onore alla propria nazione, di-
 ce che quest'armata era composta di sei-
 cento carri, cinquanta mila cavalli, e du-
 gento mila pedomi (*). *Ezechiello* poeta ci-
 tato da *Eusebio* l'accresce fino al numero
 di un milione di uomini. Ma comunque
 ciò siasi, *Faraone* si mise alla testa del-
 la sua gente, e la condusse così spedi-
 ta mente, che sopraggiunse gl'*Israeliti*,
 e si accampò a vista di loro. Ma o che *Faraone*
 la sua armata fosse stanca dal cam- *sopraggiun-*
 mino, o ch'egli si credesse avere a man- *ee gl'Israe-*
 franca gl'*Israeliti*, conciosiacchè non ave- *liti in Pi-*
 vano essi scampo veruno, quando pur *hahiroth.*
 non volessero affogarsi nel *Mar Rosso*;
 o che finalmente fosse la Provvidenza,
 Divina, che l'impedisse, egli è certo
 che in quella notte non si venne ad atto
 alcuno di ostilità. Tuttavolta però egli
 è molto verisimile, che essendo gl'*Israe-*

11 C 2 liti

(*) Vid. *Joseph. Antiq. lib. ii. cap. 15.*

3630 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
liti chiusi in mezzo da una banda dal
mare e da montagne, ch'era impossibile di
potersi passare , e dall' altra da un
esercito poderoso , privi non meno
di armi , che di coraggio , e perciò in-
capaci di combattere , o di fuggire ,
Faraone pensasse esser molto più sano
consiglio l'obbligargli alla resa per man-
canza di viveri , che tagliarli a pezzi, co-
me poteva già egli fare agevolmente ,
mentre in quel modo gli avrebbe tutti
ricondotti all'antica servitù , ed assaltan-
doli all'incontro a forza di armi non au-
rebbe fatto altro , che arrischiare la per-
dita almeno d'una considerabile parte di
loro.

Gl' *Israeliti* per l'opposito pusillani-
mi , avvezzi alla servitù , e nuovi al
dolce piacere della libertà , non poterono
riguardare l'armata *Egiziana* così presso
loro accampata, senza un grandissimo sbi-
gottimento e terrore . Il perchè invece di
ricorrere a quel Supremo Braccio, che più
d'una volta erasi impegnato in favor lo-
ro, corsero tumultuosamente alla tenda di
Mosè , e gli addomandarono , se aveva
egli forse pensato , che in *Egitto* non vi
fosse.

Schiavitù in Egit. finchè C.VII. 363
fossero stati sepolcri sufficienti a poterli
sotterrare , giacchè gli avea condotti
nel deserto per essere tutti trucidati ;
quando per l' opposto sarebbe stato assai
meglio per esso loro il continuar tuttavia
a gemere sotto il giogo del servaggio , il
quale per duro e gravoso che fosse , do-
veva certamente preferirsi al pericolo di
cadere , dopo una penosissima fuga , nel-
le mani de' loro inesorabili nemici , da'
quali dopo la lor fuga , che altro mai po-
tevano essi attendere in quel luogo fatale ,
salvo che una crudelissima strage ?

Mosè a queste ingrate esclamazioni , Mosè con-
alle quali era di già avvezzo , invece di *forte* gl'
muoversi a sdegno , si mosse anzi a com- *Israeliti* ,
passione ; poichè pensò essere tuttociò *presso che*
effetto non meno dell' estremo pericolo *disperati* .
in cui si trovavano , che della loro de-
bolezza e codardia naturale . Onde in-
vece di riprendergli gli confortò coll'
assicurarli , che quella era l' ultima vol-
ta , in cui sarebbero per vedere gli *Egi-*
ziuni ; esortandogli nel tempo stesso ad
aspettare con pazienza, finchè la mano di
DIO si mettesse a combattere per esso-
loro , ed a non provocarlo intanto col

3632 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
mormorare fuor di ragione, e col dis-
perarsi altresì per ogni menoma avver-
sità.

Or essendosi *Mosè* ritirato, il popolo si
rivolse a *DIO*, il quale immediatamen-
te ordinò, che si cominciasse a marciare
verso il mare, dicendo a *Mosè* nell'
istesso tempo, che avesse stesa la sua
verga sovra di quello, perchè così le ac-
que verrebbero subitamente a dividersi,
ed a lasciare nel mezzo una via asciutta,
per cui potrebbero andare a bell' agio,
come sopra il duro terreno, e che *Fa-
raone* colla sua armata artificiandosi di
seguitargli, restarebbe con tutto l' eser-
cito ad un tratto sommerso nell' onde.

Il Mar Rosso si di-
vide. *Mosè*, ubbidì; ed avendo un gagliardo
vento Orientale diviso il mare in due par-
ti per aprirvi un comodo passaggio,
cominciarono di già gl' *Israeliti* a mar-
ciare. Intanto l' Angelo del *SIGNO-*
RE, il quale gli guidava con una colona
di fuoco, passò dalla fronte alla coda
del loro esercito, e frapponendosi tra le
truppe degl' *Israeliti*, e quelle degl'
Egiziani, fece sì che *Faraone* non po-
tesse veder le loro mosse, e per conse-
guen-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3633
guenza impedire la marcia loro con un subito attacco, mentre la colonna di fuoco nel tempo istesso, che ingombrò di tenebre il campo di *Faraone* per non fargli osservare ciocchè si facesse nel campo nimico, produsse un altro effetto contrario, che fu di dar lume agl' *Israeliti*, mentre marciavano. La sacra Istoria racconta che nel passaggio di costoro, si alzarono le acque in mucchi, e si fecero come un muro da una parte e dall' altra (P).

II C. 4 Intanto

(P) *Inutil fatica sarebbe lo aggravare i nostri leggitori colla minuta contezza di tutte le varie circostanze di questo miracoloso passaggio; dietro alla scrupolosa ricerca delle quali, per avercene Mosè lasciato totalmente all' oscuro si sono quasi perduti i comentatori. Tuttavia speriamo che non riuscirà di scarro e noioso il farsi quì una breve disamina del principale, e più importante punto di questo passaggio, se fosse o no realmente miracoloso, cioè se il mare fosse diviso da un potere soprannaturale, o se Mo-*

34,

5634 L' Istoria de' Giudei dalla Toro
 sè, e'l suo esercito ne costeggiassero so-
 lamente qualche parte, o al più ne tra-
 versassero un angusto tratto nell' ab-
 bassarsi dell' acqua così bene a tempo,
 che tentando Faraone parimente di fare
 lo stesso, vi restasse sommerso. Una tal
 quistione non è miga nuova; poichè Artafane (54) antico Scrittore ci assicura, che
 amendue queste opinioni erano sostenute
 da' Sacerdoti Egiziani, la prima da
 quelli di Eliopoli, e la seconda da quel-
 li di Memfi; e questa fu poi ancor se-
 guita da molti valentuomini, non meno
 fra gli Ebrei, che fra i Cristiani (55), i
 quali riconoscendo in verità per miraco-
 losa la maggior parte di questo passag-
 gio, han creduto che gl' Israeliti passas-
 sero il Mar Rosso solamente coll' andare
 e girare intorno alla spiaggia di quel-
 lo, formando, per così dire, un semicer-
 chio

(54) Apud Euseb. lib. iv. cap. 27.

(55) Vid. Maimon. Abenezr & al. Rabbin
 apud Fagium Gregor. Turon. Hist. lib. i.
 cap. 10. T. Aquin. in. i. Cor. i. Tostat. quæst.
 in Exod. xiv. cap. xix. Lud. Burg. in loc. Ge-
 nebr. in Chronic. ad ann. 2239. Grot. in vers.
 19. Exod. xiv. Vatàbl. in loc. Le Clerk. Dis-
 fert. de' traject. Mar. Idum. & al. mult.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3635
chio, o che ne traversassero un picciolo
seno mentre che il mare ritiratosi, l'
acque si erano scemate. Il che da' soste-
nitori di questa opinione dovette neces-
sariamente fingersi, per così sciorre al-
cune difficoltà, che sembravano loro insu-
perabili, le quali noi lasceremo di
addurre qui, per non far crescere la
presente osservazione oltra il dovere.
Ci contenteremo adunque di osservare,
che una tale opinione non può essere so-
stenuta senza allontanarsi manifesta-
mente dal Testo; e in prima dall'espres-
se parole di Mosè, e da alcuni altri
passi della S. Scrittura, ove si parla
di questo fatto; In secondo luogo dalla
ragione, ed esperienza fondata sulla
cognizione, che si ha del flusso e riflus-
so del Mar Rosso, e sulla inverisimi-
glianza di poterlo costeggiare una sì
numerosa armata, o traversarlo in quel
breve spazio, che si suppone; In terzo
luogo dalla cognizione, che si ha del
carattere di Mosè, cioè di un candido
Storico, e delle antiche testimonianze,
che si hanno di questo avvenimento, e
finalmente dalla maggior parte degli
Au.

3636 L' Istoria de' Giudzi dalla loro
 Autori d'ogni seculo, e d' ogni religione,
 che hanno sostenuta ed anche alcuni di es-
 si provata l' opinione contraria. Quanto
 al primo niuna cosa è più efficace a far
 ricredere chiechesia dell' opposto senti-
 mento, quantola serie dell' intero raccon-
 to, che ne fa Mosè. Basta rapportarne qui
 alcuni pochi luoghi cioè che allo stende-
 „ re della sua verga per comando di DIO
 „ sopra le acque, insorse un vento poten-
 „ tissimo, e le divise; che queste si
 „ sollevarono in mucchi, e fecero co-
 „ me un muro a dritta ed a sinistra;
 „ che il fondo del mare divenne
 „ asciutto; e che gl' Israeliti vi mar-
 „ ciarono, come sopra d' un sodo ter-
 „ reno, e altre cose simili (56) ;
 „ Che IDDIO divise l' acque del Mar
 „ Rosso in due parti, e vi fece passa-
 „ re per mezzo Israelle; Che egli li
 „ condusse sotto la scorta di Mosè, di-
 „ videndogli l' acque avanti, per fare a se
 „ stesso un nome eterno; e che li con-
 „ dusse nel profondo del mare, come un
 „ cavallo nel deserto; Che egli cam-
 „ mind

(56) Excd. iv. & xv. pass. Num. Deute-
 ron &c.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII 3637
„ mind, o piuttosto ordind agli Israe-
„ liti di camminare a traverso il mare, „
(57), come si pudezi andior raccogliere da
molti altri luoghi della S. Scrittura
di simil fatta, per tacere de' libri
Apocrifi, che abbondano delle stesse es-
pressioni. Se poi si oppone, che gli ulti-
mi mentovati luoghi de' Salmi e de' Pro-
feti, sono piuttosto immagini poetiche,
che altra, e che perciò non debbonfi
prendere in senso litterale, la risposta
è che i suddetti passi ci somministrano
più grandi idee di un tal maraviglioso
avvenimento, di quello che faccia Mo-
sè, il di cui stile è in tutto piao e
andante; onde irragionevole cosa sa-
rebbe il dire, che ne' luoghi citati si vo-
glia solo esprimere un'azione semplice-
mente naturale e facile, come da' Par-
tigiani della contraria opinione si vo-
le. Finalmente essendo quest' azione
rappresentata dalle Sacre Pagine, come
del tutto miracolosa, niuno certamen-
te pud negare l'autorità loro, e sostene-
re che questo passaggio fosse un costeg-
gia.

(57) Sal. cxxxv. 13. 14. & alib. Isai. lxxiii.
12. 13. & Habacuc. iii. 15.

3638 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
giare solamente la riva del mare, o tra-
versarne un picciolo seno nell' abbassa-
mento delle acque.*

*Se Giuseppe pensò di diminuire questo
miracolo, o forse di renderlo vieppiù cre-
dibile, o qualunque altro mai sia stato il
suo disegno quando scrisse (58), che il Ma-
re Pamfilio aprì una strada ad Alessandro
nella sua spedizione contro i Persiani, ciò
non troppo importa, poichè sebbene vo-
gliam concedere che quello sia il vero
senso delle sue parole, o che abbia tro-
vato quel fatto registrato in alcuni li-
bri allora estanti, oppure che Q. Cur-
zio medesimo ne accenni qualche cosa,
laddove dice (59), che quel famoso
conquistatore si aprì una nuova strada
per mare, egli è certo nondimeno che
vien raccontato da Strabone con distin-
zione maggiore. Costui adunque rap-
porta, che sopra il mare Pamfilio eravi
un'altura, chiamata Clymax per la qua-
le potevasi avere libero passaggio lun-
go la spiaggia; poichè da questa altez-
za quando il mare era in calma e tran-
quill.*

(58) Vid. Joseph. Antiq. lib. ii. cap. 16.

(59) Vid. Eund. lib. v.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3639
quillità, si ritiravano le acque in guisa, che restava il terreno in tutto scoperto, che poi nel crescere delle medesime acque nuovamente si ricopriva, e che Alessandro conducendosi per questa via si mise in viaggio, prima del ritorno dell'acqua, ma essendo allora venuto l'inverno, l'acque risalirono prima che egli fosse passato, di modo che si vide necessitato a camminare tutto quel giorno in mezzo dell'acqua sino alla cintura (60). Egli è dunque manifesto, che non può farsi paragone alcuno fra il passaggio degl' Israeliti, ed il costeggiare di Alessandro, se pure lo Storico Giudeo ebbe disegno di paragonare l'uno coll' altro.

Or possiamo alla seconda proposizione, in cui deve si provare, che l'opinione la qual vuole che Mosè abbia condotto gl' Israeliti lungo la spiaggia del mare, con farne loro traversare un breve tratto, sia in tutto contraria alla ragione, ed alla sperienza. Noi volentieri accordiamo, che il flusso, ed
il

(60) Vid. Strab. lib. xiv. & Villet. in Exod. xiv. 17.

3640 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
il riflusso del Mar Rosso , sia simile a
quello degli altri mari , i quali hanno
comunicazione coll' Oceano , cioè che
le acque s' alzano verso la riva per lo
spazio di sei ore , e che essendo rimaste
nella maggiore altezza loro un quarto
d'ora , discendino poi continuamente
per altre sei ore . Quelli , che hanno
esaminato ciò colla maggiore esattezza ,
ci assicurano che la distanza maggiore
che si lascia scoperta dal mare accosto
la riva , quando si ritira verso il suo fon-
do , sia intorno a trecento yards . Sic-
chè nel tempo di questa ritirata dell'ac-
que si può sicuramente viaggiare (61) su
quella spiaggia come molti hanno fatto
(62). Ma da ciò ricavasi chiaramente ,
che que' trecento passi lasciati di scoperti
dal Mare durante il suo flusso verso il
fondo , non possono stare così discoper-
ti , e senz'acqua , che per lo spazio di
mezz'ora al più ; poichè nelle prime sei
ore di flusso verso il suo mezzo , il mare
si ritira a gradi solamente , e nell'altre
sei ore di riflusso verso la riva , inco-
min-*

(61) Bernier , Morizon. & al.

(62) Vid. Theven. cap. 25.

S. biavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3641
mincia ad alzarfi in meno di mezz'ora.
Il più adunque che possa accordarsi
con un proporzionato calcolo, e di tem-
po, e di spazio di terreno per questo
passaggio, si è dugento passi per sei ore,
e centocinquanta per otto. Or egli è
chiaro, che una moltitudine consistente
almeno di più di due millicui e mezzo fra
uomini, donne, fanciulli, e schiavi,
come già si è veduto(*), ingombrata inol-
tre da gran quantità di bestie, d'ar-
redi, e di spoglie degli Egiziani, non
poteva compiere tanto brevemente si-
fatto cammino, supposto anche un dop-
pio spazio di tempo, con una doppia
larghezza di terreno. Or questo sì chiaro
argomento milita anche contro quelli,
che suppongono aver gl' Israeliti co-
steggiato solamente una parte di mare,
e contro quegli altri, che sostengono,
che essi non traversarono, che un breve
seno, che è verso la fine vicino al porto di
Suez; poichè sei o otto ore non avrebbero
bastato a tanta moltitudine, supposta
quanta larghezza di terreno si voglia; e
molto meno sarebbe ciò stato possibile, a
Fa-

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 3405. 3406. & seq.

3642 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
Faraone, il quale entrò in mare per la
stessa via, insieme con tutto il suo eseci-
to .*

*Non è qui fuor di proposito l'osservare
quanto sia irragionevole il credere , che
a tutti gli Egiziani fosse sconosciuto que-
sto accidente del flusso e riflusso del
Mar Rosso ; essendo altresì una strava-
ganza il supporre , che tutti essi osti-
natamente persistessero in perseguitare
gl' Israeliti , quando già vedevano che il
mare a poco a poco cresceva loro addos-
so , e voleessero con tutto ciò misera-
mente perire, come già fecero . In oltre
chi può mai credere , che l' affidarsi gl'
Israeliti al mare , fosse cosa premedita-
ta ? e che Mosè avesse qualche sospet-
to della venuta degli Egiziani , i quali
per altro essendo stati più d' una volta
severamente puniti , per aver impedito
agl' Israeliti il partire , avevano in
fine mostrata tanta premura per vede-
re questa loro partenza ? Se Mosè n'
avesse avuto qualche leggiero sospetto ,
avrebbe egli certamente operato senza
punto di senno , nel condurre il suo po-
polo in un luogo , ove da una parte era
chiuso .*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V II. 3643
chiuso dal mare, e dall'altra da' monti;
poichè se Faraone gli avesse immediata-
mente attaccati al suo arrivo a Pi-hahi-
roth, come doveva Mosè naturalmente
pensare, gl' Israeliti sarebbero stati in
necessità di gettarsi nel mare, o molto
prima che il flusso dell' acqua potesse
dar loro un comodo passaggio, oppure nel
tempo medesimo del maggior flusso di-
cesse, nel qual caso sarebbero rimasti
affogati, oppure tagliati a pezzi dall'
armata Egiziana.

Questo ci conduce alla terza osser-
vazione, cioè che una tale opinione ri-
pugna al conosciuto carattere di Mosè,
anche come di un semplice Storico, e
mette in dubbio non solo la di lui som-
ma modestia e veracità, ma eziandò il
suo buon gusto, e 'l discernimento, e
la speranza delle cose. Perchè da un
partè chi può persuadersi, che i difen-
sori di tale opinione prestino credenza
alcuna al di lui racconto, quando egli
dice, che IDDIO solo, il quale sape-
va quel che si trattava in Egitto, fece
improvvisamente prendere al popolo que-
sto nuovo cammino? Quando descrive la

3644 *L'Istoria de' Giudei dalla loro
sua propria sorpresa, e 'l timore degl'
Israeliti alla veduta dell' esercito Egi-
ziano? Quando ci assicura, che IDDIO
interpose in cid il suo miracoloso po-
tere? ed in una parola, quando rac-
conta, che IDDIO divise il mare, e vi
formò come una strada per farvi cammi-
nare gl' Israeliti, e metterli in salvo, col
far poi restare sommersi nell' onde gli
Egiziani. Che opinione pud aver si della
di lui sincerità, quando dice, che gl'
Israeliti esaltarono IDDIO con cantici
ed inni, riconoscendolo Autore della
loro liberazione; laddove secondo l' op-
posito sentimento, il tutto si doveva al-
la scaltrezza condotta, ed all' ingegno di lui.
Dall' altra parte che bassi a credere
della sua condotta, la quale sarebbe
stata certamente degna di biasimo gran-
dissimo, nel condurre il popolo, e farlo
accampare in mezzo ad un pericolo sì
evidente? Noi aggiungiamo di più, che
sarebbe egli stato certamente lo più im-
prudente ed insensato uomo del mondo, se
avesse avuto in pensiero di dare a crede-
re ad una sì vasta e miscredente molti-
tudine, che quel passaggio fosse stato
del*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3645
del tutto miracoloso, come egli afferma,
quando ognuno avrebbe potuto
chiaramente assicurarsi del contrario.
E molto meno avrebbe istituita una festa
solenne di sette giorni in rimembranza
di quel supposto passaggio, con
ordinare che si celebrasse anche da' po-
steri in tutte l' età future; poichè l'
esperienza dell' passaggio medesimo av-
rebbe fatto conoscere ad evidenza, che
niente vi era di soprannaturale e di Di-
vino, essendo una cosa che così avve-
niva ogni giorno. Queste sì stravagan-
ti conseguenze, che seguono necessaria-
mente da sì fatta opinione, sono così
chiare, e' l' sistema stesso è stato altre
volte confutato in guisa dal dotto Dio-
doro Tarfense, maestro del Crisostomo,
che hà pochissimi altri partigiani, ol-
tre di quelli che abbiamo citati nel
margine. Ed anche intorno a questi
noi abbiamo osservato, che la maggior
parte, e specialmente Grozio, e Le
Clerk concorrono a dire, che ci s' in-
terpose il potere Divino, col destare e
continuare quel vento sì gagliardo, per
abbassare le acque oltre il costume ordi-

3646 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
nario, ed indi ricondurle con forza
maggiore e più veemente sopra gli Egi-
ziani.*

*Si è inoltre accennato, che questa
opinione è contraria a molte antichis-
sime testimonianze. Abbiamo di già par-
lato di quella di Giuseppe, e di quella
degli Heliopoliti, i quali riconosce-
vano per miracoloso questo successo; e l'
autorità di costoro dee essere di mag-
gior peso di quella de' Memfiti, poi-
chè il ravvivare l' Onnipotente mano
Divina in questo fatto, non può essere
ascritto ad altro, che alla forza della
verità, e al fatto a tutti notorio,
qualunque altro motivo mai avesse-
ro que' di Memfi per volere ciò negare.
Ci contentiamo oltre il già detto, di
apportare ancora un' altra sola autori-
tà, Diodoro Siculo (63) afferma, che gl'
Ichthyophagi, i quali abitavano lungo
le coste del Mar Rosso verso gli ultimi
confini di esso, avevano una ferma tradi-
zione, che il mare era stato altre volte
diviso da un forte vento, e che l'acque es-
sendosi divise come in due monti, il fondo
rima-*

(63) Vid. Diodor. Sicul. lib. iii. cap. 3.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3647
rimase talmente asciutto, che si vide tutto ricoperto di verdura. Questa tradizione difficilmente può applicarsi ad altro avvenimento, che a questo, di cui parliamo.

Essendoci noi molto e più del dovere fermati nella considerazione de' suddetti tre Capi, ci facciamo a sperare che abbiano i nostri leggitori ad averci per iscusati, se non ci diffondiamo più a lungo, non prendendoci la pena di comprovare la nostra opinione con altre autorità, le quali non ci mancherebbero. Pertanto più crediamo poterci dispensare da questa fatica, perchè abbiamo con tal forza di ragioni confutato tutto ciò, che si adduce, a pro dell' opinione contraria, che quando anche la pluralità de' sentimenti, e delle autorità fosse a vantaggio degli Avversarij, come è in nostro favore; ciò non ostante, non verrebbe a scemarsi, non che a togliersi nulla di peso a que' molti, e forti argomenti, che provano ad evidenza il sentimento nostro.

Non vogliamo per ultimo tralasciare di aggiungere, che tra que' medesimi,

3648 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
che riconoscono un potere Divino in que-
sto famoso avvenimento , alcuni si sono
ingegnati di restringere questo miracolo;
la ove altri per lo contrario uscendo da' limiti d' un giusto zelo , l' hanno
moltiplicato fuor di misura.*

*Fra i primi sono quelli che hanno attribuita la divisione del mare ed il sollevarsi dell'acque ad un gagliardissimo vento freddo , il quale mantenne agghiacciato il mare, fin che cessò di soffiare ; indi succeduto a questo un altro nuovo vento caldo sciolse il ghiaccio , e ridusse l' acqua al suo pristino stato . Di questo sentimento sono stati i Settanta Interpreti, la Parafrafi Caldea, e l' Autore del libro di Giudith (64), i quali traducono le parole del Cantico di Mosé (65) נוֹלִיד קָפְאוּ le acque furono agghiacciate , oppure come porta la Versione Inglese, le acque furono congelate. Ultimamente fra' molti moderni il P. Martianay, il quale in un saggio, che ne ha dato d' alcune curiose scoperte, ch'egli ha fatte nel Sacro Testo, fa men-
zione*

(64) Vid. Iudith. v. 13.

(65) Exod. xv. 8.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.V Il. 3649
zione fra le altre di questa, cioè che le
acque del Mar Rosso furono agghiacciate.
Un Rabbino Giudeo s'immaginò, che il
mare non fosse stato diviso, ma agghiac-
ciato in modo, che gl' Israeliti vi an-
dassero sopra senza pericolo, e che poi si
disciogliesse sotto a' piedi di quelli, da cui
erano inseguiti (66). Dall' altra parte
Origene, per maggiormente illustrare
questo gran miracolo, adduce un' antichis-
sima tradizione de' Giudei, la qual vuo-
le, che IDDIO aprì il mare in dodici dif-
ferenti colonne, e che per ognuna di
esse passò una Tribù; opinione per altro
seguita da molti antichi, e moderni Scrit-
tori. Questa tradizione sembra fondata su
quel versetto del Salmo (67): IDDIO divi-
se il mare in parti o divisioni. Ma noi cre-
diamo, che questa capricciosa opinione
non meriti d'essere confutata, come
quella eziandio di Sadulio, il quale è
andato così lontano dal vero, che pensò
avere IDDIO spianati gli scogli, e

II D 4 fra-

(66) R. Sam. Maroc. lib. de. Advent. Mes-
siae, cap. 15.

(67) Sal. cxxxv. 13.

Intanto gli *Egiziani* accorgendosi della mossa degl' *Israeliti*, e che la nuvola, da cui erano guidati, s' incamminava verso il mare, risolvettero di seguirli; non immaginandosi forse di dover passare in un altro elemento; e molto meno di dover essere questo tanto fatale a loro, quanto era favorevole ai nemici; perciocchè non apparisce dal sacro Testo, che gli *Egiziani* s' accorgessero di essere entrati nel mare; ed è molto probabile, che si fossero indotti a seguire gl' *Israeliti*, perchè non avevano lume bastevole a poter badare al pericolo, a cui s' esponevano. Quando pur non vogliamo dire collo Storico *Ebreo* (w), che vedendo essi andare gl' *Israeliti* così franchi e sicuri in mezzo al mare, credevano di poter anch' essi fare lo stesso sicuramente. Ed in fatti perchè non dovevano essi creder così, quando già vedevano non incontrar-
si

(w) *Vid. Joseph. Antiq. lib. 2. cap. 16.*

sfradicate le piante dal fondo del mare, affine di rendere più spedito il passaggio ugl' Israeliti.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3651

si dagl' *Israeliti* impedimento veruno ,
e quando per altro agli occhi loro nulla
si presentava di miracoloso e di sovra
umano in cotesto passaggio? Ma non
andò guari, che si accorsero i mal confi-
gliati, benchè troppo tardi; del loro in-
ganno. Comunque sia la cosa, egli è
certo che la loro temeraria condotta,
dopo tanti avvisti del Cielo, giustamen-
te si meritò quel gastigo, al quale final-
mente soggiacquero. Imperocchè allo
spuntare del giorno *IDDIO* riguardan-
do a traverso della colonna di fuoco, fe-
ce loro conoscere, che quella strada mi-
racolosa non era aperta a loro prò, ma
sì bene a loro ruina. Cominciarono a-
dunque eglino a vedere, che i loro carri
andavano sempre più lenti, ed avendo
altri contrasegni dello sdegno Divino,
risolvettero finalmente di ritornare in
dietro, e fuggire da quelli, cui con-
tanta furia aveano prima inseguiti.
Ma la loro frettolosa fuga non giovò
punto, poichè *IDDIO* comandando a
Mosè che stendesse la sua verga sopra il
mare, le acque, ch'erano miracolosa-
mente rimaste sospese, precipitarono

*Tutti gli
Egiziani
rimangono
affogati nel
Mar Rosso*

giu.

3652 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
giusta il loro peso naturale, e così affo-
garono *Faraone* con tutto il suo nume-
rosissimo esercito. *Gl' Israeliti* riguar-
dando con maraviglia e stupore ondeg-
giare sopra le spiagge i cadaveri, e le
ricche spoglie de' loro nemici, comincia-
rono a temere il *SIGNORE*, ed a cre-
dere al di lui servo *Mosè* (x).

*E' incerto
il luogo,
ove gl' Is-
raeliti at-
traversa-
rono il Mar
Rosso.*

Si è detto già in una delle note ante-
cedenti, che l' esatta situazione de' luo-
ghi, per gli quali *gl' Israeliti* entrarono
nel *Mar Rosso*, e di quelli altresì ove
pervennero nell' uscirne, è al presente
sconosciuta in guisa, che egli è quasi im-
possibile il descrivere questo cammino
con qualche mediocre certezza (*). Impe-
rocchè noi siamo non meno lontani dal
fondare intorno a ciò qualche cosa in *Eu-
sebio*, che dal credere che *Baalzephon*
fosse l' istesso che *Clysmas*. Ed ancorchè
si volesse ammettere per vera quell' an-
tica tradizione, che vuole che gli *Ebrei*
passassero il *Mar Rosso* in questo luogo
appunto detto *Clysmas*; pure la mag-
gior parte de' *Geografi* è discorde in
guisa

(x) *Exod. xiv per tot.*

(*) *Vid. sup. Vol. I. pag. 3623. Not. (O) & seq.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3653
guisa della situazione del detto luogo,
che ci restarebbe sempre a cercare, ove
fosse quello situato, se al Settentrione,
o all'Oriente, o al Mezzodì; o all' Oc-
cidente del *Golfo Arabico* (+); speriamo
adunque che vorrà il benigno leggitore
dispensarci dal recare in mezzo conghiet-
ture tanto incerte. Quelli poi che dan-
no credenza a ciocchè alcuni viaggiatori
riferiscono (*), cioè di aver egli vedute
co' propj occhi i segni delle ruote de'
carri, che miracolosamente ancora si
conservano non solo sull' arena, ma an-
che sopra l' istesso mare, fin dove l' oc-
chio può giungere col suo guardo (tut-
tochè comunemente ognun procura di
non ammettere sì fatti segni nelle acque,
attribuendo ciò ad una certa qualità di
pétrificazione nelle acque del mare) a
questi tali, io dico, non mancherà cer-
tamen-

(*) *Compara. Euseb. loc. Hebr. Athanas. Hist. Arrianor. Tom. I. pag. 385. Philoſtorg. Hist. Ecclesiast. lib. 3. cap. 6. Cosmas + lib. 3. pag. 194. Tabul. Patinger. Itiner. Antonin. Vedi oltracciò i viaggi di Thevenot. part. 2. cap. 33. & al.*

(*) *Paul. Oros. Greg. Turon. & al. apud Calm. Dissert. in loc.*

3654 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
tamente luogo, ove riporre i confini d' un
tal passaggio. Del resto quanto a noi, già
abbiamo nell' ultima osservazione fatto
vedere chiaramente, che gl' *Israeliti*
passarono in qualche luogo realmente il
Mar Rosso, senza entrare alla disamina
di ciò, che poco o nulla gioverebbe alla
notizia de' leggitori, e che non può
sapersi con qualche probabilità o fonda-
mento.

Ritorniamo presentemente a far parola
degli *Israeliti*, che noi lasciammo tutti
festanti e giulivi, lodando e benedicen-
do il *SIGNOR IDDIO*, a cagione del
loro felicissimo scampo. E qui bisogna
por mente, che *Mosè* ben ravvisò negli
animi loro una costanza tale di fede ver-
so il *SIGNORE*, che sperava certa-
mente, che quell'ardente loro trasporto
di religione sarebbe durato in essi loro
più che qualunque altra cosa del mondo,
che fosse andata a genio loro. Il perchè non
si fece uscir di mano questa buona dispo-
sizione, ch'egli osservò negli animi loro,
per solennizzare questa miracolosa vitto-
ria, ed insieme per ispirare ne' lor
cuori i più vivi sentimenti di gratitudi-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3655

ne verso il loro Onnipotentissimo Liberatore. Perlocchè a questo fine compose un Inno, in cui si fece a glorificare non solo la grandezza del poter Divino mostrata in questa segnalatissima vittoria, ma eziandio l'eccessiva sua misericordia verso il proprio popolo. Indi divisè gl' *Israeliti* in due gran cori: e ciò fatto egli insieme con *Aronne* suo fratello si misero alla testa degli uomini, e *Miriam* lor sorella alla testa delle donne, e mentre che i primi cantavano il cantico, le donne alternativamente rispondevano a ciascun verso, ripetendone le prime parole: " Io canterò lodi al *SIGNORE*, giacchè egli ha grandemente trionfato, ed ha fatto precipitare nel mare, e 'l cavallo, e 'l cavaliere, . La lor musica era similmente accompagnata da balli, e dal suono di tutti que' musicali istrumenti, ch' essi avean portato con loro dalla terra d' *Egitto*. Ed in sì fatta maniera con sommo giubilo ed allegrezza si chiuse il settimo dì festivo, ch' era stato ordinato dall' *ALTISSIMO* in memoria di questa segnalata liberazione, cioè in memoria del miracolo

Canzona di Mosè composta per questa liberazione.

3656 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
loso passaggio per lo *Mar Rosso*, e del
totale naufragio dell' effercito di *Farao-*
ne, e di lui medesimo. Con pari so-
lennità celebravasi eziandio la festa del
primo de' sette giorni, essendo stato esso
ragguardevole, e memorabile per la mor-
te di tutti i primogeniti degli *Egiziani*.
Gli altri cinque giorni poi si celebrava-
no dagl' *Israeliti* con festa meno solen-
ne, e del primo, e dell' ultimo.

E allora certamente gl' *Israeliti* co-
minciarono a stimarsi liberi, e pressochè
giunti al compimento delle felicità
loro. Imperocchè fra pochi giorni po-
teano ben eglino arrivare ne' confini del-
la terra promessa, l'acquisto della quale
non poteva in conto alcuno sembrar loro
difficile, conciosiachè avessero *IDDIO*
per protettore, e *Mosè* per loro
Duca. E nel vero quando non vi fossero
state altre difficoltà da superare, che
l'asprezza del viaggio, e l'odio irre-
conciliabile, e la forte opposizione di
quelle bellicose nazioni, che abitavano
in *Canaan*, fra poco tempo certamente
questo paese sarebbe venuto in poter lo-
ro. Ma il contumace ed ingrato costume
loro,

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3657

loro , e le continue sollevazioni contro quel conduttore che fu dato loro dal Cielo , e oltracciò quella durevole inchinazione all' Idolatria , ed alle superstizioni cagionarono non solamente un continuo impedimento alle speranze loro , ma eziandio un mare di disavventure ad essi medesimi , e di affanni al gran Duca , il quale a dir vero fu presso gli uomini tutti tenuto in alto grado di stima , e di riputazione per la docile sua e gentile naturalezza. In fatti non passò lunga pezza di tempo, che cominciarono a dar nuovi indizj della loro perversità ; poichè essendo partiti dal *Mar Rosso*, nè avendo ancora viaggiato tre giornate per lo deserto di *Sbur* , che mancando l' acqua da spegnere la lor sete , divennero così impazienti , che giunti all' acque di *Marah*, e *Gl' Israeliti* ritrovandole amare , invece di ricorrere *mormo-* a *DIO* colle preghiere, cominciarono a *rano contro* lagnarsi di lui, e a borbottare contro di *Mosè* di *Nosè* *se*, il quale temendo ciò che poteva avvenire da sì fatta mormorazione , ricor- *per manca-* se umilmente a *DIO* , il quale lo indirizzò ad un arbore , il quale tosto che fu tocco da *Mosè* , o fosse per intrinseca *acque.*
sua

3658 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
sua virtù, o per un nuovo miracolo,
mandò fuori acqua. Il popolo adunque
avendosi già spenta la sete, cessò dal
mormorare. Ma perchè questo non era
compenso bastevole per lo passato errore,
ne tampoco un sicuro riparo contro de'
nuovi disordini, *IDD* O volle da essi
un maggiore contrassegno della futura
ubbidienza, ed a questo fine diede loro
alcune leggi, le quali venendo da essi
con prontezza e religiosamente osservate,
non sarebbero puniti così, come gli
Egiziani, sopra de' quali scaricò egli
già sua vendetta; ma sarebbero anzi ri-
colmi di continue benedizioni. Quel
lungo poi fu chiamato *Marab* in me-
moria dell' acque amare. Di là essendosi
egli partiti, si accamparono in *Elim*, ove
trovarono dodici fontane, e settanta
alberi di palma, e quivi dimorarono cir-
ca tre settimane, cioè dal ventesimo se-
condo giorno del primo mese, in cui
giunsero là venendo da *Marab*, infino al
decimoquarto del secondo mese, nel qua-
le diloggiarono da *Elim* (y).

Quindi il campo tutto s' inviò verso
il de-

(y) *Exod. xv. per tot.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. CVII. 3659

il deserto di *Sin* per una via, che li menava sempre più lungi da' confini della Terra promessa; ma poichè essi erano scorti da una miracolosa colonna, doveano tenerle dietro, dovunque ella ne andasse, Quivi mancando loro le provvisioni, cominciarono allora più che mai a borbottare, punti dagrave cordoglio di avere abbandonato le vivande e 'l pane, che mangiavano nell'*Egitto*, per passare in un deserto, ove doveano morirsi di fame. Or sì fatto tumulto mostrava nel vero la somma ingratitudine loro; perchè dirittamente tendeva a rimproverare **IDDIO** medesimo, il quale diriggeva quella colonna, che gli avea menati in quel deserto. Nientedimeno egli non si sdegnò punto, ma anzi novellamente gli assicurò del suo favore, promettendo di far piovere pane dal Cielo; ma per aver poscia un nuovo contrassegno dell'ubbidienza loro, comandò, che ogni mattina ne raccogliessero una certa determinata quantità, e che nel sesto giorno il doppio, perchè non ne verrebbe affatto dal Cielo nel settimo, il quale d'allora innanzi sarebbe tenuto sempre per

Gl'Israeliti mormoravano contro di Mosè per mancanza di viveri.

IDDIO produsse loro la manna.

Vol. I. Lib. II.

II E

secro

3660 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
sacro. *Aronne* nell' avvisare ciò al popo-
lo, non lasciò di rinfacciar loro quel
borbottamento; che altro non era, che
un rimproverare **IDDIO** stesso, da cui so-
lo, e non già da *Mosè*, erano stati trat-
ti dal servaggio d' *Egitto*. Finita l' ar-
ringa di *Aronne*, gl' *Israeliti* guardan-
do per entro il deserto, videro la gloria di
DIO in una nuvola, dalla quale egli con-

IDDIO pro-fermò ciocchè *Aronne* avea promesso ad
mette loro esso loro, accertandoli, che in quella sera
le coturni-avrebbero carni, colle quali soddisfareb-
ci. bero appieno il loro appetito, e 'l dì
vegnete troverebbono quel pane celeste,
ch' era stato promesso loro.

Sterminato Se cotal gloriosa comparsa diede qualche
numero di peso alle parole di *Mosè*, molto più lo
coturnici diedero gli avvenimenti, ch' essi videro
mandato già avverati l' istessa sera; poichè una
agl' *Israe-*folta schiera di coturnici venne dall' *E-*
liti. *gitto* a cader sopra gl' *Israeliti*, ed in
così abbondevole copia, che ne rimase
coperto tutto il loro campo (Q). Alle

(Q) Si dee qui osservare, che ciò accad-
de

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII 366
coturnici succedè prima dell' alba del dì
vegnente la manna, la quale non cadde
nel campo medesimo, ma alquanto luan.

11. E 2. gida.

*de verso la metà di Aprile, nel qual
tempo solevano quegli uccelli in gran
copia tragbettare il Mar Rosso. Una
tale abbondanza osservasi ancora a' no-
stri tempi da coloro, che frequentano
quelle parti, e se ne prende in quella
stagione una gran moltitudine. Il mi-
racolo adunque non fu tanto il prodi-
gioso numero delle coturnici, che pio-
vettero agl' Israeliti nel campo, quanto
principalmente l'esserne stati questi av-
visati, e l'esserne stato prescritto loro il
tempo, cioè in quella sera appunto, che fu
la cosa promessa da DIO e profetizzata
da Mosè (Not. 53). Lo stesso ancora si può
dire*

(Not. 58.) Da per tutto prodigiosa fu la
piova delle Coturnici sorvolate nel deserto
dall' Oltramarine parti dell' Eritreo col sibi-
lo dell' Africo vento dal Sovrano Provvedi-
tor

3662 L' Istoria de' Giudei dalla loro
La manna gi da esso verso il deserto. Allo spuntar
cade in del Sole gl' Israeliti tennèro dietro a Mo-
qualche di- sè verso quel luogo, ov' egli mostrò una
stanza del
campo. spe-

tor commosso, al racconto del Regal Profeta
pl. 77. v. 26. e da Mosè. Num. c. 11. v. 31. iti-
nere quantum uno die confici potest. . toto
die illo, & nocte, ac die altero. v. 20. usque
ad mensem dierum, donec exeat per na-
res vestras; giunto la promessa del SIGNO-
RE; intanta copia, che lo stesso Salmeg-
giatore soggiugne v. 27. & pluit super eos
sicut pulverem carnes: & sicut arenam
maris volatilia pennata: cessando l' Ostro,
qual non scissa con tanta veemenza, che va-
glia far andare a volo per lungo tratto di
aere un volatile, che a riguarda del suo gra-
voso corpo di vanni, e di piume a noi sforni-
to sembra. Veggia il lettore lo spuretorio
Indice, ove contro Vallesio de sacr. philos. c.
57. nota non esse excludendum miraculum
in hoc, quod aerem illum tunc denuo
DEUS flare fecerit.

dire, se si traslata la voce Ebreo
של Shelaw, locuste, come fa il dot-

Schiavitù in Egit, finchè &c. C.V Il. 3663
spezie di rugiada bianca, simile alla brina
gelata, della quale tutta la terra era ri-
coperta, e disse loro, che quello era il

11 E 3 pane

to Ludolfo, il quale nel suo trattato
delle locuste, alla fine dell' appendice
alla sua descrizione dell' Abissinia, vuo-
le che quelle fossero locuste, e non già
coturnici; ed asserma che in quelle par-
ti, e in tutta l' Africa le locuste sono
riputate un cibo deliziosissimo. Ma di ve-
ro si dee confessare, che cot'al vote abbia
incerta significazione, anche per comu-
ne sentimento de' Giudei, e può signifi-
care non meno locuste che coturnici. Noi
però ci atterremo alla interpretazione
di coloro, che le vogliono coturnici,
come quella, che più si confà con quel-
la che dice il Salmista (+) di questo fat-
to, chiamandole עוֹף כָּנָף Hoph Canaph,
che significa alati o pennati uccelli,
il che non ci sembra potersi adattare al-
le locuste, che sono insetti. Oltracciò
troviam noi ancora in cotesto luogo
la parola Ebraica שֶׁר שָׁר Sheer carne, e la

(*) Sal. lxxvii. 25. & seq.

3664 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
pane, di cui avea promesso **IDDIO** di
nutricarli, durante la dimora loro in
que' luoghi, e comandò, che ognuno ne

*** Quanta* raccogliesse un *Homer***, ch'è intorno a
sia la misu- cinque *Pints Inglese*, o quarantatré uoua
ra dell'Ho. (*) . Gl' *Israeliti* appena videro questo
mer potrai nuovo pane, che si misero ad esclamare, l'
leggere la un rivolto verso l'altro, *ch'è questo*, e
seguente *donde egli viene?* e così diedero a quel-
Nota (I). lo il nome di *Man o Manna (R)*. Essi

di-

(*) *Ved. il Saggio de Le Scene, che ha fatto*
su d'una nuova Versione, p. 170. R. Salom.

voce תְּזֵדָה Tzedah, la qual significa
ogni sorta di selvaggina, di uccelli, e di
animali, della qual voce ivi si serve lo
stesso lodato Poeta divinamente *inspi-*
rato.

(R) *Vogliono alcuni Comentatori, che*
quel nuovo cibo fosse chiamato dagli I-
raeliti Manna, perchè non sapevano che
cosa egli si fosse. Ma quantunque costo-
ro si sieno molto affaticati di dar luce al
Testo colle varie etimologie loro; nul-
la perd di meno i Settanta, che spiegano
τὸ ταῦτο ἵσθι, che è questo? sembrano

acco-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 366
diventarono tostamente così avidi di
questo cibo, che senza osservare la mi-
sura prescritta loro da Mosè, ne raccol-
II E 4 fero

*accostarsi più al Testo Ebreo, e Giu-
seppe parimente, e molti altri sono dell'
istesso parere (68); poichè מן הן Man hu
nell' Originale significa che, o donde è
questo? Non così facilmente però si può
penetrare il senso della voce גא Gad, che
noi trasportiamo simile al seme del Co-
riandolo, quantunque secondo il senso
letterale dell' Originale, si dovrebbe
traslatare, e ciò era simile al seme di
Gad, perciocchè il seme del Coriando-
lo è piuttosto di color bruno. Quindi è
che alcuni Giudei dicono simile al seme
di Sena; poichè una specie di questa ha
del biancastro (69); ma Abenezra confessa
sinceramente, ch'egli non sa che semenza
fosse (70). Ma dicendosi in un altro luo-
go*

(68) Vid. Joseph. Antiq. lib. iii. cap.
i. Rabbin. fere omni. St. Jerom. Fag. Mereer.
Piscat. Grotium, Drusium, Le Scen. & al.

(69) Vid. Munst. in loc.

(70) Abenez in loc.

366 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
fero quanto venne loro alle mani . Ma
quando poscia ognuno misurò ciocché ne
avea raccolto , si vide con istupore di tut-
ti , che non ne avevano portato a casa
più che un *Homer* per uno . Lo che ac-
cadde ; o perchè essi ne fecero un muc-
chio , il quale divisero poi tra loro e-
gualmente , o perchè la provvidenza Divi-
na dispese , che si scemasse miracolosa-
mente la porzione de' più ingordi , e
si accrescesse quella de' più ritenuti : o
finalmente , com'è più verisimile , per-
chè *Mosè* comandasse , che coloro , che
ne avevano raccolto oltre al dovere , des-
sero il superfluo a coloro , che ne ave-
vano

*go, che aveva il colore del Bdellium (71),
il quale dal dotto Boccarto, e da altri è
creduto essere una sorta di perla, si può
facilmente conghietturare, che Gad non
significhi Coriandolo, ma qualche altro
piccolo bianco seme, e giacchè la Manna
era candida a guisa delle brine, essa do-
vea esser simile ad una perla.*

(71) Vid. Munß-Boch. & al-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3667
vano meno . Perlochè ne toccò a tutti
una egual porzione .

Or essendosi ritirati alle tende , cominciarono altri con mole, e altri con mortaj , secondochè era stato insinuato loro da *Mosè* , a macinare cotal cibo , ed a farne varie sorti di focacce , il sapore delle quali era somigliante a quello delle offelle, mescolate con olio fresco e mele, come dice si in altro luogo del Testamento(a); quindi poscia ne composero altre vivande col friggerlo , e col farlo bollire , ed in altre diverse guise . Il rimanente della manna restata sulla terra, si dileguò all' apparir del Sole . Intanto *Mosè* , che espressamente avea vietato , che se ne serbasse menoma parte per lo giorno vegnente, ebbe a male in udire , che alcuni, o fosse per curiosità , o per troppa cautela , avevano osato di conservarne, e che poi si era questa ripiena di vermini . Egli adunque non lasciò di sgridargli altamente, e di avvertirgli eziandio , che per lo innanzi fossero stati più pronti ed esatti in ubbidire agli ordini suoi ; poichè facendo
altra.

(a) *Numer. xi. 8.*

3668 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
altrimente, provocarebbono contro di se
stessi l' ira e lo sdegno del Divino Bene-
fattore.

Gl'Israeliti raccolgono doppia quantità di manna a cagione del vegnente Sabato.
Giunto il sesto giorno, tutti concor-
demente, secondo ch'era stato ordinato
loro, ragunarono una doppia provvisio-
ne di manna, perchè fosse bastevole per
quello, e per lo vegnente giorno, nel qua-
le Mosè avea detto, che non ne piove-
rebbe affatto; perciocchè quello era
giorno di *Sabbato*, quanto a dire di ri-
poso. Ma eglino, come se avessero di-
liberato di diffidar sempre mai di ciocchè
usciva dalla bocca di lui, non sel potet-
tero dare a credere, fintantochè guar-
dando nel deserto non se ne accertassero
co' propj occhi; per la qual cosa Mo-
sè fu costretto a correggerli novella-
mente, e dopo molte doglianze, proi-
bì loro espressamente, che non uscisse-
ro dal campo, durante il settimo gior-
no sotto pena di morte. Ora in memoria
di questo pane miracoloso (S), *IDDIO*
impo-

(S) *Noi abbiamo dato l' aggiunto
di miracoloso a questo pane, per le se-
guenti*

Schiavitù in Egit. finchè &c. CVII. 3669
impose a Mosè , che ne serbasse un pie-
no *Homer* dentro un vaso , per essere de-
positato poscia e conservato nell'arca di
Con-

*guenti ragioni 1. Perchè cadde per sei
interi giorni della settimana 2. Per-
chè ne cadeva tanta prodigiosa quan-
tità, ch'era bastevole quasi a tre milio-
ni di persone 3. Perchè ne cadeva ogni
Venerdì il doppio , acciocchè potesse
servire anche per lo giorno seguente
4. Quello che si raccoglieva ne' primi
cinque giorni , puzzava , e generava
vermini, se si voleva conservare un
altro sol giorno ; all' incontro quello
ch'era raccolto nel Venerdì , si con-
servava intiero per tutto il Sabato .
Finalmente perchè piove per tutto il tem-
po , che gl' Israeliti fecero dimora nel
deserto , e cessò subito dopo la loro par-
tenza , onde poterono mangiare il pane del
frumento della Terra Promessa (74). A-
benezra di vero dice , che Man sia voce
Araba , e che ha veduto qualche cosa
si.*

(74) Jos. v. 12.

3670 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
Convenzione, per durevole testimonian-
za a' secoli futuri: lo che fu prontamen-
te mandato ad effetto per mezzo di
Aronne (b). Ma non si può egli capi-
re di leggieri, come una nazione, che per
sì lungo tempo, e sì sovente avea spe-
rimentata la cura miracolosa e benigna di
DIO

(b) *Exod. xiv.*

simile alla Manna nel Regno di מלגציר,
(qualunque siasi questo regno) e che
soltanto cadea ne' due più caldi mesi della
state (*). Ma ciocchè poi aggiunge, che
quella fosse piuttosto una medicina, che
un cibo, ci fa conoscer chiaro, che ciò
sia qualche noi intendiamo sotto nome di
manna, ch'è una spezie di mele condensa-
to, e che si vede a' nostri tempi ne' deserti
dell'Arabia nel maggior caldo della sta-
gione, e raccogliessene in gran copia da-
gli arbori, da' sassi, dall'erbe, ed an-
che dalla sabbia stessa. Onde ciocchè si
può inferire, è che queste due cose altro
non hanno fra se di comune, se non se
il solo nome.

(*) *Vbi supra.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3671

DIO, potesse ricader sempremai in nuove mormorazioni, e disubbidienze: e pur tuttavia gl' *Israeliti* appena aveano lasciato dietro il deserto di *Sin*, e si erano avanzati per poche giornate verso il monte *Horeb*, che giunti a *Rephidim*, e trovando il luogo sprovveduto di acqua, **GL'Israeliti** cominciarono a fare delle solite doglianze, e a correre in folla alla tenda di *Mosè*, e di *Aronne*, chiedendo loro con tumulto e minacce, *dove avessero a ricorrere per estinguere la sete loro.* **GL'Israeliti, mormorano per mancanza di acqua.** *Mosè* si sforzò indarno di rifrenare l'empito loro, e indarno eziandio procurò di persuadere ad essi, che aspettassero ciocchè **IDDIO** stimasse buono di fare; anzi le parole di lui altro non fecero, che somministrar novello fuoco al loro acceso animo; talchè veggendo alla fine, che poco mancava, ch' essi non si dessero in preda alla disperazione, e ch' erano pressochè a lapidarlo, ebbe ricorso a **DIO**, a cui piacque tosto sgombrare il timore di lui, promettendogli di render chiaro quel luogo con acqua miracolosa, nella stessa guisa ch' egli avea già fatto per l'addietro col cibo miracoloso.

In-

In fatti comandò a *Mosè* di ragunare i più vecchi d' *Israello*, e'l popolo tutto, e di menarli seco al monte *Horeb*, assicurandolo, che quando esso percolerebbe il sasso colla sua miracolosa verga, tosto scaturirebbe acqua in gran copia, e sarebbe più che bastevole a spegnere la sete di tutti. *Mosè* ubbidì prontamente a' comandamenti di lui, e *IDDIO* mandò ad esecuzione la sua promessa, facendo sorgere abbondevole quantità di acqua (T).

Co-

(T) *Parlando S. Paolo di cotesto miracoloso sasso, che secondo lui era figura di CRISTO, confessa, che questo teneva lor dietro (75). Dal che alcuni ricalgono, che cotai sasso tenesse sempre dietro agl' Israeliti, e che servisse loro in tutte le necessarie bisogne, fino al compimento del loro lungo e vario viaggio (76), o perchè le acque che da quello sorgevano, formassero una spezie di fiume, il quale seguisse gl' Israeliti da per tutto, dove si*
ac-

(75) I. Cor. x. 4.

(76) Vid. Calm. com. in loc. Berruy. & al.

Schiavitù in Egit. finchè &c. G. VII. 3673

Cotesto luogo poi fu chiamato *Massab*, *Sgerga* l'
che vuol dire *tentante*, e *Meribab* acqua da
contrasto, in ricordanza di cotal nuovo ^{una mira-}
mor- ^{colosa pie-}
tra.

accampavano (77), o perchè essi traspor-
tassero il sasso sopra d'un carro per ogni
banda, ove ne gissero, acciocchè summi-
nistrasse loro del continuo acque (78).
Altri asseriscono ancora, esser questo
sasso una scaturigine esistente anche
al giorno d'oggi, e che irriga tutta
quella valle, che per lo innanzi era
arsiccia (79). Ma se ciò fosse vero,
non sarebbero stati costretti essi a
percuoter di bel nuovo in un altro luogo
la pietra, come in fatti fece Mosè (80)
un'altra fiata per la stessa bisogna;
imperciocchè noi da quì a poco faremo
veder chiaramente, che quest'azione
di

(77) Ita Rabbin. mul.

(78) Vid. Cantacuzen. in Sap. cap. 11. &
Rabbin. aliquot.

(79) Vid. Toslat. qu. 3. apud Villet. cap.
17. qu. 10.

(80) Numer. xx. 11.

3674 *L' Isloria de' Giudei dalla loro*
mormoramento, e dell'inchiesta del po-
polo, se **IDDIO** realmente fosse fra lo-
ro, o nò (+). In questo tempo venendo
gl'

(*) *Exod. xvii. 1. & seq.*

*di Mosè fu affatto differente dalla pri-
ma (81). Oltre che se la pietra avesse sem-
pre scaturito acqua, non sarebbero stati co-
siretti a scavar de' pozzi, per trovar ac-
qua immediatamente dopo questo mira-
colo, siccome noi troviamo, che abbia-
no fatto. Il perchè non fa qui di me-
stiere fare un parallelo col Re di
Persia di cui Eliano dice, che il fiu-
me Choaspis gli tenea dietro da per-
tutto (82), perchè avea menato seco da
pertutto l'acque del fiume, per così dare
un più acconcio senso alle parole dell'A-
postolo, supponendo, che gl' Israeliti fa-
cessero lo stesso. Perocchè parla ivi l'
Apostolo di una pietra spirituale, nè
i luoghi testè menzionati ci permettono
sup.*

(81) *Ibid. xxi. 16. & seq.*

(82) *Vid. Ælian. Hist. var. lib. xii. cap.*
40. *vid etiam Calmot. Hist. Vet. Test.*
in loc.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3675
gl'Israeliti affaltati alla coda dagli *Ama-*
leciti, Mosè fu costretto di porre il suo ser-
vo *Giosuè* alla testa di un corpo sufficiente

Vol. I. Lib. I. 11 F di

supporre, che gl' Israeliti fossero risto-
rati con acqua d'una pietra naturale.
(Not. 59). *Ma*

(Not. 59.) Li suddetti luoghi del Pentateu-
co, come dell' Apostolo &c. I. Cor. x. v. iv.
ne additano esser pietra naturale: S. Pao-
lo chiama la spirituale per il prodigioso ef-
fetto: propter futuri signum, accenna
S. Tommaso nelle lez. p., ed in doppio senso le
parole susseguenti: consequente eos petra:
vale a dire; satisfaciante voluntati eo-
rum: ovvero veritatem sequentem signi-
ficante: perocchè Petra erat Christus, non
per substantiam, sed per significationem:
Da Ugon Card. presa la parola consequente
in senso letterale, ove spiegasi: sul vespro
che attendevano, copiosa acqua per sovrana
providenza ritrovavano; in senso poi figu-
rale, Pietra dicesi CRISTO dall' Apostolo,
giacchè il beneficio derivato dalla pietra,
era da CRISTO, quale per sua Divina
p. ssanza faeva da stitico sasso torrenti di
acque inondare.

3676 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
di soldati, per sostenere lo sforzo de' nemi-
ci, portandosi egli instantemente sul mon-
te a porger preghi a *DIO* per lo prospero
suc-

*Ma perchè queste due azioni di per-
cuotere la pietra , sono state da molti
comentatori confuse in una sola , cade
in acconcio dimostrare il contrario , ora
che trattiamo di questo soggetto . Che
Mosè avesse tocca la pietra in due dif-
ferenti luoghi e tempi , è chiaro , anzi
chiarissimo; imperciocchè la prima fiata
accadde cìd a Rephidim, nella undecima
volta che si accamparono gl' Israeliti , e
la seconda nel deserto di Sin nella tren-
tesima terza stazione . Oltracciò il
primo accampamento accadde il primo
anno dopo l' Esodo , e l' altro nel qua-
rantesimo; imperocchè nella stazione se-
guente Aronne morì nel quinto mese del
quarantesimo anno (83). Di più nel pri-
mo la pietra fu tocca colla verga , con
cui Mosè avea fatto tanti prodigj nell'
Egit.*

(83) Conf. Exod. xvii. 1. & seq. & Numer.
xxxiii. 14. 36. & 38.

Sciavitù in Egit. finchè c. C.VII. 367
Egitto, e nell'ultimo fu tocca colla ver-
ga di Aronne, la quale avea fiorito, ed
era stata riposta a veduta del SU-
GNORE nell'Arca, dalla quale dicefi,
che Mosè la prendesse (84). Finalmen-
te il primo accadde innanzi l'edifica-
zione del Tabernacolo, e l'secondo dopo.
Imperocchè dicefi, che il popolo borbottan-
do per mancanza di acque, Mosè ed A-
ronne si portarono alle porte del Ta-
bernacolo, e stettero ivi riverenti a veduta
della gloria di DIO (85). Si potrebbe
eziandio aggiugnere, che la prima fiata
ebbe Mosè tutta la fidanza, nè si smar-
rì in conto veruno, nè profferì parole
piene di sdegno e crucciose; allo incontro
la seconda percosse ben egli Mosè due
volte la pietra, e gli uscirono di bocca al-
cune parole d'incredulità, e diffidenza, le
quali tanto disaggradirono a DIO,
che lo condannò a morire nel deserto,
senza poter mettere piede nella terra di
Canaan. Dal che si fa chiaro, che que-
ste furono due differenti azioni, tra
11 F 2 per.

(84) Numer. xx. 9. & seq.

(85) Ibid. vers. 4. & seq.

3678 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
successo della battaglia(*)*. Quindi la mat-
tina vegnente menando seco *Aronne e
Hur (TT)*, salì sù la più vicina som-
mità

(*) *Ibid. vers. 8. & seq.*

*per la distanza del tempo, came altresì
per la diversità de' luoghi (86).*

(TT) *Questo Hur, di cui si è fatta men-
zione, credevasi che fosse della Tribù di
Giuda, e figlio di Caleb, il quale era
figlio di Esron, del tutto diverso da quel
Caleb figlio di Jephunneh; ond' è che si
creda ancora, che fosse l'avolo di Beza-
leel, gran valentuomo, e famoso insieme
per lo suo fino lavoro del Tabernacolo,
e di altri utensili, ch'erano devoti al cul-
to di DIO. Gioseffo però si dà a crede-
re, che Hur fosse marito di Miriam so-
rella di Mosè (*). Ed altri credano, che
fosse di lei figliuolo. Ma sono d'accor-
do tutti gli antichi Padri, che questa
morisse senza andare a marito(*)*.

(86) *Ibid. vers. 11. 12. Vid. Simler. Jun.
Villet. & al. in loc.*

(*) *Vid. Ioseph. Antiq. lib. iii. cap. 2.*

(*) *Vid. Nissen. de Virginitate, cap. 6.
& S. Ambros. exhort. ad Virgin. & al.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3679
 mità d'una certa collina, onde si scoprì il campo guerriero, e colle mani giunte guardò il Cielo, mentre *Giosuè* attaccava la zuffa cogli *Amaleciti*. Egli tenne eziandio tra le mani la sua portentosa verga, quando *ID-DIO* tosto volle far palese quanta stima facesse dell'intercessione di lui. Imperocchè mentre *Mosè* tenea le mani alzate, *Giosuè* ne avea la meglio; quando poscia le calava giù per riposarsi, gli *Amaleciti* riuscivano sempre vincitori. Alla fine essendo già stanche le mani di lui, nè avendo più forza di tenerle più alzate, *Aronne*, e *Hur* furono obbligati di collocar *Mosè* sopra d'una pietra, e poscia salire anch'essi su la medesima a fianchi di lui, per così poterlo sostenere fino al tramontar del sole. E così gl'*Israeliti* riportarono intera vittoria degli *Amaleciti*, li quali furono tutti sconfitti, *Gli Amale-*
siccome abbiamo osservato in un altro ca-
pitolo ().* Ma *Giosuè* dopo una tal vittoria si acquistò gran nome, tra per la nobile sua condotta, e per lo sommo suo valore, e per lo zelo eziandio singolare

11 F 3 verso

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 2292.

3680 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
verso *IDDIO* e'l suo popolo. Quindi
avvenne ch'egli acquistò la benivoglienza
di tutto il popolo, e soprattutto di
Mosè, il quale a riguardo delle ben conte
e chiare virtù di lui, lo scelse per suo
successore alla grand' opera di condurre
gl'*Israeliti* nella Terra Promessa. Or
IDDIO comandò espressamente a *Mosè*
che rendesse illustre e memorabile quella
gran vittoria, e che giurasse una perpetua
guerra agli *Amaleciti*, fintantochè
si cancellasse affatto la memoria loro.
Mosè eresse ancora un magnifico altare a
DIO, e lo chiamò *Jehovah Nissi*, cioè
il SIGNORE è la mia bandiera, per
significare, che *IDDIO*, il quale avea
comandato loro, che giurassero quella
guerra contro degli *Amaleciti*, non la-
scerebbe di renderla chiara ed illustre
con prosperi e felici successi (U)(e).

La

(e) *Exod. xvii. ad fin.*

(U) *Noi abbiám veduto nella storia*
di Amalek(†), ch'egli travea l'origine da
Eli-

(*) *Vid. supra Vol. I. pag. 2273. & seq.*

Schialività in Egit. finchè &c. C.VII. 3681

La rotta di *Amalek* aprì la strada
agl' *Israeliti* verso il monte *Sinai*, dove
la dimora loro fù non solamente la più

11 F 4 lun-

*Eliphaz primogenito di Esau. I suoi
nipoti adunque aveano stretta parentela
cogl' Israeliti. Dal che si fa chiara
la grande inumanità, che usarono
gli Amaleciti, quando gl' Israeliti,
tra per la lunga, e indicibile fatica,
che avean durata per lo viaggio, come
per lo intollerabile caldo della stagio-
ne, e per la penuria da cui eran pressati
e stretti, erano del tutto diventati de-
bili e smunti, ne giammai, per quel
che si sa, avean contratta ostilità con-
tro di loro. Ma sebbene gli Amaleciti me-
ritassero quella grande sconfitta data
loro da Giosuè, per la barbarie usata
agl' Israeliti, nientedimeno dalla male-
dizione, che **IDDIO** pronunziò imme-
diatamente dopo tal successo contro di
loro, si vede apertamente, che fossero
convinti anche di qualche altra colpa,
la quale poscia avesse cagionato in esso
loro*

3682 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
lunga di tutte le altre, ma eziandio la più
celebre e famosa, tra per la maraviglio-
sa promulgazione della legge, e per lo
sta-

*loro sì grave scelleraggine. Credeasi an-
cora esserne stata la cagione l'odio inna-
to, che nutrivano contro degl' Israeliti,
perchè si ricordavano, che Giacobbe
aveva spogliato il loro progenitore del
diritto della primogenitura, e della be-
nedizione (*); e quindi avean presa l'oc-
casione d'assalire i nipoti di lui, ch'
erangia gravi di membra per lo fatico-
so viaggio, affine d'impedir loro l'acqui-
sto di Canaan, ch'era la Terra Promessa,
verso dove già vedevano essi, che s'erano
a picna marcia incaminati. Gioseffo E-
breo (87) però attribuisce questo enor-
me misfatto alla tema, che aveano que'
popoli di essere cacciati via dal loro pae-
se; ma non essendo verisimile, ch'essi
ignorassero la promessa fatta ai figliuoli
di Giacobbe della terra di Canaan, per
con-*

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 3150. 3151. & seq.

(87) Vid. Joseph. Antiq. lib. iii. cap. 2.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V. Il. 368;
stabilimento ancora delle principali ceri-
monie, che dovevano osservarsi in av-
venire. Ma prevedendo **IDDIO**, che
queste

*conseguente non avevano a temer nulla
di ciò. Ed è manifesto, che se questa
fosse stata la cagione di dare addosso
agl'Israeliti, il delitto non sarebbe stato
così enorme, che avesse potuto tirar lo-
ro addosso sì grave maledizione, ne
tampoco quella perpetua guerra fra l'
una e l'altra nazione. All'incontro
avendo avuto essi in pensiero di contra-
star la conquista della Terra Promessa,
ed in tal guisa oppugnare gli ordini del-
la Divina Provvidenza, questa prava
intenzione avrebbe continuato, finchè
fossero in piedi gli Amaleciti, e perciò
era di mestieri eternar quella maledi-
zione sopra di loro. E ciò appunto sem-
bra, che significhino le ultime parole di
questo capitolo, in cui Mosè reca la ra-
gione di aver giurato perpetua guer-
ra a coloro, e benchè vi sia qualche
oscurità, tale però sembra essere il
senso*

Getro suo-
cero di Mo-
sè, si porta
da lui.

queste leggi avrebbero recato a Mosè
novelle cure ed ambasce , menò op-
portunamente al campo d' *Israello* l'ospite
suo suocero *Getro* con *Zipborah* , e
due figliuoli di lei , ove dopo gli scam-
bievoli amplessi fra' l' suocero, e' l' genero,
e dopo i sacri fizj offerti al *DIO* d' *Israel-
lo* , *Getro* veggendo con qual sofferen-
za *Mosè* da mattina a sera udivale doglian-
ze del popolo, e temendo, ch'egli non con-
traesse qualche malore per sì fatta noja, gli
diede quel tanto opportuno, e salutevo-
le.

*senso letterale delle parole, in questo
modo : poichè la sua mano (cioè quel-
la di Amalek) è contro il trono di
DIO , perciò il SIGNORE farà guer-
ra contro di Amalek da una fino all'altra
generazione , che significa , finchè si
estinguerà essa nazione . Su ciò altro
non aggiungiamo , che gli Ebrei credo-
no , essere stato chiamato questo luogo
Rephidim, cioè רפא ידי da Rapha ,
discioglier.e jad manus, alludendo al
miserevole stato , in cui erano , quando
furono assaliti dagl'i Amaleciti .*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 368
le configlio di scegliere un competente
numero di vecchi, i quali gli allevias-
sero in parte quel gravantissimo peso, da
cui sarebbe egli altrimenti rimasto op-
presso, ed abbattuto fra poco tempo (f).
Del che ne abbiamo già dato ragguaglio
nella Storia di *Madian* (*) *Mosè* adunque,
secondo l'avviso del suocero, si alleviò
in gran parte del carico del governo,
avendo stabilito alcuni giudici inferiori,
de' quali altri soprastavano a migliaja, al-
tri a centinaja, ed altri a decine di perso-
ne; riservò però a se solamente le cause di
maggior rilievo. Dopo aver fatto ciò
prese congedo dal suo suocero (W), e diede
agl'

(f) *Ibid. xviii. passim.*

(*) *Vid. sup. Vol. I. pag. 2162. 2163.*

(W) Noi abbiamo già esposta la no-
stra opinione intorno alla partenza di
Getro, e come egli lasciò uno de' suoi
figliuoli con *Mosè*; ed abbiamo oltrac-
ciò vedute altre cose appartenenti alla
cennata Istoria (+). Ma quantunque si
veg-

(+) *Vid. supra Vol. I. pag. 3441. Not. (I)*
et 3443. Not. (K, et seq.

3686 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
agl' Israeliti il segno della marcia da
Rephidim verso il deserto del Sinai. Lo
che avvenne sul principio del terzo me-
se dopo l' uscita loro d' Egitto (g).*

Essi appena furono a vista di quel
fa-

(g) *Vid. Ann. Vsser. in loc. Ribera de Templ.
lib. v. cap. 7. & al.*

*vegga dal Testò, ch' egli lasciasse ancora
Ziphorah, e i due figliuoli di Mosè con es-
solui; nondimeno egli è certo, che affatto
non si fa più menzione di loro, come se
mai non vi fossero stati al campo; ne si
trova essere stato alcun di essi promosso
a qualche onore o posto; o perchè Mosè
teneva più conto del suo popolo, che de'
propj figliuoli, o perchè egli, quantunque
gli amasse molto, non volea nondime-
no inalzarli ad alcun grado di grandez-
za o dignità. Che che sia di ciò, egli
è pur troppo chiaro dalla stessa Istoria,
che il loro Padre fu tanto alieno dal
procacciar dovizie ed onori alla sua
famiglia, che anzi si osserva di aver
egli avuta tutta lumira al solo servi-
gio di DIO, e del suo popolo.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3687

famoso monte , che'l primo pensiero *GI* Israeliti *si accam-*
di *Mosè* fu di disporre gli accampa-
menti di maniera , che vi fosse un cer-
to spazio fra 'l monte , e 'l campo ; e *no al mon-*
sapea ben egli , che quel luogo dovea *te Sinai.*
essere la scena del più glorioso e stupen-
do spettacolo , che si fosse mai veduto
per l' addietro ; poichè quivi si doveano
consegnare le leggi con tutto quel terro-
re , e con tutta quella maestà , ch' era stato
già disegnato da *DIO* , il quale cono-
scea la maligna inclinazione di quel po-
polo perverso . *Mosè* adunque disegnò
saggiamente la situazion del campo in
modo , che potessero gl' *Israeliti* essere
testimonj di vista e di udito della Divina
presenza . E gli alloggiò in una tale distan-
za , che non potendo la curiosità oltra-
passare i confini stabiliti , si destasse ne'
loro animi quel timore e quella riveren-
za , che si doveva . Mentre gl' *Israeliti*
piantavano le tende , secondo che
Mosè avea prescritto loro , egli salì sul
monte , e *IDDIO* , che ve lo aveva
chiamato , gl' impose di rammentare agl'
Israeliti tutte le maraviglie , ch' egli
aveva operate in favor loro , e che gli
affi-

- 3688 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
assicurasse, che siccome gli aveva esso
portati fino a quel tempo, come l' A-
quila mena i suoi figliuolini sull' ale;
così se essi per l' avvenire fossero ubbi-
dienti alle di lui leggi, egli li riguarda-
rebbe mai sempre, come il suo propio
popolo, come una favorita nazione, e co-
me un *Regale Sacerdozio* (b). *Mosè* disce-
se di là, e chiamò i più vecchi d' *Israello*,
a' quali ridisse tutto ciocchè gli fu impo-
sto e palesato da *DIO*, acciocchè ne des-
sero piena contezza al popolo, il qua-
le appena udita una sì lieta e grata no-
vella, giurò esatta ubbidienza ai coman-
di di *DIO*. *Mosè* essendosi di bel nuo-
vo ritirato sul monte, ebbe ordine di
santificare il popolo, e di apparecchiar-
lo per lo terzo dì vegnente, nel quale
farebbe accaduta quella miracolosa appa-
rizione, imponendo loro, che si lava-
sero le vesti, e che del tutto si astenessero
dal commercio matrimoniale; la qual
cosa dappoichè sarebbe mandata ad effet-
to, *IDDIO* promise di calar giù in una
spezial maniera, e di dare a voce la sua
legge, perchè da tutti fosse udita, ed
in

(b) *Exod. xix. & seq.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3689
in sì maestoso e spaventevole tuono , che
tosto si conoscerebbe esser egli presente
in quel luogo , ed uscir dalla bocca di
lui quelle leggi , le quali poscia sareb-
bono lor consegnate in 'suo nome . Ol-
tracciò impose novellamente a *Mosè* , che
vietasse al popolo di avvicinarsi al mon-
te, sotto le più severe pene, e che facesse
noto a tutti , che chiunque osasse , fosse
uomo , o animale , di trasgredire un
tal divieto , sarebbe immantinente lapi-
dato , e tratto a morte . Il segno di tal
gloriosa comparsa doveva essere il suo-
no di una miracolosa tromba . E di vero
il terzo giorno essendosi già apparecchia-
to il popolo, secondo il Divino comando,
e stando ansioso di veder quelle maravi-
glie , allo spuntar del giorno apparve
il monte tutto circondato di densa nuvo-
la , dalla quale uscivan fuori e tuoni e
lampi, che ingombravano ognuno di or-
rore e spavento . *Mosè* tosto ch'è intese il
suono della tromba, menò seco il popolo
fuor dal campo verso il monte , fin dove
avea messo il termine , donde discopri-
vasi la cima del *Sinai* ricoperta di fuoco,
e di fumo , talchè sembrava , che

*Il monte
Sinai è ri-
coperto di
fuoco, e di
fumo.*

fi

3690 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
si commoveffe il monte fin dalle radici. Or in mezzo a questo spettacolo così spaventevole, la tromba faceasi sentire con sì orribile suono, che intronava agli orecchi di tutto il popolo, quando *IDDIO* si chiamò *Mosè*, il quale tosto portatosi sul monte, rimase sepolto nella densità delle nuvole. Quindi la Divina voce gli comandò di nuovo, che se ne ritornasse, e ridicesse al popolo, che niuno ardiffe di trapassar gli stabiliti confini sotto pena capitale, ancorchè questi fossero Sacerdoti. *Mosè* rispose, ch' egli ne avea già dati loro così rigorosi comandi, che non dubitava punto, che taluno fosse cotanto ardito, che volesse trasgredirli; ma *IDDIO* volle, ch' egli discendesse a replicargli di nuovo, e che nel ritornare al monte conducesse seco *Aronne* suo fratello (*). Non così tosto *Mosè* recò ad effetto i comandamenti di *DIO*, che i tuoni, e la tromba cessarono del tutto, e si udì parlare *IDDIO* distintamente in mezzo del fuoco, e del fummo, il quale durò per tutto il tempo di sì fatta

(*) *Ibid. vers. 9. ad fin.*

Scbiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 369
ta apparizione, cioè infino a tanto
ch'egli pronunziò le leggi principali,
che dovevano essere il fondamento di
tutte le altre, e che poscia per comando
di lui medesimo furono scritte da Mosè
sù due tavole di pietra (i) (X). Gl' *Israe-*
Vol. I. Lib. I. 11. G liti

(i) *Exod. xix. per tot. cap. xx. per tot.*

(X) *Intorno a questi dieci comanda-*
menti, i quali sono tanto conti, che
abbiam creduto esser cosa soprabbon-
dante rapportarli, sonovi molte qui-
sti oni, le quali toccheremo di passuggio,
per essere tali, che non se ne può rico-
gliere nulla di certo. E primieramente si
cerca, da chi fossero consegnati? Se
da un Angiolo mandato da DIO, il
quale rappresentando la Divina sem-
bianza prendesse il nome del SIGNO-
RE IDDIO, il quale trasse gl' Israeliti
dal servaggio: o se dallo stesso IDDIO,
o finalmente se da DIO PADRE, o dal
FIGLIUOLO medesimo? Ma di ciò si
può vedere quel che altrove in simile oc-
casion si è detto ().* *Inol-*

(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 3063. Not. (T. & seq.*

3692 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*

Inoltre si disputa, se in questa, o in qualche altra delle leggi Giudaiche fu permesso a Mosè d'imitare quelle degli Egiziani, come alcuni valentuomini hanno affermato(1); oppure come la maggior parte pensa, se gli Egiziani prendessero alcune delle loro da queste. Ma non fu di mestieri ripetere quì ciòchè dianzi su questo capo si è detto della circoncisione(), e quanto a ciò che riguarda gli ordini cirimoniali, frappoco ci verrà il destro di farne parola. Ora basterà dire, che o si accordi, che l'una nazione abbia preso qualche cosa dall' altra in alcuni casi, o che in alcuni altri sieno state del tutto contrarie, o per naturale contraddizione, o per innata antipatia, il che è più verisimile; si dovrà sempre confessare, che alcune delle leggi Mosaiche, le quali sono contrarie all' Idolatria, e alla superstizione degli Egiziani, com'è il secondo comandamento, e molti altri, non sono state per altro fine da DIO imposte, che*

(1) Vid. Spencer de leg. rit. Herb. lib. iii. differt. 1. & seq. Marsham. Canon. Ægypt. S. Secul. 2. Athan. Kircher, Le Clerk, & al.

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 3046. Not. (R) per tot.

Sebiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3693
che per curare gl' Israeliti da que' cattivi abiti da quelle ree inclinazioni, che aveano contratte nell'Egitto, Per quel che appartiene alle leggi giudiziarie, ed anche cirimoniali, quantunque vogliamo accordare, che fosse permesso a Mosè usarne a suo talento, e di abbracciare quelle, che gli tornavano a grado; nulla però di manco non si potrà in modo veruno accordare, che tutte quelle che aveano qualche rassomiglianza colle leggi di Egitto, fossero state già prima ricevute in questo paese, donde fossero passate poi agl' Israeliti; poichè sarebbero state contrarie al disegno del Legislatore, il quale avea mira di tor via ogni commercio fra gl' Israeliti, e le altre nazioni; e se gli Egiziani fossero stati li primi ad inventare sì fatte leggi, sarebbe stata certamente cosa più sana aver dato agl' Israeliti altre del tutto a quelle contrarie.

Lasciando adunque da parte queste ed altre inutili ricerche, cioè in che maniera gli Egiziani, i Greci, ed i Romani formassero le leggi loro da quelle de' Giudei, o in qual maniera

3694 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
le dodici tavole de' Romani fissero un'
esatta copia del Decalogo, noi ci sfor-
zoremo all'incontro di rendere in qual-
che maniera più utile, e di maggiore
ammaestramento il restante di questo
annotamento, illustrando il senso di al-
cune parole del secondo comandamento;
il quale poichè non è stato preso nel di-
ritto senso, ha condotto alcuni in gra-
vissimi errori; in guisa che alcuni altri
hanno voluto negare l'autorità delle Sa-
cre Carte, anzichè abbracciare sì fat-
ti sentimenti. (Not. 60.) Il luogo, di
cui*

(Not. 60.) Due parti si comprendono nel
primo precetto del Decalogo una sì è .
Ego sum Dominus Deus tuus &c. Non ha-
bebis Deos alienos coram me: l'altra. Non
facies tibi sculptile, neque omnem simili-
tudinem . . non adorabis ea, neque coles:
come ben la sente S. Tomm. 1. 2. q. 100. art.
4. in c. con S. Agost. q. 71. in Ex. comunalmen-
te applaudito contro il singolar parere di Q-
rione hom. 8. in Ex., ed Esichio sul 26.
cap. del Levit. Ecco il nervoso discorso del-
l' Ang. Dott. : quia facere sculptile, vel
similitudinem non est prohibitum, nisi se-
cun-

*Schiavitù in Egit. finchè Ec. C. VII. 3695
cui vogliamo far parola, è quello, in
cui DIO dice, che punisce le colpe de'
Padri sopra i figli fino alla terza, e
quarta generazione (2), le quali pa-
role potrebbero per verità interpretarsi
in altro modo; poichè il prenderle
così, come suonano in apparenza,
non solamente è contrario alla ragione,
ed a tutto il tenore della Scrittura, ma
è stato eziandio pienamente confutato,*

II G 3 e con-

(2) Exod. xx. 5.

cundum hoc, ut non colantur pro Diis
(nam in Tabernaculo, Deus præcepit fie-
ri imaginem Seraphim, ut dicitur Ex. 25.
cherubimorum in propitiatorio: Serpentis anei
in deserto ec.) convenientius Augustinus
ponit sub uno præcepto ec. cosicche nella
Vers. dei LXX. in vece delle parole: Non
facies tibi sculptile, leggesi: Non facies
tibi Idolum; E per dir vero dovendo il SAN-
GNORE introdurre il popolo eletto nella
terra di promessa, ove abitava gente Idò-
latra, quale ergeva statue à Marte, Giove,
Mercurio, Luna, Sole, Dimoni, ed altre
creature, tenute in conto qual altri Dii, ue-
po fu un tal precetto dell' adorazione del
Solo vero DIO, non in una, ma in varie ma-
niere appianare.

3696 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
e condannato dal Profeta Ezechiello
(3), e da moltissimi altri espressi luoghi
della sacra Bibbia, e noi qui rapportare-
mo un di essi, prendendolo dall'istesso li-
bro dell' Esodo, il quale essendo somi-
gliante a questo, ne seguirà, che ove
si ammetta questa maniera di senso, che
noi stiam confutando, deesi dire, che
Mosè abbia dovuto introdurre a parlare
IDDIO cose contradicenti. Ora il luogo
è quello appunto, ove IDDIO fa
comparire a favor di Mosè un rag-
gio della sua gloria nel monte, di-
scendendo egli visibilmente in una nu-
vola, e Mosè proclama il nome, o piutto-
sto gli attributi di DIO medesimo nel
modo che siegue (4): "Dominante SIGNO-
,, RE IDDIO misericordioso, pio, pa-
,, ziente, ed abbondante di bontà, e
,, verità, che compassionile migliaja,
,, che poni in dimenticanza le ribalde-
,, rie, le scelleratezze, e le colpe, ne
,, v'ha chi vada esente da colpa da per
,, se al tuo cospetto, e che rendi le
,, iniquità de' padri sopra i figli, e ni-
,, pote*

(3) Ezech. xvii i. pass.

(4) Exod. xxxiv. 5. 6. & 7.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.V II. 3697
„ poti alla terza, e quarta generazione.
Ora se queste ultime parole son prese in
tal senso , ch'egli punisce il peccato del
padre sopra i figli &c. , potrebbe senza
fallo non sembrar vera la prima parte ,
ch'egli sia il SIGNORE Misericordio-
so , Benigno , Giusto , e Fedele. Tutta-
volta molti antichi , e moderni comen-
tatori han difesa la Divina bontà , e
giustizia , e saviezza dalla taccia im-
putatale .

Ma poichè noi veggiamo che quei Te-
sti Ebraici , che appartengono a questo
luogo , intanto hanno partorito così va-
rie opinioni e discordanti dalla Scrit-
tura , in quanto non sono stati spiegati
e interpretati giusto il loro vero signifi-
cato , abbiain perciò pensato di recare
qui un' altra osservazione, guidati da'
lumi d' alcuni valenti Critici (5) : ella
è, che le preposizioni ל lamed e וּו hal, le
quali si sono rese in questo passo Ebraico
per sopra, significano parimente per, ov-

11 G 4 vero

(5) Launoi de l'impietè du pechè. Ve-
di parimente il Saggio de Le Scene che ha
fatto su d'una nuova Versione, pag. 107.
Le Clerk in loc Whitby, Pelling. & a'.

3698 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
vero in favore d' alcuno ; di maniera
che le parole già recate di sopra possono
propriamente ricevere questa interpreta-
zione : che punisce le iniquità de' Padri
per, ovvero, in favor de' figliuoli &c. Nel-
la prima parte di queste parole : l' ucci-
sione e l' adulterio fatto da Davidde
fu giustamente punito per lo suo favori-
to (sebbene scellerato) figliuolo A-
salonne (6); e la seconda parte delle ci-
tate parole perfettamente corrisponde
alla savissima condotta della Providen-
za , in ordine allo scellerato, e all'in-
nocente ; poichè ella suole prudentemen-
te punire l' empio e'l malvagio in bene-
ficio e spavento dell'innocente .

In fatti egli è manifesto a chiun-
que attentamēte vi abbia ponderato, che
il fine principale di questa legge , fu il
proibire ogni sorta d' idolatria ; della qua-
le troviamo esserne già stata introdotta,
una spezie molto prima di questo tempo
com'è quella de' Teraphim , o Dei fami-
gliari (), de' quali altrove si è fatta paro-*
la .

(6) 2. Regum. xi. pass. .xii. 10. & seq. xv.
xvi. xvii. & xviii. pass.

(*) Genes. xxxi. 19. & seq. Judic. xvii.
xviii. pass.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3699
1a (). Le forme di cotali Dei eran varie*
secondo le diverse fantasie di coloro, che
le facevano, o comandavano, che fos-
sero fatte; ed era costume raccomandar-
si a quelle per gli felici eventi, e per
la preservazione dalle disavventure, sì
proprie, che della famiglia. Essendo a-
dunque cotesti Dei riguardati, come i
primi dispensatori, e conservatori delle
terre, delle case, e d'ogni altro podere, egli
è tanto più verisimile, che 'l divieto di
Mosè avesse la mira con ispezialità a
cotesta sorta d' Idolatria; poichè pri-
micamente si dee ponderare, qual ra-
gione si aggiunga immediatamente dopo
il divieto, che il SIGNORE è un DIO
geloso, il quale non può per ciò soffrire,
che la gloria de' benefizj, ch' egli fa,
si dia ad Idoli insensati. Oltracciò per-
chè le parole וְעָבַדְתָּ פֶּסֶל וְעָבַדְתָּ בַּעַל
poked havon, come
sono punteggiate, o poked hon, se le
leggiamo senza punti, possono propia-
mente significare, disponente o dispen-
sante le abitazioni e le facoltà de' padri
&c.. Finalmente perchè l' Idolatria in
generale, o l' adorazione de' falsi Dei
era

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 3182. Not. (B). per tot.

3700 *L' Istoria de' Giudei dalla loro era vietata nel primo comandamento: tu non avrai altri Dei che me, e per conseguente questo secondo divieto è designato contro quella specie particolare de' Dei, de' quali abbiamo dianzi parlato.*

*Ci resta ora a provare, che l'Originale può avere un' altra spianazione. Perlochè si dee osservare primieramente, che il verbo פָּקַד pakad, il quale da noi è traslatato visitare, significa nel senso proprio quella visita appunto, che fa un Monarca, un primo Magistrato, od un Prelato, quando viaggia per gli suoi stati, o per le sue giurisdizioni per torre gli abusi, per amministrare giustizia, e per dispensare ricompensazioni, e supplizj, secondo richieggono le occasioni. Senzachè la voce פָּחַח hon (che noi leggeremo senza punti, tra perchè questi sono di ultima, ed umana invenzione, come tutti confessano, come altresì perchè si fa a gran ragione) significa ancora abitazione, o luogo di dimora, essendo un' antica e disusata voce, dalla quale il derivato מַחֲנֶה Mahon, fatto coll'aggiugnervi la lette-
ra*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3701
ra n Mem , una di quelle , che for-
mano i nomi sostantivi , ed era in uso ,
ed è ristretto a quella particolare si-
gnificazione in tutto il vecchio Testa-
mento . Essendo questo accordato , il
senso sarà “ perchè io il SIGNORE
„ DIO tuo, sono un DIO geloso dispen-
„ satore delle abitazioni , o facoltà de’
„ Padri ai figli , anche di coloro che
„ mi odiano fino alla terza e quarta ge-
„ nerazione , ma che verso ricompen-
„ se a migliaia sopra coloro , che mi
„ amano &c. „ ove si dee primieramen-
te ponderare , che non v’ ha nell’ Ori-
ginale la voce generazione , e che le
voci , terza o quarta , le quali nell’ E-
breo sono nel numero del più , possono
spiegarfi per una distribuzione di facoltà
in terze , o quarte , o per lo multi-
plicamento fino al terzo e quarto grado,
o per l’ accrescersi tre o quattro volte in
quantità , o valore . Ma quanto alle
ricompense , che IDDIO ha riserbate
per coloro , che lo amano , e gli ubbidi-
scono, esse avanzano di gran lunga quel-
le altre אלפים lealaphim a migliaia di
gradi , il che è molto più , che se avesse
dei.

3702 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
detto senza numero, o senza fine (Not. 61.)
A questo proposito proporremo e spianare-
mo due altri passi delle Divine Scrittur-
e. Il primo è, che IDDO fece tutte
le cose per se stesso, e l' empio ancora
per lo giorno cattivo (7): dal che certi han
rica-*

(7) Vid. Prov. xvi. 4.

(Not. 61.) *Ella è somma clemenza del So-
vrano Giudice indugiar la pena dovuta a
parenti fino alla posterità, se pur questa
delle loro colpe imitatricesi rende; Quan-
to alle pene, che toccano il Corpo, o le so-
stanze temporali de' posterì, suole costoro il
SIGNOR punire tutto che immuni da colpa
personale: quandoque ad exercitium justitiæ,
sicut in Job, vel ad custodiam virtutis,
ut in Paulo; ovvero il figlio, quasi res quæ-
dam Patris existens, sicut occiduntur pe-
cora, dirimuntur domus, in quibus nul-
la est culpa, pro eo quod sunt res peccato-
ris, qui in eis punitur, come saggiamente
osserva S. Tomm. in 2. ad Annib. d. 34. ar. 2.
in c. 1. 2. q. 87. ar. 8. ad 1. ove nota stender-
si in 3. & 4. gener. quia tantum consue-
verunt homines vivere: Et sic mutuo vi-
dere possunt & filii peccata parentum ad
imitandum, & patres pœnas filiorum ad
dolendum.*

Schavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3703
ricavata questa esecrabile dottrina, che
IDDIO creasse l'empio per dannarlo.
Ma chiunque osserverà l'Originale, tra-
verrà, che la voce למענהו lemaghanehu,
la quale si trasporta per se stesso, non è
formata dalla particella ענה lema-
ghan per, con quel che lo sia affisso,
perchè allora dovrebbe essere altramen-
te puntata; ma lasciati i punti potrà
ugualmente avere due altre significa-
zioni, anche secondo la costruzione gra-
maticale, e può significare corrisponde-
re, e di questa maniera il senso sarà,
„ che IDDIO sa o piuttosto dispone
„ tutte le cose, cosicchè l'una all'altra
„ corrisponda, anche il reo al giorno
„ cattivo „; del che si fa chiaro, che
IDDIO ha ordinato tutte le cose in mo-
do, che la punizione necessariamente
venga dietro alla scelleratezza, come
la ricompensa alla virtù (8). Oltrec-
cid può significare ancora condotto a
canale, ed in questo altro modo il sen-
so sarà: „ IDDIO ha ordinata, che
„ ogni cosa scorra per lo suo proprio cana-
„ le

(8) Vedi il Saggio de Le Scene, che ha
 fatto su d' una nuovo Versione, pag. 109.

3704 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
„ *le (9), e lo scellerato per quello del*
„ *cattivo giorno, o del suo punimen-*
„ *to.*

L' altro luogo, il quale è piuttosto
male applicato, è quello, in cui D.O
dice, ch' egli userà misericordia con co-
lui, col quale vorrà usarne (10). Ma oltra-
chè coteste parole possono avere un al-
tro senso (), egli è tuttavia chiaro*
dall' opportunità, in cui furono det-
te, che non hanno mica che fare
colla quistione, che ora si ha fra le ma-
ni. Mosè qui prega I.D.DIO, che in
segno di favore gli mostri la sua gloria,
e DIO risponde, che si accorderà colla
sua inchiesta, ed aggiugne, ch' egli
sarà benigno con chi gli piacerà. Il che
com' è ben chiaro, altro non può signi-
ficare, ch' eg'li compartirebbe quel se-
gnalato favore, di cui Mosè lo prega-
va, a chiunque gli tornerebbe a grado:
ne si trova, ch' egli punirà chiunque
vorrà, senza riguardar prima la colpa.
Quanto a coloro, che vogliono essere state
que-

(9) Sal. cxxviii. 3.

(10) Exod xxiii. 19.

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 3563. Not. (D) & seq.

Schiavi tu in Egit. finchè &c. C. VII. 3705
queste parole applicate in senso del tutto
diversa da S. Paolo (11), noi gli rimet-
tiamo a quegli Autori, che espressamente
hanno scritto contra questa dottrina (12).
Le altre considerazioni di simil fatta, co-
me son quelle, che si son fatte de' figliuoli
di Eli () &c. saranno spiegate nel pro-*
gresso di quest' Istoria. Terminaremo a-
dunque questo annotamento coll' osserva-
re, che quantunque i Giudei ammettano lo
stesso numero di comandamenti, che noi
ammettiamo, e li chiamino per eccel-
lenza le dieci parole, dalle quali han
poscia fatto il nome di Decalogo; nien-
tedimeno del primo, e del secondo ne
fanno un solo, ed all' incontro dell'
ultimo ne fan due. Quanto a quello,
che vieta il furto, essi intendono il ru-
bare uomini e fanciulli, dicendo, che'l
rubare le cose altrui, è vietato nell'
ultimo comandamento (13).

(11) Rom. ix. 15.

(12) Vid. Pelling. Whitby, & al. cont. pre-
dest.

(*) 1. Regum ii. 25.

(13) Vid. Rabbin. fer. omn. Vid. etiam
Munst. in loc.

3704 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
„ *le* (9), *e lo scellerato per quello del*
„ *cattivo giorno, o del suo punimen-*
„ *to.*

L' altro luogo , il quale è piuttosto male applicato, è quello , in cui D.O dice , ch' egli userà misericordia con colui, col quale vorrà usarne (10). Ma oltrechè coteste parole possono avere un altro senso () , egli è tuttavia chiaro dall' opportunità , in cui furono dette , che non hanno mica che fare colla quistione , che ora si ha fra le mani . Mosè quì prega IDDIO , che in segno di favore gli mostri la sua gloria , e DIO risponde , che si accorderà colla sua inchiesta , ed aggiugne , ch' egli sarà benigno con chi gli piacerà . Il che com' è ben chiaro , altro non può significare , ch' egli compartirebbe quel segnalato favore , di cui Mosè lo pregava , a chiunque gli tornarebbe a grado: ne si trova , ch' egli punirà chiunque vorrà, senza riguardar prima la colpa . Quanto a coloro, che vogliono essere state que-*

(9) *Sal. cxxviii. 3.*

(10) *Exod xxiii. 19.*

(*) *Vid. iup. Vol. I. p. 3563. Not. (D) & seq.*

Schiavi tu in Egit. finchè &c. C. VII. 3705
queste parole applicate in senso del tutto
diverso da S. Paolo (11), noi gli rimet-
tiamo a quegli Autori, che espressamente
hanno scritto contra questa dottrina (12).
Le altre considerazioni di simil fatta, co-
me son quelle, che si son fatte de' figliuoli
di Eli (*) &c. saranno spiegate nel pro-
gresso di quest' Istoria. Terminaremo a-
dunque questo annotamento coll' osserva-
re, che quantunque i Giudei ammettano lo
stesso numero di comandamenti, che noi
ammettiamo, e li chiamino per eccel-
lenza le dieci parole, dalle quali han
poscia fatto il nome di Decalogo; nien-
tedimeno del primo, e del secondo ne
fanno un solo, ed all' incontro dell'
ultimo ne fan due. Quanto a quello,
che vieta il furto, essi intendono il ru-
bare uomini e fanciulli, dicendo, che'l
rubare le cose altrui, è vietato nell'
ultimo comandamento (13).

(11) Rom. ix. 15.

(12) Vid. Pelling. Whitby, & al. cont. pre-
dest.

(*) 1. Regum ii. 25.

(13) Vid. Rabbin. fer. omn. Vid. etiam
Munst. in loc.

3706 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
liti infrattanto intronati e stupefatti per
quello, che aveano veduto e udito, si ri-
tirarono discosto da quel luogo, e dap-
poichè la Divina voce cessò di favella-
re, si rivolsero a *Mosè*, e con gran timo-
re e spavento lo pregarono, che per lo
innanzi egli parlasse loro in vece di
DIO; imperciocchè se quella voce Di-
vina si facesse sentir nuovamente, eglino
rimarrebbero morti dalla gran paura; as-
sicurandolo intanto, ch'essi eran tutti
pronti a ricevere, ed eseguire ogni qua-
lunque legge, o comando, che ne ve-
nisse imposto da *DIO* per mezzo di lui,
essendo già appieno convinti, ch'esso
era veramente un messo Divino. Piac-
que altamente a *Mosè* non meno la ri-
verenza e'l timor sommo, ch'essi conce-
pivano della miracolosa presenza di
DIO, che l'inclinazione che dimostra-
vano di prontamente ubbidire a' suoi co-
mandi; ma dall' altra banda gli assicurò,
che *IDDIO* avea fatto veder loro quell'
orrendo spettacolo, non già per di star ne'
loro petti un timor servile, ma sì bene
per mostrare la cura particolarissima,
ch'egli si prendea di loro, e che gli ama-
va

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3707
va sopra tutte le nazioni del mondo.
Mosè avendo a questo modo rinfrancati
gli animi oppressi degl' *Israeliti*, ritor- *Instituisco-*
nò di bel nuovo sul monte, ove *DDIO* no alcune
volle aggiugnere alcune poche leggi ci- *leggi Ceri-*
rimoniali, oltre alle morali, che avea *moniali.*
già date nel *Decalogo*; le quali tutte, ed
altre, che *Mosè* di tempo in tempo ri-
ceve dalle mani di *DIO*, faranno da noi
rapportate in un altro luogo di questa
Istoria, ove affine di schifare la prolissità e
la repetizione le daremo tutte insieme or-
dinatamente. Per la stessa ragione noi tra-
lasciamo di seguire a pelo la Divina Istoria
in tutti i colloquj, che *Mosè* ebbe con
DIO, ne' quali più e più fiate si ripete, e
s' inculca l' osservanza delle leggi, così
moralì, come cirimoniali, e si ripeto-
no ancora quasi ad ogni passo le sicuranze
del Divino favore ed assistenza, quan-
do il popolo fosse ubbidiente; e le se-
vere minacce contro i trasgressori; e le
medesime promesse circa il felice posse-
dimento delle terre de' *Cananei*, *Amor-*
rei, *Hittiti*, *Hiviti*, *Periziti*, *Gir-*
gashiti, e *Jebusiti*: le quali cose tutte
sebbene vengano minutamente fil filo

3708 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
narrate da *Mosè*, secondochè andavano
succedendo, noi però ne faremo soltan-
to menzione. Oltracciò le leggi suddette,
o che si appartengano alla morale, o alla
religione, o alle cerimonie, o alla polizia,
sono così confuse insieme sotto i nomi di
leggi, statuti, ordinazioni, giudizj, testimo-
nj, comandamenti, precetti, e simili, che
se non si riducano a certi determinati ca-
pi, un leggitore idiota sì rimarrà anzi
confuso, che informato del disegno, e
dell' importanza di quelle. Quanto al-
le spesse ripetizioni, il leggitore troverà
bastevoli ragioni di ciò; poichè dal pro-
seguimento della Storia medesima ve-
drassi chiaramente, che nè queste, nè i
gravi castighi, che venivano dietro ad
ogni disubbidienza, furono bastevoli ad
abbattere la pertinacia di quella gente, e a
correggere l' insuperabile caparbieta lor-
ro. Tutto ciò che si può dire in generale
di queste leggi, si è, che alcune riguarda-
no immediatamente l' adorazione di *DIO*,
come sono quelle, che concernono la fab-
brica del Tabernacolo, con tutto il gran-
de apparato de' vasellamenti per uso ed
ornamento di esso, i sagrifizj d' ogni
sorta

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3709.
sorta , la consecrazione de' lor Preti , e
Leviti , l' olio Santo per ungerli, le loro
vesti , gli uffizj, i privilegi, e le rendite , e
altre cose simili. Altre riguardano le feste,
le offerte, le decime , i voti, le purifi-
cazioni , il rito circa le cose monde e l'
immonde , le malattie , le carni , e
simili ; alcune delle quali vengon ripu-
tate come tipiche (Y) . Altre sono ri-
guardate

(Y) *Qui non vogliamo entrare
in qualche dispiacevole disputa , ma
contentarci soltanto di ciocchè si è detto
altrove (*) sopra di alcune particolarità
di tal soggetto, non essendo noi per appi-
gliarci a veruna delle opinioni contra-
rie , e molto meno di conciliarle ; poi-
chè ogni partito è contento di stare nel
suo proprio estremo , e si pregia di essere
direttamente opposto l' uno all' altro , e
la verità all' incontro sembra star nel
mezzo. Il lettore adunque potrà fa-
cilmente ricordarsi di ciocche si è detto
nell'*

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 3046. Not. (R)
per tot.

3710 L' Istoria de' Giudei dalla loro
 nell' ultimo annotamento, in cui di-
 mostrasi essere molto verisimile, che gli
 Ebrei, e gli Egiziani prendessero qual-
 che cosa gli uni dagli altri. Laonde ba-
 sterà aggiugnere, che coloro, i quali vo-
 gliono, che gli Ebrei avessero la più par-
 te, o tutte le loro cirimonie, il tabernaco-
 lo, l'arca di convenzione, l'altare, e cose
 simili dagli Egiziani, poichè si trova,
 che costoro usavano la stessa sorta di ar-
 redi(*); quelli dico, che sentono così, di-
 retamente contrastano il sentimento
 della Epistola agli Ebrei, nella quale
 si fa menzione di queste e molte altre
 cose, come ordinate da DIO, accio-
 chè fossero figura di altre cose maggiori,
 ch'egli riserbava ai tempi del Vangelo
 (14). Egli è altresì manifesto dal tenere
 del vecchio e nuovo Testamento, che la
 Pasqua, il passaggio del Mar Rosso,
 l'erezione del serpente fatta da Mo-
 se, il vagamento degl' Israeliti per lo
 deserto, la loro entrata nella terra di
 Canaan, e molte altre simili cose, che
 si leggono nel vecchio, furono tutte tipi-
 che

(*) Vid. Maim. Spenc. Le Clerk. ubi sup.
 (14) Vid. Hebr. pass. partic. cap. ix.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3711
che ed allegoriche, e come tali sono
considerate dagli Scrittori del nuovo.
Ma dall' altra banda coloro, che asso-
lutamente negano, che gl' Israeliti imi-
tassero gli Egiziani in alcun particolare,
hanno immaginato ciò soltanto per ri-
trovare la stessa relazione tra questi
tipi, e i loropretesi antitipi. Voglio-
no altri ancora, che la cbbrobriosa
figura degli Ebrei, o'l fasto degli E-
giziani, dai quali erano coloro odiati
più di tutte l' altre nazioni, fosse un
forte ostacolo agli Egiziani, a non pren-
dere giamai alcuna cirimonia dagl'
Israeliti; ma la medesima ragione pud
esser vaevole e per gli uni, e per gli
altri; e la superstizione comune ad en-
trambe le nazioni, ben potea fur loro di
leggieri deporre lo scambieole odio e l'
alterigia. Qual basso sentimento aves-
sero gli uomini della Divinità in que'
tempi, e per molti secoli dopo, si pud
facilmente conghietturare da quel detto
de' Siriani (16) "i loro Dei sono i Dei del-
" le colline, e perciò più forti dei nostri;
" ma se noi potremo aver (gl' Israeliti)

11 H 3 „ nel

(16) 3. Reg. xx. 23.

3712 L' Istoria de' Giudei dalla loro
„ nel piano, i nostri avranno vantag-
„ gio sopra de' loro „. Egli è adunque
verisimile, che gli Egiziani, come so-
pra si è detto(*), ricercassero in che ma-
niera un povero popolo servo, come ap-
punto erano gli Ebrei, giugneste a sù
alto grado di grazia presso il suo DIO,
che a cagion di loro Eſso avesse acremen-
te punito l' Egitto, ed altre rinomate
nazioni. Ora è certo, che non poten-
do essi attribuire ciò a merito di perso-
na veruna, o a qualche prerogativa,
che gl' Israeliti avessero, si fossero in-
dotti ad accattar l' amicizia di questo
DIO con sacrificj, e con adorazioni: la
qual cosa mandata che si farebbe una so-
la volta da loro in esecuzione, gli av-
rebbe certamente indotti a non trala-
sciarla giammai. Si pud eziandio ag-
giugnere, che se dimandarono il consiglio
dai loro Sacerdoti, costoro non poteva-
no contravvenire, a tal sorta di culto, il
quale, se non a laici, a loro di vero reca-
va molto vantaggio. Perlocchè se si
ammetta questa verisimile supposizione,
cade

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 346. Not. (R)
per tot.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3713
cade a terra l'obiezione, e l'impossibilità supposta dal nostro Autore non avrà più luogo. Quanto a quel che si aggiugne, che gli Egiziani sacrificavano cavalli e porci a' loro Dei, non sacrificando gli Ebrei altro che pecore, buoi, e cose simili; ciò potea facilmente trarre origine dall'antica superstizione, per la quale forse non s'indussero giammai gli Egiziani a sacrificare quelle bestie, che da prima essi adoravano. Oltretutto potevano attribuire a bassezza di animo il non sacrificarsi cavalli dagli Ebrei, essendo i cavalli molto più pregevoli de' buoi, e quindi secondo il loro intendimento non solamente gl'imitavano, ma eziandio li sorpassavano, offerendo un sacrificio più degno. Gli Egiziani adunque essendo per comune sentimento riconosciuti per gli primi inventori della Idolatria, si può con gran verisimilitudine pensare, che sieno anche stati gl' inventori d' infinite superstizioni, e che i Giudei educati fra loro avessero contratto un così particolare affetto verso que' culti, che non potessero soffrire di non essere sempre simili in

3714 *L' Istoria de' Giudei dalla loro qualche cosa agli Egiziani. Alla fine ci si permetta, che rapportiamo anticipatamente una pruova di ciocchè servirà per tutte le altre, acciocchè possiamo tralasciare questa così involuppata controversia. Mosè promise al popolo, che IDDIO manderebbe il suo Angelo a scorgerlo, a proteggerlo, e a spianargli la strada. Frattanto ascende il monte, e vi dimora quaranta giorni, cosicchè gl' Israeliti immaginarono di averlo già perduto. Incerti perciò di ciocchè doveessero fare, e temendo che gli Amaleciti, o qualche altra Nazione non desse loro addosso, tosto diedero nell' escandescenza, perchè non vedevano la promessa scorta, e non sapendo che sorta di guida volesse DIO dar loro, presero cotesta promessa in sentimento Egiziano, e tumultuando si ragunarono intorno ad Aronne, e fecero istanza, ch' egli facesse loro una guida. Aronne, che intendeva ciocchè voleano significare, formando un Vitello d' oro, e senza dubbio ad imitazione dell' Apis degli Egiziani; poichè senza l' ajuto delle mitologie di costoro, un vitello sarebbe stata l' ultima crea-*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3715
creatura da scegliersi per simbolo della
Deità (*). Ora Aronne pose cotesto in mez-
zo del campo, e gl'Israeliti essendone a pie-
no soddisfatti, si portarono alla solita
adorazione, con sacrificj, danze, ed altre
cose. Frattanto discese Mosè dal monte,
e sorprendendoli nel colmo dell' alle-
grezza, riprese acremente, non meno
Aronne, che il popolo di cotal follia
ed ingratitudine, e tosto infranse
l'Idolo Egiziano. Dopo sì bella e laude-
vole azione ritornassene di bel nuovo
sul monte, dolendosi di quella idolatria,
e pertinacia, e pregò IDDIO che com-
passionasse, e mandasse in obbligo questa
scelleratezza, e IDDIO che vedeva,
che gli animi di quella gente erano in-
clinati ad avere qualche simbolo estero-
re, per compassione della loro debolezza,
comandò a Mosè, che fabbricasse un' Arca,
nel di cui propiziatorio vi erano espressi
due Cherubini. Chi adunque non vede
da tutto ciò che si è detto, che IDDIO
non solamente condiscese alla malnata
inclinazione di quel traviato popolo, col
dar-

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 2843. Not. (H) &
alib. pass.

3716 *L'Istoria de' Giudei dalla loro dargli un simbolo visibile, senza discendere ad alcuna bassezza, ma che permise eziandò una tacita imitazione di ciocchè gl' Israeliti avevano ammirato nelle altre nazioni, per menargli insensibilmente collo scorrere del tempo al diritto pensiero. Ma se si ricerca, in che maniera una Nazione sì ben colta, com' eranogli Egiziani, scegliesse una Vacca, od un Vitello, per rappresentare una Deità, noi, a ciò che si è detto avanti (*) , aggiungeremo eziandò la conghiettura di alcuni antichi e moderni Autori, come di Suida nel suo Σαπαις, di Rufino nella sua Istoria Ecclesiastica, di Perrerio, e di Kircher ne' loro Geroglifici, di Hottingero, e di altri, i quali tutti con molta verisimiglianza credono, che ciò si fosse fatto in onore di Giuseppe, ed in raccordo delle sette Vacche rappresentanti l'abbondanza, colla quale egli prosperò l'Egitto. E ciò sembra vieppiù probabile, perchè molti antichi Autori, fuor de' citati dicono di accordo, che*
il

(*) Vid. supra Vol. I. pag. 1509. 1510. & seq.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3717
guardate come topiche, o particolari a
quel Clima (Z). Ed altre finalmente come
politiche. Ma tutte queste riguardavano
ad

*il Buc, o la Vacca, erano rappresentati con
uno stajo sul capo, il quale forse di-
notava l'abbondanza di frumento, che
quel Patriarca uddind, che si raccoglief-
se. Ma noi sottomettiamo cid tutto al
giudizio de' leggitori.*

(Z) Non si può negare, che molti de'
Mosaici comandamenti e divieti, non
sieno di sì fatta natura; ed erano di ve-
ro necessarj ed utili, non solo in Canaan,
ma in tutte le calde regioni eziandio.
Tali furono que' che si rapportano ad o-
gni sorta di polizia, al divieto del com-
merzio nuzziale a certi tempi, e di usar
dimestichezza con persone infette di leb-
bra, o di altro male contagioso, e simili.
Ma alcuni valentuomini sono passati
più oltra, ed han pensato, che tutte le
proibizioni de' cibi, come de' porci, delle
lepri, de' conigli, e di altre cose simili, se
non in tutto, almeno in gran parte
si

3718 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
ad un solo fine , cioè a tenere non meno
saldo e fermo il popolo nella ubbidienza
di *DIO* , che lungi dal commercio dell'
altre

*si fossero fatte per la medesima ragione ,
cioè perchè queste vivande erano malsane,
e di detrimento alla salute in que' climi
caldi . Per pruova di ciò alcuni si sono
sforzati di mostrare , che non sono ben
noti a noi tutti quegli animali , che ivi
sono vietati . Costoro pruovano dal Boc-
carto (17) , che שפן Shaphan , che noi
traslatiamo Coniglio , è una spezie di
sorcio , che vive su i monti , ed è , se-
condo l' osservazione del Boccarto, della
stessa grandezza di una Donnola , e la
Palestina ed Arabia n' è molto abbonde-
vole . Ma ora non vogliamo noi ricer-
care , se c' inganniamo ne' nomi di
questi animali , i quali sono vietati da
Mosè che si mangino , ne tampoco in
che maniera alcuni , o tutti questi sieno
nocivi alla salute . Egli è certo però, che
non*

(17) Ved. il Saggio de Le Scene , che
ha fatto su d'una nuova Versione pag. 124.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3719
altre nazioni, e dallo ammettere nel cul-
to Divino la menoma parte dell' Idola-
tria di quelle. Ma oltre alle cennate leg-
gi

*non c'inganniamo nel nome del porco, il
quale, che che si dica in opposto, è da
per tutto senza nocumento alcuno man-
giato in tutti que' caldi paesi, fuorchè
dai Turchi, la legge de' quali intorno a
ciò, e a molte altre cose, è copiata di pe-
so da quella dei Giudei. I Rabbini di
vero vogliono, che fosse vietato il por-
co, per essere sordido sì nel mangiare,
come nel ravvolgersi in ogni sozzura
(18). Ma tuttavia egli è chiaro, che
non fu giammai per questa ragione re-
putato mal sano in alcuno caldissimo
paese, che a noi sia conosciuto. Noi
adunque diremo ciocche ci sembra più ve-
risimile, intorno alla ragione, per cui
Mo-*

(18) Midrash. Tanhama. Midrash.
Tehillim. supr. verb. Sal. cxlv. 7. Vid. &
Maimonid. More Nevoch. part. iii. cap. 48.
Meyer, de tempor. sacr. Hebr. cap. xi. §. 15.
et 16.

3720 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
gi, Mosè ricevé un gran numero di leggi
politiche propriamente così chiamate,
perchè riguardavano il buon ordine e la
con-

Mosè vietò i porci, le lepri, le anitre, ed
altri animali: ciò fece senza dubbio se-
condo la nostra opinione, per tor via
quanto fosse possibile ogni commercio tra
gli Ebrei, e le altre nazioni, o per
non fargli intervenire, ed assistere al-
le loro feste e solennità, o perchè non
faceessero alleanza alcuna con esse, e per-
chè vieppiù le avessero in abborrimento.
Ma sebbene espressamente vietò agli
Ebrei tutti i cibi più comuni appo le stra-
niere nazioni; Nondimeno accordò loro
una bastevole quantità di cose, onde po-
teessero agiatamente vivere. E fa duopo an-
cora osservare, che tra tutti i cibi proibiti
dalla legge Mosaica, i Giudei ab-
borriscono al sommo il porco, di guisa-
chè vorrebbero piuttosto soffrire la più
cruda morte, che ricuperar la vita, do-
vendo mangiare cotai carnagione()*. *Co-*
me

(*) Vid. Maccab. vi. 18. et seq. et alib. pass.

Schiavitù in Egit. finchè &c. CVII. 3721
conservazione della Repubblica . Di sì
fatta maniera erano quelle , che determi-
navano i poderi ad ognuno, e all'incontro
le pene proporzionate a coloro, che in-
vadevano le sostanze altrui . Tali
eziandio furono le leggi del Giubi-
leo , le quali ristabilivano ciascuno
dopo cinquantanni nelle paterne fa-
coltà, avvegnachè queste fossero passa-
te in alieno dominio , durante quel tem-
po. Tali furono altresì le città di ricove-
ro

*me adunque eglino contraessero una sì
forte avversione a tal cibo, più che a ve-
runo altro , difficilmente se ne potrà
recar ragione , se pure non vogliamo
dire esser ciò advenuto , perchè le al-
tre nazioni più comunemente mangiava-
no di questo, che di qualunque altro vie-
tato animale: e infatti la carnagione
di cotesto animale è più amica e più con-
facente di qualunque altra a nostri cor-
pi . Ma per altro capo sono i più lai-
di e più schifevoli animali del Mon-
do, e presso il Legislatore riputati eran
simbolo di prava concupiscenza , e di li-
bidine.*

3722 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
ro per campare la vita di quell'uomo, che
innocentemente avesse ucciso un altro: ta-
le fu ancora la Gran Corte di giudicatu-
ra, conosciuta ne' tempi posteriori, sotto
il nome di *Sinedrio*, e molte altre, come
altresì l'elezione de' magistrati, e di altri
uffiziali per l'istesso fine eletti. Or tutte
queste leggi furono da *DIO* consegnate in
varj tempi ed in diverse occasioni, e scritte
da *Mosè* coll'istesso ordine, col quale le
avea ricevute (k) Ne tampoco tutte cote-
ste leggi furono a lui date sopra il *Sinai*,
eccettò le principali; imperciocchè dopo
l'erezione del *Tabernacolo*, *IDDIO*
volle apparire, e promulgarle da cotesto
luogo le sue ordinazioni. Deesi però of-
servare nell'ultimo colloquio di *DIO* con
Mosè, la promessa fatta agl' *Israeliti* (l)
di mandare il suo Angelo a render loro
agevole la marcia, ed a condurli nella
Terra Promessa; che se essi fossero ubbi-
dienti alla sua voce, e si ferbassero mon-
di da ogni lordura di quelle nazioni, di
cui doveano far cōquista. Egli mettereb-
be una tal panica paura negli animi di
quel-

(k) *Exod. xxiv. 4.*

(l) *Exod. xxiii. 20. & seg.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3723
quelle, che non farebbero da tanto di poter
fronteggiar loro; aggiugnendo ancora, ch'
essi non farebbono l'intera conquista di
quelle nazioni ad un tempo istesso; poichè
le fiere diverrebbero troppo fortiper esse,
ma sì bene di mano in mano, e finchè
giugnessero le lor conquiste dal Mar
Rosso al Mare de' Filistei, e dal deser-
to al fiume (m).

Mosè dopo questa promessa alzò im- *Si ratifica*
mantinente un altare a DIO, sul quale *il patto fra*
offerì olocausti, e sacrificj di pace, ed *IDDIO, e'l*
avendo ordinato, che questa nuova con- *popolo d'*
venzione fosse letta al popolo tutto, e *Israello.*
che pubblicamente fosse da tutti giurata
fedeltà, egli la ratificò poscia coll'asperge-
re l'altare, il libro, e 'l popolo del san-
gue delle vittime, e poscia fece innalzare
dodici colonne, una per ciascheduna
Tribù, acciocchè fossero come un per-
petuo monumento di sì fatta alleanza
fra DIO, e loro. Finita questa cirimonia *Mosè si*
prende seco
Mosè prese Aronne, Nadab, e Abihu, *settanta I-*
e settanta *Israeliti* i più vecchi, e gli fraeliti *i*
condusse seco buon tratto di via verso il *più anziani*
monte, ov' essi ebbero una spezie di vi- *e gli condu-*
sione *ce sul mon-*
te Sinai.

Vol. I. Lib. I. 11 I
(m) *Exod. vers. 31.*

3724 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
 sione del Dio d' *Israello* , sotto i cui
 piedi eravi un pavimento di zaffiro , ch'
 era più brillante del firmamento ; e do-
 po aver loro raccomandato la cura del
 popolo , menò seco *Giosuè* alla cima
 del monte , ove si fermò quaranta gior-
 ni interi . In questa dimora *IDDIO* gli
 diede le due tavole di pietra , ove erano
 scritti i dieci Comandamenti coldito, cioè,
 Mosè entra nella nu- come vogliono di accordo gli Sponitori ,
 vola . coll' immediato comando e direzione di
DIO medesimo (A), la quale spiegazione
 si

(A) *In qual carattere fossero scritte
 le tavole , se in quello , che ora chia-
 miamo Samaritano , o nell' Assirio ,
 egli sarà ponderato , quando si parlerà
 dello scrivere di cotesto popolo. Adunque
 tutto quanto si dovrà osservare al pre-
 sente , è che Mosè dice , ch' esse erano
 scritte o scolpite מִזֶּה וּמִזֶּה Mize umize
 dall' una e l' altra banda (19). Il per-
 chè dicono i Talmudisti (20) ; che
 le*

(19) *Exod. xxxii. 15.*

(20) *Traſſat. Megillath.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3725
si accorda assai bene coll' Originale.
Oltracciò diede **IDDIO** a Mosè il conte-
nuto della Religione Ebraica, il disè-

11 I 2. gno.

*le lettere erano tagliate fuor fuori ,
talchè si poteano leggere dall'una, e l'al-
tra parte. E se si chieda, come fosse possi-
bile, che la parte di mezzodel □ fi-
nale mem, e della □ samech si so-
stentasse da se sola, rispondono, ch'era
miracolosamente sustentata. Ma noi
siamo lontani dal credere coteste fole,
opposte all'aperto sentimento del Testo,
dal quale altro non si ricava, ch'
erano scritte da una banda a guisa di
due pagine di un libro aperto, nel qual
senso le parole di Mosè sono da tutti
intese. Ora ciocchè noi da questo vo-
gliamo ricavare, è, che i compilatori di
questo libro giammai non s'immaginaro-
no, che potesse esser stato scritto in carat-
teri Samaritani, che sono gli antichi E-
brei; perocchè quelle due lettere sono
del tutto differenti di figura, e non vi
era duopo di un miracolo per sostenere
la*

3726 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
gno del Tabernacolo, e di tutti gli arredi
appartenenti a quello, e molte altre leggi
intorno ai Sacerdoti, Leviti, e Laici,
ed

la lettera di mezzo, o qualunque altra.
Il perchè egli è da maravigliarsi, che
quegli, i quali (21) hanno abbracciata
questa opinione, citino l' autorità del
Talmud per sostenerla. Ma cesserà ogni
nostro stupore, ove ci faremo a consi-
derare, che gli animi loro erano così
appassionati verso quell' antico caratte-
re, che in cambio di leggere il Testo
positivo hanno ivi letta una obbiezione,
e d' hanno altresì travedute due o tre es-
presse risposte, che immediatamente in-
seguivano. Ma di ciò si porgerà a noi oc-
casione più opportuna di favellare in ap-
presso.

Quanto agli altri particolari intorno
a queste tavole, prima si può cercare del
loro numero, essendovi stati alcuni Auto-
ri, che le hanno accresciute fino a dieci, ed
al-

(21) Vid. Morin. Differt. in Pentat. Sa-
marit. Walton. prolegom. Whiston, & al.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3727.
ed in particolare gli comandò espressa-
mente; che da tutti i figliuoli d' Israel-
lo ricavasse, giusta il potere di ciascu-
no,

11 I 3

no,

*altri fino a diciassette (22), quantunque
il Talmud, e tutti gli Ebrei Rabbini
costantemente le chiamino le due tavole
della convenzione (23). Indi si può
chiedere della loro figura, grandezza, e
materia, la quale credesi da alcuni
Rabbini essere stata di legno prezioso;
da altri però di pietra preziosa, come
di rubino, o di carbonchio. Finalmente
con qual ordine questi dieci comanda-
menti fossero scritti, se tutti dieci so-
pra una parte della tavola, o sopra mez-
za, o parte sopra una, e parte sopra l'
altra: ma queste ed altre inutili qui-
stioni tutte le tralasciamo, non poten-
dosi ricavar cosa di certo dalla Scrittura.
Tuttavolta fa di mestieri, che noi
di-*

(22) Vid. Herbelot. Bibliot. Orient. in
loc.

(23) Vid. Talm. tract. sanhedr. vid. etiam
תנא מן ונרע, Cantic. חגרת של פסח

3728 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
no, una volontaria offerta di oro, ar-
gento, rame, scarlatto, seta, lana,
olio, aromi, e di tutte le altre cose ne-
cess-

difendiamo la nostra spiegazione intorno a quelle parole di Mosè, che queste tavole furono scritte col dito di DIO; ch' esse erano l' opera di DIO: e che la scrittura era scrittura di DIO, e simili. Imperciocchè sebbene molti Spositori prendano letteralmente tutte coteste espressioni, come se lo scritto fosse realmente carattere di DIO medesimo, o come altri vogliono dell' Angiolo, o dello Spirito di DIO, il quale talora è chiamato il dito di DIO (24): noi però crediamo esser cosa manifesta, che le parole non possono significare, se non che esse furono scritte per comando e direzione di DIO, e che Mosè fu colui, che scrisse così le prime, come le ultime: quantunque la comune opinione degli Antichi sia (25), che IDDIO scrivesse le

(24) Exod. viii. 19. Luc. xi. 26. & alib.

(25) Exod. xxxiv. 27. 28.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3729
cessarie per la costruzione del *Taberna-*
colo, per l'Arca di Convenzione, per
gli abiti Sacerdotali, ed ogni altra cosa,
11 I 4 che

le prime, e Mosè le ultime; perciocchè
dice. Mosè in un altro luogo (26), che
IDDIO gli comandò di scrivere le pa-
role della convenzione sopra le seconde
tavole, com'erano state scritte sulle pri-
me da lui, già spezzate: la qual cosa egli
fece, secondochè abbiain detto, compa-
rando questo passo con ciocchè egli ripe-
te, o piuttosto ricapitula nel Deutorono-
mio (27), ove dice, ch'egli (cioè IDDIO)
scrisse nelle seconde tavole, conforme
avea scritto nelle prime i dieci Coman-
damenti.

I Maomettani dicono, che IDDIO co-
mandò all' Angiolo Gabriello di pren-
dere la penna celeste, che è la nomina-
zione del nome di DIO, e di tingerla nel
fiu-

(26) Cap. x. 4.

(27) Cyp. lib. de S. Spirit. August. quæst.
in Exod. 186. Jun. Villet. Rabbin. Vid.
Munst. & al. in loc.

3730 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
che fosse stabilita al pubblico culto(n). La
cura di far tutte queste cose doveasi com-
mettere a *Bezaeel* della Tribù di *Giuda*,
e ad *Aboliab* della Tribù di *Dan*, le
quali due persone erano state dotate da
DIO di un genio, e di una scienza stra-
ordinaria per concertare ed eseguire tutti
que' gran disegni, secondochè da Lui
veniva ordinato (o).

Frattanto il popolo, che avea veduto
Mosè salire sul monte, ed entrar nella
nuvola, mentre la sommità del monte
ardea di fiamma, dopo averlo aspet-
tato più d' un mese, lo credette del
tutto perduto (p). Laonde si ragu-
naron

(n) *Exod. cap. xxv. ad. cap. xxx.*

(o) *Exod. xxxi. pass.*

(p) *Exod. xxxiv. 16. 17.*

fiume della luce, e di scrivere le dieci
Leggi sulle tavole; e dicono che *Mosè*
le infranse, e che l'Angiolo ne riportas-
se i frammenti nel Cielo, fuorchè un pez-
zo lungo quasi un piede e mezzo, il qua-
le fu poscia depositato nell' *Arca* (28).

(28) *Vid. Bibliot. Orient. pag. 549.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 373
 naron tutti tumultuando intorno alla
 tenda di *Aronne*, e gli dissero, che di-
 sperando essi oramai del ritorno di *Mosè*, *Il popolo*
 volevano, ch' egli facesse loro qualche, *d' Israele*
IDDIO, che gli scorgesse per lo cam- *crede d' a-*
 mino: e tanta fu la debolezza e codar- *ver perdu-*
 dia di *Aronne*, che non sembra di aver *to Mosè.*
 titubato neppure un momento, se do-
 vesse ributtare, o nò la loro richiesta; ma
 immantinente li rimandò a prendere una
 bastevole quantità de' loro ornamenti di
 oro, per formarne un Vitello(+). Un dot-
 to Scrittore si ha presa la briga di difende-
 re questa empia azione del sommo Sa-
 cerdote de' *Giudei*, per mostrarsi offe-
 quioso a chi dedicava il suo libro (q), il
 quale fu condannato universalmente, an-
 che da coloro, ch'erano della medesima
 sua Chiesa. E di vero tutto ciò, che si
 può dire in difesa di *Aronne*, si è ch'egli
 per avventura non si credette, che'l Po-
 polo fosse così pronto a spogliarsi de' suoi
 ornamenti di oro, specialmente le don-
 ne,

(*) *Exod. 33. passim.*

(q) *Vid. Monceum. de Vitul. Aur. apud*
Oper. Critic. Vol. II. pag. 4415. Vid. etiam
Bayl. Dict. sub. voc. Aaron.

ne, dalle quali egli comandò, che fossero tolti e strappati. Nulladimanco quando vide poi, che prontamente ubbidirono agli ordini suoi, non ebbe scrupolo di corrispondere con egual prontezza alla inchiesta loro, talchè il dì vegnente si tro-

Si rizza in vò formato e rizzato già il Vitello. La
pie un vi- maggior parte de' *Giudei* sembrano ca-
tello d' oro ricar tutta la colpa di cotesto fallo sopra

quegli *Egiziani*, ch'erano usciti insieme cogli *Israeliti*, dicendo che quelli furono i primi ad insinuare al popolo, che chiedesse così fatti Dei. Aggiungono essi, che *Aronne* non pose mano nel fondere quell'oro in cotal forma, ma che ciò fu opera de' congiurati *Egiziani*, che fecero questo con arte magica; e ne re-
 cano per pruova, e il breve tempo, in cui questo Vitello fu formato, e le parole di *Aronne a Mosè eglino diedero a me (il loro oro) ed io lo gettai nel fuoco, onde ne uscì un Vitello*. Ma noi a buona ragione affermiamo, che coloro i quali pretendono di scagionare la debolezza di *Aronne*, o che questi sieno *Ebrei*, o *Cristiani* (*), sono più arditi di *Giuseppe*,
 il

(*) *Vid. Hist. Berruyer. du peup. de Dieu in loc. Calm. & al.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V II. 3733
il quale conobbe affai bene, ch'era vano lo
arrecare alcuna discolpa a pro di *Aronne*;
imperciocchè *Mosè* (r) accremento lo ram-
pognò, e condannò; per la qual cosa egli
vuole piuttosto trasandare sotto silenzio
tutto il fatto, che ricordare un avveni-
mento così poco onorevole a' suoi ante-
nati., ancorché benignamente interpre-
tato, e palliato. Or se *Mosè* non aves-
se avuto anzi riguardo alla verità, che
all'onore di suo fratello, noi senza dub-
bio avremmo perduto anche questa, tra le
altre moltissime testimonianze della sua
fedeltà ed integrità. Tuttavolta gl'
Israeliti mostrarono tanta propensione e
desiderio di questo novello Iddio, che do-
vevano avere, ch'eglino portarono im-
mantinente ad *Aronne* i loro orecchini
di oro, ed egli d'altra banda non perdè
punto di tempo in adempiere la sua
promessa, facendogli immantinente
fondere. (B) *Aronne* adunque avendo
col-

(r) *Exod. xxxii. 21.*

(B) *Alcune Versioni ci han recato un*
con-

3734 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
collocato il Vitello sopra d'un piedestallo,
alla veduta di tutto il campo, ed eretto-
vi davanti un altare, disse agl' *Israeliti* nel
pro-

*confuso ragguaglio intorno alla forma-
zione di cotesto Vitello di oro, dimo-
strando che Aronne lo formasse con uno
scalpello, dappoich'egli lo avea getta-
to in una stampa (29). Quella di Gi-
nevra è in ciò ridicola, perchè ci fa
vedere, ch'egli primamente lo scolpisse
e poscia lo fondesse. Imperciocchè oltra
l'inverisimiglianza del supporre, che
l'arte d'intagliare fosse allora cono-
sciuta, non ritrovandosi nulla di simi-
le anche per lungo tempo dopo in tutti
gli squisiti lavori del Tempio di Salo-
mone, il quale fu lavorato con maggior
arte, e deliberazione, egli è manife-
sto all'incontro, che Aronne non pote-
va in così breve tempo formare la stam-
pa, fondere il metallo, ed innalzar l'
Idolo, perciocchè innalzollo il di ve-
gnente, dopo che gli fu portato il me-
tal-*

(29) *Exod. xxxii. 4.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3735
proprio dialetto , che questi erano i Dei,
che gli avevano tratti da *Egitto* , e stabilì
pel dì vegnente una solenne festa al no-
vel-

*zallo . Bisognava por mente al vario
senso del verbo צור Tzur , il qua-
le significa , legare , e ferrare , come
ancora figurare , e formare , non a
quello di חרט Cherret , la qual voce
sebbene significhi propriamente uno stro-
mento da scolpire, in uno , o in due luo-
ghi , ove è usata in tal senso ; nulladi-
manco in altri significa un sacco , ed in
tal senso si dice , che Naaman il Siro
legò due talenti di argento in due sac-
chi (30) , nel qual luogo le due voci צור
Tzur , חרט e Cherret sono adoperate.
Quindi noi pensiamo , che coloro hanno
incontrato il vero senso , i quali hanno
traslatato il versetto di questa guisa: e
Aronne ricevè cotesti (gli orecchini di
oro) e legolli in un sacco , e li mutò in
un Vitello fonduto (31). Altri han pen-
sato*

(30) 4. Regum v. 23.

(31) Ved. il Saggio de Le Scene, che ha
atto su d' una nuova Versione .

3736 *L'istoria de' Giudei dalla loro
vello Dio loro , alla quale essi diedero
principio coll'offerire o'ocausti , e sacri-
fizj di pace , e che poscia terminarono
col banchettare , e col trescare.*

Frat-

*sato cid altro non essere , che il capo
di un vitello , e la forma d'un uomo dal
collo in giù (32), ad imitazione dell'
Iside (33) Egiziana . Altri han creduto,
che avesse il capo d'un bue senza corpo .
Tuttavia l'opinione più comune è, che
fosse un intero Vitello simile all' Apis
Egiziana. Ma che che sia della figura egli,
è chiaro da alcuni Profeti (34), che gl'I-
sraeliti appresero l'idolatria, ed acquista-
rono grande affetto ad essa, durante la
loro dimora nell'Egitto, e specialmente
dalle parole di S. Stefano : ne' loro cuori
essi ritornarono in Egitto, ed obbligarono
Aronne a far loro un Vitello fonduto
(35).*

(32) Vid. Hieron. Laet. August. Ambros.
& al.

(33) Vid. Herodot. lib. ii. cap. 41.

(34) Isai. Ezek. Amos. & al. pass.

(35) Att. vii. 39. & seq.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3737

Frattanto **IDDIO**, che vedeva ciocchè si operava nel campo, e che gl' ingratiſſimi *Israeliti* ſi rendeano ſempre più indegni della ſua cùra, e protezione, ne avvertì **Mosè**, il quale avea già paſſati quaranta giorni in digiunare, e pregare; ma ne lo avvertì con tali minaccevoli eſpreſſioni contro quegli *Idolatri*, che lo fece temere almeno di qualche ſevera punizione, ſe non della intera diſtruzione di quel popolo perverſo. E quantunque **IDDIO** lo raſſicuralſe con promettergli di volerlo far padre di una coſì numeroſa nazione, com'era quella degl' *Israeliti* allora, egli non pertanto non ceſſò di pregar caldamente il perdono per que' prevaricatori, finchè non ne ottenne quaſi una certa promeſſa da **DIO**. Quindi preſe le due tavole, ed inſieme col ſuo ſervo *Gioſuè* diſceſe dal monte, e giunto al piano fu ſorpreſo da tal maraviglia, e ſtupore; in ſentir lo ſchiamazzo degl' *Israeliti*, che gli ſembrava, o che fuggiſſe in atto un intero eſercito, o che correſſe dietro al nemico; ma fattoſi più dappreſſo, ſi accorſe già della ſcellerata cagione di quelle grida, in veggendo al-

Mosè di-
scenae dal
Monte .

zato

Mosè rom-
pe le due
tavole .

3738 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
zato il Vitello, e'l Popolo che folle-
mente danzava intorno a quello . Or fu
sì grande la collera , che e'si prese di ciò,
che tosto la mostrò collo spezzar le due
tavole , ed entrato nel campo , si scagliò
fortemente contro il pusillanimo suo fra-
tello , come colui che avea con tanta fa-
cilità compiaciuto a sì rea voglia del
popolo , rinfacciandogli , ch' era dive-
nuto colpevole di gravissimo misfatto , e
avea scoperta e palesata la vergogna de-
gl'*I/raeliti* in mezzo ai loro nemici, vo-
lendo additar con ciò , ch' egli avea resa
pubblica la durevole perversa inclinazio-
ne loro verso l'idolatria, a veduta di tutto
il mondo , e che gli avea resi inetti al-
tresì a potersi difendere contro i loro ne-
mici ; poichè avevano offeso il vero
IDDIO , per la cui sola guida e pro-
tezione potevano essi giugner sicuramen-
te nella *Terra Promessa* .

Aronne intanto non lasciò di accag-
gionarne il popolo tumultuoso, dal qua-
le disse , ch' era stato sforzato a permet-
tere così malvagia azione . Ma *Mosè* ri-
putando da nulla sì fatte scuse , immanti-
nente

Sebiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 373
nente volse il pensiero a distruggere l'Idolo, ed a punir severamente que' delinquenti, che al comparir di lui avevano osato di continuar tuttavia a far festa dinanzi all'Idolo. Quindi ordinò, che fosse gettato a terra il Vitello, e poscia bruciato, e ridotto in minutissima polvere, e che questa polvere mescolata coll'acqua si tracannasse da tutto il popolo.
(C). Ciò fatto Mosè gridò ad alta voce :

Vol. I. Lib. I. 11 K chi

(C) *Quest'azione di Mosè di fondere, di tritare, e di polverizzare l'Idolo di oro, per farlo bere al popolo nell'acque, in cui egli lo gittò, è così opposta alla presente nostra filosofia, ed alle ragioni, che gli Alchimisti ci danno della natura dell'oro, che fù molto disaminata dagli increduli, e malamente difesa da' Cabalisti, ed Entusiasti. Tuttavolta egli è pur troppo manifesto, che l'ora può ridursi in polvere sottilissima, e quasi impalpabile, la qual cosa fanno ben fare nostri battitori. Egli è vero però, che Mosè poteva avere qualche segreto per ciò fare,*

3740 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
chi è dalla parte del SIGNORE ?* Ed
avendo tosto i figliuoli di *Levi* abbrac-
ciato il partito di lui , egli ordinò loro
di

*re, (†) il quale non sia da noi conosciuto;
ma non è inverisimile, che gli Egiziani,
ed altre nazioni avessero cognizioni in-
torno a questo metallo , le quali si sie-
no poscia perdute , correndo ognuno
dietro alla ipotesi più ricevuta , e per
avventura sopra qualche speranza non
dirittamente intesa , o non a sufficien-
za provata . Non vi ha opinione più
comune di questa , che l' oro non pud
essere distrutto , e pure la Reggia Ac-
cademia di Parigi ha uno specchio friz-
zante , che vetrifica l'oro in un istante,
col fare svaporar tutto il solfo di esso,
il quale sen vola via in denso fumo ,
mentre il vetro , che resta , non si
pud ridurre in verun' altra forma . E
Borrichio ci assicura , che per una co-
stan-.*

(*) Vid. Aur. tract. de lap. philosoph. Sen.
Zadik. de chemia. Arcan. Hermet. philo-
soph. & al.

Schavitu in Egit. finchè &c. C.VII. 3741
di strignere le spade, e di uccidere al-
la rinfusa tutti coloro, che si trovas-
sero presenti alla festa dell' Idolo, fen-

11 K. 2. za

*stante tritura di questo metallo, posto in
alcune semplici acque distillate, duran-
te lo spazio di trenta giorni, egli ne
ha fatto sulire il solfo. alla superficie
dell'acqua, sopra la quale aveva appa-
renza di un bellissimo oglio rosso, e'l re-
sto altro non era, che una polvere cine-
riccia, la quale non si potea ridurre in
altra cosa, ma per altro appariva in tut-
ta della stessa materia, ch'egli traeva
da ogni altro più spregevole metallo, of-
servando lo stesso metodo di triturare:
quantunque niun altro metallo ne meno
lo stesso argento, tramandasse alcuna co-
sa, che si potesse rassomigliare all' oglio
così gentile, che usciva dall'oro (36).*

*I Rabbini secondo il loro costume di-
cono, che non per altra ragione fece
Mosè tracannare al popolo l'oro polve-
rizzato, che per discernere gl' idolatri*
ca-

(36) Vid. B. Sigo gn. N Method.

*I Leviti
tagliano a
pezzi tre
mila delin-
quenti.*

3742 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
za aver riguardo ad età, condizione, affi-
nità, amistà, o conoscenza alcuna. Co-
storo andaron toltamente ad eseguire il
comandamento di lui, e tagliarono a
pezzi tre mila delinquenti in circa, che se-
parati dagli altri furono trovati a festeg-
giare (D). Quest' opportuno zelo del-
la

*dagli altri ; imperocchè toltocchè fu l'ac-
qua tracannata, le barbe de' primi si
cangiarono in rosse. Ed i Cabalisti ag-
giungono che l' Idolo pesava cento, e
venticinque quintals(*), ovvero più cen-
tinaja di libbre, la qual cosa essi ricoglio-
no dalla voce Ebreo מסכה Massekah, le
cui lettere numeriche fanno 125. Ma
eglino non ci recano la ragione, perchè
piuttosto fossero centinaja di libbre, che
125. libbre, od oncie, o talenti (37).*

*(D) Alcune copie de' Settanta, e
la Volgata dicono ventitrè, ed altre
tren-*

(*) Il quintals Inglese è l'istesso, che lo
peso di cento libbre.

(37) R. Tauchum in Elle Shem. Rab.
sect. 42.

Schiavitù in Egit. finchè Ec.C.VII. 3743
la Tribù di *Levi* contro quegli' Idolatri *Il zelo del-*
non guari dopo fu ampiamente ricom- *la tribù di*
pensato; imperciocchè non solamente *Levi è ri-*
11 K 3 can- *compensato.*

trentatremila ; ma oltreccbe l'Origina-
le non fa menzione , che di tre mila , e
che quelle Versioni sono riconosciute da
molti valentuomini della Chiesa Roma-
na essere in questo luogo guaste , è affat-
to inverisimile , che potessero coloro in
così breve tempo uccidere un tanto nu-
mero di uomini () (Not. 62.)*

(*) Vid. Cajet. Vatabl. Lippoman. A.
Montan. & al. Vid. 1. Cor. x. 8.

(Not. 62.) Vero è che tremila vengono
computati nelle Versioni Caldaica , Latina
Complut. Reggia , in parecchie dei LXX. ,
come nel Testo Originale ; ma un tal nu-
mero non è plausibile , se pur non si restrin-
ga a' soli Capi , e fomentatori del delitto , giac-
chè da questa reità pochi de' Leviti solamen-
te ritrovansi immuni . Quindi è che la Ro-
mana Bibbia , e per lo più le Latine anti-
che

3744 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
cancellò in esso loro la colpa ereditata
da' propj antenati , a cagion della san-
guinosa strage de' *Sichemiti*; ma in brie-
ve tempo fece meritar loro il Sacerdo-
zio *Levitico* , il quale tutto che fosse
sub ordinato a quello di *Aronne* e de' suoi
posteri, pur gli rendeva abili e capaci di
partecipar delle decime di ogni sorta di
animali, e de' frutti, e del grano, e di eser-
citar eziandio il Ministero inferiore del
Tabernacolo, e poscia del Tempio ancora:
ol-

che come la Volgata corretta leggono ven-
titemila Ex. 32. v. 28. parimente S. Paolo 1.
Cor. 10. v. 8. secondando la Versione dei
LXX. & ceciderunt una die vigintitria
millia : ove S. Tom. lect. 2. imò 24. millia ,
sed major numerus non excludit mino-
rem : Ne pur meraviglia dee recar , in così
brieve tempo una folta di 23. mila uomini
estinta , allorquando ne pur si spanta il leg-
gitor del c. 25. de' Numeri v. 8. , ove notansi
prostrati a terra 24. m. degl' Israeliti, che
avean sacrificato a Priapo per Dio tenuto
da' Madianiti , per altro nome detto Fegor,
e ciò accaduto per simil comando fatto da
Mosè ; Occidat unusquisque proximos
suos, qui initiati sunt Beelphegor.

ebbiavitu in Egit. finchè &c. C. VII. 3745
 oltracciò di entrar nelle corti di giudicatura di ogni città, e comunanza, di reggere trentacinque città con tutte le terre, che ne dependevano, alcune delle quali città furono poi stabilite per asilo; e finalmente di godere molti altri privilegi, ed immunità; del che parliamo più distesamente a suo luogo. Ma il popolo, ch'era stato testimonio della punizione de' delinquenti, e che aveva udito con quanta severità Mosè avesse rampognato il fratello, si perdé di animo; ma Mosè avendo alquanto ripresso lo sdegno, si contentò di rinfacciar solamente agl' *Israeliti* la loro soverchia ingratitudine e follia, promettendo loro di ritornare sul monte, e di porgere caldi prieghi a *DIO*, affinché si compiacesse di tener lungi da loro quel gastigo, che si erano meritato col proprio Mosè ritornarlo. Egli dunque andossene, ed orò *na sul monte* con tanto fervore, che ottenne già per te. loro non solamente il perdono, ma eziandio il rinovellamento della prima promessa, che *IDDIO* avea lor fatta di condurgli nella Terra Promessa, sotto la scorta del suo Angiolo. Il perdono però, e

3746 L' Istoria de' Giudei dalla loro
la promessa furono conceduti con tal
condizione, che 'l popolo facesse qual-
che espiatione del misfatto, con fare
un solenne, e pubblico atto di umilia-
zione, e con promettere di essere più
ubbidiente per l'avvenire; perchè altri-
mente ricadendo essi per avventura in un
nuovo fallo, verrebbero in tal caso non
solamente puniti di questo, ma sì bene
ancora della passata idolatria (DD)(s). La
pri-

(f) Exod. xxxv. per tot.

(DD) I Giudei han preso coteste parole
in un senso molto ampio, e ci dicono, ap-
poggiati sull' autorità di uno de' loro più
gravi Rabbini, citati dal Talmud (38),
che IDDIO non castigarebbe miga il
mondo per colpa veruna, nella quale non
vi entrasse un ventiquattresima parte
del delitto del Vitello di oro, posta in bi-
lancia con essa colpa. Ma un' altro Rabbi-
no (39) temendo, che cotesta misura non
fosse da lunga pezza di tempo eshausta,
limi-

(38) R. Isaac. in Talmud Tract. Sanhedr
(39) Mos. Gerundens vid. Munst. in loc.

Schia vitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3747
prima di coteste condizioni fu tosto ricevuta dal popolo, e si fece un solenne digiuno in tutto il campo, durante il quale ciascuno si spogliò delle sue ricche vesti, e de' suoi preziosi abbigliamenti, ed in memoria di cotal peccato, e delle tavole infrante, i *Giudei* osservano annualmente questo digiuno fino al tempo presente. Nello stesso tempo *IDDIO* per confortare *Mosè*, che vedea gemere sotto il grave peso del suo cordoglio, e del governo; si compiacque, essendone da lui richiesto, fargli vedere la sua gloria,
e co-

*limitò ciò a' soli Israeliti, ed affermò, che per essi vi entrava in ogni gastigo quasi un' oncia del Vitello di oro: diguisciò che dovea cotesto sussistere per lunghissimo tempo; specialmente se il Vitello pesava tante centinaia di libbre, com'essi pensano. Pure egli è chiaro dal Testo, che *IDDIO* ebbe la mira solamente di spaventare il popolo, acciò non ricadesse più in somigliante delitto, col minacciarlo, che in tal caso lo punirebbe con doppio gastigo.*

3748 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
e come il Testo (t) rapporta, quell' Ange-
lo, o condottiere, sotto la scorta e cu-
ra del quale dovevano essi andare all' ac-
quisto della Terra Promessa (E).
Mose

(t) *Exod. vers. 12. & seq.*

(E) *Deesi confessare, che 'l racconto, che ci fa Mosè di cotesta visione di DIO, non ha nulla di chiarezza, e che l' espressioni da lui adoperate, come quando dice, ch' egli non vedrebbe la faccia di DIO, ma solamente le sue spalle &c. sono licenze di parlare, le quali potrebbero tacciar lui, e tutti i Giudei come tanti Antropomorphiti, sino a tanto che non appresero essi una più perfetta teologia da' Babilonesi, durante la cattività loro. Ma deesi all' incontro ponderare, che Mosè parlava ad un popolo ignorante, e rozzo, ed in un linguaggio povero, specialmente di parole, o frasi acconce alla Deità, o alla dignità di quel glorioso avvenimento: per la qual cosa non dobbiamo maravigliarci, s' ei prese l' espressioni da-*

Schiavitù in Egit. finchè &c. CVII. 749

Mosè si fermò di nuovo sul monte per quaranta giorni, ed altrettante notti, secondochè egli medesimo ci riferisce, senza

dagli oggetti esterni, e dalle azioni sensibili. Imperciocchè egli è chiaro, che coloro, i quali scrissero in Greco, che è una lingua di gran lunga più abbondante della Ebraica, e gli Scrittori stessi del nuovo Testamento, ed i primi Padri, i quali aveano perfettissima contezza della Divinità, sono stati costretti adoperare alcune metaforiche espressioni in molti luoghi delle loro scritture, per mancanza di termini più propri, e più chiari, i quali mancavano non meno in questa, che in ogni altra lingua. Ne tampoco apparisce, che gli stessi Giudei intendessero così grossolanamente le parole di Mosè; perciocchè si vede apertamente, ch'eglino intendevano, che l'Angiolo, o l'apparizione da cui erano condotti pel deserto, fosse il MESSIA, che allora prendesse una sembianza visibile, la qua.

3750 L' Istoria de' Giudei dalla loro
 quale fu da loro chiamata Shekinah,
 da שכן Shakan dimorare, sotto la qua-
 le egli esponeva i suoi oracoli, e coman-
 damenti. E sebbene prendano alcuni
 questo Shekinah per ogni apparizione,
 che IDDIO fece da principio; ed altri
 per lo fuoco, e per l'acqua, o per l'igneo, e
 nuvolosa colonna, di cui si è ragionato
 avanti; nulla però di meno tutti sono
 di accordo, che ciò fosse il כסא הכבוד
 Kisse hakabod, cioè il trono di gloria
 il quale era una delle sette cose, ch'
 eglino affermano essere state create pri-
 ma del Mondo (40). Ma per interamen-
 te scagionare lo Ebreo Legislatore da
 una tal taccia, fa duopo richiamare
 alla memoria le nobili descrizioni, ch'
 egli ci dà quasi da pertutto della Divinità,
 ed in particolare nel Deuteronomio, e la
 cura, ch'egli si prese di spaventare gli
 Ebrei dal non fare più rappresentazione
 alcuna sotto qualsivoglia forma, rac-
 cordando ad essi, che quando IDDIO
 volle far palese la sua gloria sul Sinai,
 nel

(40) Vid. Chald. Paraph. in loc. & in Ge-
 nef. i. i. Ra. m. Mart. pug. fid. Dupless. cont.
 Jud. Munst. not. in Gen. i. i. & al.

Schiavitù in Egitto finchè &c. C. VII. 3751
senza mangiare, ne bere (F). Tutto quel tempo egli lo spese in pregare, nel fare due altre tavole simiglianti alle prime, che aveva

nel consegnare i dieci Comandamenti, eglino non videro alcuna forma, o sombianza; ma solo udirono la sua terribile voce. Tutte coteste sì frequenti raccomandazioni, possono adunque servir quasi di chiave per intendere tutte le altre espressioni, nelle quali egli è stato forzato di accomodarsi alla capacità del popolo, ed acciocchè non sieno prese nel senso letterale, ma nella maniera convenevole alla Deità, ed acconcia alla dignità del soggetto.

(F) Buxtorf rapporta un proverbio Ebreo, ricavato dall'ampio Comento sovra l'Esodo, intorno a questo maraviglioso digiuno di Mosè, ed è: "che nell'Alto, ove non si mangia, ne si bbe, Mosè stette quaranta giorni, divenendo perciò simile agli Angeli; E che abbasso per l'opposito, ove gli uomini mangiano, e bevono, discen-

,, den-

3752 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
veva di già spezzate , e nel ricevere al-
tresì nuove istruzioni da *DIO*.

Compiuti i quaranta giorni *Mosè* ritor-
nò

„ dendovi *gli Angioli* , mangiano e
„ bevono pur essi come *gli uomini* „ .
(41) *Dal che potrebbe alcuno conghiet-
turare, che gli Ebrei attribuissero l'uno
el' altro di questi due effetti , piuttosto
a mutazion di clima , che a miracolo .
Tuttavolta senza entrare nella scrupo-
losa disamina , se Mosè e poi anche
CRISTO fossero sostenuti miracolosa-
mente , senza alcun genere di ristora-
mento ; osservaremo solamente , che le
parole di Mosè , citate da CRISTO ,
che l' uomo non vive di solo pane , ma d'
ogni parola che viene dalla bocca di
DIO (†) , contengono un Ebraismo , che
non si può ritenere in alcuna Versione ,
senza cambiare idea adeguata delle co-
se . Parola nell' Originale Ebreo signi-
fica bene spesso Cosa , ed è sovente pre-
sa*

(41) Vid. Buxtorf. Lexic. sub rad. מנן .

(†) Vid. Matt. iv. 4. ex Deuteron. viii. 3.

Schiavitù in Egit. finchè &c. CVII. 3753
nò al campo , e 'l popolo restò molto
maravigliato in veggendo la di lui faccia,
che durante il tempo della sua ritirata
ave-

*sa in questo senso nel nuovo Testamen-
to, come in quell' altro luogo, ove si di-
ce Noi siamo testimonj di queste parole,
cioè a dire di queste cose o azioni. Quin-
di il Testo dovrebbe trasportarsi a questo
modo: " L'uomo non vive di solo pane,
,, ma di ogni altra cosa, che IDDIO ha
,, stabilita ed ordinata al nutrimento di
,, lui ,, (†); poichè egli è chiaro, che
Mosè nel luogo mentovato non parla del
suo digiuno, ma sì bene della manna,
che IDDIO mandò agl' Israeliti in pece
di pane (Not. 63.) .*

(*) Ved. il Saggio de Le Scen. , che ha
fatto su d' una nuova Versione .

(Not. 63.) Verità costante si è, che da
tanto stretto fu di amendue il digiuno, che
voti di cibo, e di bevanda per 40. giorni
miracolosamente se la passarono: di se stes-
so

3754 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
aveva partecipato dello splendore Divi-
no in guisa, che non si potevano tener
fissi, gli occhi nel volto di lui . Laonde
Mosè da indi innanzi, quando parlava al
popo-

so Mosè ne fà fede. Deut.c.9.v. 9. & per-
severavi in monte 40.diebus, ac noctibus,
panem non comedens, & aquam non bi-
bens : del. SALVATORE. S. Matteo c.
4. v. 4. & cum jejunasset 40. diebus,
& 40. noctibus : indi soggiugne appo-
statamente, postea eluriit e S. Luca c.4.v.
2.consummatis illis eluriit: Or bene infino
allora bramoso di cibo l'astuto tentator qo'l
riconobbe : Ma ancorache paja in altro
evento fosse da CRISTO il motto di Mosè
Deut.8.v.3.rapportato si scerne tuttavolta;
dall'uno, e l'altro esser tutt' uno ravvisa-
to; cioè non soltanto di pane usuale l'uma-
na vita sostentarfi, ma bensì di ciò che puo-
te la Divina Volontà stabilire : quia solo
VERBO potest pascere.Ug.Card. sup. c.8.
ovvero di ogni cosa : cui DEUS VERBO
suo alendi nos facultatem indit. Malven-
da ibid. notando nell'Ebraico Testo rende-
re un tal suono la parola : sed in omni exi-
tu, egressu oris Jehovah, giusto il senti-
mento di S.Pavolo 1.Hebr.v.3. portanque
omnia Verbo virtutis suæ.

Schiavitù in Egit. finchè Ec.C.VII.3755
 popolo si ricopriva la faccia di un velo, il
 qual poi deponeva , quando andava a
 ricevere qualche comando da *DIO (u)*.
Gl' Israeliti erano divenuti allora al-
 quanto trattabili ; imperocchè appena
Mosè disse loro, che doveva ognuno di
 essi fare una libera offerta , che tutti gli
 uomini , e le donne mostrarono gran
 premura , e prontezza nel contribuire i
 più ricchi gioielli , metalli , ed altre cose preziose , che avevano riportate dalle spoglie degli *Egiziani* , e degli *Amaleciti*. Sicchè in un sol giorno raccolse *Mosè* una ben considerabile , e più che sufficiente quantità di pietre preziose, d'oro, d'argento , di rame , di legni di cedro , di seta , di cotone , di lini , di lane finissime , di porpora , di scarlatto , e d'altri colori ; un gran numero di pelli di arieti, di tassi , e di becchi , tinte riccamente , di sceltissimi ogli ancora , e di aromi , e di unguenti , e di profumi , le quali cose furono tutte da lui distribuite a persone atte a lavorarle , facendo eziandio ispettori , e soprastanti di tutta
Tutto il popolo dee fare un' offerta a DIO ciascheduno in particolare .
Vol.I.Lib.I. 11 L l'ope

(u) *Exod.xxxiv.per tot.*

3756 *L'Istoria de'Giudei dalla loro*
l'opera *Bezaleel* ed *Abolihama* (w). Co-
storo impiegarono tanta gente al lavoro,
che il Tabernacolo, e tutti i suoi ricchi
fornimenti, e pomposi apparati si videro
di già compiuti, ed esposti alle falde del
Monte Sinai, in meno di sei mesi. Indi

Aronne è
consacrato
sommo Sa-
cerdote.

Aronne ed i suoi figliuoli, essendo stati
consacrati Sacerdoti sollemnemente, co-
minciarono ad offerire ogni genere di sa-
crifizj sopra il nuovo Altare, secondo la
legge di *Mosè*. Poscia i capi d'ogni Tri-
bù essendo andati da *Mosè*, ed *Aronne*,
presentarono una considerabile offerta a
DIO in sei carri tirati ciascuno da due
buoi, ricevendosi da *Mosè* ogni cosa, e
serbandosi ad uso del Tabernacolo(+). In
tal modo si diede cominciamento a que-
sto pomposo culto, nella formazione ed
istituzione del quale volle *IDDIO* ac-
comodarli a' loro intendimenti rozzi e
materiali, vedendoli per altro incapaci
d'essere indirizzati ad un culto più puro
e più spirituale,(x).

Aronne appena era entrato nel suo
im-

(w) *Exod. xxxv. 20. 21. & seq.*

(*) *Numer. vii. 1. & seq.*

(x) *Exod. cap. xxxvi in fin.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 37 57

impiego di sommo Sacerdote, che vide *I figli d' Aronne so-*
suo malgrado la morte di due suoi fi- *gliuoli Nadab, ed Abihu, uccisi da un*
fuoco disceso dal Cielo, per aver essi vo- *luto bruciare incenso nel Tabernacolo,*
con fuoco recato altronde, contro l'espres- *so divieto di DIO (y). Il perchè Mosè*
ordinò, che i loro corpi fossero tratti fuo- *ri del campo, e seppelliti senza alcun*
segno di duolo, o di pompa funerale. *Proibì poscia espressamente ad Aronne,*
ed ai suoi successori, di bere vino o altro *liquore inebbriante, quando entravano*
nel Tabernacolo; poichè facendo altri- *menti sarebbero soggiaciuti al mede-*
simo destino di *Nadab, ed Abihu. Quindi*
ragionevolmente i *Giudei* conchiudo- *no, che quelli fossero ubbriachi, quan-*
do andarono ad abbruciare l'incenso con *fuoco recato da loro (z), non confide-*
rando, che era tuttavia nel Tabernacolo *conservato a questo fine, un fuoco sacro,*
che era porzione di quello, che miracolo- *samente era poco prima caduto dal Cie-*
lo, ed aveva consumate le prime vitti-

II L 2 me

(y) *Levit. x. 1. 2. & seq.*

(z) *Vid. Chald. paraph. Vajicra Rab. & al.*

*Sortisce
una rebel-
lione in
Taberah.*

3758 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
me, che si offerirono sul nuovo altare , in
presenza di tutto il popolo (a).

Frattanto Mosè , il quale sapeva a
prova, quanto poco sarebbe durata nel po-
polo quell' apparenza di buona disposi-
zione , la quale per altro si scopriva ben-
tosto per ogni leggiera occasione , come
già si era poco prima scoperta , e in un
modo molto straordinario ; ed accorgen-
dosi già , che essi erano in punto di muo-
vere un nuova ribellione , sul vano pre-
testo , ch'egli avea fatto prender loro
con tanto di disagio , dopo l' uscita dal
deserto del Sinai , un cammino così
lungo ; andò con tutta la maggior solle-
citudine ad intercedere per essi , ed a
rattenere il furore Divino , che di già
erasi concitato , ed avea cominciato a
mostrare gli effetti suoi , con accendere
un fuoco maraviglioso , che andava con-
sumando l'estremità del Campo . Gridò
IDDIO le di lui preghiere , con far ces-
sare di botto il fuoco ; per lo che quel
luogo fu chiamato *Taberah* , che val
bruciante (*) Mosè avvedendosi da que-
sta

(a) *Levit. ix. vers. ult.*

(*) *Numer. x. l. & seq.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3759
 sta novella pruova della pertinacia del
 popolo, che il peso del governo gli ri-
 usciva sempre più grave, benchè ne
 avesse già deposta gran parte nelle mani
 di que' magistrati, ch'egli avea scelti per
 consiglio di *Getto*; si condusse a *DIO*,
 che allora si compiacque di parlargli nel
Propiziatório, e gli esposè i suoi la-
 menti. *IDDIO* per rendergli quel peso
 meno grave, gli ordinò, che scegliesse
 settanta de' più vecchi d'*Israello*, e de'
 più riguardevoli per integrità di costu-
 me, e per sapere, e che facendoli pri-
 ma partecipi del suo spirito, (G) ne

*Si stabilì
 sce un gran
 consiglio di
 Settanta
 anziani fra
 gl' Israeliti.*

11 L 3 for-

(G) *I Giudei paragonano acconcia-
 mente questo fatto ad una candela, che
 dà lume ad infinite altre cose, senza
 perder nulla della sua propria luce. In-
 perciocchè Mosè aveva tanto, che fare
 con quel popolaccio inquieto, che non
 era in istato di privarsi d'una menoma
 parte dello spirito suo, il quale egli per
 altro conosceva di molto inferiore al
 bisogno (42).*

(42) Vid. *Bammidbar. Rabbah. & Targ.
 Jonath. in loc.*

3760 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
formasse un Tribunale supremo, il qua-
la avendo poi parte nel governo , gli
scemarebbe alquanto il peso. *Mosè non*
tardò

*I Talmudisti ci dicono (43), che Mo-
sè non incontrò poca difficoltà nel fare
la scelta de' settanta vecchi dalle dodici Tribù. Imperciocchè se egli ne sce-
glieva sei per ognuna, ne avrebbe scel-
ti due di più; se cinque, ne farebbero
mancati dieci; se sei da alcune, e cin-
que da altre, ciò avrebbe senza meno
cagionata una ribellione, non che una
nuova mormorazione. Finalmente egli
pensò di valersi di questo spediente.
Scelse sei vecchi per ogni Tribù; indi
scrisse sopra settanta biglietti la paro-
la Anziano, e due altri ne lasciò in
bianco; poscia fece, che ognuno ca-
vasse a sorte i biglietti suddetti, dicen-
do che coloro, i quali estrarrebbero i due
biglietti bianchi, sarebbero gli esclusi
dal SIGNORE. Ma intorno a questi
due*

(43) Vid. Talm. Traët. Sanhedr. fol. 17.
col. 1.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 376
 tardò punto ad ubbidire ai comandi Di-
 vini , ne stette molto a sentirne il vantag-
 gio . Poichè essendo gl' *Israeliti* appena
 partiti da *Taberah*, il lor novello accam-
 pamento si rese memorabile per una nuo-
 va sollevazione . Quella moltitudine di
 vilissima gente , che dall' *Egitto* , e da
 altre nazioni aveva sempre seguito gl'
Israeliti, cominciò a lagnarsi della Man-
 na , sentendo dispiacere di aver lasciati
 l'agli, e le cipolle , e l'altre vivande di
Egitto; e colle sue mormorazioni fece
 sì, che tutto il campo desiderasse un nuo-
 vo cibo. La tenda di *Mosè* fu assalita per
 ogni parte da quella canaglia , che ri-
 chiedeva con grande schiamazzo e tu-
 multo, di essere provveduta di carne in-
 vece di manna , della quale cominciava
 a mostrarsi oramai ristucca. In tal ripen-
 taglio *Mosè* ricorse a *DIO*, lagnandosi di
 sì fatta irragionevole domanda , e dicen-
 dogli , che la di lui tenera cura verso
 quel popolo , lo rendeva vieppiù ostina-
 to

*Si mormo-
 ra nuova-
 mente per
 mancanza
 di carne.*

11 L 4 to

*due sopranumerarij , si veggat' osserva-
 zione seguente .*

3762 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
to e perverso, con soggiungerli eziandio,
che ogni morte sarebbe per esso lui più
grata, che soffrire gl'insulti e le per-
secuzioni d'una gente così dura ed intrat-
tabile.

Questo parlare così appassionato, che
fece Mosè a DIO, dava chiaramente a
divedere, che egli fosse vicino a darfi
poco men che in disperazione. Ma DIO
all'incontro, il quale vedea benissimo,
che la rozzezza di quel popolaccio ingra-
to, l'induceva di forza a sì fatte espres-
sioni, in vece di rimproverarlo, gli pro-
mise un pronto rimedio. Egli comandò
pertanto, che ragunasse i settanta vec-
chi alla porta del Tabernacolo, promet-
tendoli, che mentre gli occhi di tutto il
Campo erano intenti e fissi verso la sua
gloria, gli avrebbe mandato una provi-
sione di carne, che farebbegli bastata,
non per uno o due giorni, ma per un mese
intero, finchè gli sarebbe forse venuta a
noja, siccome già gli era venuta la Manna.

Anno dopo
al diluvio
1509.

Nel medesimo tempo Mosè ispirò ne'
70. vecchi una parte del suo spirito, co-
ma di CRI- sì che incominciarono a profetizzare,
STO 1490. (H) il

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3763
(H) il qual dono di profezia durò in esso loro, finchè vissero. Quanto a Mosè, sebbene la sua fede fosse stata fino a quel dì

(H) Mosè (44) apporta nello stesso capo, che due de' vecchi rimasero nel campo, cioè Eldad e Medad, i quali benchè fossero del numero di quelli scritti; pur tuttavia non andarono alla porta del Tabernacolo, ma profetizzarono nel campo medesimo soggiungendo, che quando ciò fu riferito a lui, Gio: suè desiderò, che fosse loro imposto silenzio. Ma Mosè lo biasimò, come se avesse invidiato a quelli lo spirito di profezia, e disse che egli piuttosto desiderava, che IDDIO comunicasse sì fatto dono a tutto il popolo. Da queste parole S. Girolamo, ed altri, si sono indotti a credere, che questi due vecchi fossero del numero di que' settanta medesimi scelti al governo, e che per un sentimento di modestia si rimanessero di com-

(44) Numer. xi. 26. & seq.

3762 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
to e perverso, con soggiungerli eziandio,
che ogni morte farebbe per esso lui più
grata, che soffrire gl'insulti e le per-
secuzioni d'una gente così dura ed intrat-
tabile.

Questo parlare così appassionato, che
fece Mosè a DIO, dava chiaramente a
chivedere, che egli fosse vicino a darli
poco men che in disperazione. Ma DIO
all'incontro, il quale vedea benissimo,
che la rozzezza di quel popolaccio ingra-
to, l'induceva di forza a sì fatte espres-
sioni, in vece di rimproverarlo, gli pro-
mise un pronto rimedio. Egli comandò
pertanto, che ragunasse i settanta vec-
chi alla porta del Tabernacolo, promet-
tendoli, che mentre gli occhi di tutto il
Campo erano intenti e fissi verso la sua
gloria, gli avrebbe mandato una provi-
sione di carne, che farebbe gli bastata,
non per uno o due giorni, ma per un mese
intero, finchè gli sarebbe forse venuta a
noja, siccome già gli era venuta la Manna.

Anno dopo
al diluvio
1509.

Anno pri-
mo di CRI-
STO 1490.

Nel medesimo tempo Mosè ispirò ne'
70. vecchi una parte del suo spirito, co-
sì che incominciarono a profetizzare,
(H) il

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3763
(H) il qual dono di profezia durò in esso loro, finchè vissero. Quanto a Mosè, sebbene la sua fede fosse stata fino a quel dì

(H) Mosè (44) apporta nello stesso capo, che due de' vecchi rimasero nel campo, cioè Eldad e Medad, i quali benchè fossero del numero di quelli scritti; pur tuttavia non andarono alla porta del Tabernacolo, ma profetizzarono nel campo medesimo soggiungendo, che quando ciò fu riferito a lui, Gio: suè desiderò, che fosse loro imposto silenzio. Ma Mosè lo biasimò, come se avesse invidiato a quelli lo spirito di profezia, e disse che egli piuttosto desiderava, che IDDIO comunicasse sì fatto dono a tutto il popolo. Da queste parole S. Girolamo, ed altri, si sono indotti a credere, che questi due vecchi fossero del numero di que' settanta medesimi scelti al governo, e che per un sentimento di modestia si rimanessero di com-

(44) Numer. xi. 26. & seq.

3764 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
di sempre falsa, la promessa nondime-
no di un così prodigioso soccorso di car-
ni gli parve incredibile, finchè non ne
vide

*comparire avanti al Tabernacolo (45). Ma se ciò fosse stato così, non vi era ragione, che il popolo si maravigliasse del loro profetizzare, e che in oltre Giosuè volesse, che si fossero fatti tace-
re. Per la qual cosa è più verisimile il supporre, che quelli fossero i due appun-
to, che restarono esclusi dalla sorte, a' quali ciò non ostante, IDDIO avesse in-
spirato il dono di profezia, sebbene non dovessero poi aver parte alcuna nel su-
premo Tribunale de' settanta, che fece IDDIO fondare, per lo governo del po-
polo.*

*Alcuni Giudei affermano, che que-
sti due vecchi fossero fratelli di Mosè,
per banda di madre solamente; altri
che Amran padre di Mosè, avendo ri-
pudiata la madre di costui, si prese un'
altra moglie, dalla quale ebbe questi
due*

(45) Vid. Jerom. ep. 27. Mansion. 13.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII, 376
vide l'effetto. Il Campo era in quel tem-
po nell' *Arabia Petrea*, in poca distan-
za dal *Mur Rosso*; quando un vento ga-
gliar-

*due figliuoli (46). Hermas (47) rapporta
un Frammento di un libro supposto, inti-
tolato le Profezie di Eldad e Medad
o Eldam e Medal. I Rabbini sono di
varj pareri intorno a queste loro profe-
zie. Alcuni pensano, che queste predi-
cessero la distruzione di Gog e Magog;
altri la prodigiosa comparsa delle qua-
glie; ed altri finalmente la morte di
Mosè nel deserto, e 'l succedimento di
Giosuè nel luogo di lui.*

*Quanto all' assemblea de' settanta
vecchi, i Giudei, e dopo essi Grozio,
ed alcuni altri Cristiani (48), hanno
asserto, che ella coll' andar del tem-
po*

(46) Vid. Tradit. Hebr. in 1. Paralip. iv.
17.

(47) Vid. Herm. lib. i. Vision. 2. cap. 5.

(48) Vid. Grot. Comm. pass. & de jure
bell. & pac. cap. 3. art. 20. Vid. Seld. de Syne-
dr. vet. Hebræor. lib. 2. cap. 13. Ligh foot.
Hor. Hæbr & al.

3766. *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
gliardissimo soffiando dall'altra parte del
mare, condusse uno stuolo immenso di
quaglie, le quali non solamente rico-
pri-

po divenne così famosa, sotto il nome
di Sinedrio, che gli stessi Re e sommi
Sacerdoti l' erano soggetti. I Rabbini
non hanno lasciato di mettere ogni cosa
sopra, per provare, che questo Sine-
drio si conservò sempre nella sua primie-
ra istituzione fatta da Mosè, senza
punto di divario, raunandosi tuttavia i
membri di esso avanti al Tabernacolo,
in qualunque luogo si posava, o nel de-
serto, o nella Terra Promessa, fino al
fabbricarsi del Tempio di Salomone, il
quale, secondo che essi dicono, fabbri-
cò un luogo magnifico, o una gran sala
a forma di anfiteatro, una metà del
quale era dentro al Tempio, ne in que-
sta era loro permesso di sedere, ma bensì
nell' altra parte, che era al di fuori.
Aggiungono essi di più, che questa supre-
ma Corte fu presso di loro anche in Babi-
lonia nel tempo della Cattività, e che
nel

. *Schiavitù in Egit. finebè &c. CVII. 3767*

prirono tutto il campo, ma tutta la terra per molte miglia all'intorno. Questi ucelli stanchi dal lungo volare, e non pog-
gian-

E mandata una gran quantità di quaglie, che bastarono per trenta giorni.

*nel ritorno da questa si fabbricò nel secondo Tempio il luogo medesimo, ove continuò a risiedere sì fatto supremo Senato, sino all'ultimo e total distruggimento del Tempio fatto da' Romani. Ma non recando essi altra autorità, in conferma di quanto dicono intorno a questa Ragunanza, che le loro semplici e sole tradizioni, viene ragionevolmente tutto ciò riprovato dalla maggior parte de' Cristiani. Oltre che egli è certo, che non si ravvisa nelle Scritture parola alcuna, che faccia menzione di questa suprema Corte, o ne' tempi di Giofue, o de' Giudei, o de' loro Rè, ne tampoco dopo la Cattività di Babilonia, sino al tempo de' Maccabei. Laonde noi lasceremo di far più parola di questo Sinedrio, sino a tanto che saremo pervenuti a que' tempi, ne' quali generalmente da tutti si suppone essere stato
eret-*

3768 L' Istoria de' Giudei dalla loro
giando che due cubiti alto da terra, fu-
rono facilmente presi dal popolo, ed in
tanta quantità, che ognuno ne raccolse
per lo meno dieci *omer* (I). La prima
cosa

cretto e formato. Quanto poi a' settan-
ta vecchi, egli è verisimile, che duras-
se il loro comando, assistendo Mosè fin
che gli Israeliti dimoravano nel deserto,
ma che entrati poi nella Terra Promessa,
avessè fine questa Assemblea. Degli al-
tri loro Tribunali di Giudicatura fa-
rem parola a suo luogo.

(I) *Homer* o piuttosto *Chomer* è una
misura, che contiene dieci Baths o cin-
que staja. I Giudei pensano, che חומר
Chomer sia lo stesso che חמור *Chamor*
che significa asino, poichè le lettere sono
le medesime, e che conseguentemente un
Chomer sia la soma di un asino (49).
Ma questa prodigiosa quantità di qua-
glie sembrò tanto incredibile ad alcuni
dotti Interpreti, che hanno stimato do-
versi tradurre la voce *Chomer*, un cumo-
lo,

(49) Vid. Munst. in loc.

Schiavitù in Egit. finchè &c. CVII. 3769
cosa adunque , che fecero gl' *Israeliti* ,
fu di ben satollarfi della carne caduta , e
poscia pensarono come si dovesse conser-
vare

lo : ma anche questa *Versione* di dieci
cumoli per ogni persona , oppure per
ogni famiglia , in un campo di quasi tre
milioni d' anime, sembra del tutto stra-
vagante , quando in ciò non si voglia
insieme riguardare l' *Onnipotenza Di-*
vina . Tuttavia non volendo noi ag-
grandire il miracolo, più di quello che
faccia bisogno , converrà dipartirci
dalla nostra , e da più altre *Versioni* , le
quali traducono le parole di Mosè , co-
me se le quaglie giacevano in terra all'
altezza di due cubiti , il che sarebbe cer-
tamente un prodigio maggiore . L' *Ori-*
ginale per altro può ben significare che
esse volavano non più alte che due cubi-
ti da terra ; e la quantità poteva ab-
bondevolmente bastare ad essi per un me-
se intiero ; poichè non solamente il
campo , ma tutta la terra intorno , per
lo spazio d'una giornata di cammino , n'
era

3770 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
vare il resto , acciocchè non si guastasse .
Ma nel mezzo di questa loro felicità, vol-
le *IDDIO* agitarli con un grave malore,
che qualunque mai si fosse , gli faceva
morire , uscendo di bocca il cibo ; ed
in rimembranza perpetua di sì fatto se-
vero gastigo , per la loro sfrenata con-
cupiscenza , quel luogo fù chiamato *Ki-*
broth batavah Sepolcri della Concupi-
scenza . Quindi si condussero in *Cadesb-*
barneab, e di quì in *Hazaroth (b)*. In que-
sto accampamento *Miriam* sorella di *Mo-*
sè fu sorpresa dalla lebbra, gastigo , che
ben ella si avea meritato a cagione delle
discordie avute con suo fratello, in riguar-
do di *Ziphorah* sua moglie , del che noi
abbiam già data contezza in una Nota
an-

Un nuovo
Divino fla-
gello di-
strugge un
gran nume-
ro di rebel-
li.

Miriam
e trava-
gliata da
lebbra.

(b) *Numer. xi. per tot.*

era ricoperta ; tanto più che allora non
si mangiava la carne così comunemente ,
come al presente si usa , e specialmente
quella delle quaglie , per esser non solo
deliziosa , ma sazievole ancora , quan-
do si volesse mangiare senza alcuna ri-
serba .

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 377
 antecedente (+). Pertanto Mosè pregato
 da lei medesima, e da *Aronne*, ottenne
 da *DIO* la sua salute, con patto però,
 che ella dovesse restare sette giorni fuori
 del Campo, (c) come una persona infetta
 e lorda. Terminato questo tempo, si
 portarono di nuovo verso *Cadesh-barne-*
ab, nel deserto di *Paran*. Quì Mosè
 ebbe ordine da *DIO* di scegliere dodici
 uomini, uno per ogni Tribù, e di man-
 darli ad osservare la terra di *Canaan*, fra'l
 numero de' quali furono *Giosuè* e *Caleb*.
 Questi dodici uomini, giusta l'ordine da-
 to lor da Mosè, visitarono tutta la regione,
 esaminarono la forza delle sue città, e
 degli abitanti, la natura, e la fertilità
 del terreno &c. e terminarono questa loro
 ricerca fra lo spazio di quaranta giorni.

Nel ritornare i mentovati Esplorato-
 ri da *Rekob*, che era un luogo situato
 alle radici del *Libano*, traversando la val-
 le di *Eshcol*, così chiamata dalla gran co-
 pia delle larghe viti, di cui abbonda, luo-
 go per sì fatta cagione famoso anche a
Vol. I. Lib. I. 11 M di

(*) *Vid. sup. Vol. I. pag. 3529. Not. (T) per*
tot.

(c) *Numb. xii. per tot.*

*Son scelte
 da Mosè
 dodici spie
 affinché an-
 dassero ad
 osservare
 il paese di
 Canaan.*

3772 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
di nostri , ivi staccarono un tralcio di
vite , carico di molti grappoli di prodi-
giosa grandezza , il quale avendolo essi
posto sopra un de' loro bastoni , il por-
tarono a vicenda fra due sù le loro spalle,
affinchè i grappoli si fossero serbati del
tutto interi e belli.

Essendo costoro giunti felicemente al
Campo, riferirono a *Mosè* , ed *Aronne*
ogni cosa , in presenza de' più vecchi , e
di tutto il popolo . Cominciarono essi
dapprima a lodare la ricchezza del terre-
no , e ne produssero un saggio ne' grap-
poli carichi d'uva , ed in alcune bellissi-
me melagrane , e in certe fichi , e in al-
tre molte frutte, che seco avevano riporta-
te. Ma questa descrizione avendo sveglia-
to negli animi degl' *Israeliti* un deside-
rio fortissimo di divenirne possessori ben-
tosto, dieci de' suddetti Spiatori immanti-
nente cambiarono parlare , con dire , che
era impossibile la conquista di quella re-
gione cotanto fortunata , conciossiachè le
città sue fossero ben fortificate , ed i suoi
abitanti di statura gigantesca , e di valor
sommo (d). *Giosuè* nondimeno e *Caleb*
non

Dieci degli
medesimi
spiatori ri-
feriscono
tutto il con-
trario.

(d) *Ibid. xiii. per tot.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3773
non si commossero punto al loro rap-
porto, anzi osservando questi, che il po-
polo per le rappresentate difficoltà dis-
perava dell' impresa, procurarono di
rimettere gli animi, con osservare, che
non era una tal conquista tanto impos-
sibile, quanto si era appresa. Ma gl'
Israeliti per l' opposto vilissimi d'
animo, dando credito al racconto degli
altri dieci, cominciarono unitamente ad
esclamare ad alta voce, che non poteva-
no lusingarsi di superare nazioni così po-
tenti e bellicose, a fronte delle quali ri-
putavano se medesimi come puri vermi,
od insetti. Crebbe il tumulto fino alla
mattina veggente a tal segno, che il ri-
tornarsene di bel nuovo in *Egitto*, fu da
loro considerato il miglior partito di
tutta quella intrapresa, nella quale altro
non pensavano di potere aspettare, che
di perire sotto le spade de' figliuoli di
Anach, e divenirne schiavi co' loro figliuo-
li, e colle lor mogli. In tale stato di co-
so deliberarono di scegliersi un nuovo
Conduttore, che gli avesse di nuovo ri-
menati nel luogo del loro antico servag-
gio, prendendo tal risoluzione alla pre-

3774 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
senza di *Mosè* , di *Aronne* , di *Giosuè* , e
di *Caleb* . E sebbene questi quattro va-
lentissimi campioni si fossero studiati di
frastornarli da questo disegno sì vile,
col rappresentar loro la facilità e la sicu-
rezza di tal conquista , avendo essi *ID-*
DIO dalla parte loro; nondimeno sarebbe

Capitano venuta la tumultuosa canaglia all'atto di
gl'Israeliti lapidarli , se non ne fosse stata oppressa
una solle- la furia dalla Gloria di *DIO* , che ad un
vazione. tratto si vide apparire in una nuvola, che
ingombrò il Tabernacolo , donde si sen-
tì *IDDIO* parlare a *Mosè* con tali mi-
nacce , che il Popolo si mise in forte ti-
more, che qualche vicino severissimo ca-
stigo non dovesse essere per avventura la
ricompensa di loro ribellione , e della
mostruosa loro ingratitudine .

Mosè allora, secondo l'antico suo co-
stume, si vide in necessità di fare l'in-
tercessore a prò del Popolo , usando le
suppliche più forti per arrestare in qual-
che modo la vendetta Divina . Ma l'in-
gratitudine , e l'infedeltà di que' miscre-
denti , che avevano di già veduta la
gloriosa apparizione sopra il monte *Si-*
nai , ed erano parimenti stati testimoni
di

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3771
 di vista delle maraviglie operate in *Egit-*
to, e nel deserto, e de' castighi altresì
 onde aveva *IDDIO* puniti altre volte i
 ribelli, erano arrivate a tal segno, che
 ben meritavano un esempio memorando
 dell'ira Divina, il qual potesse anche ser- *IDDIO co-*
 vire di avvertimento agli altri in avveni- *manda, che*
 re. Laonde giurò *IDDIO*, che niuno di *tutti colo-*
 loro, che avesse oltrepassati i venti anni, *ro che ave-*
 sarebbe entrato nella *Terra Promessa*, *vano oltre-*
 eccetto *Giosuè* e *Caleb*; mà che sarebbe- *passato l'*
 ro tutti andati raminghi e vaghi di luogo *anno vige-*
 in luogo per lo spazio di 40. anni (K), *simo si in-*
 fin- *tendessero*
 esclusi dal-
 l'entrare
 la terra di
 Promissione

(K) Mosè si serve quì di un numero
 rotondo, alludendo ai quaranta giorni,
 che gli Esploratori consumarono nel vi-
 sitare la Terra Promessa; benchè egli
 sia chiaro, che i figliuoli d' Israele en-
 trarono in Canaan trentanove anni do-
 po, che questa fatale sentenza fu prof-
 ferita contro i padri loro (50). Decsi
 offer-

(50) Compara Numer. xxxii. 13. una
 cum Deut. ii. 14. Ved. gli Annali del dotto
 Usserio p. 19.

3776 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
finchè i loro cadaveri non si sarebbe-
ro infradiciati nel deserto . Quanto
a que' dieci Esploratori mal consigliati,
i quali col loro falso racconto avevano ca-
gionata questa ribellione, furono imman-
tinentè tolti da morte repentina , che fu
il primo segno dello sterminio ferale, già
denunziato contro tutta la nazione (e) ;
in memoria del quale i *Giudei* anche a
di nostri digiunano nel settimo giorno
del

(e) Num.xiv.36.37.

*osservare in oltre , che sebbene da que-
sto general gastigo non ne sia stato eccet-
tuato altri , che Caleb , ed in un altro
luogo della S. Scrittura, anche Giosuè; vi
furono nondimeno degli altri esclusi dal
godimento della Terra Promessa , come
Aronne e Mosè, benchè non avessero parte
alcuna nella sollevazione. Ma questi nō
arrivarono a goderla per altre cagioni,
come altresì Eleazero , e parecchi al-
tri , specialmente d' lla Tribù di Levi,
che morirono nella Terra Promessa (*) .*

(*) Jos.xxiv.verfult.

Schiavitù in Egit. anche &c. C.VII. 3777
del sesto mese , chiamato *Elul* (f) , che
corrisponde al nostro mese di *Agosto*.

Questo severo castigo , ed insieme la
sentenza funesta della esclusione dall'en-
trata nella *Terra Promessa* , cagionò un
duolo universale nel Popolo . Tuttavol-
ta perchè la morte , alla quale si udivano
già condannati , non era così vicina , ed
impediata, come avevano ben motivo di
aspettarla, si lusingarono , che la loro col-
pa non fosse così grande , che non si po-
tesse in qualche modo espiare , compen-
sando la codardia di prima con una pron-
tezza somma, per la conquista della *Terra*
Promessa , e col mostrare tanto disprez-
zo de' loro nemici , e tanta risoluzione
di attaccarli , quanto timore , e dispera-
zione avevano mostrata avanti di poter
ciò fare con buon successo. Tratti pertan-
to da tal fiducia , e da un coraggio nien-
te opportuno , la mattina veggente si
presentarono armati innanzi a *Mosè* , ed
avendo confessata la loro prima viltà con
umili espressioni , gli dissero che erano
ben pronti a risarcire la loro reputazio-

11 M 4 ne

(f) מגלת העניין *Seu liber de jejuni. part.*
li. 8. 14.

3778 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
ne con qualche azione gloriosa contro
degli *Amaleciti*, o contro alcuna delle
razioni di *Canaan*. *Mosè* tentò in vano
di frastornarli da un' impresa così teme-
raria, col rappresentar loro, che ciò
era un opporsi direttamente agli espressi
comandi di *DIO*, il quale voleva che
ritornassero verso il deserto del *Mar Ros-
so*, assicurandoli che certamente peri-
rebbero in qualunque attentato, quando

E punito il loro zelo senza e protezione, senza di cui era im-
impetivolo possibile il riuscire loro felicemente qua-
e la loro lunque azione. Il suo parlare non fece
spedizione altro che maggiormente incitare il mal
contro de- fondato valore di quella gente sem-
gli Ama- pre indocile e sorda a' migliori consigli;
leciti. onde risolvendo essa di tentare la fortu-
na, e d'impadronirsi de' passi delle vicine
pendici, trovò i varchi sì ben custoditi da-
gli *Amaleciti*, e da' *Cananei*, che avendo-
la questi assalita, ne fecero una strage
grandissima, inseguendo i fuggitivi *Isra-
eliti* fino ad *Hormab*, onde restarono
interamente sconfitti (g). *Mosè* il quale
aveva antiveduto l'evento di questa te-
me-

(g) *Numb. xiv. 40. usq. ad fin.*

1 *Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3779*
0 meraria impresa, non si partì dal campo,
ed ivi attese a custodire l'Arca della
convenzione. Credeasi comunemente, che
in memoria di questo funesto accidente,
e del continuo abbattimento del Popolo,
per tutto il resto de' quarant'anni, avesse
Mosè composto il nonagesimo Salmo;
nel quale ci dà una vivissima immagine
della brevità e fragilità della vita. Dopo
aver soggiornato per qualche tempo gl'
Israeliti in questo luogo, seguirono il
loro viaggio, andando da un luogo ad
un altro, ma sempre nello stesso deserto
di *Seir*, nel qual tempo Mosè riceve molte
altre leggi, delle quali si darà ragguaglio
a suo luogo.

Or egli è da osservare, che i loro
accampamenti cominciarono da quel tempo
ad essere più lunghi, che gli altri antecedenti,
poichè non se ne contano più che diciassette
per tutti i rimanenti trentasette anni,
fin da che partirono da *Cades b-barneab*,
che fu il quindicesimo accampamento,
dopo la loro uscita da *Egitto*. Noi non terremo più a bada i
nostri leggitori, con una più lunga descrizione
di sì fatti accampamenti; chi
bra-

3780 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
brama di averne notizia più distinta , po-
trà osservare gli Annali del dotto Arci-
vescovo *Usserio* (b) .

Per lo spazio di tutto questo tempo
campeggiò maravigliosamente la Prov-
videnza Divina , nella cura che si prese
d'istruire e coltivare quella nuova gene-
razione , a cui era riserbato l'acquisto
della Terra di *Canaan* . La miracolosa
Colonna continuò sempre a condurre la
moltitudine , e la manna a nutrirla. *Mo-*
sè altresì seguì a trattare con *DIO* ;

Maravi- e come se tutte queste cose non fossero
gliosa cura state bastevoli per assicurare il popolo
di DIO per della paterna cura del *SIGNORE* , egli
questa nuo- volle di più, che gli abiti, e specialmente
va genera- le scarpe, così degli uomini , come delle
zione. donne . , e de' fanciulli , non si logora-
sero (i), e che i piedi loro non fossero
punto offesi, non ostante i lunghi e fre-
quenti cammini, che intrapendevano (L).

Se

(b) *Ann. Usher. pag. 19. 20.*

(i) *Deuter. viii. 4. xxix. 5.*

(L) *Un certo valente critico di una*
Chie.

Schiavitù in Egit. finebè &c. C.VII. 378 1

Se in qualche tempo il popolo ritornò alle sue solite mormorazioni e ribellioni, come sovente faceva, egli ne fu sempre

Chiesa vicina () si ha presa la briga di provare, che nè questa, nè le molte altre cose, che sono credute miracolose da quelli, che non hanno la stessa perspicacia e chiarezza di mente con esso lui, furono in modo alcuno miracolose. Secondo la sua opinione l'intelligenza di sì fatti luoghi, ove lo Storico Divino dice, che le vesti e le scarpe degli' Israeliti, non si consumarono nel tratto di que' quarant'anni, e che essi non ebbero necessitè di dover andar nudi, e scalzi, poichè avevano la lana de' loro armenti, con cui potevano supplire al primo bisogno, e le pelli di quelle bestie che, o uccidevano, o morivano naturalmente, per riparare al secondo; di maniera che non era da maravigliarsi, se i loro piedi non fossero stati mai offesi da sì lun-*

(*) Vid. Peirer. Appen. ad Exercit. de præadamit. pass.

3782 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
pre punito con gastighi frequenti , e se-
veri, ed universali, in guisa che la sua
disubbidienza non ebbe motivo, o di fon-
darsi mai sul numero de' delinquenti, o di
lusingarsi colla speranza dell' impunità .
Con tutto ciò dal fatto medesimo appa-
risce manifestamente, qual eccesso di cu-
ra

*lungi viaggi, quando essi erano sì ben
provveduti. Egli non è il solo, che ab-
bia preso a giuoco il senso delle Sacre
Carte, sotto pretesto di difenderle;
poichè se le parole di Mosè fossero ca-
paci di questo senso, come non lo sono
certamente, ne seguirebbe chiaramente;
o che egli avesse voluto a bella posta
ingannare il suo popolo, ed i leggito-
ri; o che egli espressamente descrisse
queste cose in tali termini che le facesse
apparire miracolose a tutti que', che sono
meno di ingegno perspicaci. Con ciò ba-
stevolmente resta confutata sì fatta
opinione, e forse più di quello, che a no-
stro avviso ella si meritarebbe (*).*

(*) Vid. int. al. Cal. Com. in Genes. ;

Schiavitù in Egit. fncbd &c. C.VII. 3783
ra e tenerezza mostrò **IDDIO** verso loro. Pertanto il Divino Storico ha creduto ben fatto il darci un imperfetto ragguaglio degli avvenimenti , che andarono tratto tratto succedendo nel resto di quegli anni , eccetto alcune poche ribellioni , e certi piccoli gastighi , che egli distintamente ha lasciati scritti , ma senza ordine di tempo , o di luogo . E veramente sono coteste ribellioni così poco onorevoli alla sua nazione , che egli sembra di averle mentovate con dispiacere , ed anzi essere stato desideroso di tacerle , se la gloria del grande Liberatore , o l'interesse del popolo stesso , non lo avesse obbligato a rammentarle.

La seguente azione dovrebbe certamente farci pensare , che qualche straordinaria mutazione fosse avvenuta negl' *Israeliti* , e che costoro avessero alla perfine cominciato a temere **IDDIO** , dallo zelo che mostrarono contro un infedele delinquente, che fù da loro incolto a raccogliere alcune poche legna in giorno di Sabbath . Il timore , che la violazione di un precetto tanto ragguardevole, e così solennemente e replicatamente

im.

3784 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
imposto , tirasse loro addosso qualche
nuovo gastigo, se la lasciassero andare
impunita, fece loro condurre il reo davan-
ti a *Mosè* il quale ordinò , che fosse po-
sto in prigione, finchè egli sapesse da
DIO, qual supplizio fosse stabilito contro
i violatori del Sabbatho . Nel dì seguente
avendo egli riferito agl' *Israeliti* , che
doveva il trasgressore morire , essi tosta-
mente trassero lo sventurato fuori del
Campo , ed ivi lo lapidarono , e'l sepe-
lirono (k).

*Il violator
del Sabbatho
è accusato,
e posto a
morte.*

Quantunque l'umano e dolce tempe-
ramento di *Mosè* gli avesse fatto riputa-
re troppo severo il gastigo di sì fatto de-
litto, e specialmente sul primo trasgredi-
tore; nulladimeno egli non poteva non
aver molto a caro que' religiosi sentimen-
ti , che mostrarono gl' *Israeliti* in questa
occasione , giudicandogli una prova del-
la loro futura ubbidienza . Ma questo
breve contento fu tosto amareggiato da
una delle più ardite cospirazioni , che
fottero state giammai tramate contro di
lui (M).

Que-

(k. *Numb. xv. 32. & seq.*

(M) *Non si può stabilire in qual anno
e luo-*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3785

Questa congiura non fu già, comè le prime, cagionata da mancanza di carne, o di acqua, nè tampoco fu effetto di una
cana-

e luogo ciò accadesse (51). Alcuni credono esser addivenuto nel deserto del Sinai; altri in Cadesh-barneah; ed altri in Jothbath (52). Egli sembra più verisimile, che sia accaduto in questo ultimo luogo, poichè dove si parla di questo accampamento, Mosè dice, che il SIGNORE destinò per lo Sacerdozio la Tribù di Levi, acciòchè servisse a lui, e benedicesse il popolo in suo nome (53). Ma ovunque ciò sia intervenuto, egli è pur chiaro, che i cospiratori non prestarono credenza alcuna a Mosè, e a' suoi miracoli, anzi furono in guisa trasportati dal loro furore, che corsero in braccio a quel precipizio, che Mosè medesimo avea minacciato loro, in caso, che persistessero nella lor ribellione.

(51) Vedi gli Annali del dotto Usserio p. 20.

(52) Vid. Calm Comment. in loc.

(53) Deuter. x. 7. & seq.

3786 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
canaglia insolente e sregolata , che pen-
sasse o di aver perduto il suo conduttore,
o di esser già vicina a cadere nelle mani
de' suoi nemici ; ma fu ella una trama or-
dita con molta deliberazione e segretezza
da uno de' capi della Tribù di *Levi* ,
e sostenuta da alcuni de' più ragguardevoli
uomini fra tutto il campo, specialmente
della Tribù di *Reuben* (l).

*Ribellione
di Korah
e de' suoi
complici.*

*Anno dopo
al Diluvio
1528.*

*Prima di
CRISTO
1471.*

Korah pronipote di *Levi* per via di
suo padre *Jabaz* , come *Aronne* pure lo
era per parte di *Amram* suo padre , e
per conseguenza uno de' capi di quella
Tribù , non potendo soffrire che *Aronne* ,
e la sua famiglia fossero innalzati al
grado supremo del sommo Sacerdozio ,
al quale per altro egli credeva di aver di-
ritto egualmente, che quello, non cessò mai
di macchinare contro di *Aronne* , fin che
trasse al suo partito un numero ben confi-
derabile di persone ragguardevoli. Furo-
no a parte di questa congiura *Dathan*
Abiram , ed *Hon* , ch'erano capi del' a casa
di *Reuben* (N).

Ko-

(l) *Num. xvi. pass.*

(N) *Chiaramente si scorge dalle pa-
role*

Schiavitù in Egit. finchè Ec.C.VII.3787

Korah, o che pensasse di poter giungere al suo intento contro l' Emulo suo, in tempo che *Mosè* era in possesso del
Vol.I Lib.I. II. N. supre.

role di Mosè, se vogliono tradursi direttamente, che Korah fu il primo fumentatore, e capo di questo ammutinamento. L'Originale Ebreo si esprime a questo modo: E Korah prese Dathan e Abiram, ed On, ed essi si sollevarono con dugento cinquanta de' figliuoli d' Israele (54). Quelche ha tratto in abbaglio molti Traduttori, è la congiunzione, vau (e) innanzi a Dathan; per lo che ha creduto, che il verbo נָקַח vajikach prendere, sebbene in singolare si riferisse nondimeno a tutti quattro, benchè abbiano poi dovuto formarne il senso col supplemento di qualche accusativo. Onde alcuni leggono: E Korah, Dathan essi presero uomini; altri presero incensieri; altri finalmente presero 250. uomini. Ma il verbo essendo singolare può solamente riferirsi al primo nome.

(54) Numer.xvi.1.2.& seq. 70

3788 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
supremo comando; o di poter quindi
prendere occasione di concitargli l' in-
vidia de' congiurati; o che scorgesse in
que' tre capi suddetti qualche inclinazio-
ne

*ciò a Korah, il quale appunto fu que-
gli, che prese, o come il buon senso ri-
chiede, sollevò Dathan, Abiram, ed On,
&c. Quanto al יוֹוָה (e) chiaramente si
vede, che questa copula è spesso con-
giunta così al e parole antecedenti, come
alle susseguenti, nella stessa maniera,
che i Greci adoperano il loro & o i La-
tini il loro & e que, come in homines-
que Deosque, & Cælum, & Maria &
Tellus, e simili. Di questo ne darem noi
qualche pruova tolta da' Salmi: תַּעֲטֶרְהוּ
coronabis eum & honore, &
gloria (55) וְעָנִי וְאֲבִיִּן מְגֹלִי, inopemque
miserumq; liberabis ad iripiente eum (56)
יָאִין וְעַמִּל בְּקֶרֶבָה, sunt & iniquitas & per-
versitas in medio ejus (57).*

(55) Sal. viii. 6.

(56) Sal. xxxv. 19.

(57) Sal. lv. 11.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3789
ne a ribellarsi: certamente egli seppe
così ben adoperarsi, che trasse di leggieri
questi con altri dugento cinquanta al suo
partito. Or tosto che vide tutte le cose
a segno di poterli palefare, egli apparve
alla testa de' congiurati, e'l primo atten-
tato fu di dichiararsi contro di Mosè, ed

11 N 2 Aron-

*Intanto ci siamo trattenuti qualche
tempo in questa nota critica, poichè al-
cuni autori credono, che questa ribel-
lione fosse mossa primieramente da' Re-
ubeniti, a fine di ristabilire il Sacer-
dozio nell'antica Linea del Primoge-
nito, vedendo che Mosè l'aveva tras-
ferita nella Tribù di Levi. Ma oltre
che sì fatta credenza è in tutto con-
traria al racconto di Mosè egli non è
affatto verisimile, che se i Leviti fosse-
ro stati indotti alla cospirazione da
Dathan, ed Abiram, per l'anzidetta ragio-
ne, Mosè poi adoperasse tali espressioni,
che facessero cadere la maggior parte
del biasimo sopra i primi, della Tribù
de' quali egli era, ponendo Korah come
capo di questa fazione.*

3790 *L' Istoria de' Giudei dalla loro Aronne*. Egli cominciò a rinfacciare, loro, che ambivano di trarre a se stessi tutto il supremo comando, e di escluderne affatto gli altri, i quali, secondo che egli pretendeva, non erano men sacri di loro. *Mosè* restò sorpreso ad un parlare così ardito e temerario, e si gettò prosteso colla faccia in terra, e dopo una breve preghiera, come credesi, si rizzò, ed essendosi opposto a que' rimproveri, e a quelle pretensioni, richiese che si fosse differito ogni altro contratto fino alla mattina seguente, in cui ognuno di loro dovesse comparire alla porta del Tabernacolo col suo incensiere in mano; e promise che'l *SIGNORE* avrebbe allora dichiarato apertamente a chi aveva egli stabilito quel supremo uffizio. Poi si rivolse particolarmente a *Korab*, ed a' suoi *Leviti*, rinfacciando loro la grande ingratitudine, ed arroganza, la quale, non rimanendo essi contenti di quella dignità e di que' privilegi, che il *SIGNORE* aveva conceduti alla Tribù loro, gli aveva finalmente indotti a aspirare anche al sommo Sacerdozio, che da *DIO* era riservato per *Aronne*, e per gli posteri di lui.

Non

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 379

Nonguarì dopo *Mosè* mandò segretamente a chiamare *Dathan*, ed *Abiram*, supponendoli sedotti da *Korab* in questa congiura, con disegno di ragionare quietamente con esso loro di questo affare. Ma costoro non solo ricusarono d'andarvi, ma ne rimandarono il messaggiero con una risposta insolente, nella quale accagionavano *Mosè* lo aver frodata tutta la nazione de' suoi ricchi e fertili terreni di *Egitto*, sotto pretesto di condurla in altri migliori, e che in vece di questi la riteneva in mezzo a sterili deserti, a solo fine di renderla vieppiù schiava a se stesso; e che altro oramai non gli restava a fare, che finalmente cavar loro gli occhi, con cui vedendo essi pur troppo i suoi ambiziosi disegni, molto mal soffrivano, che egli autore di tutte le comuni disgrazie, fosse poi anche divenuto lor tiranno (m).

Per quanto dolce, e gentile fosse l'animo di *Mosè*, non potè la sua pazienza resistere ad una risposta così ingiuriosa; onde ricorse alla presenza Divina contro sì fatta insolenza. E di vero tutti sa-

11 N 3 peva.

(m) *Ibid. ver. xii. & seq.*

3792 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
pevano ben troppo , che egli era stato
sempre lontanissimo dall'usare il suo po-
tere fuori del giusto , appropriando a se
quelche era d'altrui , ma che anzi fino a
quel punto altro per se non avea gua-
dagnato , che fatiche ed affanni . Sup-
plicò pertanto *IDDIO* di non ascoltare
le lagnanze , nè le preci , e le offerte
di quelli ingratißimi mal consigliati
ribelli . La mattina seguente *Mosè* , ed
Aronne si condussero per tempo nel Ta-
bernacolo , ove anche non lasciò di
compare *Korab* alla testa de' suoi du-
gento cinquanta uomini , avendo ognu-
no in mano il suo incensiere d'ottone .
Costoro furono seguiti da una vasta mol-
titudine di popolo , la quale si era affol-
lata , o per essere spettatrice di un liti-
gio cotanto famoso , o per secondare i
fediziosi , in caso forse , che questi incon-
trassero qualche opposizione . La prima
cosa che si parò dinanzi agli occhi di
tutti , fu la gloria di *DIO* , la quale
comparve in una nuvola sopra il Taber-
nacolo , donde *IDDIO* comandò a *Mosè*
ed *Aronne* , che si appartassero dal cor-
po di quella gente tumultuosa , accioc-
chè

Sebiavi tu in Egit. finchè &c. C.VII. 3793
chè non perissero ancor essi sotto la ro-
vina , che già era vicina a cadere su i se-
diziosi. Quindi *Mosè* si vide di nuo-
vo obbligato a cambiarsi in intercessore,
ed a pregare *IDDIO* che non avesse pu-
nito l'innocente insieme col reo . La
moltitudine essendosi staccata da *Korab* ,
e da'suoi compagni , seguì *Mosè* fino
a' quartieri de' *Reubeniti* , ove stavano
Dathan , ed *Abiram* colle loro famiglie
sulle porte delle tende loro , attendendo
la riuscita dell'attentato . Or quì *Mosè*
disse agli astanti , che se que' ribelli mo-
rivano di una morte comune, ch' esso la-
scerebbe a chicchesia motivo di dubitare,
se veramente e' fosse inviato da *DIO* ;
ma se per lo contrario si apriva la terra
miracolosamente, e gl'ingojava , ch' egli
si lusingarebbe , che ciò dovesse farlo ve-
ramente credere istrumento della mano
di *DIO*, e che autenticarebbe bastevolmen-
te come diritto e giusto tutto ciò, che egli
aveva operato. Appena gli uscirono di
bocca sì fatte parole , che'l popolo s'al-
lontanò in una convenevole distanza dal-
le tende di que' disavventurati ribelli,
e la terra essendosi immantinente spa-

*Terribile
punimento
su de' rebel-
li.*

3794 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
lancata, gli sepellì vivi con tutte le fami-
glie e sostanze loro. Nello stesso tempo
Korab, e i suoi compagni, che stavano
co' loro incensieri avanti la Corte del Ta-
bernacolo, furono bruciati da un fuoco
mandato dal *SIGNORE*, quantunque i
figliuoli loro ne fossero salvi affatto,
poichè apparentemente non avevano
avuta parte nella colpa de' loro Padri (n).
In rimembranza di questo orrendo giudi-
zio, ed a fine di spaventare in avvenire
ognuno, che non essendo de' figliuoli di
Aronne, osasse di bruciare incenso avan-
ti al *SIGNORE*, fu imposto ad *Elea-
zaro* di prendere gl'incensieri di *Korab*,
e de' suoi seguaci, e di ridurli in larghe
piastre, per farne una coperta all'altare,
come di fatto per lui si fece.

*Gl'Israeli-
ti cagiona-
no una
nuova sol-
levazione
contro di
Mosè.*

Frattanto il popolo, ch'era fuggito pie-
no di orrore, alla vista di così funesto spet-
tacolo, si rimise appena dal suo pri-
mo spavento, che eccitò una nuova
mormorazione, in cui si accusava *Mo-
sè* ed *Aronne* di avere ucciso il popolo
del *SIGNORE*: così chiamavano essi que'
sediziosi, che poc' anzi eran miseramen-

(n) *Vid. Num. xxvi. 17.*

Schia vitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3795
te morti. Ora i tumultuanti immediatamente corsero al Tabernacolo, donde essendo comparsa nuovamente la gloria del *SIGNORE* nella nuvola, sospese per qualche tempo la furia degli ammutinati. Qui *Mosè* vedendo il gran gastigo, che era già presso a cadere sopra que' nuovi sollevatori, comandò subito al fratello di prendere l'incensiere, e di fare un' espiazione per tutto il Popolo. Ma, quantunque *Aronne* si facesse con tutta la maggior prontezza ad ubbidire; pur tuttavia il flagello Divino aveva già cominciato a piombare sù que' disgraziati, con tanta furia, che ne restarono uccisi quattordici mila e settecento uomini, oltre quelli che erano periti nella ribellione, insieme con *Korab*. Tutto ciò che *Aronne* potè fare, per impedire, che quell' orrendo gastigo non passasse più avanti, fu di mettersi col suo propiziatore profumo, fra i vivi, e quelli che di già erano morti (o).

Vi è certamente qualche cosa di strano e di sorprendente nella pertinace condotta di costoro, qualunque idea egli-
no

(o) *Ibid. xvi. per tot.*

3796 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
no avessero del loro Legislatore . Im-
perciochè, o che riguardassero le cose
da lui operate , come miracoli , e que'
severi strepitosi giudizj caduti sopra del
popolo, come effetti delle sue troppo
severe preghiere, siccome pensa *Giuseppe*
(†); o che attribuissero tutti gli avven-
imenti alla di lui straordinaria cogni-
zione dell'arte magica degli *Egiziani*,
ciocche è più verisimile : niuno potrà
persuadersi che gli esempli severissimi
e frequenti del suo gran potere, non gli
avesse finalmente dissolti dall'intrapren-
dere sempre nuovi e pericolosi attentati
contro di lui . Comunque ciò sia , *ID-*
DIO per togliere in avvenire ogni dub-
bio intorno all'autorità di *Aronne*, volle
confermarla con un altro miracolo . Or-
dinò che *Aronne* da una parte, ed i capi
di ogni Tribù dall'altra , prendessero
ciascun di loro una verga di mandorlo,
con iscrivervi sopra i nomi loro , e che
tutte queste verghe si riponeessero nel
Tabernacolo , fino alla mattina seguen-
te , nella quale il *SIGNORE* decide-
rebbe , in favore di quella famiglia , la
cui

*Il Sacer-
dozio di
Aronne
è conferma-
to da DIO
nella sua
famiglia,
per l'sbuc-
ciar di sua
verga.*

(*) *Ant. lib. iv. c. 4.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. CVII. 3797
cui verga avrebbe mostrata qualche mu-
razion visibile e miracolosa . Or es-
sendosi il dì vegnente rivedute le verghe,
si trovò che dalla sola verga di *Aronne*
erano usciti i fiori , e le foglie , colle
mandorle eziandio mature. *Mosè* volle,
che questa verga fosse riposta nell' *Ar-*
ca , come un monumento perpetuo alla
posterità di sì fatta ribellione , e mi-
scredenza , e in rimembranza solenne
della discendenza di *Aronne* (p).

Il popolo, non ebbe che opporre con-
tro il mentovato miracolo ; ma nondi-
meno non si potè contenere di non la-
gnarsi gravemente della severità de' casti-
ghi Divini . Da quel giorno adun-
que fu vietato espressamente a chiunque
non fosse figliuolo di *Aronne*, di entra-
re nel Tabernacolo sotto pena di morte,
e si rinnovarono altresì gli stabilimenti
antichi intorno all' uffizio de' Leviti , i
quali non dovevano essere , che ministri
de' Sacerdoti , nè potevano appressarsi
all'Altare , o ad altro arnese sacro, sot-
to la medesima pena. Con questa occa-
sione

(2) *Numb. xvii. per tot. Ibid. ver. 12. 13.*

3798 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
 sione si assegnarono a' *Leviti* le porzio-
 ni e le offerte , e si fecero eziandio
 parecchi altri religiosi regolamenti in-
 torno al ministero loro. Si diede loro in
 particolare l'incombenza di fare l'acque
 di separazione , e di purificare poi con
 questa tutte le persone immonde, che
 avessero per avventura contratta qualche
 impurità legale (q).

Anno dopo
 al Diluvio
 1547.
 Anno pri-
 ma di CRI-
 STO 1452.

Intorno a questo tempo gl' *Israeliti*
 erano già andati errando per lo deserto
 dell' *Arabia Petrea* trent'anni in circa ,
 essendone già scorsi trenta nove dall'
 uscita di *Egitto* (r) , passando sempre
 da un luogo ad un altro intorno alle
 montagne dell' *Idumca* , e cadendo più
 volte in varie morazioni , ed idola-
 trie, che sebbene non sono ricordate da
 Mosè , sono tuttavia pervenute fino a
 noi per mezzo d'altri Scrittori(s), i qua-
 li hanno severamente rimproverati gl'
Israeliti , di averli rizzati e condot-
 ti seco gl' idoli di *Rempban*, e *Malkom* ,
 ed

Mosè non
 fa menzio-
 ne di mol-
 tissime ido-
 latrie.

(q) Num. xviii. & xix. pass.
 (r) Vid. Usser. sub. an.
 (s) Amos. v. 26. Ezek. & Psal. pass. A7s. vii.
 43. & alib.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3799
ed altri moltissimi di simigliante natura
(O).

Essendo già finalmente il campo vicino

(O) *Difficilmente potrebbe credersi, che gl'Israeliti avessero potuto cadere in tante orride idolatrie, sotto gli occhi stessi di Mosè, a dispetto di tante maravigliose operazioni, e di tanti severi castighi di DIO, se non ce ne assicurasse la bocca di più Scrittori inspirati, co' quali per altro tutti concordano in questo, cioè che gl' Israeliti divennero in guisa propensi all' idolatria nell' Egitto, che dopo anche esserne usciti, non solo durarono nell' antica adorazione de' numi Egiziani, ma ne adorarono parecchi altri nuovi, che di tempo in tempo fece lor conoscere l'uso, e la pratica delle nazioni straniere (58). Ma quanto alle dei-
tà*

(58) Exod. xxxii. 4. Levit. xvii. 7. Numer. xxv. 3. & seq. Deuter. pass. Jos. xxiv. 14. Psal. lxxviii. cvi. & al. pass. Jer. vii. 30. & seq. Ezech. xiv. & xvi. pass. Amos. v. 25. 26. Act. vii. 43. & alb.

3300 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
no ad entrare nella *Terra Promessa*,
gl'*Israeliti* si condussero da *Ezion Ge-*
ber verso *Kadesb* nel deserto di *Zin*, av-
vi-

za da loro adorate, noi altro di certo non
abbiamo, che solamente i loro nomi;
tutto ciò che si è scritto intorno all'ori-
gine, alla figura, ed alla adorazione di
esse altro non è che un gruppo di conghiet-
ture, come più d'una volta in altri luo-
ghi abbiamo osservato. I loro nomi,
come si trovano presso gli Autori citati
di sopra, sono *Moloch*, *Chiun*, e *Rem-*
phan, a' quali gl'*Israeliti* ne aggiunse-
ro coll'andare del tempo un numero in-
finito. Una cosa tuttavia intorno al
culto di questi idoli par più verisimile,
per la testimonianza de' luoghi citati
(59), ed altri, ed è, che gl'*Israeliti*
avessero avuto in costume di condurli
seco sotto a' tabernacoli, o su' carri co-
perti, o sulle spalle de' Sacerdoti me-
de-

(59) *Sal. xvi. 4. Isai. xlv. 7. & Baruc. vi.*
3. 25.

Schiavitù in Egit, finchè &c. C. VII, 301
visandosi verisimilmente di penetrare in
Canaan per questo stretto passaggio ,
chiamato *la strada delle spie*; ma egli no
al

desimi , non solamente quando passavano
da un luogo all'altro , ma ancora in cer-
ti tempi particolari , ed in certe occa-
sioni ; e ciò in forma di processione (60).
A questo appunto sembra , che alluda
il Salmista nel sedicesimo Salmo, mento-
vato di sopra, ove egli in sì fatta gui-
sa si esprime *וְעַבְדֵי אֱלֹהִים אֲחֵרִים*
il che alcune Versioni traducono a que-
sto modo; Le loro disgrazie si moltiplica-
ranno, che corrano, e si affrettino dietro ai
loro Dei. Ma la voce *עַבְדֵי* *hetzeb si-*
gnifica anche idoli, onde il versetto può
tradursi più acconciamente così; Quan-
„ tunque i loro idoli sieno moltiplicati;
o secondo l' idiotismo Ebreo: „ che si
„ moltiplichino i loro idoli, o che corrano
„ e si

(60) Vid. Herodot. lib. iv. Clem. Alex.
Strom. lib. v. Macrob. Satur. lib. i. Philo
Bybl. apud. Euseb. præp. lib. i. N. 10. & al.
mult.

3802 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
al primo sforzo ebbero una ben considere-
vole sconfitta da *Arad* uno de' Rè *Cana-*
nei (+), il quale ne fece una strage gran-
dis-

(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 2363. & sub Not.*
(W) & (X)

„ e si affrettino dietro a quelli, oppursi:
„ moltiplichino pur altri i loro idoli,
„ &c. quanto a me io sard così lonta-
„ no dal fure ad essi alcun sacrificio,
„ o alcuna offerta di sangue, che non
„ voglia ne meno rammentare i nomi
„ loro colle mie labbra. Secondo que-
sta versione il senso è intero e chiaro,
ne ha bisogno di aggiunzioni, senza
le quali nell'altre versioni non si può in-
tendere. Coloro che han desiderio d' in-
formarsi più appieno intorno a queste
false deità, potranno a lor piacere
leggere quelli, che ne hanno trattato
più ampiamente, ed in particolare gli
Autori citati nel margine (61).

(61) *Vid. Grot. in loc. Vosc. de Idolat.*
Selden. de Liis Syr. Le Clerk Com. in loc.
Vedi parimente il discorso di *Saurin*, e
la Dissertazione di *Calmet*. su questo sug-
getto.

Schavitu in Egit. finchè &c. C.V II. 3803
diffima, e ne riportò assaiissime e ricche
spoglie. Dopo questo avvenimento giura-
rono gl'Israeliti di distruggere tutte le
città di *Arad*, ed essendosi cimentati alla
grande impresa, riuscì loro di condurla
a fine con agevolezza somma e felicità ;
poichè avendo data la rotta a quel Re,
e distrutte alcune delle sue città, chiama-
ron quel campo di vittoria *Hormab* o
piuttosto *Cbormab*, cioè *anathema* o
total distruzione, (t) sebbene poi l'in-
tero distruggimento di tutto quel Paese
non accadde, che a' tempi di *Giosuè* (u).
(P).

Vol. I. Lib. I. II. O. Ver-

(t) *Num. xxi. 1. 2. & seq.*

(u) *Jos. xii. 14.*

(P) *I Giudei hanno una tradizione
fondata sopra un Testo espresso del Deu-
teronomio (62), e sopra alcuni luoghi
di Giosuè, ed è, che gl'Israeliti erano
obbligati a mandare un Araldo ad offer-
re la pace in nome loro ad ogni città
e popolo, prima di venire alle armi.*

Or

(62) *Deuteron. xx. 10. & seq. Jos. xi. pass.*

Verso questo tempo avvenne ancora che il Re di Edom, sebben pregato con tutte le migliori, e più piacevoli maniere-

Or in caso che la pace fosse accettata, quelli che l'avevano accettata, diventavano solamente tributarj agl' Israeliti; ma se per contrario era rifiutata, si giurava il totale disfacimento di tutta città o popolo. Vogliono di più, che questo comandamento Divino si distendesse anche fino alle sette Nazioni de' Cananei, contro la comune opinione, che vuole, che queste nazioni erano già state per lungo tempo avanti destinate al totale sterminio, per cagion dell'empie loro scelleraggini.

Tutta volta Maimonide si ha data gran pena per confutare questa opinione comune, e per provare che tutte quelle nazioni, che furono tagliate a pezzi dagl' Israeliti, dovettero riconoscere la loro disgrazia dall'aver esse scelte piuttosto il dubbio evento della guerra, che accettata la pace con quelle condi- zio-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3805
niere del mondo , negò agl' *Israeliti*
il libero passaggio per gli stati suoi. Laon-
de si farebbero gl' *Israeliti* probabilmente

11 O 2. in-

*zioni , con cui dagl' Israeliti fu loro of-
ferta . Vi hà senza dubbio delle ga-
gliarde opposizioni contro di lui , e spe-
zialmente lo stratagemma usato da' Ga-
baoniti, per ottenere la pace dagl' Israe-
liti, del quale non avrebbero essi avu-
to bisogno , se gl' Israeliti avessero do-
vuto , prima di venire a qualunque
ostilità , offerire loro la pace. Ma il
dotto mentovato Giudeo risponde, che i
Gabaoniti avendo da principio , per ra-
gion politica, rifiutata la pace, insieme
co' vicini loro, dovevano per conseguenza
essere soggetti al medesimo destino, cioè
che si giurasse il loro total distruggi-
mento. Pertanto a fine di schifar questa
sciagura , i loro Ambasciatori finse-
ro di venire da Cun, paese molto lonta-
no da que' sette , e così ottennero la
pace desiderata . (63) . Comunque cio*

sia

(63) Vid. Majmon. apud Cunaum , &
Bafnag. Rep. Hebr. tom. 1. lib. 2. cap. 20.

3806 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
indotti a prender le armi contro di questo
Re, se *IDDIO*, il quale non voleva per-
mettere che si commettesse alcuna osti-
lità contro gli *Edomiti*, essendo questi lo-
ro fratelli, non avesse ordinato al suo po-
polo di girare intorno al paese, e di por-
tarsi pacificamente verso il Monte *Hor*
(†). Essendo gl' *Israeliti* quì giunti, *Mi-
riam* sorella di *Mosè* morì (Q) di cento
trenta

(*) *Num.xx.14. Deut.ii.8.9.*

*sia, egli è manifesto da questa tradi-
zione, e dal Rabbino mentovato, che
questa pace era da offerirsi a tutte le
nazioni; ma con certe condizioni, e
le principali erano, ch' esse dovrebbero
per la innanzi riconoscersi soggette, e
pagare eziandio il tributo agl' *Israeliti*;
e che dovrebbero osservare i sette
precetti di *Noè*, in caso che ricusassero
di circuncidersi.*

(Q) *Eusebio dice (64), che a' tempi suoi,
la tomba di Miriam vedesi ancora in*
Ka-

(64) *Vid. Euseb. loc. Hebr.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3807
trent'anni d'età; avendone otto o dieci
meno di *Aronne* (*) il quale morì di
cento quaranta, appunto nell'anno se-
guente.

Mentre gl' *Israeliti* soggiornavano a *Sorge una*
Kadesh, poco prima della morte di *nuova mor-*
Aronne, insorse una nuova mormora- *morazicne*
zione nel Popolo per mancanza di acqua; *fra gl' Is-*
onde *Mosè* ebbe nuova commissione da *raeliti per*
DIO di farla scaturire dalla rupe. Ma, *mancanza*
egli adempì l'ordine in un modo, che *d'acque.*

II O 3 di.

(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 477. Not. (K)*

Kadesh, in poca distanza dalla città di
Petra, Metropoli dell'Arabia Petrea (+).
Diversi antichi Padri credono, che ella
morisse vergine (65), e che fosse al-
trisi la legislatrice, e la governatrice
delle donne Israelitiche, siccome Mosè
suo fratello lo era degli uomini (66).

(*) *Vid. supra Vol. I. pag. 3469. Not.*
(Q) & seq.

(65) *Vid. Grec. Nyssen. & Ambros. de*
Virginitat. & al.

(66) *Vid. Theod. in Micah. vi. 4.*

dispiacque sommamente a DIO . Imper-
ciocchè doveva far forger l' acqua co-
solo comandare alla viva pietra ; ma ,
che avesse finalmente perduta ogni pi-
zienza allo strepito di quel popolaccio
insolente, o che diffidasse del promesse
soccorso , egli colla sua verga percosse
due volte la pietra, con usare alcune scon-
venevoli espressioni contro il Popolo, ed
il sasso medesimo, (*) a cagion delle qua-
li fu escluso dal metter piede nella *Ter-
ra Promessa* , e condannato a morire nel
deserto . Alla stessa fatal sentenza fu pa-
rimente soggetto *Aronne* , come colui,
che fuori d'ogni dubbio aveva avuta par-
te nel fallo . In memoria di questa nuo-
va ribellione fu chiamato quel luogo
Meribab , cioè *querela* . Partita quindi
la moltitudine si portò ad accampare al-
le falde del Monte *Hor* , sulle frontiere di
Edom . Quivi *IDDIO* comandò a *Mosè*
di prendere *Aronne* , ed *Eleazaro* suo
figliuolo , e di condursi con essi o loro sul
monte a vista di tutto il popolo ; di spo-
gliare indi il padre delle sue vesti sacer-
dotali , e di vestirne il figliuolo : il che

Mosè per-
cote due
volte il vi-
vo sasso.

Anno del
Diluvio
1517. Pri-
ma di CRI-
STO 1452.

ap-

(*) Vid. Ps. cvi. 32. 33.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3809
appena fu eseguito, che *Aronne* morì, e
fu seppellito in quel luogo. Ma o fosse
per opera di *Mosè*, o di *Elcazaro*, o d'
altra persona, il sito del sepolcro fu
tenuto così nascosto, che niuno de' fabbri-
catori di sepolcri di quelle contrade lo
ha ancor trovato, oppure ardito di
sostituirne alcun altro in suo luogo. I
figliuoli d' *Israele* piansero per trenta
giorni la morte d' *Aronne*, cui succedè
Eleazaro suo figlio nel sommo Sacerdo-
zio (w) (R).

Pochi giorni dopo che fu compiuta la
funeral cirimonia del duolo, gl' *Israeliti*
s'andarono ad accampare a *Zalmonab*, il
qual luogo prese questo nome dall'imma-
gine o figura del serpente di bronzo, fatta

11 O 4 qui-

(w) Num. xx. 23. & seq.

(R) La morte di *Aronne* accadde di
Martedì, il primo giorno del quinto me-
se, che corrisponde al nostro Agosto,
e nel centesimo ventesimo terzo anno
dell'età sua (67), e nel quarantesimo
anno, dopo l'uscita d' *Israele* dall' *Egitto*.

(67) Vid. Annal. Usser. p. 22. ⁽⁸²⁾

3810 *L'Istoria de' Gindei dalla loro*
 quivi rizzare da *Mosè* (x). Imperciocchè
 gl' *Israeliti* essendo ormai stanchi dalla
 lunghezza del viaggio, e mancando loro i
 viveri, cominciarono di bel nuovo a mor-
 morare contro *Mosè*, e a caricarlo d'
 ingiurie in tal modo, che mosso *IDDIO* a
 sdegno mandò un gran numero di serpenti
 ad uccidere quella ribelle canaglia, la
 quale poi umiliata ricorse a *Mosè*, a chie-
 derli perdono del fallo, ed a pregarlo
 a dar riparo a que' vermi mortiferi, che
 la infestava (S).

Mo-

(x) *Ibid.* xxi. 9.

(S) *Un certo Autore* (68) *si è inge-*
gnato di provare, che sì fatti insetti
furono alcuni piccoli vermi, i quali
s'ingeneravano nella cute, ma di na-
tura così velenosa, che immediatamen-
te avvelenavano quelli a cui s'attaca-
vano. Ma egli è pur chiaro, che le paro-
le dell' originale Ebreo נחשים חסורפים
Nechashim Hasorephim significano un
abbruciante o alato serpente, la qual
for-

(68) *Vid. Fortun. Licet. lib. de spontan.*
vivent. ort. vid. etiam Vñser. ubi sup.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3811

Mosè domandò ajuto a DIO, il quale comandò che si formasse un serpente di bronzo, di figura simile a quelli, che infesta-

Sorta d'animali è molto frequente e comune nell'Egitto e nell'Arabia, di maniera che quelle regioni sarebbero del tutto inhabitabili, se la Divina Provvidenza non impedisse, che questi serpenti si moltiplicassero, come fanno gli altri animali di simil fatta. Gli Arabi dicono, che subito che si sono accoppiati, la femmina uccide il maschio, e che questo poi muoja nel parto istesso, da cui è uccisa. Il dotto Boccarto, da (69) cui abbiamo questo ragguaglio, dice ancora che questi serpenti son corti e screziati, e che le loro ale rassomigliano a quelle di una Nottola. Egli rapporta un gran numero di antichi, e moderni Autori, da' quali prova, che tal serpente è appunto l'Idra, intesa da' Greci, e da' Latini. Erodoto, che a bella posta

fi

(69) Vid. Boccart. de Animal. Sac. p. 2.
lib. iij. cap. 13.

3812 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
festavano il campo , e che si ponesse so-
pra d'una pertica in un luogo eminente,
acciocchè quelli del popolo , che n'erano
mor-

si portò nella città di Butos per offer-
vargli, ne dice, che essi non sono nien-
te affatto somiglianti all' Idra, e sog-
giunge d'aver veduto co' propri suoi oc-
chi moltissimi scheletri, la cui carne
era stata divorata dagli' Ibis, (70), che
sono alcuni uccelli particolari di Egitto,
da' quali questi serpenti sono divorati,
come si è più sopra veduto (+). Non fa-
cea dunque uopo d'altro miracolo, es-
sendo per quel tempo gl' Israeliti nell'
Arabia Petrea, che di un forte soffio
di un vento, il quale trasportasse quel-
li animali nel campo, essendo per altro
allora la stagion calda dell' anno; sta-
gione, nella quale comunemente ne vo-
la gran quantità dalla Libia, ed
Arabia verso l'Egitto, ed altre regio-
ni vicine (71).

(70) Vid. Herodot. lib. ii. cap. 75. 76.

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 353. & seq.

(71) Vid. Bochart. ubi sup. & autor. ab
eo citat.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3813
 morsi, potessero risanarsene immantinente, col fissare solamente gli occhi in quell' immagine(y) medesima. Tosto che gl' *Israeliti* si videro liberi affatto da questo flagello, marciarono verso *Phunon*: (z) *Il serpente*
 luogo poscia chiamato *Metallo Phunon*, a di *Bronzo*
 cagione delle miniere di ottone, che vi *inalberato.*
 abbondavano(a). E da *Phinon* forse ebbe
 il primo nome uno de' *Duchi* o *Principi*
 di *Edom*(b), Quindi partiti si condussero
 a *Oboth*, chiamato da *Plinio Eboda*.
 Questo fu il trentesimo settimo loro accampamento, il susseguente fu quello
 di *Jie-abarim* (T).

Que-

(y) *Num. xxi. 4. & seq.*

(z) *Ibid. xxxiii. 42.*

(a) *Vid. Euseb. loc. Hebr. sub Phenon.*

(b) *Gen. xxxvi. 41.*

(T) *Deesi osservare, che quando Mo-*
sè dice, che essi si accamparono a Oboth
Jie-abarim, ed altre città appartenenti
agli Edomiti, e Moabiti, non si ha
niga da intendere, che si conducesse-
ro a soggiornare in questi luoghi, ma

ben-

Quest'ultimo luogo era a' confini di *Moab*, cioè da quella parte del deserto, che giace dirimpetto all' Oriente della Terra di *Moab* (c), ed è chiamata il deserto di *Moab* (d). Non molto dopo, avendo gl' *Israeliti* passato a traverso il torrente, o la valle di *Zared*, **IDDIO** proibì loro di usare alcuna ostilità contra i *Moabiti* e gli *Ammoniti* (e), poichè aveva di già dato a costoro quel tratto di terra ad abitare; onde ordinò al Popolo di fare un lungo giro intorno al paese, per condursi in *Canaan*. Giunsero essi finalmente a *Bamoth* o *Bamoth-Arnon*, cioè a' luoghi superiori di *Arnon*, ove era una bellissima valle nel tenimento de' *Moabiti*, lungo la quale scorreva il

ru-

(c) *Num. xxi. 11.*(d) *Deut. ii. 8.*(e) *Ibid. ver. 9. 18. 19.*

pensò in qualche convenevole distanza da' medesimi, di maniera che vi potessero a bell'agio mandare per vittuaglie, senza dare alcun' ombra di qualche disegno d'ostilità contro di essi.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3815
ruscello o torrente di *Arnon* (U), e pianta-
rono le tende a piè del Monte *Pisgab*.

Da *Pisgab* si portarono a *Beer*, detto
così

(U) *Il ruscello o torrente di Arnon, scorre fra'l Paese degli Ammoniti e quello de' Moabiti, indi mette nel mar Nero (72). Il libro delle Guerre del Signore mentovato da Mosè (73), sembra parlare di qualche fatto miracoloso, avvenuto in questo torrente, come accadde nel Mar Rosso. Ed in fatti si trovano alcuni luoghi ne' Salmi, e nel Profeta Habakuk (74), che sono molto meglio intesi nella Parafrasi Caldea, da' quali pare potersi ricavare verisimilmente, che il torrente Arnon si fosse ritirato, o diviso miracolosamente, per fare una strada al popolo di DIO. Deesi però confessare, che le parole di Mosè sono in qualche modo oscure in questo luogo, ed intese anche variamente, non meno da'*

(72) Numer. xxi. 13.

(73) Numer. vers. 14.

(74) Sal. lxxiv. 15. & Habacuc. iii. 13. & seg.

3816 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
così dal pozzo, che i capi degl' *Israeli-*
ti vi scavarono, colla scorta del SI-
GNORE. E ciò diè appunto motivo
all'

da' Giudei, che da' Cristiani. Le parole
והב סופה Vaheb Suphah possono esser
prese benissimo per nomi di luoghi, co-
me noi troviamo nella margine delle
nostre Bibbie e come Dau-kimchi, ed
alcuni Cristiani ancora l'intendono (75).
Tuttavia però noi trascegliamo la spo-
sizione di R. Salamon, il quale crede
che il ו Vau in והב sia posto per
Jod: ciò che spesso avviene, e che si deb-
ba per ciò leggere יהב Jahëb, e che il
senso sia questo: "quel che il SIGNORE
,, portò sopra Suphah, cioè sopra il Mar
,, Rosso, e nella sorgente Arnon."

Quanto al libro delle Guerre del SI-
GNORE, i Cristiani comunemente cre-
dono, che sia uno di que' libri, che si
sono perduti nella Cattività, o brucia-
ti nel Tempio (76), sotto l'empio Re-
gro

(75) Vid. Kimch. in rad. vid. Jun. in loc.

(76) Vid. Packhurst. Mazorah. pag. 185.
& Munt. in loc.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 38 17
all' Inno di Mosè, che fu cantato dagli
Israeliti, il quale comincia: *sorgi o Poz-*
zo, voi cantate adesso (f).

Dopo alcune altre marcie, nelle qua-
li essi passarono tra *Moab*, ed *Ammon*,
senza commettere offilità veruna, giun-
sero finalmente alla terra degli *Amorrei*.
Quivi mandarono di nuovo a chiedere
pa-

(f) Num. xxi. 17. & seq.

gno di *Manasse*. Ma i *Giudei* per l' oppo-
sito non valendo generalmente, che si
sia perduto un jota, non che un libro in-
tero delle S. Scritture, pensano, che
il libro de' *Giudici* si sia profeticamen-
te inteso per questo libro delle Guerre
del SIGNORE, e che il verbo *וְאֵת*
Jeamer debbasi prendere in futuro: ciò
che sarà detto o ricordato nel libro &c.
imperciocchè nel libro de' *Giudici* ven-
gono rapportate più guerre fra i *Gi-*
dei, ed i loro vicini, nelle quali ID-
DIO visibilmente si mostrò in favore
de' primi. L' opinione però più ricevu-
ta si è, che alcuni libri del Vecchio
Testamento si sieno affatto perduti.

3813 *L' Istoria de' Giudei dalla loro pacificamente a Sihon Re di Hesbbon il libero passaggio per le sue terre . Ma questo Principe avendo negato loro il passaggio sotto qualunque condizione , ed essendosi di più condotto ad attaccarli, ebbe una rotta formidabile(*) , in guisa che gl' Israeliti s' impadronirono del suo Reame , dal torrente Arnon fino all' Jab-bok(g), e passarono a fil di spada uomini, donne , e fanciulli , risparmiando solamente le mani dall' offesa degli armenti . (W) Og Re di Basan cercando d' impedire eziandio*

(*) *Vid. sup. Vol. I. pag. 2165. & seq.*

(g) *Vid. Jud. xi. 13. & seq.*

(W) *Questa Terra s' appartenne da principio a' Moabiti ed Ammoniti (77); ma costoro ne furono poscia discacciati da Sihon , o da qualche altro de' suoi predecessori . Per la qual cosa quando gl' Israeliti la conquistarono , non ebbero difficoltà di tenerla per loro ; anzi essendo stata ne' tempi seguenti ridomandata loro dagli Ammoniti, Jephthah ri-*
spo-

(77) *Judic. xi. 13. & seq.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3819
eziandio il lor passaggio, sortì la medesima disavventura, come già si è veduto nella Storia de' *Cananei*. (X) (*):

Vol. I. Lib. I. II P Que.

(*) *Vid. sup. Vol. I. loc. citat.*

sposse ad essi francamente, che vi avevano perduto ogni dritto mentre gl'Israeliti avevano tolta quella Terra agli Ammoniti, la quale DDI O poi aveva donata a' figliuoli d'Israele, (78) (+).

(X) Abbiamo di già parlato della figura gigantesca di questo Re Cananita (+), e della sua gran lettiera di ferro conservata a Rabbah, città capitale degli Ammoniti. Ma i Giudei Rabbini non contenti di queste piccole meraviglie, le hanno accresciute a capriccio. E' dicono, che i nove cubiti attribuiti al letto di questo Re, lo erano solamente della cuna di lui, essendo egli per altro cresciuto fino a sessanta cubiti. Aggiungono, che egli era già nato a
tempo.

(78) *Judic. pass.*

(*) *Vid. sup. Vol. I. pag. 2011.*

(*) *Vid. sup. Vol. I. pag. 2143. & seq.*

Questa Terra di *Basan* riputavasi una delle più fertili di *Canaan*, essendo bagnata ad Oriente dal fiume *Giordano*, dal ruscello *Jabbok*. a mezzo giorno, ed avven-

tempa del Diluvio, e che le acque, pervenute alla maggior loro altezza, non gli passarono le ginocchia. Molte altre cose ne scrivono, le quali non si possono certamente leggere senza riso. Fra le altre che ne raccontano, ne rappor-teremo una soltanto, cioè che egli avesse levata su una rupe grandissima, con disegno di scagliarla nel campo degl' Israeliti, e che questi senza fallo vi sarebbero tutti rimasti sotto schiacciati. se un certo uccello, o come altri vogliono () una gran quantità di formiche, non vi avessero fatto un forame grande abbastanza, per farvi entrar la sua testa, dalla qual cosa nondimeno egli si sarebbe facilmente spedito, se immediatamente i suoi denti non fossero cresciuti ad una eccessiva lunghezza, onde Mosè ebbe tempo d'uc-*

(*) Vid. Targ. Ben Uziel. & al.

Sebiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 382 r
avendo ad Occidente le montagne di
Gilead, e la Terra di *Geshur* a Settentrione.
Or ella fu divisa, sebbene non in parti
eguali, fra le Tribù di *Gad* e di *Manasse*. La Terra di *Sibon* fu assegnata,
parte alla Tribù di *Gad*, e parte a quella
di *Reuben* (b), come più diffusamente si
vedrà nel proseguimento di questa Istoria.
Ma con tal condizione fu ad esse fatto
l'assegnamento suddetto, che dovessero
assistere alle altre Tribù, fino all'intera
conquista di *Canaan*.

Intorno a questo tempo *Balack* Rè di
Moab, presso le cui terre erano accampati
gl' *Israeliti*, con disegno di traversare
il fiume *Giordano*, per entrare nella
Terra di *Canaan*, cominciò a riguardarli
con gelosia. Ma avendo essi nell'

II P 27 ultima

(b) *Num. xxxii. 33. & seq. & Deuter. iii. 1. & seq.*

d'ucciderlo, mentre quegli era tutto intento a togliersi la pietra dal collo (79)

(79) Vid. *Calm. Hist. Vet. Test. in loc. & Munst. in Deuteron. iii. sub Not. D. & al.*

3822 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
ultima loro conquista dato un gran sag-
gio delle forze loro, quel Principe non
giudicò bastevole il fare una lega co'
Nadianiti, ed *Ammoniti* suoi vicini, per
impedire i felici progressi all' armi vi-
toriose de' figliuoli d' *Israele*. Laonde
prima di venire ad atto alcuno di ostili-
tà, pensò con mezzo degl' incanti di *Ba-*
laam di rivolgere, se possibil fosse, la
fortuna alla parte sua. Non fa quì me-
stieri di ridire quello, che già si è detto
nella Istoria di *Moab*, intorno a' varj
avvenimenti del progetto di *Balak* (Y), e
degli

(T) *Abbiamo altrove detto alcune cose*
intorno alle profezie di Balaam ()*,
e abbiám procurato altresì di rischia-
rarne alcuni luoghi oscuri. Aggiunge-
remo ora la spiegazione d' uno, o due
de' medesimi, non meno intrigati. Il
primo è quando Balaam comincia la sua
profezia con quelle parole: L' uomo, i
cui occhi sono aperti ha detto, oppure,
come

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 2079. & seq.
Not. (N).

Schiavitù in Egit. finebè &c. C. VII. 3823
degli efficaci consigli di *Balaam*, il quale
suggerì al Principe di render molli e
dissoluti gl' *Israeliti*, col mezzo di al-

11 P 3

cune

come si ritrova nel nostro margine: Chi
ebbe i suoi occhi chiusi, ma ora aperti;
(80) e nel versetto prossimo.

Quì egli è chiaro, che alcune Versioni
banno dovuto aggiungere alcune al-
tre parole, per compiere il senso intero,
non considerando a che voglia alludere
Balaam in quelle espressioni, e non ar-
rivando alla intelligenza del significa-
to delle due parole סתום *Satum e*
חלי Halui, quando sono accop-
piate alla parola עיני *Henaim, che*
significa gli occhi, come appunto è quì,
ed in altre Versioni ancora. Imper-
ciocchè sebbene quelle parole vagliano
talora aperto, e chiuso, celato, e rive-
lato, nulladimeno quando sono unite a
qualche altra cosa, vagliono ancora
ritenuto, e poi rilasciato. Dicesi adunque

ere.

(80) Numer. xxiv. 3. 4.

cune delle più belle donne di *Moab*. Il
Gl'Israeliti consiglio di *Baalam* corrispose appieno
 ti corrotti alle speranze , che n'erano state conce-
 dalle donne pite
 idolatre.

*credere , che egli alluda all' Angelo ,
 che ben tre volte gli si fece incontro , e
 che i suoi occhi essendo ritenuti dal ve-
 derlo la prima e la seconda volta , furo-
 no poi aperti alla terza , quando l'asino
 cadde sotto di lui , come pur fece l'istef-
 so Balaam , non già in estasi , ma bensì
 colla faccia a terra , o per timore , o per
 riverenza.*

*Vi hà un altro luogo, ove egli dice, che
 il Regno d' Israele farà più alto ,
 che quello di Hagag (81) ove osserva
 un dotto Rabbino (*), che Hagag era il
 comun nome del Re di Amalek ; e ben
 si avverò la profezia , dopochè il pri-
 mo Re di Israele diede la più segnala-
 ta disfatta del mondo a quello degli
 Ama-*

(81) Numer. xxiv. vers. 7.

(*) R. Mos. Gerund. apud Munst. in loc
 & vid. sup. Vol. I. pag. 2264.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3825
pite. Gl' *Israeliti* diedero negli agua-
ti, e fecero cose, delle quali eb-
bero poscia vergogna e pentimento. Im-

11 P 4

per-

*Amaleciti. Con tutto ciò la Versione Sama-
ritana, quella de' Settanta, la Siriaca, e l'
Arabica, leggono Gog in vece di Hagag,
e Gog significa generalmente gli Sciti,
o le nazioni Settentrionali (82). Onde
buona parte degl' Interpreti hanno pre-
ferita quest'ultima lezione alla prima,
non senza valevoli, e forti ragioni (83).*

*L'ultimo luogo, di cui parleremo,
si è quello, ove Balaam dice, che ID-
DIO non ha scorto iniquità in Giacob, ne
pervertità in Israele (84). Il che certa-
mente non può esser vero nel senso lette-
rale, poichè poche cose vi erano nel po-
polo Giudaico, che egli potesse riguarda-
re come buone, e dritte. Ne possiamo
in-*

(82) Vedi il discorso che ha fatto so-
pra Gog. e Magog di Jos. Mede.

(83) Idem ibid. Calm. Hist. vet. Test. &
Le Clerk Comm. in loc. & al.

(84) Numer. xxiii. 21.

3826 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
Perciocchè *Balak* ordinò a' suoi sudditi
di celebrare una festa solennissima a
Baal poor, che credesi comunemente es-
sere

indurci a credere, come alcuni Prede-
stinaziani fanno, che gl'Israeliti, es-
sendo eletti e predestinati, fossero in
tanto favore presso l'onnipotente ID-
DIO, che perciò egli non poteva ve-
dere veruna colpa in esso loro. Coloro,
che sotto i nomi di perversità ed iniquità,
intendono l'idolatria, sembra certamen-
te, che non vadano appoggiati sopra d'
una ragione migliore; poichè egli è ma-
nifesto, che gl'Israeliti si resero abbo-
minevoli, e furono più volte puniti, a
cagione dell'idolatria: e perciò non pos-
sono varimenti esser vere l'anzidette es-
pressioni, nel senso, che sono state prese
da alcuni, cioè che l'IDIO non vedesse
alcuna iniquità in essi, per essersene di
già dimenticato; il che sarebbe contra-
rio al fatto medesimo, che vedesi pur
troppo chiaro da que' severi gastighi, cui
sempre soggiacquero i trasgressori. Cre-
diamo

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3827
fere stato Priapo o Adone(i), in onore del
quale, come s'è più sopra veduto (***)
contaminavasi d'ogni più sozza enefanda
la-

(***) *Isid. orig. lib viii. Fjeron. in Hog.*
ix. Vid. il Moise e l'Aaron, di Goodwin lib. iv.
c. 3. Vid. le dissert. di Calmet. ed il C. mm. de
le Clerk in loc.

di amo pertanto, che la sposizione mi-
gliore sia quella di Gataker, cioè che
IDDIO non vide iniquità &c. negl' Is-
raeliti, con approvarla, come dicesi al-
tresi vedere il contrito, l'umile &c. cioè
approvare, e come si dice ancora, che
gli occhi di DIO sono tanto puri, che
non veggono. cioè non approvano il ma-
le. Si può aggiungere di vantaggio,
che la particella Beth significa so-
vente contra (85); ed in tal senso vien
tralatata in molte Versioni; di modo che
potranno tradursi quelle parole più accon-
ciamente così: Egli non approva alcuna
rea azione contra Jacob &c. Questo sen-
so

(85) *Exod. xiv. 25. xx. 16. Num. xii. 1. &*
xxiii. 23. & alib.

3828 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
lascivia, e comandò che s'invitassero gl'
Israeliti a quella festa. Non fu malage-
vole il tirargli, e fargli tosto da un de-
litto passare all' altro, stimolati da
quelle donne, che erano tra essi andate a
questo solo fine. Imperciocchè tosto
dalle crapule passarono alla lascivia, e
da questa all' idolatrìa, e divennero sì
follemente accesi di quelle scaltre insie-
me, e bellissime femmine, che scorgendo
aver esse desiderio di seguirli, non eb-
bero ripugnanza alcuna di condurne un
buon numero nel campo. Laonde non pas-
sò molto, che la rea infezione si dilatò
di

so è vieppiù confermato dalle voci אֵין
Aven e חַמָּל Hamal, le quali sebbene
sien tradotte per iniquità e perversità,
significano però più frequentemente ol-
traggio, oppressione, machinazione, e
simili. Onde sembra che *IDDIO* di-
cebarasse, che egli non permetterebbe
mai, che si tramasse o imprendesse cosa
veruna contrò il suo popolo (86).

(86) Ved. il Saggio de Le Scene, che ha
fatto su d'una nuova Versione, pag. 118.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3829
di per tutto; ma fu di poi punita dal flagello della peste in guisa, che morirono ventiquattro mila delinquenti. Frattanto provocato sempre vieppiù *IDDIO* *Loro severo* *oro* *castigo.* dalla di loro disubbidienza, alla quale un castigo così grande e strepitoso non aveva potuto recar remedio, comandò a Mosè d' istituire un Tribunale di giustizia, composto da' capi di tutte le famiglie, e di processare, e poi d' impiccare chiunque fosse inciampato in questa ribellione ed idolatria, senza aver riguardo alcuno ad amicizia, o a parentela (Z). Questo fu eseguito coll' uccisione
ezian-

(Z) *Sebbene abbiamo dato a questo luogo un' interpretazione, e d un senso differente da quello dell' altre Versioni, dalle quali ricavasi, che IDDIO comandasse di prendere tutti i Capi del popolo, e di sospenderli in faccia al Sole (87), o fossero colpevoli, o no; con tutto ciò speriamo, che quelli che intendono l' Ebreo, confesseranno volentieri*

(87) Numer. xxv. 4.

3830 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
eziandio di altri mille delinquenti.

Intanto quasi tutto il popolo , dopo
le passate scelleratezze ritornato in se
stesso

*re , che non solo le mentovate parole so-
no ben capaci della suddetta interpre-
tazione , ma che parimente tutto il con-
testo , non meno che la ragion natura-
le delle cose , conduca bene al senso da
noi recato . I Commentatori di verità si
sono studiati molto per giustificare l'
altre Versioni , col dire per cagion d'
esempio ; o che i capi non erano meno
colpevoli di ciascheduno del Popolo ; cioc-
chè non è verisimile ; o che eglino era-
no rei d'una negligenza pur troppo vi-
tuperevole , per non aver impedito sù
fatto disordine (88) , o per averne tra-
scurato il gastigo dovuto ; la qual cosa
molto verisimilmente poteva non essere
in arbitrio loro , mentre Mosè stesso si
sperimentò tante volte incapace ed ina-
bile a farlo . Ma dalla commissione ,
che*

(88) Ita Abarbanel in Phirush hatho-
rah. & al. Rabbe

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 383
stesso , era già corso a detestarle alla
porta del Tabernacolo , quando og-
no restò sorpreso ed attonito, per la som-
ma.

*che IDDIO da a' Giudici nel versetto
seguinte , cioè di punire indifferente-
mente tutti quelli , che si trovassero
co' peccoli , raccogliessi chiaramente, che
il comando Divino non abbia quella
sembianza d' ingiustizia , che par di
avere , giusta la lezione dell' altre
Versioni . Giuseppe , il quale siegue la
Versione comune, fu tanto persuaso, che
niuna sottigliezza di argomenti potesse
abbastanza coprire la cosa , giudicò me-
glio di tacere tutto il fatto . Dal che
noi argomentiamo , che se egli avesse in-
teso l' Ebreo o il Caldeo , avrebbe cer-
tamente abbracciata la stessa interpre-
tazione , che noi , come han fatto il
Targum di Onkelos , Rabbi Salomon, il
dotto Fagio nel suo commento sopra que-
sto luogo , e parecchi altri Autori , non
meno Giudei ; che Cristiani . Quanto
Giuseppe abbia troncato dal Testo in
que-*

Zimari, e
Cosbi.

Sono scve-
ramente
puniti.

3832 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
ma sfrontatezza d'uno de' capi della Tri-
bù di *Simeone* ; chiamato *Zimri* , il
quale avendo seco condotta nel campo
una giovane Princepeffa de' *Madia-*
niti , a vista di *Mosè* medesimo , e di
tutti gli altri, se la recò nella sua tenda.
Ma sì fatta inaudita baldanza non andò
miga lunga pezza di tempo impunita ;
poichè *Phineas* figlio del sommo Sacer-
dote *Eleazaro* , mosso da un' altissima
indignazione , e tocco da zelo Divino ,
prese una lancia , inseguì gl' impudi-
chi nella tenda , e trapassandoli da parte
a parte amendue nel tempo istesso , la-
sciò quegl' infelici congiunti in braccio
alla morte , come in vita lo furono in
braccio al loro peccato (*). Questa azio-

ne.

(*) *Num. xxv. 8.*

*questo luogo , qual cagione egli addu-
ca della ribellione , e quali cose alla
fine ne faccia seguire ; il Leggitore po-
trà a suo bell' agio vederne il netto ne
suoi libri delle Antichità (89).*

(89) *Vid. Joseph. Antiq. lib. iv. cap. 6.*

Sebiavitù in Egit. finchè &c. C.V II. 383
 ne piacque non meno a Mosè, che a
 DIO sommamente, ed in ricompensa
 di tanto zelo, fu confermato il sommo Sa-
 cerdozio in *Phineas*, ed in tutta la po-
 sterità sua. Apparisce però tuttavia dal-
 le parole del Salmista (k), che *Phineas*
 sospese la giustizia Divina più colle sue
 orazioni, che col severo gastigo di que-
 due malavventurati trasgressori (l).
 Quanto agli autori e complici di que-
 sta ribellione, essi non andarono franchi
 dal meritato supplizio. *Balaam* restò uc-
 ciso in una battaglia, che il popolo di
Israele ebbe a sostenere contro cinque
 Re di *Madian*, i quali parimenti resta-
 rono morti nella mischia con una strage
 orrendissima de' loro sudditi; se non che ^{con cinque}
 gl' *Israeliti* vincitori perdonarono alle ^{Re di Mi-}
 donne ed a' fanciulli. Eglino in oltre ^{dian ucci-}
 saccheggiarono ed abbruciarono le loro ^{so.}
 città, con riportarne eziandio un ricco
 bottino, (†) che presentarono a Mosè
 ed *Eleazaro*, i quali disposero di due
 quinte parti, una a prò de' Sacerdoti,
 e un'altra a prò de' *Leviti*. Ma quantun-
 que

(k) *Psa l.cvi. 30.*

(l) *Num. ibid. per tot.*

(†) *Vid. sup. Vol. I. p. 2070. & seq.*

3834 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
que Mosè sentisse un piacer sommo per
la riportata vittoria, e per lo valore che
in quella zuffa aveva mostrato il popolo;
tuttavia vedendo tante donne *Madianite*
cattive, e ben ricordandosi de' danni gra-
vissimi, che il popolo per cagione di
femmine poco innanzi aveva dovuto sof-
frire, pensò che e' non fosse cosa sicura
il lasciarle in vita. Egli adunque ordi-
nò, che tutte le donne ed i fanciulli fos-
sero immediatamente uccisi, col perdonar-
si soltanto alle vergini (m) (A).

Dopo

(m) *Num. xxxi. per tot.*

(A) *Non ci dee far punto maraviglia
l'estrema severità di Mosè contro que-
ste donne, se ponghiamo mente all'
opera e studio, che usavano nel prosti-
tuirsi, a fine di condurre gl' Israeliti
a quelle oscene e brutali cirimonie dell'
Idolo. I Giudei ci fanno un racconto
strano veramente del culto di quest' Ido-
lo nefando. Fra l'altre cose dicono,
che consisteva principalmente in fare
comunanza nel Tempio, donde giusta
la loro opinione, l'Idolo era chiamato
Baal.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3835

Dopo questa ribellione in *Baal-peor*. Numeri-
DDIO comandò a Mosè di fare una rassegna degl'
segna di tutti i figliuoli d' *Israele*; che *Israeliti*.

Vol. I. Lib. I. 11 Q era

Baal-peor, che può da' leggitori veder-
si più diffusamente nella Bibbia di
Munster (90). Aggiungono di più, che
Balaam consigliasse la pubblicazione d'
una gran fiera, nella quale fosse espo-
sta grandissima quantità di drappi finis-
simi, de' quali egli disse a Balak, che
gl' *Israeliti* si dilettevano molto, e che
in ogni luogo ove fossero esposti alla
vendita, si mettesse una vecchia nella
prima stanza, ed una giovane nella se-
conda, e vi fissero, eziandio, altri luo-
ghi, ove si mangiasse e bevesse a bell'
agio; che così gl' *Israeliti* spinti dalla
curiosità verrebbero volentieri alla
fiera. Quì le vecchie dovevano profferire
le mercatanzie loro ad un prezzo mode-

un

(90) Munster. in Numer. xxv. sub. Not.
(A).

3836 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
erano vevoli a portar armi , cioè d
quelli che avevano oltrepassati i venti
anni . *Giuseppe dice da' venti fino a'*
cin-

un prezzo vilissimo ; ed accioche gl'Is-
raeliti,oltre al comprare,facessero anco-
ra qualche cosa di più, queste dovevano
invitarli ad assaggiare il vino Ammo-
nitico , che senza dubbio gli avrebbe
accesi ; ed essendo poi richieste le don-
ne , avevano a risponder loro , che sa-
rebbero ben pronte ad ogni cosa , pur
che però eglino soddisfacessero al dovuta
rispetto verso l'Idolo . Se mai oppones-
sero d' essere Israeliti , dovevano le
giovani donne soggiungere loro, che non
viera da far altro, che trar corregge , e
sgravarsi il ventre, al che di leggieri essi
avrebbero acconsentito , non pensando
che ciò fosse una spezie d' omaggio all'
Idolo (91). Qualche cosa di somigliante
a questa cirimonia, sembra essere accen-
nata

(91) Ved. il Moise e l'Aaron di Goodwin.
lib. iv. c. 3.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3837
cinquanta (*) , ma è più verisimile
da' venti fino a' sessanta . Essendo anno,
verati , si trovò , che giungevano alla

11 Q 2. som-

(*) *Vid. Joseph. Ant. lib. 3. cap. 12.*

ata dal Profeta (92) , se vuole inten-
tersi dirittamente , ove dice , che gl'
Israeliti si ritirarono , o s' appartarono ,
che s' arrossirono , o come acconciamente
i pud trasportare la parola , patirono ,
quando andarono a Baal-peor . Comu-
ne vada la bisogna , egli è chiaro dal
racconto di Mosè , e da ciò che ne dice il
Profeta , che vi era qualche altra cirimo-
nia più abbominevole in questa ado-
razione ; poichè il Salmista dice , che
quando essi s' univano a Baal-peor , man-
giavano i sacrificj de' morti (93) . Se
questa Deità poi fosse chiamata Peor
alla montagna di questo nome , so-
ra cui s' adorava , come Isidoro , e S.
Girolamo credono (94) , o che piuttosto
il

(92) *Hof. ix. 10.*

(93) *Psal. cvi.*

(94) *Idd. Orig. lib. viii. Hieron. in. ix. Hof.*

3838 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
somma di seicento mila mille settecento
trenta , oltre i *Leviti* , i quali numerati
non eccettuandone i fanciulli da un mese
in sù, arrivavano a ventitrè mila. Si fece
questa rassegna nella pianura di *Moab* ,
presso al fiume *Giordano* , dirimpetto a
Cerico . Credeasi comunemente , che l'
ultimo gastigo sopra que' 2400. che cad-
dero nell' idolatria de' *Madianiti* , aves-
se finito di toglier via tutti i sediziosie
ribelli , che erano stati esclusi dall' en-
trare nella Terra di *Canaan* ; poichè
considerato il novero formato nuovamen-
te da *Mosè* , non vi si vede descritto alcu-
no di quelli , eccetto *Giosuè* e *Caleb* ,
giusta la fatal sentenza pronunziata con-
tro loro da *DIO* (n) . Compiuta la nu-
merazion del popolo , *Mosè* ricevè da
DIO un nuovo comando , e fu di distri-
buire la *Terra Promessa* fra le Tribù,
per

(n) *Num. xxvi. 64. 65.*

*il monte medesimo ricevesse il nome dal-
l' idolo , e questo poi dalle lorde cìri-
monie usate nel suo culto , non è certa-
mente cosa, che rilevi assai a sapersi .*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V. Il. 38, 9
per sorte, non già in parti eguali, ma colla dovuta proporzione al numero degli uomini di ciascuna Tribù. Quella di *Levi* non entrò nel partaggio, ma fu provveduta in altra guisa (o).

Pubblicatosi quest' ordine, cinque figliuole di *Zelophebad*, della Tribù di *Levi* di *Zelophebad*, *Manasse* figliuolo di *Giuseppe*, presentandosi innanzi a *Mosè* ed *Eleazaro*, domandarono una porzione d' eredità, insieme co' fratelli del proprio padre, affinchè non si perdesse il di lui nome in *Israello*, per non aver lasciati figli; e tanto più che non era morto nel deserto da sedizioso, ma come soggetto al medesimo destino di tutti gli altri, di non arrivare a metter piè nella *Terra Promessa*. La loro istanza fu approvata da *DIO*, e subito soddisfatta da *Mosè*, il quale assegnò loro una porzione del retaggio paterno. Volle poscia *IDDIO* far una legge, per cui le sostanze di quelli, che morivano senza prole maschile, passassero nelle figliuole; che non essendovi ne meno figliuole, l' eredità dovesse deferirsi al più prossimo de ma-

11 Q 3 schi

(o) *Num. xxxvi. 62.*

3840 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 schi, ed in mancanza di questi, alla
 femmina più prossima (p). Ma insorgen-
 do un altro dubbio, se le donne po-
 tessero maritarsi fuori della loro Tribù,
 quella di *Manasse* venne dinanzi a
Mosè, e gli rappresentò i sconci gravissi-
 mi, che potevano derivare da sì fatti
 maritaggi, poichè avrebbero tratto
 tratto portata la roba e gli averi da una
 Tribù in un'altra, il che poteva in av-
 venire cagionare confusione grandissima,
 e verisimilmente impoverire una Tribù,
 ed arricchirne un'altra. Queste confide-
 razioni furono parimenti approvate da
DIO, il quale tosto ordinò, che niuna
 delle figlie di *Zelophebad*, o altre che fos-
 sero eredi, si potessero maritare
 fuori della Tribù, anzi della stessa fami-
 glia loro. L'altre donne poi, che non
 avevano retaggio, si potevano marita-
 re in qualunque Tribù, come tornava
 loro in grado (q).

*Alcuni re-
 golamenti
 intorno i
 matrimoni
 delle donne,
 che aveva-
 no eredità.*

Dati questi regolamenti al popolo, *ID-*
DIO disse a *Mosè*, che salisse sul monte
Nebo, uno di quelli che componeva-

no

(p) *Ibid.* xxvii. 1. 2. & seq.

(q) *Ibid.* xxxvi. 1. ad fin.

Schiavitù in Egit. finchè Ec.C.VII. 384 t
no quella lunga catena di montagne chia-
mata *Abarim* (B) , e che quindi guar-
dasse la *Terra Promessa* ; poichè il suo
mal portamento alle acque di *Meriban* lo
aveva reso indegno d'entrarvi , e che
dopo averla veduta , morirebbe sulla
montagna stessa . *Mosè* non si sbigottì
punto alla rea novella di morte , la qua-
le fu da lui anzi riguardata come un dol-

*Mosè ebbe
ordine di
guardare
la Terra
Promessa
dal monte
Nebo.*

II · Q 4 · ce

(B) *Abarim era una catena di monti
ben lunga , che dalla Tribù di Reuben
sporgeva nella Terra di Moab di là del
fiume Arnon ; ma non è così facile il
descrivere la sua distesa. Eusebio e S.
Girolamo ne fanno menzione in più d'
un luogo - Il primo la situa sei miglia
verso le parte occidentale di Heshbon,
e sette verso l'oriente di Liviade (95) .
I monti Pisgah , Peor , e Nebo , dove Mosè
morì , formavan parte di questa catena,
detta Abarim , o come suona nell' Ori-
ginale עברים Habarim , che signifi-
ca passo , o passeggero .*

(95) Sub.voc.Nebo & Bel-phegor.

te riposo, dopo una vita piena di travagli e di tristezze . Ne tampoco si mostrò desideroso di far passare la sua dignità in alcuno de' suoi figli , o sentì menomo dispiacere in vedere esclusi questi , e disegnato all'incontro suo successore il suo proprio servo ; ma sentendo già vicino il suo fine , la sua cura

Fa che Giosuè , proclamato suo successore. principale fu per lo spazio di que' pochi giorni di vita, di mettere le cose nell'ordine migliore , che per lui si poteva . La prima attenzione che egli usò , fu di confermare *Giosuè* suo successore, per modo pubblico ed autentico , affine di prevenire ogni opposizione , che gli si potesse fare da quelli della propria famiglia, dopo la morte sua . Laonde egli lo condusse a vista di tutto *Israele* , ed avendo poste le mani sopra di lui, lo presentò ad *Eleazaro* Sommo Sacerdote, e dategli tutte le necessarie istruzioni , e quella in particolare di consultare *ID-*

DIO coll' *Urim* , e *Tummim* (C) , ordinò,

(C) *Di qual forma fosse quest'Urim e Thum.*

*Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3843
e Thummim, e che cosa di certo possa
sù ciò stabilirsi, si vedrà da noi, quan-
do verremo a parlare degli ornamenti
del Sommo Sacerdote, de' quali essi cra-
no come un'appendice. Al presente of-
ferveremo, che Giosuè, che DIO promise
d'innalzare alla condotta, e comandò che
se gli prestasse ubbidienza sotto certe pe-
ne (96), non fu eguale a Mosè come
credonò alcuni moderni Giudei, ed al-
tri anche tra Cristiani, che noi lascere-
mo di nominare, hanno facilmente ac-
cordato loro. Giosuè fu di molto infe-
riore, non solamente a Mosè, ma pari-
menti a tutti gli altri Profeti, poichè
egli doveva ricorrere in ogni bisogno
all'Urim e Thummim in tutte le emer-
genze; laddove Mosè parlava con DIO
a faccia a faccia, e gli altri ancora
erano sempre pronti a manifestare il
volere e l'intenzione di DIO a coloro,
che venivano a domandar consiglio da
essi. Come adunque poteva egli essere
il capo de' Profeti, e l'Direttore d'una
nazione così numerosa, quando egli
stesso*

3844 *L'Istoria de' Giudei dalla loro
stesso aveva bisogno di chi lo guidasse?
O come altresì poteva il popolo essere in-
caricato di badare a' detti, e di ubbi-
dire agli ordini di colui, il quale era
parimente soggetto, dovendo ricevere
i comandi dal Sommo Sacerdote? (Not.
64.)? Quanto all'oracolo Divino dell'
Urim e Thummim, che nell' Origina-
le significa luce e perfezione, ed i Set-
tanta*

(Not. 64.) *Per conservar la riverenza al
Sommo Sacerdote, ed additar la Divina
presenza e spezial provvidenza, non per
iscemar l'autorità del grand' Eroe, e Duca del
Popolo Israelitico dovea esso Giosuè negl'
affari di somma importanza consultarsi con
esso Sommo Sacerdote, qual Nunzio, ed in-
terpetre de' Divini Oracoli; del rimanente
inferiore non era a Mosè nel comandare, e
profetare; come descrivessi nell'Ecclesiast. c.
46. v. i. Fortis in bello JESUS Nave suc-
cessor Moyse in prophetis, e nel Greco te-
sto, in prophetiis. Tipo ancora fù di GE-
SU' CRISTO per essere stata a lui riserbata
la gloria d'introdurre il popolo diletto alla
speziosa terra di promessa.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3845
 tanta, e Filone (97) traducono Δύωσις
 e ἀληθείαν manifestazione e verità, come
 se fossero due virtù distinte di questo
 Divino oracolo, diciamo, che non poteva
 esser consultato da alcuna persona pri-
 vata, ma soltanto da' Giudici, quan-
 do Israele era da questi governato, e
 poscia da' Re, o da que' che erano man-
 dati da essi, o secondo altri Talmudisti
 dal אב בֵּית דִּין Ab-beth-din o dal Ca-
 po del Sanhedrin (98), oppure dal Ge-
 nerale in tempo di guerra, come era nel
 caso nostro Giosuè (99). Spencer crede,
 che il solo capo della nazione, e questi
 in persona, dovesse consultare l'Urim
 (100). Ma sembra potersi provare il
 contrario dal consigliarsi, che fece
 Davide col SIGNORE, per mezzo di
 Abi.

(97) In vit. Mos. & lib. de Monarchia
 c. 2.

(98) Talm. Tract. in נדרים Joma cap.
 7. & §. 5. Vid. Fag. in Exod. xxviii. e vedi
 il Moise e l'Aaron di Goodwin. lib. iv. cap.
 7. §. 8. Vid. & Jud. i. 1.

(99) De Legib. ritual. Hæbr. lib. iii. Dis-
 fert. 7. c. 1. 3. & alib.

(100) Vid. Meyer. de fest. dieb. Hæbr.
 cap. 4. §. 49. & 51.

3846 L' Istoria de' Giudei dalla loro
 Abiathar , prima di essere innalzato al
 Trono (1) . Comunque ciò sia , questa
 cerimonia di consultare l' Urim &c. non
 si faceva senza grandissima formalità .
 Il primo Sacerdote era solamente la
 persona , a cui si doveva ricorrere .
 Egli doveva mettersi il suo Pontificale,
 e specialmente il suo Pettorale , ed an-
 dare nel Santuario , quantunque non
 nel Santo de' Santi , verso il quale ba-
 stava , che tenesse volta la faccia ,
 quando faceva la domanda al SIGNO-
 RE . Inoltre non si doveva consultare
 il sommo Sacerdote in ogni materia ,
 ma solt nelle cose di gran momento , ed
 in ciò che apparteneva al ben pubblico ,
 o sopra qualche improvvisa ed inaspet-
 tata occorrenza , come provano i Giudei
 da alcuni luoghi della Scrittura , ove
 s' incontrano di sì fatti ricorsi (2) . Fi-
 nalmente nelle cose , che appartenevano
 alla credenza , o alla disciplina , non si
 andava a richiedere IDDIO co' mez-
 zo dell' Urim , poichè vi era l' antico
 pre-

(1) i. Reg. xxiii. 4. xxx. 7. 8.

(2) Abarban. R. Levi. Ben-Gersap. Buxt.
 Hist. Urim & Thum.

Sebiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3847
precetto mentovato da Iſaia (3) di ricor-
rere, quanto a dire, alla Legge, ed a'
Profeti (Not. 65.)

Ma .

(3) Vid. Maimonid. Kele Hammikdash.
cap. 10. .

(Not. 65.) Chiaro è nel Testo del Deut. c. 17
v. 8. 9. 10. 11. , che nelle cause spettanti alla
Fede , religione , culto Divino , e cirimo-
nie doveasi per divin comando dipendere a
pelo dal giudizio del sommo Sacerdote , ed
assessori : sì difficile , & ambiguum apud
te iudicium esse perspexeris . . . venies-
que ad Sacerdotes Levitici generis et ad
Iudicem qui fuerit illo tempore ; con mag-
gior espressione nel 2 lib. dei Paralip. c. 19 u.
10. vbi cumque quaestio est de lege , ecco il
decalogo ; de mandato , de' comandamenti
fuor di quello ; de ceremonijs , quali spet-
tavano al culto divino : de justificationibus
ovver giudiciali sentenze , per conservar la
pace e la giustizia : ostendite eis , ut non
peccent in Dominum e nel vers. 11. Ama-
rias autem Sacerdos , et Pontifex vester
in his , quae ad Deum pertinent , praesi-
debit : anzi che nella sostituzione fatta di
Giosuè per Duce del popolo Num. 27. v. 21.
comanda il SIGNORE : Pro hoc si quid
agen-

Mainqual modo poi l'oracolo Divina
dette le sue risposte; se con un raro e
maraviglioso lustro delle pietre, che
erano nel Pettorale, quando le risposte
erano favorevoli, e colla pallidezza
delle medesime, nel caso contrario, co-
me Giuseppe (4), ed altri poscia han
pensato. Se come altri credono, il faces-
se in virtù del nome יהוה scritto
o impresso nel Pettorale, o fra la fodera
di esso (5). Se per via dello sporgi-
men-

(4) Vid. Joseph Ant. lib. iii. c. 9.

(5) Rab. Salom. ap. D. Himch. in Rad.
Vid. Exod. xxviii. 15.

agendum erit: Eleazar Sacerdos concu-
let Dominum: ad Verbum ejus ec., come in-
terpetre della divina volontà &c., e legge
animata; ne potea altrimenti ciò accadere,
conciossiechè se ad ognuno lecito fosse stato
per proprio arbitrio interpretarla legge, o cosa
appartenente alla credenza, e disciplina, senza
verun dubbio assicurati della loro Fede es-
ser non poteano, ed in varie sette e risme
sarebbonfi divisi; contro l' attestato di Osea
c. i. v. ult. Congregabuntur Filij Judæ, et
Filij Israel pariter, et ponent sibi met
Caput unum.

Sebiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3842
mento, o elevamento delle lettere scolpi-
te nelle dodici pietre del Pettorale istef-
so, le quali il sommo Sacerdote in quel
punto ch'era ispirato, sapeva come di-
sporre, per cavarne la vera risposta:
opinione universalmente ricevuta da'
Rabbini Giudei (6), imperciocchè dicono,
che quando Davide domandò, se ascen-
derebbe in alcuna città della Giudea
ed il SIGNORE rispose אלה Ascen-
di (7), queste tre lettere si alzarono so-
pra l'altre. Se finalmente IDDIO a
viva voce si facesse sentire al sommo
Sacerdote dal Propiziatório, ove i
Cherubini coprivano l'Arca del Testa-
mento, chiamata perciò l'Oracolo (8), ed
ove appunto IDDIO promise di discen-
dere e di conversare con Mosè, o come
suona nell' Originale, d'istruirlo e di
parlare con lui; la quale opinione è ab-
bracciata dalla maggior parte de' Cri-
stiani, come quella che certamente è la
più

(6) Vid. Zohar. in Exod. ex lib. Jalkuth.
R. Bechai in Deut. xxxiii. Maimon. ubi
sup. & al. mult.

(7) 2. Reg. ii. 1.

(8) Exod. xxv. 22. et alib.

3850 L' Istoria de' Giudei dalla loro
più verisimile, e conforme ad alcuni in-
dizj, che intorno a ciò si ricavano dal
Sacro Testò, specialmente ove i fi-
gliuoli d' Israele sono biasimati della
pace fatta co' Gabaoniti, senza prima
consultare פִּי יְהוָה la bocca del SI-
GNORE (9). In qual modo, dico,
questo avvenisse, non sappiamo diffinir-
la, essendo tutte queste accennate opi-
nioni intorno alle risposte dell' oracolo
Divino, soggette a molte opposizioni, le
quali noi non apporteremo, per tema di
non annojare i Leggitori. Onde piuttosto
conchiudiamo col detto di quel saggio
Rabbino (10): Che quegli è dalla mi-
glior parte sopra questo punto, che
schiettamente confessa la sua ignoranza.

Sino a qual tempo continuasse quest'
Urim, e Thummim, non è cosa mala-
gevole a determinarsi. I Giudei gene-
ralmente concordano, che s'è fatto isti-
tuto durò, quanto durò il Tabernacolo.
Vi ha una credenza fra loro, che Iddio
dava i suoi oracoli per l'Urim e Thum-
mim, frattanto che quello durò, e per
la

(9) Jos. ix. 14. Hof. iii. 4.

(10) Kimch. in Rad.

Schiavitù in Egit finchè &c. C.VII. 385 r
la bocca dei suoi Profeti durante il pri-
mo tempo , ma che poi dalla cattività di
Babilonia sin) al distruggimento del se-
condo , il facesse per lo Bath-col . Spen-
cer avendo abbracciata questa opinione,
l'ha fortificata di molti argomenti de-
congruo () ; ma quella che presso di*
noi ha più forza , si è , che nella Scrit-
tura non si trova menoma orma o pedata
d'esserfi consultato l'Urim , dopo la fab-
brica del Tempio di Salomone ; per l'
opposito si legge , che quando Hilkiash
Sommo Sacerdote trovò il libro delle
leggi sotto il Regno di Giofia , mentre
questo pio Re si stava timido e perplesso,
per le minacce terribili fulminate con-
tro i violatori di quelle, egli lo mandò per
consiglio alla profetessa Huldah (11), il
che non avrebbe fatto certamente se
fosse tuttavia stato in uso l'Urim . Po-
trebbesi a ciò opporre quel che dice Mosè
nel benedire la Tribù di Levi , ove pre-
ga , che l'Urim, e Thummim continuas-
se nell'Uomo Santo di DIO (12) . Ma
Vol. I. Lib. I. 11 R ciò.

(*) De Urim et Thum. c. 2. §. 2.

(11) 4 Reg. xxiii. pals.

(12) Deuter. xxxiii. 8.

3852 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
ciò non fà sì , che dovesse continuare
fin che vi era la Tribù di Levi . Alcu-
ni hanno allegato quel luogo , ove il
Profeta minaccia , che gl' Israeliti re-
sistercbbero senza Re , senza immagine ,
senza ephod , o teraphim (13) . Ma a
dir vero non ci sembra , che veruna di
queste tre ultime cose abbia rapporto
alcuno all' Urim , e Thummim . Non
pensiamo esser quì di mestieri il confu-
tare Giuseppe , in quel luogo ove dice,
che le pietre dell' Urim non perdettero il
loro splendore , che intorno a dugento
anni , prima che egli scrivesse (14) , cioè
112. anni prima della venuta di CRI-
STO , essendo ella già cosa accordata
universalmente da tutti , che l' Urim
terminasse al tempo della Cattività di
Babilonia , o forse anche prima ; e che
questa appunto sia una di quelle cose ,
per le quali il secondo Tempio era infe-
riore al primo (15) . Ezra , e Nehemia lo
esprimono bastevolmente (16) .

Noi

(13) Hof.iii.4.

(14) Jos.ubi sup.

(15) Vid. Prideaux connet. part. 1.
 lib. 2.

(16) Ezra ii.63. Nehem.vii.65.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3853
dinò , che fosse gridato Capitan genera-
le di tutto *Israele* (r).

11 R 2. Pas-

(r) *Ibid. xxvii. 16. ad fin.*

Noi terminaremo questa nota col ri-
cordare a' nostri leggitori , che gli
Egiziani avevano un Oracolo o Te-
raphim , che essi chiamavano Veri-
tà ; il che chiaramente si ricava dal-
la testimonianza di molti Scrittori an-
tichi (17) . Ma intorno alla questio-
ne , se gli Egiziani avessero tratto ciò
dagli Ebrei , o piuttosto questi da quel-
li , noi rimandiamo i leggitori a tutto
ciò , che si è detto innanzi in una simi-
gliante materia (†) . Coloro che desi-
derano saper questo a fondo , potranno
ricorrere agli Autori citati. quì sotto
(18) .

(17) Vid. *Ælian*, var. Hist. lib. xiv. cap.
34. *Diod. Sicul.* lib. x. et al.

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 3046. & seq. Not. (R)
& p. 3709. & seq. Not. (Y) (Z).

(18) Vid. *Prideaux* ubi sup. *Cunæus*,
Basnag. Rep. Jud. tom. i. lib. ii. c. 2. *Le Clerk.*
comm. in *Exod.* e gli discorsi di *Saurino*
nel *Pentat.* ed il *Diç.* di *Calm.* sub voc.
Urim. Id. comm. in *Exod.* & al.

3852 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
ciò non fa sì, che dovesse continuare,
fin che vi era la Tribù di Levi. Alcuni
hanno allegato quel luogo, ove il
Profeta minaccia, che gl' Israeliti re-
sisterbbero senza Re, senza immagine,
senza ephod, o teraphim (13). Ma a
dir vero non ci sembra, che veruna di
queste tre ultime cose abbia rapporto
alcuno all'Urim, e Thummim. Non
pensiamo esser qui di mestieri il confu-
tare Giuseppe, in quel luogo ove dice,
che le pietre dell'Urim non perdettero il
loro splendore, che intorno a dugento
anni, prima che egli scrivesse (14), cioè
112. anni prima della venuta di CRI-
STO, essendo ella già cosa accordata
universalmente da tutti, che l'Urim
terminasse al tempo della Cattività di
Babilonia, o forse anche prima; e che
questa appunto sia una di quelle cose,
per le quali il secondo Tempio era infe-
riore al primo (15). Ezra, e Nehemia lo
esprimono bastevolmente (16).

Noi

(13) Hos. iii. 4.

(14) Jos. ubi sup.

(15) Vid. Prideaux connect. part. 1.
 lib. 2.

(16) Ezra ii. 63. Nehem. vii. 65.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3853
dinò , che fosse gridato Capitan genera-
le di tutto *Israele* (r).

11 R 2. Pas-

(r) *Ibid. xxvii. 16. ad fin.*

Noi terminaremo questa nota col ri-
cordare a' nostri leggitori , che gli
Egiziani avevano un Oracolo o Te-
raphim , che essi chiamavano Veri-
tà ; il che chiaramente si ricava dal-
la testimonianza di molti Scrittori an-
tichi (17) . Ma intorno alla questio-
ne , se gli Egiziani avessero tratto ciò
dagli Ebrei , o piuttosto questi da quel-
li , noi rimandiamo i leggitori a tutto
ciò , che si è detto innanzi in una simi-
gliante materia (†) . Coloro che desi-
derano saper questo a fondo , potranno
ricorrere agli Autori citati. quì. sotto
(18) .

(17) Vid. *Ælian*, var. *Hist.* lib. xiv. cap.
34. *Diod. Sicul.* lib. x. et al.

(*) Vid. *sup.* Vol. I. p. 3046. & seq. Not. (R)
& p. 3709. & seq. Not. (Y) (Z).

(18) Vid. *Prideaux* ubi *sup.* *Cunæus*,
Basnag. Rep. Jud. tom. i. lib. ii. c. 2. *Le Clerk.*
comm. in Exod. e gli discorsi di *Saurino*
nel *Pentat.* ed il *Diç.* di *Calm.* sub voc.
Urim. *Id. comm. in Exod.* & al.

Passò un mese intero dal giorno , che Mosè ricevette l'avviso della sua morte , fino a quello in cui trapassò. Egli spese tutto questo tempo in fare alcuni altri regolamenti . Fra le altre cose, egli ebbe un piacer sommo nel vedere ritornar vincitori que'dodici mila Uomini , che egli aveva scelti , cioè mille per ogni Tribù , dopo aver data una sconfitta totale a' *Madianiti*, col riportarne ancora spoglie ricchissime , le quali egli divise, dandone una metà a' conquistatori, e un'altra a que'che non erano andati alla guerra , riserbandone sempre però , come sopra già si è veduto, una quinta parte per gli Sacerdoti, e *Leviti*; la qual distribuzione passò poi in una legge(s). Ma grande oltre misura fu la sua cōsolazione, quando i Capitani nel rivedere le truppe, trovarono di non aver perduto neppure un sol uomo di tutti quelli , che andarono a quella spedizione . Ciascuno mostrò al *SIGNORE* qualche riconoscenza, coll'offerirli orecchini , monili , ed altri ornamenti del bottino , che era

*Parte delle
spoglie de'
Madianiti
offerta a
DIO .*

(s) *Vid. 1. Reg. xxx. 21. & seq. 2. Maccab. viii. 28.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 385
era del valore di sedici mila settecento
50. Sicli; e questa offerta fu da *Eleazaro*
riposta nel Tabernacolo, come una me-
moria della gratitudine loro (t). Si sup-
pone, che in questo intervallo di tempo
le terre di *Sihon* ed *Og* fossero distribui-
te fra le due Tribù, e mezza, nel mo-
do che sopra abbiamo accennato (u).

Or posciachè gl'*Israeliti* eran presso
ad entrare nella *Terra Promessa*, *Mosè*
prese quindi occasione di ricordar loro
quel primo comando, di scacciare inte-
ramente i *Cananei* dal paese, e di di-
struggere i loro idoli, e' templi, e le
boschaglie, ed ogni altro monumento d'
idolatria, avvertendo nel medesimo
tempo, che se trascurassero di scaccia-
re gli abitatori di quelle terre, questi poi
farebbero come spine ne' loro fianchi, o
come fonte perenne di travagli, e di se-
verissimi gastighi Divini (w). Determi-
nò egli in oltre i confini della Terra, che
dovevano conquistare, e la distribuì a

Idoli di
Canaan
debbono es-
sere distrut-
ti.
I Confini
della terra
sono stabi-
liti.

(t) Num. xxi. 49. & seq.

(u) Annal. Usser. p. 24.

(w) Num. xxxiii. 51. & seq.

3856 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
sorte (D) secondo il comando di *DIO*, col
commetterne l'esecuzione a *Giosuè*, ed
Eleazaro sommo Sacerdote; e questo se-
condo

(D) Niuna cosa certamente poteva
pensarsi con più di prudenza e di av-
vedimento, che la divisione delle Ter-
re per via di sorti, col farne di più so-
praintendenti *Giosuè*, ed *Eleazaro*; poi-
chè questa era la sola maniera, che
poteva, come in fatti avvenne, pre-
venire efficacemente ogni mormorazione
e litigio di quel Popolo orgoglioso ed
indomabile. Tuttavia perchè le sorti
dovevano andare a proporzione della nu-
merosità d'ogni Tribù e famiglia; si
crede, che ogni Tribù traesse a sorte la
regione, ove doveva abitare; ma che
vi fosse poscia chi misurasse la quanti-
tà del terreno a ciascuna famiglia, se-
condo il minore o maggior numero de'
suoi membri. Ma se quest'ultima cosa
si facesse con questo o con altro metodo;
se la suddivisione fra le famiglie fosse
egualmente determinata colle sorti, o
in

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3857
 condo i capi di ciascheduna Tribù (x). Il
 che fu minutamēte eseguito da loro, come
 si vedrà a suo luogo. Ma sebbene questi
 limiti non andassero di là della *Terra di*
Canaan, presa così strettamente (y); nul-
 la di meno egli vi aggiunse tutte le
 terre degli *Ammoniti* dall'altra parte del
Giordano, con tutto quel tratto di ter-
 reno, che dalle deserte montagne del
Lebanon, e dal fiume *Eufrate*, si sten-
 deva fino al *Mar Mediterraneo*, ed al
Nilo. Si stabilirono ancora certe altre
 cose intorno alle quarant'otto città, e loro
 subborghi o piuttosto distretti, che do-
 vevano appartenere alla Tribù di *Levi*;
 (z) sei delle quali città dovevano essere

11 R 4 Cit-

(x) *Deut. xi. 24.*

(y) *Jos. i. 4. & seq.*

(z) *Num. xxxv. pass.*

in altra guisa, non si sà: egli è certa
nondimeno, che non legghiam noi esser
nata mai da questo alcuna contesa o ge-
losia fra le Tribù o famiglie (19).

(19) *Vid. Jos. xiv. xv. & seq.*

3858 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
Città di rifugio, ove i micidiali pote-
vono ricoverarsi, e di queste poi, tre
dovevano essere da una parte, e tre
dall'altra del *Giordano*; al che *Mosè* ag-
giunse la facoltà di stabilirne tre altre,
ove ciò fosse necessario, per l'ingrandi-
mento de' confini (a).

Mosè quanto più si andava accostando
al suo fine, tanto più diveniva ansioso di
terminare la sua fatica. Il quinto gior-
no dell'undecimo mese, che corrispon-
de al nostro Sabato, ed a' 20. di febbra-
jo, nel quarantesimo anno dell' *Esodo*,
(b), essendo tuttavia gl' *Israeliti* ac-
campati nella pianura di *Moab*, egli ra-
gionò innanzi a se il Popolo, e con un
lungo e tenero ragionamento riepilogò
tutto quello, che era loro avvenuto dall'
uscita di *Egitto* fino a quel tempo (c).
Aggiunse in questo discorso una circo-
stanza, della quale non si ha notizia al-
trove, fuori di questo luogo, dicendo,
che la sua ardente richiesta a *DIO* di
poter entrare nella *Terra Promessa*, e
le

Discorso di
Mosè agl'
Israeliti.

(a) *Deut. xix. 8.*

(b) *Vid. Anna l. i. §. 24.*

(c) *Deut. i. ii. iii. & iv. ap. ver. 4.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3859
le sue preghiere erano state rifiutate (d).
Tutto il resto, di cui egli parlò in questa occasione, si è già narrato in questa Sezione medesima, eccetto che egli fa menzione delle leggi da lui stabilite, delle quali abbiamo differito parlarne altrove. Egli conchiuse coll'esortare il Popolo a rimanersi fedele a DIO, e col rammentare le severe minacce, in caso di disubbidienza.

Questa concione fu seguita da un'altra molto più lunga (e), nella quale discendeva con più particolarità a far menzione di tutte le misericordie, e de' giudizi, e delle promesse, e delle minacce di DIO; ed in questa sono espresse con termini fortissimi e vivissimi le benedizioni, e le maledizioni, che furono i frutti dell'ubbidienza e disubbidienza. Poscia si fece a ricordar loro minutamente le continue mormorazioni e ribellioni de' Padri loro, ed i severi giudizi, che ne seguirono. Egli sparse dentro al discorso un compendio quasi di tutte le leggi, che la Divina pro-

Severo di Mosè.

(d) *Ibid. c. iii. 26. & seq.*

(e) *Ibid. c. iv. fino a xxvii.*

3860 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
provvidenza aveva stabilite per gli loro
vantaggi ; e quelle specialmente del De-
calogo sono quasi ripetute ad ogni tratto
(E). Mosè conchiuse il discorso con una
ele-

(E) *Tutta la differenza fra questi*
due luoghi , è nel quarto comandamento.
Mosè quì n'esprime l'imposizione in tal
modo : Osservate il Sabbath , acciocchè
lo santifichiate in quella guisa , che il
SIGNORE ha comandato , e di questo
egli ne assegna poi queste due ragioni ;
la prima , acciocchè i servi abbiano
egualmente , che i loro padroni , a go-
dere di questo beneficio ; la seconda
perchè IDDIO aveva stabilito quel
giorno di riposo , per ricordar loro, che
erano stati un tempo servi in Egitto ,
dove gli aveva poi liberati con mano
potente , e braccio disteso , poichè tale
appunto è il significato del Testo in
questo luogo . Nell'Esodo poi non si fa
parola alcuna di sì fatte ragioni , re-
candosene ivi all'incontro un'altra, che
affatto quì non è mentovata , cioè , che
ID-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3861
elegante descrizione di quella folle e
terribile maniera , in cui le furono con-
segnate le leggi nel monte *Sinai* . Indi
con

IDDIO voleva la santificazione del
settimogiorno, poichè egli in questo si
era riposato, o avea cessato dall' opera
della Creazione. Da questa differenza
de' due luoghi suddetti della Sacra
Scrittura, e da altri argomenti ancora,
che non fanno a nostro proposito, hanno
con qualche probabilità ricavato al-
cuni Teologi, che non già il settimo gior-
no, ma uno bensì de' sette, era stato is-
tituito ed osservato dalla creazione del
Mondo fino all' Esodo. (Not.66) Il che
se

(Not.66) *Questo è'l costante parere di*
dottissimi P.P. come di S. Giust. M. dial.
cum Tryph. di S. Iren. l. 4. adv. hæres. c. 20.
di Tertull. l. adu. Jud. c. 2. di Euseb. l. 7. præp.
Evang. c. 6. di Teodor. in c. 20. sup. Ezech. ed
altri fondati sul passo dello stesso Ezechi-
ello v. 10. 11. 12. Ejeci eos de terra Ægypti
... &

3862 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
con una esortazione molto tenera proc-
curò animarli all'ubbidienza verso quel-
la maravigliosa bontà Divina , che gli
ave-

*Se fosse vero, egli sarebbe cosa più ve-
rissimile a credere, che sì fatto giorno
fosse stato piuttosto il primo, che il set-
timo; e che in memoria poi di questa
gloriosa liberazione dal servaggio si
fosse cangiato nel settimo giorno, il
quale fu poscia continuato fino ad una
più salutifera ed illustre Redenzione,
nella quale il gran riscatto operato da*
CRI-

... & dedi eis præcepta mea ... Insuper
at Sabbata mea ostendi eis: ove il cit. Te-
odor. & Sabbati osservandi non natura
Magistra sed latio legis. Ma per esser
questo Terzo precetto, in parte morale, se-
condo questa inspezione per costituzion del-
la Chiesa, fu sostituito il giorno della Do-
menica al Sabato, per rammentare a' Fedeli
il beneficio della umana riparazione, e ri-
surrezione di GESU'CRISTO. Veggasi S.
Tomm. 22. q. 122. art. 4.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3863
aveva così benignamente trascelti sopra
d'ogni altra nazione del Mondo , non
già per alcun merito loro , ma solo per-
ché

*CRISTO a nostro prò, fece sì , che si
desse luogo alla rimembranza di un'
impresa cotanto maggiore , e si torna-
sse di nuovo al primo istituto. (20) Noi
non oseremo di affermare cosa alcuna in
un punto così delicato; ma osserveremo
solamente , che non si può render mi-
glior ragione , perchè l' osservanza
del Sabato Mosaico fosse comandata
di maniera, che portava seco per così di-
re , una spezie d'indolenza , se non per-
chè , provando gl' Israeliti soprabbon-
dante dolcezza in quel giorno , e goden-
do anche dell'ozio , più di quel che la
natura medesima richiede , potessero
sentire e conoscere vieppiù la forza
della Divina beneficenza , che gli ave-
va liberati da quel duro servaggio , in
cui le molte loro fatiche , oltre misu-
ra*

(20) Vedi la Cronol. di Budford. p. 298.
§. 13. 378. & seq.

3864 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
chè *IDDIO* volle dar saggio del suo
sommo potere a prò loro, acciocchè fosse
glorificato da essi, e da tutte l'età futu-
re; rappresentando loro di più le gran-
di misericordie, che *IDDIO* aveva mo-
strato verso di loro, e per l' opposto i
severi gastighi co' quali aveva punite le
nazioni vicine, per cagione delle idola-
trie, e d'altre scelleratezze(f). Ma per ti-
more che le prosperità in avvenire non

Forma di faceessero loro obbliare il divino Benefat-
riconosci- tore, egli prescrisse una forma di con-
mento pre- fessione, che si doveva fare ogni anno,
scritta. quando andavano ad offerire i primi frutti
delle terre, nella quale gli offerenti do-
vevano riconoscere d'aver ricevuto que-
ste terre da *DIO*. Egli diede principio
all'imposizione di sì fatto precetto colle
parole seguenti: *Un Siro perseguitava*
mio Padre: il qual discese in Egitto. Indi
pro-
(f) Deut. ix. pass. xxxii. pass. & al.

ra eccedenti e soverchie, erano state
senza il menomo interrompimento()*.

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 3413. Not. (C).

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V. Il. 3 865
profegui il discorso con un breve racconto del servaggio di *Egitto*, e della liberazione da quello, col rammentar loro il godimento di una Terra, che scorreva di latte e mele; e conchiudendo col pregare *IDDIO*, che volesse gradire l'offerta, come un segno di grata ricognizione (g). Egli mandò poscia *Giosuè*, od alcun altro personaggio de' più vecchi, ad ergere un grande altare sopra il monte *Ebal*, fatto di pietre rozze, e lastriate di gesso, sopra le quali eglino fecero una bella copia di tutte le leggi, delle quali egli anche trascrisse altre copie, che poi diede a conservare a' *Leviti* (F)
(b) Nel-

(g) *Ibid. xxvi. pass.*

(F) *Le parole, le quali la nostr. Versione trasporta così: Scrisse allai chiaramente, e che noi abbiamo trascritte, sono nell'originale באר היטב Baerhetebh in modo infinito, cioè, acciò che fossero lette comodamente e distintamente. Ma se queste poi fossero scritte, o intagliate sopra l'altare, o più verisimil-*

3866. L' Istoria de' Giudei dalla loro

(b) Nelle benedizioni e maledizioni, che

Benedizioni egli diede a vista di tutto Israele sopra
e Maledizioni, che i monti Ebal, e Garizim, sei Tribù no-
minarono.

dovettero
essere regi-
strate nei
monti Ebal

(b) Ibid. xxvii. 5. & seq. xxxi. 9.

e Garizim. milmente ai lati di quello, non è cosa, su cui tutti si accordano. Alcuni vogliono, che vi fosse scritto tutto il Pentateuco, il quale da' Giudei è chiamato per eccellenza *הַתּוֹרָה* Hathorah', la Legge (21). Giuseppe non fa menzione d' altro, che delle sole benedizioni o maledizioni (22). Altri malamente, a nostro avviso, han creduto esservi scritto il solo Decalogo. L' opinione però più verisimile si è, che fosse quello un sommario di tutte le leggi, il quale si contiene nel libro del Deuteronomio. E quando qui si dice, (23) che i Re d' Israele

(21) Vid. Maimon. Halak. Melak. Jos. Karo, Keseph. Mishn. vid. R. Simeon. in Jal-kuth & al. mul. S. August. in Deut. xvii. 18. Grot. ibi Danhaver. Schikard. & al. in loc.

(22) Vid. Joseph. Antiq. lib. iv. c. 8.

(23) Deut. xvii. 18.

Schiavitù in Egit, finchè &c. C. VII. 3867
minatamente *Reuben, Gad, Asber, Zabulon, Dan, e Neptthali*. stettero sopra il primo, per l'opposto le Tribù di *Simcon, Levi, Judah, Issacar, Joseph, e Benjamin* stettero sopra il secondo; ed a vicenda rispondevano *Amen* a tutte le benedizioni, o maledizioni, che si profferivano. Il che fu poi eseguito nel tempo di *Giosuè* (i), come si vedrà nel proseguimento della Storia. Ma acciocchè niente affat-

Vol. I. Lib. I. II. S. to

(i) *Jos. viii. 33. & seq.*

raele saranno obbligati a scrivere una copia di quelle leggi di loro propria mano; egli è verisimile che s'intenda di quelle, che sono nel *Deuteronomio*, e non di tutto il *Pentateuco*, o del solo *Decalogo*. E ciò non solamente perchè nel *Deuteronomio* si contiene la somma e la sostanza di tutte le leggi, sparse negli altri quattro libri di Mosè, ma perchè ivi si stabiliscono eziandio con ragioni di somma importanza e valore (24).

(24) Ved. il Saggio de Le Scene su una nuova Versione p. 92. Abarb. Luther. & al.

3868 L' Istoria de' Giudei dalla loro
to mancasse a queste ultime istruzioni, egli
prescrisse una specie d' esortazione,
che doveva farsi da un Sacerdote (G)
sta.

(G) Questo Sacerdote fu allora, o in
progresso di tempo chiamato אמרכל
Amercol, da Amar parlare, e col tutt'o,
poichè egli dirizzava il parlare a tutta
l'armata. E quantunque gli Ebrei non
abbiano già da lungo tempo più bisogno
di sì fatto oratore, nulla di meno ne
ritengono tuttavia il nome, e la nozio-
ne nel giuoco degli Scacchi, il quale
riguardo alla analogia o al rapporto,
che ha con un' armata combattente, è
differente dal nostro nella divisione,
che hanno essi delle parti oppponenti, che
sono quelle della Chiesa, e dello Stato,
e chiamano le prime con nomi Ecclesia-
stici a questo modo: La Regina è ap-
presso di essi il כהן גדול Cohen-gadol,
o sommo Sacerdote. Il di lui Vescovo è
il סגן Sagan, o il primo in dignità dopo il
sommo Secerdote. Il Cavaliero lo nomi-
nano כהן משוח Cohen-Mashuach, per
lo

Sciavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3869
stabilito per questa funzione, ad alta voce,
alla testa dell'esercito, prima che si attac-
casse l'inimico, per ispirare concio nel po-
polo confidenza in *DIO*, e sicurezza di vin-
cere. Egli parimente ordinò, che prima
della battaglia alcuni Ufficiali stabiliti
doveffero far sentire chiaramente, che
davasi licenza di ritornarsene a casa, non
solamente a tutti coloro, che avevano
lasciata la moglie, la casa, o la vigna,
senza averne affatto goduto, ma ezian-
dio a quelli, il cui timore potesse disa-
nima gli altri. Soggiunse in oltre il mo-
do, come dovevano portarsi con quelle:

II. S. 2 — cit.

*lo- quale intendono un altro Sacerdote
consacrato dal sommo Sacerdote medesi-
mo, in caso di guerra, per supplire in
suo luogo, quando si dovesse consultare
IDDIO per mezzo dell' Urim. La
torre poi è l'Amercol sopramentovato.
Dalla parte del Re essi chiamano il pri-
mo pezzo il Vicerè; il secondo. *VYP*
Johatz, consigliere, e la Torre il suo
generalissimo (25).*

(25) Vedi il Dr. Hide Shahilud.

3870 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
città , che accettassero la pace offerta
ro , o colle altre , che la rifiutassero (A)

*L'antica
convēzione
ratificata
da tutta la
nazione.*

Alla fine egli ragunò tutta la nazione
uomini, donne , e fanciulli , acciocchè
rinovassero la convenzione , che i Padri
loro avevano fatta con *DIO* nell' *Horre*
E siccome egli ne rinnovellò , e ne
giunse l' osservanza , con alcune ragioni
molto confiderevoli ; così nell' istesso
tempo procurò di distornarli dal rompi-
mento di quella , con minacce terribili
che furono parimente , come tanti pro-
fetici avvisi di quelle gravissime oppres-
sioni , cui coll' andare del tempo soggiace-
vero , per la disubbidienza loro (I), non
solo in tempo de' *Giudei* , e della *Cata-*
vità di Babilonia , ma anche in appres-
so , dappoichè ricusarono di riconoscere
il *MESSIA* . Avvi in sì fatti profeti-
avvenimenti una cosa molto notevole
ed è , che se in ogni servaggio ed oppres-
sione eglino si rivolgevano a *DIO* , e
chiedessero umilmente perdono de-
colpe loro , ne farebbero certamente
berati da lui . Il che si vide avverato

ogni

(k) *Deut. xx. per tot.*

(l) *Ibid. xxix. pas.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3871
ogni occasione, poichè essi appena tornavano a *DIO*, che egli tosto mandava loro, o un liberatore, come nel tempo de' *Giudei*, o qualche profeta a confortarli, come fu nella cattività, o a determinare almeno il tempo, che dovevano soffrire i travagli, come avvenne in *Babilonia*. Non ci dobbiamo maravigliare della loro conversione, poichè i delitti, per gli quali soffrivano que' castighi, erano da se stessi pur troppo esecrandi, bastevoli perciò a cagionar loro un profondo rimorso e pentimento, qualunque volta per tali cagioni si vedevano afflitti. Ma la cosa andò altrimenti nell'ultima loro colpa, quando ricusarono di riconoscere il *MESSIA*. La di lui nascita e comparsa poverissima, i di lui patimenti, e la di lui morte, e molte altre svantaggiose circostanze, che erano cotanto opposte a' quelle vaste e gloriose idee, delle quali erano, per così dire, imbevuti intorno alla venuta di lui; e l'credere altresì la sua religione affatto pura e spirituale, furono tanti pregiudizi fortissimi, che non lasciarono lor luogo di badare a quelle prove chiarissime, che

3872 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
e' diede fuori della sua Divina missione
E quando s' indussero a condannarli
avevano un' idea troppo grande de
propria sagacità e rettitudine , sicchè
fatto non potevano avvedersi della so
ma ingiustizia , che gli facevano . Po
siamo noi aggiungere , che i loro po
ri hanno seguite le orme de' maggio
poichè sono stati sempre lontanissimi
credere , che'l *Sanbedrin* sia stato reo
un misfatto così esecrando , come fu
uccidere Il *MESSIA* ; anzi sono an
ti persuasi , che spettava al *Sanbedrin*
prima d'ogni altro di riconoscerlo . Qu
sta fu sempre mai , ed è tuttavia l'or
gine funesta della miscredenza loro , e
poichè essi si sono piuttosto gloriati
una tale azione, non che pentiti del gr
ve misfatto ; non fa perciò mestieri
maggiormente rintracciare qual sia la c
gione fatale del miserevole stato loro
della oppression presente così lunga
severa , senza conforto di profezia , o
rimota speranza , che voglia *IDD*
metter fine una volta alle miserie loro
Ma per ritornare al nostro soggetto ,
vendo ordinato *Mosè*, che questa allea

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3873
 za fosse confermata da tutto il popolo ,
 con quella sollemnità , che si conveniva ,
 comandò a' *Leviti* di riporre nell' *Arca*
 una copia di sì fatta convenzione , che
 riceverterò dalle sue mani ; e conchiuse
 col chiamare i *Cieli* e la *Terra* in testi-
 monianza delle verità , che avevano da
 lui udite, tanto intorno alla ragionevolezza
 di quelle leggi, che *DIO* aveva date
 loro, quanto intorno alla certezza delle
 benedizioni o maledizioni , che ne se-
 guirebbero infallantemente per l' offer-
 vanza o violazione delle medesime (m) .
 Tuttavolta per imprimere vie meglio
 queste importanti verità nelle menti del
 popolo, egli compose un *Salmo* o *Can-*
tico , in cui le spiegò ed espresse con
 molta vivezza , ed eleganza , ed avendo
 ordinato che si leggesse a tutto il popolo,
 lo consegnò a *Giosuè* , acciochè in avve-
 nite s' imparasse a mente da ognuno degl'
Israeliti , ed anche da' posterì loro. *Cantico di*
 Questo pezzo di antichissima poesia, le *Mosè.*
 cui bellezze natie non possono tralatarsi
 in altra lingua , comincia così (n) .

11 S 4 State

(m) *Deut. xxx. e xxxi.*

(n) *Ibid. xxxii. ad ver. 45.*

Principio. State attenti o Cieli, mentre io par-
 del Cantico lo; Terra dà orecchio alle parole della
 mia bocca.

Discenda la mia dottrina, e 'l mi
 parlare distilli come rugiada.

Cadano queste mie parole, come un de-
 licato e gentil nembo su l' erbe tenere, e
 come pioggia, che cade sopra la verdura.

E mentre io invoco il nome di Jehovah,
 risuoni la grandezza del nostro DIO.

L' opere sue, e l' opera ancora di
 questa nostra forte rupe, sono perfec-
 te, e tutte le vie sue sono equità.

Egli è un DIO fedele, senza in-
 ganho, poichè egli è giusto e diritto,
 e così del resto (H).

Ter-

(H) Noi assicuriamo i nostri leggi-
 tori, che non intendono l'Ebreo, di non
 esserci noi punto allontanati dalla Ver-
 sione nostra, nel saggio, che abbiamo
 dato di questo Cantico incomparabile,
 non con altro disegno, che per accostar-
 ci in qualche modo, quanto ne fosse pos-
 sibile, alla naturalezza, e bellezza na-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3875
Terminata la lettura di questo Cantico
Divino, Mosè passò ad avvisare gl'Israe-
liti, che poichè non era volere di DIO,
che

*...da dell'Originale; quantunque confes-
siamo essere impossibile di poterci riu-
scir questo del tutto somiglievole, e
conforme. Laonde siamo ben degni di
scusa, se non ne facciamo più oltre la
traduzione. I Giudei drittamente lo
reputano, come un elegante ristretto
del Pentateuco, poichè ivi si parla
della grandezza e magnificenza di DIO,
della Creazione del Mondo, del Dilu-
vio, della Confusione delle lingue, e
della Disperfone delle nazioni, della
Chiamata di Abramo e della sua poste-
rità; di tutte le beneficenze Divine in-
verso di questa, delle mormorazioni, del-
le ribellioni, delle idolatrie degl'Israe-
liti, e del retaggio della Terra Promes-
sa, e dell' Adorazione di un vero ID-
DIO, e del Risorgimento de' morti, e
della Vita futura. Ma noi lasciamo
in questione, se queste due ultime cose
pos-*

3876 *L'Istoria de' Giudei dalla la*
che egli entrassero nella *Terra Promessa*
potevano ben essi fin da quell'ora co-
ciare a riguardare *Giosuè*, come il Con-
tore loro, assicurandogli, che esegui-
bero prosperamente la conquista dis-
ta, ove però fedelmente osservassero
la convenzione rinnovellata poc' anzi.
DIO. Egli poscia distese in iscritto l'ar-
mento di questo patto, e fece un'altra
copia delle leggi, acciocchè il tutto si
avesse conservare nell' *Arca*, con ordine
che questa sì fatta copia delle leggi si
leggesse pubblicamente nella sollemnità
de' *Tabernacoli*, ogni anno *Sabbatico*, e
ogni sette anni. (o) Egli aggiunse di
alcu

(o) *Ibid. xxxi. 10. & seq.*

possano essere universalmente a
accordate, come lo può tutto il resto
ma le parole, su le quali si fonda
SIGNORE uccide, e fa vivere. (2)
possono facilmente avere un altro sen-
sso essendo piuttosto usate comunemente
per mantenere in vita, ovvero per impe-
dire l'uccisione.

(26) *Deut. x xii. 39.*

Schlavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3877
alcune poche leggi; una contro i falsi profeti; un'altra contro la magia; ed una terza per l'espiazione di qualche omicidio, quando non se ne discoprisse l'autore.

Essendo pertanto giunto alla fine del suo discorso, ed avendogli *IDDIO* comandato di salire sul monte *Nebo*, ed ivi deporre, insieme coll'amministrazione, anche l'anima, tosto che avesse veduta la *Terra Promessa*, non gli restava per ultimo altro, che di raccogliere intorno a se tutte le Tribù, e di pronunziare la sua profetica benedizione sopra di quelle.

Il Testo dice, che egli allora aveva, cento venti anni, e che la sua vista, o le sue forze non erano punto affiebolite.

Noi possiamo aggiungere, che se si può formar giudizio del suo spirito dallo stile di questo ultimo ragionamento, e sem-

bra dalla bellezza e dalla energia delle espressioni, che gli fosse piuttosto cresciuta la forza dello spirito, allo avviso della sua partenza, ed all'avvicinarsi la felicità del suo popolo. L'esordio, e la conclusione di questo discorso, è dettato con tutta quella eleganza, che un furor Di-

Ultima sua benedizione alle dodici Tribù.

vino

3876 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
che egli entrassero nella *Terra Promessa*
potevano ben essi fin da quell'ora comin-
ciare a riguardare *Giosuè*, come il Condu-
tore loro, assicurandogli, che eseguireb-
bero prosperamente la conquista disegna-
ta, ove però fedelmente osservassero la
convenzione rinnovellata poc' anzi con
DIO. Egli poscia distese in iscritto l'istru-
mento di questo patto, e fece un'altra co-
pia delle leggi, acciocchè il tutto si do-
vesse conservare nell' Arca, con ordinare,
che questa sì fatta copia delle leggi si leg-
gesse pubblicamente nella solennità de'
Tabernacoli, ogni anno Sabbatico, o sia
ogni sette anni. (o) Egli aggiunse di più
alcu-

(o) *Ibid. xxxi. 10. & seq.*

possano essere universalmente a loro
accordate, come lo può tutto il resto ;
ma le parole, su le quali si fondano: il
SIGNORE uccide, e fa vivere (26),
possono facilmente avere un altro senso,
essendo piuttosto usate comunemente per
mantenere in vita, ovvero per impedire
l'uccisione .

(26) *Deut. x xxi. 39.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3877
alcune poche leggi; una contro i falsi
profeti; un'altra contro la magia; ed una
terza per l'espiazione di qualche omici-
dio, quando non se ne discoprisse l'au-
tore.

Essendo pertanto giunto alla fine del suo
discorso, ed avendogli *IDDIO* comanda-
to di salire sul monte *Nebo*, ed ivi depor-
re, insieme coll'amministrazione, an-
che l'anima, tosto che avesse veduta la
Terra Promessa, non gli restava per ul-
timo altro, che di raccogliere intorno a
se tutte le Tribù, e di pronunziare la
sua profetica benedizione sopra di quelle.
Il Testo dice, che egli allora aveva
cento venti anni, e che la sua vista, o
le sue forze non erano punto affiebolite.
Noi possiamo aggiungere, che se si può
formar giudizio del suo spirito dallo sti-
le di questo ultimo ragionamento, e sem-
bra dalla bellezza e dalla energia delle es-
pressioni, che gli fosse piuttosto cresciu-
ta la forza dello spirito, allo avviso della
sua partenza, ed all'avvicinarsi la felici-
tà del suo popolo. L'esordio, e la con-
chiusione di questo discorso, è dettato con
tutta quella eleganza, che un furor Di-
vino

*Ultima sua
benedizione
alle dodici
Tribù.*

3378 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
vino può infondere in un Profeta . Ma
poichè altrove abbiám parlato di questa
benedizione, e mostrato eziandio quan-
to sia simigliante a quella di *Giacob-
be* , non ci fermeremo al presente più
a lungo sù questa . Non sarà però fuor
di proposito l'osservare , che la nostra
Versione Inglese hà drittamente inserita
la particella *Non* nell' ultima parte del
sesto versetto di questo Capo (*): *Reuben*
viva, e non muoja , e non sia poca la sua
gente. Poichè questo certamente è il vero
senso dell' Originale *Ebreo* , il quale so-
vente suol tralasciare la negativa nel se-
condo emistichio, o sia mezzo verso ; e
tanto più in questo luogo, ove le *parole*
sarebbero dirittamente contrarie al sen-
timento (Nota 67.) (p) . Per accomoda-
re il

(*) *Ibid. xxxiii.*

(p) *Compare Ps. vi. 1. e xxxviii. 1. Vid. eti-*
am Ps. ix. 18. come sono nella nostra Bibbia

(Not. 67.) *Postochè uno era lo Spirito ,*
con cui profeteggiavano Giacobbe, e Mosè,
per tanto, il senso assertivo del poco nu-
mera

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3879
re il senso nella Versione de' *Settanta*,
ed in altre, si attribuisce l'ultima parte
del versetto alla Tribù di *Simeon*, della
quale *Mosè* non parla in questa profezia.
Ma si scorge chiaramente esser questo un
errore, non solo dalla ragione sopra ricor-
data, ma eziandio dalle parole stesse; poi-
chè l'essere di *poco numero* sarebbe piut-
tosto una maledizione, che una benedi-
zione, nel qual caso questa sola Tribù
avrebbe avuta la somma disavventura d'
essere stata maledetta, laddove tutte le al-
tre sarebbero state ricolme di benedizio-
ni; quando all'incontro nel primo ver-
setto medesimo si dice, che tutte senza
eccezione veruna sarebbero benedette. In
oltre egli è pur chiaro, che *Simeone* eb-
be la sua benedizione, essendo a lui an-
che toccata la porzione dell'eredità, co-
me

*mero è più verace; quale ben riscontra col-
la benedizione di Giacobbe, Gen. 49. v. 4.
Ruben . . . effusus es sicut aqua, non cre-
scas: quia &c. Veggasi il Malu. in c. 32.
Deut. v. 6.*

Perchè la Tribù di Simeon è tralasciata in questa benedizione.

me a tutti gli altri, (q) Nè l'esserfi tralasciata questa Tribù deesi attribuire a mistero, o ad altra ragione, ma solo all'essere stata di già ella frapposta, e compresa in quella di Giuda, secondo la profezia del loro Padre (r), entrando perciò a parte di tutte le benedizioni della Tribù di Giuda, eccetto soltanto quelle, che *Giacobbe* ristrinse a questa seconda. E quindi poi avvenne, che queste due Tribù generalmente in tutte le spedizioni andarono di concerto (s).

Mosè va sopra il monte Nebo.

Il mentovato Legislatore de' *Giudei* appena ebbe finito il suo profetico ragionamento, che si offerì pronto ad ubbidire alla chiamata Divina, ed all'avvista di tutto *Israele*: salì sul monte *Nebo*, dalla sommità del quale egli gettò lo sguardo sopra tutta la Terra, che *IDDIO* aveva promessa alla posterità d'*Abrahamo*. *Giuseppe* aggiunge, (t) che egli fu accompagnato da *Giosuè*, da *Eleazaro*, e dai

(q) *Jos. xix. 1. paralip. iv. 24. & seq.*

(r) *Gen. xlix. 7.*

(s) *Jud. i. 3. & seq. Vid. Jun. in Deut. xxxiii. 6.*

(t) *Vid. Joseph. Ant. lib. iv. c. 8.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 388
e dai settanta Anziani, e mentre già que-
sti eran vicini a darli l' ultimo e mesto
addio, fu ingombrato da una nuvola ,
che lo recò giù dentro una valle . Ma
dal Testo però si pare , che egli salì so-
lo . Sia comunque si voglia, l' Autore di
questo ultimo capo, chiunque egli si
fosse, ci assicura che Mosè morì poco *Sua morte*
dopo, e che il **SIGNORE** lo trasportò in *sepoltura e*
una valle della Terra di *Moab*, dirimpetto *carattere.*
a *Beth-peor*, (I), e che ivi restò seppelli-
to

(I) Quantunque il Testo dica, che
Mosè fu trasportato nella Terra di
Moab (27); nulladimeno egli è mani-
festo, come osserva il dotto Primate
d' Irlanda, comparando questo con al-
tri luoghi della Sacra Scrittura, che
quella valle era nella Terra di Sihon
Re degli Amorrei, la quale fu tolta a
questo Re dagli Israeliti, ed assegnata
alla Tribù di Reuben . Laonde qui, e
dovunque si nomina la Terra di Moab,
deesi

(27) Deut. xxxiv. 5. 6. & alib. comp. cum.
Numer. xxi. 26. Deut. iv. 46. Jos. xiii. 20.

382 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 to in un luogo tanto segreto , che il suo
 sepolcro non era noto ne anche al tempo
 che il medesimo Autore scriveva (u).
 E noi aggiungeremo di vantaggio , che
 non è stato mai scoperto (w). Molti
 scrittori ispirati , e molti apocrifi , ol-
 tre al mentovato *Giuseppe* , ci hanno
 descritto il carattere di questo Legislatore
 veramente Divino ; ma niuno lo ha es-
 presso con più vivezza e brevità , di
 quello che fa l'Autore dell' aggiunta ai
 tre ultimi versetti del capo suddetto (K).

La

(u) *Deut. xxxiii. 6.*

(w) *Vid. Horn. Hist. Ecclesiast. Basnac. Con-
 tinuat. Joseph. tom. IV. lib. vi. c. 17. art. 13.
 Partoloc. Bibliot. Rabbin. tom. III. p. 928. &
 seq. Calm. Dissert. su la morte e sepoltura di
 Mosè al capo della sua epit. canoniq. & al.*

*decisi sempre intendere la Terra , che
 Sihon conquistò da' Moabiti , e che gl'
 Israeliti poi tolsero a lui (28).*

(K) *Niuna cosa è più chiara dal Te-
 sto , che la morte e la sepoltura vera e
 reale*

(28) Vedi gli *Annal. del dotto Usser.*
 p 25.

Sebiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3883
reale di Mosè. Giuseppe dice (29), secon-
do le copie, che ne abbiamo, che la Scrit-
tura afferma. esser Mosè veramente
morto, acciocchè il popolo per le soprau-
mane qualità ravvisate in esso lui, non
pensasse, che egli sempre vivesse. Ma
con tutto ciò alcuni superstiziosi Giu-
dei hanno variamente pensato intorno
a sì fatto punto; poichè alcuni asso-
lutamente negano, che egli fosse mor-
to, ed altri senza venire a decisione su
ciò, affermano, che egli sia salito in
Cielo (30). Quelli fra' Cristiani, che
hanno abbracciata questa opinione, si
fondano su la comparsa, che egli fece con
Elia sopra il monte Tabor (31), e su 'l
contrasto parimente mentovato da S.
Giuda, che ebbe S. Michele col diavolo
(32) intorno al corpo di lui; quantunque
la conseguenza più verisimile, che
possa dedursi da questa contesa, sia che
il diavolo volesse disotterrare il cor-
Vol. I. Lib. I. 11. T pa

(29) Joseph. Antiq. loco citat.

(30) Vid. Maimon. proem. ad Talmud.

(31) Mat. xvii. 1. & seq.

(32) Jud. ver. 9. Vid. Fabric. Apocr. vet. Test.

3884 L'Istoria de' Giudei dalla loro
 podi Mosè, e renderlo palese, per indurre il
 popolo all'idolatria, λειψανολατρεία, o piut-
 tosto alla adorazione delle reliquie di lui
 al che S. Michele si oppose con quel zelo
 degno di un Arcangelo (33). Tutta volta si
 fa questione, se l'Apostolo abbia ricava-
 ta questa salita di Mosè a' Cielo da un li-
 bro intitolato περὶ Ἀναλήψεως Μωϋσεως
 o sia dell'Assunzione di Mosè; al che per
 altro troviamo qualche cosa di confor-
 me in alcuni scrittori Giudei (34). (Not.
 68) Alcuni Rabbini credono, che seb-
 be-
 ne

(33) Vedi gli Annali del dotto Usser,
 ubi sup. & au& ab eo citat.

(34) Vid. R. Nathan, פרקי אבות

(Not. 68.) Dall'assunzione di Mosè non
 mica ne fa menzione l'Apostolo, ma ben ve-
 ro della contesa sortita tra l'Arcangelo S.
 Michele, e l' Tentatore intorno al disco-
 pimento della tomba, ove il di lei disani-
 mato corpo sotterrato giace: del quale even-
 to ne fa il rapporto, come una ferma, e co-
 stante tradizione, da apocriso libro certa-
 mente non ricavata, ne tampoco dal Profe-
 ta Zacheria c. 3. v. 1. 2. secondo che al Be-
 za

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.V H. 3885.
ne egli fosse morto, in quanto che l'ani-
ma si separò dal corpo, non fosse però
morto d'una morte comune, mentre si
dice, che egli morì על פיו יהוה cioè come
noi drittamente leggiamo, secondo la
parola del SIGNORE; dal che essi.
pretendono ricavare, che avendo Mosè
pregato. IDIO a non dare l'anima sua
all' Angelo della morte, fosse stata poi el-
la asorta da un bacio, che DIO si com-
piacque di dargli (35).

Quanto a' suoi scritti, oltre al Pen-
tateuco, che universalmente si crede.
così da' Giudei, come da' Cristiani,

11 T 2.

es-

(35) Vid. Gaulmin מטירח-מוטח

za venne in sospizione; Ne la comparsa-
Majestosa a lato del SALVATORE sul Ta-
borre, ove in società del vivente Elia col
SIGNOR ragionava Matth. 17.v.2. puole
in conto alcuno spronarci a crederlo tra'l
novero de' viventi arrollato; anzichè per dar
mostra di esser SIGNORE assoluto de' vivi,
e de' morti: delli Profeti, e della legge, con-
esso loro, associar si volle il Salvatore, al
comun parere de' Sponitori, e PP. di San-
ta Chiesa.

3886 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
essere opera di lui , tranne Habe-
nezra , e Spinosa fra' primi , cioè
tra' Giudei , ed alcuni moderni fra'
Cristiani , se pure i difensori di sè
fatta opinione meritano questa no-
me ; benchè sieno stati essi dottamen-
te confutati da un moderno Cristiano :*
(36) *oltre, dico, ai cinque libri comune-
mente chiamati di Mosè , vi sono mol-
te altre opere attribuite a lui , quan-
tunque senza punto di certezza, come il
libro di Job , di cui abbiamo fatto pa-
rola più sopra (in questa medesima
sezione; ed undici Salmi, cioè dal 90. sino
al centesimo . Origene crede , che egli
abbia trasportato il libro di Job. dal
Siriano nell' Ebreo (37), quantunque non
sia questo Autore seguitato da alcuno
Ebreo, o Cristiano. Vengono anche da al-
cuni antichi citati certi pochi fram-
menti, come scritti da lui , cioè la sua
Apocalisse , da cui credesi , che abbia S.
Paolo prese quelle parole (38), perchè
in GESU' CRISTO la circoncisione non
fu*

(36) Vid. Abbadié verit. de la Relig.
Chrestien. p. 1.

(37) Orig. in Job.

(38) Galat. v. 6. vi. 15.

*Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3887
fu di alcun ajuto &c. La sua minor Gene-
si . La sua Ascensione . L' Assunzione
sopramentovata . Il suo Testamento , e
qualche altro libro misterioso (39).*

*Alcuni Rabbini gli attribuiscono an-
cora un Trattato intitolato כתר משה
Beer Mosheh כתר חכמה Beer chokmah
Fonte di sapienza (40). Quanto alla mi-
nor Genesi, S. Girolamo, il quale ne
cita uno o due luoghi, dice che questa
librosi trovava in Ebreo a' suoi tempi .
(41) Gli stessi antichi Eretici citano
parimente due dei sopramentovati libri,
spezialmente il Testamento, ed il libro
de' Misterj, o discorsi; ma tutti questi
non hanno autorità nella Chiesa, e co-
minciarono ad andare tratto tratto in
obblío e dispregio, tosto che videsi di-
latato ed in fiore il Cristianesimo.*

Le maravigliose azioni della vita di

II T 3 Mosè

(39) Syncell. ex parv. Gen. Clem. Alexand.
ex Eupolem Stromat. lib. i Isidor. Hispal.
lib. i. Orig. c. iii. Cedren. Glycas. Bartoloc.
& Volf. Bibl. Rabbinic. & Auf. ibi citat.
vid. etiam Fabric. de Apoc. V. T.

(40) R. Shabtai Strim. vid. & Wolf. Bib.
Rabbin. Num. 1582.

(41) Epist. 127. ad Fabiol. Manf. 18. & 24.
Vid. Calm. Hist. V. Test. t. i. p. penult.

3888 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
Mosè sono state moltiplicate da' Rabbi-
ni, non meno, che le opere scritte da lui.
Essi dicono, che egli nacque circonciso;
che la figlia di Faraone, che chiamano
Bathia, essendo tutta ricoperta di leb-
bra, furisanata al toccare dell' archet-
ta, in cui Mosè fu esposto all' onde; che
appena giunto all' età di trè anni, ella
lo presentò a suo Padre, a cui il fanciul-
lo tolse la corona di capo, riponendola
sopra il suo proprio; per locchè Balaam,
che si trovava allora in corte, consigliò
a Faraone di far morire quel fanciullo;
ma gli altri Moghi volendo sperimenta-
re, se questa azione si fosse da lui fatta
con arvedimento e disegno, oppure fan-
ciullescamente, gli posero innanzi certi
diamanti, e insieme certi carboni accesi;
ma che l' Angelo del SIGNORE gui-
dò la sua mano a prendere i carboni, e a
metterse ne eziandio uno in bocca; il
che fu poscia cagione, ch' egli balbet-
tasse; e che così campò quella volta la
morie. Aggiungono, che egli fu con-
dannato ad essere decapitato per l' omi-
cidio dell' Egiziano, ma che il suo collo
divenne così duro, che la spada in vece
di*

Sbraviu in Egit. finchè &c. C.VII. 3889
di ferirlo, ritornò in dietro con forza
tale, che uccise il carnefice, e che il
Re immantinente ne restò stupido, e
gli altri spettatori sordi, o ciechi; sic-
chè Mosè ebbe campo di fuggire senza
veruna opposizione.

Essendosi ritirato col Re di Etiopia,
il quale era allora in Armenia, ed
avendo Balaam mossa una sedizio-
ne in Etiopia, Mosè si pose alla testa
dell' armata del Re, ed assediò Ba-
laam nella Metropoli, il quale tentò
colle sue magie, e co' suoi incantesimi d'
impedirgli lo avvicinarvisi, facendo to-
sto venire una ben numerosa moltitudi-
ne di serpenti, i quali circondarono la
Città. Ma Mosè avendo incantati que-
sti animali, prese la Città, e sposò al-
tresi la Regina, il cui marito era ri-
maso morto in guerra. Regnò indi in
Etiopia quarant'anni, finchè la Regina
forte dolendosi del poco amore di lui, gli
svegliò contro una ribellione, per la-
quale fu costretto a ritirarsi presso Je-
tro, ove fece egli acquisto della verga
miracolosa, di cui abbiamo già parla-
to nella Nota antecedente (), e si am-*

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 353 1. Not. (Z).

3890 *L'Istoria de' Giudei dalla loro
mogli colla di lui figliuola Ziphorah.
Il Padre di costei avendo patteggiato
con esso lui, ch'el primo figliuolo di
questo matrimonio non sarebbe circonciso,
fu mandato da DIO un Angelo, il
quale in forma di serpente s' inghiottì
Mosè, sino al luogo della circoncisione;
per lo che pentitasi Ziphorah del fallo,
salvò il marito con circoncidere il figlio.*

*Quanto al modo, nel quale essi dicono,
che Mosè ricevè la legge. egli è così strano,
e ripieno di tante follie e sciocchezze,
che rimanerci dovremmo dal riferirlo,
per tema di non annojare i lettori,
se non fosse questa l'origine ed il
modello, da cui i Maomettani presero
tutte le sciocchezze, che si leggono nel
loro Alccrano. I Rabbini adunque pensando
esser poco, che il loro gran Legislatore
sia andato a ricevere le leggi sopra il
monte Sinai, gli fanno prendere ancora
un viaggio in Cielo, col mezzo di una nuvola. Aggiungono, che
egli incontrò nel cammino Kemuel, il capo
d'una legione di Angeli, e che sforzandosi
di salire con esso lui, fu respinto lontano
alcune miglia; ma Mo-
sè*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 389
 s'è lo pose in fuga col profferire il nome di
 DIO composto di dodici lettere. Or se-
 guitando il viaggio, fu anche respinto
 dalla voce dell' Angelo Daniello, la-
 quale era così terribile, che non faceva
 risonare meno di dugento mila sfere,
 tutte circondate da un fuoco bianco.
 Laonde egli era già quasi vicino a fug-
 gire, ma IDOL lo animò di nuovo, di-
 cendogli, che mettesse in fuga quello
 Spirito, col pronunziare il nome di DIO,
 scritto con settanta due lettere. Il che
 fece gridare lo Spirito quando fuggiva
 in questo modo: Quanto sei felice, o
 Mosè, che sai quelle cose, che gli An-
 geli ignorano. In oltre aggiungono,
 che le due tavole, che Mosè recò dal
 Cielo, erano fatte di zaffiro finissimo, e
 che egli stravicchè a dismisura colle
 schegge, che ne caddero, col cavarle e
 ripulirle. Il che non è da far meravi-
 glia, mentre quelle avevano dieci o do-
 dici cubiti di altezza, come alcuni
 di essi pretendono (42). I

(42) V. Elle-shemoth rabb. in Exod. xxxiv.
 Rab. Sal. in loc. Pirke Aboth. Phetirath
 Moshe. vid. & Six. Sienn. & al. ap. Calm.
 di& sub. voc. Moise.

*I Maomettani non solamente sono andati dietro a tutti questi sogni de' Rab-
bini , ma l' hanno ancora accresciuti
di molto. Il Leggitore può ben ricordarsi
di ciò , che abbiamo detto intorno a
quest'ultima circostanza delle due ta-
vole venute dal Cielo, ed ivi riportate di
nuovo (*). Noi non faremo più noja a'
nostri leggitori col racconto d' altri sì
fatti vaneggiamenti; chi però ne pren-
desse piacere, ne troverà ampiamente
parlato nella Biblioteca Orientale dell'
Erbelot sotto l' Articolo di Moushe.
(43)- Ora il carattere di questo Legis-
latore , sebbene universalmente no-
to agli Antichi , fu però avvilito ed os-
curato da alcuni , e sommamente per l'
opposito innalzato , e fuori d' ogni do-
vere esaggerato da altri . Giuseppe nel
suo libro contro Appione (44) non so-
lamente ha mentovato , ma pienamente
confutato tutto ciò , che dice Manetho ,
per isminuire la gloria di questo Legis-
latore ; e ciò , dice questo dotto Giu-
deo , dee si giudicare bastevole a confu-
tare*

(* Vid. sup. Vol. I. p. 3724. Not. (A). in fin.

(43) P. 647. & seq.

(44) Lib. i.

Schiavitù in Egit. finchè &c. CVII. 3893

La morte di Mosè avvenne nel primo giorno , secondo Giuseppe , e l' Arcivescovo Usserio (*), o nel settimo, giusta la comune opinione de' Giudei moderni (x) , del duodecimo mese chiamato *Adar*,
ed

(*) *Ant. & Ann. ubi supr.*

(x) *Vid Sedar. holam Rab. cap. 10. Maimon. Praef. ad Misnaioth. &c.*

tare ancora quel che Giustino da Trogo ne ha riferito (45). Dall' altra parte alcuni moderni Autori paragonando quello , che si legge di Mosè , colle favole di Bacco, di Mercurio &c. hanno ravvisata tal convenienza e similitudine fra questi caratteri , che non hanno miglïo temuto di affermare , che i Pagani attribuirono alle Deità loro , quell' appunto , che avevano letto di Mosè . Intorno a che il Leggitore potrà a suo bell' agio leggere il dotto Vezio nella sua Dimostrazione Evangelica , opera la quale non avrebbe incontrate quelle strane e gagliarde opposizioni de' Cartesiani, se si fosse l' Autore compiaciuto di darle altro titolo, che di Dimostrazione.

(45) *Lib. xxxvi.*

3894 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
ed in età di cento venti anni , de' qua-
li gli ultimi quaranta furono spesi da lui,
tranne l' ultimo mese , in governare
gl' *Israeliti*. Stette il popolo un mese in
duolo per la sua morte , giusta il costu-
me della nazione nella perdita di qual-
che personaggio ragguardevole. *Giosuè*
entrò in vece sua nel Supremo impiego,
ed indi a poco anche nella Terra di *Ca-*
naan , come si vedrà nella Sezione, che
siegue.

Or deesi quì osservare , che la cirimo-
nia della Circoncisione fu tralasciata per
tutto il tempo della dimora , che fecero
gl' *Israeliti* nel deserto (y) , del che
non si può certamente recare altra ragio-
ne , se non perché altrimenti le frequen-
ti mosse , e gli spessi diloggiamenti da
un luogo ad un altro , avrebbero senza
meno posto in rischio di vita i fanciulli
circoncisi di fresco, prima della partenza;
e di più non essendo la Circoncisione in-
trodotta per altro , che per tener lon-
tani gl' *Israeliti* dal mescolarsi con altre
nazioni , cessava sì fatto motivo nel de-
serto , ove non erano essi tanto esposti a
que.

(y) *Ios. v. 2. & seq.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 389
questo pericolo (2). Ma niuna di queste ragioni soddisfa appieno; poichè quanto alla prima, oltre che le loro marce negli ultimi trentotto anni accaddero assai di rado, come si è veduto (*), sarebbe stata certamente cosa più sana, il prolungare il tempo della Circoncisione, che tralasciarla affatto, ed in vece di eseguir questa cerimonia nell'ottavo giorno, trasportarla fino al primo dì, dopo il nuovo accampamento; conciosiachè vi erano alcune benedizioni dipendenti da questa cirimonia, delle quali andava privo chiunque moriva incirconciso. E per questa ragione non era meno necessaria nel deserto, che altrove, quantunque il disegno primario di questa istituzione si fosse di impedire il mescolarsi colle altre nazioni. Quanto a questa seconda ragione, ciò non gli disobbligava dal precetto positivo, benchè niuna delle nazioni vicine fossero state circoncise; il che non è per altro generalmente vero, poichè gli *Edomiti*, e forse anche i *Madianiti* lo erano. Ma qualunque sia il motivo dell'

(2) *Basnag Rep. Hebr. Tom. I. lib. iii. c. 5. & Clerc. Grot. & Saurin &c.*

(*) *Vid sup. Vol. I. p. 3779. & seq.*

3896. *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
dell' essersi tralasciata questa cerimonia
nel deserto, si può quindi conchiudere,
che questa non fosse così necessaria a sal-
varsi, come alcuni de' *Cristiani* e *Giudei*
hanno pensato. (Not. 69). E fra que-
sti

(Not. 69) *La dispensa fatta dal S GNO-*
RE sulla legge della Circoncisione per le
suddette ragioni comprovate ancora da SS.
PP. per i bambini nati di fresco nel deser-
to, non è motivo da giudicare non esser da-
tata la circoncisione per torre la macchia
Originale, ovvero non essere stata mezzo per
ottenner la salute, tutto che fuor del deserto
potean salvarsi li fanciulli ancor pericolanti
nella vita dinanzi l'ottavo giorno, stabili-
to per il di lei ministero, colla sola fede de'
Parenti, o Ministri manifestata con qual
che segno esteriore; non essendo per altro la
Circoncisione istituita, che per segno della Fe-
de: in tanto S. Paolo Rom. 4. v. 11. la chiama
signaculum justitiæ Fidei, quæ est præpu-
tio; Quindi è che preservolli il SIGNORE
dalla morte in questo intervallo: ecco le pa-
role di S. Tomm. 3. p. q. 70. ar. 4. ad. 3.: vide-
tur tamen quod nulli incircumcisi mor-
tui

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3897
 Gli ultimi alcuni sono giunti a tanta superstizione, che accadendo a qualche loro figliuolo di morire prima di ricevere la Circoncisione, non lasciano contuttociò di somministrargliela in parte, prima di seppellirlo.

Si aspetterà senza dubbio, che noi prima di terminare questa Sezione, diamo qualche saggio dell'ordine e del modo, tenuto dagli *Israeliti* nel diloggiare, e nell'accamparsi nel deserto; poichè ciò non solamente muove la curiosità, ma in oltre è necessario per l'intelligenza di molti luoghi, che a ciò alludono nelle Sacre Carte, così del vecchio, che del nuovo Testamento (a), e specialmente ne' libri delle Profezie. Egli è chiaro dal

(a) Vedi le *Observ. del Signore Isaac Newt. su le profezie*, p. 259. & *alib. Med. Clav. prophet. pass. & al.*

tui fuerint in deserto. . . Sed illi soli videntur mortui in deserto, qui fuerunt in *Ægypto* circumcisi: si tamen aliqui incircumcisi mortui sunt, eadem ratio est de his, & de his qui moriebantur ante circumcisionis institutionem.

3898 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
dal breve racconto , che ne abbiamo da
Mosè (b) , che questo ordine fu prescrit-
to da *DIO* medesimo . E certamente se
noi ponghiamo mente alla vasta multi-
tudine di quelle genti , alla sua cattiva
indole , allo sterminato numero degli
stranieri , che si erano congiunti agl' *Israe-
liti* , alla quantità delle suppellettili , che
recavano seco ; difficilmente ci potremo
indurre a credere , che un uomo , per
faggio e sperimentato che e' fosse , po-
tesse venirne a capo , senza una assistenza
sopranaturale . Egli è vero che la parola *de-
serto* , col qual nome è chiamato il luo-
go , per cui andarouo errando gl' *Israe-
liti* nello spazio di quaranta anni , non
dee prendersi così letteralmente , mentre
per lo più accamparono presso a città , e
presso a villaggi abitati , i cui terreni
soministravano loro vittuaglie , e pa-
schi per gli animali , e quando lor ne
mancavano , ne venivano spesso soccorsi
miracolosamente . Tuttavia ci sembra ,
che nel provvedere a tutti gli altri
bisogni , che potevano occorrere ad un'
armata così numerosa ; nel conservare un
tal

(b) *Num. I. 51. & seq.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3899
tal ordine ed una tal disciplina, che impedisse ogni sconcerto e tumulto; nel formare un numero di così prodi soldati; nel dilogiare e nel combattere in quel modo regolare che fecero; chechè *Mo-*
sè ne avesse apparato dagli *Egiziani*, i quali senza dubbio intendevano l'arte del guerreggiare più che altra nazione facesse in que'tempi; ci sembra dico, che in tutte queste cose vi sia stato un potere superiore all'umana forza, e ad un naturale conoscimento, e credesi altresì, che con tale considerazione possa chiuderfi la bocca di quelli, che non hanno ritrovato altrove nell'arte militare cosa degna di ammirazione, che presso gli antichi *Greci*, o *Romani*.

Tuttavolta però, perchè di questo soggetto hanno ampiamente trattato altri Autori (c), i quali han dovuto supplire al succinto e breve racconto di *Mosè*, colle memorie de' *Talmudisti*, e di altri antichi *Ebrei*, speriamo essere scusati da' nostri Leggitori, se non entriamo a fare una descrizione minuta di sì

Vol. I. Lib. I. 11 U fatto

(c) *Basnag. ex Cuneo Rep. Hebr. Tem. II. c. 13. Calm. & al.*

3900 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
fatto viaggio , e di quelle particolari
circostanze , che non sono appoggiate
sulle Sacre Carte . Ove però s'incontre-
rà qualche cosa , sia o del *Talmud* , o di
Giuseppe , o d'altro *Rabbino* , che abbia
qualche verisimiglianza , o dia qualche
lume al Testo , noi ne parleremo nelle
note al margine .

Il Testo dice, che ognuno doveva pian-
tare le sue tende vicino al proprio suo
campo, e alla sua Tribù, e al suo stendar-
do ; e ciò si doveva fare da tutto l'eser-
cito . Che la Tribù di *Levi* doveva ac-
campare intorno al Tabernacolo , ed
aver cura e custodia di esso ; e che le al-
tre Tribù dovevano piantare i loro sten-
dardi, coll'insegne della casa del Padre, in-
torno a quella di *Levi* , ad una eguale
e conveniente distanza (d) . Questa di-
stanza, qualunque si fosse (L) , formava

(d) *Num. i. 52. & seq. ii. 1, 2. & seq.*

(L) *I Rabbini affermano, che la distan-
za delle tende dal Tabernacolo, eccetto
quella di Levi, era di due mila cubiti,
che*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3901
va un perfetto quadrato; poichè il Tabernacolo, e la sua corte erano di figura lunga, e non già circolare, come alcuni
11 U 2 han-

*che essi chiamavano viaggio di una giornata Sabbatica, poichè in giorno di Sabato, non era lor permesso di andare più oltre. Questa distanza si trova eziandio da Gerusalemme al monte Oliveto (46). Lo spazio di due mila cubiti sembra fondato sulla distanza, nella quale DIO comandò al popolo, che si tenesse lontano dall'Arca, quando era in cammino. Eglino affermano ancora, che ogni Tribù era tre miglia distante l'una dall'altra, il che essendo vero verrebbe a formarsi un quadrato di quasi trenta sei miglia di giro. Giuseppe veramente non parla di questa distanza, ma solamente dice, che era grande; ed aggiunge, che nel campo vi erano strade spaziose, e viali, e mercati, e botteghe &c. ed in un modo così ordinato, che aveva l'apparenza di una colta
Cit-*

(46) Vid. Act. i. 12.

3902 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
hanno pensato, prendendo quel modo di
dire *intorno intorno* in senso letterale ;
nel centro adunque di questo quadrato
lungo era il Tabernacolo colla sua corte,
cento passi lunga , e cinquanta cubiti lar-
ga (e) .

La Tribù di *Levi* era situata in linea
parallela ad ognuno de' quattro lati della
corte del Tabernacolo , e ad una conve-
nien-

(e) *Vid. Exod. xxvii. 18.*

Città (47). Ma i più giudiziosi , ed
assennati Giudei non distendono questa
distanza fra le Tribù , che a due mila
passi ; e dicono poi , che ogni Tribù non
ne occupava più di quattro mila (48) .
Aggiungono , che nel centro del Cam-
po eravi uno spazio di 8-mila passi qua-
drati, de' quali ; quattro mila interni ap-
partenevano al Tabernacolo , ed alla
Tribù di Levi ; il rimanente poi tra que-
sta , e l'altre Tribù , era il terreno, do-
ve si pascolavano gli armenti.

(47) *Joseph. Ant. l. iii. c. 12.*

(48) *Vid. Basnag. ex. Cun. Rep. Heb.*
tom. ii. c. 18.

Schiavitù in Egit. finchè Ec. C. VII. 3903
 niente distanza dall'altre Tribù. Dalla
 parte d'Oriente era collocato *Eleazaro*
 Sommo Sacerdote, col resto della fa-
 miglia d'*Aronne*, alla testa delle quattro
 classi de' *Leviti*. Quanto al Padiglione
 di *Mosè*, tutto ciò, che egli ne dice, si
 è, che questo era piantato dalla stessa par-
 te, che quelli de' figliuoli d'*Aronne*, ben-
 che debbasi (f) credere, che fosse nel luogo
 più cospicuo del Campo, come per al-
 tro si doveva al Capo, e al Legislatore
 della Nazione, e più vicino eziandio al
 Tabernacolo, ove egli aveva sovente
 bisogno di condursi. Ma se dalla sua si-
 tuazione se ne possa conchiuder quelal
 del Tabernacolo, cioè se fosse questa
 Orientale, o Occidentale, vale a dire, col
 Santo dei Santi verso l'Oriente, e coll'
 entrata ad Occidente, come vuole il
Cuneo, ed altri (g), oppure all'op-
 posito, egli non è cosa di gran rilie-
 vo. Dalla parte Occidentale erano i
Gershonites, sotto *Eliazaph* figliuolo di
Levi, in numero di sette mila e cinque-
 cento. I *Kohathites* sotto *Elizaphan*.
 11 U 3 figliuo.

(f) Num. iii. 38.

(g) Basnag. ex Cun. ubi sup. Calm. & al.

3904 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
figliuolo di *Uziel*, in numero di otto
mila e seicento, ed i *Merarites* sotto *Zu-*
riel figlio di *Abihail*, in numero di sei
mila e dugento, abitavano le due parti
rivolte a Settentrione, e a Mezzo giorno,
e tutte insieme componevano un' armata
di 22. m. e trecento (✱) (M).

Cia-

(✱) Vid. sup. Vol. I. pag. 3822.

(M) Questa Tribù non fu numerata
nella prima rassegna del Popolo, ma
qualche tempo dopo. Tuttavolta se il
Leggitore paragonerà la somma rappor-
tata in questo luogo (49) colle tre clas-
si, di cui era composta, troverà, che è
mancante di ben trecento, i quali per-
ciò credonsi essere i primogeniti di que-
sta Tribù, e quindi s'iam fuori del caso.
Quanto a' Leviti, i quali furono tra-
scelti in vece de' Primogeniti di tutte
le Tribù, quando il numero loro
si trovò mancante di dugento ottanta-
trè di sì fatti Primogeniti, il di più
fu ricomprato col prezzo di cinque Si-
c/i.

(49) Num. iii 39.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3905

Ciascuna delle suddette classi aveva le sue funzioni particolari, ed i suoi impieghi, non meno per qualche riguarda il culto di Dio, che per la custodia del Tabernacolo, e di tutti i suoi arredi, come si può vedere dal Testo (b). Questo è quanto con qualche certezza può affermarsi intorno al Campo *Levitico*, che i *Rabbini* amano di chiamare *il piccolo Campo*, o *il Campo del SIGNORE*, indotti forse a questo da qualche si legge intorno a' *Leviti*, nel ristabilimento, che di essi fece *Ezechia*: *per cantare le lodi di DIO dentro le porte del Campo del SIGNORE* (i), mentre le altre Tribù sono comunemente chiamate *la grande armata* o *il grande esercito*.

In quella guisa appunto, che la Tri-

11. U 4 bù

(b) *Num. iv. per tot.*

(i) *2. Paralip. xxxi. 2.*

cli del Santuario, ed i danari furon dati a' figliuoli di Aronne, (50).

(50) *Num. iii. 41. & seq. vid. Munst. in loc.*

3904 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
figliuolo di *Uziel*, in numero di otto
mila e seicento, ed i *Merarites* sotto *Zu-*
riel figlio di *Abihail*, in numero di sei
mila e dugento, abitavano le due parti
rivolte a Settentrione, e a Mezzo giorno,
e tutte insieme componevano un' armata
di 22. m. e trecento (*)(M).

Cia-

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 3822.

(M) Questa Tribù non fu numerata
nella prima rassegna del Popolo, ma
qualche tempo dopo. Tuttavolta se il
Leggitore paragonerà la somma rappor-
tata in questo luogo (49) colle tre clas-
si, di cui era composta, troverà, che è
mancante di ben trecento, i quali per-
ciò credonfi essere i primogeniti di que-
sta Tribù, e quindi s'iam fuori del caso.
Quanto a' Leviti, i quali furono tra-
scelti in vece de' Primogeniti di tutte
le Tribù, quando il numero loro
si trovò mancante di dugento ottanta-
tre di sì fatti Primogeniti, il di più
fu ricomprato col prezzo di cinque Si-
li.

(49) Num. iii 39.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3905

Ciascuna delle suddette classi aveva le sue funzioni particolari, ed i suoi impieghi, non meno per qualche riguarda il culto di Dio, che per la custodia del Tabernacolo, e di tutti i suoi arredi, come si può vedere dal Testo (b). Questo è quanto con qualche certezza può affermarsi intorno al Campo *Levitico*, che i *Rabbini* amano di chiamare *il piccolo Campo*, o *il Campo del SIGNORE*, indotti forse a questo da qualche si legge intorno a' *Leviti*, nel ristabilimento, che di essi fece *Ezechia*: *per cantare le lodi di DIO dentro le porte del Campo del SIGNORE* (i), mentre le altre Tribù sono comunemente chiamate *la grande armata o il grande esercito*.

In quella guisa appunto, che la Tri-

II. U 4 bù

(b) *Num. iv. per tot.*

(i) *2. Paralip. xxxi. 2.*

cli del Santuario, ed i danari furon dati a' figliuoli di Aronne, (50).

(50) *Num. iii. 41. & seq. vid. Munst. in loc.*

3906 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
bù di *Levi* formava quattro piccoli
corpi, situati ne' quattro lati del Taber-
nacolo; così l' altre dodici formavano
quattro campi maggiori, dirimpetto a
quelli de' *Leviti*, e composti, ciascu-
no di tre Tribù. Quella di *Giuda* ha da
riputarsi la più considerevole, sommini-
strando essa sola ben settanta quattro mi-
la e secento uomini d' arme; e per ri-
guardo altresì dello Scettro, oppure del
MESSIA promesso ad essa, occupava
il posto più onorevole; ed accampava
dalla stessa parte de' Sacerdoti, ed alla
testa di due altre Tribù, cioè di quella
d' *Issacar*, composta di cinquantaquattro
mila e quattrocento, e di quella di
Zabulon, che costava di cinquantaset-
te mila; di modo che tutto questo corpo
faceva la somma di cento ottanta sei mi-
la e quattrocento combattenti. Ma se
poi quella di *Giuda* accampasse a dritta
delle altre due, come i *Giudei* pensano,
oppure nel mezzo, ella non sembra
certamente cosa di gran momento a sa-
persi. La medesima cosa parimente s'in-
tenderà ancora delle Tribù, che erano
alla testa degli altri tre corpi.

Reu-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3907

Reuben capo del secondo corpo, era situato col suo campo alla parte di Mezzo di; la sua Tribù consisteva in quaranta sei mila e cinquecento Uomini; *Simeone* con cinquanta nove mila e trecento; e *Gad* con quaranta cinque mila e seicento cinquanta, marciavano parimente sotto la sua insegna. Questo corpo era composto di cento cinquantuno mila, e quattrocento cinquanta combattenti.

Nell'altro corpo vi era *Ephraim*, alla testa di quaranta mila e cinquecento de' suoi, sotto di cui *Manasse* ne conduceva eziandio altri trenta cinque mila e dugento; e *Beniamin* trenta cinque mila, e quattrocento; componendosene in tutto un corpo di cento ottanta mila e cento uomini d'armi. Costoro erano situati ad Occidente.

Nell'ultimo luogo era la Tribù di *Dan*, con sessantadue mila e settecento; e la Tribù di *Asher* composta di quarantuno mila e cinquecento; e quella di *Nephthali* con cinquanta tre mila e quattrocento, essendo tutte accampate dalla parte Settentrionale del Tabernacolo. L'onde tutto l'esercito degl' *Israeliti* era
for-

3908 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
formato di seicento tremila e cinquecento
cinquanta combattenti , eccetto i *Le-*
viti . Al qual numero aggiunganſi i vec-
chi da ſeſſanta anni in ſù , i giovani da
venti in giù, le mogli, le figlie, gli ſchia-
vi , ed i forastieri ; e tutti , come ſi è
veduto , non erano meno di tre milioni
di anime , oltre la moltitudine di tanti
armenti, di carri, e di altri arredi , onde
il minore ſpazio, che ſi può dare ad un
campo coſì prodigioſo, è almeno di ven-
ti miglia di giro , ancorché ammettiamo
noi lo ſpazio fra le Tribù molto inferiore
a quello , che ſtabiliscono gli ſteſſi
Dottori *Giudei* (N).

Cia-

(N) *Queſto Campo prodigioſo vien*
diviſato dagli Ebrei antichi con tre dif-
ferenti nomi . Il Tabernacolo col ſuo
recinto, è chiamato il Campo della Di-
vina Maeſtà; il ſecondo il campo di Levi;
e tutto il reſto il campo d' Iſraello . In
guiſa che tutto il Campo degli Ebrei può
ben paragonarſi ad una Cattedrale , po-
ſta in mezzo d' una Città, attorno la
qua-

*quale soggiorni il Vescovo, il Decano,
ed i Cherici inferiori, ed intorno a
questi i Laici. I Gemaristi vogliono (51),
che sì fatto Campo non occupasse più che
dodici miglia di lunghezza, e larghezza,
pensando essi di potersi ciò raccogliere
chiaramente da quel luogo de' Numeri,
(52), ove si dice, che gl'Israeliti pianta-
rono le tende sul Giordano da Beth-Jesi-
moth sino ad Abel-Shittim, nella pianu-
ra di Moab; poichè tale appunto è la
distanza, secondo che essi dicono, fra
questi due luoghi. Ma noi non intendia-
mo di abbreviare le miglia de' Giudei,
come ha fatto un certo Autore (53) sen-
za alcun fondamento, solo per giusti-
ficare i Gemaristi, intorno alla vasta
quantità di terreno vuoto, che bisogna-
rebbe accordare fra ciascuna Tribù,
per lo pascolo degli Armenti, ed altri
usi simili.*

(51) Tract. סוטה; cap. i. ap. Goodwin,
Mos. & Aar. l. vi. cap. 3 §. 4.

(52) C. xxxiii 49.

(53) Goodwin, ibid. note 1.

3910 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
va il suo Gonfalone (O), il quale era
seguito dalle insegne d' ogni Tribù, e fa-
miglia.

Vi erano dodici altri stendardi, uno
per ogni Tribù, e dopo questi vi erano
altresi quelli d' ogni capo di famiglia, al-
nu.

(O) *La Versione Ebreà, la Caldea,*
ed i Settanta, hanno tradotta la voce
dell' Originale גֶּדֶל Gedel, insegna o
stendardo, la prima da תַּקָּם forse tol-
ta dal Greco τάξις, תַּקָּם, e
la seconda da τάξις. Ἀὐθροπία ἐκ μένους
κατὰ τάξις αὐτῶν ogni uomo al suo pro-
prio ordine o rango; frase che dall' Apo-
stolo sembra applicata ad un senso, al-
quanto diverso da questo presente (54).
Egli è però chiaro, che quelle Versio-
ni abbiano sotto questa voce voluto in-
tendere uno stendardo alzato a vista di
tutti, senza il quale sarebbe stato im-
possibile, che gl' Israeliti avessero po-
tuto marciare, seguendo i soli parti-
colari vessilli delle Tribù, e famiglie
loro.

(54) 1. Cor. xv. 23. Vid. Goodwin. ubi sup.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3911
 numero di cinquanta sette : e certamente , secondo qualche ne rapporta *Mosè* (k) , non potevano esser meno . Ma quali ne fossero i colori , gli emblemi , e i motti, nè *Mosè*, nè verun altro Scrittore ispirato nè fa parola . I *Rabbini* però han cercato di pienamente soddisfare a tutte queste mancanze . Nel che sebbene non si abbia a fare fondamento alcuno ; tuttavia quello , che eglino riferiscono di tutte le dodici Tribù, sembra non essere mal conghietturato . In primo luogo essi dicono , che *Giuda* aveva l' emblema d' un Leone col motto: *IDDIO sorga , ed i suoi nemici saranno dispersi* (l) . Ma questo motto sembra cadere più in acconcio all' insegna di *Levi* , se mai questa Tribù ne aveva alcuno ; tanto più che sì fatte parole erano usate da' *Leviti* , quando levavano su l' Arca . Quanto al Leone , questo appunto è l' emblema , sotto il quale *Giacobbe* rappresentò la Tribù di *Giuda*, nella sua ultima volontà (m). Aggiun-

(k) *Num. ii. & xxvi. pass.*

(l) *Pf. lxviii. 1.*

(m) *Gen. xlix. 9.*

3912 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 giungono in oltre , che questo Leone
 era dipinto nell' insegna a tre colori (n).
L' insegna di Reuben aveva la figura di
 un Uomo , cui alcuni aggiungono una
 mandragora , alludendo a quelle , che
 egli ritrovò ne' campi , essendo fanciul-
 lo(o) . *Efraim* aveva un Bue o Vitello;
 il che sembra essersi ricavato da quelle
 parole di Mosè, nell'atto di benedire que-
 sta Tribù: *La sua gloria somiglia al*
suo giovenco nato il primo. (p) . Alla
 Tribù di *Dan* attribuiscono un' Aquila ;
 ciocchè non si conforma colla benedizio-
 ne di Mosè , il quale paragona *Dan* ad
 un Leone tenero, nè a quella di *Giacob*,
 che l' assomiglia ad un Serpente fra la via;
 onde si móssero anche a dire, che quest'
Aquila portasse nell' artiglio dipinto un
 Serpente (q) - Ma noi abbiamo fonda-
 menti migliori , ove appoggiare la veri-
 tà di questi quattro emblemi . i. La vi-
 sione di *Ezechiello* (r) , la quale gene-
 ral-

(n) Ita RR. Jonath. Abr. Ben Levi. Cabal.
 Hystor. ap. Cuneu. ubi sub.

(o) Gen. xxx. 14.

(p) Deut. xxxiii. 17.

(q) Vid. Aben Ezra & Fag. in Num. ii.

(r) C. i. 10.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3913
 ralmente si concede, che vi abbia rap-
 porto. Il. Il rappresentare che fa il Salmi-
 sta la congregazione d'*Israele*, sotto que-
 sti quattro emblemi (s). Finalmente l'
 Apocalisse di S. Giovanni, in cui questo
 Apostolo ci rappresenta i fedeli sotto il
 simbolo di questi quattro animali, posti
 intorno al Trono di *DIO*, che gridano
 notte e giorno, *Santo, Santo* (t), senza in-
 terrompimento. Donde poscia è verifi-
 mile, che gli Evangelisti si prendessero
 i medesimi emblemi, i quali molto più
 particolarmente si attribuirono ad essi
 (P).

Non

(s) Ps. lxxviii. 10.

(t) Revel. iv. 6. & 7.

(P) Il Salmista descrive il comune
 degl' Israeliti, e specialmente i loro
 viaggi, gli accampamenti, l'ordine,
 ed altre circostanze della dimora nel
 deserto, in un modo molto elegante, e
 poetico. Fra le altre allusioni ivi usa-
 te, egli li rappresenta col nome di
 הַיָּהָה Hajah (ss) che può tradursi

Con-

(ss) Ps. lxxviii. 10.

Non dee parimente recarsi in dubbio ,
 che ogni Tribù avesse il suo stendardo
 particolare, di color diverso dagli altri,
 coll' emblema , e col motto eziandio
 differente; se pur ciò era in que' tempi
 cominciato ad usarsi . Egli non é inveri-
 simile , che i due ultimi sopra descritti,
 si fossero presi dalle allusioni adoperate
 da *Giacobbe* nella sua ultima benedizio-
 ne . E così seguendo gl' indizj e le con-
 getture , è probabile , che *Neptali*
 aves-

Congregazione , *ma nell' Originale si-
 gnifica* vita, bestia , o creatura vivente .
Il che rapportandosi a ciò, che si dice da
Ezechiello , ove si rappresentano queste
 quattro figure, cioè quella d' un Uomo ,
 quella d' un Leone, quella d' un Bue , e
 quella d' un' Aquila , può ragionevol-
 mente conchiudersi , che s' alluda a quel-
 le quattro insegne, rappresentanti il co-
 mune degl' Israeliti , siccome rappresen-
 tano i fedeli nella rivelazione di *CRI-
 STO* (56) .

(56) Ved. Mede. ed il Se. Isaac. Newt. in
 Apocal. Tremel. Labbadie.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3915
 avesse avuto nella sua insegna (+) un
 grand'Arbore, ed una Cerva; *Isacar* un
 Asino inchinato sotto al suo peso; *Beni-*
aminio un Lupo (u); e così degli al-
 tri. Oltre a questo non offeremo su ciò
 affermare cosa alcuna (Q), e molto me-
 Vol. I. Lib. I. 11 X no

(*) *Vid. sup. Vol. I. pag. 3350. Not. (O)*
 (u) *Gen. xlix. 14, 21, 27, &c. Ved. ancora l'*
antic. Apogr. lib. chiamato il testamento de'
12. Patriarchi.

(Q) *Aggiungono i Rabbini, ma non*
sappiamo su quale autorità appoggiati,
alcune particolari circostanze, intorno
agli stendardi delle dodici Tribù; pri-
mieramente che i colori corrispondeva-
no alle dodici pietre del Pettorale del
Sommo Sacerdote (57); pietre sulle
quale era scolpito il nome di ciascuna
Tribù. Ma il male si è poi, che essi so-
no molte discordanti nell' assegnare i
nomi, ed i colori di queste pietre; lu-
sciando da parte un' altra difficoltà, che
ne

(57) *Vid. R. Jonath. paraph. in Num.*
 ii. 5.

3916 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
no intorno alle insegne delle famiglie
principali, che altri Autori han creduto
dover riferire (w). Una sola cosa è tut-
tavia

(w) *Basnag.ubi sup.Calm.& al.*

ne siegue, a cui essi non rispondono; cioè
come la Tribù di Levi avesse ancora nel
Pettorale il suo proprio nome, e la sua
propria pietra, la quale vogliono alcu-
ni fra loro, che fosse stata un berillo,
altri un zaffiro &c. ; laddove non è an-
noverata fra le dodici, essendovi in ve-
ce di questa Tribù quella di Giuseppe,
divisa in due, cioè in quelle di Efra-
im, e di Manasse. Intorno a' quattro
stendardi grandi aggiungono parimente,
che in ciascuno vi erano tre lettere, pre-
se dal nome de' primi loro Patriarchi,
Abramo, Isacco, e Giacobbe. Giuda
aveva יו ד א. A. I. I. ; Reuben ר ע ב,
B. T Z H.; Ephraim פ ה ר. CH. K. e
Dan ד נ כ. M. K. B. Ma sì fatti raccon-
ti con tutte le loro dotte interpretazioni,
e tutte le altre maraviglie eziandio,
che i Rabbini ci rapportano di questo
cam-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3917
tavià sic ura , che vi era un campo sepa-
rato per gli lebbrosi , e per quelli che
avevano qualche simile malore o infermi-
tà , o che erano diventati immondi col

II X 2 toc-

*campo , come appunto è quella , che
qualunque volta gl' Israeliti piantava-
no accampamento , surgeva immanti-
nente una fontana innanzi al Taberna-
colo, la quale somministrava l'acqua ne-
cessaria ad ogni Tribù , dividendosi in
più canali, il che noi abbiamo abba-
stanza confutato altrove (*) ; e quell'
altra parimente intorno alla miracolo-
sa co'onna , che andava innanzi all'
esercito , la quale dicano , che abbas-
sava le montagne , sollevava le valli , e
operava simili altri stupendi prodigj , per
rendere più spedito il cammino: tutte
queste , dico , e parecchie altre mara-
viglie di simil fatta , noi lasciamo vo-
lentieri a coloro , che hanno la credulità
e leggerezza de' Giudei per poterle cre-
dere , e la coscienza de' medesimi per po-
terle spacciare .*

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 3672. Not. (T).

3918 *L'Istoria de' Giudei dalla loro* -
toccare un corpo morto , e cose simili : sì
fatta sorta di gente era esclusa dal campo
maggiore (x) . Mosè diede altri ordini
opportuni, per mantenere la pulitezza e'l
decoro , sopra i quali non fa mestieri ,
che noi ci distendiamo .

L'ordine tenuto nel diloggiare , nel
marciare, e nell'entrare in battaglia, e altri
simili , essendo stato minutamente de-
scritto da *Mose*, basterà , che noi faccia-
mo menzione soltanto delle cose princi-
pali , e più rimarchevoli intorno a ciò ,
sciogliendo alcune difficoltà, che s'incon-
trano, e rimandando i leggitori per la no-
tizia delle altre circostanze al Testo me-
desimo , ed a coloro, che ne hanno trat-
tato diffusamente (y) .

Mentre gl'*Israeliti* furono nel deserto,
quando dovevano sloggiare, la prima cosa
che osservavano, era il segno della colonna
miracolosa , di cui abbiamo di già par-
lato (*) , il che veniva partecipato da
Mosè a tutto il campo , col mezzo di
due trombe d'argento, fatte per comando
di

(x) *Num. v. t. & seq.*

(y) *Vid. Basnag. ubi sup. c. xix.*

(*) *Vid. sup. Vol. I. pag. 3624.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII.39 19
 di DIO (z) , che si adoperavano ancora
 per altri usi , come in chiamare i Vecchi
 al Tabernacolo, nel gridare le solennità, e
 per altri usi simili. Queste si sonavano dif-
 ferentemente, giusta il segno differente ,
 che dovevano dare , cioè ad una ad una
 quando si chiamavano i soli vecchi , uni-
 tamente quando si chiamava tutta la ra-
 gunanza , come altresì con un suono co-
 stante, quando s'intimava la partenza , e
 con un suono tremolante ed interrot-
 to , allorchè dovevasi attaccare la zuffa.
 L' Apòstolo sembra , che voglia allude-
 re a sì fatto costume , quando dice : *Se
 la tromba darà un suono incerto , chè ci
 apparecchierà alla battaglia* (a) ? To-
 sto adunque , che erasi dato il primo se-
 gno della partenza, ogni Tribù vi si di-
 sponeva , dovendosi per altro consuma-
 re buona pezza di tempo , specialmente
 da' Sacerdoti e *Leviti* (b) , i quali ave-
 vano da metter giù il Tabernacolo e gli
 utensili, con riporre , e ricoprire, ed in-

II X 3 vol-

(z) *Num.x.1. & seq.*

(a) *1. Cor.xiv.8.*

(b) *Vid. Num.iv.5. & alib.*

3920 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
volgere ogni cosa (R) ; indi parte dove-
vasene mettere sù i carri , e parte recar-
fi

(R) *Nasce qui una difficoltà intorno a questo comando di deporre il Tabernacolo col velo , e colla coperta , atteso il rigoroso divieto fatto ad ognuno , tranne il sommo Sacerdote , di entrare nel Santuario ; e tanto più che questo ne meno aveva licenza di entrarvi , che una sola volta l'anno (58). Questa apparente contraddizione vien generalmente sciolta con quella comun risposta , che IDDIO può ben dispensare alle leggi , che egli impone . Altri vogliono esser permesso in questo caso ai figliuoli di Aronne , il potere entrar solamente nel luogo Santo , a staccare il velo , e ricoprire l'Arca &c. Il che sembra probabile , riscontrandosi uniforme con ciò , che vien detto nel quarto , e decimo capo de' Numeri , se si voglia supporre una sola persona , ed il Sommo Sacerdote*

(58) *Exod. xxx. 10. Levit. xvi. 2. & seq. Hebr. ix. 7.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3921
si da uomini sù le spalle (S).

Avendo i *Leviti* apparecchiata ogni
cosa, si dava il secondo segno, e le al-
tre Tribù essendo già poste in ordine, pri-

II X 4 ma

*ze non molto Vecchio per aver potuto
far questo da se. Ma un dottò Critico
ci ha data un' altra soluzione, la quale
sembra, che debba alquanto più soddis-
fare (59). Egli dice adunque, che l'en-
trata nel Santuario era vietata sola-
mente, mentre il Tabernacolo era
piantato, e fin che la nuvola, che era
il Simbolo della Divina presenza, se-
guitava ad ingombrare il luogo Santo;
ma che quando questa si dileguava, e l'
Arca, o'l Propiziatorio era ricoperto,
o forse riposto, allora potevano le-
gittimamente i Sacerdoti inferiori
entrare nel luogo, ed assistere al
Sommo Sacerdote, ed a' suoi figli
parimente, per tor via le altre cose.*

(S) Un' altra apparente contraddi-
zio-

(59) Basnag.ubi sup.

3922 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
madi quella di *Levi* , tutti gli uomini
d' arme si raccoglievano sotto i loro
stendardi , mentre gl' impotenti , le don-
ne ,

zione è quella , ove si dice che l' *Arca*,
tosto che era ricoperta colle sue tre co-
perte, vi si dovevano por dentro le lieve.
(60) All'incontro si dice altrove (61) ,
che non sarebbero mai tolte via le lieve
dall' *Arca* ; oltrecchè sarebbe stato pa-
rimente impossibile il toglierle , quando
l' *Arca* era involta da più coperte . Per-
locchè alcuni in vece di por dentro, leg-
gono metter le lieve sopra , cioè so-
pra le spalle degli uomini . Ma poichè
l' Originale può benissimo essere inter-
pretato così : resteranno le lieve dentro ,
cioè saranno ricoperte , senza cavar-
le fuori, forse perchè l' *Arca* non fosse ve-
duta al di dentro da' buchi della coverta,
dentro a cui dovevano mettersi le lieve.
Non decisi andare in traccia d' una so-
luzione migliore , come a ragione os-
scr-

(60) Num. iv. 6.

(61) Exod. xxv. 15.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3923
ne , i fanciulli , e'l carriaggio passavano
alla coda . Al segno poi seguente , la
Tribù di Giuda alla testa delle altre due,
che appartenevano al suo campo, comin-
ciava a muovere . Questa era indi seguita,
giusta l' opinione più comune , da' Ger-
shoni-

*serva il mentovato Autore (62) . Tutti
gli altri utensili del Tabernacolo ave-
vano parimente le loro coperte , dentro
alle quali si portavan quelli con ogni
decenza , per destar venerazione nel
Popolo . Or coloro , che pensano , che
l' Arca fosse scoperta, quando si conduce-
va in processione intorno alle mura di
Gerico , e nel Campo degl' Israeliti da'
due figliuoli di Eli , sembrano di aver
ragionato male, considerati specialmen-
te que' terribili gastighi denunziati, e
già mandati di fatto sù quelli , i
quali ardivano soltanto di riguardarla.
Per la qual cosa egli è verisimile , che
fosse almeno coperta al di sopra da un
cielo azzurro . Macid sia detto di pas-
saggio.*

(62) Basnag. ibid.

3924 L' *Istoria de' Giudei dalla loro shonites, e Merarites*, i quali custodivano i carri, carichi del tavolato e delle colonne appartenenti al Tabernacolo. Al terzo segno finalmente *Reuben*, e le sue due Tribù davano principio al loro marciare. A queste tenevano dietro i *Kohabites*, che recavano l' Arca, l' Altare, la Tavola, ed altri arredi sopra le spalle; inguischè quando si arrivava al nuovo accampamento, i *Gersoniti* e' *Merariti* avevano di già disposta ogni cosa per erigere il Tabernacolo (T). L' Arca, e que' che

(T) Non si può determinare, quanto di cammino facesse il campo in un giorno, marciando ad un modo regolare. L' Autore da noi spesso citato (63) su questo soggetto, crede di provare, che gl' Israeliti non facevano, che due miglia il giorno, da ciò che vien rapportato di una delle loro marce (64), nella quale impiegaron tre giorni di viaggio dal monte Sinai fino a Kibroth-hattavah; trat-

(63) Id. Ibid.

(64) Num. x. 33.

herus.

Disegno alla Pag. 3924 del Vol. 7.





Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3927
che la portavano , erano circondati dalle
Tribù di *Efraim*, di *Beniamin*, e di *Ma-*
nasse, che parimente si movevano a que-
sto terzo segno . A ciò allude il Salmista
(c), ove dice: “ Tu che stai fra i *Che-*
” *rubini*, spandi il tuo lume avanti *E-*
” *fraim*, *Beniamin* , e *Manasse* . Com-
parivano finalmente le Tribù di *Dan* , di
Asher e di *Nefthalì* , le quali scortava-
no la turba imbellè, acciocchè niuno re-
stasse indietro . Onde questo corpo era
chia-

(c) *Psal. lxxx. I, 2.*

tratto, che non si stende , siccome egli
dice , più di sei. miglia , giusta il com-
puto di parecchi Autori . Ma chi si fa
a pensare, che questo avanzarsi sì turdo,
possa essere stato cagionato dall'asprez-
za del cammino , e da qualche montagna
frapposta, o da altre cagioni dallo Sto-
rico per avventura non rapportate, egli
non durerà mica fatica a credere, che
essi facessero talora molto più cammino;
poichè in una agiata pianura ben può
un' armata fare , se non anche più, al-
meno sei volte altrettanto di viaggio .

3926 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
chiamato la retroguardia , o come è nel
nostro margine , più propriamente l'*e-*
sercito raccogliente (*d*) . Apparisce
con tuttociò , che sì fatto ordine non era
sempre osservato inviolabilmente; poichè
in prima, riguardo all' Arca, si trova ac-
cennato in alcun luogo , ch' ella an-
dava innanzi a tutto il campo , (*e*)
in alcuni particolari avvenimenti ;
quanto poi a tutto il corpo dell'esercito,
sebbene essi seguissero un ordine lodevo-
lissimo di marciare in colonne , quando
il paese, per cui passavano, lo permetteva;
nulladimeno dovendo traversare intiere
catene di monti , allora parte andavano
sull' alto , e parte si tenevano nelle val-
li , osservando però sempre il miglior
ordine , che si poteva (*U*) .

Re-

(*d*) *Jos. vi. 9. Vid. Munst. in loc. Ved. il Moï-*
se e l' Aaron di Goodwin. lib. vi. c. 4 . art. 3.
Vid. & Num. x. 21. & seq.

(*e*) *Vid. Num. x. 33. & Jos. iii. 6.*

(*U*) *Ci si potrebbe quì opporre , che*
fosse cosa poco sicura , e sconvenevole,
il lasciare le donne , i fanciulli , gl'
im-

Resta d'aggiungere sù questo soggetto, che quando si moveva l' Arca , per dare cominciamento al marciare, Mosè usava
di

*impotenti , e tutto il bagaglio alla coda , ove furono più una volta gl' Israeliti attaccati dagli Amaleciti , come si è veduto più sopra (†) Tutta ciò, che si può rispondere a questa obbiezione , si è, che quando essi ebbero passato una volta il Mar Rosso , e veduto altresì lo sterminio de' loro nemici , dovevano tenersi sicuri da quella parte , e perciò stabilire un ordine di marciare , il quale era certamente lo più convenevole , quando era creduto il più sicuro. Nè dobbiamo punto dubitare , che quando essi ebbero qualche sospetto d'essere attaccati alla coda , non abbiano fatto passare il carriaggio , o tutta la gente inutile alla vanguardia . Non si trova per altro in alcun luogo un simile attacco , ma tutte l'altre nazioni , con cui poscia vennero alle mani , andarono
sem-*

(†) Vid. sup. Vol. I. p. 3671.

3928 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
di dire : *Sorgi SIGNORE ; ed i tuoi*
nemici sieno sconfitti , e quelli che ti
odiano , fuggano davanti a te . Quan-
do poi i Sacerdoti la posavano , egli di-
ceva : *Ritorna SIGNORE alle molte*
migliaja d' Israello (f) . Queste pa-
role sono usate ancora dagli *Ebrei* a dì
nostri , quando vanno a prendere nel
luogo destinato il volume delle leggi , e
quando ve lo riportano .

Intorno a' regolamenti dell' impe-
gnarsi col nemico , all' ordine di batta-
glia, e ad altre cose simili , non si ha di
cer-

(f) Num.x.35.36.

sempre di fronte per impedire il pas-
saggio loro . Ma sebbene noi qui par-
liamo giusta il sentimento di coloro ,
che hanno scritto su tal soggetto ; tutta-
via pensiamo non essere inverisimile ,
che le mogli , i figliuoli , e tutto il ba-
gaglio più riservato, andasse , o col corpo
di quella gente , cui s' apparteneva , o
nello spazio , che vi era fra l' uno e l'
altro, quantunque volte il terreno lo
permettesse .

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3929
certo niente , più di quello, che si è sopra
mentovato. Avevano, come abbiamo di già
narrato , un Sacerdote consecrato per
consultare *IDDIO* col mezzo dell'*Urim*
in vece del Pontefice , il quale non anda-
va mai alla guerra; ed avevano l'*Amercol*,
o sia il *Sacerdote esortante* , il quale cre-
desi da qualche Autore , essere lo stesso
che il primo (g) , la cui perorazione , o
almeno il contenuto di essa, è pervenuto
fino a noi , per mezzo degli antichi Au-
tori *Ebrei* (W). Quello che con qualche
cer-

(g) *Calmet. & Basnag. ubi sup.*

(W) *Fra le cose, che in sì fatte perora-
zioni meritano esser considerate , sono
le parole seguenti: " Ascoltate o Israe-
" liti , voi dovete andare a combatte-
" re, non già contro i vostri fratelli,
" nè una Tribù contro dell' altra , da
" cui se mai avviene, che siate soggioga-
" ti, e presi, potete ben aspettare d'essere
" trattati con dolcezza; ma non già ri-
" guardo ai vostri nemici , nelle cui
" mani se per vostra altissima disavven-
" tura*

3930 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
certezza può aggiungerfi intorno a tal
soggetto, si è, che tosto che le trombe
avevano dato il segno dell' attacco, i
com-

„ *tura cadrete, non dovete aspettarvi*
„ *alcun piacevole trattamento . Non*
„ *vi manchi coraggio adunque, ne la-*
„ *sciate che il ritiro de' loro destrieri,*
„ *il lampeggiare delle loro lance, il*
„ *risonare de' loro scudi, o il suo-*
„ *no delle trombe loro; v'abbiano ad*
„ *intimorire .* **IDDIO** *è nel mezzo di*
„ *voi; i vostri nemici vengono contro*
„ *di voi con un braccio di carne, ma voi*
„ *andate affidati nella forza dell'On-*
„ *nipotente &c. (65) Parte di sì fatta*
orazione trovasi certamente essere stu-
ta dettata da Mosè (66); ma se il re-
sto lo fosse, o no, noi non oseremo di
affermarlo di certo . Una sola cosa però
merita d'essere osservata in quelle pa-
role: Tu non dei ora combattere con-
tra

(65) *Traç. מ'ט"ז cap.viii. ved. il Moi-*
se, e l'Aaronne di Goodw. lib. iv. c. 8. §. 14.
(66) *Deut. xx. 2. & seq.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V. Il. 393 i
combattenti, mettendo strida grandissi-
me, davano sopra a' nemici (b). Di que-
sto costume se ne trova una prova anche
lungo tempo dopo, quando gl' *Israeliti*
andarono una volta ad attaccare i *Fili-
stei* (i) Lo stesso fu praticato da' *Greci*,
e da' *Romani*, e da altre nazioni valoro-
se, che sovente accrescevano il rumore,
percotendo l' arme cogli scudi (k). In-

Vol. I. Lib. I. II Y tor.

(b) *Vid. Cun. & Goodwin ubi sup.*

(i) *1. Reg. iv. 5. & Joseph. de Bell. Jud. lib. 3.*

(k) *Polyb. vid. Cun. ubi sup.*

tra i tuoi fratelli, da cui ben puoi at-
pettare piacevolezza e misericordia. La
*Tribù di Giuda essendo divenuta pri-
gioniera di quelle d' Israele lunga sta-
gione dopo, sotto il regno di Ahaz, e*
*volendole queste usare la medesima se-
verità, come facevano cogli stranieri,*
un Profeta del SIGNORE fortemente
*si oppose, e fece anzi sì, che i conqui-
statori vestissero e nudrissero i prigio-
nieri, indi gli rimandassero a' loro fra-
telli (67).*

(67) *2. Paralip. xxviii. 8, & seq.*

3932 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
torno al modo tenuto dagl' *Israeliti* nell'
assediare le città , noi ne siamo del tut-
to all' oscuro . Ci resta da aggiungere
qualche dagli *Ebrei* ci vien riferito da
un passo di *Giosuè* (l) , che quando egli
mandò ad offerire la pace alle città di
Canaan , prima di entrare nel paese ,
inviò loro tre messi . Il primo de' quali
avvisava , che tutti coloro , i quali ave-
sero talento di lasciare il paese , e di an-
dar via , potessero ciò far liberamente ;
il secondo offeriva pace a chiunque la
chiedesse ; e l' ultimo finalmente dichia-
rava guerra a tutti coloro , che avessero
rifiutate le dette due offerte (m) .

SE-

(l) *Jos. xi. 19, 20.*

(m) *Goodw. ubi sup.*

S E Z I O N E I I I

*L' Istoria de' Giudei sotto Giosuè,
colla descrizione della conquista,
e divisione della terra di
Canaan.*

Anno del
Diluvio
1348. Pri-
ma di CRI-
STO 1451.

IL Campo degl' *Israeliti* soggiornava in *Sbittim*, lungo il fiume *Giordano*, ed a veduta della Terra di *Canaan*, finchè si compianse la morte di *Mosè*; e'l popolo, che per lo vagamento di quarant'anni nel deserto, era divenuto più docile, e più avveduto della paterna cura di *DIO*, altro non aspettava, che'l segno per tragettare il *Giordano*, allorchè il Duca loro ricevette le dianzi fatte e ripetute promesse della Divina assistenza, nella conquista della *Terra Promessa* (n). Una tal sicuranza era di vero bastevole a sostenere il coraggio di *Giosuè*, in sì ardua e malagevole impresa,

Stato dell'
armata de-
gl'*Israeliti*

11 Y 2 Egli .

(n) *Jos. i. per tot.*

3934 *L' Istoria de' Giudei dalla lord*
Egli era allora in età di novantatrè anni,
ed era stato sotto la condotta di Mosè al-
meno una terza parte di questo tempo ;
sicchè non gli mancava ne speranza, ne
sagacità, per antivedere tutte le difficoltà,
che poteva incontrare. E di vero vedeasi
egli alla testa di seicentomila combat-
tenti ; ma dall'altra banda la sua armata,
non era così bene agguerrita ; perocchè
oltre un gran numero di vecchi, le donne,
i fanciulli, i servi e'l bestiame gli reca-
vano impedimento , anzichè forza , e
vigore . La prima impresa , che far do-
veva , era di passare un ampio fiume : la
qual cosa gli era molto malagevole ; im-
perciocchè vedeasi da una banda esposto
alle armi di coloro, ch'erano venuti ad at-
taccarlo, e dall'altra temea fortemente an-
cora di coloro, che lasciava in dietro . Le
nazioni, che doveva soggiogare, erano di
natura bellicose , di statura gigantesca, e
di animo forti ; le loro città ben guar-
nite, e per natura , e per arte ; le loro
forze e' loro interessi uniti con fortif-
simi nodi , e strettissime alleanze ; ed
erano già da lunga pezza di tempo sor-
prese dal timore , ed aveano fatto gran-
di

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 393
diffimi preparamenti contro di lui, con
determinamento, o di arrestare le di
lui conquiste, o di perdere la propria
vita a prò della loro patria (o).

In tale stato erano i *Cananei*, e gli affari
di *Giosuè*, quando costui ricevette il Di-
vino segno di prepararsi alla gloriosa con-
quista. La sua principal cura fu di sce-
gliere due sole persone, che andassero
di soppiatto nella terra di *Jerico*, e di-
saminassero in che stato era la città, *Due spie*
e' l popolo. Costoro tosto s'incamminaro-
no per eseguire una tal perigliosa opera,
ed avendo prosperamente passato il
Giordano, giunsero colà, e albergaro-
no presso d'una ostiera, nominata *Rahab*.
(X). Ma appena erano giunti, che'l Re di

II Y 3 Jeri-

(o) *Ibid. ix: 1, 2. & seq. x. & seq. pass.*

(X) Noi abbiám voluto dare a
Rahab un appellativo favorevole, anzi-
che obbrobrioso, discostandoci dalle altre
Versioni, le quali non hanno scrupolo
di chiamarla meretrice; quantunque
egli sia chiaro, che la parola, *רַחַב* Zo-
nah

3936 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
Jerico, spaventato, mandò ad investi-
 gar di loro. Il timore de' due esplorato-
 ri tosto sgombrossi per le accorte manie-
 re

nah può significar propriamente un'
 albergatrice, ed una vivandiera, come
 altresì una meretrice. Imperciocchè co-
 testà voce trae la sua origine dalla pa-
 rola primitiva זון Zon, la quale dinota
 somministrare alimento, ed è il partici-
 pio femminino di cotesto verbo: ed in ciò
 abbiám seguitato la Parafrasi Caldea, la
 quale la rende colla parola פונרקיתא
 da פונרק un' ostiera (68). A questo
 sentimento si appigliano alcuni de' più
 dotti Giudei, li quali facendo una pa-
 rafrasi della cennata parola, si servono
 מוכרת מזון di Mokereth-mazon, una
 vivandiera (69); e Kimchi afferma, che po-
 trebbesi traslatare in ognuno de' detti
 modi (70). Al che possiamo aggiungere,
 che i Settanta, e dopo loro S. Giacopo,
 si

(68) Vid. ערוך seu Lexic. R. Nathan.

(69) RR. Salom. Jona. Levi Ben Gerih.
 Vid. & Munst. in loc.

(70) In Rad.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3937
re della ostiera, la quale rimandò via le
spie, dicendo dalla finestra, che vera-
cemente due forestieri si erano riposti

11 Y 4 in

si sono serviti della parola Greca πῶρνη, che può avere doppio significato, cioè di vivandiera, e di meretrice, come appieno Giunio ha provato (71). E dè vero, siccome la parola nel suo senso primitivo, può, propriamente avere il primo significato, così è verisimile, che la libertà, che cotesta sorta di donne usava, corrispondendo in questo ai loro costumi, abbia fatto nascere il secondo significato, e da ostiera, o vivandiera abbia fatta passar la parola a significare una meretrice. Ma poichè non si vede dal Testo, ch' ella abbia menata tal sorta di vita, anzi si scorge il contrario dalla fede, ch'ella dimostrò verso DIO, e dallo aver bentrattato due servi di lui, può ben ella meritare un significato più favorevole alla sua professione. Alla qual cosa possiamo aggiugnere, non esser
ve-

(71) Vid. Jun. in Epist. Jacob. ii. 25.

393 8 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
in casa , ma che poscia si eran partiti al
tramontar del sole , e che si potrebbero
di leggieri raggiugnere , se tosto gli
aves-

*verisimile , che Salomone , il quale era
un Principe della schiatta di Giuda , ed
uno degli antenati del MESSIA , aves-
se voluto , ovvero piuttosto potuto pren-
derla poscia in legittima moglie , s' ella
fosse stata donna da partito . Nulladi-
manco noi non pretendiamo di squisti-
nare , se fosse biasimevole , o laudevole
la sua ospitalità verso i due suoi ospiti,
oppure se sia stata ella colpevole nel tra-
dire la sua città ; e molto meno eziand-
o ci prenderemo la briga di giustifi-
care la menzogna , che disse agli ufficia-
li del Re , come taluni han fatto con più
zelo , che di discrezione (72) . Ma si può
dire abbastanza in difesa e favor di lei ,
lasciando anche da parte la sua fede ,
per cui tanto è nel Vangelo commenda-
ta , che s' ella aveva udita la rotta di
Faraone , di Sihon , e di Og , il Re
di*

(72) Vid. inter al. Tremel. in loc.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII.3939
aveffero inseguiti . Appena effi volfero
le fpalle , ch'ella fi portò dai due esplora-
tori , e confeffò loro francamente il
timor

*di Jericon non la doveva certamente igno-
rare (Not.69.)-Per la qual cosa, siccome
era cosa naturale , ch' ella si riempiffe
di*

(Not.69.) Egli è pur da notarfi ciò che
riflette S.Geronimo lib.1.in Matth.In Ge-
nealogia Salvatoris nullam Sanctarum as-
sumi mulierum ; sed eas , quas scriptu-
ra reprehendit : ut qui propter peccato-
res venerat , de peccatoribus nascens, om-
nium peccata deleret ; con Rahab nu-
merate sono Thamar , Ruth , e Bethsabea ;
La nostra Volgata Jos. 2. v. 1. meretrice la
dichiara , altresì c.2.Epist. Iac.v. 25. & c.
11.ad Hebr.v.31. La prossimità , ed atte-
gnenza tra le radici delle voci Zonah , e
Zanah , che dinota scortum , ha dato occa-
sione a traduttori di svariare : Il nostro
Volgato testo , ed il Greco nel traslato no-
me la chiamano meretrice ; siesi spiritual-
mentè, perche Gentile, ed Idolatra ; siesi ie-
condo la carne perche Femmina di Mondo ,
ed

3940 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
timor panico , che avea sorpreso non
solamente quella città , ma eziandio
tutta la terra di *Canaan* , allo avviso di
cioc-

di timore , e provvedesse alla sua sal-
vezza , così egli doveva far vigorosa
e forte resistenza , o cader valorosamen-
te nella pugna . Oltracciò possiamo ag-
giugnere , che se egli è vero ciocche
fem-

ed albergatrice assieme , il di cui domicilio
dificato lungo le mura di Gerico nottetem-
po ancor l'adito dava liberamente a' vian-
danti : anziche la voce stessa di Rahab:
rendesi latinamente lata , sive dilatata ,
scrise che mondana si fosse stata , dinanziche
gli due Esploratori albergato avesse : al
pai di Simon lebbroso che tal nomavasi ,
tuttoche dalla lebbra mondato fosse. Veggia-
si S.Tommaso lea.6.sup.c.11.ad Hebr.In-
torno all'ospitalità , e mandacio rimetto il
leggitore alla pag. 3437. ove trattasi delle
donne levatrici degl' Ebrei Bambini; di più
S.Giacopo c.2.Epist.v.25.Rahab meretrix,
nonne ex operibus justificata est , susci-
piens nuncios , & alia via eiiciens ? come
S.Pavolo c.11.ad Hebr.v.31. Fide Rahab
Meretrix non periit cum incredulis , ex-
cipiens exploratores cum pace.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3941
ciocche **IDDIO** d'Israello avea fatto a
prò della loro nazione, così nel *Mar*
Rosso, come contro que' Regni, ch' essi
avea-

sembra di accennare chiaramente la
Scrittura, che Giosuè era obbligato di
offerire la pace, prima di usar la guer-
ra contro qualunque nazione de' Cananei
(†), che fosse cosa lecita a quella, ed
a qualunque altro suddito di accettarla,
siccome per avventura era egli cosa
gloriosa per un Monarca il rifiutarla.
Almen crediamo, che il rifiutar tali e
tanti vantaggi, offerti loro da un con-
quistatore inespugnabile; e' l rifiutar-
gli col rischio d'esser tutti senza mise-
ricordia uccisi da lui; e' l rifiutargli
per amor d'un Principe, il qual gover-
nava, a quel che ne pare, con ingiusti-
zia e crudeltà, e per amor d'un popolo,
che dalla paura era oramai divenuto in-
capace di far fronte; e tanto maggior-
mente (se poi mettiamo che 'l Principe
era naturale e giusto) che la differen-
za d'esser governato da un Principe le-
gittimo, o da un Conquistatore, o fa
poco

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 3803. & seq. Not. (P).

394 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
aveano di fresco conquistati . Soggiunse
poesia, che poichè era appieno persua-
sa, ch'egli era il solo **IDDIO** vero,
contro i cui decreti qualunque opposi-
zione sarebbe non solamente vana, ma
perigliosa, era pronta di salvargli dal
periglio, che loro sopra stava, con pat-
to che giurassero di campar lei, e la sua
famiglia, quando s'impadronissero della
città . Una offerta sì generosa ed inas-
pettata, unita ad una confessione molto
sincera, non potea meritare minor ri-
compensa, e i due esploratori, i quali
nello stato in cui si trovavano, avreb-
bero comperata la loro salvezza con più
dure condizioni, non islettero lungo tem-
po.

*poco caso, o almeno dee far poco caso
presso al popolo: il rifiutar dico gene-
rosamente tali e tanti vantaggi, e per
quelli motivi poi, che abbiamo accennati,
egli era un zelo così eccelsso e singolare
verso la patria, che non se ne poteva as-
pettare esempio da un Cananita,
molto meno da una tal giovane alber-
gatrice, come Rahab doveva essere, la
qual fu poi madre di Boaz più di 30.
anni dopo, come Giunio ha pienamente
mostrato nel luogo sopra citato.*

po a darle ogni bramata sicurezza , che *Girondo di*
non solamente essa , e la sua famiglia , *salvar lei*
ma eziandio tutti coloro , che si ritro- *ed i suoi.*
vassero in casa sua , nella conquista della
città sarebbero esenti e liberi dalla co-
mune rovina . Ella frattanto gli tenne
nascosti tutto il rimanente del tempo sot-
to alcuni fardelli di lino ; indi di mezza
notte gli calò giù con una fune dalla fine-
stra della sua casa, ch'era attaccata alle mu-
ra della città, e poscia gli avvertì, che si
nascondessero in qualche spelonca de' vici-
ni monti per due o tre giorni, fintantoche
i loro persecutori ritornassero nella cit-
tà . Prima che essi si partissero , concer-
tarono con essa lei , che appendesse una
fune rossa fuori della finestra , la quale
servisse loro di segno , e di salvaguardia
alla casa di lei . Il periglio , nel quale
incorsero , fù d' impedimento alle loro
maggiori ricerche , e ciocchè essi risep-
pero rendeva questo investigamento loro,
non meno inutile, che periglioso. Adun-
que essendosi felicemente sottratti dal
poter essere dal nemico riconosciuti , fe-
cero ritorno al campo nel terzo giorno, e
riferirono a *Giosue* tutto ciocchè era lo-
ro

3944 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
ro adivenuto (p), il quale molto si com-
piacque di aver fatta una scelta molto
migliore di quella, che avea fatta *Mosè*
prima di lui per un simile affare.

*Ritornano
al campo e
riferiscono
quelche han
veduto.*

Il timore e lo scotimento di animo, il
qual dissero a lui, che aveva ingombra-
ta tutta quella terra, era da tutti consi-
derato, come un certo presagio del loro
avventuroso futuro avvenimento; onde
Giosuè non mancò di approfittarsene,
per assicurarli, che *IDDIO* era colui, che
metteva un tal terrore ne' petti de' loro
nemici, e ch'eglino non avevano allora
altro a fare, che fortemente combattere
sotto la bandiera e protezione di lui. Di
poi egli rammentò alle due Tribù colla
metà dell' altra, la lor prima promessa
di assistere, e di stare a' fianchi de' loro
fratelli, nella conquista della Terra;
onde per quanto toccava loro, esse pron-
tamente promisero di ubbidire a' suoi
ordini, anche col periglio della propria
vita (q). Nientedimeno, poichè coteste
Tribù componevano un'armata di piucchè
centomila combattenti, *Giosuè* conten-
tossi

(p) *Jos.ii. per tot.*

(q) *Ibid.i.12. & seq.*

Schiavitù in Egit. finchè c. C. VII. 394
 toffi di meno , che della metà , e lasciò
 il rimanente alla difesa delle novelle lo-
 ro possessioni , e famiglie . Ciò fatto co-
 mandò , che si promulgasse in tutto il
 campo , ch'essi dopo tre giorni doveano
 passare il *Giordano* , e che durante que- *Si prepara-*
 sto tempo prendessero le provvisioni, ne- *no a marcia-*
 cessarie de' viveri , perciocchè la manna *re verso il*
 sarebbe cessata , tostochè sarebbero giun- *Giordano.*
 ti all'altra riva , come di fatto accadde .
 Indi diede il tempo da marciare da *Sbit-*
zim alla vicina sponda del fiume . To-
 stochè si furono quì accampati , fece in-
 tendere a tutte le Tribù, qualche doveva-
 no osservare in quella marcia solenne . I
 Sacerdoti sostenendo l'Arca dovevano in-
 cominciare la processione , e subitochè
 essi avrebbono posto i loro piedi nell'ac- *Ordine nel*
 qua, disse il nuovo Duca , che si sarebbe *passare*
 immantinente , aperta una miracolosa *quel Fiu-*
 strada (*). Ciascuna Tribù dovea tener die- *me.*
 tro nello stesso ordine, che doveva tenere
 in tutta la marcia , osservando però sem-
 pre, in segno di rispetto e di riverenza verso l'
 Arca, la prescritta distanza di due mila cubiti
 da

(*) *Ibid. vers. 12.*

3946 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
da quel Sacro Simbolo della Divina pre-
senza, poichè coloro, che lo conduceano,
doveano fermarsi nel mezzo del fiume,
sintantochè tutto l' esercito degl' *Israeli-*
ti passasse salvo all'altra riva.

Per destare nel popolo una grandissi-
ma venerazione verso cotesto miracolo-
so passaggio, comandò loro di purificar-
si, come altre fiate aveano fatto in sì
fatte solle nni occasioni (r), col lavare le
loro vesti, col guardarsi da tutte le impu-
rità, e coll'astenersi da qualunque con-
jugal commercio, il giorno avanti alla
loro marcia. *Giosuè* comandò parimenti
a ciascuna Tribù, a spedirgli un uomo, per
esser questo pronto ad eseguire gli ordini,
che egli avrebbe dato loro nel dì vegnente.
Le quali cose appena fatte, i Sacerdoti die-
dero principio alla loro mossa verso il
fiume, e'l popolo senza indugio tenne lor
dietro, diviso in due colonne, una delle
quali prese il viaggio innanzi l'Arca, e l'
altra dietro. Accadde cotesto passaggio il
Venerdì, nel 10. giorno del primo mese
Ni.

(r) *Ibid.iii.13.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3947
Nisan , il quale corrisponde secondo
noi al trentesimo di *Aprile* , ed era il dì,
nel quale dovea scegliersi , ed appa-
recchiarsi l' agnello per lo giorno di Pa-
squa (s) ; nel qual tempo essendosi le
acque del *Giordano* al solito accresciute,
per le nevi del *Libano* alliquidite e di-
sciolte , e per quelle altresì degli altri
vicini monti , solevano , o sempre , o
le più volte sormontare i loro argini .
Tosto adunque che i Sacerdoti toccaro-
no l' estremità delle acque co' loro piedi,
IDDIO , il quale avea promesso di ren-
der segnalato in quel giorno il loro no-
vello Capitano, in una maniera portentosa,
come avea fatto di *Mosè* nel *Mar Rosso* ,
fece che le acque dall' alto si ritirassero
indietro , e s' innalzassero tutte accumu-
late ed accolte di là della città di *Adam* ,
la quale è di là di *Zaretan* (Y) . Le ac-

Vol. I. Lib. I. II Z que,

(s) *Ved. gl' Annali del dotto Vsser. p. 25.*

(Y) *Cotesta Città fu nomata poscia*
Zeredathah. Apparteneva essa alla
Tribù di Ephraim , e divenne famosa
per

3948 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
que , le quali erano nella parte inferio-
re , continuarono il loro corso verso il
Mare del piano , altre fiate chiamato il
Mar

per l'eccellenti opere di bronzo , che Hi-
ram fece quì fondere per lo Tempio di
Salomone (73). Quanto alla Città di
Adam , quantunque alcuni Geografi la
ripongono sul Mar Rosso , cioè di sotto
al luogo , dove le acque si divisero ;
(74) egli è però chiaro dal Testo , ch'
ella era quasi più sopra, verso Scythopo-
lis; cosicchè se il luogo, che gl'Israeliti tra-
versarono, fu d'intorno a Bethabara, do-
ve S. Giovanni battezzava, come taluni
credono (75) , le acque saranno avan-
zate allo 'nsù, per lo spazio quasi di
sessanta miglia. Ciocchè però sempre
accresce il miracolo , è prima perchè
niuna di quelle Città , ch'erano situate
sulla sponda del fiume, dove le acque s'
in-

(73) 2 Paralip. iv. 17.

(74) Cellar. Geogr. Antiq. lib. iii. c. 13.

(75) Vid. Calm. Comm. in Jos. & Hist.
V. T.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3949

Mar Salso, e 'l Mar Morto : onde a- Il Fiume
prissi una strada di sedici , o diciotto mi- *si divide*
glia agl' *Israeliti* , finchè passarono essi *per aprire*
tutti salvi all'altra riva . *un passo a-*
sciutto.

I Sacerdoti , durante tutto il tempo
del passaggio , si fermarono coll' Arca
nel mezzo del *Giordana* , ed altro non
aspettavano , che i comandamenti di
Giosuè per partirsi , ed accoppiarsi col
rimanente del campo - Ma *Giosuè* , il
quale avea stabilito di rendere immorta-
le la memoria di cotesto stupendo e
miracoloso avvenimento , comandò lo-
ro , che si fermassero , fintantochè que*

11 Z 2 dodi-

*innalzarono a tanto di altezza, non pure
non fu sommersa, ma non soffersse menomo
detrimento , come si pud di leggieri
osservare; secondo perchè gli abitanti di
Jerico , i quali erano rincontro ad essi ,
quando passavano il fiume , non fecero
sforzo veruno per contrastare i loro pro-
gressi, ed impedir loro il passaggio. Tut-
to ciò pud solamente attribuirsi all'o
stesso miracoloso potere , che fece divi-
der le acque .*

3950 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 dodici uomini , che per suo comando lo
 accompagnarono , prendessero dodici
 pietre larghe , una per ciascuna Tribù ,
 e le accumulassero nel luogo , dove l'Ar-
 ca si era fermata , acciocchè si potessero
 per lo innanzi vedere da ogni banda del
 fiume , quando l'acqua si scemasse : e
 nello stesso tempo fece , ch' eglino ca-
 vassero fuori dal fondo del fiume dodici
 altre pietre , ed innalzassero con quelle
 un monumento sulla riva . Or appena fu
 questo mandato in esecuzione , che i Sacer-
 doti ebbero ordine di marciare coll' Arca ,
 acciocchè le acque riprendessero il solito
 antico corso . *Giosuè* , che allora era in
 grandissima riputazione e reverenza pres-
 so al popolo , come *Mosè* eravi stato per
 lo passato , non mancò d'impor loro , che
 tramandassero alla posterità la memo-
 ria , e il significato di cotesti due monu-
 menti (1) , i quali , se vogliamo prestar
 fede ad *Eusebio* , e ad altri , amendue si
 videro per molte centinaia di anni di poi
 (2) . Da cotesto luogo comandò poscia
 Gio-

*Due monu-
 menti in-
 nalzati.*

(1) *Jos. iii. & iv. per tot.*

(2) *Euseb. loc. Hebr. sub Bounos & Gilgal.*
Anse lm. Albert. Job. Mosch. Vit. Patr. & al.
ap. Calm. Hist. V. T. lib. iii. cap. i.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3951
Giosuè alla vanguardia , ch' era compo-
 sta di quaranta mila uomini delle Tribù
 di *Reuben* , di *Gad* , e della metà di
Manasse , di marciare verso il piano di
Gerico (w) , e tosto furon questi seguiti
 dal resto dell' armata , e si accamparono
 a *Gilgal* , sette , od otto miglia lungi dal
Giordano , e tre o quattro in circa da
Gerico .

Nello stesso tempo era già prossima la
 solennità della Pasqua , alla quale gl' in-
 circoncisi non potevano esser ammessi, se-
 nonchè sotto gravi ammende, quan-
 tunque di tutto il popolo almeno due
 terzi erano incirconcisi . Cotesta ceri-
 monia era stata intralasciata per tutto lo
 spazio dei quarant' anni del loro vaga-
 mento : cosichè tutti coloro , i quali era-
 no stati circoncisi , salvo *Giosuè* e *Caleb* ,
 non erano giunti all'età di venti anni, nel
 tempo della ribellione di *Cadesb Barnea* , e
 tutti gli altri erano già morti nel deserto
 (†). Laonde faceva mestieri, che cotesta ceri-
 monia prima di tutte le altre incontinen-
 te si rinnovellasse : e perciò comandò

11 Z 3 *Gio.*

(w) *Jos. iv. 12, 13.*

(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 3838.*

Circonci-
sione rin-
novata.

3952 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
Giosuè, che tosto si mandasse ad effetto.
La circostanza del tempo era del tutto fa-
vorevole a tal bisogno: ed il loro por-
tentoso passaggio di là del *Giordano*, avea
dipertutto gittato un sì forte timore
ne' petti de' loro nemici, ch' erano del
tutto sicuri di non essere sorpresi da colo-
ro, come i *Sichemiti* erano stati sorpre-
si da *Simone*, e da *Levi*. Oltracciò era
stata questa cosa da *DIO* comandata, a
cui dovevano in ogni conto la lor salute
raccomandare: sicchè i suoi ordini erano
con tutto piacere, e di tutto punto ese-
guiti. Le taglienti pietre, di cui si ser-
virono, come quelle, che erano più pro-
prie e più convenevoli alla cirimonia, che
non erano i coltelli, o i rasoj di metallo,
poichè non avevan quelle ugual possan-
za e valore di cagionare infiammazio-
ni, le taglienti pietre, dico, fece-
ro sì che tosto si curassero le ferite, e
per conseguente fossero tutti in istato di
celebrare la Pasqua nel giorno destinato,
siccome convenevolmente lo adempiro-
no. E *DIO* compiaciutosi al sommo del-
la loro ubbidienza, disse loro, ch'
egli già *rimoveva ed allontanava da loro*
i rimproveri dell' Egitto, e ch'egli non
più.

*Schiavitù in Egit. finchè Ec. C. VII. 3953
più gli riguardava, come gl'incirconci-
si Egiziani, ma come il suo proprio po-
polo. In eterno ricordo di sì chiaro e
nobile fatto, il luogo chiamossi Gilgal,
che vale allontanamento o rimozione
(Z).*

II Z 4

Que-

*(Z) Il Testo in questo luogo (76) ser-
vesi di una espressione, la qual è ha da-
to briga a molti Commentatori, ed an-
che a S. Girolamo peritissimo per altro
della lingua Ebraica, nel ricercare che
spezie di circoncisione fosse quella, che
si fece la seconda volta. La maggior
parte degli Ebrei afferma, che si fosse
posta in esecuzione nel deserto, ma che
una delle parti della cerimonia, cioè
il ritrarre affatto indietro il resto del-
la pelle del prepuzio, dappoichè l' ante-
rior parte era stata recisa, si fosse in-
tralasciata durante i quaranta anni;
perciocchè ciò avrebbe recato a' fan-
ciulli grandissima pena ed ambascia; e
che questa fosse appunto la cerimonia da*

Gio.

(76) Jos. v. 2.

*La Pasqua
fu cele-
brata.*

Questa fu la terza fiata, in cui cele-
brarono questa festività. La prima fu
nel tempo della loro uscita e partenza
dall'

Giosuè comandata, la quale riuscendo
più dolorosa dell' altre due, fu perciò
nomata seconda Circoncisione (77). Un
altro valentuomo Giudeo (78) volendo
dalle parole di Geremia: io punirò il
circonciso, che ha il prepuzio (79),
(poichè così si legge questo Testo) vo-
lendo, dico, provare, che sia possibile rin-
novare il prepuzio la seconda fiata con
arte, ha creduto, che gl' Israeliti così
abbiano fatto durante il loro indugio
nel deserto, e che perciò fu loro co-
mandato di circoncidersi novellamente.
Alcuni Cristiani, i quali hanno abbrac-
ciata questa opinione, pretendono di di-
fenderla colle parole di S. Paolo (80).
Se

(77) Vid. Munst. in loc.

(78) Rab. Nath. in Lexic. עריר sub voc.
ערה.

(79) Jerem. ix. 25.

(80) 1. Cor. vii. 18.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3955
dall' Egitto. La seconda nel susseguen-
te anno, allorchè innalzarono il Taber-
nacolo a piè del Sinai, dopo il qual tem-
po

Se alcun uomo è chiamato, essendo incir-
conciso *μή ἐπιστράω*, non gli lasciare ri-
novare il prepuzio, *opure come noi leggiam-*
mo: non lo lasciar diventare incirconciso.

S. Girolamo (81) *per gettare a terra tut-*
tocid, si è molto affaticato a provare, che'l
prepuzio non si può mai risanare, quan-
do sia una volta reciso; onde soggiugne,
che la Circoncisione rapportata in Gio-
suè, debba essere intesa della Cir-
concisione del cuore, e che sia stata
eseguita con un coltello tutto me-
taforico e spirituale. Il vero è, che
questo S. Padre, quantunque il più
dotto di coloro, che portano questo no-
me, era così amante della virginità, e
tanto pregiudicato contro lo stato del
matrimonio, che ha preso in cotal senso
queste, ed altre parole dell'Apostolo, e
molti luoghi del vecchio, e novello Te-
stamento per difendere la sua favorita

op-

(81) Vid. Drus. ap. Cun. .

3956 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
po , o per mancanza di frumento , che
serviva per lo pane azimo , o per qual-
che altra cagione, fu del tutto intralascia-
ta fino al presente, nel qual tempo il
Testo

opinione , che fortemente prese a so-
stenere contro i suoi avversarj (82). Ma
poscia egli medesimo si avvide di qual-
che trasporto in una patetica apologia ,
la quale per avventura è il più bel com-
ponimento oratorio, che sia stato mai da
lui scritto, ed in cui potesse meglio far
pompa del suo gran zelo a prò del celiba-
to. Per poterci adunque sviluppare da
cotesti intrighi , egli è da osservarsi,
che tutta la difficoltà di quelle parole,
nasce dal non intendersi l' idioma dell'
Originale , e facilmente si potrebbe
sgombrare , se le avessero trasportate
in questa guisa: che la cirimonia della
Circoncisione, la quale si era lunga pezza
di tempo intralasciata , si fosse poi ria-
novata , o posta novellamente in uso.

(82) Hieron. cont. Jovinian. in Jos. in
loc. & alib.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3957
 Testo ci riferisce, che gl' *Israeliti* ef-
 fendosi provveduti di frumento vecchio
 e nuovo, fecero del primo focacce sen-
 za lievito, e seccarono il secondo nelle
 spighe, e lo mangiarono in veste di pane,
 essendo questo conforme alla solennità,
 poichè fu anche impastato senza lievito.
 In questo luogo anche *IDDIO*, o come
 altri vogliono (x) l' Angiolo suo, ap-*IDDIO ap-*
 parve a *Giosuè* in forma di guerriero col-*parisce a*
 la spada ignuda, e si fermò in qualche *Giosuè*
 distanza da lui. *Giosuè* non lo avea
 veduto, ed era probabilmente andato
 solo per disaminare la città, e per ri-
 trovare i mezzi opportuni di assediare la.
 Ma rimanendo sorpreso nel vedere un
 uomo allo improvviso così bravo e forte, e
 sì dapresso a lui, ed in atto cotanto osti-
 le, tosto lo richiese, s' era amico o ne-
 mico d' *Israello*. Or quegli rispose,
 ch' era il Duca dell'esercito del *SIGNO-*
RE, onde *Giosuè* prostrato a' suoi piedi
 lo adorò dimezzo e riverente. In questa
 visione gli fu comandato di venerare il
 luogo nella stessa guisa, che *Mosè* per
 lo

(x) *Grot. Le Clerc, & al. Vid. sup. Vol. I. p.*
3489. not. (S) & alib.

3958 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
 lo innanzi avea fatto nell' apparizione
 del miracoloso rovetto (*). Appena egli
 avea ubbidito, ed in umilissimi termi-
 ni avea espressa la sua prontezza nel ri-
 cerevere i comandamenti di lui (y), quan-
 do il **SIGNORE** gli comandò di usare
 quella strana e portentosa maniera, col-
 la quale egli volea, che fosse assediata
Gerico, onde i *Cananei* potessero ben
 comprendere, che non era miga un'ar-
 mata di semplici e puri uomini, che con-
 tro loro combattea (A). Noi abbiamo
 già

(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 3513. & seq. not.*
 (v),
 (y) *Jos. v. per tot.*

(A) *Non si potea comandare altra
 cosa più saggiamente, che cotesta por-
 tentosa maniera d'impadronirsi della
 città; non solamente per render chia-
 ra la prima conquista degl' Israeliti
 nella terra di Canaan; ma eziandio
 per destare tale spavento negli abi-
 tanti, che potessero, o più facilmente
 accettar e il partito di pace, oppure al-
 la*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3959
già data contezza dello assedio, e della
conquista di cotesta città nella Storia de'
Cananei (*). Soltanto dobbiamo aggiugne-
re, che le porte della città, nella quale si
ricoverò un gran numero di uomini, par-
te per assistere alla difesa di essa, parte
per campar la loro vita, furono chiuse
per ordine del Re, ilquale di propria
persona comandò, che non fosse permes-
so

(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 2367.*

*la peggio indurfi a campar la lor vita,
collo abbandonare a bella posta il paese
natio a' conquistatori. Il dire, che la
seconda di queste cose non era in uso, è
supporre ciocchè è in questione, anzi
all'incontro è ben chiaro il contrario
dai Gibeoniti, i quali ritrovarono i
mezzi opportuni di mandare a Giosuè
(*) due differenti ambasciate, im-
perciocchè non potevano essi abbando-
nar la patria loro, senza dover passare
per alcuni de' territorj de' Re a loro
confederati, come tosto si farà chiaro
dalla Geografia di questo paese.*

(*) *Vid. sup. Vol. I. pag. 2370.*

3960 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 so ad alcuno di uscire; e che nel setti-
 mo giorno, ch' era il Sabbatho, fu replica-
 to colla solita sollemnità il giro dell' Ar-
 ca intorno intorno sette fiate, sonando
 frattanto i Sacerdoti le corna di becco.
 La stessa schiera di gente armata marcia-
 va davanti e dopo l' Arca, siccome si era
 praticato ne' sei giorni antecedenti (B) -
 Tutta

(B) *Nell' originale leggesi שפרות חובלים*
 Shopheroth-hajoblim, le quali parole
 da' Giudei, in generale (83) e da molti
 Cristiani sono state intese, come anche
 facciamo noi, per trombe fatte di cor-
 na di becco (*), e dalla parola יובל
 Jobel, ch' è il numero del meno di quel-
 la, hanno stimato ancora, che il Giu-
 bileo abbia preso il suo nome; impercioc-
 chè promulgavasi al suono di questa spe-
 zie

(83) Ita Rabin. fer. omn. vid. Munst. in
 loc.

(*) Spenc. & Meyer. de tem. sacr. c. xiv.
 §. 11. Goodwin, Mos. & Aar. lib. iii. cap. 10.
 §. 2 & al. mult.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V II. 396
Tutta cotesta ordinanza , per quanto pos-
siamo ragionevolmente supporre , si al-
logò in una convenevole distanza dalle
mu-

*zie d'istrumento (84) . Ma ci verrà il
destro di dare una etimologia piu pro-
pria a cotal voce , quando faremo paro-
la del Giubileo. Non vi sono mancati di
coloro , che hanno posta in ridicolo que-
sta opinione, credendo impossibile , che
queste corna si potessero lavorare in gui-
sa, che mandassero fuora un suono strepi-
toso (85) : onde han pensato , che fossero
fatte di rame , lavorato a foggia di
corno di becco . Ma costoro sono stati
bastevolmente confutati dal nostro dot-
to Spencero . Imperciocchè egli è ben
chiaro , che 'l corno ha dentro una fie-
vole sostanza , che si può tutta di leg-
gieri cavar fuori con arte , onde po-
scia rimane tutto voto , fuorchè quattro
ocin-*

(84) Id. ibid. vid. & R. Selomo. Ben.
Melech in Levit. xxv. 10.

(85) Masius in Jos. vi. 4. Boccart Hie-
roz. l. ii. c. 43. Calm. & al.

mura della città, per non esporfi agl'in-

Maniera di sulti de' nemici; imperocchè gli assedia-
prendere ti molto periti negli affari della guerra,
Gerico. al

o cinque dita verso la cima, nella qua-
le fattavi un' apertura bastevole per la
bocca, il resto viene agevolmente per-
forato. E noi possiamo assicurare a' no-
stri leggitori di averne veduti alcuni
fatti in questa maniera, e adoperati
da' pastori, e da porcaj della Germa-
nia meridionale. Gioseffo, il quale è
veramente esatto nel descrivere le
trombe di argento fatte da Mosè (86),
o poco, o nulla dice di queste trombe di
corno, ma le chiama semplicemente
corna (87): nondimeno quando viene a
far poi parola di quelle, che Gedeone,
ed i suoi compagni adoperarono, le chia-
ma corna di becco. Ma, o siano state
fatte queste trombe a' tempi di Gedeo-
ne, o no, e di qualunque materia si lavo-
rassero, egli è certo dall' esempio di
Gedeone

(86) Vid. Ioseph. Ant. lib. iii. c. 12.

(87) Ibid. l. 5. c. 1.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3963
al pensare, che una città doveva esser
presa d'una maniera cotanto capricciosa,
e stravagante, con molta verisimilitudine
Vol. I. Lib. I. 12 A rico-

Gedeone, e da alcuni altri, così prima, come dopo lui, che oltre a quelle trombe, le quali erano destinate a' Sacerdoti per sonare davanti all' Arca, nel promulgare le solennità festive, i Giubilei, e cose simili, il numero delle quali era accresciuto fino a sette al tempo di Giosué (90), ed a centoventi al tempo di Salomone (91), e secondo Gioseffo (92) a dugentomila, secondo gli ordini di Mosè (benchè su questa autorità sia difficile il conghietturare) oltre dico a queste trombe, ve n'erano delle altre per la guerra, le quali per comando de' Capitani si sonavano in tutte le bisogne. Perciò Ehud dopo aver privatamente ucciso Eglone Re de' Moabiti, sonò la tromba, e ragunò gl'Israeliti

(90) Jos. vi. 4.

(91) 2. Paralip. v. 12.

(92) Vid. Joseph. Ant. l. viii. c. 2.

3964 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 ricoglievano, che soltanto si facesse da
 coloro un ridicolo e sciocco spettacolo
 delle loro forze. Nulladimanco tosto ch'è
 i sette giri furono compiuti al suono del-
 le trombe, il quale veniva accompagna-
 to dal grido universale di tutti gli asse-
 dianti, si vide la caduta delle mura della
 città, e si aprì una strada, che condu-
 ceva ad essa, onde ciascuno formontava
 la breccia, che gli era a rincontro. Ma il
 primo pensiero degl' *Israeliti* conquista-
 tori, fu di menar fuori della città *Rahab*,
 e tutta la sua famiglia; ed appena uscì-
 ta questa fuor di periglio, gl' *Israeliti*
 uccisero tutti gli uomini, e le donne, e'
 fanciulli, e' l' bestiame, che vi trova-
 rono; ed essendosi poscia impadroniti
 di tutto l'oro, e dell' argento, e del
 rame, e di altri metalli, da esser riposti
 nel

*Si salva
 Rahab e la
 sua fami-
 glia.*

*liti nel monte Efraim (93). Il che po-
 scia fu fatto eziandio da Joab, da Asa-
 lone, e da molti altri (94).*

(93) *Jud.iii.27.*

(94) *Vid.2.Reg.ii.28.xv.10.& alib.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3965
 nel tesoro, mandarono a fuoco la città
 tutta, e la spianarono. *Giosuè* aggiun-
 se una profetica maledizione a chi osasse
 di rimetterla in piede, dicendo, ch'egli
 porrebbe le fondamenta di essa nel suo
 primogenito, ed innalzerebbe le porte di
 essa contro l'ultimo suo figlio (z): per
 la qual profezia intendono i *Giudei*, che
 tutti i di' lui figliuoli sarebbero all'im-
 provviso ineolti dalla morte, primachè
 avesse il padre posto fine a rifabbricarla
 (a). Noi però troviamo, che ciò, secon-
 do sonano le parole, fu eseguito cin-
 quecento cinquanta anni dopo da *Hiel*
 il *Bethelita*, il quale pose le fondamen-
 ta di essa sotto il suo figlio maggiore,
Abiram, ed innalzò le porte sotto *Se-
 gub* suo figlio minore, secondo il vatici-
 nio (b). Tale fu la fine fatale di *Jerico*,
 la quale vien chiamata da *Mosè* città del-
 le palme (c) per lo gran numero di esse,
 che crescevano nel piano, e la circon-
 davano. E *Gioseffo* aggiugne, che gli al-
 12 A 2 beri,

(z) *Jos. vi. per tot.*

(a) *Vid. Munst. in loc.*

(b) *3. Reg. xvi. ver. ult.*

(c) *Deuter. xxxiv. 3.*

3966 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
beri, da' quali scaturiva il famoso balsa-
mo di *Gilead*, e gli altri alberi odorife-
ri, verisimilmente crescevano nelle sue
vicinanze (d), dalla soave fragranza de'
quali credesi, che abbia preso il nome
Jerico, che nell' Originale significa odo-
re (C). Aveano gl' *Israeliti* destina-
to

(d) *Jew. Warf. l.v.c.4.*

(C) *Ciò però non si dee intendere, se-
condo che sonano le parole, come non
vi fosse mai stata città alcuna di que-
sto nome, dal tempo di Giosuè fino a quel-
lodi Hiel; poichè leggesi esservi stata,
una città delle palme u tempo di Eglone
(95), ed un'altra appellata Jerico al
tempo di Davide. Imperciocchè quì ap-
punto fu, dov'egli comandò, che si fer-
massero i suoi Ambasciadori, fintanto-
chè le loro barbe, ch'erano state reci-
se da Hanun Re degli Ammoniti, fossero
rinate e ricresciute (96); Gioseffo rap-
porta, che cotesta nuova città di Jerico nù
fu*

(95) *Jud. iii. 13.*

(96) *2.Reg. x. 45.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3967
to a *Rabab*, ed alla sua famiglia un luogo fuori del loro campo; ma indi a poco fu aggregata alla loro Repubblica, dopo aver ella abbracciata la religione de' *Giu- dei*, e fu presa in moglie da *Salmone*

12 A 3 (e), Ca-

fu poi rifabbricata nel sito della vecchia, le cui rovine si vedevano a' tempi di lui, ma in piccola distanza da quella (97), come dimostreremo nella geografia di Canaan. Tuttavolta poichè Hiel osò di rifabbricare la vecchia città, non ebbe scrupolo di abitarvi: onde poscia divenne quella famosa per molte ragioni. Imperocchè ivi il Profeta raddolcì le acque della scaturigine, che irrigava quella, ed inaffiava insieme le vicine campagne. Ivi Erode innalzò un superbo palagio. Ed ivi ancora era l'abitazione di Zaccheus, la quale fu onorata dalla presenza di CRISTO, che verissimilmente non si sdegnò di operarvi alcuni miracoli.

(97) Vid. Joseph. Ant. lib. v. c. i. & al.

*Si merita
con Sal-
mone.*

3968 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
(e), Capodella Tribù di Giuda , come
abbiamo osservato di sopra . Se gli altri
parenti di lei abbiano seguito il suo e-
sempio , o nò , egli non è certo , nè
molto rileva a sapere (D) .

Or

(e) *Matth. i. 5. Ved. par. gli Annali del dotto*
Vffer. p. 26.

(D) *Riferiscono i Giudei , che*
Giosuè stette molto dubbioso e sospeso
in accettare per legittima la promessa
de' due esploratori , fatta a Rahab , e
ch'egli non l'abbia ratificata , finche
prima non si consigliò con Eleazaro
Sommo Pontefice , e coi settanta Vecchi,
i quali non solamente diedero la senten-
za a favore di quella , ma giudicarono
esser ella meritevole della gran ricom-
pensa , che avea stipolata . Il perchè
appena ella ebbe compiuti i giorni del-
la sua purificazione fuori del campo, per
esser gentile , che tosto fu ammessa co-
me profelita , ed indi a poco fu data
per isposa a Salmone figlio di Naashon,
bisavolo di Davide . Un Cronologista
Ro-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3969

Or quantunque il miracoloso avvenimento degl' *Israeliti* contro coteſta città, apriffe loro una ſtrada a novelle conqui-

Romano (98), appoggiato ſù l' autorità de' Giudei Rabbini, vuole , che Gioſuè l' aveſſe preſa in moglie; onde alcuni Scrittori hanno inferito, che quella ſoſſe una nipote di lui dello ſteſſo nome, e che poſcia da Salmone ſoſſe preſa in moglie (99) Ma poichè non veggiamo fondamento alcuno , ſul quale poſſano appoggiarſi coteſte opinioni , ci piace perciò di ſeguire la maggior parte de' Cronologiſti, e maſſimamente il dotto Uſſerio, il quale afferma, che Rahab era quella , che Salmone preſe per iſpoſa (+). Ma eſſendo egli vietato dal centeſimo dodiceſimo precetto negativo di Moſè, di contrarre parentela con alcuna delle ſette nazioni quì rapporta-

12 A 4 16

(98) Genebr. Chronol. p. 13.

(99) Berruy. Hiſt. de Peup. de Dieu. Age
iii. l. i.

(*) Vedi gli Ann. del dotto Uſſer. p. 26.

3970 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
quisse; nulladimeno il Duca loro sag-
giamente ponderando il tempo, che fa-
cea di mestieri, nel far questi acquista-
menti, e nel dividergli, durante il qua-
le spazio la sua numerosa armata dove-
va esser provveduta di viveri, elesse co-
testo fruttifero piano per centro del suo
campo, donde potesse continuamente
mandar fuori un bastevole numero di uo-
mini, ad invadere gli altri territorj,
fintantochè non si fossero essi molto di-
stesi, e si facesse una distribuzione fra le
Tribù, la quale poscia fu fatta sei anni
do-

*te (100), perciò i Giudei affermano es-
sere stata Rahab di qualche altra nazio-
ne, e semplice abitatrice di Jerico (1).
La qual cosa ha molto del verisimile,
essendo stati gli abitatori di Jerico sì
stranamente framischianti, siccome ab-
biamo altrove dimostrato.*

(100) Deut. vii. 1, & seq.

(1) Vid. מצות לא תעשה: sub מצות :
CXII.

Schiavitù in Egit. finchè Ec.C.VII.397
 dopo (+). Pertanto tostochè Giosuè
 pose nel suo campo la migliore ordina-
 za, che potea, spedì un corpo di tremi Israeliti
 la uomini contro il Re di Ai, la cui *respinti da*
 Capitale era dieci o venti miglia lungi *Ai*
 da Jerico; ma fu inaspettatamente la
 spedita gente respinta, colla perdita
 quasi di trentasei uomini. Cotesta ben-
 che piccola rotta avea talmente abbattuto
 il coraggio del popolo, che Giosuè fu
 forzato a ricorrere a DIO, il quale im-
 mantinente rispose dall' Urim, come si
 crede, che i suoi Comandamenti erano
 stati sacrilegamente violati, e comandò
 a lui di scoprire il reo a sorte (E), e di
 pu-

(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 2385.*

(E) *Di qual maniera coteste sorti si
 fossero gittate, non apparisce dalla
 Scrittura, nè sono di accordo sù ciò i
 Comentatori, quantunque vi siano
 moltissimi avvenimenti, ne' quali si è
 fatto uso delle sorti, sì per scoprire
 i colpevoli, non solamente fra' Giudei,
 siccome in questo avvenimento, e in
 quel-*

3972 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
punirlo con dargli subito morte . Gio-
sue senza perder punto di tempo , trasse
a sorte dalle Tribù le famiglie , e ritro-
vò

quello di Saulle (2) , ma eziandio
fra le altre nazioni , come legge-
si nella storia di Jonah , oltre a
molte altre occasioni , così buo-
ne , come ree . Quanto alla manie-
ra , nella quale questa cerimonia fu
mandata in esecuzione , noi non abbi-
am nulla di certo , fuorchè il chiamare le
Tribù una dopol'altra , e così discen-
dendo di mano in mano nel ramo infe-
riore di ciascuna famiglia , finchè si
pervenisse alle persone specificate , co-
me nel caso del Testò . Gioseffo (3) sol-
tanto dice , che ciò facevasi davanti al
Sommo Sacerdote , e ai settanta Vecchi .
Al che aggiungono alcuni Giudei , che
si facea passar la gente davanti all'
Arca , e che il Sommo Sacerdote era
diretto dall'Urim nell'osservare la Tri-
bù

(2) 2.Reg.xiv.38.& seq.

(3) Vid.Joseph.Ant.l.v.c.i.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3 973
vò, che *Achan* figlio di *Carmi*, della
Tribù di *Giuda*, era il sacrilego, il
quale alla prima inchiesta confessò, che
aveva nascosto parte delle spoglie di *Jerico*
superstiziose e vietate. Appena si
avverò il suo delitto, dalla ricerca, che
si fece nella sua tenda, ch'egli co' suoi
figli, e col suo bestiame, e con tutta
la sua masserizia, fu menato nella vicina
valle, la quale da quel tempo si nomò la
val-

bù, la famiglia &c. (4) Che che sia di ciò,
egli non può negarsi essere stato in uso
presso i Giudei il gittar le sorti, im-
perciocchè non solamente fu ciò permes-
so, se non vogliamo dire prescritto da
DIO, ma eziandio fu poscia usato da-
gli Apostoli (5): sebbene la supersti-
zione de' Pagani, colla quale fu poi
congiunto questo costume, ed i vili, e
frivoli motivi, per gli quali fu adope-
rato, lo hanno reso oltremodo periglio-
so, se non del tutto colpevole.

(4) Vid. Munst. in Jos. vii.

(5) Act. i. ver. ult.

3974 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
punisce valle di Achor, o del travaglio, percioc-
delitto di chè il suo misfatto avea cagionato al po-
han. polo un gran travaglio ed ivi egli fu lapi-
dato, congiuntamente co' suoi figliuoli,
e l' arnese e 'l bestiame brugiato (F). Do-
po

(F) *La legge contro il sacrilego*
condannava il trasgressore alle fiam-
me, e DIO avea comandato lo stesso,
(6) per qualche i Giudei affermano, nel
dirci, che Achan fu per questo delitto
presentemente abbruciato (7) : Ma
poichè il Testo dice, che fu lapidato,
(8) essi credono, che ciò fosse avvenuto
accidentalmente, a cagion del popolo, il
quale era sì fortemente corrucciato, che
non si potè in conto veruno tenere a fre-
no, che non tirasse pietre contro di lui,
allorchè si menava alla morte (9). Ma
di vero il loro ampio Comento sul cenna-
to luogo è assai giudizioso, mentre af-
fer-

(6) *Jof. vii. 15.*

(7) *Vid. Munst. in loc.*

(8) *Ibid. vers. 25.*

(9) *Munst. ibid.*

Schiavitù in Egit. fine bè &c. C.V II. 3 975
po aver essi mandato questo a fine , innalzarono un cumolo di pietre , a ricordo del delitto , che avea quegli commesso , e per terrore degli altri (f) .

Essendosi l'armata di questa maniera purgata, come *Gioseffo* ne fa testimonianza , ebbe assai migliori successi, non solo nella
fe-

(f) *Jos. vii. per tot.*

fermano , ch'egli era colpevole ancora di aver violato il Sabato , essendo ciò avvenuto nel dì , che Jerico fu presa, e che perciò era rea di doppio misfatto, cioè del sacrilegio, e del Sabato violato, e che meritamente perciò soggiacque al doppio castigo dalla legge ordinato, cioè , a quello della lapidazione , ed a quello del fuoco (10). I Giudei aggiungono , che il luogo , dove i tremila uomini furono battuti dai cittadini di Ai , si sia nominato שֶׁבַרִּים Shebarim , rotta, o disfatta , dalla disfatta, che quì ebbero, siccome עֲכֹר Achor dal dolore, che Achan cagionò agl'Israeliti.

(10) *Bammidbar. Rab. in loc.*

In sei anni seguente spedizione contro Ai , ma
 si conquista eziandio contro tutta la terra, la cui con-
 Canaan. quista fu appieno compiuta fra 'l termine

di sei anni . Del che avendo noi fatta
 piena e distinta ricordanza nella Istoria
 di Canaan (*), rapportaremo gli altri
 materiali aggiunti e particolari, che sono
 stati, o leggermente ivi toccati sopra ciò,
 o proposti come alieni ed estrinseci:
 così lo aver innalzato il Tabernacolo in
 Shiloh , lo avere scolpita la legge in pie-
 tra , lo avere stabilite le benedizioni ed
 imprecazioni , e cose simili , si rappor-
 taranno nel seguente Articolo della geo-
 grafia , e della divisione della Terra, do-
 ve il tutto si vedrà colla maggior chia-
 rezza, e brevità , che sia possibile.

Il Leggitore non estimerà per avven-
 tura cosa fuor di proposito , il soggiu-
 gnere alcune poche osservazioni, niente
 importune e sconce, sù due miracolosi av-
 venimenti di cotesto tempo ; cioè lo ar-
 restamento del corso del Sole , per co-
 mando di Giosuè ; e la crudel tempesta
 di grandini, la qual fece un terribile
 scempio dell' armata dei confederati de'

Ca-

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 2377.

Arresta-
 mento del
 Sole per la
 prebiera
 di Giosuè.

Cananei: le quali due cose accaddero nello stesso giorno (g); e poichè leggermente ne abbiám fatta menzione altrove, non possiamo più propriamente trattarne, che in questo luogo, e tanto più, che non hanno connessione veruna con ciocchè ha da seguire. E primieramente non fa mestieri di accennare, che molti Valentuomini hanno scrupolo di ammettere il sistema di *Copernico*, supponendo falsamente, che sia contrario a molte chiare testimonianze del Vecchio Testamento, fra le quali recano questa dello stare del Sole e della Luna; e che all' incontro vi sono certi altri, che da contraria cagione indotti, hanno temerariamente posta in dubbio cotesta Divina Autorità, come quella che favorisce un assurdo, quale appunto è il sistema di *Tolommeo*, che al presente dalle maggior parte degli Astronomi vien per tale riconosciuto e provato. E di quì prese occasione *Alfonso* Re di Napoli di mandar fuori quelle due empie proposizioni “ che se il sistema dello sta-

” re

(g) *Jos. x. 12. & seq.*

3978 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 „ re della Terra fosse vero , tutto l' Uni-
 „ verso non farebbe altro , che una di-
 „ fettuosà ed imperfetta opera di mec-
 „ canica : e che s' egli fosse stato ammes-
 „ so al consiglio di *DIO* nella Creazion
 „ delle cose , lo avrebbe liberato da un
 „ mondo d' incomodi e di sconcezze
 (+) -

Oregli è manifesto , che questi due
 estremi di leggieri si avrebbon potuto
 schifare , con due molto facili ed ordi-
 narie osservazioni . 1. che sia un parlar
 figurato , ed incapace di senso letterale, il
 dirsi al Sole in questo luogo della Scrit-
 tura , che *si arresti a favore de' Ga-
 baoniti (G)* - 2. che il sistema , che
 sup-

(*) *Vid. Bacon Apophthegms.*

(G) *Le parole secondo sonano son co-
 stì espresse : o Sole non parlar contro i
 Gabaoniti , e tu o Luna nella valle di
 Ajalon ; e nel versetto seguente dicesi
 che questi due pianeti si fermarono di
 accordo . Or egli è chiaro , che questi
 due Luminari erano sopra, o imminenti
 a que-*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3979
suppone la Terra immobile, e che il So-
le, e la Luna le giri dintorno, era lo
più ricevuto da tutti per que' tempi, e
Vol. I. Lib. I. 12 B lo

a questi due luoghi soltanto in senso relativo, e ch' essi avevano una differente situazione in riguardo a coloro, ch'erano un miglio Orientale, od Occidentale lontani dal luogo, ove Giosuè si trovava. Noi ci farem lecito di aggiugnere, che non istava bene far che la Luna si arrestasse col Sole, qualor supponiamo, che Giosuè avesse in mente il sistema solare, allorchè usò cotesta espressione. Imperciocchè la presenza della Luna era del tutto inutile a lui, quando egli aveva quella del Sole. Ma se egli solamente pregava, che la luce di questi due gran Luminari continuasse, fintantochè egli avesse compiuta la sua conquista, la qual cosa solamente poteva intendere; ed in tal caso bisognarrebbe confessare, ch'egli sapea bene, che il fermarsi il Sole e la Luna sopra la terra, e tutto il rimanente, dovea

3980 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
lo più adattato alla capacità del volgo,
ed il men sottoposto ad apparenti diffi-
coltà, perchè più conforme all'esteriori
ap-

*vea sembrare di esser così, quantunque
non fosse così di fatto. Egli è certo,
che'l gran filosofo il Signore Isaac
Newton, il quale possedeva a pieno l'
Ebreo favella, non si spaventò punto, ne
di questa, ne di altra frase popolare, nello
stabilimento del suo favorito sistema;
quantunque niuno più di lui venerasse l'
autorità delle Sacre Scritture; ed egli
pensò bene nel giudicare, che l'effetto
sia sempre lo stesso, tanto se si supponga
arrestato il Sole, quanto se si supponga
arrestata la Terra. Che se si ricercas-
se quì, come mai fosse possibile, che la
Terra resistesse tante ore alla spinta del
fluido ambiente de' Cartesiani, o all'
attrazione e gravitazione del sistema
Newtoniano, e a qualunque altro mo-
bile portato velocemente dal suo peso,
senza cagionare un universale impedi-
mento in tutto il sistema; la quale ob-
je-*

Schiavitù in Egit, finchè &c. C. VII. 398.
apparenze, ed osservazioni: e gl'ignoranti e grossi *Israeliti* erano talmente avvezzi a questo, che se *Mosè*, o *Giosuè*, od

12 B 2 al-

jezione, o è ugualmente, o anzi più forte nell'altra Ipotesi dello arrestamento del Sole: si potrebbe rispondere, che il fatto essendo del tutto sovranaturale, basta supporre, che una potenza capace abbia divertito questo impulso dalla Terra, e lo abbia indirizzato quasi a scorrere da ciascuna parte, ed allora di leggieri tutto il rimanente può aver tenuto il suo moto, quantunque il Sole fosse immobile in quel tempo. Ma noi non prendiamo a rispondere a tutte le obiezioni, che sono state mandate fuori contro la possibilità di cotesto miracolo, con pensieri per verità, i quali altro fondamento non hanno, per quanto ci sembra, che il capriccio di coloro, che sono stati i primi ad inventarli. Basterà dire, che il supremo Autore della natura, il quale fu il primo a dare il moto alla materia, ed al cui solo

20-

3982 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
alcuno altro ispirato Scrittore avesse
conosciuto qualche cosa più riposta e fina
del sistema solare , sarebbe riuscito al
certo periglioso lo esporlo .

*i esamina
sistema
qualche
utore toc-
nte a
uesto.* E pur queste considerazioni , benchè
comunali e ragionevoli , non sono state
da tutti ricevute , poichè un immenso
fluolo di Autori , così *Giudei* , come
Cristiani , si ha lambicato il celabro, per
addurre più soddisfacenti soluzioni, quan-
tunque con sì poca avvedutezza , e con
avvenimento tanto infelice e sinistro , ch'
essi hanno moltiplicate , anzichè sgom-
brate quelle istesse difficoltà , che si so-
no sforzati di schifare .

Fra i primi , alcuni hanno affermato ,
che 'l movimento de' due Luminari siasi
sce-

*volere si ordinano le leggi di essa , può
o sospendere queste , o dispensarle a sua
talento , qualora la sua gloria , o 'l fi-
ne della sua Provvidenza lo richieggo-
no : e 'l porre cid in dubbio , sarebbe lo
stesso che negare la verità di tutti i mi-
racoli ; ciocchè non meriterebbe risposta
peruna .*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 3983
 scemato nella sua velocità, della manie-
 ra istessa, che un carro da una veloce car-
 riera ad un passo più tardo si riduce (b);
 e si appoggiano all' espressione qui ado-
 perata, che *il Sole non si affrettasse di*
tramontare in tutto questo giorno. Ma
 o sia qualche pensano essi più valevole a
 ritardare, o anzi a sospendere interamen-
 te il moto de' due gran Pianeti, egli è
 certo, che nè tampoco ciò sarebbe avve-
 nuto, senza un potere sopranaturale. Lo
 stesso potrebbesi rispondere a ciocché al-
 cuni *Rabbini* pensano, che *IDDIO* ab-
 bia sostituita qualche meteora, o un corpo
 di luce (i), o che abbia tratteneuta la Lu-
 na sopra l' Orizzonte, per supplire all'
 assenza del Sole (k). Costoro però sono *Maimonide*
 uomini modesti a confronto del dotto e *Spinoso*
Maimonide, il quale pensa, che tutto il *confutatio*
 miracolo di questo avvenimento, abbia
 tratta la sua origine da una semplice ri-

12 B 3 chie-

(b) *Chald Paraph. R. Levi Ben Gersh.* ☞
al. Vid. Munst. in loc. & Calm. Dissert.

(i) *R. Elinkim. B. Napthal.* שׁוֹמֵר שׁוֹמֵר.

(k) *J. f. & Dav. Kimchi. vid.* מִכְלִיל ☞
Epist. sup. Mor. Nevoch. Maimonid.

3984 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
chiesta o preghiera di *Giosuè*, che il
Sole non tramontasse, fintantochè non
riportasse una compiuta vittoria; e che
IDDIO abbia esaudita la sua richiesta,
non già collo arrestare il corso del Sole
per molte ore, come noi lo intendiamo,
ma col render capace questo Duca, e la sua
armata, di fare un tale scempio e stermi-
nio solo in un giorno, che avrebbe natu-
ralmente potuto fare in due (1). Per la
qual cosa non è miga da maravigliarsi, se
vi fu tra gli *Ebrei*, chi li approfittò
di questo, e si sottrasse dal peso di rimuo-
vere la difficoltà, negando tutto il mi-
racolo, ed attribuendo la straordinaria
lunghezza di quel giorno alla sola refra-
zione de' raggi solari, ragionata dal Cie-
lo, che straordinariamente era carico e
pregno di tempesta; e se disse, che 'l
popolo falsamente prese questo per un
arrestamento del Sole. Al qual proposi-
to soggiunge lo stesso Autore, che *Isaia*
non era miglior Filosofo di *Giosuè*, allo-
ra quando attribuì il cambiamento, che
avvenne nell' orologio solare di *Aboz*,
piuttosto alla retrogradazione del Sole,
che

(1) *More Nevoch. part. ii. c. 39.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 398
che alla refrazione del medesimo, cagionata da qualche nuvola (m).

Noi difaminaremo rigorosamente, se alcuna di queste sentenze, ed in particolare le due ultime, siano state mai credute degne di risposta, o di tal ricordanza, che abbiano meritato di essere apertamente seguite da molti dotti *Cristiani*, sì *Protestanti*, che *Cattolici Romani*. Daremo contezza solamente di tre di loro, i più eccellenti e favj, cioè del *Grozio*, del *Peircerio*, e del *Clerc*, i sentimenti de' quali, e ciocchè si è detto per confutarli, farà da noi esposto colla maggior brevità, che sia possibile in tal soggetto.

Quanto al *Grozio*, egli non ha mica Grozio
confutato. estimado, che fosse impossibile a *DIO* lo arrestare il corso del Sole, o farlo apparire sopra l'Orizzonte, come credesi; ma non accorda, che di fatto sia questo accaduto così, anzi egli pensa, che poichè non è questo maraviglioso avvenimento rapportato, come lo sono altre cose di minor peso e rilievo, nella

12 B 4 epi-

(m) *Tracl. Theologico Politic. c. ii.*

3986 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
epistola agli Ebrei (n) , sia un forte ar-
gomento questo per gettare a terra la
comune opinione (H) . Quanto poi a
quel-

(n) *Heb r.xi.ad fin.*

(H) *Questo argomento porta seco pes-
sime conseguenze ; imperciocchè prova-
rebbe ancora contro molti altri miraco-
losi avvenimenti , i quali sono stati
trasandati sotto silenzio dallo Apostolo
quantunque espressamente se ne faccia
rammemoranza nel vecchio Testamento.
Tali sono i flagelli di Egitto , tutti i
prodigj operati da Mosè nel deserto , il
miracoloso passaggio di là del Giordano
e molte cose simili . Il medesimo Aposto-
lo non fa ne anche parola o motto della
conquista di Canaan , ne annovera Gio-
suè fra gli uomini più illustri , benchè
il carattere di costui fosse assai supe-
riore a quello di Gedeone , Jephtha , ed
altri , de' quali si fa menzione in que-
sto luogo . Oltracciò egli è certo , che
il disegno di questo capo era solamente
di recare alcuni pochi notabili esempj
del*

Schiavitù in Egit. Anche &c. C. VII. 3987
quelche si dice in Giosuè , che *IDDIO*
ascoltò la voce di un uomo, egli pensa con
Maimonide, che non altro significa que-
sta

del miracoloso potere della fede. S'egli
avesse annoverato tutto ciòchè vien
rapportato su tale proposito , avrebbe
resa molto voluminosa questa lettera , e
se troppo fosse stato minuto e sottile nel-
la scelta di tanti e tanti stupendi effetti
della fede , sarebbe apparito special-
mente a que' della sua nazione, che sa-
peano tutte queste cose al pari di lui,
troppo affettato , artificioso , e fornito
di umana sapienza, dalla qual taccia di-
ligentemente ed espressamente si guar-
davano gl' ispirati Scrittori () . Quì*
si può addurre un' altra objezione , cioè
il silenzio di tutti gli antichi storici ,
il quale non sarebbe stato così univer-
sale , se di vero ci fosse stato un avven-
nimento cotanto notabile . Ma su questo
deesi rammentare che questo fatto è mol-

10

(*) Vid. Luc. xxi. 15. 1. Cor. i. 17, 21, 27.
2. Cor. i. 12. & alib.

3988 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
sta espressione della Scrittura , senonchè
IDDIO alla richiesta di lui si degnò di
accorðargli tanto tempo , quanto gli fa-
cea

*to anteriore a qualunque profano Scrit-
tore , o esistente allora , o allegato :
cosichè hapotuto di leggieri avvenire ,
che le memorie , ed i monumenti di cid ,
se ve ne sono stati , si sianoperduti in-
sieme con tanti altri , durante il lun-
go ed incerto intervallo fra essi , ed i
più antichi autori . Tuttavolta se in
un bujo così folto si può rinvenire alcun
principio di lume : e donde mai di gra-
zia venne intesta a' Poeti , ciocchè di-
cono essi de' loro Semidei , ed Eroi , che
avevan questi il potere di prolungare i
giorni , e le notti , come meglio facea
vopo alle loro militari imprese , se non
con molta verisimiglianza da questo
mirabile avvenimento ? come a ca-
gion di esempio , credesi , che Giove
abbia prolungata la notte , che consu-
mò con Alecmene al doppio della sua na-
tural lunghezza : e che Minerva abbia fatto
la*

Schiavitù in Egit. finchè c. C. VII. 3989
cea mestieri per ottenere una compiuta
vittoria (o).

Peirerio per la sua straordinaria (*)
acutezza di spiegar tutti i miracoli della Peirerio
Scrittura per via naturale, stima (p) co- *confutato*
fa

(o) *Comm. in Jos. x. 14.*

(*) *Vid. sup. Vol. I. pag. 3780. seq. Not. (L).*

(p) *Præadamit. lib. iv. c. 6.*

lo stesso a pro di Ulisse, allora quando
egli faceva crudo scempio de' suoi compe-
titori, e si dava a conoscere alla moglie:
(11) e così di molti altri, (12) di simil
fatta. E benchè non possiamo recare
cosa alcuna dalla Storia profana per
comprovar questo fatto; nulladimanco
egli è un forte argomento per la verità
di questo avvenimento la veracità dello
Scrittore, ponendo anche da parte la
sua Divina autorità, se noi giudichia-
mo di lui colla stessa candidezza, col-
la quale giudichiamo di qualunque al-
tro semplice umano Scrittore.

(11) *Vid. Hom. Odyss. x xiii. ver. 242. 243*

(12) *Vid. Bacon. Syren. Huet. Demonstr.
Evan. Calm. Differt. & al.*

3990 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
 fa contraria alla ragione, ed al senso chia-
 ro del Testo , che *Giosuè* abbia solamen-
 te desiderato un giorno più lungo del so-
 lito , in tempo che tutta la *Palestina*,
 o per avventura i territorj solamente vi-
 cini a *Gibeon* , erano illuminati da una
 spezie di crepuscoli , oppure da qualche
 cosa simile alla nostra *Aurora Boreale*, la
 quale durando fintantochè *Giosuè* si
 spedì felicemente dalla zuffa , fu da lui
 questa luce creduta e presa per quella del
 Sole , quantunque secondo l' ordinario
 suo corso già fosse questo tramontato :
 ond' egli , e la sua armata credettero ,
 che quel giorno fosse più lungo di qua-
 lunque altro , che giammai vi fosse sta-
 to al mondo . Ma quì non cerchiamo
 noi , se quel *Parelio* , o finto sole po-
 tesse tener le veci del Sole reale già tra-
 montato ed assente ; ma se il racconto
 della sacra Istoria possa soffrire una co-
 tanto stracchiata e torta interpretazione.
 Il Testo chiaramente dice , che il Sole
 si fermò in mezzo del Cielo (I) alle
 pre-

(I) Le parole sono *בְּחַצֵּי הַשָּׁמַיִם* in mezzo
 del

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3991
preghiere di Giosuè . Il Testo dice al-
tresi , che la durata insolita del Sole so-
pra l'Orizzonte , o piuttosto nella stes-
sa

del Cielo , le quali , siccome gli Astro-
nomi , e tutti gli altri vogliono , si-
gnificano il luogo , dov'era il Sole a
mezzo giorno , talchè non si affrettas-
se quello a calar giù , o secondo la let-
tera , a delinare , durante tutto quel
giorno (13) . Il che vien chiaramente
confermato da ciò che siegue nel prossi-
mo versetto , che non vi sia stato mai
giorno , nè prima , nè dopo simile a que-
sto . Tuttavolta poichè sembra , che co-
testi Autori abbiano per nulla l'autori-
tà del Testo , essendo ciò che pretendo-
no del tutto contrario ad esso , cade in
acconcio il procurar di confutarli colle
armi loro medesime , dimostrando , che
la loro supposizione , che il Sole fosse
quasi presso all'ocaso , quando fu da Gio-
suè fermato , si oppone alla loro favori-
ta ipotesi , ne tampoco lascia a Giosuè
tem-

(13) Jos. x. 13.

3992 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
sa situazione, fece il giorno assai più lun-
go di qualunque altro giorno si sia giam-
mai veduto. Pertanto supponendo, che l'
ar-

tempo bastevole per tutte le azioni, che
si rapportano essere state da lui fatte in
quel giorno. Egli è chiaramente raccon-
tato nel Testo, che l' armata marciò
tutta quella notte da Gilgal, e giun-
se la mattina a buon' ora a Gibeon, do-
ve Giosuè attaccò, ruppe, e fuggì l' ini-
mico, ed inseguillo dalla salita di Bet-
horon fino ad Azekab, e Makkedah: e
che mentre i nimici discendeano da Bet-
horon, cadde la tempesta di grandini so-
pra di loro, e che perciò Giosuè coman-
dò al Sole, che si fermasse in Gibeon,
ed alla Luna in Ajalon. Or tutto ciò
con molta verisimiglianza accadde, pri-
machè il Sole passasse il Meridiano, e
la situazione istessa di queste due ulti-
me città dimostra, che ciò debba esser
avvenuto, appunto verso quell' ora del
giorno. Da Bethoron quì cennato, op-
pure più di quà da Bethoron, Giosuè in-
se-

Schiavitù in Egit. finche &c. C. VII. 3993
armata fosse tanto poco informata di que-
sta sorta di luce, che abbia creduto, che'l
Sole stesse sopra l'Orizzonte, è credibile,
che

*segua il nemico sino ad Azekab, e Mak-
kedah, che non men che dodici o quat-
tardici miglia, ne sono lontane, secon-
do S. Girolamo, il quale ripone la prima
nove miglia, e la seconda otto al set-
tentrione di Eleutero polis (✱) Ivi egli
comandò, che i cinque Re si racchiu-
dessero in una spelunca, e che'l buco di
essa fosse chiuso co'sassi, e poscia conti-
nuò ad inseguir gl'inimici, finchè altri
furono uccisi, ed altri si ricoverarono
nelle piazze di guarnigione. Poichè
ebbe ciò fatto, se ne ritornò a Makke-
dah, dove comandò, che novellamente
si aprisse il buco, ed i cinque Re fossero
sospesi al tramontar del Sole, e che po-
scia si togliessero da quel luogo, e si sep-
PELLISSERO nella stessa caverna. Si può
credere adunque, che un'armata, che mar-
cio*

(✱) Vid. Epitaph. Paulæ, & loc. Hebr.

3994 *L'Istoria de' Giudei dall' loro*
che poteva ella esser tanto stupida ed in-
sensata , che non distinguesse il solito
luogo del Sole a mezzo dì, da quello del
suo tramontamento : In oltre si può sup-
porre , che ne rimanesse poi l'esercito di-

*cid tutta una intera notte, e combattè un
intiero giorno, dopo aver inseguito i
suoi nemici tante miglia , facendone
strage in tutti i luoghi, ove si parava n
loro davanti, sia ritornata a Makkedah,
per dare a morte , e per seppellire i cin-
que Re con tal pompa e solennità, dopo
il tramontar del Sole , e coll'ajuto del-
la semplice refrazione di una luce ? E se
v'è così la cosa , qual Sole era quello,
che videro essi tramontare , quando rac-
chiusero i Re ? E quanto egli è inveri-
simile , che abbiano essi cid fatto prima
del tramontar del Sole reale ? I nostri
leggitor' si potranno vieppiù persuadere
dalle carte Geografiche che debbono ve-
nir dictro, quanto la situazione di Gibe-
on, ed Ajalon non possi esser compatibi-
le colla supposizione, che abbiain rap-
portata .*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3995
disingannato, o dall' osservare il nasce-
re del Sole nella vegnente mattina al
tempo solito, oppure dalla concordete-
stimonianza di altri popoli, i quali lo
avean veduto nascere e tramontare nella
stessa guisa, che in altri tempi? nè certa-
mente. Imperocchè, se rimase disin-
gannato, è egli verisimile, che avrebbe
fatto tramandare a' posteri un racconto
di un falso ed immaginato miracolo in
tali termini, che necessariamente doves-
se offendere la stima e la riputazione del
buon sentimento di lui, o l' onestà comu-
ne? Può alla fine questo Autore, o
alcuno de' suoi seguaci dire (se veramente
credono, che questo Libro sia stato da *DIO*
inspirato) che lo Spirito Santo abbia
permesso, che non solamente il Duca
degli *Ebrei* sia rimasto deluso, ma eziand-
io abbia ciò tramandato alla posterità
sulla Divina fede?

L' ultimo personaggio, di cui abbi-
am proposto sopra di far menzione in cote-
sto capo, è il famoso *Sr. Clerc*, il quale
non solamente ha volentieri abbracciato i
sentimenti de' due primi, ma si è sfor-
zato di difenderli con nuove ragioni, del-
Vol. I. Lib. I. 12 C le

3996 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 le quali le due principali son prese dall'
 espressione di *Giosuè* : o *Sole sta fermo*
a prò de' Gabaoniti, donde ricoglie che
 questo luogo non altro può ammettere,
 che un senso figurato, e che il letterale
 è opposto al ricevuto sistema solare. Noi
 abbiamo già sopra veduto, che con ciò
 nulla si pruova per l' una, o per l' altra
 parte della quistione : onde rimettiamo
 colà i nostri leggitori. Ma egli passa ol-
 tre, e dice in terzo luogo, che la Pro-
 videnza Divina non ha voluto con un mi-
 racolo rovesciare tutto l' ordine della
 natura, per una cosa di sì piccolo e leg-
 giero momento, qual è la disfatta dell'
 armata de' *Cananei*, compiuta piuttosto
 in un solo giorno, che in due. Alla
 qual cosa aggiugne che la preghiera di
Giosuè era molto irragionevole, onde
 crede, che fosse stata da *DIO* esaudita
 nel senso, in cui comunemente si prende,
 poichè nel dì vegnente potea benissimo
 fornirsi lo stesso, senza bisogno di pro-
 lungar l' antecedente a costo di sì gran
 miracolo (K). Ma non è questo, di gra-
 zia,

(K) *I Giudei di vero dicono, che la*
ca-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V Il. 3997
zia, un parlar troppo ardito e profan-
tuofo, anzi una sfacciataggine som-
ma, mentre con ciò si contrastano i più
12 C 2 chia-

*cagione, per cui si prolungasse quel gior-
no, superchè il dì vegnente era Sabbatho,
il quale avrebbe presentato ed offerto
buon destro a' Cananei, o di riunirsi,
o di fuggirsene, quando Giosuè, e la
sua armata stesse a riposo (14). Ma
mettendo da parte, che quanto essi di-
cono, non ha fondamento alcuno; egli
è chiaro dalla loro propria bocca, che
non sempre era loro vietato di far qual-
che impresa nel Sabbatho, mentre Jerico
di fresco era stata presa in cotesto gior-
no, siccome abbiamo di sopra divisato.
Alcuni però de' Cristiani dicono, che
era Domenica, quando il Sole si fermò
(15). Il dotto Usserio non dice altro
del giorno, e del mese, in cui ciò av-
venne, se non che fosse circa l'ultimo
gior-*

(14) Rabbin in Sedar Olam. vid. Munst.
in loc.

(15) Serrar. Bonfrer. De Lyr. in loc.

3998 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
 chiari fatti che si rapportano nella Scrit-
 tura , e non può di vantaggio questo ra-
 gionare esser la sorgente e l'origine d'in-
 finiti errori, e d' infinite diffidenze ?
 Non si possono ancora di tal fatta manie-
 ra combattere tutti i miracoli fatti da
Mosè , e da *CRISTO* stesso ? Perchè
 si operarono tanti prodigj in *Egitto*, (non
 si potrebbe egualmente dire ?) quando
 con più dolci e naturali maniere si av-
 rebbe potuto render più arrendevole e
 dolce *Faraone* ? Perchè le acque del *Mar*
Rosso , e 'l *Giordano* furono miracola-
 samente divise , mentre il primo potea
 di leggieri esser costeggiato , e l'altro
 passato a guazzo in più luoghi ? In som-
 ma perchè *CRISTO* , ed i suoi discepo-
 li fecero cotanti miracoli, se uno di que-
 sti , o al più due de' più segnalati ed ec-
 cel-

giorno dell' anno (16). Delle ore , chi
cotesto giorno darà più del solito , el
Testo nulla esprime , nè gli Autori si
accordano : il perchè ne tampoco noi ne
diremo cosa veruna .

(16) Ved. gl'Ann. del dotto Uffer. p. 26.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 3999
 cellenti erano bastevoli a comprovare la
 loro Divina missione? Ben poteva egli
Giob dire, *che l'uomo vano sarebbe sa-*
vio (q). Lo stesso Autore crede in quar-
 to luogo, che'l racconto di cotesto av-
 venimento sia stato preso dal libro di
Jasher, o del *Giusto*, il quale per es-
 ser simile alle altre opere poetiche, ed
 in particolare a quelle, che sono scritte
 in lingue Orientali, è così gonfio e ripie-
 no d'iperboli, che non può certamente
 ammettere un senso secondo la lettera, ne
 tampoco può esser inteso nel senso pro-
 prio, se non si riduce ad un senso più
 semplice e naturale. Noi non ci prenderem
 briga di squittinare quanto mal fondata
 ed inetta sia la supposizione di queste
 stravaganti e dure iperboli; e sopra-
 tutto perchè apertamente sarebbero se-
 guite da un Istorico ispirato, il quale al
 contrario da per tutto nel suo stile sem-
 bra piuttosto di dar nell'altro estremo d'
 una somma semplicità e naturalezza.
 Basta dunque dire, che vien ciò affermato
 senza ragione, e fondamento alcuno.
 Sù quel che poi dice il *Grozio*, o l'Au-

12 C 3 tore

(q) C. xi. 12.

4000 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 tore che abbiamo per le mani , che il
 libro di *Jasber* è un componimento po-
 etico, ricolmo di tanti e tali iperbolici
 rapidi trasporti , egli è certo , che di
 ciò in niun altro luogo , fuorchè in que-
 sto, e nel secondo libro de' Paralipome-
 ni (*), ne vien da loro fatta menzione,
 ed essi sarebbero piuttosto inchinati e
 propensi a credere esser questa una storia
 degli uomini illustri degli *Ebrei* , scritta
 e continuata da molti Autori, e in tempi
 diversi . La qual loro conghiettura cor-
 risponde alla supposizione e all'idea, che
 hanno di questo Libro, la qual però affat-
 to non è degna da comprovarsi . I *Giudei*
 anche così credono ; ma intendono
 poscia per *Jasber* , o 'l *Giusto* lo stesso
Mosè, e affermano che questo Libro sia il
Pentateuco, nel qual si contengono mol-
 te promesse di quei miracoli , che *ID-*
DIO era per operare a prò del suo popo-
 lo (*). Ma siccome deesi ciò rapportare
 ad una superstiziosa ripugnanza , che
 hanno essi di confessare , che alcun Libro
 Sacro siasi perduto , così non han trova-
 to

(*) C. i. 18.

(*) *Vid Munst. in loc.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.V IL 400
to Cristiano alcuno , che abbia abbracciata la loro opinione . Che che ne sia, il *Clerc* si prese la briga di variare i due luoghi, che cadono in quistione, colla trasposizione di alcune parole, e per fare apparire almeno verisimile , che l' Autore del libro di *Giosuè*, nel farne menzione, gli prese da quello di *Jasher* , gli ha solamente ridotti in prosa con una diversa trasposizione . Ma intralascieremo quì noi di avvertire , che sia un'ardita e soverchia pretensione il dire , che uno Scrittore, il quale semplicemente si riporta ad un altro per la verità di un sol fatto, abbia poi preso da lui ogni cosa . Cioche al più si può onestamente ricogliere da un tale assunto, è, che il fatto è ugualmente accennato da tutti e due, o cogli stessi termini o almeno con altri equivalenti, ma tali, che un onesto e verace Istorico non gli avrebbe giamai adoperati, quando avesse avuta la menoma sospizione, che fossero così prodigiosamente esagerati da un poetico trasporto, e quando fosse entrato nel pensiero di credere o di dubitare , che tutto cioche vien riferito dello star del Sole , e della Luna , e della

4002 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
miracolosa lunghezza di quel giorno ,
non fosse altro , che un avanzo di luce
cagionato da alcune straordinarie refra-
zioni , che faceffero credere a tutta l'ar-
mata, che que'due Luminari fossero sull'
orizzonte. Ciochè il nostro Autore sog-
giugne, cioè il giudicar egli più probabi-
le , che *Giosuè* pregasse per un giorno
più lungo , piuttosto quando vide che il
Sole era presso all'ocaso , che quando
era nella sua maggiore altezza ; sebbene
sembri ragionevole , non è bastante non-
dimeno per oppugnare un Testo espres-
so , sostenuto da circostanze egualmen-
te forti dall'altra banda . E di vero *Gio-
suè* avrà certamente avute le sue ragio-
ni, onde moverfi a far quel che fece ,
quantunque non siano da lui rapporta-
te , ne tampoco si possano da noi con-
ghietturare . Era egli un Capitano vec-
chio e di molta esperienza, ansiosissimo
di una compiuta vittoria , la qual sola
potea liberare i novelli suoi alleati da
una estrema imminente rovina , e potea
ben egli ancora misurar calcolando, quan-
to tempo gli facea duopo , per compiere
tale impresa ; onde temendo di non po-
ter-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4003
terne venire a termine in quel poco spazio , potea ben egli pregare , che 'l giorno si prolungasse , fintantochè riportasse lo bramata intera vittoria . Oltracciò si può credere , che *IDDIO* , il quale avea determinato di render chiaro quel giorno con un de' più stupendi suoi miracoli , abbia ispirato l' *Ebreo* Duca a porger questo voto , o prego , che in altro tempo non gli sarebbe per avventura venuto in capo di porgere .

Quanto a qualche in ultimo luogo *ce* viene opposto, che l' affare non era di molto rilievo , onde meritasse un sì segnalato miracolo ; perciocchè non si trattava finalmente d' altro , che di render vantaggiosa una nazione poco considerabile contro d' un' altra ; diciamo , che , oltrecchè ci sembra questo il metter limiti alla Divina saviezza e possanza , ci par di vantaggio , che il nostro Autore non abbia attentamente disaminato tutto il presente fatto : onde il farem noi distintamente in vece di lui , perchè più chiaramente si esponga alla veduta di tutti , avvertendo a' nostri leggitori , che questa battaglia non fu già offensiva , ma
ben

4004 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
ben difensiva dalla banda degl' *Israe-*
liti , per serbare quanto a dire libero e
salvo dalla intera distruzione un popolo,
che solennemente avevano essi accettato
sotto la lor difesa e protezione . I *Ga-*
baoniti , essendo un popolo libero,
avean diritto di provvedere alla loro sal-
vezza e libertà, per via di tuttique' mez-
zi, e di tutte quelle misure, che condu-
cevano al fine; cosichè *Giosuè* non potea
riguardarli , sul riflesso della confedera-
zione fatta da' *Cananei* contro loro , co-
me crudeli ed ingiusti , anzi sarebbe
stato egli accagionato di viltà , e di
poca fede, se avesse loro negato il desia-
to ajuto sotto qualunque pretesto . Pos-
siamo eziandìo agglugnere, che tratta-
vasi dellagloria di *DIO*, nel serbare que-
sti novelli proseliti , l' alleanza de' qua-
li cogl' *Israeliti* era stata ratificata in
suo nome, per bocca del Sommo Pontefi-
ce , che vi era intervenuto . Sù tali con-
siderazioni *Giosuè* non istette a perder
tempo, ma marciò tutta quella notte per
trovarsi pronto alla loro difesa; e nel dì ve-
gnente *IDDIO* si compiacque di ricom-
pensare la sua probità , e 'l suo zelo con
una

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4003
una miracolosa vittoria , la quale non
solamente campò gli oppressi da un cru-
delissimo scempio degli oppressori , ma
eziandìo fece vedere a tutta la Terra di
Canaan , che vi era dalla parte d'*Israel-*
lo un *DIO* di gran lunga più poderoso e
forte di qualunque altro, che da essa era
adorato,arrestando il corso del Sole e del-
la Luna , ch' erano le due Divinità di
quelle idolatre nazioni - Se il brando so-
lo degl' *Israeliti* avesse riportata la vit-
toria , sarebbe stato attribuita al loro
valore, o alla lor forza superiore a quel-
la de' nemici . La caduta de' sassi , o la
fiera violenta tempesta , quantunque
fosse un segnalato avvenimento , pote-
vasi nondimeno attribuire al caso , op-
pure sarebbe riuscita soltanto nominata
e conta in quelle contrade : ma lo ar-
restamento de' due gran Luminari,stando
essi nel più alto punto della loro carrie-
ra da tutti riconosciuta , non potea che
convincere quegl' infelici popoli , che i
Dei, ne' quali essi si affidavano , erano
suggetti a quello d' *Israello* ; e poteva
altresì render gl' *Israeliti* più avveduti,
acciochè non cadessero nell' idolatria de'
pri-

4006 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
primi, quando sarebbero entrati nel loro
paese. Questa non sembra essere una pura
e semplice conghiettura. Imperciocchè il
generoso zelo, di cui nove Tribù e mezza
furono accese, si appalesò alcuni anni
dopo contro i proprj loro compagni nell'
altra riva del *Giordano*, quando costoro
diedero sospetto di aver ivi eretto un al-
tare, con intendimento d'idolatrare. Un
esempio cotanto segnalato, essendo il
più considerabile, e per avventura il so-
lo e l'unico di tal sorta, è rapportato dal
Divino Istorico (*) con tutte le sue cir-
costanze di molto lor vanto, e può es-
ser quì più propriamente inserito, che
in qualunque altro luogo di questa Istoria.
Le Tribù di *Reuben*, di *Gad*, e la
metà di quella di *Manasse*, dappoichè
ebbero assistito alle altre nella conqui-
sta di *Canaan*, ed ebbero adempiuto
quanto credettero essere necessario, fu-
rono onorevolmente licenziate da' loro
compagni: ma primachè passassero all'
altra riva del *Giordano*, vollero innalzare
un altare di prodigiosa grandezza sulla
sponda del fiume, per rendere immorta-
le

(*) *Jos. xxii. per tot.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4007
le ed eterna la memoria , così della corrispondenza , che aveano colle altre Tribù, come altresì de' miracoli, che *IDDIO* aveva operato a loro prò . Or questo lor fatto fu cagione , che gli altri entrassero in sospizione di essere ingannati da' loro compagni ; laonde tratti da questo dubbio si ragunarono a *Shiloh*, ed ivi deliberarono di entrare in una sanguinosa guerra contro loro , se essi non si giustificassero del delitto di ribellione , e di Apostasia, del quale gli credevano colpevoli, per lo novello altare inalzato . Quindi inviarono al Capo delle mentovate Tribù dieci persone , le principali fra loro , insieme con *Phineas*, figliuolo del sommo Pontefice , per indagare le ragioni di tal fatto . Or gl'Inviati subito che giunsero colà, cominciarono ad accusar la dimora delle Tribù di manifesta violazione della legge di *DIO*, come quelle , che avessero in pensiero di esercitare nel nuovo altare qualche culto idolatro e disdetto; imperciocchè era espressamente vietato da *Mosè* l' offerir qualunque sacrificio in qualunque luogo , fuorchè dove era a' tempi debiti
pre-

4008 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
prescritto e ò ordinato da *DIO*. Rammen-
tarono poscia i duri e gravi castighi ,
che avean sofferto per le loro precedenti
idolatrie, e conchiusero il loro discorso ,
che si erano essi tutti di accordo risoluti ,
anche con periglio della propria lor vita,
di opporsi alla introduzione di qualunque
altro novello culto, che potesse tornargli
rei di gravissimo misfatto .

Ma quantunque le loro minacce , e'
loro rimproveri , non avessero fonda-
mento veruno , nulladimanco essendosi
questo attribuito al loro gran zelo , gli
accusati affatto non si sdegnaron pun-
to ; e poichè toccò a loro di favellare ,
chiamarono *IDDIO* in testimonio , che
essi non avean fabbricato quel superbo al-
tare per offerirvi sàgrifizio alcuno , e
molto meno per sottrarsi del suo culto , e
dall'obbligo di esercitarlo nel luogo, do-
ve per Divino ordinamento dovea esser
destinato : ma sì bene per impedire , che
i loro nipoti non fossero esclusi dall' ot-
tenuto privilegio coll'andar del tempo,
o fosse dalle altre Tribù negato loro il
diritto ricevuto, col pretesto, che *IDDIO*
gli

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4609
gli avesse separati dalla Repubblica d'*Israello*, mettendo tra loro le rive del *Giordano*, come un limite, o una barriera. Questa risposta, la quale fu espressa con termini molto umili e modesti, e sostenuta con certissime dimostrazioni di sincerità, non solamente soddisfece gl'Inviati, ed il rimanente della nazione, ma fece appieno conoscere la gran mutazione, che tutti i miracoli avean fatta in amendue le parti, e'l gran cangiamento della loro durevole inclinazione all'idolatria, in avversione e fiera detestazione di essa. Ma soprattutto il miracoloso avvenimento de' due gran Luminari arrestati, è rapportato in parole sì proprie, sì chiare, e tanto incapaci d'interpretazione alcuna, che farebbe una grandissima violenza, così al Testo, come ancora al carattere dello Storico, chi osasse comentarlo altrimenti; anzi non possiamo comprendere, come sia possibile di allontanarsi dal comun significato del primo, senza negare l'autorità del secondo.

Ora passiamo a disaminare le altre oppo-

4010 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
posizioni, che si fanno contro la nostra
opinione, cioè l'intollerabile calore, al
quale doveva esser esposta l'armata di
Giosuè, se il Sole si fosse arrestato sopra
di loro; e la necessità, dalla quale do-
veano esser costretti a fermarsi, per ri-
storare con qualche cibo i loro corpi; ed
alla fine la maggioranza, che *Giosuè*
avrebbe avuta sopra di *Mosè*, se avesse
fatto un miracolo, il quale di gran lunga
oltrepassasse di maraviglia tutti quelli,
che da *Mosè* erano stati operati. Ma co-
teste difficoltà di vero appena meritreb-
bero di esser rapportate; imperocchè si
vede apertamente, che sono un bel sut-
terfugio, ritrovato per difendere una fa-
vorita opinione, o un caro sistema, in cui
sono impegnati i più dotti uomini. E pri-
mieramente l'eccessivo calore di un Sole
verticale può di leggieri esser temperato
dal frapponimento di nuvole, o di venti
rinfrescanti; niuno certamente dovrebbe
esser più disposto a commendare questa
supposizione quanto coloro, i quali si-
mono, che quel giorno non fu più lungo,
ma che in esso si operò più dell'ordina-
rio

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.V II. 401 r
rio (†) (L). In quanto al secondo, non
fa mestieri di dire a' nostri leggitori che
niuna cosa è più comune in simili cir-
Vol. I. Lib. I. 12. D costan-

(*) Ita Masius, Grotius, Le Clerc post Mai-
mon. ubi sup.

(L). Potremmo ancora qui aggiugne-
re, che un tal calore violento, qual
credesi, potea non esser tanto terribile
e fatale, specialmente essendo un po-
polo quello avvezzo dalla culla a durar
fatiche, per lo intero spazio di qua-
ranta anni. Le Storie ci somministra-
no molti esempj di marce, e di batta-
glie fatte da varie nazioni in caldi pae-
si, o almeno in certe stagioni calde,
quantunque non fosse delle volte la gen-
te avvezza a tollerare simil calore. An-
che coloro, che abitano sotto i climi più
Setentrionali, hanno alcune fiato, ne
molto tempo è passato, sofferta un'aria
così ardente per lo spazio di alcune set-
timane successive, che era il caldo qua-
si simile a quello della zona torrida; e
pure non han soggiaciuto ad alcun de-
trimento.

4012 *L' Istoria de' Giudei dall' a loro*
 costanze per gli Soldati, i quali portano le
 loro provvisioni ne' loro sacchi, che di pren-
 derne un pezzo in mano e mangiarlo mar-
 ciando. Quelche in ultimo luogo ci viene
 opposto, che *Giasuè* per un tal miracolo
 sarebbe stato estimado un Eroè più grande
 di *Mosè*, e contrario allo stesso Testo es-
 presso dalla Scrittura, ed è di sì leggiero
 momento, che non merita risposta, .
Mosè e *Giosuè* erano amendue strumen-
 ti delle mani di *DIO*, a cui solo ridonda
 la gloria del grandissimo miracolo, senza
 che un di essi abbia maggioranza sopra
 l'altro; imperciocchè un miracolo non
 può chiamarsi più grande di un altro, in
 riguardo della Onnipotenza Divina .
 (Not. 71.)

Chia-

(Not. 71.) *Evvi però tra Miracoli la sua*
Scala ; distinguendosi in *Massimi* ,
 quando concernono la sostanza del fatto ; in
Mezzani , ove si attende la cosa , in cui
 si fa l'azione prodigiosa ; & in *minimi* , al-
 lorche si riguarda il modo , con cui si opè-
 ra : lo nota S. Tommaso 1. q. q. 105. art. 8.
Egliè ben vero che l'arresto, ovver lo storno
del

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4013.

Chiara cosa è adunque, che se noi
ammettiamo la Divina autorità di
questo Libro, non possiamo altrimenti

12 D. 2. ri-

*del Sole sia de' massimi, cosicché ad-
dita lo stesso Angelico Dottore 2.2. q. 174.
art. 4. ad 2. sovravanzare li prodigi di altri
Profeti quanto alla sostanza del fatto:
Quei però di Mosè fuerunt majora secun-
dum modum faciendi: quia facta sunt to-
ti populo. Il Copernicano sistema (del Sa-
nio Filosofo Aristarco giù tempo santaltica
invenzione) con nervosi argomenti da Vo-
mini di alto sapere riprovato, tra' l' ruolo de'
quali numerati sono il Catero Ticone, Hob-
bes, Arnaldo Andillio, e di Gassendo: di vā-
taggio della S. Romana Chiesa co' suoi Rin-
novatori condannato, a cagione che dalle
Sagre Carte discordante si ritrova, peroc-
chè in più luoghi la stabilità, e fermezza
della Terra spressamente ci additano Eccl.
c. 1. v. 4. terra autem in æternum stat: Is. 40.
v. 12. Quis appendit tribus digitis molem
terræ? & libravit in pondere montes, & col-
les in statera? cioè nel centro del Mondo. Ps.
103. v. 5. qui fundasti terrā super stabilitatē
suam: non inclinabitur in seculum seculi.
Per opposito il continuo corso, e mobilità
fre-*

4014 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
riguardare questo avvenimento, che per
un'opéra del tutto sopranaturale, e del
numero di quelle, che *IDDIO* si com-
piac-

frequente del Sovrano luminare altrove a
noi tutti palesano c.p.v.5. Eccl. Oritur Sol,
& occidit, & ad locum suum revertitur,
ibique renascens &c. ove la Versione dei
LXX. gyrat gyrans vadit Spiritus, & in
circulos suos revertitur. ps. 103. v. 21. Sol
cognovit occasum suum. Che dal giro
Solare regolansi i giorni, gl' anni, e la di
loro disuguaglianza, ne sia testimone l' Ec-
clesiastico c. 33. v. 7. 8. Quare dies diem su-
perat, & annus annum à Sole? à Domini
scientia separati sunt factò Sole, & præ-
ceptum custodiente.

Con ragione adunque Giosuè per andar di
di bene in meglio, e terminar con trofei, e vit-
toria l'impresa zuffa, essendo pressochè a tra-
montare il Sole, se non se l' arrestò di quel
Pianeta, supplice domandò da DIO, per pro-
longare il giorno: Sol contra Gabaon ne mo-
vearis: e per non isconcertare il corso della
Luna, quale stava ormai poco men che con-
troposta al Sole, raddoppiò le preci: & Luna
contra Vallem Ajalon. Jos. c. 10. v. 12. pro-
segue il Testo v. 13. nonne scriptum est hoc
in

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4015
piacque di fare a prò degl' *Israeliti*. Sa-
rebbe perciò cosa inutile il fermarci
lungamente sù quell'altra ricerca, se la

12 D. 3 tem-

in libro *Iustorum*? stetit itaque Sol..... &
non festinavit occumbere spatio unius di-
ei: ed il Prof. Abacucco o. 3. v. 11. Sol, &
Luna steterunt in habitaculo suo; ecco la
stazion prodigiosa: indi soggiugne: in lu-
ce sagittarum tuarum ibunt; ecco l'ordi-
nale di scorrimento. L'Ecclesiastico c. 46. v. 5.
aut non in iracundia ejus impeditus est
Sol? (non dà luogo a rifrazione) & una dies
facta est quasi duo? Or se il senso letterale
di coteste espressioni miga non pregiudica al-
la verità della Fede Orrodisa, secondo la
norma di S. Agostino, mainò altramente
chiosar si debbono; Vopo non è mettere in
forse una tal verità, da S. Pavolo Ep. ad
Hebr. c. 11. passata sotto silenzio, allor quan-
do presso tanti altri Sagri Scrittori ve n' è
la memoria; fra gli Evangelisti ancor si
trovano fatti, tacciuti dagli altri; Assai
meno dobbiam curarci, che un tal Solsti-
ziano portento da' profani Storici ammenta-
to non fosse; tra perche al dir di Tertull.
lib. de Præscript. Hær. c. 13. Nemo inde in-
strui potest, unde destruitur. Nemo ab eo
illu-

4014 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
riguardare questo avvenimento, che per
un'opera del tutto sopranaturale, e del
numero di quelle, che **IDDIO** si com-
piac-

frequente del Sovrano luminare altrove a
noi tutti palesano c.p.v.5. Eccl. Oritur Sol,
& occidit, & ad locum suum revertitur,
ibique renascens &c. ove la Versione dei
LXX. gyrat gyrans vadit Spiritus, & in
circulos suos revertitur. ps. 103. v. 21. Sol
cognovit occasum suum. Che dal giro
Solare regolansi i giorni, gl' anni, e la di-
loro di suguaglianza, ne sia testimone l' Ec-
clesiastico c. 33. v. 7. 8. Quare dies diem su-
perat, & annus annum a Sole? a Domini
scientia separati sunt factio Sole, & præ-
ceptum custodiente.

Con ragione adunque Giosuè per andar di
di bene in meglio, e terminar con trofei, e vit-
toria l'impresa zuffa, essendo pressochè a tra-
montare il Sole, se non se l' arresto di quel
Pianeta, supplice domandò da DIO, per pro-
longare il giorno: Sol contra Gabaon ne mo-
vearis: e per non isconcertare il corso della
Luna, quale stava ormai poco men che con-
tropposta al Sole, raddoppiò le preci: & Luna
contra Vallem Ajalon. Jos. c. 10. v. 12. pro-
segue il Testo v. 13. nonne scriptum est hoc
in

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4015
piacque di fare a prò degl' *Israeliti*. Sa-
rebbe perciò cosa inutile il fermarci
lungamente sù quell'altra ricerca, se la

12 D. 3 tem-

in libro *Iustorum*? *stetit itaque Sol.... &*
non festinavit occumbere spatio unius di-
ei: ed il Prof. Abacucco o. 3. v. 11. Sol, &
Luna steterunt in habitaculo suo; ecco la
stazion prodigiosa: indi soggiugne: in lu-
ce sagittarum tuarum ibunt; ecco l'ordi-
nale di scorrimento. L'Ecclesiastico c. 46. v. 5.
aut non in iracundia ejus impeditus est
Sol? (non dà luogo a rifrazione) & una dies
facta est quasi duo? Or se il senso letterale
di coteste espressioni miga non pregiudica al-
la verità della Fede Orrodozza, secondo la
norma di S. Agostino, mainò altramente
chiosar si debbono; Vopo non è mettere in
forse una tal verità, da S. Pavolo Ep. ad
Hebr. c. 11. passata sotto silenzio, allor quan-
do presso tanti altri Sagri Scrittori ve n' è
la memoria; fra gli Evangelisti ancor si
trovano fatti, tacciuti dagli altri; Assai
meno dobbiam curarci, che un tal Solsti-
ziano portento da' profani Storici ammenta-
to non fosse; tra perchè al dir di Tertull.
lib. de Præscript. Hær. c. 13. Nemo inde in-
strui potest, unde destruitur. Nemo ab eo
illu-

4016 L' Istoria de' Giudei dalla loro
tempesta di pietre, che precedette, fosse
tale

illuminatur, a quo contenebratur. Quæramus ergo in nostro, & a nostris, & de nostro e per esser l'evento accaduto troppo innanzi la ruina di Troja, ovver l'Olimpico gioco, posto che stima Diod. Sic. init. Bibliot. Tolom. & c. di niuna credenza, o pur fermezza essere: quæ ante Trojanum bellum, immò ante Olympiades gesta traduntur: tutto che l'addoppiatura della notte cagionata da Giove per godere più lungo tempo la sua diletta Alëmena, ben scorgesi dal rincollar del Sole a' tempi di Ezechia, ovver dal presente arresto sia stato senza meno di Poeti ricavato; L'autorità del l. 2. de' Paralip. c. 4 v. 2. Qui stare fecit Solem, non si riferisce a Giosuè, ma ad Elimelecco come con S. Girol. sentono alcuni sponitori, ovver a Jochin che latinamente lo stesso è che stator, fuscitator, Veggesi il Testo Ebraico. E per dirla una volta, nulla giova aver trattato Giosuè con un popolo di grosso talento, per sostentare il Copernicano Sistema; sì perche la supplica fù fatta al Signore Autor dell'universo, sì perche Salomone a teste ancor saggie, la mobilità del Sole, la stabilità della Terra, chiaramente propone.

Schiavitù in Egit. finchè Ec.C.VII.401?
tale , o nò (Not. 72.)

Coloro che han voluto piuttosto usar

12 D 4 que-

(Not. 72.) Fuor naturale essere stata la grandinosa procella ben lo dimostra il Saggio Testo ; Josuè c. 10. v. 11. ; sì perche repentinamente cagionò il SIGNORE una tal burrasca di tempo , con aver pria incoraggiato il gran Duca Giosuè : Ne timeas eos v. 8. sì per aver iscaricato le grandini soltanto sovra de' Cananei , ed Amorrei con salvezza del suo Popolo diletto , come perche tal fu delle percosse il crollo , che più della spada , a più folto numero de' nemici , tolse ancor la vita ; cosicche il Testo Caldaico , perche non si abbia ricorso a Magica operazione , ovver cagion naturale , leggasi : Ab ante Dominum , dejecti super illos lapides maximi. Come potrà negarsi essere stata una tal pioggia del tutto prodigiosa ? perche deve noverarsi tra quei eventi , li quali hora determinata contingunt ad invocationem Divini Nominis ; oppure che præter operationem naturæ sunt iussu Divino , siccome nota S. Tomm. in 2. d. 18 q. 1. art. 3. c. ovvero præter spem naturæ : præter modum eius consuetum. 1. p. q. 103. art. 9. ad 2. Ne ciò lo è fuor di credenza , attestando Euseb. l. 5. hist. Eccl. c. 5. Etiam lapides Cælum eiacularum ad preces militiæ legionis.

4018 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
questo nome di tempesta, che altro, han
fatto ciò, non tanto per compiacere al
gusto moderno, quanto perchè l'Origi-
nale è ben capace di tal senso, senza
che in questo gli si faccia gran violenza.
Nondimeno egli è pur troppo manifesto
a coloro, che son periti della lingua
Ebreà, che 'l sentimento più proprio e
più naturale del Testo, sia lo intender-
lo d'una pioggia di pietre reali (M). Il
ma-

(M) *Il Testo secondo la lettera è*
questo. Il *SIGNORE* comandò, che
pietre ben grandi cadessero, e fossero lan-
ciate contro di loro, onde molti rima-
nessero morti אבני הביר, Abne habarad,
più per la tempesta delle pietre, che per
la spada: la qual ultima espressione dai
Settanta, e dopo loro da Giuseppe (17),
e dall'Autore dell'Ecclesiaste (18) vien
presa per una reale tempesta di gran-
dini di straordinaria grandezza: nel
che non vi ha nulla che non sia ben
pro-

(17) Vid. Joseph. Ant. lib. v. c. i.

(18) Eccles. xlv. 6.

male si è, che gli uomini, i quali temono *La pioggia*
fortemente di essere oppugnati, eleg- *delle pietre*
gono delle volté d'immergersi in diffi *che cadde*
coltà più gravi di quelle, che si sforza- *sopra i Ca-*
no di schifare, e mentre procurano di *nanei.*

lot.

proprio e convenevole alla natura della
lingua Ebreà. Ma dall'altra banda egli
è certo, che questo non è il comun signi-
ficato di questa maniera di dire, poichè
ci sembra essersi quì adoperata una tal
frase, per esprimere la gran quantità, e
la grandezza, e la veemenza, e lo
scempio, che fecero quelle pietre, che
caddero: e l'espressione di lanciare, e di
cadere la tempesta con qualunque cele-
rità, non solamente è ordinaria in tutti
gli antichi, ma eziandio in tutti i mo-
derni linguaggi. Perlocchè alcuni va-
lentuomini l'han presa per una miraco-
losa pioggia di pietre reali, quasichè
ciò fosse il più proprio e natural senso
del Testo (19).

(19) H-Grotius, Masius. Bonfrer Ger.
Vofs. Jun. Munst. & al. mult. Vid. Calm.
Dissert. sù questo sugg.

4020 *L' Istoria de' Giudei dalla loro sottrarsi dal sospetto di esser troppo creduli, spèzialmente in cose , che hanno apparenza di miracolo , non solamente mettono in dubbio le più convincenti testimonianze di simili fatti rapportati nella Istoria profana; così antica , come moderna ; ma parimente tacciano il Divino storico , e tutti gli altri Scrittori ispirati , i quali han poi rapportati i medesimi fatti dopo di lui , come se a bella posta avessero essi scelti termini tali nel rapportarli , che gli facessero comparire più sopranaturali e stravaganti , di quelchè realmente lo erano . Impèrciòchè se non altro cadde sopra i *Cananei* , che una ordinaria pioggia di grandini , in ciò non vi ha nulla di straordinario , fuorchè la grandezza ; perchè adunque deesi da essi supporre , che sia stata sopra- modo la cosa esagerata ?*

Opinione del Clero Pertanto que' due dotti Critici , il *Grozio* , quanto a dire , ed il *Clerico* , *consutata:* i quali sono andati di accordo quanto al resto , in questo presente fatto nondimeno sono di vario sentimento . Il primo crede, che siano state pietre reali, perchè di questo se ne ritrovano esempj nel-

Sciavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 402
nella Istoria profana . E di vero ciò altro
non è, che quello stesso, che appieno è stato
provato da alcuni valentuomini , i quali
abbracciano questa opinione (r) Il Cleri-
co però non ha miga scrupolo di afferma-
re , che soltanto sia stata una pioggia di
grandini, e chiama le testimonianze prese
dalla Istoria, mere invenzioni e studiati
sforzi di alcuni Autori , per provare per
via naturale; che realmente possano cadet
pietre dal Cielo , anzi le battezza per
inezie indegne d' esser confutate .

Ma quanta briga e difficoltà avrebbe
egli sofferta , se avesse preso a rispondere
con serietà a questi testimonj , farà me-
glio conosciuto senza parzialità dalle te-
stimonianze stesse, e da quel che si è pro-
dotto in contrario , per comprovare la
cosa per via naturale . Quanto alle te-
stimonianze degli Autori , noi speriamo
che i nostri leggitori stimeranno esser ba-
stevole al nostro proposito addurre due
o tre fatti , i più convincenti ed incon-
trastabili , che si sieno rapportati nella
Storia antica , e sostenuti ancora da certi
po-

(r) G. J. Voss . in loc. *Calm. Dissert. su
questo sugg. & al.*

4022 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
pochi fatti più nuovi, ma tanto autentici
ed indubitati, che riuscirà certamente
molto difficile il contrastarli. Or se son
tali adunque questi nuovi fatti, che la
certezza loro non si mette in forse, ab-
biam da ciò bastevole fondamento da giu-
dicare, che gli antichi, se non sono sta-
ti reali e veri, come crediamo, almeno
sono da stimarsi possibili. Non è da ma-
ravigliarsi, che coloro i quali vissero ne'
primi anni del mondo, abbiano riguarda-
ta una pioggia di pietre ben grandi, come
troppo miracolosa e difficile ad esser
creduta, senza una oculare inspezione.
Tali prodigj tanto di rado avvennero, che
noi scorgiamo, che i *Romani* intorno
a mille anni dopo *Giosuè*, furono diffi-
cili e restii a prestar credenza alle rela-
zioni di coloro, che dicevano esser ca-
dute pietre sul monte *Albano*, sotto il
regno di *Tullo Hostilio* successore di
Numa Pompilio; fintantochè poscia non
ne furono accertati da coloro, che invia-
rono colà a bella posta a disaminare la
cosa: anzi gl' Inviati dissero loro, che
il fatto non solamente era vero, ma che le
pietre eran cadute, come appunto cade,
la

*Esempi pre-
si dalla
Istoria.*

Schiavitù in Egit. finche &c. C. VII. 4023
la grandine (s). Cotesse tempeste diven-
nero poscia più famigliari, e perciò
meno oppugate, specialmente dopo la
notabile caduta di sassi nello stesso mon-
te, la quale, secondo ciocchè *Livio* (t)
rapporta, durò due giorni interi. Mol-
ti Scrittori di grande autorità, i quali
non possono che sfrontatamente essere
contrastati, affermano esser accaduto lo
stesso in *Roma*, in *Capua*, in *Lavinium*,
ed in molte altre città d' *Italia* (u) (N):

Noi

(s) *T. Liv. lib. i. dec. i.*

(t) *Id. lib. xxv. xxx. & xxxiv. Vid. Calm. ubi
sup.*

(u) *Vid. & de Bell. Afric. c. 47. Aman Bell.
Civit lib. iv. August. de Civit. lib. iii. c. 32.
& al.*

;(N) Oltre a cotesi varj esempj, ne' quali
gli Autori cennati si sono con tal dilige-
za diportati, che ce ne recano molte par-
ticularità, come per cagion di esempio, che
quelle pietre che son cadute di sì prodi-
giosa maniera, erano altre fiate infocate,
ed altre fiate fredde; alcune fiate simi-
li alle dure zolle di terra, ed altre fia-

4024 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
Noi possiamo eziandìo da certi antichi,
e moderni Autori apportar quì alcune
forti di pietre cadute dal Cielo, le quali
non sembrano tanto portentose, essen-
do

te alla sabbia e alla polvere: possiamo
aggiungere ciocchè viene rapportato da
altri Scrittori di eguale autorità, cioè
che siano state osservate alcune pietre
trasportate per lungo tempo nell'aria, e
poscia cadute con grand'empito sulla Ter-
ra. Di tal fatta maniera furon quelle, che
Plutarco afferma esser cadute nella Tra-
cia nel fiume Argos (20), e che Anassagora
pensò esser cadute dal Sole (21); e l'
Autore da cui Plutarco ha ciò preso,
confessa (22) di aver osservato, che vo-
lavano per l'aria a guisa di una nuvola
luminosa per lo spazio di settantacin-
que giorni, durante il qual tempo le lo-
ro scaglie si rompevano, e volavano
in-

(20) In Vit. Lisand.

(21) Vid. Diog. in Anaxag. & Not. Me-
nagin Laert.

(22) Damachus ap. Plut. ub. sup.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 402
do state cagionate, o da impetuosi tur-
bini, e tremuoti, o da fuochi sotterranei.
Della prima sorta sono state quelle, che
cad-

*intorno come stelle erranti, prima ch'è ca-
desse giù. La pietra più grande era
di sì prodigiosa grandezza, che Pita-
gora non poteva in verun modo stimare
con Aristotile (23), che sia stata cava-
ta da qualche monte, e trasportata nell'
aria da qualche vento impetuoso; im-
perciocchè siccome egli ragione volmen-
te pensa, sarebbe stato impossibile, che
fosse rimasta tanto tempo pendente nell'
aria, quanto Damaco afferma. Plinio,
il quale rapporta essersi quella dili-
gentemente conservata fino a' suoi tem-
pi, ci dice, che ella era magnitudine
vehis, della grandezza di una carroz-
za, o piuttosto di un carro da carica,
di color di carbone, o di altra cosa si-
mile abbruciata. Tal fu anche quella,
che diceasi esser caduta in Alrazia, nel
mezzo di un turbine tempestoso a 29.
di*

(23) Meteorolog. lib. i. c. 7.

4026 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
Alcune ca- caddero sopra i *Persiani*, e gli disfecero,
gionate da quando andarono a saccheggiare il Tem-
Tremuoti, pio

di Novembre dell' anno 1630. (24) e'l
nostro Autore (25) ci dice di averla
veduta nella gran Chiesa di Anxisteni,
dove conservasi ancora, ed è del tutto
simile ad una gran selce nera, la cui
superficie è infranta dal fuoco, ed è
quasi di trecento libbre di peso. Della
stessa natura sono quelle, che caddero
secondo la relazione di Marcellino nella
Tracia, nell'anno del SIGNORE 1452.
e molte altre. Ora se tali prodigiose
pietre possano esser generate nell'aria,
oppure trasportate colà dalla forza di
un vento impetuoso, oppure dai fuochi
sotterranei, non tocca a noi di squit-
zinare: ci basterà soltanto che lo stesso
più ragionevolmente si può supporre di
quelle, che caddero sopra i Cananei,
nelle quali non v'ha nulla di straordi-
nario, o nella grandezza, o nell'appar-
renza, o negli effetti.

(24) Gefner. & Ans. de Boot. Hist. Lapid.
& Gem.

(25) Calm. ub. sup.

Schiavitù in Eigt. finchè &c. C.VII. 4027
 pio di *Delfo*. (w) . Lo che sovente
 accade in alcune parti dell' *America*, (†),
 secondochè ci rapportano alcuni viag-
 giatori . Quelle , che caddero sopra i
Galli per lo stesso attentato , sono attri-
 buite da *Pausania* a turbine , ed a tre-
 muoto da *Giustino* (x) . Dell' ultima
 sorta sono quelle , che son prodotte e
 vomitate da' Vulcani , o da' fuochi sot-
 terranei , le quali perchè sono assai con-
 te, soltanto due freschi esempi quì ne rap-
 portaremo . , quali sono più segnalati .
 Il primo è l' improvviso nascimento del-
 l' Isola di *Santorino* nell' *Arcipelago*
 l' anno 1707. , di cui abbiamo il seguen-
 te racconto . Si udì da prima un orren-
 do e spaventevole fracasso, simile al tuo-
 no , o allo scoppio del cannone , duran-
 te il quale si vedevano uscir dal ma-
 re pietre infocate , e tosto dileguarsi
 a guisa di fuochi volanti , e poscia ca-
 deano nello stesso mare quasi cinque mi-
 glia lungi dal luogo , ove si lanciavano
 fuori . Frattanto l' aria era ripiena tutta

Vol. I. Lib. I. 12. E di

(w) *Vid. Diog. Sycul. Bybl. lib. xi.*

(†) *Ved. i Viag. di Coreal e di Fevillee.*

(x) *Paus. lib. 1. Just. lib. xxiv. sub fin.*

4028 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 di una densa, e sulfurea caligine, me-
 scolata di cenere, la quale difficilmente
 si dissipava, e ne cadeva in tanta copia,
 che le vicine contrade n'eran tutte coperte,
 ed eran piene altresì di minuti sassi, i
 quali calcavano insieme con essa. Questo
 è in parte simile a qualche *Montesau-*
con rapporta esser accaduto in *Italia*,
 presso al vill. gio *Tripergola*, dove do-
 po molti terribili scotimenti e tremuoti,
 durante i quali l' aria si era imbrunita, e
 la terra si era ricoperta di pietre e di pol-
 vere, ch' erano cadute dal Cielo duran-
 te lo spazio di due giorni, alla fine si
 vide alzato un monte in mezzo del lago
Lucrino. Or questo accadde secondo il
 nostro Autore, nell' anno 1538. (y).

I nostri leggitori ritroveranno mol-
 ti altri esempj di sì fatta maniera, e for-
 se ancora più stupendi in alcuni degli
Altri in Autori cennati (z), i quali noi trasan-
generale diamo sotto silenzio. Ciocchè ora pos-
nell' Aria. siamo soggiugnere, è una, o due offer-
 vazioni, intorno alla possibilità di alcu-
 ne

(y) *Vid. Montesaucon Diar. Ital.*

(z) *G Voss. Calm. ub. sup. Gassend. in lib. x.
 Diog. Laert. de Meteor. Epicur.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4029
 ne sorti di pietre, differenti da quelle di
 grandini, che abbiamo esposte nell' ul-
 timo notamento. In che maniera l' or-
 dinaria grandine si formi nelle nuvole,
 egli è tanto noto, che non ha bisogno di
 spiegazione alcuna. Che la polvere, la
 sabbia, la terra, ed altre simili materie,
 possano essere innalzate nell' aria ad un'
 altezza molto considerabile da un impe-
 tuoso turbine, non vi ha cosa più comu-
 nemente osservata. Adunque altro non
 fa mestieri, che supporre, che le suddet-
 te cose frammischiandosi con altre esala-
 zioni, sulfuree, bituminose, oleagi-
 nose, di vetriuolo, per via dell' umidità
 delle nuvole si uniscano insieme, e s'
 indurino, onde parte per lo peso loro,
 parte per la pressione dell' aria e
 delle nuvole cadano a terra, non potendo
 esser più lungamente sostenute (O). In

12 E 2 tut-

(O) *Di tal natura sembrano di esse-
 re state quelle, che un Aut or degno di
 fede (26) ci racconta esser cadute ne*
 con:

(26) Gardan. de Variet, lib. xiv. c. 72.

4030 *L'istoria de' Giudei dalla loro tutto ciò non vi ha cosa, che non sia naturale, e puo eziandio, quantunque appa- risca il contrario, essere stato il caso*
il

confini di Abdua, al numero di due mila, le quali avevano un color simile al ferro rugginoso, ed erano in oltre ben com- messe è dure, di una sostanza solfurea, non dissimili a quelle, che comunemente chiamansi pietre del tuono, o del ful- mine. Egli soggiugne, che si osservò esser cadute coteste da un turbine, che si mostrò simile ad un' atmosfera di fuo- co, e che erano così grandi e pesanti, che una di esse era di peso cento e venti libbre, ed un' altra sessanta. Oltrac- ciò possiamo soggiugnere, che le piogge di cotesti sassi, non solamente non erano poste in dubbio da' Greci, o da' Roma- ni, ma da loro, e da altre nazioni men- colte eran tenute per sinistri presagj. Laonde non mancavano di consultar gli oracoli, e si sforzavano tener lungi da loro gl' imminenti perigli con sagrifizi, e con altri religiosi riti, che durava-
no,

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 403 e
il fabbro e l'autore di tutto ciòchè si
narra in *Giosue*. Noi però non veggia-
mo per qual ragione si debba ricorrere

12 E 3 alle

no, a quelchè ci vien riferito, per no-
ve giorni (27); cosichè tali pagane es-
piazioni hanno indotto alcuni Cristiani
a credere, che il Demonio era l'autore,
così di quelle prodigiose piogge, come
ancorà dei superstiziosi riti, che si ado-
peravano per campare i sinistri auguri
(28); acciocchè stessero que' popoli
saldi nella loro idolatria. Ma poichè
non fa mestieri ne' tempi nostri consu-
tare sì strane opinioni, chiuderemo la
presente annotazione coll'avvertire, che
non è miga verisimile, che si possa at-
tribuire a quella cagione, che abbiain
sopra ciò addotta, la favolosa istoria di
Ercole, il quale ottenne la spiaggia de'
sassi da Giove, per ritrovare que' nemi-
ci, che la sua armata, ed il valor suo
non

(27) Alex. ab Alex. Genial Dier. l. v. c. 27,
ap. Calm. ubi sup.

(28) Vid. Masi. in Jos. x.

4032 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
alle allegorie, per timor di ammettere, che
il fatto sia miracoloso, come fece il Clero,
ne

non poteano vincere (29). Abbiain già
osservato in un Capitolo antecedente, che
i Poeti hanno attribuito al carattere
di cotesti favolosi Eroi molte gesta ed
imprese, ch'essi han prese da Mosè, da Gio-
suè, da Sansone, ed altri uomini illustri
degli Ebrei (30). Ciocchè rende più
verisimile, che la suddetta pioggia de'
fassi sia del numero di queste, è, che i
nemici, contro de' quali Ercole se la
procurò, erano chiamati figli di Nettu-
no (31): la qual espressione essendo al-
terata dalla favola, propriamente
significa un popolo, che traffica per ma-
re, e puossi facilmente adattare al Fe-
nici, o a' Cananei loro vicini. Ma ri-
mettiamo ciò al giudizio de' nostri leg-
gitori.

(29) Mela lib. ii. Gall. Norton. Plin. lib.
v. Æschyl ap Strab. lib. iv. & al.

(30) Grot. de Verit. Huet. Demonstr.
Evang.

(31) Vid. Mela m. ub. sup.

Schiavitù in Egit finchè &c. C. VII. 403 3
 ne tampoco noi veggiamo, perchè debbasi
 ricorrere all'assistenza de' buoni, o rei spi-
 riti, per provare la possibilità del suppo-
 sto miracolo, come altri han fatto (a). Im-
 perciocchè se ha in ciò qualche cosa di
 soprannaturale, egli ritrovasi soltanto
 nella direzione della tempesta, acciocchè
 opportunamente cadesse sopra i fuggitivi
Cananei. Ma il nostro leggitor avrà
 sempre la libertà di attribuire il fenome-
 no a qualunque de' sudetti sistemi: ben-
 chè la stagion dell'anno, e la natura del-
 la Terra, di cui si darà la geografia; e la
 storia naturale, e molte altre circostan-
 ze, c' inducano piuttosto e ricever l'
 ultimo.

12 E 4 SE.

(a) *Mafius, Bonfrevius, & al.*

S E Z I O N E I I I.

Descrizione del Paese di Promissione.

QUESTO paese famoso nel principio, è almeno in una sua gran parte chiamato *Terra di Canaan* (b) o *Chanaan* (A). Egli è stato poi successivamente

(b) *Vid. Vol. I. pag. 2303.*

(A) Questo nome qualche volta comprende tutta la Terra posseduta dalle dodici Tribù, quantunque particolarmente non appartenga che al paese Occidentale del fiume Giordano. Or essendo questo evidente e certo presso ad ognuno, solamente noi offerveremo, che gli Ebrei stessi fanno una distinzione fra la Terra di Canaan promessa a' loro Padri, e vantata tanto per la sua abbondanza di latte e di mele, e fra le terre di Sihon, e Og, ch' erano alla par-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII.403
tericonosciuto sotto varj nomi , come
di Terra d' *Israele* , di Terra d' *ID-*
DIO , di Terra Santa, e semplicemente
di

*parte Orientale del Fiume (1) . Mosè
chiaramente le distingue in questa es-*
pressione (2) Finché non passerò il Gior-
dano nella Terra che il SIGNORE ID-
DIO nostro ci dà (3) . Ma noi non dob-
biamo dimenticarci , che Canaan nella
sua generale estensione puo essere divi-
sa in grande e piccola. La grande si sten-
deva sino all'Eufrate da una banda, e fino
al Mediterraneo dall'altra (4) . Questa
fu la promessa, ma gli Ebrei non ebbero
 giamai pacifica possessione di questa va-
sta contrada , quantunque essi per un-
certo modo disfecero tutta la potenza
de' Siriani (5) . La piccola Canaan era
con-

(1) Vide Reland, Palæst. illust. c. 1. pag. 3

(2) Deut. ii. 29.

(3) Vide Reland. ub. sup.

(4) Deut. vi. 24.

(5) Vid. Vol. I. p. 2569. & seq.

4036 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
di Terra, come anche di Judea, o Ju-
daea, di Palastine, o Palestin, di
Syria Palastina, di Syria Caele-Syria,
d'

confinata dalla Terra posseduta dalle
Nazioni, particolarmente notate per
la loro distruzione o per la lor cacciata.
(6). Si è osservata, come una diffe-
renza essenziale tra la Terra di Canaan
maggiore, e minore, che quando gli Ebrei
assediavano una città nella prima, essi
erano da DIO stesso comandati ad offerir
la pace; ma quando l' assediavano nella
seconda, non dovevano concedere alcun
quartiere, o condizione agevole alla
gente, la qual doveva essere distrutta,
ed interamente disfatta per essi (7) Di
più la Terra da questa parte del Gior-
dano era stimata più santa, che la Ter-
ra dall'altra parte; anzi era una tal
differenza, rispetto a questo, posta fra
loro, che la seconda era anche riputata
impura, se si comparava colla prima,
quan-

(6) Vid. Vol. I. pag. 2303.

(7) Vid. Fuller Pisgah. sight, lib. i. c. 2.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4037
d' Idumæa o Idumea, e di Phaenicia o
Phœnice.

Questi sono i varj nomi, che generalmen-
te si sono dati a questa piccola parte. Ella
fu chiamata la Terra di *Canaan*, poichè
una gran parte di essa fu originalmente
posseduta da' discendenti del figliuolo
di *Cham* (c). ch' ebbe il nome di *Canaan*, i
quali essendo stati di là scacciati, o
uccisi, per dar luogo agli *Israeliti*, fu
perciò di poi ella chiamata dal nome (e) di
costoro: al che noi aggiungeremo, che fu
alcuna volta chiamata la Terra degli
Ebrei (f), ed alcun'altra volta la Terra
de'

(c) *Vid. Vol. I. p. 2303.*

(e) 1. Reg. xiii. 9. 4. Reg. vi. 23. Ezek. vii.
2. Matth. ii. 22. Joseph. Antiq. vii. 10. &c. &c.
&c.

(f) *Idem ibid. l. xv. c. 7.*

quantunque fosse ella posseduta da due
Tribù e mezza (8). L'una di esse era
semplicemente chiamata la Terra della
vostra possessione; l'altra la Terra del-
la possessione del SIGNORE, (9).

(8) *Vid. Reland. ub. sup. c. 4.*

(9) *Vid. Jos. xxii. 19.*

4038 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
de' Giudei (g). Fu anche chiamata la *Terra*
d' IDDIO, come quella che immediata-
 mente aveva egli data a' posteri di *Abra-*
mo, qual luogo di sua speziale volontà
 ed elezione, tra perchè egli fece, che
 quel paese producesse i suoi frutti, a pro-
 porzione che il suo Divin culto era of-
 servato o negletto; e perchè fu il luo-
 go ch'egli si elesse per suo particolar sog-
 giorno, ed ivi gli piacque di abitare più
 che in ogni altro luogo, e soprattutto nel
 Tempio di *Gerusalemme* (b). Nel princi-
 pio dagli *Ebrei* fu chiamata la *Terra*
Santa, e così anche in appresso dai *Cri-*
stiani. Fu chiamata così dagli *Ebrei*;
 perchè *IDDIO* la dichiarò sua partico-
 lare, anzi unica abitazione, singolar-
 mente addetta al suo servizio; oltrechè
IDDIO l'aveva donata al suo popolo, dopo
 averne cacciati le Nazioni profane ed im-
 pure (B) Da' *Cristiani* ella ebbe l' istesso
 no-

(g) *Pausan. lib. vi. c. 24. Joseph. ub. sup. lib.*
vii. c. 9.

(b) *Vide Reland. Palest. illust. lib. i. c. 3.*

(B) *Questa regione era santa pressò*
gli

Schialviti in Egit. finchè &c. C. VII. 4039
nome , poichè fu il grande e stupendo
Teatro di qualche sì operò e si patì per
la loro salvazione , e per quella di tutto
il

*gli Ebrei, come quella ch'era l'abita-
zione eletta e prescelta di DIO, e co-
me quella ch'era stata promessa a' loro
antenati, dopo esserè stati cacciati i pri-
mi profani ed immondi abitanti; ma
molto più ella è santa presso i Cristia-
ni, come quella in cui fu la loro sal-
vazione operata, e condotta a fine (10).
Ma gli Ebrei non riputavano l'intera lor
possessione ugualmente santa, come noi
abbiamo osservato sopra nella prossima
nota; e i Cristiani, almen verisimilmente,
preferiscono alcuni luoghi ad altri: cioc-
chè non fà quì mestieri di minutamente
divisare. Ma gli Ebrei particolarment-
e esaltano questa Terra sopra qualun-
que altra Terra del mondo, perche
credono, che quì dee avvenire la Risur-
rezione de' morti, e che coloro che sono
sepelliti a lircè, non possono godere la
riu-*

(10) Vide Reland. ub. sup.

4040 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
il mondo(i). Alcune volte semplicemente
si chiama la *Terra* per eccellenza , co-
me superiore a tutte le altre ; come quan-
do nella Crocifissione di *CRISTO* si
disse, che vi furono tenebre sopra tutta
la *Terra* , ciocchè non puo essere di-
steso fuor de' limiti di questa *Terra*(k).
(Not.73.) Donde derivasse la sua denomi-
na-

(i) *Vide eund. Ibid. c. 4.*

(k) *Vide eund. ib. c. 5.*

riunione dell'anima e del corpo, finchè il
corpo loro non sia stato trasferito nella
Terra d'Israello. (11) Abardinel (12)
asserisce, che chiunque vive fuor de'
limiti della Terra d'Israello, è come
un uomo senza IDDIO.

(11) *Vide eund. ibid.*

(12) *Apud eund. ibid.*

(Not.73.) Singolar parere di Origene s'è su
paragonar coteste tenebre a quelle di Egitto
Ex. 10. v. 20. 21. quali ingombrarono soltanto
quella parte, senza oscurar la terra di Gef-
sen, ove gl' Israeliti facean dimora : &
factæ sunt tenebræ horribiles in universa
terra Ægypti tribus diebus ubicum-
que autem habitabant Filij Israel, lux erat:

ma

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V. 11. 404
nazione di Giudea (1) è ben chiaro, poichè
Giuda essendo la prima delle Tribù, com-
municò il suo nome alle altre; ol-
trechè il Regno di Giuda durando dopo
la desolazione del Regno di *Israello*, ha
potuto dare maggior fondamento all'
ampio e generale uso di questo nome.

(C) Vi

(1) *Vid. Num. xi. 3. vii. 12, &c. Revel. vii. 5.*

ma poichè S. Luca c. 23. v. 44. 45. si stende a
dire: per tre ore oscurato essersi il Sole:
Et obscuratus est Sol: e ciò senza interpo-
sizion della Luna, ma unicamente per ritrai-
mento de' suoi raggi: ben dovea da per tutto
l'Orbe l'oscurazion dell'aria sperimentarsi:
onde in Amos c. 8. v. 9. si presagisce: occi-
det Sol in meridie: & tenebrescere faci-
am Terram in die luminis. Cosicche por-
tentose furon le tenebre, che per il sito de'
Luminari nello stato di opposizione: che per
la continuazione di tre ore, come per la
general distensione: ut monstratur, quod
lugeat in passione Conditoris creatura, (la
primogenita nella creazion del tutto) &
quod a Judæa Lux recessit. dice Teoflat-
to. Ne pur potrà negarsi, osservator di
queste tenebre esserne stato col suo Apollo-
nio il grande Areopagita nella straniera
Città di Eliapoli, siccome Egli l'attesta
nella spedita Epistola a Policarpo.

4042 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 (C) Vi sono altri, ma falsi ragguagli
 dell'origine di questo nome. In fine fu
 chiamata *Palestina*, essendo ella una
 par-

(C) *Che il nome di Giudea, non so-*
lamente comprendesse qualche gli Ebrei
possedevano in questa parte del Giorda-
no, ma anche qualche essi tenevano nel-
l'altra, è chiaro da Gioseffo, (13) Ἰουδαία
περὰν τῆς Ἰορδάνου o. Giudea di là del Gior-
dano, o Giudea del Giordano per modo di
distinzione (14), perchè la porzione
di Giuda, donde questa general denomi-
nazione prende la sua origine, non era
terminata dal Giordano, ma dal Mare
Morto, o dal lago Asfaltide (15). L'
estensione di questo nome, in onore del
Patriarca Giuda, e della sua posterità
è così predetta da Giacobbe, secondo
quelli che favoriscono questa traduzione
del Testo (16): *Juda te. confitebuntur*
 (de

(13) Vid. Joseph. Antiq. lib. xii. c. 5.

(14) Vid. Reland. ub. sup.

(15) Vid. eund. ibid.

(16) Genes. xli x. 8.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4043
 (de nomine tuo diceatur) fratres tui:
 Giuda e' tuoi fratelli ti confesseranno, o
 saranno chiamati col tuo nome. *Que-*
sta Versione è approvata da un uomo
 (17) *di grande affare, quantunque sia*
ella differente da ogni altra, che noi
abbiamo veduta; ma essendosi l'adem-
pimento della profezia in questo senso
avverata d'un modo molto ragguarde-
vole, ci può piegare a abbracciar questa
spiegazione. La comune interpretazione
nondimeno è, che i suoi fratelli lo lo-
darebbero, o si gloriarebbero in lui, la
quale secondo il giudizio di alcuni, può
comprendere qualche sì è mostrato sopra.
 Eusebio (18) attribuisce l'uso di questo
 nome all'efficacia della stessa profezia.
 Alessandro Polyhistor (19) deriva il nome
 da' figliuoli di Semiramis, Giuda, e Idumej
 mentre Claudio Jolau (20) lo prende da
 Judæus figliuolo di un tale Sparto, che
 seguì Bacco in Tebe: ma son tuttè ridi-
 cole favole e ciance queste originazioni.

Vol. I. Lib. I. 12 F. (D) Ab-

(17) Reland. ub. sup.

18) Demonstrat. Evang. lib. viii.

19) Apud Steph. Byzant. in 'Εθνικοῖς

20) Apud eund. ibid.

4044 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
parte di quel tratto, o essendo regione,
che così era chiamata anche prima (D) :*
e

(D) *Abbiamo altrove osservato, che
quantunque questo nome propriamente
apparteneva a quel tratto, che comune-
mente si chiamò Pentapoli de' Filistei, eb-
be la fortuna nondimeno di diffonder-
si quasi sopra tutta la regione vicina
(21). Abbiamo ancora toccato il vaga
ed incerto uso di questo nome, e unita-
mente di quelli di Siria e di Fenicia (22).
Dione Cassio (23) ignorante, come egli
stesso si confessa, dell' origine del nome
Judæa, ci dice, che il nome di Palestina
era anteriore a questo; e Giuliano (24)
parla de' Giudei, come d' un pugno di
gente, che abitava solamente una parte
della Giudea; e soggiunge, che i Fili-
stei fossero stati considerati più degli
Ebrei, dalle nazioni idolatre antiche ;
cioc-*

(21) Vid. sup. Vol. I. pag. 2420. 2421.

(22) Vid. fu. Vol. I. p. 2792. No. (B) (C) (D) (E)

(23) Hist. Rom. lib. xxxvii.

(24) Contr. Christianos.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 404
e questo è il nome, che di poi hanno
particolarmente usato i Dottori *Cristia-*
ni, e gli Scrittori *Maomettani* (m). Si è
anche appellata col nome di *Siria Pale-*
stina, *Siria*, e di *Cæle-Siria*, compren-
dendosi sotto le generali e note dinomi-
nazioni di *Siria*(n), e di *Cæle-Siria*(o) non
solo presso gli antichi Scrittori, ma ezi-
andio presso de' novelli Geografi *Arabi*
(p). Come questo paese si sia eziandio
conosciuto sotto il nome di *Phoeni-*
cìa, lo abbiamo sufficientemente spie-
gato altrove (q); onde non ci tratteremo
più lungamente sù questo. Abbiamo da
12 F. 2. già

(m) *Vide Reland. ub. sup. c. 7.*

(n) *Vid. sup. Vol. I. pag. 2569. & seq.*

(o) *Strab. lib. xvi.*

(p) *Vid. sup. Vol. I. pag. 2576. & seq.*

(q) *Vid. su. Vol. I. p. 2792. Not. (B)(C)(D)(E)*

ciocchè non dee far meraviglia, e da
questo può essere avvenuto verifsimil-
mente, che Palestina sia stato per tanto
tempo il nome di tutto questo tenimen-
to, e con tal numero di nazioni, &
sette, quante ve ne sono state.

4046 L' *Istoria de' Gludei dalla loro*
 già osservato , che tutta la nazione degli
Ebrei fu alcune volte chiamata *Idumæa*
 (r); ed ora aggiungiamo come un conse-
 guente di questa osservazione , ch' il
 paese degl' *Ebrei* fu alle volte chiama-
 to *Idumæa* dagli *Edamiti* , i quali si
 renderon padroni delle parti Australi di
 quella contrada ne' tempi della cattività
Babilonica (s) (E). Questi sono stati, e
 sono

(r) *Vid. sup. Ist. Judæor. Vide etiam Reland.*
ub. sup. c. 9.

(s) *Vid. sup. Vol. I. pag. 2267.*

(E) Questo è quel che noi abbiamo so-
 pra osservato (25); poichè si è notato a-
 vanti (26), che Alessandro Polistore de-
 riva *Judæa* da un *Juda* figliuolo di *Se-*
miramis , a cui egli dà un fratello na-
 to dalla stessa *Reina* chiamato *Idumæo*,
 il quale secondo lui ha potuto comunica-
 re questo suo nome al suo paese . Ma
 per non insistere su tali autorità , egli
 è evidente, che questo nome naturalmen-
 te

(25) *Vid. sup. Vol. I. pag. 2282. per tot.*

(26) *In not.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.V II. 4047
sono diversi nomi della *Terra Promessa*,
e de' discendenti di *Abramo*, e queste
sono insieme le migliori, e più succinte
ragioni, che noi possiamo assegnare in-
torno alla varietà loro.

Anticamente si credeva^(t), che questo *Siti*, e
paese fosse per così dire il centro di tut- *Confini.*
ta la Terra, e d' esattamente nelle mezzo
di tutte le nazioni (F) : opinione, che

12 F 3 può

(t) *Vide eund. ibid. c. 10.*

*te deriva dagli Edomiti, i quali es-
sendo vassalli di gran monarchie, e
sempre nemici de' Giudei, (27) vennero
in gran considerazione a' Gentili, i quali
gli hanno trattati più onorevolmente,
che i Gudei, e per ciò possono avere pro-
pagato il loro nome fuori de' lor confini.
Ma da qualunque fonte sia derivato il
nome d' Idumea, fu spesso volte usato per
additar la Giudea (28).*

(F) *Questo fu anche attribuito loro
dagli Ateniesi, e da que' di Delfo. Gli*
Ebrei

(27) *Vid. sup. Vol. I. p. 2267. & 2269. per
tot. sect.*

(28) *Vide Reland. ub. sup. c. 9.*

4048 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
può scusarsi nella persona di coloro , che
avevano una molto scarsa e debòle cogni-
zione della struttura , e della distesa del
Mondo , come appunto erano gli Anti-
chi . Il suo sito, per riguardo a' diversi
po-

*Ebrei presero questa nozione da alcuni
passi della Scrittura , come per cagion
d'esempio da questo: questa è Gerusalem-
me; io l'ho posta nel mezzo delle nazio-
ni, o de' paesi, che sono intorno a lei (29),
o da quest'altro: Ella abita nel mezzo (o
come è nel margine) nel centro della
Terra. Queste espressioni prese in un senso
troppo volgare e letterale hanno tenta-
to gli uomini (30) a dire, che la terra d'
Israele sia nel mezzo del Mondo abitabile,
o che sia l'ombelico per dir così della
Terra . Quelche i popoli di Delfi , e
gli Ateniesi possono dire a loro favore
sù questo particolare , sarà più accon-
ciamente differito fino a quel luogo, da-
ve trattaremo di loro distintamente.*

(29) Ezech. v. 4.

(30) Kimchi & Hieronym. in Ezech. ub.
sup.

Schiavitù in Egit. finche &c. C. VII. 4049
 popoli, che vi sono intorno, si può rac-
 cogliere dalla Geografia di molti paesi,
 che abbiám fatta prima in questa nostra
 Istoria; onde non ne tratteremo più a
 lungo, di qualche possa bastare a defi-
 nire i limiti, che sono stati assegnati a
 questa Terra favorita. Ma per non en-
 trare in una lunga disamina di critiche
 sottigliezze, noi brevemente e rotonda-
 mente quì diremo, che nel Mezzo giorno
 ella avea le montagne, e la terra di *Edom*
 (u) ed *Amalek* (w); all' Oriente avea il
 lago *Asfaltite*, il fiume *Giordano*, il
 mare di *Tiberiade* o *Galileo*, ed il lago
Samachonite; al Settentrione avea il
 monte *Libano*, o piuttosto *Antilibano*,
 e il territorio de' *Fenicj*; all'Occidente
 avava il *Mar Grande* o *Mediterraneo*.
 Noi lasciamo quì di assegnare i limiti
 alla *Perea*, o alla Terra di là del *Gior-*
dano, e ci contentiamo di qualche è
 più particolare alla Terra di *Promis-*
sione. Questi erano i suoi naturali confini;
 i confini poi delle conquiste e di altri ac-

12 F 4 cre-

(u) *Vid. sup. Vol. I. pag. 2208.*

(w) *Vid. sup. Vol. I. pag. 2273. & seq.*

4050 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
accrefcimenti sono faciliffimi ad affe-
gnarli (G) .

Noi abbiamo già fatta la divifion di co-
tefta Terra , fecondo i *Cananei* primi
abi-

(G) *Noi abbiamo foltanto ad av-
vertire , che il fiume Arron fi crede il
primo termine Settentrionale de' figli
d' Ifraello , nell' altra riva del Giordano .
Per quel che riguarda a' termini di que-
fta parte del fiume , Roland (31) avvertifce
una gran differenza tra 'l Pentateu-
co Ebreo , e 'l Samaritano ; Egli per
tanto dice così “ : quod ad terminos
„ Palæftinæ attinet descriptos Gen.
„ x. 9. , eft observatu dignum Pen-
„ tateucum Hebræo Samaritanum
„ nonnifi duos tresve extremos memora-
„ re ; uti fluvium Ægypti & Euphra-
„ tem , vel mare Magnum , licet in
„ codice Hebræo plurimorum aliorum
„ locorum in finibus fitorum fiat mentio .
„ Contextus Hebræus ita habet : &
„ termini Canaan funt a Sidone , Ge-
„ raram ufque Gazam , qua itur Sodo-
„ nam*

(31) Ub. fup. c. 25.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4051
 abitanti di essa (x). Ora convien dividerla *Divisione.*
 secondo i figliuoli di *Israello*. *Simeone*
 era il più Meridionale di tutti; ed egli
 avea *Edom* al Mezzo dì, il *Mar Morto*
 all' Oriente, *Giuda* a Settentrione, ed
 all' Occidente un ampio deserto, piano
 e disabitato. *Giuda* era il secondo; egli
 avea *Simeone* a Mezzo dì, il *Mar Morto*
 ad Oriente, *Dan* e *Beniamin* a Setten-
 trione, ad Occidente i *Filistei*. *Dan*
 avea i *Filistei* e *Giuda* a Mezzo dì,
Beniamin ad Oriente, *Efraim*, e la mez-
 za Tribù di *Manasse* a Settentrione, ed
 il *Mar Mediterraneo* ad Occidente. *Be-*
niamin avea *Giuda* a Mezzo dì, il *Gior-*
dano ad Oriente, *Efraim* a Settentrione.

(x) *Vid. Vol. I. p. 2311.*

„ mam, Gomorram, Adamam, & a
 „ Tzeboim usque ad Lescha. Satnari-
 „ tanus hoc comma ita exhibet: et fuit
 „ terminus Cananæorum a fluvio Ægy-
 „ pti usque ad flumen magnum Eu-
 „ phratem et usque ad mare posterius
 „ idest Occidentale. Vides insignem
 „ differentiam, quæ inter Hebræum,
 „ & Samaritanum codicem intercedit.

4052 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
ne, e Dan ad Occidente. Efraim e la
mezza Tribù di Manasse, che da noi so-
no unite insieme, avevano Dan, e Be-
niamin a Mezzodì, il Giordano, e
parte d'Issachar ad Oriente, parte d'
Issachar ed Asher a Settentrione, ed il
Mediterraneo ad Occidente. Issachar
aveva Ephraim, e la mezza Tribù di
Manasse a Mezzodì o a Southwest, il Gior-
dano ad Oriente, Zebulun a Setten-
trione, Asher ad Occidente. Asher
avea la mezza Tribù di Manasse a
Mezzodì, Issachar, Zebulun, e Ne-
phtali ad Oriente, i Fenicj a Setten-
trione, il Mediterraneo ad Occidente.
Zebulun avea Issachar a Mezzodì,
parte del Giordano, e parte del mar di
Galilea ad Oriente, Nephtali a Setten-
trione, ed Asher ad Occidente. Ne-
phtali avea Zebulun a Mezzodì, ad
Oriente parte del mar di Galilea, e del
lago Samachonite, a Settentrione i mon-
ti dell'Antilibano, ed Asher ad Occi-
dente. Passando poi all'altra parte, Reu-
ben e Gad aveano la loro porzione lun-
go le rive Occidentali del Giordano, fra'l
Mar Morto, e'l mar di Tiberiade, e la

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.V II. 4053
mezza Tribù di *Manasse* distendesi lungo i liti Occidentali del mare di *Tiberiade*, e del lago *Samachonite*. Con questo ordine fu divisa e distribuita la Terra, dell'una e dell'altra banda del fiume a' figliuoli d'*Israello*, sotto *Mosè*, e *Giosuè*.

Salomone poscia divise la Terra in dodici parti (H). Ma sarà bastevole a noi ora

(H) *Dicesi, che si fossero (32) destinati dodici uffiziali alla cura d'Israello, e quali provvedessero il Re, e la sua famiglia di tutto il bisognevole, e che ciascuno nel suo mese dell'anno facesse le provvisioni. Or vi era una gran disuguaglianza, almen quanto alla distesa, nelle porzioni della Terra appartenenti alle Tribù; cosicchè lo averle ugualmente tassate, era un' apparente durezza. E pure decesi ammettere, che cotesta novella divisione era in parti eguali, o per quel che riguarda l'estensione, o per qualche riguarda la*
lun-

(32) 3. Reg. iv. 7.

4054 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 ora soltanto farne una semplice menzio-
 ne ; imperocchè egli è apertamente im-
 possibile di determinare i limiti , e'l di-
 stendimento di ciascuna delle sopradette
 porzioni. Sicchè accennaremo solamen-
 te, che sotto il secondo Tempio si comin-
 ciò a dividere questa Terra in *Tetrarchie*,
 e *Toparchie*, vale a dire, in parti maggiori,
 e minori. Le maggiori furono la *Giudea*
 la *Samaria*, e la *Galilea* ; (1) le minori
 Da-

*lunghezza , e che cotesta novella divi-
 sione era di gran lunga differente dall'
 antica . Relando (33) ha riscontrato
 Gioseffo colla Scrittura su questa mate-
 ria , onde rimandiamo ad esso i curiosi
 leggitori .*

(1) Relando (34) nella *Carta Geografi-
 ca*, che ci dà di questa divisione, dice che
 l'*Idumea* prendeva una parte ben consi-
 derabile della *Giudea*; ma nel suo testo
 non dà contezza distinta di questo , ne
 anche, se ella fosse una *Tetrarchia*, oppte-
 re

(33) Palest. Illust. lib. i. c. 29.

(34) Ub. sup. c. 31.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4055
Daroma, Geraritica, Sarona, ed al-
tre (K): Or queste giacevano da questa
parte del *Giordano*; l'altre erano divi-
se in

re una Toparchia: Ma egli per avventura
ha ciò fatto sopra d'un bastevole e sicuro
fondamento, che la Giudea, e l'Idumea
erano scambievolmente prese l'una per
l'altra, siccome di sopra abbiám divi-
sato. Il fare maggior ricerca in-
torno a ciò, sarebbe inutile: onde sog-
giugneremo soltanto, che la Galilea,
era divisa in due parti, alta, e bassa
(36).

(K) Plinio (37) annovera dieci To-
parchie in cotesto paese, Jerico, Emmaus,
Lydda, Joppa, Acrabatena, Gophna,
Thamna, Bethleptephene, Orine,
Herodium. Gioseffo (38) ne annovera
undici, Gophna, Acrabatta, Thamna,
Lydda, Emaus, Pella, Idumæa, Engadæ,
Herq.

(36) Vide Reland. ub. sup.

(37) Lib. v. c. 14.

(38) De Bell. lib. iii. c. 4.

4056 L' *Istoria de' Giudei dalla loro
sein Gilead nella Perœa, in Gaulonites,
Batanea, e Decapolis.*

Ne' tempi posteriori, e sotto i *Cristia-
ni*, una gran parte di essa, se pure non
vogliamo dir tutta, fu compresa sotto
i nomi di *Palæstina prima, Palæstina
secunda, Palæstina tertia, o salutaris.*

Oltraciò ella fu divisa in paese mon-
tuoso, ed in piano (L). La sopradetta
divisione naturalmente ci conduce, e
niente fuor di proposito, a fare una de-
scrizione de' monti più rinomati, e delle
valli

Herodion, Jericho. *Ma questa è una
parte di Geografia molto oscura, la qual
noi non c' impegniamo ad illustrare.*

(L) I Giudei nel loro Talmud. (39),
hanno una triplicata divisione del loro
paese, cioè in luoghi montuosi, in val-
li, ed in piani, assegnando a ciascuna
le sue particolari proprietà (40). A' mon-
ti attribuiscono i frassini, alle valli
le palme, ed alle pianure le more.

(39) In Shévith. c. 9. 2.

(40) In Gemar. Hierosolym.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4057
valli , e delle pianure più conte di questa
Terra. Tutti accordano , che 'l territorio
fra'l *Giordano* e'l *Mediterraneo* sia mon-
tuoso, e che 'l territorio verso il mare, dal
monte *Carmelo* in fuori e verso il fiume
sia piano, eccetto alcune colline, le quali si
veggono anche al presente .

Si può credere , che inavvertentemen-
te noi comprendiamo i monti del *Liba-* *Montagne.*
no e dell' *Antilibano*, o l'uno , o l'altro
di questi, nel disretto poc' anzi mentova-
to, e che più propriamente dovrebbero
esser descritti nella nostra Geografia della
Siria, o della *Fenicia*. Noi confessia-
mo in parte quel che ci si avverte, aven-
do noi considerate queste montagne, co-
me parte in certo modo della *Siria*
propria , allorchè la prima volta descri-
vemmo i cedri del *Libano*, fra le natura-
li curiosità di quel paese(x): ma essendoci
quì venuto il desiro di far menzione un'
altra fiata di questi monti, noi suppliremo
alle nostre antecedenti omissioni . Per
tanto questi monti , e la loro difesa, e'l
loro sito , sono stati con molta oscurità
mentovati dagli antichi , e con molta
confusione descritti da tutti i moderni
Geo-

(x) *Vi d. sup. Vol. I. p. 2582.*

4058 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
Geografi, fuorchè da un solo (M), il
quale si accorda benissimo con que' soli
antichi (N), che han parlato con qualche
for-

(M) *Questo è il famoso Maundrell ,
(41) il quale ha pienamente divisa l'
una cosa dall'altra , laddove tutti gli
altri Geografi , che noi abbiain veduto ,
hanno molto stranamente confuse le co-
se . Ma perchè noi trascriveremo cote-
sti monti dalle Carte di lui , mandate
alla luce dal Relando (42) , così ci ris-
parmiaremo la pena di descrivergli se-
condo le sue parole .*

(N) *Questi son Strabone e Plinio , i
quali gli han fatti due distinti monti ,
che van quasi paraleli l'uno all' altro .
A'cuni han preteso di derivarli dal-
la parola Greca Δίσκος, incenso: ma il
Relando (43) di tutta ragione conside-
ra , che costoro prima dovrebbero pro-
vare , se ivi sia mai allignata veruna
spe-*

(41) Ved. il suo viagg. di Gerusal.

(42) Palæstin. Illust.

(43) In Palæst. Illust. ub. sub. c. 48.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4059
forta di chiarezza sù ciò . Or è certo, che
se noi gli chiamiamo (y) *Libano*, ed *Anti-*
libano , essi prendono il loro nome dalla
bianchezza delle nevi , delle quali si veg-
gono ricoperti . Sembra , che alcuni ab-
bian creduto , che cotesti monti siano
sempre sparsi e ripieni di neve; del che ab-
biam già noi fatta menzione (O) . Altri
Vol. I. Lib. I. 12 G affer-
(y) *Vide Reland. ub. sup. c. 48.*

Spezie di sì fatti aromi.

(O) Noi abbiamo accennato (44) già
questo. *Rauwolf* (45) pretende , che re-
sti la neve sù questi monti per tutta la
state . *Le Bruyn* (46) dice, che gli stes-
si monti sono sempre pieni di neve. *Sandys*
(47) rapporta , che mentre si tro-
vava egli per quelle vicinanze, un *Mo-*
ro , che ritornava da que' nevosi monti,
insieme con un mercatante Inglese, se ne

mo-

(44) *Vid. sup. Vol. I. p. 2581. Not. (C).*

(45) *Ved. il suo itinerario nelle parti*
Orientali part. ii. c. 12.

(46) *Voyage au Levant, tom. 2. c. 57. p.*
286. in 4. to.

(47) *Ne' suoi viaggi lib. iii. p. 163.*

4060 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
affermano , che la neve vi si vegga sola-
mente in certe stagioni(P) *S. Girolamo*(z)
dice

(z) *In Zachar. ix.*

morì per lo freddo eccessivo , benchè
nello stesso tempo il caldo nelle valli
era strabocchevole . Il Principe Radzi-
ville (48) racconta, che le nevi de' detti
monti giammai non si liquefanno, quan-
tunque il calore sia ivi più intenso e più
cocente , che in Italia . Phocas (49) par-
la di essi , come di monti ricoperti di
neve dalle vette sino alle falde: la qual
cosa si accorda benissimo con ciocchè il
Maundrell (50) rapporta . Noi abbi-
am già osservate le cose più particolari su
ciò, ed altrove, e nel presente (51) luo-
go, con quella maggior diligenza, che
abbiam potuto ; perciocchè vi è stato
un Viaggiatore di grandissima riputa-
zione , il quale ha francamente contra-
stato quanto si narra intorno a questo .

(P) *Colui che differisce da tutti gli*
al-

(48) *Peregrinat. Hierosolym. p. 27.*

(49) *Apud Reland. ub. sup. c. 48.*

(50) *Ved il suo viag. da Aleppo a Gerus.*

(51) *Vid. sup. Vol. I. p. 2581. Not. (C)*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 406 r
dice, che niun bosco nella Terra di *Pro-*
missione è più folto, e più denso, e spes-
so, quanto quello del *Libano*; ed altrove (a), che questo è il più alto monte di
tutta la *Palestina*. I Cedri, un tempo
decomò ed ornamento di cotesti monti,
sono al presente in certo modo estinti (b),
quantunque ve ne sieno certi pochi fra i
Pini, e i Cipressi, ed altre nobili pian-
te, che quì si producono. Cotesti mon-
ti finalmente sono stati in varj tempi un
luogo di ricovero e di ritiro agli assassi-
ni, ed ad altra gente disperata, che vi
concorreva in gran numero.

Il monte *Hermon* (Q), è il secondo,
12 G. 2. che

(a) *Theodor. in Psal. lxxi.*

(b) *Vid. sup. Vol. I. in pag. anteriores.*

altri, è il Signor la Roque, o piutto-
sto il Cavaliere d' Arvieux (52): ma es-
sendo cosa ordinaria, che le nevi
del continuo cadano sulle cime de' gran
monti, la mancanza di esse da lui offer-
vata, deesi verisimilmente attribuire a
qualche straordinaria cagione.

(Q) Questo monte chiamavasi estan-
dò

(52) *Vid. ibid.*

4062 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
che si vede, ed è ricoperto di nevi, come
il *Libano*(c) (R): I viaggiatori ce ne han
rap-

(c) *Vid. Reland. ub. sup. c. 49.*

dlo Baal-Hermon (53), ed ha molti al-
tri nomi, i quali non fanno al nostro
proposito. Hilarius (54) deriva Hermon
da אנתמה anathema. Hermon (55),
dic' egli, è un monte nella Fenicia, l'
interpretazion della qual parola è ana-
thema. Si favoleggia, che quando gli An-
gioli discendevano dal Cielo per amare
le figliuole degli uomini, si ragunava-
no in questo elevato monte. Che questo
fosse un luogo di antica superstizione,
non solamente si può da ciò raccogliere,
ma eziandò da Eusebio (56), il quale
afferma, che nella cima di questo mon-
te eravi un famoso tempio, tenuto in
somma venerazione da' vicini Pagani,
come nel Libano ancora, e in Paneas.

(R) I viaggiatori non dicono che
pa-

(53) Judic. iii. 3.

(54) In Ps. cxxxiii.

(55) Ibid.

(56) In Onomastico, ad vocem 'Αερμών.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 4063
rapportate poche cose notabili . Le cose in esso di maggior riguardo e considerazione, sono le abbondanti rugiade, che vi cascano d'intorno (S).

Il terzo è il monte *Carmelo* (T); questo è il più considerabile monte di tutta quella costiera meridionale, lungo il lido

12 G 3 del

poche cose rimarchevoli di questo monte .

(S) Il Maundrell (57) dice: « noi abbiamo pienamente veduto colla speranza, qualche il Re Salmista insegna delle rugiade di Hermon, dalle quali erano le nostre tende bagnate in guisa, come se avesse piovuto tutta la notte .

(T) Era questo un nome comune, così alla città, come al monte, e si può adattare a qualunque luogo fertile, o folto di alberi . Si può derivare dalla porpora, che si prendeva alle falde dello stesso monte (58) . Era parimente que-

(57) Ved. il suo viaggio da Aleppo a Gerusalemme pag. 57.

(58) Bochart. Hier. pt. 2. lib. v. c. 9 &c.

4064 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
del mare, ed è generalmente famoso per
la sua fertilità (U). Era esso in grandissima
riputazion tenuto presso gli antichi, poi-
chè

questo nome comune così al monte, che
ad un DIO (59). Thevet avendo osserva-
to, che vi sono stati due Carmeli, rap-
portati da S. Girolamo, crede, che fos-
sero stati due monti (60).

(U) *Cotesto monte è abbondevole di*
ulive, e di vino, quando è coltivato,
e produce ancora molte spèzie di frutti,
e di erbe, così medicinali, che odorose;
al presente nondimeno abbonda di pian-
te, e di cespugli di squisito odore (61). Egli
però secondo altri è rotondo verso la co-
sta del mare, ed (62) è assai nudo, e scosce-
so; onde potrebbe dirsi benissimo col
Santo Profeta Amos, che i pascoli de'
pastori saranno infelici, e la cima del
monte arida. Vi sono altri, i quali
non

(59) Vid. Tacitum.

(60) Cosmog. de Levant. p. 180.

(61) Sandys, ub. sup. p. 158.

(62) Ravwolf, ub. sup. p. 225.

Schiavitù in Egit. finchè c. C. VII. 4065
 chè sopra tutti gli altri era stato il fa-
 vorito luogo di *Pittagora* (W). Presso i
Cristiani però è stato avuto in maggior
 venerazione, perchè han questi cre duto,
 che quì soggiornò *Elia* in una spelonca,
 12 G 4 qual.

*non parlano di questo luogo, almen co-
 me vedesi al presente, che come di un
 semplice infruttuoso scoglio* (63).

(W) Chiamavasi anticamente ὄρος
 ἱερὸν Διός, il santo monte di Giove (64), o
 piuttosto, come credesi (65), ὄρος καὶ ἱερὸν
 Διός, il monte e 'l tempio di Giove.
 Il nome di Carmelo era comune, e al
 monte, e ad un DIO (66). In somma era
 questo monte in gran venerazione, o
 per le sue doti e prerogative naturali,
 o per le famose tradizioni degli anti-
 chi Pagani, che questo era il luogo di
 delizia di *Pittagora*, e ch'egli bene spes-
 so dimorava solo in quel tempio (67). Ma
 Ta.

(63) Theven. Voy. au Levant; pt. I. c. 58.

(64) Scyl. Caryand, in Minor. Hudf. vol. 2.

(65) Vide Reland. Palæstin. illust. lib. I.
 c. 50.

(66) Vide eund. ibid.

(67) Jamblich. in vita Pythag. c. 3.

4066 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
Qualche tempo prima che fosse rapito
in-Cielo (X).

Or

Tacito nega (68), che quì vi fosse alcun tempio , o immagine di alcun DIO, ma un solo altare , e un semplice culto religioso .

(X) Egli è comun sentimento , che per tal cagione sia stato tenuto in gran riverenza e pregio da' Cristiani , e che essi abbiano cominciato a distinguerlo con particolari segni di pietà . Vi era quì un ampio monistero , il quale dall' invidia , e dagli oltraggi del tempo , e dalla rabbia de' nemici fu distrutto . Dalle sue rovine , per così dire , ne fu innalzato un nuovo da un Sacerdote Calabrese, il quale ragund circa dieci Monaci , e ristabilì la venerazione del luogo (69). Quindi ha tratta la sua origine l'ordine de' Frati Carmelitani, come di tanti successori a' figliuoli de' Profeti quì lasciati da Elia. Or questi Frati ebbero il co-
min-

(68) *Histor. lib. 2.*

(69) *Johan. Phoc. ap. Reland. ub. sup.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4067

Or passiamo a considerare il *Tabor*. Vi era eziandio una città dello stesso nome.

Egli

minciamento nel deserto di Siria l'anno 1180., e furono istituiti da Almerico Vescovo di Antiochia, e dicono di aver ricevuto l'abito bianco da nostra Donna, il quale Alberto Patriarca di Gerusalemme trasportò il primo in Europa. Si possono ancor vedere le reliquie del loro monastero, con un tempio dedicato alla SANTISSIMA VERGINE, sotto del quale vi è una piccola capelletta, oppure caverna, antica abitazione di Elia(70). Tempo fa eravi senza dubbio un gran numero di Carmelitani di questo ordine, i quali vivevano qui dintorno, siccome a' tempi nostri si può vedere da' loro monasteri, e dalle loro Chiese, le quali sono state talmente oltraggiate, anzi disfatte dal tempo, che ora sono state del tutto lasciate in abbandono, e si veggono

(70) Ved. i viaggi. di Sand. lib. ili. p. 158.

4068 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
no affatto disabitata*(71). Il loro novello
monastero non è già sulla cima del
monte, dove essi ne avevan uno di gran
bellezza, primachè i Cristiani perdes-
sero la Terra Santa, le rovine del qua-
le si possono ancor vedere a' dì nostri:
ma egli è assai piccolo, situato un poco
più abbasso, il quale non può esser oc-
cupato che da tre monaci, che durareb-
bero gran pena a sostentarsi, se non
avessero le limosine de' Mercatanti Fran-
cesi di Acre, i quali si portano so-
vente da loro per divozione. La loro
Chiesa è il vero luogo, dove Elia di-
morava, la quale è molto convenevol-
mente incavata sulla rocca. Essi han-
no una nobile prospettiva, special-
mente sopra del mare(72). Sembra, che co-
testo monte non abbia molto migliorata
la sua condizione, quanto al suo re-
ligioso stato, benchè il trapassato Re
di Francia abbia procurato, che rac-
quistasse il suo primiero splendore(73). E
se

(71) Ved. il viaggio di Ravwolf p. 2. c. 1.

(72) Theven. Voy. au Levant, pt. 1. c. 59.

(73) De La Roque Voy. dans la Palest.
nella prefaz.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII 4069
Egli è ancora chiamato *Itabyrion*, ed
Atabyrion (Y). Egli ha preso il suo nome
Ebreo

*Se ne potrebbe recare per ragione, perchè
qui per lungo tempo ha fatto il suo sog-
giorno un Emir degli Arabi (74).*

(Y) *Cotesti nomi sono meglio cono-
sciuti da' Greci, e si credono derivati
da אֶתְרִיּוֹר, che vale un luogo, dove
la greggia si pascolava (75). Vi sono stati
altri luoghi dello stesso nome.*

*In Rodi eravi un monte chiamato
Atabyrum; in Cicilia eravi ancora un
altro Alabyrium; una città dello stesso
nome era in Persia; e finalmente un'altra
nella Fenicia. (76) Eravi eziandio un Zed:
'Αταβύριον, il quale era principalmente
adorato in Rodi (77), ma non veggiamo,
che rapporto possa avere cotesto Giove
Atabyrio col nostro monte; quantunque
da*

(74) Sand. ub. sup. De La Roque, ub. sup.

(75) Hiller. in Onomast. sac. ap. Reland.
ub. sup. c. 31.

(76) Steph. Byzant. 'Εθνικα

(77) Polyb. lib. ix.

4070 *L'Istoria de'Giudei dalla loro Ebreo dalla sua figura (Z) cioè da Tabor, che significa Ombelico. Egli è benfamoso per la regolarità della sua forma, e per la proporzione delle sue parti (A): ma è considerabile altresì, e perché*
fi

da alcuni si potrebbe facilmente conghietturar la relazione, principalmente se vogliam noi rammentarci di qualche abbiain detto del monte Carmelo, il cui nome abbiain insegnato, che apparteneva, così al monte stesso, come ancora ad un DIO (78).

(Z) טבור Tabor propriamente significa Ombelico.

(A) *Dicesi, che nel settimo secolo egli sia stato fornito di una mirabile, regolarità, e che siasi veduto tutto verdeggiente e fiorito, e che abbia avuta un' ampia pianura nella cima, circondata da una gran foresta con un gran monistero, e con molte celle nel mezzo di esso (79). Cotesto monistero, oppure*
que-

(78) Ved. le antecedenti osservazioni.

(79) Adamnan. de loc. sacr. lib. xi.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4071
fi vede nel mezzo di una pianura , lungi
da qualunque altro monte , e per la sua
fer-

*questa Chiesa era dedicata a nostro SI-
GNORE, a Mosè , e ad Elia (80). Il me-
desimo Autore soggiugne , che era chia-
mato dagli abitanti Age mons : la qual
voce dee trar l' origine in certo modo
dalla corruzione del Greco ἅγιον ὄρος ,
Monte Santo ; ciocchè ben dimostra la
venerazione , in cui era anche ne' tem-
pi più avanzati , non men che lo è anche
al presente . Egli sembra , che sia un'
antica tradizione , che sù questo mon-
te nel giorno estremo quattro Angioli
con quattro trombe in mano risusciteran-
no tutti i morti , che sono stati al Mon-
do fin dal suo primo nascimento , i qua-
li compariranno vivi davanti al cos-
petto di Nostro SIGNORE, nella val-
le di Josaphat (81). Ma per non perder più
tempo intorno alla certa ed accordata
san-*

(80) Itin. Sir Willibald. ap. Reland. ub.
sup.

(81) Maundev. c. 10.

4072 L' Istoria de' Giudei dalla loro
 santità di cotesto luogo, soggiugnere-
 mo solamente ciocchè appartiene alla
 sua amenità, la qual vedesi anche a'
 nostri tempi. Egli ha nella cima un'
 aja piana assai fertile, e deliziosa, di
 una figura ovale, distesa in larghezza
 per lo tratto quasi d' uno stadio, e di
 due in lunghezza. Quest' aja è circon-
 data di alberi da tutte le bande, fuor-
 chè verso il Mezzogiorno: ella era
 anticamente circondata da muraglie, da
 trincee, e da altre fortificazioni, delle
 quali si veggono molte reliquie a' nostri
 giorni (82). Un altro viaggiatore (83)
 descrivendo più distintamente la faccia
 di questo monte, dice, che sembra piut-
 tosto un' opéra dell' arte, che della na-
 tura; imperciocchè ha egli una bellez-
 za maravigliosa, e dal fondo fino alla
 cima sembra simile ad una spirale con-
 tinua di rupi corrofe, circondate di ver-
 deggianti alberi. Il che non si accorda
 col disegno, che ci ha dato il primo Au-
 tor da noi mentovato, nel rappresentar-
 ci

(82) Maund. viagg. da Aleppo a Gerusal.
 p. 113.

(83) Radzivil. Peregrin. Jerosol. p. 43.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4073
fertilità , e per la bellezza de' suoi frut-
ti , e per la sua altezza (B). Soprattutto
però è rinomato e chiaro al mondo, per
la

*ci questo medesimo monte . Un altro ne
rapporta(84), che la maggior parte degli
alberi di questo monte , sono alte e dure
querce.*

(B) Gioseffo scrive , che questo mon-
te è alto trenta stadje; Adamnano(85) si
accorda esattamente con esso lui sù que-
sto . Ma si vedrà apertamente per le
indubitate testimonianze de' moderni
viaggiatori , ch' esso è molto minore di
questa misura , considerata o perpendi-
colarmente , oppure obbliquamente .
Maundrell dice(86), che vi si ascende in
meno di un' ora; Thevenot (87) calcola
la salita non più che una mezza lega ,
quantunque nello stesso tempo avverta,
che alcuni della sua brigata vi salirono
a ca-

(84) Theven. ub. sup. c. 55.

(85) Ub. sup.

(86) Ub. sup.

(87) Ub. sup.

4074 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
la gloriosa Trasfigurazione del SI-
GNORE (BB) , che quì avvenne ;
onde è stato in gran venerazione ,
presso i Cristiani , come abbiain di-
vifa-*

*a cavallo . Onde la sua salita non gli
pare, che sia così scoscesa , come da tut-
ti credesi , poichè la figura di cotesto
monte rassembra un pane di zucchero. In
somma cotesto racconto ha la mira di
diminuir la perpendicolare altezza del-
la montagna, di cui trattiamo. Prima
di metter fine a questa annotazione, dob-
biamo rammentare , che Adamnano (88)
fa l'estensione della pianura sulla cima
di venticinque stadji: la qual cosa è stata
bastevolmente contrastata dal Maun-
drell nelle annotazioni antecedenti .*

*(BB) Questo luogo , siccome in parte
abbiamo già osservato (89) , essendo sta-
to tenuto in gran venerazione da' Cri-
stiani , altro quì non aggiungeremo , se
non che tutta via vi sono rimase cotanti
alcu-*

(88. Ub. sup.

(89) Ved. le antecedenti osservazioni.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 407
visato altrove. Quindi è nata la singo-
lar reverenza e venerazione, che i Cri-
stiani hanno avuta per esso in tutti i se-
Vol. I. Lib. I. 12 H. coli

alcune religiose reliquie di esso. Il Principe Radzville (90) scrive, che nella cima di esso vi abbia una specie di Chiesa mezzana fra due celle, o piuttosto cappelle secondo lui, innalzata da S. Elena in perpetuo e chiaro ricordo della Trasfigurazione. Thevenot rapporta (91), che non vi è che una piccola grotta, in cui vi è una cappella fatta di quattro archi, il primo de' quali è solamente l'entrata; il secondo opposto a questo è il luogo, dove nostro SIGNORE si trasfigurò; il terzo a man dritta è il luogo, dove stette Mosè; ed il quarto a sinistra è il luogo, dove stette Elia. Per la qual cosa egli differisce dal primo viaggiatore; ma vi ha un terzo (92), il qual si allontana da
tut-

(90) In Peregr. Jerof. ub. sup.

(91) Voy. au Levant. ub. sup.

(92) Le Bruyn Voy. au Levant, tom. 2.
in 4to.

4076 *L'Isoria de' Giudei dalla loro*
coli della Chiesa (C); quantunque vi sieno
alcuni, i quali contro il comun parere,
han dubitato, severamente si sia qui
ope-

*tutti e due, e ci rapporta, che nella
cima di questo monte vi è una grotta,
la qual sembra essere una parte di al-
cune antiche rovine, lastricata tutta
di pietre grandi, e sostenuta da molti
archi, che presentemente ancora sussisto-
no. Lo stesso Autore rapporta, che il
monte non si può montare a cavallo: nel-
la qual cosa egli è contrario al Theve-
not(93). Vi è alla fine un quarto(94), il
qual è testimonio di veduta, e sembra
differire dagli altri tre nella descrizio-
ne, che ne dà di queste reliquie, le
quali non sono che tre contigue grotte,
fatte per rappresentare i tre Taberna-
coli, che S. Pietro voleva innalzare,
allorchè lo sorprese l'alto stupore del-
la gloria di CRISTO Trasfigurato.*

(C) *Il suo sito così particolare ha in-*
dot-

(93) Ved. la Not. antecedente.

(94) Maund. ub. sup.

Sebiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4077
operato il singolare chiarissimo miracolo .

In quarto luogo viene il monte Oli-
12 H 2 veto

dotto molti Autori ad argomentare, che questo non debba essere altro, che il Monte Santo, come S. Pietro (95) lo addita, nel quale avvenne la Trasfigurazione di nostro SIGNORE, rapportata da S. Matteo (96), e da S. Marco (97). Si legge in questi, che CRISTO prese seco Pietro, Giacomo, e Giovanni in un monte in disparte: dalla qual descrizione quasi tutti raccolgono, che il monte quì cennato non possa esser altro, che il Tabor. La conclusione potrebbe esser vera, ma l'argomento addotto in prova di questo non sembra a proposito: imperocchè la parola κατ' ἰδίαν, a parte, più verisimilmente si rapporta all' andata, e al ritiro delle persone quì mentovate, che alla situazione.

(95) 2. Epist. i. 18.

(96) xvii.

(97) ix.

4078 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
veto*, oppure il monte delle *Ulive*,
(D di cui sià bene, che si faccia parola,
dopo gli antecedenti, quantunque riguar-
dan-

tuazion del monte (98). Relando (99) *siti-*
ma, che sia in certo modo imprudenza
il disputare sopra d' un punto, il qual
è stato sì comunemente per molte età ri-
civuto; ma dall' altra banda egli con-
fessa di starne in forse per molte robu-
te ragioni geografiche, e per argo-
menti ancora d' altra fatta; ma so-
prattutto perchè non si è fatta men-
zione del nome di cotesto monte, co-
me del monte Oliveto, del Carmelo, e
degli altri; essendo stati per altro i sa-
cri Scrittori molto esatti nel rapporta-
re i nomi de' luoghi, ne' quali CRI-
STO ha operato qualche miracolo.

(D) Egli vien chiamato da' Gre-
ci ὄρος ἑλαιῶν, oppure ὄρος τῆς ἑλαιῶν;
e da' Giudei nella loro lingua il monte
dell' unzione, oppure il monte delle
Uli-

(98) Maund.ub.sup.

(99) Ub.sup.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4079
dando certe altre descrizioni , che si fan-
no di questi monti , potrebbe avere il
primo luogo. Egli è quasi un miglio lun-
gi da *Gerusalemme* , ed ha la più bel-
la prospettiva verso la Città , (E). Di-
12 H 3 cefi

*Ulivo, o dell'olio. Egli si chiamò anche
il monte de' tre lumi , perchè era illu-
minato ad Occidente dal fuoco dell' al-
tare : ad Oriente ricevea la luce
del Sole, molto prima , che la città : e
perchè producea molto di oglio, che è l'al-
imento della luce (100). Ma credesi, che
sia stato piuttosto chiamato il monte de'
tre capi , o delle tre cime , le quali San-
dys nella carta Geografica, che ci dà di
esso, rapporta che vi sieno. Delle tre cime
che ha , la prima è nel mezzo , donde
CRISTO ascese in Cielo ; la seconda
è a Mezzodì di essa , e chiamasi il mon-
te dell' Offesa ; la terza a Settentrion-
e , ed è la più alta di tutte (1) .*

(E) *Inciò si accordano tutti i viag-
gia-*

(100) *Reland. Palæst. Illust. lib. i. c. § 2.
Idem. ibidem.*

(1) *Vid. eund. ibidem.*

4080 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
cesi , che quì abbia fatta sua dimora per
qualche tempo il Divin *SALVATORE*
(F) . Ma falsamente , o disavveduta-
men-

giatori , avendo egli un' altissima emi-
nenza nelle vicinanze di Gerusalemme ,
e dominando la più alta parte di questa
Città . Deesi per avvertire , che essen-
do Gerusalemme situata in alto , non
si può argomentare , che sia questo un
altissimo monte ; benchè da certi altri
luoghi apparisca un vero monte(2);*quin-*
di un Poeta (3) *lo chiama un piccolo*
monte .

(F) *I Giudei affermano, che egli vi*
sia stato per lo spazio di tre anni e mez-
zo , non ad altro fine , che perchè i Giu-
dei ritornassero a DIO ; onde durante
tutto quel tempo gridava ad alta voce :
ritornate a me , o miei figliuoli , ed io
ritornerò a voi , ma avendo aspettato
in vano , dicono , che si trasportò novel-
la.

(2) Phoc. in Descript. Loc. Terr. Sanct.

(3) Perdic. Ephes. in Descript. Hieroso-
lym.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 408
mente si è creduto, che giaccia nella
Galilea, oppure ne' confini di essa (G).
Questo monte è stato ben nominato e
12 H 4 con-

*La mente nel suo luogo (4). Egli è comun
voce, che si rapporti al vero Schechinah
nostro SALVATORE, il qual sovente
quì soggiornava, e richiama i Giu-
de al vero culto di DIO (5).*

(G) Questo errore certamente nacque
dal parlare de' discepoli del *SIGNORE*,
i quali erano *Galilei*; quantunque in una
descrizione di questo monte chiaramente
si asserisca, che la *Galilea* non era più
che due stadi lungi da quello, e da *Cana*,
ove si fecero le nozze, nelle quali *CRISTO*
rimutò l'acqua in vino (6). Ma poi-
chè sopra le più elevate parti del mon-
te, vi era tempo fa innalzata un' alta
torre, in memoria de' due *Angioli*, i
quali apparirono agli *Apostoli* dopo l'A-
scen-

(4) Vid. eund. ibid.

(5) Vid. eund. ib.

(6) Anonym. ap. eund. ib.

4082 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
conto presso tutti (H) : ma principal-
mente ha potuto essere famoso per
la sua fertilità . (I) *I Cristiani lo han-*
no

scensione (7); quindi la torre chiamossi
Viri Galilæi (8). Onde senza disaminare
altro , da ciò potette dirivar l' errore .

(H) *Egli è così descritto da un Au-*
tore (9) del settimo secolo: pochi alberi
quì si ritrovano , o anzi non ve ne so-
no affatto , fuorchè gli ulivi , e le vi-
ti , secondo ciocchè rapporta Acculfo :
il fermento , e l' orzo vi fiorisce in ab-
bondanza , per la natura del terreno
assai fecondo .

(I) *La parte Occidentale del monte*
Olivetò abbondava di ulivi, di mandor-
le, di ficoje, e poi cominciò a produrre an-
che le palme Ella è fertile, qualora vien
coltivata, ed ora serve di scorno e di rim-
pro-

(7) Act. i. 10, 11.

(8) Ved. il viag. di Maandr. da Aleppo
a Gerus. 105.

(9) Adamnan. de' Loc. Sanct. lib. i. ap. Re-
land. ub. sup.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4083
no in somma venerazione, per ciò ch'è fu
operato, e compiuto in esso l'alto affare
della nostra salvezza, e massimamente per
l'Ascensione del *SALVATORE* in Cie-
lo (K). Ed i *Maomettani* altresì lo ve-
nera-

*provero a' Barbari, che ne hanno sì brutta-
mente trascurata ogni cultura (10).*

(K) *Questo monte è assai frequen-
tato da' Pellegrini, i quali visitano Ge-
rusalemme; ne i viaggiatori, i quali
han fatto cotesto viaggio, han lascia-
to di annoverare i luoghi Santi di que-
sta famosa contrada. Noi per d'ci rap-
portaremo ad uno di costoro, il quale si
accorda quasi del tutto cogli altri, in
quelche faremo per dire (11).*

*Egli rapporta, che quì si veggono,
dopo due terzi di via allo 'nsù, certi
buchi di grotte, con giri intrigati, e
con alcune caverne sotterranee, che
sono chiamate i sepolcri de' Profeti. Un
poco più sopra vi sono dodici archi sot-
ter-*

(10) Sandys ubi sup.

(11) Maandr. ubi sup.

4084 *L' Istoria de' Giudei dalla loro
terranei , i quali si sostentano l' un col-
l' altro . Questi furon fabbricati in
memoria de' dodici Apostoli , i quali
dicesi , che in questo luogo abbiano com-
pilato il Credo . Sessanta passi più sopra
si v'è nel luogo , dove dicesi , che CRISTO
abbia pronunziata la sua Profezia
intorno alla finale distruzione di Geru-
salemme (12). Un poco più sopra, e nella
cima propriamente di esso, a man destra è il
luogo, dove CRISTO dettò novellamēte
il Pater Noster a' suoi Discepoli (13). Più
sopra si vede la caverna di S. Pelagia , e
un poco più avanti una colonna , la
quale rappresenta il luogo, dove un An-
giolo avvertì la S. VERGINE della
sua morte , tre giorni prima che avve-
nisse . Nella sommità del monte stà il
luogo , donde Nostro SIGNORE salì
in Cielo . Qu' eravi anticamente un'
ampia Chiesa, fabbricata in onore di quel
glorioso Divino trionfo : ma di essa non
ve ne ha di presente altro , che una
sola Cupola ottangola , quasi di venti-
quattro piedi di diametro, la quale
stà*

(12) Mat. ii. 4.

(13) Luc. xi. 1, 2.

Schiavitù in Egit finchè &c. C. VII. 4085
nerano d'una maniera singolarissima,
(L). Gli

*stà sopra, come dicesi, a quel vero luogo, dove il Figliuolo di DIO segna le ultime sue orme, mentre fu in terra. Dentro la Cupola si vede in una dura pietra, come rapportano, il segno di uno de' suoi piedi. Quì fu eziandio il segno dell'altro piede per qualche tempo; ma fu quindi rimosso da' Turchi, e trasportato in una gran Moschea, sopra il Monte Moria. Quasi due stadj lungi da questo luogo, verso Settentrione, vedesi la parte più alta del monte, sopra il quale era fabbricata anticamente un' alta torre, chiamata Viri Galilæi. Le reliquie di questo antico monumento rimasero due anni dopo, che fu disfatto da' Turchi, i quali hanno comperato il campo, sopra il quale era fabbricato. Molte altre cose di tal sorta si rapportano da altri viaggiatori; ma quelle che abbi-
am recate, si confanno al nostro proposito.*

(L) I Turchi professano una venera-

Gli accennati monti fra i grandi sono i più considerabili : ma fra i minori , così da una parte del *Giordano* , come

*razion sì grande a cotesto luogo , per le orme de' piedi di nostro SIGNORE, che qualche fiata han negata a' Cristiani ogni entrata in esso : a' quali han solamente accordato di starsene sulla porta , per porgere i loro priegbi , e per guardar la santa pietra stampata , in distanza quasi di quattro cubiti da essa. (14) Or ciò sembra, che debba piuttosto attribuirsi all' aspro e zotico naturale del Governatore di que' luoghi; perchè, e prima, e dopo, è stato libero ed aperto l' ingresso tanto a' Cristiani, quanto a' Maomettani (15). Ma quantunque si veggia esternamente l' alto conto , che fanno i Turchi di questo luogo , e di altri ; giustamente nondimeno si dubita (17), se la loro divozione sia reale, oppure la fin-
ga.*

(14) Radziv. Peregrin. Jerosolym. pag. 74.

(15) Idem ibid.

(17) Maund. ub. sup.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4087
me dall'altra, i più riguardevoli sono il
Gilead, il *Basban*, il *Gilboab*, il *Ga-*
rizim, l'*Ebal*, il *Sion*, ed altri, de' quali
non fa mestieri far lunga parola.

Noi non entraremo in un esatto squit- *Descrizio.*
t inio di quelle pianure, le quali propria- *ne del pac-*
mente si vedevano in questo paese; chi- *se di basso*
unque considera la superficie di questa *e delle tri-*
regione, notabilmente divisa in territo- *me sue val-*
rio alto, e basso, può credere, che una *li.*
tal ricerca sia del tutto inutile: oltre
chè si è posto questo argomento sotto
gli occhi di tutti, con tutta l'accuratezza
ed industria possibile, dagli Autori (d).

La Valle di *Gerar* fu quella, in cui sog-
giornò *Isacco*, quando si partì da *Abi-*
malech (e) - La situazione della Valle di
Sbittim è incerta. La Valle d'*Hinnom*, ov-
vero la Valle dei figliuoli d'*Hinnom*, era
vi-

(d) *Vid. Reland. ubi sup. c. 54.*

(e) *Vid. sup. Vol. I. pag. 2472. per tot.*

gano per guadagno, ed a fine di poter
riscuoter danajo da' Cristiani, per in-
tromettergli in que' luoghi.

4033 *L' Istoria de' Giudei dalla loro vicina alle muraglie di Gerusalemme (M). Coteſta Valle era conſiderabile per la ſuperſtizione , che vi ſi praticava ne' tempi antichi (N) - La Valle del Sale è ragguardevole, perchè furono quì una volta ſconfitti gli Edomiti (f). La Valle di Rephaim, chiamoffi eziandio la valle de' Titani , e de' Giganti (O). Il fi-
to*

(f) Vid. ſup. Vol. I. pag. 2261. & ſeq.

(M) Eufebio (18) ſcrive, che ella era vicina e contigua alle valli della Città, all' Oriente di eſſa. Relando (19) però inclina piuttosto a credere , che ella foſſe a Settentrione della medefima (20).

(N) Di queſta ſuperſtizione noi di già abbiám lungamente ragionato altrove (21), ove abbiámo parimente data una ſufficiente deſcrizione del ſuo ſito in generale (22)

(O) In queſta guiſa fu ella renduta dai

(18) Ad vocem Γαιερὸν.

(19) Ub. ſup. c. 54.

(20) Vid. ſup. Vol. I. pag. 2106. & ſeq.

(21) Ibidem.

(22) Vid. ſup. Vol. I. p. 2307. 2308. nelle Note.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.V II. 4089
to di questa valle è incerto (P). La Valle di
Giosafat (Q) è rinomata più fiate nella
Scrittura (g): questa era contigua alle
con-

(g) *Joel. iii. 2, e 12.*

dai Settanta e da Gioseffo: onde S. Giro-
lamo (23) crede, che i Rephaim rapporta-
ti nella Scrittura sieno stati i Titani, ed
i Giganti de' tempi favolosi. Noi, pe-
rd' abbiám dimostrato altrove (24), che i
Rephaim erano una delle dieci nazioni,
de' Cananei; nè abbiám tralasciato di
accennare tutto ciò che può dirsi intorno
alla loro partenza, e al loro traspianta-
tamento (25).

(P) *Eusebio (26) l'alloga nella Tribù*
di Beniamino: ma Bonfrere vuole, che
fosse nella Tribù di Giuda: laonde noi
lasciamo da parte una ricerca cotanta
inutile, ed incerta.

(Q) *Secondo S. Cirillo (27) ella era lan-*
tana

(23) *In Comment. ad Gal. iii.*

(24) *Vid. sup. Vol. I. p. 2308. Not. (B).*

(25) *Vid. fu. Vol. I. p. 2317. Not. (E) per tot.*

(26) *In Onom. ad voc. Εμεχ Παρεν.*

(27) *Comment. in loc. Joel.*

54090 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
contrade di Gerusalemme . Credefi,
che in questo luogo abbia da farsi l'uni-
ver-

tant pochi stadj da Gerusalemme, e ad
Oriente aveva un suolo spianato, ed
atto a cavalcare. Aben Ezra (28) vuole,
che ella fosse la stessa, che la valle di
Berachah di benedizione, oppure di glo-
ria, così chiamata da Giosafat (29). Kim-
chi (30) pretende, che fosse una valle nel-
le vicinanze di Gerusalemme, dove Gio-
safat fabbricò per avventura qualche
edifizio, ovvero fece qualche memora-
bile azione. Quanto al sito di cote sta
valle, il Sig. Giovanni Mandeville (31) si
esprime in cotal guisa: fra Gerusa-
lemme, e' l monte Oliveto, giace la val-
le di Giosafat, sotto le valli della Città:
ed in qualche vicinanza è il Sepolcro del
Re Giosafat, da cui prende la valle il suo
no-

(28) Ap. Reland. ub. sup.

(29) 2. Paralip. xx. 26.

(30) Ap. Reland. ub. sup.

(31) Cap. 8.

nome(*). Egli soggiugne, che costui Gio-
safat era un Re di questo paese, conver-
tito da un Romito, il quale era un uo-
mo dabbene e pio. Il Thevenot(32) rap-
porta la stessa situazione di essa, nè dif-
ferisce in questo da lui il Principe Ra-
dzville(33), nè gli altri viaggiatori, o
antichi, o moderni.

(R) Questa tradizione trasce la sua
origine dal seguente Testo della Scrittura:
Io ragunerò anche tutte(34) le nazioni,
e le condurrò nella valle di Giosafat, e
contrasterò con esse a favore del mio po-
polo, e della mia eredità d'I fraello, il qual
da loro fu dissipato fra le nazioni, e fu la
mia terra divisa. Quindi asserisce Relan-
do(35), che i Giudei abbiano conchiuso
che l' Giudizio Universale abbia da fur-
si sul monte Oliveto, presso al quale
molti han creduto, che fosse la valle di
Gio-

(*) Vide etiam Maund. ub. sup. pag. 103.

(32) Colmog. de Levant. pag. 177.

(33) Peregrin. Hierosolym. pag. 60.

(34) Joel, iii. 2.

(35) Ub. sup.

4092 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
Berachab (S) era nel deserto di *Tekoa*.
La Valle di *Shaveb* (T), o sia la piccola
valle

Giofapat^o, quantunque appoggiati ad
un leggerissimo argomento. Relando pe-
rò non è soddisfatto del sito, in cui è
stata posta questa valle comunemente
da tutti i viaggiatori; nè di vero ha-
giammai alcuno considerata così esatta-
mente la geografia di coteste parti, co-
me l'ha considerata esso.

(S) Nella *Volgata* chiamasi *Vallis*
benedictionis. Nella *Version Greca*
de' Settanta Κοιλὰς Ευλογίας, valle di
benedizione, ovvero di gloria, per la
rotta e sconfitta miracolosa de' Moabiti,
(36) degli Ammoniti (37), degli Edomiti,
(38) e degli abitanti del monte Sèir, nel-
la guerra intrapresa contro di Giofapat.

(T) Nella *Greca Versione* de' Settanta
cotesta valle vien chiamata Κοιλὰς
Σαβη, o τῆ Σαβυ, cioè la valle di Saba,
Saby. Dalla stessa *Versione* viene spie-
gata

(36) Vid. sup. Vol. I. in. Hist. Moab.

(37) Vid. sup. Vol. I. pag. 2127. 2128.

(38) Vid. sup. Vol. I. in pag. anterior.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4093
 valle del Re^(b), ella è famosa per l'abboc-
 camento ivi fatto fra *Abramo*, e *Melchi-*
sedeco. La Valle di *Elab*, ovvero del
Terebintb (U) è quella, in cui *Davidde*
 uccise il Gigante *Golia*. Delle altre valli
 intralasciamo di far quì alcuna menzione.

Delle pianure di questa regione fa- *Le pianure*
 rem soltanto una ristretta e leggiera de-
 scrizione., quantunque formino una par-
 te considerabile di essa. Nella *Pale-*
stina vi eran due grandi pianure; l'una
 delle quali era propriamente così chia-
 mata, e veniva divisa dal fiume *Gior-*
dano, ed avea cento cinquanta miglia
 di lunghezza; l'altra era chiamata la
 gran pianura di *Esdraelon*, ovvero del-
 la *Legione* (i). La prima di queste, se-
 12 I 2 con-

(b) *Gen. xiv. 17.*

(i) *Vide Reland. ubi sup. c. 55.*

γατα τὸ πεδίον τῶν βασιλέων, il campo
 de' Re.

(U) *Aquila; e Teodoziona la chiama-*
no Κοιλας τῶν δρυός, valle delle querce (39).

(39) *Euseb. in Onomast. ad vocem Ηλῶ.*

4094 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
condo Gioseffo (k), si distendea da *Scito-*
poli, sul mare istesso di *Tiberiade*, fino a
lago Asfaltite, e nel nuovo Testamen-
 to (l) vien chiamata *la regione inior-
 al fiume Giordano* (W). Oltre di questa,
 siccome poco fa abbiain detto, eravi un'al-
 tra gran pianura, la quale a riguardo della
 città di *Jezreel*, e di *Legioze* (X), vien
 chia-

(k) *Antiq. lib. vi. c. 2.*

(l) *Matth. iii. 5.*

(W) I Greci interpreti (40) l' hanno
 trasluta in questa maniera: *περί χερσὶν*
τῆ Ἰορδάνου & *τὰ ἐρημὰ τῆ Ἰορδάνου*, i de-
 serti del Giordano (41). Ma vedremo al-
 trove, se ella si possa così assolutamente
 chiamare, ovvero almeno comparativa-
 mente.

(X) Credesi, che si chiami al presen-
 te *Legione* (43). *Relando* (44) pensa, che
 questa gran pianura fosse parte nella Sa-
 maria, e parte nella Galilea; e quindi ab-
 bia-

(40) 2 Paralip. i v. 17.

(41) Isa. xxxv. 2.

(43) Vedi il viaggio di Maundr. da
 Aleppo a Gerus.

(44) Ub. sup.

chiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4095
chiamata la pianura di Jezreel, ovvero E-
draclon (Y), oppure la gran pianura di Le-

12 I 3

gio-

iamo μέγα πεδίον Σαμαρειτίδος, ma-
nus campus Samaritidis di Gioseffo
(45).

(Y) I Settanta la chiamano Πεδίον μέγα
Ἐσδρηλὼν con poca variazione, e si crede
esser questo avvenuto presso de' Greci, per
corruzione del nome Ebreo Jezreel (46).
Ma ci si oppone, che la valle di Jezreel non
apparisce nella Scrittura di essere stata
considerabile per la sua distesa: la qual
cosa vien confermata da S. Girolamo.
Or noi rispondiamo, che potrebbe esse-
re avvenuto a questa gran pianura,
quel che accade ai mari, i quali sono
divisi in molte porzioni distinte con dif-
ferenti nomi, presi da' luoghi più con-
siderabili, che giacciono sulle coste.
(47.) Sicchè la pianura di
Esdraclon, oppure Jezreel, partico-
lar-

(45) De Bell. Judaic. lib. ii. c. 2.

(46) Ved. la geog. di Wells, vol. 2. sub fin.

(47) Reland. ubi sup.

4096 L' *Istoria de' Giudei dalla loro
gione (m) (Z)*. Ma oltre le cennate pianure,
come le più considerabili del paese, tutta
la costiera del *Carmelo* fino a' confini
Meridionali della Terra, forma una pia-
nura, fuor di qualche collina, o di qual-
che capo sabbioso, che vedesi sparso
quà e là. Cotesto gran piano non era
tutto conosciuto collo stesso nome, a'
tempi del secondo *Tempio (n)*. La parte
Set-

(m) *Vide Reland. ubi sup.*

(n) *Vide eund. ibid.*

larmente così chiamata, ha potuto
per avventura esser di piccola circon-
ferenza; se non chè il suo nome, per
un solenne costume degli uomini, si di-
stese poi a tutto quel tratto, di cui ella
era una sola parte: della qual cosa sa-
rebbe vano addurne esempj.

(Z) Eusebio la chiama *μέγα πεδίον
Λεγεώνος* *campum magnum Legionis*, e
S. Girolamo la chiama *latissimum cam-
pum*, vel *campum maximum*, ovvero
aggiugnendovi il nome, *grandem cam-
pum Legionis* (48).

(48) *Vide eund. ibid.*

Schiavitù in Egit. finchè Oc.C.VII.4097
Settentrionale di essa da Joppa fino a Cæsarea, e non più come alcuni (o) pretendono, era chiamata Saron, e Sarpnas (A). Al Mezzogiorno di cotesta pianu-

12 I 4 ra

(o) *Vide eund. ibid.*

(A) *Nella Versione Inglese si legge Sharon (49): la qual voce dinota un' eccellente pastura. E non è maraviglia, che i Gaditi, ovvero i figliuoli della Tribù di Gad, i quali erano particolarmente dediti alla vita pastorale, procurassero di pasturar quì gli armenti loro (50). Falsamente però han quindi ricolto alcuni (51), che vi fosse un' altra Sharon nella Tribù di Gad. Che ciò sia un errore, si può facilmente comprendere da quel luogo della Scrittura (52), ove dice si che i figliuoli di Gad abitarono in Gilead, in Baschan, e nelle sue città, ed in tutti i borghi di Sharon. Or chi può*

(49) 1. Paralip. v. 16.

(50) *Vide Reland. ubi sup.*

(51) *Vide eund. ibid.*

(52) 1. Paralip. ubi sup.

4098 L' Istoria de' Giudei dalla loro
pud mai osar di dire, che essi abbiano
abitato ne' borghi, e non nelle città,
se il paese fosse stato lor proprio? ciò
veramente non è verisimile: il perchè
debbesi affermare, che i borghi fossero
stati destinati per lo bestiame, e per tutte
le loro bestie (53). Adunque anderem noi
cercando Sharon in un paese, ove essi
non possedevano città, ma si trattene-
vano ne' borghi? e giacchè il paese di
Sharon era molto ragguardevole e fa-
moso, perchè nudriva il bestiame; e giac-
chè d' altra banda è vero, che i Gaditi
in modo particolare impiegavano il loro
tempo nell' ufficio di pastori, vivenda
molto lontani da tutte le Tribù, che
stavano da questa banda del Giordano;
per qual ragione vogliam noi andar
cercando un' altra Sharon dall' altra
banda dell' istesso fiume? ed ecco la ma-
niera, onde il Relando (54) procura
di distruggere la nozione di un altro luo-
go di questo nome dall' u' tra banda del
fiume Giordano.

(53) Num. xxxv. 3. Jos. xiv. 4.

(54) Ub. sup.

Schiavitù in Egit. finche &c. C. VII. 4099
ra eravi la pianura di *Sebhela* (B). Noi
non facciam motto delle altre pianure,
come di quelle di *Jerico* (C); imperocchè si
possono racchiudere nella *Gran Pianu-*
ra propriamente così chiamata.

Del.

(B) Ella è così chiamata dall'Ebreo
סֶבְלָה e si distendea dall' Occidente al
Settentrione di *Eleutheropolis*, quan-
tunque cotesto nome si possa egualmente
adattare all'una, e all'altra pianura
(55).

(C) *Gioseffo* (56) scrive, che *Jerico* era
situata in una pianura, che altri (57)
chiamano valle. Ma, o sia pianura, o sia
valle, ella per la sua situazione dee
certo essere stata una porzione della
Gran Pianura, divisa dal *Giordano*. E
potrebbe si chiamare la valle, o la pianu-
ra di *Jerico*, per una ragione da noi ac-
cennata cinque annotazioni avanti,
ove parlammo della gran pianura di
Jezreel.

(55) Vide *Reland. ubi sup.*

(56) De *Bell. Judaic. lib. v. c. 4.*

(57) Vide *Reland. ubi sup.*

*Solitudine,
e deserti.*

4100 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*

Delle foreste, ovvero de' deserti di
questo paese, non avremo molto che di-
re, nè queste solitudini si han da prende-
re sempre per luoghi del tutto disabita-
ti, e vuoti di ogni necessaria produzio-
ne (D). Fra i primi è il deserto di Giu-
da

(D) *Rapporta Relando (58); che la vo-*
ce Ebreà, che i Greci han traslatata
ἐρημος, ed i Latini Solitudines, altro
non significa, che un luogo sterile ed in-
colto. Or egli considera sù cid, che seb-
bene dicasi, che S. Giovanni abbia pre-
dicato il Vangelo nel deserto della
Giudea, chiara cosa sia, che non fos-
se il luogo del tutto deserto, ed incol-
to, imperocchè vi erano alcune città,
gli abitanti delle quali furono i primi
ascoltatori di lui, a' quali il Battista pre-
dise la prossima venuta del MESSIA.
Percid egli arreca i Dottori Giudei (59),
i quali ci avvertono, che'l bestiame mino-
re, come le pecore, le capre, e cose simili,
non

(58) Ibid. c. 56.

(59) In Cod. Eava Rama.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V II 4101
da(p)(E). In cotesto deserto vi erano le
città di Beth-arabab, di Middin, di Se-
cacab, Nibshan, e la città del Sale e di
En-gedi, sei città insieme co' loro vil-
laggi(q). Gioseffo(r) ci raffigura, ove parla
del-

(p) Jud. i. 16.

(q) Jos. xx. 61. 62.

(r) 2-Reg. ii. 24.

non si pascolavano nella terra d' Israel-
lo, ma sì bene nella Siria, e ne' de-
serti d'Israello, secondo che noi trasla-
tiamo la voce dell' Originale. Sopra tut-
tocid egli crede, che tutti cotesti luoghi
erano considerati come deserti, per oppo-
sizione a que' campi, che seministra-
vano biade, vino, ed oglio.

(E) Dice Reland (60), che molti eran di
opinione, che 'l deserto di Giuda fosse
nell' altra banda del Giordano, dove
pongono il deserto di S. Giovanni Bat-
tista: ma coll' autorità de' Giudei sles-
si, egli bastevolmente dimostra, esser
cid un errore manifesto.

(60) Ub. sup.

4102 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
del deserto di *Gibeon*(s), tutto il tratto
de' monti da *Jerico* fino a *Scythopolis*, co-
me un luogo del tutto deserto, ed ina-
bitato, e sotto la stessa sembianza ci rap-
presenta tutto lo spazio, che è bagnato
dal *Giordano*, e dal *Mar di Tiberiade*, sino
al lago *Asphaltite* (F). Alle accennate
foreste si possono aggiugnere le foreste,
ovvero i boschi di cotesta Terra, come
la foresta di *Hareth*(G), dove *Davidde* si
riti-

(s) *De Bell. Judaic. lib. iii. c. 3.*

(F) Quindi *Reland* (61) prende il destro
di condannare i *Geografi*, i quali in-
consideratamente e temerariamente al-
logano in amendue le parti del *Giordano*,
e città, e villaggi: ma nello stesso tem-
po è indulgente verso il loro zelo, e la
loro immaginazione, non guidata da
documenti, o almen da probabilità al-
cuna.

(G) Questa foresta di vero era compre-
sa nella Tribù di Giuda, siccome scorgesi
da quelle parole del Profeta *Gad*, il
qua-

(61) *Ibid.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4103
ritirò; il bosco di *Efraim* (1) dove *Alla-*
lonne morì sospeso alla quercia; e la fo-
resta di *Lebanon* (u), dove *Salomone* si fab-
bricò un palagio. Gli altri deserti si pas-
sano sotto silenzio.

Avendo noi data qualche contezza *Diversi*
de' monti, delle pianure, delle valli, e *mari.*
delle solitudini di questo paese, il buon
ordine richiede, che consideriamo ora
le acque, che si dicono appartenere ad
esso, e primieramente i Mari. Fra que-
sti quattro ne sono comunemente e più
esattamente riconosciuti come Mari, cioè
il *Mar Mediterraneo*, il *Mar Morto*,
il *Mar di Tiberiade*, ed il *Mar Sama-*
conite. Il *Mediterraneo* era chiama-
to da *Giudei* il *Gran Mare*, il *Mare*
de'

(1) 2. Reg. xvii. 6. usq. ad 9.

(u) 3. Reg. vii. 2.

quale dice a Davidde: non dimorare nel
forte, parti, e v'è nella Terra di Giu-
da (63).

(63) 1. Reg. xxii. 5.

4104 L' Istoria de' Giudei dalla loro
de' Filistei, ed il Salso Mare (H).

Il Mar Morto (HH) ovvero il lago
As-

(H) Boccarto (64) si sdegna con Maimonide, perchè abbia detto, che la pesca della porpora si facesse nel Mar Salso, credendo ch' egli abbia inteso con ciò il lago Asphaltite: ma che Maimonide intendeva il Mediterraneo., e che egli non si sia espresso in termini impropri, scorgesi bene da ciò, che è stata già bastevolmente dimostrato (65).

(HH) Intanto questo mare è così chiamato, poichè non produce pesce alcuno, ne nutrisce cosa alcuna, che abbia vita; a cagione della soverchia sua falsrezza (66). Tutta volta un moderno Viaggiatore (67) dice, che ha molte ragioni da dover dubitare di questo, avendo osservate fra le pietre della riva, due o tre scaglie

(64) In Hierozoico, pt. 2. lib. 3. c. 9.

(65) Vide Reland. Pal. Illustr. lib. i. c. 37

(66) Vide Hieron. in comment. ad Ezech. xlviii.

(67) Vedi il viaggio di Maundr. da Aleppo a Gerus. pag. 84.

glie di pesce, simili all' ostriche, le quali furon gittate fuori dell' acqua in un luogo due ore lungi dalla bocca del Giordano; la qual circostanza vien da lui rapportata, potendosi sospettare, se sieno, o no state portate in quel mare per una tal via (68). Quanto alla comun tradizione, che quelli uccelli, i quali tentavano volare su questo mare, cadessero morti in esso, lo stesso Viaggiatore dimostra esser questo del tutto falso, poichè molti uccelli volano sopra, ed intorno di esso, senza farsi danno veruno.

(1) Questo lago vien così chiamato dalla quantità del bitume, che sta dentro, e intorno ad esso, e credevasi anticamente, che una gran quantità di questa materia combustibile fosse gittata fuori da questo mare, (69), ed i viaggiatori rapportano di averne osservata

(68) Ibid.

(69) Vide Reland. ub. sup. Erocord. Descrip. Terr. Sanct. c. 7.

4106 L' Istoria de' Giudei dalla loro
Salso(K). Molte cose si son dette, e credute
in-

vata una grande abbondanza alle rive
di esso(70). Chebe ne fosse ne' tempi tra-
sandati, sembra al presente, che non se ne
ritrovi affatto per tutta la riva, benchè
se ne ammassi in gran quantità presso a'
monti, dall' una e l' altra banda. Cote-
sto bitume ra) somiglia del tutto alla
pece, nè si può di leggieri distinguere
da essa, se non che per l'odore, e per
lo sapore sulfureo(71). Sembra, che cate-
sto bitume non sia stato bastevolmente,
e da tutti distinto da una sorta di pie-
tra nera, la qual posta nella fiamma
d'una candela, tosto si accende, e tra-
manda un fumo d' un intollerabile fetore
(72): ha ella nondimeno una tal propie-
tà, che accendendosi perde del suo peso,
ma non già si sminuisce affatto di gran-
dezza.

(K) Egli è al sommo impregnato di
sa-

(70) Radziv. Jerosolym. Pereg. pag. 95.
Brocard. ubi sup. &c.

(71) Maundr. ubi sup.

(72) Idem ibid. vide etiam Radziv. ub.
sup.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4107
intorno a questo famoso, ovvero secondo
alcuni diffamato lago, come quello, in cui
nulla si nutrisce, e come un lago, che fu
formato dalla sommersione della valle
Vol. I. Lib. I. 12 K di

*sale, cosicchè Galeno (73) crede, che nella
sua specifica gravità sorpassi di gran
lunga le altre acque marine, nella stes-
sa guisa che le acque marine sorpassano
quelle de' fiumi, e che sia impossibile
tuffarsi in esso; ed altrove soggiunge,
che sia impossibile far un'acqua simile,
a questa, per quanta copia di sale vi si
getti. Lo stesso Autore afferma, che
la salvezza di cotesto mare viene ac-
compagnata da un' amarezza somma, e
da un gusto dispiacevole. Tutto ciò si
accorda benissimo con quel che abbia-
mo detto finora; se nonchè non è vero,
che non vi si possa tuffare un uomo; egli
vi si può bene immergere, quantunque
non così di leggieri, siccome in altre ac-
que (74).*

(73) Apud Reland. ubi sup.

(74) Maund. ubi sup.

4108 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
di Siddim(x), dove una volta, siccome da
 tutti viene accordato, erano le cinque
 Città di *Sodoma*, e di *Gomorra*, e le trè
 altre. Per quelchè da tutti credesi, questo
 lago è stato abborrito e detestato, e ci vien
 rappresentato per un prodigioso ed eter-
 no monumento del giusto Giudizio di
DIO, per distornare e tener lungi gli
 uomini da' peccati commessi da coloro,
 i quali furono miseramente mandati a
 fondo dal sommo sdegno, e dall' alta
 vendetta dell' Onnipotente. Or ben-
 chè sia una evidente temerità di contra-
 stare ciocchè si è tanto universalmente
 creduto, e ricevuto fra i *Cristiani*,
 intorno al rapporto, ed alla origine di
 questo luogo; egli è stato però forte-
 mente contrastato da qualcheduno, e
 gli si è permesso di contraddire al comun
 sentimento, conciosiechè par che venga
 questo confutato eziandìo coll' autorità
 della stessa Scrittura (y) (L). La maggior
 par-

(x) *Vid. sup. Vol. I. pag. 2311. & seq.*

(y) *Vide Reland. ubi sup. c. 38.*

(L) *Questi è il famoso Relando*(75),
 il

(75) *Ub. sup.*

Sebiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4109
parte de' viaggiatori, ingannati dalla co-
mun tradizione, ed accecati da un zelo
soverchio e sregolato, lo hanno rap-
12 K. 2 pre.

il quale ha sostenuta cotesa opinione. L'entrare nel vasto campo de' suoi argomenti, sarebbe untrapassare i nostri limiti; perciò ne addurremo alcuni de' principali. I. Egli considera, che i cinque Re di Sodoma, di Gomorra, e gli altri, si dice, che s'incontrarono nella valle di Siddim, come se questo non fosse stato il luogo della loro immediata abitazione. II. Che il Sagro Scrittore non accenna qui, che le cinque Città fossero nella valle di Siddim. III. Che in tutta la serie della Scrittura non se è fatta menzione veruna della sommersione delle stesse cinque Città. IV. Egli prova, che cotesa supposta sommersione è contraria a più luoghi del vecchio Testamento da lui allegati: e pretende, che alcune, se non tutte di queste Città, non giacevano nel distretto, dove ora si giace il Mar Morto. La Scrittura stessa
sa

4110 *L'Iſtoria de' Gludei dalla loro ſa è quella, ſù cui egli ha fabbricati tutti cotefi argomenti, nè fuor di quella egli trova altra autorità da ſoſtenere la ſua opinione. Noi però uſciamo la diſamina a coloro, che penſano eſſer quiſta coſa di qualche importanza, e degna d'eſſer minutamente ricercata (Not. 74.)*

(Not. 74.) *Ella è verità pur troppo paleſe nelle Scgre Carte la ſovverſion delle cinque Città per mezzo di ſolfo, e fuoco inſieme colla Valle Alpeſtre, ovvero Valle di Siddim, nominata in altra Verſione: coſicchè Salomone nel libro della Sap. c. 10. v. 6. rammemorando lo ſcampo fatto dal Giuſt Lotte, parli in cotaiſorma. Hæc, juſſum a pereuntibus impiis liberavit fugientem, deſcendente igne in Pentapolim quibus in teſtimonium nequitiae ſumigabunda conſtat deſerta terra &c. Li nomi delle Città incendiate, che ſtavano ſotto il dominio de' cinque Reggi ſuperati da ſiranicri Monarchi nella Valle, da indi in poi detta delle Saline, sì erano Sodoma, Gomorra, Adama, Seboim, & Eala (nell'Idicma Siriano Zoara ed in appreſſo Segor per la picciolezza del luogo, qual preferir volle il SIGNORE, perche ivi l'innocen-*

cen-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4 111
presentato, come un luogo orribile a ri-
guardarsi , tutto solfureo , bitumino-

12 K 3 fo

cente Lotte ricoverossi, giulto la promessa di
DIO: Ecce etiam in hoc suscepi preces
tuas: ut non subvertam urbem pro qua
locutus es: Festina, & salvare ibi. Gen 19. v.
22. *Ne pure deve far caso, che nel testè men-*
tovato luogo, v. 24. dice si esser cascata la
bituminosa pioggia sulle Città di Sodoma,
e Gomorra; tra perche erano le principali,
donde le altre di minor pregio venivano
comprese alla rinfusa nelle susseguenti paro-
le: subvertit Civitates has, & omnem
circa regionem: ed anche espressamente le
memora il Profeta Osea c. 11. v. 8. Quo-
modo dabo te sicut Adama: ponam te ut Se-
boim: conchiude qui il Gran Dottor S. Ge-
ronimo: Datur ergo nobis suspicio, quod
Sodoma, & Gomorra principes fuerint
in peccato: & Adama, & Seboim eorum
exempla sectatæ sint, & quod potentes
potenter tormenta patientur: si tralascia-
no altri testimonj del vecchio Testamento
Deut. 29. v. 20. nec virens quippiam ger-
minet in exemplum subversionis Sodomæ,
& Gomorrhæ, Adamæ, & Seboim, quas
subvertit Dominus Isa. 13. v. 19. Jer. 23.
e 50. v. 40. Ezech. 16. v. 48. Amos 4. v. 11. co-
me del nuovo. Luc. 19. v. 29. Ep. Jud. c. 1. v. 7.

4112 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
so, e combustibile (M).

Non si é con tutta la serietà, e col convenevole fondamento affermato, che le rovine

(M) Il Maundrell (76) dice, che i Geografi ne' loro scritti, e nelle lor carte Geografiche, generalmente descrivono un funo, che ascende dalla superficie di cotesto lago; ma egli dal canto suo non ha potuto vedere cosa alcuna di tal sorta. Decsi osservare, come una maravigliosa circostanza, che cotesto lago, secondo le osservazioni di Gioseffo (77), può cangiar colore tre fiate al giorno: la qual cosa vien confermata dal Principe Radziville (78) come da testimonio di veduta. Nel mattino, dice egli, era nericcio, a mezzo giorno cilestro, e verso sera gialliccio, e come se fosse stato mischiato di palude (79). Or questa varietà apertamente trae la sua origine da cagioni natura-

(76) Ubi sup.

(77) De Pell. Judaic. l. v. c. 5.

(78) Ubi supra.

(79) Ibid.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4113
vine delle cinque Città si sieno realmente
vedute in questi tempi posteriori (N). Que-
sto mare, siccome vedesi al presente ,
12 K 4 è rac-

*turali , e facilmente si prova per la na-
tura della sua situazione , e della terra ,
che lo circonda, coll'ajuto d'un pò d' ot-
tica . I pomi infernali , che Gioseffo
(80), e Tacito (81) rapportano ritro-
varsi nella riva di cotesto lago, bellis-
simi di fuori , e pieni di fuligine, e di
cenere dentro , e che contra ogni spe-
rienza han trovato luogo nella falsa
immaginazione de' superstiziosi devoti ,
i quali follemente si sono ivi portati;
al presente sono tenuti come cose , che
 giammai vi sono state nella natura (82);
imperciocchè non si ritrova presente-
mente orma veruna di tal cosa.*

*(N) Su questo rapportaremo le parole
stesse del Maundrell (83): Io sono andato
sopra*

(80) Ubi supra.

(81) Vid. Tacit. Hist. l. v.

*(82) Vide Maundr. ubi supra ; vide eti-
am Radz. ubi. sup.*

(83) Ubi sup.

4114 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
è racchiuso all' Oriente, ed all'Occiden-
te da monti altissimi; a Settentrione ha
la pianura di *Jerico*, e la *Gran pianura*,
così

sopra d'un luogo a vedere coteste acque,
fin dove l'occhio poteva giugnere, nè
 giammai ho potuto discernere ammas-
samento alcuno di rovine. *Non debbo*
,, perdersi a trasandare, che mi veniva con si-
,, curezza attestato dal Padre Guar-
,, diano, e dal Procuratore di Gerusa-
,, lemme, uomini amendue avanzati di
,, età, e di molto senno, per quanto appa-
,, riva, che essi avevan veduto una fiata
,, realmente una di queste rovine, che ri-
,, trovavasi vicina alla riva, e che l'
,, acque erano basse nel tempo, che essi
,, vennero quì con alcuni Francesi, e che
,, vi ritrovarono alcuni pilastri, ed altri
,, frammenti di fabbriche. Il Maundrell
si accorda almeno nella stessa considera-
zione con Relando (84), come con esso lui
si accorda qualunque moderno viaggiat-
tore, e forse più; ma non inclina a cre-
dere,

(84) Ubi sup.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4115
così propriamente chiamata, se noi
prendiamo amendue le rive del *Giordano*;
a Mezzogiorno egli è aperto, e si
estende oltra ogni guardo, anche lo più
fino e sottile. Dicesi, che la sua lun-
ghezza sia di ventiquattro leghe, e la sua
larghezza di sei, oppure sette. Le sue
acque sono limpide e chiare; nella par-
te occidentale di esso vi ha un promon-
torio, dove certi pretendono di mostrar
le reliquie della trasformata moglie di
Loth (z) (O).

II

(z) *Vedi il viaggio di Maundr. da Aleppo
a Gerus. pag. 84. 85.*

*dere, che vi fossero mai state coteste vi-
sibili reliquie di quelle cinque Città.*

(O) *Sembra, che i veraci e natura-
vi abitatori di cotesto luogo, abbiano
differenti storie intorno a questo fat-
to, in differenti tempi variamente rac-
contate. Al Principe Radzivill racconta-
rono (85), che non era miga possibile, che
si ritrovasse in luogo alcuno tal cosa,
cioè*

(85) *Ubi sup.*

4116 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
Il mare di Tiberiade Il mar di *Tiberiade* si chiamò eziandio il mar di *Kinnereth*, *Kinneroth*,
 e *Cbinnereth* (a), *Chinneroth* (b) (P).
 Si

(a) Num. xxxiv. 11.

(b) Jos. xii. 3.

cioè il pilastro di sale della moglie di Loth; e pure quasi cento anni dopo raccontarono a Maundrell (86), che vi rimaneva ancora qualche orma di quel pilastro, o di quella statua, e gli additarono il luogo, dove giaceva.

In somma recarebbe maraviglia, che non possano essi sempre ritrovare di passo in passo una massa di sale in un luogo, come questo; e che non ce la rappresentino per la statua suddetta, ciocchè appunto si è con tanto impegno ricercato e con tanta facilità si è poscia creduto.

(P) Cotesti nomi si credon derivati da un istrumento musicale, che credesi del tutto simile alla figura di questo mare. Ma Relando (87) vuol piuttosto derivare

(86) Ubi sup.

(87) Ubi sup. c. 39.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.V Il. 4117
Si chiamò altresì l'acqua di *Genesar*
(c) il lago di *Genesarit*, e di *Genesareth* (Q). Finalmente fu chiamato ancora il mar di *Galilea*. Secondo *Gioseffo* (*) egli avea cento stadj di lunghezza, e quaranta quasi di larghezza. Lo stesso Storico (d) lo loda per la qualità delle sue acque, le quali eiposse di notte all'aria, siccome gli abitanti convicini sono usati di fare, si raffreddano nella state

(c) 1. *Macc. xi. 67.*

(*) *De Bell. Judaic. l. iii. c. 18.*

(d) *Ibid.*

rivarlo dalla città di questo nome, nella Tribù di Nepthali, la qual giaceva alle sponde di esso.

(Q) *Si crede, che questi nomi sien venuti dai precedenti; ma Relando (88) inclina a trarli dal paese Gennefar, situato alla sponda di questo stesso lago. Questo luogo è predicato da Gioseffo (89), per la fertilità del suo terreno, e per la felicità del suo clima.*

(88) *Ibid.*

(89) *De Bell. Judaic. l. iii. c. 8.*

4118 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 state, quasi come le stesse nevi.* Egli è
 anche per molte cagioni opposto al *Mar*
Morto; e massimamente perchè questo
 non produce alcuna sorta di pesce, e l'
 altro ne abbonda; l' uno si descrive co-
 me un'acqua per molti riguardi grata e
 piacevole, e l'altro come un'acqua nojo-
 sa, ed orribile.

lago Sa-
 ichonite *Quindi per ordine viene il lago Sa-*
machonite. Egli è incerto, donde ab-
 bia tratta l'origine il suo nome (R). È
 considerabile per la densità delle sue ac-
 que(e). La sua lunghezza era sessanta sta-
 dj, ovvero quindici miglia incirca; la
 sua larghezza trenta stadj, ovvero quasi
 sette miglia, e mezzo(f). Credeasi, che
 questo appunto sia il lago, di cui *Plinio*
 (†) fa

(e) *Ibid.*

(f) *Idem ibid. l. iv. c. 1.*

(R) *Nel Testamento Greco di Gioseffo ritrova-*
si scritto Σαμαχωνιτις λιμνή, e Σεμεχωνιτις
che alcuni derivano dal pesce Samach,
ovvero dal plurale Samachon(90).

(90) *Vide Reland. Palæst. Illust. l. i. c. 40. p.*
 262.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4119

(†) fa onorata menzione, a riguardo delle sue odorifere canne: ma questa è una mera conghiettura.

Non lungi da questo è il lago di *Phiala*. Il lago di *Phiala*, vera scaturigine, o fonte principale del fiume *Giordano*. Quantunque si sia lungamente disputato sù ciò (g) (S) Questo nome *Phiala*, che significa un' ampolla, era comune anche ad altre acque dell' istessa spezie. Egli è situato nel mezzo di una deliziosissima contrada, la quale è sì opportuna alle faccende, che quì si fanno tutte le fiere, e tutti i mercati da' popoli convicini, per tutta la state (b).

Per

(*) *Lib. xii. c. 22.*

(g) *Reland. Palest. Illust. l. 1. c. 41. p. 264.*

(b) *Sancb. Secret. Fidel. Crucis, apud eund. ibid.*

(S) Filippo il Tetrarca mosse questo dubbio, poichè avendo egli gittata puggia, od altra cosa in questa scaturigine, essa uscì fuori al Panion. Questo nome, che significa un' ampolla, era comune alle altre acque della stessa sorta.

Il fiume
Giordano.

Per trasandare gli altri laghi, e le altre acque di minor considerazione, parleremo del fiume *Giordano*, il quale sorgendo dal lago di *Phiala*, entra nel lago *Samachonite*, e quindi uscendo divide il mar di *Tiberiade*, donde si v' a scaricare nel *Mar Morto*. L'origine del suo nome, ovvero de' suoi nomi, è alquanto oscura (T). E poichè senza verun dubbio è la prin-

(T) *E' stato comun sentimento, che questo fiume si nominasse ירדן Jarden, come se egli fosse ירדן il fiume di Dan, perchè prende la sua origine lungo la città di Dan, ovvero perchè si è formato da due sorgenti cioè di Jeor e di Dan. Che la prima di tali derivazioni non sia verisimile, noi procureremo al presente di dimostrare; e che la seconda sia falsa, è stato in parte dimostrato avanti. Il supporre, che abbia preso parte della sua denominazione dalla città di Dan, egli è chiaramente falso; imperciocchè chiamavasi Jorden lungo tempo pri-*

Schiavitù in Egit finchè &c. C. VII. 412
principal corrente di queste parti, si
chiamò per eccellenza il *Fiume* (i); mentre
gli altri sono piuttosto ruscelli a parago-
ne di esso. *Gioseffo* (k) fa menzione di un
minor *Giordano*, e mette la sua scaturigi-
ne principale verso il *Panion*, laddove al
contrario deriva l'altro, o'l *Giordano gran-*
de.

(i) *Josepb. Antiq. l. v. c. 1.*

(k) *Ibid. c. 2. & l. viii. c. 3.*

*prima, che la città di Dan fosse
fabbricata. Ma si potrebbe dire,
che sia stato per modo di anticipazio-
ne così chiamato. Ma perchè Den si sia
cangiato in Dan, è difficile a renderne
ragione. Adunque è più naturale deriva-
re il suo nome da דן descendit, labitur.
Gli Arabi lo chiamano Arden, ovvero
Ordonnon; i Persiani Herdum; ed il
Geografo della Nubia, oppure il Sharif
Edrisi, lo chiama Zacchar, che in Arabo si-
gnifica gonfio, ripieno, tal che allaga i
suoi argini: ed è per verità un nome assai
proprio al Giordano (91).*

(91) Vide eund. *ibid. c. 43. p. 271, 272.*

4122 *L' Istoria de' Giudei dalla loro de, dal monte Libano*(l). Non deeſi però quì intendere , che abbia voluto dinotare due diſtinti fiumi; ma che abbia voluto di- videre lo ſteſſo fiume in due parti , mag- giore , e minore , lo più vicino la , più lontana dalla ſua origine(U). Ma per ripigliare il corſo di cotefſo fiume , noi avvertiamo(m), che prendendo egli la ſua origine da *Phiala*, ſcorre ſotto terra per lo ſpazio di centoventi ſtadj , ovvero quindici miglia, ed uſcendo dalla terra a *Paneum*, attraverſa il lago *Samachonite*; quia-

(l) *Antiq. l. v. c. r.*

(m) *Ibid. lib. iii. c. 18.*

(U) *In confermazion di queſto ſi ri- trovano molti eſempj di tal ſorta*(92), co- me in *Vetus Vechta*, e *Vetus Rhenus*, e in *Anapus παλαιός* , e *καινός* , rappor- ta- ti da *Vibio Sequeſtre* . I quali non ſi debbono prendere , come ſe cotefſi fiu- mi ſoſſero diviſi in vecchi , e nuovi , e che ſoſſero prodotti da differenti ſcatu- rigini ; ma che ſoſſero parti di un ſolo e medefimo fonte.

(92) *Apud eund. ibid.*

Sebiavith in Egit. finchè &c. C. VII. 4123
quindi continuando il suo corso per lo
detto spazio di 15. miglia entra nel mar
di *Tiberiade*, donde siegue a scorrere per
un vasto ed orribi e deserto, finchè si
scarica nel lago *Asphaltite*. Quì fa me-
stieri avvertire(n), che *Giosèffo* non parla,
che di una sola originaria sorgente, ove ra-
giona di cotesto fiume: la qual cosa ci vale
di piena prova, che il *minor Giordano*
non è miga un fiume distinto dal mag-
giore, e che i fiumi poc' anzi accennati,
non si debbono intendere, che come par-
ti della stessa principal corrente. Ella è
cosa considerabile nel *Giordano*, che
in tempo della raccolta è sì ripieno di
acque, che giunge a formontare i suoi ar-
gini(o); nel che differisce dalla univer-
sal natura de' fiumi, i quali sono più ab-
bondevoli ne' tempi d'inverno. Quindi
che alcuni han creduto, che avesse una
sotterranea comunicazione col *Nilo di*
Egitto (X). Ora per trasandare una co-

Vol. I. Lib. I. 12 L *sa*

(n) *Vide Reland. ubi sup.*

(o) *Vide eund. ibid.*

(X) *Ciocchè si arreca per confermar-
que-*

4124 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
fa tanto inverisimile , diremo , che le
rive di questo fiume servono di ricovero
a' leoni , e ad altre bestie feroci, le qua-
li si ritirano fra le canne(p), che ivi confi-
derabilmente sogliono abbondare , e
crescono in tal grossezza , ed altezza
che impediscono la veduta del fiume
(Y) Vi sono altresì de' saligastri , de-
ta.

(p) *Vedi il viaggio di Maundrell. da Alep-
po a Gerus.*

*questa supposizione , si è, che nel Gior-
dano è stato preso il Coracinus , pesce
che vien riputato proprio del Nilo. Ma
da ciò nulla si conchiude di positivo, im-
perciocchè il Coracinus , benchè nasca
nel Nilo , si può però ritrovare altrove (93).*

(T) *Scrivè il Principe Radziville
(94), che in quella parte del fiume, dove
CRISTO fu battezzato, vi sia un ombro-
so boschetto , lungo circa un mezzo mi-
glio Germanico. siccome noi supponiamo*
lar-

(93) Vide Athonæum.

(94) In Peregrin. Jerosolym. p. 98.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4125
tamarisci , ed altre piante , le quali
allignano bene nelle stesse rive (Z) . Il

12 L 2

cor-

*largo un tratto di arco , e che vi sian
degli alberi , che si rassomigliano a'
Saligastri ; ma che dopo un attento e mi-
nuto esame non gli trovò tali realmente.
Egli soggiugne, che non potette scorge-
re , nè le locuste , nè l' mele salvatico,
di cui nudrivasi S. Giovanni, il quale, ed
egli , ed altri con lui han creduto , che
abbia soggiornato in questo deserto .
Il Maundrell (95) eziandio rapporta, che
questa parte è circondata di cespugli ,
e di alberi , come di tamarisci , e di
Saligastri , ed altri , i quali gli ave-
vano impedita la veduta delle acque ,
mentre viaggiava in quelle contrade .
Egli soggiunge , che nella parte opposta
par che vi sia un boschetto più spazioso,
che nella parte in cui essi si ritrovava-
no . Perciò i viaggiatori fanno per lo
più questa strada , per abbreviare il
cammino .*

(Z) Il Maundrell divide le rive di que-
sta

(95) Vedi il viaggio da Aleppo a Ge-
rusalemme p. 81.

4126 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
corso di questo fiume è sì forte e rapido,
che niuno può passarlo a nuoto: ma le
sue dimensioni non sono molto grandi, e
spe-

sto fiume in due parti. Ecco le sue stesse
„puro (96), nella parte ulteriore del
„sopraccennato Convento dedicato a S.
„Giovanni, vi è una piccola discesa, la
„qual da noi può propriamente chiamarsi
„la prima sponda e la più in fuori del
„Giordano, fino alla quale si può cre-
„dere, che il fiume arrivi di presente
„col suo corso, o almeno vi arrivava an-
„ticamente in alcune stagioni dell' an-
„no, cioè al tēpo della raccolta, Jos. III.
„15., ovvero, come vien espresso: Paralip.
„XII. 15. nel primo mese, cioè di Marzo:
„ma al presente (o perchè il fiume per la
„velocità della sua corrente ha reso più
„profondo il suo letto, di qualche era un
„tempo, ovvero perchè le sue acque ab-
„biano altrove volto il loro corso) sembra
„che' l' fiume abbia perduta la sua antica
„grandezza, perchè noi non abbiam po-
„tuto scorgere al cun segno, o probabi-
lità

(96) Ibid.

Schiavitù in Egit. finche &c. C. VII. 4127
specialmente la sua larghezza: ove sem-
bra maggiore, non eccede i sessanta pie-
di (A). Questo fiume anticamente po-
teasi

12 L 3

teasi

„ *lità di tali allagamenti, quando fum-*
„ *mo ivi, benchè fosse il decimo terzo*
„ *giorno di Marzo, che era il tempo*
„ *proprio per sì fatte inondazioni. Anzi*
„ *il fiume era tanto lontano dall' alla-*
„ *gare, che anzi scorreva almeno sei*
„ *piedi sotto l'argine del suo canale.*
Per la qual cosa il Giordano sembra
molto differente da quel fiume, che un
tempo egli era.

(A) Questa è la misura di Maun-
drell, nella quale (97) i più sinceri
viaggiatori sono con esso lui di accordo.
Quanto poi alla profondità, il medesimo
Autore dice, che era più profondo,
che alto. L'acqua è torbida, e per con-
seguenza naturale, è rapida nel suo cor-
so. A questo aggiugne Radziville (98),
che ella è molto sana, ed incorruttibile

bile

(97) Ibid.

(98) Ubi sup.

4128 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
teasi passare a guazzo in alcuni luoghi (q),
il che può anche farsi presentemente, co-
me che niuno Autore di ciò faccia parti-
colare menzione; egli sembra oltracciò,
che si fosse traghettato nelle barche, o
ne' battelli (r).

Il descrivere, o lo annoverare gli al-
tri fiumi, o di questa; o dell' altra parte
del *Giordano*, sarebbe di vero una cosa
troppo minuta, e superflua, anzi con-
traria al nostro costume; laonde dopo
l'*Arnon*, che sembra meritare il secon-
do luogo dopo il *Giordano*, passeremo
ad esaminare altre cose, e specialmente
osservaremo, che le produzioni di questo
paese erano molto feconde eccellenti, e
copiosissime. Egli era anticamente te-
nuto in gran pregio, per conto della sua
fer-

(q) *Guliel. Tyrius Hist. xii. 20. apud Re-
land. ubi sup.*

(r) *Vide Reland. ibid.*

*bile di sua natura, come il medesimo
ha sufficientemente sperimentato dalle
varie pruove, che egli ne ha fatte, aven-
dosene seco portata qualche porzione.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4129
 fertilità, corrispondendo appunto alla descrizione figurata, che soglion fare di esso gli Scrittori, dicendone, che scorreva latte e mele; nè a' giorni nostri mancano a noi pruove e segni, sufficienti certamente a poterne convincere della verità, come che sia presentemente il paese affatto rovinato e negletto. Ma perchè questa contrada oggi è totalmente sterile, ed infruttuosa, si sono perciò indotti alcuni ad immaginare, che non sia stata quella istessa, che ci descrive la Scrittura; laonde noi seguendo il disegno, e 'l metodo tenuto da un dottissimo uomo (s), il quale studiò sù le cose di questa favorita regione, più di qualche abbia fatto alcun altro avanti di lui, e per verità con fine più sublime, ed elevato, procederemo a spiegare tutto ciò, che questo paese produce per uso, e comodo de' suoi abitatori.

Il perchè offerveremo in primo luogo, Fertilità
di questo
paese.
 che una regione sì nobile e sì fruttifera, che da tutti comunemente si è creduta eguale all' *Egitto*, e produceva, e tuttavia produce fra le altre molte cose, prezio-

12 L 4 10

(s) *Vid. Reland.*

4130 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
so vino, ed oglio, due liquori, che dopo
l'acqua sono i più utili e necessarj per
lo sostentamento della vita umana. Or
non fa quì mestiere di andar provando
questo, altrimenti dovrem supporre il
leggitore affatto ignorante di certe cose,
delle quali naturalmente potrebbe esser
convinto e persuaso (B), Quanto poi all'
ac-

(B) *Tra le molte cose, per le quali*
questo Paese si preferiva all' Egitto, si
dee numerare il beneficio della piog-
gia, che felicemente godeva (99); sen-
za che è certissimo ancora, che superava
il terreno d' Egitto, e in vino, e in oglio, e
quantunque non si possa negare, che l' Egit-
to non abbia anch' esso le sue ulive (100),
tutta volta erano queste certamente in-
ferioria quelle della Palestina. E quindi
nacque la comun dimanda (1), cosa fanno
de dieci Tribù? esse mandano oglio nell'
Egit-

(99) Vide Proc Gaz. ad Deuteron.

(100) Vide Theop. de Caus. Plant. lib.
vi. c. 12.

(1) In Icha. Rabbal. fol. 85.3.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4. 13. 1
acqua, egli è chiaro, che non ve ne pote-
va essere una eccessiva scarsezza, imper-
ciocchè come mai potevano gli uomini e'l
bestiame mantenersi senza di essa? Che
poi ne avessero gli abitanti una quantità
sufficiente, almeno per uso proprio, ci si
dee certamente concedere, e noi lo ab-
biamo anche bastantemente ora prova-
to

*Egitto. Noi sappiamo, che Salomone
annualmente mandava al Re di Tiro
venti cori o sieno misure di puro olio
(2). Quanto alle viti, gli Egiziani assat-
to non ne avevano; poichè, Erodoto dice
(3), ch'essi bevevano un liquore fatto di
orzo, per supplire alla mancanza del vino.
E per questo la Giudea vien chiama-
ta da Rabshakab, paese di vigne e di
oliveti (5). In somma chi non sa, che il
vino di Ascalona, di Gaza, e di Sare-
pta, secondo l'avviso di Relando, erano
rinomati e famosi presso le più remote
nazioni del mondo?*

(2) 3. Reg. v. 11.

(3) Lib. ii. c. 77.

(5) 4. Reg. xviii. 32.

4132 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 to(t); sicchè egli è inutile d' andarci più
 distendendo su questo : Quanto poi
 alle carni , e a tuttociò che serve per ben
 conciarle, sicchè riescano gradevoli al gu-
 sto , e quanto al modo di apparecchiarle,
 egli è da sapersi che il lago *Affaltite*
 produceva una certa spezie di sale , la-
 quale , secondo il giudizio di *Galeno* ;
 per la sua purità e per la sua finezza, era
 ben degna da preferirsi a qualunque altra
 sorta di sale . Quanto al frumento , e all'
 orzo, e ad altre spezie di biade , abbon-
 davano così a dovizia in questo paese, che
 la Sacra Scrittura (C) attribuisce a questa
 contrada particolarmente il nome di *Fru-*
mento , e di *Orzo* (D) : Dai frequenti
 sacri-

(t) *Vid.eund.l.I.c. 46.*

(C) *Dalla Scrittura vien chiamato*
questo paese , un paese di frumento , e
 di orzo (6).

(D) *E che ben convenga a questo*
paese l'attributo di frumento , e di or-
 zo , apparisce chiaramente da ciò , che
 pra-

(6) *Deut.xiii.8.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4133
sacrificj , che facevano gli abitatori , e
dai territorj di pascolo, ch'erano occupa-
ti dalle due Tribù e mezza, che abitavano
dalla altra banda del *Giordano* , senza
mettervi a conto i pascoli di *Sarona* , e
le pianure che stanno intorno a *Lydda*,
Jamnia, e ad altri paesi, apparisce chia-
ramente, che il detto paese abbondava di
buoi , e di pecore, e di capre , e di simili
animali ; ed era ragguardevole ancora
per lo grande uccellame . Quanto al pe-
sce, il fiume *Giordano*, e'l mare di *Tibe-
riade* ne producevano una sufficiente
quantità , come si può raccorre da' luo-
ghi del Nuovo Testamento : nè oggi,
per quel che ne dicono gli Autori , sono
i mentovati luoghi affatto rimasi sterili
di pescagione , poichè il mare di *Tibe-
riade* non solo somministra quantità di
pesce , bastevole per lo sostentamento del
po-

*praticava Salomone, il quale radunava
ogni anno venti mila cors, ovvero mi-
sure di frumento (7), per farne dono al
Re di Tiro.*

(7) 3.Reg.ubi sup.

4134 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 popolo , che abita lungo la costiera ,
 ma eziandlo sufficiente anche a' cittadini
 di *Gerusalemme* ; quindi ha tratto il suo
 nome *la porta del Pesce* di quella *Me-*
tropoli , se vogliamo prestar credenza a
 quel che ne dice *S. Girolamo* (u) . Ol-
 tre a questo pesce, ne aveva certamente al-
 tro molto, che si prendeva nell'altre fiu-
 mare , e negli altri accoglimenti d' ac-
 qua di questo paese. Ne' boschi poi di que-
 sta regione si raccoglieva grande abbon-
 danza di mele, che scaturiva dagli alberi,
 (E)oltre a quello, che solevano fabbricare
 le

(u) *Apud Reland. Pal. Illust. lib. i. c. 57. p.*
 382.

(E) *Questa sembra che sia una stra-*
ordinaria produzione; ma tuttavolta si
suppone che sia stata il μέλι ἁγίων, o quel
salvatico mele , che S. Giovanni ritro-
vd nel deserto (8) . Il nostro Autore non
 conviene con *Boccarto*, il qual vuole ,
 che questo salvatico mele fosse opera
 del-

(8) *Vid. Reland. Pal. Illust. lib. i. c. 57. p.*
 382.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4135
le api. Fra gli alberi di questo paese, son
prezzati sopra tutti gli altri quelli di
palma, e fra le arbuscelle il balsamo è la
pian-

*delle industriose Api; ma siegue il sen-
timento di Diodoro Siculo, il quale,
parlando de' Nabatei, che abitavano
in queste parti, e spiegandoci questo
salvatico mele, o μέλι ἀγρον, ne dice
che essi hanno ne' loro alberi un mele
chiamato salvatico, e che lo bevon o me-
scolato coll'acqua. Al qual sentimento
si accorda anche Plinio, il qual parlando
di qualche egli chiama Elaeomelio, o sia
oglio di mele, dice, che scorre dalle ulive,
e che nelle parti marittime della Siria,
nasce da per se, scorrendo dagli alberi,
ed è di una grassa sostanza, più densa
del mele ordinario, e più bella della resi-
na, e dolce al gusto. Quindi conchiu-
de l'Autor nostro sopraccitato, che Ma-
undrell (9) restò sensibilmente sorpreso
da quel forte odore, che gittava il mele
nelle*

(9) Vedi i suoi viaggi da Aleppo a
Gerus.

4136 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
pianta più pregiata, e fra le produzio-
ni della stessa Terra portano il vanto
frutti delle palme, i quali per altro, a
quel che si crede, sono solamente buoni
a potersi conservare lunghissimo tempo
(F). Il balsamo di Gerico (G) è rino-
ma-

nelle parti marittime della Palesti-
na. Or tuttocchè Plinio non ci di-
ce, che quel mele salvatico avesse l'
odore del mele ordinario, ma che
questo sia il μέλι ἀγρion, ovvero il salvati-
co mele della Scrittura; noi però cre-
diamo esservi tutta la ragione di po-
terlo credere.

(F) *Questa è l'opinione di Teofra-*
sto (10), e senza dubbio egli ebbe buon
fondamento di avanzar ciò che siegue.
Egli dice pertanto, che solamente in
tre luoghi arenosi si trova il frutto
delle palme, il quale è buono a potersi
conservare, per farne provvisione e ri-
serba: i luoghi sono questi, Gerico, Phasae-
lis, Archelais, e Livias.

(G) *Teofrasto (11) ne lascia in qual-*
che

(10) *De Hist. Plant. lib. xi. c. 8.*

(11) *Ubi. sup. lib. ix. c. 6.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V. II. 4137
mato e conto, più di qualunque altro balsamo della sua spezie, ed è sopramodo tenuto caro, come quello, ch' era un particolar prodotto di questo felicissimo paese (H); e presso i Greci, e i
Ro-

che dubbio, in quanto al luogo che produceva questo prezioso balsamo, poichè dice generalmente, che esso cresceva in una valle della Siria, della quale eccone la descrizione di Giustino (12): „ Què „ è una valle circondata da montagne, „ le quali sembrano tante muraglie, „ . . . e l' estensione di questo luogo è intorno a dugento Acri. Il suo nome è Hiericho, Gerico; in questa valle vi è un bosca molto famoso, per la fertilità ed amenità de' suoi alberi, ma sopra tutto è ragguardevole per lo balsamo, e Opobalsamo. Lo stesso ci attesta e Strabone, e Gioseffo, e altri.

(H) Così scrivono Gioseffo, Plinio e Dioscoride, ma (dice Relando) (13),
Pro-

(12) Lib. xxxvii.

(13) Ub. sup.

4138. *L' Istoria de' Giudei dalla loro
Romani si conservava come una Droga
sì preziosa , che era conosciuta anche da
gli uomini di ordinario sapere . La lana
do-*

Prospero Alpino , e Pietro Bellonio vo-
giono , che i mentovati Scrittori s' in-
gannano , poichè presentemente non
crejce in altro luogo della Giudea ,
fuorchè ne' suoi giardini , e in questi
si vuol con ogni diligenza e cura colti-
vare, ladaove i balsami di ogni sorta
vengono dall' Arabia , come da suo natio
terreno , e di là sono trasportati in al-
tre regioni . Ma in quanto a me (se-
guita il Reland) sono di opinione , che
Gioseffo , e Dioscoride scrivono il vero ;
imperciocchè non vi ha ragione , che
ne possa indurre a credere , perchè mai
le piante , che da mille e settecento
anni in quà son fiorite in un paese , non
possano poi coll' andar del tempo all'i-
gnare in altri , anche lontanissimi da'
primi . Ma supponiamo , che si fosse
anche mutata la natura del terreno :
questa per verità non sarebbe cosa da
re-

Sebiavitù in Egit. finchè &c. C.V Il. 4: 39
doveva essere un comodo proprio naturale di questa contrada, poichè in essa vi pascolavano moltissime greggi di pecore, e la bambagia è l'ordinaria entrata di quelle parti, e specialmente di *Lydda*, e delle pianure di *Ejdraelon*. Intralasciamo quì d'andar provando tuttociò, che abbiám detto, allegando buone autorità così antiche, come moderne, poichè non recarebbe quest' opera nostra alcun profitto a chi legge, e d'altra banda farebbe una fatica vana ed affettata. Sicchè abbiamo stimato esser bastevole osservare intorno a questa piccola regione, che avendo ella mantenuto un numero sì eccessivo di abitatori, i quali per certo modo vivevano delle sole proprie loro robe, senza essere molto soccorsi da commercj stranieri, ha perciò dovuto essere un luogo di lunga mano più ricco e più fertile, di qualche certuni presentemente ci hanno rappresentato.

Vol. I Lib. I. 12 M Noi

restarne maravigliati, imperciocchè vicende di questa, e di altra fatta possono certamente avvenire.

*Distendi-
mento di
questo pae-
se.*

Noi siamo stati naturalmente indotti a lasciare quell' ordine, che finora abbiamo tenuto nelle altre nostre Geografiche Sezioni; poichè ora traviando dal nostro metodo con apparente irregolarità, passiamo a far parola della estensione di questo paese, il quale da Settentrione a Mezzogiorno non formontava le settanta leghe, e da Oriente ad Occidente non ne aveva più di trenta.

*Sua terre-
no.*

Or giacendo il sito di questa regione, parte nel quarto, e parte nel quinto clima Settentrionale, era per ciò il suo terreno molto buono e fruttifero, come che assai diverso e vario nelle sue produzioni, a misura che il paese, o era montagnoso, o era piano, o era aperto, o era chiuso, o era confinante ad acque dolci, o era vicino ad acque false. Or queste varie circostanze di sito naturalmente dovevano esser cagione quasi d' una infinita varietà di cose, alcune piacevoli ed utili, altre necessarie per la vita, e altre finalmente incitanti alla lussuria: in somma tal dovette appunto essere il terreno di questa regione, secondo che noi finora lo abbiamo descritto, quale lo avrebbe per se desiderato e trascelto *Dionisio Alicarnasseo*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII 4141
naffeo (I) . Ma il voler noi ricorrere al-
le autorità, per provare tutto ciò che si è
detto, e' l volerne andar cogliendo le
testimonianze a parte a parte da' più
approvati scrittori della antichità, tanto
12 M 2 Gre-

(I) Egli dice (14), che secondo il
suo giudizio, non si debbe molto prez-
zare un paese, il quale singolarmente
produce una sola cosa, nè si dee mai sce-
gliere per abitarvi; conciossiachè ove
le campagne tutte nel tempo medesi-
mo producono le loro frutta, ivi neces-
sariamente vi debbe essere una totale
mancanza, o almeno una scarrezza e
penuria di tutto ciò, che fa bisogno
per lo sostentamento della vita. Perloc-
che soggiunge, che quanto a lui, sempre
sceglierebbe que l paese, il quale da
per se, per quanto sia possibile, fosse suf-
ficiente per lo mantenimento, oppure
che poco, o niente avesse bisogno di fo-
rastiero soccorso: e questa fortuna, se-
condo il suo avviso, è stato il bel pre-
gio d'Italia.

(14) In Antiq. Rom. lib. i. c. 28.

4142 *L' Istoria de' Giudei dalla loro Greci*, quanto *Romani*, riuscirebbe, siccome ben ravvisamo, di niun giovamento, anzi ci vedremmo in questa maniera obbligati a trascorrere i limiti della brevità, la quale a noi sempre piace, quando si può seguire.

Il perchè ci contentiamo di fare un general compendio di tutto, il qual ne darà un' idea bastevole del pregio di questo scelto luogo e felice. Il suolo pertanto di questo fortunato paese è tale, che se con diligenza è coltivato, non è inferiore a qualsivoglia altro luogo del mondo. A questo aggiungiamo, che il suo terreno è così leggiero, che piccolissima fatica durano gli agricoltori, quando lo arano, come che poi produca frutto senza proporzione maggiore alla coltura usatavi (K). O. trac-
ciò

(K) Brocard (15) dice che egli co' suoi propj occhi ha soventi fiate veduto solamente due buoi tirar l' aratro, conciosiechè il paese non ha bisogno di veruna sorta d'agricoltura, nè d'ingrassamento essendo naturalmente molto grasso, fecondo, e ricco.

(15) In Descript. Terr. Sanct. c. 11.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 4143
ciò si dee por mente , che la natura di
questo terreno è tale, che se mai si voglia
lavorare un poco più profondamen-
te del dovere, si mettono in certo peri-
colo i coloni di perdere ogni speranza di
una buona raccolta (L).

Or come sia avvenuto, che questo paese
abbia cambiata faccia , e da una tanta va-
ghezza sia venuto ad una tanta deformi-
tà , ben si può di leggieri comprendere;
poichè essendo stato soprafatto dalle più
amare , e dalle più fatali calamità , ed
essendo stati i suoi nativi abitatori discac-
ciati via, ed essendo andati raminghi per lo
vasto mondo, e' l terreno medesimo gemen-
do sotto il grave peso della Divina ven-

*In che ma-
niera si sia
questo pae-
se mutato
in peggio.*

12 M 3 det.

(L) *Essendo il terreno poco profondo,
se mai accade , che l'aratro vada trop-
po sotterra , le zolle affatto si disec-
carebbero, a cagione del caldo, che verreb-
be tramandato dalle pietre, che giaccio-
no al di sotto. Il perchè dice Teofrasto ,
che nella Siria si servono comunemente
gli agricoltori di aratri piccoli (16) .*

(16) Ubi sup. lib. iii. c. 25.

4144 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
detta, egli è divenuto certamente tutt'al-
tro, e specialmente dopo le spietate e
vicendevoli devastazioni, che avvenne-
ro, durante la *sacra guerra fra i Cri-*
stiani, e i *Maomettuni*. Questa gran
fiamma di guerra, o di contesa, ha sem-
pre tenuto soggetto questo infelice luogo
a perpetue scorrerie e rapine, dalla par-
te degli *Arabi*, e d'altre erranti Tri-
bù; di modo che non vi ha luogo in tut-
ta la Terra, che sia più pericoloso a colo-
ro, che viaggiano, quanto è oggi questa
Terra Promessa, come concordemente ri-
feriscono tutti i viaggiatori. Come adun-
que possiam noi con alcuna giustizia pa-
ragonare il presente aspetto di questo pae-
se coll' antico? Di modo che egli è vano
opporci la sterilità, e le deserte rupi, che
al presente ivi si mirano; poichè non vi ha
cosa più chiara, quanto il dire, che queste
sassose roccie erano una volta coperte di
terra, e coltivate (v) (M). E di vero co-
me

(u) *Ved. Maund. pag. 64.*

(M) *Le parole di Maundrell su que-
sto*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V Il. 4 145
me non dee esser tutt' altro questo paese,
dopo aver provata l' incomparabile , e
continua rabbia de' suoi nimici , e dopo
12 M 4 esse-

*Stopunto sono molto degne da rifletter-
si con ispezialità : e noi quì le tra-
scriviamo „ Egli dice (17) : per tutto
„ il viaggio di questa giornata —
„ ravvisavamo il paese d'un aspetto del
„ tutto differente, da quel che avea per
„ l'addietro, conciosiechè in più e più
„ luoghi, altro non ci si presentava alla
„ vista, che vivi sassi, montagne, e
„ precipizj; le quali cose allorchè so-
„ no vedute da coloro, che vanno in
„ pellegrinaggio, recano per verità
„ grandissimo stupore, poichè si veggono
„ delusi della loro aspettazione. Quindi
„ ravvisando essi questo paese in uno sta-
„ to sì deplorabile, quando per lo innan-
„ zi ne aveano formata negli animi loro
„ alta idea, riguardo alla sua fecondità
„ ed abbondanza, siccome si è osservato
„ dal-*

(17) Vedi il viaggio di Maundrell da
Aleppo a Gerusalemme.

4146 L'Istoria de' Giudei dalla loro
essere stato così crudelmente trattato? E
che non può fare un inimico , per di-
struggere affatto un paese? *Gioseffo*(x)
al

(x) *De Bell. Jud. lib. v. c. 7.*

„ Dalla descrizione datane nella parola
„ di *DIO*, vengono in certo modo ad
„ essere rimossi dalla primiera creden-
„ za, e principalmente allora quando
„ si fanno a considerare, come mai un
„ paese, come questo, abbia potuto som-
„ ministrare vitto ad un numero sì pro-
„ digioso di abitatori, siccome apparì,
„ quando furono essi numerati nelle
„ dodici Tribù, la somma de' quali,
„ secondochè la calcolò *Gioabbe* (18),
„ ascendea non meno che ad un mi-
„ lione, e trecento mila combatten-
„ ti, fuor delle donne, e de' fan-
„ ciulli. Ma egli è certo all'incontro, che
„ ognuno, il quale non sia stato prima
„ un poco inclinato alla infedeltà, può di
„ leggieri osservare, secondo che andrà
„ egli disaminando queste materie ar-
„ gomenti sufficienti a mantenersi fer-
„ mo

(18) *1. Reg. xxiv.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4147
al nostro proposito scrive " Che la mar-
cia della sua armata, (cioè di Simone)
era l'istessa cosa per lo popolo, che una
trup-

mo nella sua fede contro a questi scrupoli . Imperocchè non vi ha cosa più trita , e volgare , che l'osservare , che queste rupi e colline sieno state anticamente ricoperte di terra , e coltivate , contribuendo anch' esse , colle loro produzioni al mantenimento degli abitatori , egualmente che se fossero state tutte una sola pianura col rimanente del paese . Anzi pud dirsi forse di vantaggio , imperciocchè tutta questa superficie di terra montagnosa ed ineguale , se mai potrebbesi ridurre ad un perfetto piano , richiederebbe , per essere coltivata , uno spazio di terra più ampio e spazioso di quello , che non occuparebbe questo paese . La maniera poi , onde si solevano coltivare queste montagne , era la seguente : si adunavano insieme le pietre , indi
si

4148 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
„ truppa di locuste suol essere per un bo-
„ sco : non vi rimanea nè fronda , nè
„ fil d'erba , nè altro, che un deserto, era
„ quel

„ *si allogavano in varie linee lungo i*
„ *lati delle colline , in forma appun-*
„ *to d'una muraglia , ed in questo mo-*
„ *do venivano a sostenere il terre-*
„ *no , sicchè non rovesciasse , ovvero*
„ *soverchiamente bagnato , non ve-*
„ *nisse a perdersi ; e così formavansi*
„ *molti strati di eccellente terreno , i*
„ *quali gradatamente si alzavano l'uno*
„ *sù l'altro , dal basso fino alla cima*
„ *delle montagne — . Di questa*
„ *maniera di coltura se ne veggono*
„ *evidentemente le reliquie , per qua-*
„ *lunque part: si vada girando per tut-*
„ *te le montagne della Palestina . Ed*
„ *ecco il modo, col quale si vengono a ren-*
„ *dere fruttiferi anche gl' istessi sassi ,*
„ *unzi si può asserire francamente non*
„ *esservi alcun pezzo di terreno per tut-*
„ *to il tratto di questo paese , che non*
„ *si sia molto migliorato colla colti-*
„ *va*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 4149

„ quel luogo , che la soldatesca lasciava
„ dietro — Di più la maliziosa rabbia
„ di *Simone* e 'l suo mortale astio con-
„ tro gl' *Idumei* , riusciva al paese d'un
„ aggravamento di lunga mano maggio-
„ re . In somma le truppe di *Simone*
„ col bruciare , col demolire , col di-
„ vorare i frutti della terra , o col cal-
„ pestargli , non lasciavano , anche ne'
„ più coltivati e fecondi luoghi , ne pu-
„ re

„ vazione , e ridotto a produrre qual-
„ che cosa , in ajuto e sostentamento
„ della vita umana ; imperciocchè , a
„ riserva del paese piano , non vi ha luo-
„ go , che possa essere più fruttifero ,
„ e fecondo , o si riguardi la produzione
„ del grano , o quella del bestame , e con-
„ seguentemente anche del latte —
Dopo aver ciò narrato il Mauncirell , pas-
sa a dimostrare , in che maniera tutta
questa contrada così salvatica , al pre-
sente abbia potuto essere , siccome fu in-
dubitabilmente prima , un ameno paradiso ,
e per la sua piacevolezza , e per le sue
buone produzioni .

4150 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
„ re il menomo segno, o leggerissima me-
„ moria di quel che prima erano stati „.
Questo, e molto più si legge in questo Au-
tore, ed in altri. Se poi alcun volesse op-
porci quel che dicesi da *Strabone*, concer-
nente alla sterilità di *Gerusalemme* (N), come
se .

(N) *Egli apertamente s'inganna, allor-
chè dice (19), che Mosè condusse gl'Israe-
liti nel luogo, dove stava situata Gerusa-
lemme, e che senza molta difficoltà giun-
se a guadagnarlo, essendo un luogo, il di
cui sito non meritava d' essergli conte-
so; imperciocchè egli era pieno di ru-
pi, e di sassi, come che fosse abbondante
di acqua, e 'l paese all' intorno per
lo spazio di sessanta stadj era secco, ste-
rile, e montagnoso. Ma ciò che ha che
fare col presente punto? Questa parte
altro non era che una picciola porzione
del paese, onde niente conchiude in pre-
giudizio del rimanente; imperciocchè
qual paese vi ha mai nel Mondo, il qua-
le non abbia i suoi deserti, le sue selve,
e le sue roccie?*

(19) Lib. xvi.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4151
se questa città fosse tutto il paese; noi risponderemmo, ch' essi vanno espressamente contro il chiaro sentimento di *Strabone*, il qual si restringe ad uno spazio solamente di sessanta stadj, il quale quanto più era scosceso ed inaccessibile, tanto più era propio e convenevole ad esser la sede d'una Metropoli, e di un grande Arsenale della nazione, come l'esperienza c'insegna e mostra.

Noi ci rimarremo dal descriver què le città di questa Terra, poichè poche di esse sono state di un gran lustro e splendore, e poche altresì debbono esser riputate degne di rammemorazione, per conto di ragguardevoli notizie, che se ne possano ricavare. Nelle nostre Sezioni Geografiche noi abbiamo eziandio schifata questa fatica, ma ne abbiamo avuta buona ragione; imperocchè parte abbiam riguardata l'opera nostra, come soverchia e nojevole; e parte abbiam temuto di non dare in fastidiosissime ripetizioni, o di non anticipare importunamente, qualche più opportunamente poteva esser poscia da noi mentovato nel corso di questa Istoria. Sicchè noi ci dipor-

Le città della Terra Promessa.

4152 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
portaremo intorno alle città di questa
Terra, come ci siamo diportati intorno a
quelle di *Egitto*(y); aspetteremo, quanto
a dire, di far parola di esse, quando ci
verrà buon destro di farlo, e frattanto
passeremo a ragionar di cose, che fanno
più al nostro proposito.

Naturali Le rare e pellegrine cose di questo pa-
rarietà del- se, si possono divisare in due spezie, al-
la Terra tre naturali, altre artificiali; quantun-
Piemontese. que, per vero dire, si dovrebbero con
più ragione distinguere in cose false, in
cose vere, in cose dubbiose. Ma in que-
sto ci rimettiamo del tutto al discerni-
mento de' nostri savj leggitori, e pren-
diamo frattanto a trattare del nostro ar-
gomento. Sul monte *Carmelo* si ritrova-
no, e meloni, ed ulive, ed altri simili frut-
ti di pietra, i quali nondimeno imitano
tanto perfettamente, così al di dentro,
come al di fuori, le produzioni d'un ter-
reno ben coltivato, che i meloni sopra-
tutto, quando sono spaccati, mandano
fuori un odor spavilissimo. Il nostro Au-
tore aggiunge(z), che vi si veggono eziandio

(y) *Vid. sup. Vol. I. in pag. anter.*

(z) *Le Bruyn, Voyage au Levant. &c. vol. 10 pag. 308. in 4to.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4153
dìo de' grappoli d' uva, della stessa forma e consistenza, che si ravvisa ne' grappoli d' una vite, piantata ne' campi. Or se queste produzioni sien veramente petrificazioni, o anzi scherzi di natura, il lasciamo indeterminato al giudizio altrui. Presso la tomba di *Rachele*, non molto lungi da *Betlemme*, s' incontrano alcune petruzze ritonde, che sembrano veri piselli. Or queste petruzze si credono ivi prodotte, per un miracolo operato da *Nostra Donna*; poichè si racconta, che avendo un villano zoticamente rifiutato di donarle un pugno di piselli, ella in pena della scortesia di lui, fece passare in pietre, quanti piselli egli aveva in casa, e in campagna (a) (O).

La

(a) Vedi il viaggio di Maund. da Aleppo a Gerus. pag. 87. Sandys, &c.

(O) Questo fatto si racconta per alcuni altrimenti. Dicono, che andando un giorno la *BEATA VERGINE* da Betlemme a Gerusalemme, vide un contadino, che seminava un non sò che.
EL

La sabbia del fiume *Belus*, il qual si crede poco lontano da *Acra* o da *Tolom-maide*, è famosa per la proprietà singolare, che ha di formare il vetro; anzi vogliono, che la prima prova della formazione del vetro, si sia fatta con questa sabbia (b). Lungo la strada, che mena da *Gerusalemme* al *Giordano*, discendendo da una collina, si vede un fonte, il qual si è chiamato *la fontana degl' Apostoli*. Or questa denominazione ha tratta la sua origine da una tradizione corrente.

(b) *Maundr.ubi sup. pag. 56.*

Ella gli addimandò, cosa stesse ivi seminando; ma il villano scortesemente le rispose, che stava seminando pietre. Or questa zytica maniera di rispondere gli portò la dovuta pena; imperocchè per volontà, e potenza altissima di DIO, quella semenza non gli rendè altro, che pietre, sì impievoli del tutto nella forma o' piselli. Or si dice, che da quel tempo in poi, quel campo non produsse altro giammai (20).

(20) *Le Bruyn, Voy. en Lev. vol. iv. p. 231. in 4to.*

Schiapitu in Egit. finchè &c. C. VII. 4155
te, che gli Apostoli, quando facevano i lor
frequenti viaggi fra *Gerusalemme* e *Geri-*
co (c), si fermassero a riposo presso il detto
fòte. Indi lungo l'istessa strada si vede quel
mont uoso deserto, nel quale fu il nostro
Divin *SALVATORE* tentato dal Dia-
volo. Questo per verità è un luogo mol-
to infelice e sterile, e sì fattamente dif-
formato, e sconvolto, ed orrendo, che
chiunque lo mira, può facilmente far
pensiero, che la Terra abbia sofferto
qualche straordinario scompiglio e scon-
volgimento (d). Presso a questo monte vi è
l'altro (se pur non è parte del primo)
detto monte di *quarantana* o di *quaran-*
tania, d'una pericolosa e straripevole
salita, ove dicono che 'l Demonio pre-
se a tentare il nostro *SALVATORE*,
colla ingannevole veduta della Terra, e
delle glorie sue (e). Quì si mostra a' viag-
giatori un buon numero di pietre, le
quali si dice, che sieno l'istesse con quel-
le, che 'l Demonio volea rimutare in
Vol. I. Lib. I. 12° N *pa-*

(c) *Idem ibid. pag. 79.*

(d) *Idem ibid. pag. 79.*

(e) *Idem ibid. p. 80.*

4156 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
pane (P) (f).

Sù la cima di questo monte si vede una piccola cappella, e nello sporgimento di esso se ne vede un' altra, intorno alle quali vi son delle molte caverne e de' molti buchi, i quali comechè sieno luoghi orrendi, ed impraticabili, pur tuttavia erano da' *Romiti* e dagli *Anacoreti* scelti per loro solitarj alberghi, ed abituri (g). In distanza d'alcune leghe dal *Mar Morto*, s'incontravano già un tempo saline abbonantissime di passo in passo, e l'abbiam già noi accennato, dove parlammo della

Vul-

(f) *Radziv. Peregrin. Jerosolym. p. 99.*

(g) *Vide eosdem in loc. sup. cit.*

(P) *Lo stesso Autore nel luogo medesimo accennò di passaggio, che s'ingannano all' ingrosso coloro, i quali pretendono, che questo deserto sia stato quello appunto, che noi comunemente chiamiamo Deserto, o Bosco; imperocchè non si vede quì albero di sorta alcuna, ma si veggono sole rupi, e discese assai aspre e rigide.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4. 157
Valle del Sale, vicino ad *Aleppo*, e ma-
 limamente dopo le piogge dirotte, e le
 inondazioni dell'inverno: segno chiarissi-
 mo, che tutta quella pianura è sopra-
 modo feconda e gravida di sale⁽ⁱ⁾. Alla di-
 stanza d'un'ora di cammino dal *Mur Mor-*
to, o a tal torno, la Terra si mira ineguale,
 e sparsa di varie colline, talchè sembra simi-
 lissima a que' luoghi d' *Inghilterra*, ove
 anticamente stavano le fornaci. Or qui
 appunto si dice, ch' erano le fosse, ove
 i Re di *Sodoma*, e di *Gomorra* furono ab-
 battuti e sconfitti dai quattro Re^(k). Nel
 piano di *Gerico* vi ha un frutto ben degno
 di considerazione, chiamato dagli *Ara-*
bi Za-cho-ne, il quale alligna in un ce-
 spuglio spinoso, ed è fornito di minutissi-
 me foglie, e nel sapore e colore si rassom-
 iglia ad una verde nocciuola. Gli *Arabi*
 pestan questo frutto in un mortajo, dopo
 averlo spogliato del suo guscio; indi
 gettano la polpa in acqua bollente, e
 spiumano l'oglio, che monta sù. Or que-
 sto da essi si prende per bocca contro le

12. N 2. gra-

(i) *Vid. Maund. ubi sup. p. 81.*

(k) *Idem ibid. p. 83.*

4158 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 gravi contusioni, e si applica esternamente
 per le ferite ancor fresche , con tanta cer-
 tezza del guarimento, che si antipone allo
 stesso balsamo di *Gilead*(*l*). Nella pianura
 istessa s' incontrano le *Rose di Gerico*.
 la cui natura è certamente maravigliosa.
 Si dice , che sono esse dotate d' una vir-
 tù singolare di facilitare il parto alle
 donne (*m*). Or esse schiudono solamente
 nella vigilia del Santo Natale, ad av-
 viso di alcuni(*n*); o in tutte le feste di nostra
SIGNORA, ad avviso d' altri ,(*a*)(*Q*),
 le

(*l*) *Idem ibid.* p. 87.

(*m*) *Radziv. ubi sup.* p. 98.

(*n*) *Theven. Voy. au Levant*, p. 1. lib. i. c. 41.
Le Bruyn, Voy. au Levant, vol. 4. pag. 277. in
 4to.

(*o*) *Theven. ubi sup.*

(*Q*) Questa virtù particolare, che
 hanno le dette rose di Gerico, come son
 chiamate, sembra di convenir bene, e di
 aver molta relazione con quel trattato
 dell'origine delle rose, che ha fatto il Sig.
 Giovanni Maundeville (21). Abbiám noi
 sti-

(21) Pag. 84. in ultima edizione in 8vo.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V. II. 4159
le quali notizie tutte sono di presente
comunemente rigettate (R). Possiamo ag-
giungere ad esse l'uliva de' boschi dello

12 N 3 Stef-

*stimato bene di avvertir cid, affinchè
possa il curioso lettore, se mai gli ag-
grada, andarlo a leggere nel proprio suo
originale.*

(R) Egli sembra, che queste rose non si
dispongano a spandersi, se non sieno poste
dentro dell'acqua, nel qual caso imme-
diatamente si aprono in qualunque sta-
gione, ed in qualsivoglia ora si faccia
questo (22). Oltracciò si dee per mente,
che esse non sono particolari e proprie
della pianura di Gerico; imperciocchè
se ne trovano eziandò in altri luoghi, e
specialmente ne' deserti, che stanno in-
torno al Sinai (23); ma con tutto cid la
gente vive sì ostinatamente attaccata
alla vana diceria, che di esse si è sparso,
che non è possibile, che vogliano indur-
si

(22) Theven. au Lev. part. I. lib. II. c. 41.
Le Bruyn, Voy. au Lev. vol. 4. pag. 278. in
4to.

(23) Vide Theven. ubi supra.

4160 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
stesso piano . La scorza esteriore di essa è
verde , e si rassomiglia alle altre comuni
ulive, che soglion da noi ordinariamente
mangiarsi, ma ove si tolga via, trovasi sotto
una noce d'una consistenza tanto soda, quā-
to è quella d'un legno . Queste son fatte
a coste per lungo , ed hanno la grossezza
d'una mandorla , e l' interno lor frutto
è simile al pestacchio , o alla parte inte-
riore d'una castagna bruna : ma sono del
tutto scipite (p).

Fra *Gerusalemme* e *Bettelemme* giaceva
la valle di *Rephaim* , famosa per la rotta,
che *Davidde* diede a' *Filistei* (q) . Ne'
luoghi stessi è il *Terebinto* , sotto la cui
ombra , a qualche si racconta , giacque
ari.

(p) *Le Bruyn, ubi sup. p. 278.*

(q) *Maund. ubi sup. pag. 87.*

*si mai a lasciare sì fatta opinione: a noi
è ben nota buona parte di costoro , ma
in sì fatte cose bisogna fingere i lor
nomi , e tenergli segreti , qualunque
poi sieno ben conosciuti in altre occa-
sioni.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4161
a riposo la Santa *VERGINE(S)*. quando
si menava in braccio il suo Divin Figliuo-
lo, per offerirlo al *SIGNORE* in *Ge-
rusalemme (r)*.

Fra *Bettelemme* e'l Convento di *S. Gio-
van Battista*, è la famosa valle, ove l'
Angiolo fece crudo e stupendo scempio
della poderosa e grande armata di *Senna-
cherib*, fra 'l brevissimo tratto d' una so-
la notte(s). Presso l'estremità della stessa
valle, o dentro i confini stessi di essa, è
un villaggio chiamato *Bootesbellab*, il
quale, a qualche se ne dice, ha una
strana qualità, ed è che i *Turchi* o *Mao-
mettani*, non vi possono vivere più che
due anni (t) (T).

12 N 4 In

(r) *Idem ibid.*

(s) *Idem ibid pag. 91.*

(t) *Maund. ubi sup. pag. 92.*

(S) E' comun tradizione in questa
contrada, che'l Terebinto si piega, per
fare a nostra Donna un' ombra più
ampia e più grata (24).

(T) Ove la forza degli argomenti
nien-

(24) Vid. *Le Bruyn. ubi supra p. 234.*

In meno d'un' ora di cammino lung
da questo luogo, si vede il fonte, in cui
fal-

niente può giovare, si debbe ricorrere all' arte. E di vero in questo punto par che i Cristiani abbian con bello artificio gabbati i Turchi; imperocchè essendo stati questi facilissimi a credere per vera questa storia, lasciano ad essi libero e franco il villaggio (25). Sandys (26) avvisa, che questo luogo si chiama Bezec, e soggiunge, che serve d'un buon ricovero ed asilo a' Cristiani, conciosiechè sisia conosciuto a prova, che riesce pestifero e fatale a que' Maomettani che tentano d'abitarvi. Quanto poi ad una tal persuasione, egli giudica, o che si sia insinuata negli animi della gente, per conto della sperienza, che si è fatta del mortale effetto, o che i Turchi abbian concepito da se stessi questo spavento, o che i Cristiani abbiano ad arte gittata in esso loro questa gran paura.

The-

(25) Ved. il viaggio di Maundrell da Aleppo a Gerusal. p. 91.

(26) Ne' suoi viaggi, pag. 142.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 416;
Thevenot (27) lo chiama Boticella, e dice
di avere udito raccontare, che i Turchi
non vi possano vivere più che otto gior-
ni. Il Principe Radziville il chiama
Bethagil; ed è certo ch'egli lo intenda
per lo stesso luogo, di cui han parlato
finora i tre viaggiatori da noi qui ci-
tati; imperocchè egli lo ripone in un si-
to, che corrisponde in tutto al sito, che
gli vien dato da loro. Se non che in-
grandisce assai più il miracolo, di
quel che si abbia fatto il Thevenot (28);
poichè dice, che niun circonciso pud vive-
re in questo villaggio più di tre gior-
ni, e che infallantemente se ne muore
la terza notte. Or questo effetto egli
racconta, che gli fu solennemente
attestato da due Arabi, i quali lo ave-
vano quasi provato su le loro stesse per-
sone. Essi gli raccontarono, che la pri-
ma notte furon sopraffatti da un fiero
e violento dolor di capo; che la secon-
da si gonfiò di maniera tutto il loro cor-
po, che per timor d'una subita morte
si videro costretti a fuggir sene via; e
che

(27) Voy. au Lev. part. 1. lib. ii. c. 47.

(28) In Peregrin. Jerosolym. p. 38.

4156 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
pane (P) (f).

Sù la cima di questo monte si vede una piccola cappella, e nello sporgimento di esso se ne vede un' altra, intorno alle quali vi son delle molte caverne e de' molti buchi, i quali comechè sieno luoghi orrendi, ed impraticabili, pur tuttavia erano da' Romiti e dagli *Anacoreti* scelti per loro solitarj alberghi, ed abituri (g). In distanza d'alcune leghe dal *Mar Morto*, s'incontravano già un tempo saline abbondantissime di passo in passo, e l'abbiam già noi accennato, dove parlammo della

Val-

(f) *Radziv. Peregrin. Jerosolym. p. 99.*

(g) *Vide eosdem in loc. sup. cit.*

(P) Lo stesso Autore nel luogo medesimo accennò di passaggio, che s'ingannano all' ingrosso coloro, i quali pretendono, che questo deserto sia stato quello appunto, che non comunemente chiamiamo Deserto, o Bosco; imperocchè non si vede quì albero di sorta alcuna, ma si veggono sole rupi, e discese assai aspre e rigide.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4. 157
Valle del Sale, vicino ad *Aleppo*, e massimamente dopo le piogge dirotte, e le inondazioni dell'inverno: segno chiarissimo, che tutta quella pianura è sopra-
modo feconda e gravida di sale⁽ⁱ⁾. Alla distanza d'un'ora di cammino dal *Mur Morto*, o a tal torno, la Terra si mira ineguale, e sparsa di varie colline, talchè sembra similissima a que' luoghi d'*Inghilterra*, ove anticamente stavano le fornaci. Or qui appunto si dice, ch' erano le fosse, ove i Re di *Sodoma*, e di *Gomorra* furono abbattuti e sconfitti dai quattro Re^(k). Nel piano di *Gerico* vi ha un frutto ben degno di considerazione, chiamato dagli *Arabi* *Za-cho-ne*; il quale alligna in un cespuglio spinoso, ed è fornito di minutissime foglie, e nel sapore e colore si rassomiglia ad una verde nocciuola. Gli *Arabi* pestan questo frutto in un mortajo, dopo averlo spogliato del suo guscio; indi gettano la polpa in acqua bollente, e spiumano l'oglio, che monta sù. Or questo da essi si prende per bocca contro le

12. N. 2. gra-

(i) *Vid. Maund. ubi sup. p. 81.*

(k) *Idem ibid. p. 83.*

4158 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 gravi contusioni, e si applica esternamente
 per le ferite ancor fresche, con tanta cer-
 tezza del guarimento, che si antipone allo
 stesso balsamo di *Gilead* (l). Nella pianura
 istessa s' incontrano le *Rose di Gerico*,
 la cui natura è certamente maravigliosa.
 Si dice, che sono esse dotate d' una vir-
 tù singolare di facilitare il parto alle
 donne (m). Or esse schiudono solamente
 nella vigilia del Santo Natale, ad avvi-
 so di alcuni (n); o in tutte le feste di nostra
SIGNORA, ad avviso d' altri, (o) (Q),
 le

(l) *Idem ibid.* p. 87.

(m) *Radziv. ubi sup.* p. 98.

(n) *Theven. Voy. au Levant*, p. 1. lib. i. c. 41.
Le Bruyn, Voy. au Levant, vol. 4. pag. 277. in
 4to.

(o) *Theven. ubi sup.*

(Q) Questa virtù particolare, che
 hanno le dette rose di Gerico, come son
 chiamate, sembra di convenir bene, e di
 aver molta relazione con quel trattato
 dell'origine delle rose, che ha fatto il Sig.
 Giovanni Maundeville (21). Abbiam noi
 sti-

(21) Pag. 84. in ultima edizione in 8vo.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4159.
le quali notizie tutte sono di presente
comunemente rigettate (R). Possiamo ag-
giungere ad esse l'uliva de' boschi dello

12 N 3 stes-

*stimato bene di avvertir ciò, affinchè
possa il curioso leggitore, se mai gli ag-
grada, andarlo a leggere nel proprio suo
originale.*

(R) Egli sembra, che queste rose non si
dispongano a spandersi, se non sieno poste
dentro dell'acqua, nel qual caso imme-
diatamente si aprono in qualunque sta-
gione, ed in qualsivoglia ora si faccia
questo (22). Oltracciò si dee por mente,
che esse non sono particolari e proprie
della pianura di Gerico; imperciocchè
se ne trovano eziandò in altri luoghi, e
specialmente ne' deserti, che stanno in-
torno al Sinai (23); ma con tutto ciò la
gente vive sì ostinatamente attaccata
alla vana diceria, che di esse si è sparso,
che non è possibile, che vogliano indur-

(22) Theven. au Lev. part. 1. lib. ii. c. 41.
Le Bruyn, Voy. au Lev. vol. 4. pag. 278. in
4to.

(23) Vide Theven. ubi supra.

4160 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
stesso piano . La scorza esteriore di essa è
verde , e si rassomiglia alle altre comuni
ulive, che soglion da noi ordinariamente
mangiarsi, ma ove si tolga via, trovasi sotto
una noce d'una consistenza tanto soda, quā-
to è quella d'un legno . Queste son fatte
a coste per lungo , ed hanno la grossezza
d' una mandorla , e l' interno lor frutto
è simile al pestacchio , o alla parte inte-
riore d' una castagna bruna : ma sono del
tutto scipite (p).

Fra *Gerusalemme* e *Bettelemme* giaceva
la valle di *Repbaim* , famosa per la rotta,
che *Davidde* diede a' *Filistei* (q) . Ne'
luoghi stessi è il *Terebinto* , sotto la cui
ombra , a qualche si racconta , giacque
ari.

(p) *Le Bruyn, ubi sup. p. 278.*

(q) *Maund. ubi sup. pag. 87.*

*si mai a lasciare sì fatta opinione: a noi
è ben nota buona parte di costoro , ma
in sì fatte cose bisogna fingere i lor
nomi , e tenergli segreti , quantunque
poi sieno ben conosciuti in altre occa-
sioni.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4161
a riposo la Santa VERGINE(S). quando
si menava in braccio il suo Divin Figliuo-
lo, per offerirlo al SIGNORE in Ge-
rusalemme (r).

Fra Bettelemme e'l Convento di S. Gio-
van Battista, è la famosa valle, ove l'
Angiolo fece crudo e stupendo scempio
della poderosa e grande armata di Senna-
cherib, fra 'l brevissimo tratto d'una so-
la notte(s). Presso l'estremità della stessa
valle, o dentro i confini stessi di essa, è
un villaggio chiamato *Bootesbellab*, il
quale, a qualche se ne dice, ha una
strana qualità, ed è che i *Turchi* o *Mao-*
mettani, non vi possono vivere più che
due anni (t) (T).

12 N 4 In

(r) *Idem ibid.*

(s) *Idem ibid pag. 91.*

(t) *Maund. ubi sup. pag. 92.*

(S) E' comun tradizione in questa
contrada, che'l Terebinto si piega, per
fare a nostra Donna un' ombra più
ampia e più grata (24).

(T) Ove la forza degli argomenti
nien-

(24) Vid. Le Bruyn. ubi supra p. 234.

In meno d'un' ora di cammino lungi da questo luogo, si vede il fonte, in cui
fal-

niente può giovare, si debbe ricorrere all' arte. E di vero in questo punto par che i Cristiani abbian con bello artificio gabbati i Turchi; imperocchè essendo stati questi facilissimi a credere per vera questa storia, lasciano ad essi libero e franco il villaggio (25). Sandys (26) avvisa, che questo luogo si chiama Bezec, e soggiunge, che serve d'un buon ricovero ed asilo a' Cristiani, conciosiechè s'isfa conosciuto a prova, che riesce pestifero e fatale a que' Maomettani, che tentano d'abitarvi. Quanto poi ad una tal persuasione, egli giudica, o che si sia insinuata negli animi della gente, per conto della sperienza, che si è fatta del mortale effetto, o che i Turchi abbian concepito da se stessi questo spavento, o che i Cristiani abbiano ad arte gittata in esso loro questa gran paura.

The-

(25) Ved. il viaggio di Maundrell da Aleppo a Gerusal. p. 91.

(26) Ne' suoi viaggi, pag. 142.

Sciavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 416;
Thevenot (27) lo chiama Boticella, e dice
di avere udito raccontare, che i Turchi
non vi possano vivere più che otto gior-
ni. Il Principe Radziville il chiama
Bethagil; ed è certo ch'egli lo intenda
per lo stesso luogo, di cui han parlato
finora i tre viaggiatori da noi qui ci-
tati; imperocchè egli lo ripone in un si-
to, che corrisponde in tutto al sito, che
gli vien dato da loro. Se non che in-
grandisce assai più il miracolo, di
quel che si abbia fatto il Thevenot (28);
poichè dice, che niun circonciso pud vive-
re in questo villaggio più di tre gior-
ni, e che infallantemente se ne muore
la terza notte. Or questo effetto egli
racconta, che gli fu solennemente
attestato da due Arabi, i quali lo ave-
vano quasi provato su le loro stesse per-
sone. Essi gli raccontarono, che la pri-
ma notte furon sopraffatti da un fiero
e violento dolor di capo; che la secon-
da si gonfiò di maniera tutto il loro cor-
po, che per timor d'una subita morte
si videro costretti a fuggirsene via; e
che

(27) Voy. au Lev. part. I. lib. II. c. 47.

(28) In Peregrin. Jerosolym. p. 88.

4164 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
falsamente si è creduto (U), che Filippo
ab-

che un di essi racquistò la primiera san-
nità in capo a quattro mesi, e l' altro,
in capo di sei. Ci racconta di più, che
quando egli si avvicinò a questo vil-
laggio, i Maomettani ch'erano con esso
lui, non si arrischiaron d' entrarvi,
e che confessando il periglio mortale,
che avrebbero corso, si contentarono piut-
tosto di girare intorno, senza metter-
vi affatto piè. Per confermar poi mag-
giormente il prodigioso ragguaglio,
egli ci apporta un altro luogo, egual-
mente fatale a tutti i circoncisi, ed è
un Convento tre miglia lontan da Da-
masco, dove niun circonciso può vive-
re più di tre giorni. Ciocchè, dic' egli, è
stato da singolar grazia e dono di DIO
ordinato, per qualche affermano ben
moltì, acciocchè la castità delle Vergi-
ni di quel luogo, restasse ben guardata
e sicura dallo sfrenato e brutale appeti-
to de' Pagani infedei.

(U) Il nostro Viaggiatore, non so-
la-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4165
abbia battezzato l' Eunuco Etiope

Alquanto più oltre giace il deserto
di S. Giovanni , chiamato così , perchè
è tut-

*lamente stima falso , ma eziandio im-
possibile questo fatto . Imperocchè dic'
egli , che questo luogo è inaccessibile
ad un uomo a cavallo , e tanto più ad
un coccio , in cui era condotto l'Eunu-
co . Egli nondimeno soggiunge , che'l
detto cammino poteva forse una volta
esser più piano ed eguale , di qualche
ora è ; e crede che vi sien de' segni in
quel luogo, da' quali possa scorgersi, che
veramente quelle vie sieno state altre
volte più facili ed ampie (29) . Il Prin-
cipe Radziville (30) in cui la soverchia
pietà e divozione non lasciò tutto il
luogo al discernimento di tanti grossi
errori , che gli furon dati ad intendere
in que' paesi , ha presa occasione dalla
natura di questo fonte , di oppugnar la
dot.*

(29) Ved. il viaggio di Maundrell da
Aleppo a Gerus. p. 92.

(30) Ubi sup.

4166 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
è tutto sparso di monti e di rupi ; ma
per altro è un luogo ben coltivato, e por-
ta

dottrina degli Anabattisti . Costoro, dic'
egli , allegano il battesimo dell' Eunu-
co , per esempio efficacissimo a giustifi-
car la loro pratica ; e pur se avessero
essi veduto questo luogo , avrebbero cer-
tò pensato altrimenti . Imperocchè il
fonte è sì poco considerabile , e sì scar-
so , e povero d'acque , che appena pos-
son queste bastare a bagnare i piè . La-
onde conchiude , che Filippo attinse
dell'acqua colle sue mani , e che battez-
zò l' Eunuco , spargendola sul capo di
lui . L'avviso de Le Bruyn (31), sembra
che distrugga questa riflessione critica
di Radziville ; imperocchè egli ci dice,
che l'acqua di questo fonte cadde in un
bacino , fatto di grossissime pietre ,
dalla qual descrizione di lui siamo trat-
ti ad immaginare , che questo sia un
luogo convenevolmente innacquato . Egli
è per verità cosa strana , che quando i
viag-

(31) Voy.au Lev.vol.iv.p.207.in 4to.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 4167
ta gran dovizia di grano, di vino, e di
oglio (u) (X) -

Dopo un' ora di cammino dentro que-
sto deserto, s'incontra la caverna e'l
fonte, dove si racconta, che S. Giovan-
ni esercitò inverso di se quelle terribili
mortificazioni ed asprezze, che di lui
racconta l' Evangelista S. Matteo(x). Non
lungi da questa caverna si mostrano i car-
rubj, de' quali parlando il nostro Auto-
re

(u) *Idem ibid.*

(x) *Idem ibid.*

*viaggiatori prendono a descrivere un
luogo, non possano mai drittamente for-
nire la loro impresa.*

(X) Questa notizia è dovuta al solo
nostro Viaggiatore; poichè tutti gli
altri parlano di questo deserto, come
d'un luogo del tutto abbandonato, e
sterile. Radziville(32) no'l fa ricco e
secondo d'alcuna specie di vegetabile,
fuor di alcuni miseri, e pochi cespugli.

(32) Peregr. Jerof. p. 89.

4168 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
re (y), gli chiama monumenti dell' igno-
ranza de' tempi mezzani (Y).

Dopo un corto cammino da questo
luogo, è la valle di *Elah*, ove *David*
uccise il Gigante; e in una vicina al-
tura si vede *Modon*, luogo della sepol-
tura de' *Maccabei* (y). Fra'l Convento di
S. Giovanni e Gerusalemme, si vede il
Monistero della Santa *CROCE*, così
detto da' *Greci*; e quì si mostra la terra,
ove nacque l' albero, di cui si formò
la *CROCE*. Sotto l' altar maggiore si
mostra il buco della terra, ove stette già
impiantato l' albero; e i pellegrini lo ri-
guardano con tanta reverenza, che s' in-
gi-

(y) *Idem ibid.*

(y) *Idem ibim.*

(Y) I monaci affermano, che que-
sti alberi son quegli stessi appunto, de'
cui frutti si nutrì e sostenne il Battista;
onde i pellegrini raccolgono copia di
questi frutti; e se gli portano via,
con sentimenti di somma divozione (33).

Or

(33) *Vid. Maund. ubi supra.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4169
ginocchiano, e lo adorano (2). Presso ad
uno stadio lungi dalla Chiesa del Santo
Sepolcro, si fa vedere il luogo, dove giace
la casa di *Zebedeo*. I Greci, da
quali è posseduto questo luogo, ci dicono,
che *Zebedeo* essendo di professione
pe-

(2) *Idem ibid. pag. 94. Radziv. Peregr. Jero-*
sol. p. 90. Le Bruyn, &c.

Or essendo così la cosa egli è impossi-
bile di poter dubitare, che il nostro
Autore ne abbia voluto raccontare cose
maggiori di quelle, che egli ha vedute
o intese; onde ci maravigliamo, che
vi abbia potuto essere un silenzio tale,
come in fatti vi è presso gli altri viag-
giatori di molto nome e rinomanza in-
torno a questi straordinarj alberi. Il
Principe Radziville (34) non può giun-
gere a capire, come mai S. Giovanni
Battista abbia potuto quivi mantenersi;
poichè egli afferma di non aver mai
inteso, ne veduto, che in questo luogo
vi fossero mai stati simiglianti alberi
di carube: onde giudichiamo, che que-
sto sia un bello e nuovo ritrovato.

(34) *Ubi sup.*

4170 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
pescatore, andava a *Joppa* a pescare,
poi vendeva il pesce in questi contorni.
Un poco più avanti, si racconta che
sia il luogo, dov'era la porta di ferro, la
qual si aprì da se stessa a *S. Pietro*(a). Non
solamente qui, ma in *Gerusalemme*
ancora, si mostra il vero luogo, dove
Nostro *SIGNORE* apparì alle tre *Ma-*
rie; e i Monaci pretendono, che infal-
labilmente sia qui: pur l' *Evangelista*
S. Matteo ne rammenta un solo(b). Nella
città poi di *Gerusalemme*, nella Chiesa
degli *Armeni*, fabbricata su quella
parte del monte *Sion*, ch'è al di dentro
delle muraglia, si fa vedere il luogo, in
cui fu decapitato *S. Giacomo*, fratello di
S. Giovanni; e in una cappelletta, ver-
so la parte settentrionale della Chiesa,
si assegna il vero luogo della sua decapi-
tazione(c). Nella Chiesa istessa si addita-
no tre grosse e rozze pietre, le quali
sono in grandissima venerazione; impe-
rocchè una di esse si stima quella, in cui
Mosè gettò le due Tavole, allorchè si
sdegnò

(a) *Ved' Miandr. ubi sup. pag. 98.*

(b) *Idem ibid.*

(c) *Idem ibid. Rad. iv. &c.*

Schiavitù in Egit. finche Or. C. VII. 4171
fdegno altamente contro l'idolatria de-
gl'*Israeliti*; un'altra si crede trasporta-
ta dal luogo, dove *CRISTO* fu bat-
tezzato; e la terza si vuol venuta dal
luogo della Trasfigurazion del *SIGNO-*
RE(d). Un poco più oltre si mostra il luo-
go, dove giaceva la casa d'*Anna* sommo
Pontefice(e); e un tantino più fuori della
porta di *Sion*, sotto l'altare d'una pic-
cola cappella, la qual si appartiene agli
Armeni, si fa veder la pietra, che coprì
il sepolcro del nostro *SALVATORE*.
(f) (Z).

Vol. I. Lib. I.

12 O

Nel-

(d) *Maund. ubi sup. pag. 99.*

(e) *Idem ibid.*

(f) *Idem ibid.*

(Z) Questa pietra si era per lungo tempo
custodita nella Chiesa del Sepolcro; ma
gli Armeni, non sono ancora molti anni
passati, la tolsero di là, e la traspor-
tarono in questo luogo. Ella è se' pie-
di ed un quarto lunga, tre piedi alta,
ed altrettanti larga, tutta lastrica-
ta al di sopra, fuorchè in cinque o sei
pic-

4164 L' Istoria de' Giudei dalla loro
falsamente si è creduto (U), che *Filippo*
ab-

che un di essi *racquisì* la *primiera* *sanità* in capo a quattro mesi, e l' altro, in capo di sei. Ci racconta di più, che quando egli si avvicinò a questo villaggio, i *Maomettani* ch'erano con esso lui, non si arrischiaron d' entrarvi, e che confessando il *periglio* mortale, che avrebbero corso, si contentarono piuttosto di girare intorno, senza mettervi affatto piè. Per confermar poi maggiormente il prodigioso ragguaglio, egli ci apporta un altro luogo, egualmente *fatule* a tutti i *circoncisi*, ed è un Convento tre miglia lontano da *Damasco*, dove niun *circonciso* può vivere più di tre giorni. Ciocchè, dic'egli, è stato da singolar grazia e dono di *DIO* ordinato, per qualche affermano ben molti, acciocchè la castità delle *Vergini* di quel luogo, restasse ben guardata e sicura dallo sfrenato e brutale appetito de' *Pagani infedeli*.

(U) Il nostro *Viaggiatore*, non sola-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4165
abbia battezzato l' *Eunuco Etiope*

Alquanto più oltre giace il deserto
di *S. Giovanni*, chiamato così, perchè
è tut-

lamente stima falso, ma eziandio impossibile questo fatto. Imperocchè dice egli, che questo luogo è inaccessibile ad un uomo a cavallo, e tanto più ad un cocchio, in cui era condotto l'Eunuco. Egli nondimeno soggiunge, che'l detto cammino poteva forse una volta esser più piano ed eguale, di qualche ora è; e crede che vi sien de' segni in quel luogo, da' quali possa scorgersi, che veramente quelle vie sieno state altre volte più facili ed ampie (29). Il Principe Radziville (30), in cui la soverchia pietà e divozione non lasciò tutto il luogo al discernimento di tanti grossi errori, che gli furon dati ad intendere in que' paesi, ha presa occasione dalla natura di questo fonte, di oppugnarla
dot.

(29) Ved. il viaggio di Maundrell da Aleppo a Gerus. p. 92.

(30) Ubi sup.

4166 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
è tutto sparso di monti e di rupi ; ma
per altro è un luogo ben coltivato, e por-
ta

dottrina degli Anabattisti . Costoro, dic'
egli , allegano il battesimo dell' Eunu-
co , per esempio efficacissimo a giustifi-
car la loro pratica ; e pur se avessero
essi veduto questo luogo , avrebbero cer-
to pensato altrimenti . Imperocchè il
fonte è sì poco considerabile , e sì scar-
so , e povero d'acque , che appena pos-
son queste bastare a bagnare i piè . La-
onde conchiude , che Filippo attinse
dell'acqua colle sue mani , e che battez-
zò l' Eunuco , spargendola sul capo di
lui . L'avviso de Le Bruyn (31), sembra
che distrugga questa riflessione critica
di Radziville ; imperocchè egli ci dice,
che l'acqua di questo fonte cadde in un
bacino , fatto di grossissime pietre ,
dalla qual descrizione di lui siamo trat-
ti ad immaginare , che questo sia un
luogo convenevolmente innacquato . Egli
è per verità cosa strana , che quando i
viag-

(31) Voy.au Lev.vol.iv.p.207.in 4to.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4167
ta gran dovizia di grano, di vino, e di
oglio (u) (X) -

Dopo un' ora di cammino dentro que-
sto deserto, s' incontra la caverna e' l
fonte, dove si racconta, che S. Giovan-
ni esercitò inverso di se quelle terribili
mortificazioni ed asprezze, che di lui
racconta l' Evangelista S. Matteo (x). Non
lungi da questa caverna si mostrano i car-
rubj, de' quali parlando il nostro Auto-
re

(u) *Idem ibid.*

(x) *Idem ibid.*

*viaggiatori prendono a descrivere un
luogo, non possano mai drittamente for-
nire la loro impresa.*

(X) Questa notizia è dovuta al solo
nostro Viaggiatore; poichè tutti gli
altri parlano di questo deserto, come
d'un luogo del tutto abbandonato, e
sterile. Radziville (32) no'l fa ricco e
secondo d'alcuna specie di vegetabile,
fuor di alcuni miseri, e pochi cespugli.

(32) Peregr. Jerof. p. 89.

4168 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
re (y), gli chiama monumenti dell' igno-
ranza de' tempi mezzani (Y).

Dopo un corto cammino da questo
luogo, è la valle di *Elah*, ove *David*.
uccisse il Gigante; e in una vicina al-
tura si vede *Modon*, luogo della sepul-
tura de' *Maccabei* (y). Fra'l Convento di
S. Giovanni e Gerusalemme, si vede il
Monistero della Santa *CROCE*, così
detto da' *Greci*; e quì si mostra la terra,
ove nacque l' albero, di cui si formò
la *CROCE*. Sotto l' altar maggiore si
mostra il buco della terra, ove stette già
impiantato l' albero; e i pellegrini lo ri-
guardano con tanta reverenza, che s' in-
gi-

(y) *Idem ibid.*

(y) *Idem ibim.*

(Y) *I monaci affermano, che que-
sti alberi son quegli stessi appunto, de'
cui frutti si nudrì e sostenne il Battista;
onde i pellegrini raccolgono copia di
questi frutti, e se gli portano via
con sentimenti di somma divozione*(33).

Or

(33) *Vid. Maund. ubi supra.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4169
ginocchiano, e lo adorano (z). Presso ad
uno stadio lungi dalla Chiesa del Santo
Sepolcro, si fa vedere il luogo, dove giace
la casa di Zebedeo. I Greci, da
quali è posseduto questo luogo, ci dicono,
che Zebedeo essendo di profession
pe-

(z) *Idem ibid. pag. 94. Radziv. Peregr. Jero-*
sol. p. 90. Le Bruyn, &c.

Or essendo così la cosa egli è impossibi-
le di poter dubitare, che il nostro
Autore ne abbia voluto raccontare cose
maggiori di quelle, che egli ha vedute
e intese; onde ci maravigliamo, che
vi abbia potuto essere un silenzio tale,
come in fatti vi è presso gli altri viag-
giatori di molto nome e rinomanza in-
torno a questi straordinarj alberi. Il
Principe Radziville (34) non può giun-
gere a capire, come mai S. Giovanni
Battista abbia potuto quivi mantenersi;
poichè egli afferma di non aver mai
inteso, ne veduto, che in questo luogo
vi fossero mai stati simiglianti alberi
di carube: onde giudichiamo, che que-
sto sia un bello e nuovo ritrovato.

(34) Ubi sup.

4170 *L'Istoria de' Giudei dalla loro*
pescatore, andava a *Joppa* a pescare, e
poi vendeva il pesce in questi contorni.
Un poco più avanti, si racconta che
sia il luogo, dov'era la porta di ferro, la
qual si aprì da se stessa a *S. Pietro*(a). Non
solamente qui, ma in *Gerusalemme*
ancora, si mostra il vero luogo, dove
Nostro *SIGNORE* apparì alle tre *Ma-*
rie; e i Monaci pretendono, che infal-
lantemente sia qui: pur l' Evangelista
S. Matteo ne rammenta un solo(b). Nella
città poi di *Gerusalemme*, nella Chiesa,
degli *Armeni*, fabbricata su quella
parte del monte *Sion*, ch'è al di dentro
delle muraglia, si fa vedere il luogo, in
cui fu decapitato *S. Giacomo*, fratello di
S. Giovanni; e in una cappelletta, ver-
so la parte settentrionale della Chiesa,
si assegna il vero luogo della sua decapi-
tazione(c). Nella Chiesa istessa si addita-
no tre grosse e rozze pietre, le quali
sono in grandissima venerazione; impe-
rocchè una di esse si stima quella, in cui
Mosè gettò le due Tavole, allorchè si
sdegnò.

(a) *Ved' Maandr. ubi sup. pag. 98.*

(b) *Idem ibid.*

(c) *Idem ibid. Raduiv. &c.*

Schiavitù in Egit. finche &c. C. VII. 4171
sdegnò altamente contro l'idolatria de-
gl'*Israeliti*; un'altra si crede trasporta-
ta dal luogo, dove *CRISTO* fu bat-
tezzato; e la terza si vuol venuta dal
luogo della Trasfigurazion del *SIGNO-*
RE(d). Un poco più oltre si mostra il luo-
go, dove giaceva la casa d'*Anna* sommo
Pontefice(e); e un tantino più fuori della
porta di *Sion*, sotto l'altare d'una pic-
cola cappella, la qual si appartiene agli
Armeni, si fa veder la pietra, che coprì
il sepolcro del nostro *SALVATORE*.
(f) (Z).

Vol. I. Lib. I.

12 O

Nel-

(d) *Mcund. ubi sup. pag. 99.*

(e) *Idem ibid.*

(f) *Idem ibid.*

(Z) Questa pietra si era per lungo tempo
custodita nella Chiesa del Sepolcro; ma
gli Armeni, non sono ancora molti anni
passati, la tolsero di là, e la traspor-
tarono in questo luogo. Ella è set-
te piedi ed un quarto lunga, tre piedi alta,
ed altrettanti larga, tutta lastrica-
ta al di sopra, fuorchè in cinque o sei
pic-

Nella corte della Cappella , fabbricata nel luogo , dove si dice che sia stata la casa d' *Anna* , si vede un ulivo , in cui si racconta, per una tal tradizione (A), che
 stet.

piccoli luoghi , ne' quali fu lasciata scoperta, acciocchè potessero toccarla i baci dati da' pellegrini , e così soddisfare alla divozion loro (35).

(A) *La tradizione su questo è varia un poco . Imperocchè quest' albero, il quale ad avviso del nostro Viaggiatore , giace nella Corte , ov'era già la casa d' Anna è posto dal Principe Radziville in casu di Caifasso (36). Nè contento questo secondo di trasportarlo altrove , non fa ne anche alcun cenno dell' Istoria , che CRISTO sia stato incatenato a quest' albero . Il Tevenot, e Le Bruyn ripongono quest' arbore nel primo luogo, e' l primo di essi (37) ci racconta, che*
 CRISTO.

(35) Vid. Maund. ubi sup. pag. 100.

(36) Peregr. Ierosol. p. 59.

(37) Voy. au Lev. par. I. lib. II. c. 49.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4173.
flette legato. **GESU CRISTO** qualche
pezza di tempo per ordine d' *Anna* , affia
di vietargli la fuga (g) ,

Pressoad una piccola cella , la qual
si appartiene alla cappella , che si è fab-
bricata dove già era la casa di *Caipbas* , si
pretende che sia stata la prigione , ove
CRISTO fu tenuto fino al seguente mat-
tino , e si mostra il luogo , dove *Pietro*
negò con animo irrisoluto il suo Divin.
Maestro (b) (B).

12. O 2.

Fuo-

(g) *Idem ibid.*

(b) *Idem ibid. pag. 100.*

CRISTO vi restò incatenato, finchè gli
fu pronunziata contro la sentenza fu-
tale; e'l secondo (38), che vi fu incatena-
to , quando Malco gli diede la guancia-
ta , poichè si vuole , che Malco fosse
quell'uomo anonimo , il qual commise
questa esecranda reità.

(B) Tutti i viaggiatori convengo-
no , nel dirne, che'l fatto avvenne nel
luogo , che si mostra, dove già un tem-
po

(38) *Voy. au Lev. vol. iv. p. 177. in 4to.*

Fuori della porta della Città, non molto avanti, presso la Chiesa del *Carnaculum*, ha un pozzo, dove ci si racconta, che

po era la casa di *Cajphas*; ma variano alquanto nella descrizione del luogo. Il *Radziville* rapporta (39), che quì vi era un ulivo; *Tevenot* (40), d'altra banda lo cambia in un arancio; *le Bruyn* (41) non fa motto d'alcun albero. Vi è anche di vario intorno al luogo, dove cantò il gallo. Il Principe *Radziville* (42) vuole, che in questa corte vi fossero due arbori, un ulivo, ed un arancio, e dice che'l gallo cantò su l'arancio. *Tevenot* (43) avvisa, che sette o otto passi lungi dell'arancio, ch' egli quì ripone, giace la colonna, dove cantò il gallo. *Le Bruyn* (44) rapporta, che si mostra un pezzo del piedestallo di quella

co-

(39) Ubi sup.

(40) Ubi sup.

(41) Ubi sup.

(42) Ubi sup.

(43) Ubi sup.

(44) Ubi sup.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4175
 che si fa vedere il luogo, in cui gli Apostoli si separarono fra loro, per andarsene ciascun di essi a fornire la propria carica (i). Nell'Occidente della valle d' *Hinnom*, si vede il luogo, detto anticamente *il Campo de' pentolaj*, e poi *il Campo di sangue*, e finalmente, per la singolar venerazione, che ritrovò presso i *Cristiani*, chiamato *il Campo Santo*. Questo era un piccol pezzo di terreno, lungo non più che novanta piedi, e largo trenta (k), fornito d'una proprietà sì maravigliosa e strana, che se vi si fosse gettato un cadavero scoperto, restava consumato e disfatto infino all'ossa, in meno di ventiquattr' ore, secondo alcuni (l), o in quarantotto ore, ad

12 O 3 av-

(i) *Idem ibid.*

(k) *Idem ibid. pag. 101.*

(l) *Radziv. Peregr. Jerosol. pag. 64.*

colonna, ove cantò il gallo due volte;
 e che in memoria del fatto, il gallo è
 rappresentato in marmo su le mura.

4176 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
avviso di altri (m) (C). Ma se l' effetto
di questa terra si faccia così repentina-
men-

(m) *Sandys, pag. 145.*

(C) Il Principe Radziville(45) asseve-
rantemente professa, ch'egli è stato te-
stimonio di veduta di questo effetto, e
che la detta terra dentro lo spazio di
ventiquatt'ore, ha interamente con-
sumato un cadavero. Sandys(46) d' altra
banda crede fermamente, che non si
vedeva compiuto l' effetto in meno di
quarantotto ore; e chiama il luogo aido
sepolcro(47), conciosiechè sia un terre-
no divoratore di corpi morti, di qua-
lunque stato e nazione si sieno. Oggi è
il gran sepolcro degli Armeni, i quali
non dimeno per un piccolo riconoscimen-
to, danno luogo in esso anche a' morti d'
altre straniere nazioni; onde potrebbe
dirsi eziandò il sepolcro de' forestieri.
Il luogo è tutto murato, acciocchè le ossa
de'

(45) *Pereg. Jorofol. pag. 64.*

(46) *Vedi il viaggio di Sandys, p. 145.*

(47) *Ibid.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4177
mente, egli è questo un punto molto di-
battuto fra gli autori (D).

Nella valle di *Giosafat*, in primo
12 O 4 luo.

de' Cristiani non sieno malmenate da' Turchi (48); e la metà di esso ha un edificio quadro, alto trenta sei piedi, e fornito verso la cima di certe piccole cupole, convenevoli e adattate ad introdurre i corpi morti: e questo è propriamente il luogo, dove i morti si ripongono (49).

(D) Quanto alla prestezza dell'effetto, ella è stata contrastata da qualche accorto viaggiatore. Maundrell (50) ci rapporta, che'l terreno di questo luogo è d'una sostanza cretosa, come la chiama egli stesso; e che avendo guardato dentro l'apertura sopraccennata, gli è venuto fatto di veder molti cadaveri, qual più, e qual meno consumati

(48) Radziw. ubi sup.

(49) Vedi il viaggio di Maundrell da Aleppo a Gerusalemme p. 101. Vid. etiam Sandys, ubi sup.

(50) Ubi sup.

4178 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
 luogo si vede il pozzo di *Neemia*, detto
 così, perchè si è creduto, che questo
 appunto sia il luogo, dove si ristorarono
 gl' *Iraeliti*, dappoichè si furono mira-
 colosamente ritirati dal fuoco dell' alta-
 re: ciocchè avvenne dopo la cattività
Babilonese, come ci vien rapportato nel
 primo capo del secondo libro de' *Mac-*
cabei (n). In secondo luogo, un poco più
 su a man sinistra, si vede nella stessa val-
 le un albero, il qual si crede, che di-
 nota il luogo, dove il Profeta *Isaia* si
 ritirava (o). In terzo luogo, cento passi
 più sopra, è la piscina di *Siloam* (p) (E).

In

(n) Vedi il viaggio di *Maundrell* da
Aleppo a Gerusalemme pag. 102.

(o) *Idem* *ibid.*

(p) *Idem* *ibid.*

mati; onde a tutta ragione argomenta
che questi sepolcri non facciano quel
presto ed intero disfacimento de' cada-
veri, che comunemente si spaccia.

(E) Si dice, che questa piscina inaf-
 fiava abbondevolmente tutti i giardi-
 ni

Schidvirù in Egit. finchè &c. C. VII. 4179
In essa si cala per gradini, e la discesa
è un pezzo di terra, lungo trecento ses-
santa piedi, e largo trenta sei. Or quanto le
sue acque si prezzano, altrettanto alcuna
volta si desiderano, per la totale mancan-
za di esse; imperocchè abbiamo il testimo-
nio d' un viaggiatore, il quale una volta
vide asciutto affatto il fondo della piscina.
In quarto luogo più avanti, alla distanza
quasi d' uno stadio, è il fonte, che poi
si disse della *SANTA VERGINE*, poi-
chè si crede, ch' ella frequentasse molto
le acque di esso; ma in qual tempo, e in
quale occasione la *VERGINE* il facesse,
non

*ni della valle di Giosafat (51). I Turchi,
a quel che si racconta, sembra che ab-
biano per sacrosanta l' acqua di questa
piscina, poichè molti di loro quasi ogni
giorno vi si tuffano. E benchè credano,
che col bagnarsi di qualunque acqua,
vengano essi a purgarsi de' lor peccati; da
questa nondimeno si promettono più ef-
ficacemente questo effetto spirituale.*

(51) Radziv. Peregr. Jerosol. pag. 63. 64.

4180 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
non si conviene (q) (F). La discesa in esso è
per gradini; ed è ben comoda e piacevo-
le. Le gratissime sue acque, a quel che
si dice, guariscono le febbri, o bagnan-
dosi

(q) *Idem ibid.*

(F) Poichè in queste storie di tra-
dizioni, altro non si scorge, che un rac-
conto di pure favole, perciò non dobbia-
mo maravigliarci, se si avvanza ridi-
colosamente, che in questo luogo la
VERGINE solea lavare i suoi panni
(55). Sandys (56) si reca a scorno di
furci sapere il nome, che fu appropria-
to a questo fonte; e Le Bruyn (57) ne
dice, che la VERGINE ogni qual vol-
ta ritornava dal Monte Sion, aveva
in costume d'attignere l'acqua da que-
sta sorgente. Soleasi parimente questo
fonte chiamarè, il fonte del Dragone,
e vi si scendea per certi gradini molto
comodi, e luminosi (59).

(55) Radziv. ubi sup. p. 63. Theven. par.
I. lib. II. c. 40.

(56) Vedi i suoi viaggi pag. 147.

(57) Voy. au Lev. vol. IV. pag. 184. in 4to.

(59) Le Bruyn ubi sup.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII 4181
dosi l'ammalato in esse, o bevendone.
In quinto luogo rincontro a questo fonte,
nell' altra banda della valle, è il luogo
chiamato *Siloe*, ove si dice, che *Salomone*
teneva serbate le sue mogli straniere,
e sopra questo luogo si vede un monte, il
qual si crede lo stesso, che'l famoso *Mon-*
te dell' offesa, poichè *Salomone* quì fab-
bricò il suo palagio (r). In sesto luogo
nella parte istessa, non lungida *Siloe*, si
addita a' forestieri un altro *Aeldama*,
o vogliam dire *campo di sangue*, e si ag-
giunge, ch' esso è così chiamato, perchè
Giuda quì appunto incontrò la morte,
di suo proprio piacimento e volere (s). In
quella parte, dove dalla valle di *Gisafat*
si sale a *Gerusalemme*, si mostra
una ben larga pietra, sù la quale si vuol
posto il protomartire *S. Stefano*, quan-
do fu lapidato; e non molto lungi di
quì, si fa vedere una grotta, ove si dice
che i furiosi zelatori gettarono il corpo
di lui, dopo aver satollata la cruda lor
rab-

(r) *Idem ibid.*

(s) *Idem ibid.*

4182 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
rabbia contro di esso(t) (G).

Fra le falde del monte *Olivet*, e fra'l
torrente di *Cedron*, si mostra il *Gethse-*
mani; e di vantaggio una pianura qua-
dra di cento e settantuno piedi, rag-
guardevole per gli ulivi, di cui è sparsa
per tutto, i quali si crede, che sieno i
medesimi ulivi, che vi si vedevano a'
tempi del nostro Divin *SALVATO-*
RE(u)(H).

Nel

(t) *Maund.ubi sup.*

(u) *Idem ibid.*

(G) *Le pietre che son quì d' interno,*
si veggon coperte d' una ruggine rossa,
chiaro argomento e testimonio, per quel-
che se ne crede, del versamento del
sangue di questo Santo uomo.

(H) *Per cagion di questa tradizione,*
son divenute di grand' uso in Ispagna(63),
le ulive, le nocciuole, e l'oglio, che pro-
duce questo terreno. Ma che questi al-
beri non sieno tanto antichi, quanto si
pre-

(63) *Maund.ubi sup. pag. 105.*

Nel termine più alto di questo giardino, giace una piana e nuda estremità d' una rupe, la qual si crede il luogo, dove

pretende, si pare chiaramente dalle replicate testimonianze di Gioseffo (64), il qual ci racconta, che quando Tito assediò Gerusalemme, fece abbattere tutti gli alberi, che giacevano cento stadj intorno a questa Città, onde i soldati della sua truppa, eran da lui obbligati ad andare ad una tal distanza, a prender quella copia di legni, che si ricercava per alzar terreno, quando si assaltava il Tempio. La ragion migliore, sù la quale i paesani credono d' appoggiar fermamente la loro tradizione, si è, ch'essendole olive di questo terreno d' una straordinaria grandezza, prestano buon fondamento da filosofare, che gli alberi da cui nascono, debbano aver parimente una straordinaria età (65).

(64) De Bell. Judaic. lib. vii. c. 15:

(65) Vide Le Bruyn, Voy. au Lev. vol. iv. p. 191. in 4to.

4184 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
ve i tre Apostoli, *Pietro Giacomo*, e
Giovanni giacquero a dormir profonda-
mente, durante l'agonia del *SIGNO-*
RE; e pochi passi più avanti si vede una
grotta, ove dicono, che *GESU CRI-*
STO soffrì la più amara parte della sua
Passione(x). Presso ad otto passi lungi da
quel luogo, in cui si voglion addor-
mentati gli Apostoli, si mostra un pezzo
di terra, trenta sei piedi lungo, e tre
largo, il qual si racconta, che sia la ve-
ra strada, ove *Giuda* il traditore avendo
sopraggiunto *CRISTO*, gli disse: *DIO ti*
salvi, o Maestro, e lo baciò (y) (I).
Non

(x) *Idem ibid. pag. 106.*

(y) *Idem ibid. .*

(I) *Un Viaggiatore* (66) ci narra, che
questo angusto sentiero è separato per
un muro dal mezzo dell'orto, come una
terra dannata; ed è ben quest' opera
egli dice, degna di tutta la considera-
zione, avendola costruita i Turchi, i
quali, al par de' Cristiani, detestano so-
pramodo il vero luogo, in cui si tramò l'
csecrando ed empio tradimento.

(66) *Maund. ubi sup. pag. 106.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4185.

Non lungi dalla porta di *S. Stefano*, si mostra il palazzo di *Pilato*, o piuttosto il luogo, dove soggiornava questo Governatore (2) (K).

Da

(2) *Idem ibid.*

(K) *Il Principe Radziville (67) afferma, che'l palazzo di Pilato s'isìa conservato sempre, o almeno fino a' giorni suoi; e specialmente ci dà notizia d'una corte, appartenente al detto palagio, tutta lastricata di marmo, la qual egli crede, che sia la stessa con quella, che da S. Giovanni (68) è chiamata il pavimento. Aggiunge, che la detta corte ha da ciascun lato un portico, sostenuto da colonne di porfido, e che quì sedeva il Governator Romano in giudizio, come ne' seguenti tempi fino all'età sua vi teneva corte il Governatore Turco. Sandys (69) fa eziandio ricordanza di questo istesso palazzo; se non che*

(67) *Pereg. Ierosol. pag. 91.*

(68) *Cap. xix. v. 13.*

(69) *Vedi i suoi viaggi pag. 150.*

Da questo luogo si gode d' un prospetto giocondissimo sù quel fondo , dove si fabbricò il Tempio sul monte *Moriab (a)*.

Uicen-

(a) *Idem ibid.*

vuole , che le reliquie , o le orme di esso , principalmente sono verso la parte occidentale , ove per un pajo di scalini , egli crede che si andava nel luogo , in cui Pilato teneva ragione , nella qual parte dice , che vi ha un arcobene antico , il qual sostiene una rovinata galleria . Nella parte orientale fù molto di due finestre arcate , dalle quali , per qualche si racconta , Pilato mostrò CRISTO al popolo. Th evenot (70) aggiunge , che sotto le finestre si vede scritto : tolle , tolle , crucifige eum . Le Bruyn (71) dice lo stesso ; e tutti essi convengono , che'l luogo a' tempi loro era la residenza del Bassà Turco , e'l Tribunale della Città. Ma per questa ragione appunto ha potuto avvenire , ch'essi abbian confuso il palazzo-

(70) *Voy au Lev. par. i. lib. ii. c. 37.*

(71) *Voy. au. Lev. vol. ii. pag. 180. in 4to.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 4187
Uscendo fuori della casa, che si crede
l'abitazion di *Pilato*, s' incontra una
discesa, ove una volta era la *Scala San-*
ta (b). Dalla casa istessa si v' nella strada,
che si chiama *dolorosa*. Camminando
per questa via, si vede in prima il luogo.
Vol. I. Lib. I. 12. P. go,

(b) *Idem ibid.*

lazzo di Erode con quello di Pilato.
Maundrell (72) altro non ci ricorda di
questo luogo, quando egli era qui, che un'
abitazion Turchesca, la qual dice, ch'era
una casa mediocre, o un poco più che ordi-
naria. Aggiunge (73), che fra le altre cose
notevoli di questa casa, creduta abita-
zion di Pilato, si mostra una camera, ove
dicono che 'l nostro SALVATORE fu
flagellato: ma egli dice, che ras-
sembra piuttosto una bottega di tessi-
tore. Convergono tutti i viaggiatori,
che da questa casa si vede ottimamente la
terra, in cui era una volta fabbricato
il Tempio.

(72) Ved. il viaggio di *Maundrell* da
Aleppo a Gerusal. p. 106.

(73) *Ubi sup. p. 107.*

4188 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 go, dove *Pilato* fece condurre quattro
 volte il *SIGNORE*, e dove il presentò egli
 al popolo, dicendo quella misteriosa paro-
 la: *Ecce Homo*. Dipoi si guarda il luogo,
 dove *CESU CRISTO* cadde per ben tre
 volte sotto il grave peso della sua Croce.
 Indi si osserva quella parte della strada,
 dove la *Santissima VERGINE* tramor-
 tò, alla veduta d' uno spettacolo tanto
 ferale. Di più il luogo, dove *S. Vero-*
nica presentò a *CRISTO* l' asciugatojo,
 da poter nettare i sanguigni suoi sudori.
 Finalmente il luogo, dove i soldati
 sforzarono *Simon Cirenaico* ad addos-
 sarsi la Croce. A *Nazaret* si fa vede-
 re il luogo dell' *Annunziazione* (d), di cui
 si parlerà altrove. Non molto lontano
 dal monte *Herman*, appare il monte
 delle *Beatitudini*, ove il nostro *SAL-*
VATORE, tenne sù questo quel ragiona-
 mento, che ci vien riferito da *S. Matteo*
 (e). Ne' contorni stessi più sopra, si mostra
 il monte della *Precipitazione* (così lo
 chiamano comunemente) o la cima di
 quel monte, onde i *Nazarei* volevano,
 pre-

(d) *Idem ibid. pag. 112.*

(e) *Idem ibid. p. 115.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 4189
precipitar CRISTO, adizzati dal parla-
mento che fece loro, del quale fa ricor-
danza S. Luca(f). Queste, ed altre cose,
che abbiamo a luogo suo mentovate avan-
ti, per tutto il corso di questa sezione, so-
no le più memorabili cose naturali di que-
sta contrada; ora c' inoltraremo a divisar
le artificiali, le quali posson distinguerfi
e separarsi, della maniera istessa, che le
naturali.

Ed in prima sono ben degne di ricor- *Rarità ar-*
danza le reliquie di *Tolommaide*, o della *tificiali*
Città di S. Giovanni, o d' *Acre*, o *Acra*, della Terra
voce venuta dal nome *Ebraico Accho*. *Promessa*
Or queste rovine si scorgon tali, che dan-
no ad intendere, non aver l' antica città
compreso altro, che sola castella, sen-
za interponimento veruno di case parti-
colari e private. Ella era cinta da due
mura, fortificate ben bene con baloardi,
e torri, e ciascun muro aveva una fossa
lastricata di pietre, e verso il fondo di es-
sa vi eran molte segrete false porte. Pre-
sentemente le gran mura e gli archi sono
in tutto abbattuti(g). Ne' campi, ch'era-

12. P 2. no

(f) *Idem. ibid. 116.*

(g) *Vid. Sandys l.iii. p. 159.*

4190 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
no un tempo tanto ben coltivati , s' in-
contrano di passo in passo sparsi quà e là
grandi ammassamenti di pietre , di tre-
dici o di quattordici pollici di diametro ,
le qual'erano per avventura una porzion
di quelle macchine , che si adoperavano
nel battere le città per que' tempi, ne' quali
l'uso dell'armi di fuoco , e de' cannoni era
del tutto sconosciuto (b). Fra le rovine inte-
riori di queste abbattute mura, le quali so-
no riputate da certi le più superbe e le
più forti parti dell' opera , e sembran di
vero di gran lunga più eccellenti delle
altre , vi è in prima la Cattedrale dedi-
cata a *S. Andrea* , posta non molto lun-
gi dalla riva del mare , Chiesa la più ele-
vata , e cospicua delle altre . In secondo
luogo vi ha la Chiesa di *S. Giovanni* , il
quale è il Santo Tutelare della città . In
terzo luogo vi è il Convento de' Cavalie-
ri Ospitalieri , le rimase mura del quale
fendono bastevole testimonianza della
primiera sua fortezza . In quarto luogo
si vede il palazzo del Gran Mastro dello
stesso Ordine , in cui si riguarda fino a
que-

(b) *Vedi i viaggi di Maund. da Aleppo a*
Gerusalemme p. 54.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. V Il 419
quest' ora un' ampia e magnifica scala , e
parte d' una Chiesa , che ancor si so-
stiene . In quinto luogo si veggono cèrti
avanzi d' un' ampia Chiesa , che appat-
teneva un tempo ad un monistero di Mo-
nache(i). Alcuni pretendono di andar più
oltre , e di scoprire altri luoghi partico-
lari (L) .

12 P 3

Quel-

(i) *Idem ibid.*

(L) Thvenot (74) annovera fra questi le
reliquie di 30. Chiese incirca, le quali si
possono ancor vedere , e specialmente d'
una di esse, ove i Cavalieri avevan riposto
un tesoro ; il qual era da lor segnato e
contraddistinto con un pezzo di marmo.
Egli aggiunge , che questo tesoro , non
sono ancora molti anni passati , fu
trasportato in un vascello , che venne
alla volta di Acra, a solo fine di sbar-
carvelo , quantunque sotto il colore di
provvedersi di mercanzie.. Sandys (75)
racconta , che'l mentovato tesoro era

ri-

(74) Voy. du Lev. part. I. lib. II. c. 53.

(75) Vedi il viag. di Sandys lib. III. p. 160.

4192 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*

Quelche possiamo aggiungere a tutto questo, sono le reliquie, che quì si veggonod' un magnifico palagio, fabbrica- to dal nostro Re *Riccardo*; il qual fatto, e si racconta, e si riconosce per vero da tutti, e vien parimente confermato dal Leone, che sopra di esso si scorge (k).

Merita di esser parimente considerata *Sebastia*, o la vecchia *Samarìa*, la qual quantunque di presente sia così disfatta, ed estinta, che si vede cambiata in un giardino, senba nondimeno alcuni se-
gni

(k) *Vid. Sandys ubi sup. p. 160.*

riposso in una volta della stessa Chiesa; ma ch'essendo poi venuto alla cognizione de' successori di quest'Ordine, fu dalle galee di Malta, quarant'anni prima de' tempi suoi, portato via, aven- do gli abitatori abbandonata la cit- tà, iostochè vi videro approdare le det- te galee. A Maundrell (76) nondimeno è sembrato, che questa Chiesa sia stata la Cattedrale istessa di S. Andrea.

(76) Ved il viaggio di Maundrell da Aleppo a Gerus. p. 33.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4193
gni della sua primiera grandezza . Im-
perocchè a Settentrione di essa, si mira un'
ampia e spaziosa piazza quadra , cinta
di colonne ; e ad Oriente alcune misero
reliquie d' un' antica Chiesa , la quale
si vuol fondata da *S. Elena* Imperatrice,
sù quel luogo , dove *S. Giovanni Battista*
fu carcerato e decollato (1) (M) .

Fuori della città di *Naplosa* , nella
mentovata stretta valle, che giace fra' l' mō-
te *Gurizim* ed *Ebal*, si vede una piccola
Moschea , detta il sepolcro di *Gioseffo* ;
poichè secondo una tradizione corrente
di quelle parti , si crede , che le ossa di
questo Patriarca, furono sepellite in questo
luogo , dopo essere state trasportate dal

12 P 4 Egit—

(1) *Maund. ubi sup. pag. 59.*

(M) *Dentro la Chiesa si discende per
una scala nella prigione istessa , dove
fu versato l'innocente sangue . Questo
luogo è in mano de' Turchi , da' quali vi
si è fabbricata una piccola Moschea ,
ove per pochi quattrini essi fan volen-
tieri entrare i Cristiani (77).*

(77) *Ibid. pag. 59.*

4194 *L' Istoria de' Giudei dalla loro Egitto* (m). Presso ad un terzo del cammino di un' ora dalla città di *Naplosa*, si fa vedere il pozzo di *Giacobbe*, non tanto famoso per riguardo dell' Autor suo, quanto per cagione del maraviglioso abboccamento, che 'l nostro *SALVATORE* ivi ebbe colla donna *Samaritana* (N).

Sù questo pozzo vi è il coperchio d' una gran volta antica di pietra, dentro di cui calando per un angusto buco si ritrova l' orlo del pozzo. Questo è scavato in una dura rupe; ha nove piedi incirca di diametro, e trenta cinque di profondità, cin-

(m) *Idem ibid. pag. 62.*

(N) *Sebben presentemente questo pozzo sembri così lontano da Samaria, che si possa dubitare, se riusciva facile alle donne di andarvi ad attigner l'acqua; nondimeno i curiosi osservatori hanno in questo tratto conosciuti chiari ed indubitati segni, che la Città un tempo si stendeva molto più, di quel che si stende oggi (78).*

(78) *Ibid. p. 63.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 4195
cinque de' quali abbondano d' acqua, co-
me il nostro Viagglatore ha osservato (n),
il quale con questa osservazion fatta, con-
futa una superstiziosa storia, che corre
fra i *Cristiani* (O).

Ma la cosa più ragguardevole di que-
ste parti, è la superba, e celebratissima
Chiesa del Santo Sepolcro di *Gerusalemme*.
Or quanto a questa Chiesa, sareb-
be opera vana e soverchia la nostra, se
prendessimo a descriverla in parole, quan-
do abbiamo esattissimi disegni, che ce la
rappresentano al vivo. Sicchè passeremo
a divisare brevissimamente le parti, ch'
ella contiene. La prima è il monte *Cal-
vario*, col buco istesso, dove fu pian-
tata la *CROCE* di Nostro *SIGNORE*, e
con

(n) *Idem ibid. p. 63.*

(O) Questi pretendono, che'l poz-
zo è affatto secco per tutto l'anno, ma
che nel giorno anniversario del nasci-
mento di *NOSTRO SIGNORE*, si
vede ricchissimo d' acqua (79).

(79) *Ibid.*

4195 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
con quella grande apertura di terra (P),
cagionata, a qualche si crede, dal tre-
muoto avvenuto nel tempo della mor-
te di Lui (o).

La

(o) *Idem ibid. p. 72.*

(P) *Quest'apertura, come appare di pre-
sente, è larga quasi un palmo nella parte
superiore, e due palmi profonda. Si dee giu-
dicar nondimeno, ch'ella è stata empiuta
e rinchiusa; imperocchè in un'altra Cap-
pella contigua allo stesso Calvario, si è
di nuovo aperta, e si vede tanto alta e
rupa, che non se ne conosce il fondo. Che
se poi si voglia dire, che questa scissura
sia stata cagionata dal tremuoto, che av-
venne nella passione di Nostro SIGNO-
RE, per provar questo, si sappia che altro
non vi è, che una semplice tradizione. Ma
che questa sia una rottura naturale, e
genuina, e non contraffatta da arte al-
cuna, ognuno che la va ad osservare,
ne resta naturalmente convinto, e per-
suaso; imperciocchè i lati di essa son di-
sposti a guisa di due pezzi di legni
attac-*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 1897

La seconda è la *Pietra dell'Unzione*,
o vogliam dire il vero luogo, dove il
corpo del *REDENTORE* fu lavato
ed unto, per esser così apparecchiato
alla sepoltura (p). La terza è il Sepolcro,
dove giacque fino all' ora della sua Risor-
rezione (q). Un poco fuori di quella por-
ta di *Gerusalemme*, la qual si chiama la
Porta di Damasco, si va in una ben
larga grotta, ove si racconta, che *Ge-
remia* soggiornò per alcun tempo. A
man sinistra di essa, si mostra il letto
del Profeta, il qual non è molto lonta-
no dalla rupe, ed è da terra elevato al-
la misura di otto piedi incirca; e non
lungi di qui, si fa vedere il luogo, do-
ve

(p) *Idem ibid. pag. 73.*

(q) *Idem ibid.*

attaccati l'uno all' altro, e la detta
scissura cammina e si aggira in tante in-
tricate volte, che difficilmente si posso-
no imitare dall' arte, e molto meno for-
mare da qualsivis instrumente (80).

(80) *Vid. Maund. p. 73.*

4198 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
ve si racconta d' aver egli dettate le
sue Lementazioni (r) (Q).

Poco lungi di quì si veggono le fa-
mose grotte, dette i *Sepolcri de' Re* ;
ma di quali Re, non se ne sà nulla di certo
(R). Ma che queste grotte servissero vera-
men-

(r) *Idem ibi d. p. 76.*

(Q) *Questo luogo è presentemente un*
Collegio di sacerdoti Turchi , ed è ve-
nerato molto da Turchi , e da' Giudei,
e da' Cristiani (81).

(R) *Il Principe Radziville afferma*
francamente , che quì vi sieno stati se-
PELLITI Re di Giuda ; poichè si è fal-
samente immaginato , che queste grot-
te giacevano un tempo dentro le mura
della Città , quantunque presentemen-
te si veggan fuori (82). Certi altri viag-
giatori (83) prendono lo stesso granchio ;
ma Maundrell (84) avendo consideratame-
glio

(81) *Ibid. pag. 76.*

(82) *In Peregrin. Jerosolym. p. 104.*

(83) *Vide Le Bruyn, Theven. &c.*

(84) *Vedi i viaggi di Maun-da Aleppo*
Gerusal. pag. 76.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4 199.
mente di sepoltura a' morti, si par chiaramente da certi feretri, che vi si veggono anche a' dì nostri, de' quali darem distinta e piena contezza nella descrizione, che seguirà. Tutta quest'opera è di sì vana fatica e spesa, che si può a buona ragione chiamare opera regale; imperocchè si vede naturalmente incavata sù la rocca, ed ha l'entrata scavata eziandio dentro la rocca istessa. Da questa entrata si v'è in una corte quadra di quaranta passi incirca, incavata parimente nella rocca medesima, e verso la banda meridionale, ha un portico lungo nove passi, e quattro largo, anche scavato nella rocca istessa. Questo portico ha in fronte una spezie d'architrave, ador-

glia la cosa, conchiude con tutta certezza, che niun Re di Giuda, o d'Israello fu qui sepolto, salvo che per avventura il solo Ezechia; quantunque non di a egli per certo, che questi non sieno stati que' sepolcri de' figliuoli di Davidde, di cui si fa menzione nella Scrittura (85).

(85) 2. Paralip. xxxii. 33.

4200 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
adornato già un tempo di sculture di
frutti e fiori, i quali però si veggono al
presente bruttamente sfigurati. A man
sinistra del portico si discende ne' sepol-
cri. E quì primieramente si entra in un
ampio chiosstro quadro, di circa ventuno o
ventiquattro piedi, lavorato con tutto l'in-
gegno, e con tutta l'arte la più esatta, e fi-
na; talchè potrebbe chiamarsi una bella, ed
elegante camera, scavata in un pezzo di
marmo. Quindi si passa in altri sei luo-
ghi, l' un dentro l' altro, e tutti dello
stesso lavoro, che 'l primo; se non che i
due più riposti ed interni sono più pro-
fondi, essendovi una seconda discesa per
calare in essi, di sei o di sette gradini.
In ciascun luogo di questi, dal primo
in fuori, vi ha delle casse di pietra, ri-
poste nelle lor nicchie, in tutti i lati
delle camere. Or queste casse avevano
un tempo vaghi e leggiadri coperchi, ed
eran tutte intagliate a ghirlande; ma ora
si veggono ben molte di esse ridotte in
pezzi (S) - Ma

(S) Maundrell (86) *ne ragguaglia, che*
mol-

(86) Ubi sup. p. 77.

Sebiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4201

Ma qualche soprattutto sorpende i riguardanti sì è l'artificio delle porte di queste camere, tutte incavate nell' istessa rupe

molte casse di queste sono ancor salde; e Radziville (87) aggiunge, ch'egli ha vedute ancor le ossa, che sona rimase in molte di esse. Sicchè, a rotte, o intiere che sieno, si può naturalmente credere, che sieno state assai; quantunque Le Bruyn (88) ne rammenti tre solamente, delle quali una era rotta, e le altre due intiere. Radziville (89) ha pensato, che'l numero di queste casse giungesse fino a quaranta incirca, e che fossero convenevolmente tutte allogate nelle nicchie delle mentovate camere, delle quali ognuna ne conservava due: ma Le Bruyn (90) le ha ridotte a cinquanta incirca. Perchè ne' luoghi oscuri e umidi, si prova poco piacere a dimorarvi lungamente, tanto

(87) Ubi supra

(88) Voy. au Lev. vol. II. p. 195. in 4to.

(89) Ubi sup.

(90) Ubi sup.

4202. *L' Istoria de' Giudei dalla loro-
rupe , come sono le altre cose , e come
sono ancora i cardini stessi delle porte, in-
cavati ancor essi nella pietra medesima(s).
Cosa di vero difficilissima a concepirsi, ed
a crederfi , a prima veduta (T) :*

Ma ella è stata spiegata poi assai bene
da

(s) *Vide Radziv. Le Bruyn, Maund. &c.*

*tanto che ognuno , per curioso che sia ,
cerca d'uscirne presto; perciò non dob-
biam noi attendere dalle descrizioni de'
viaggiatori altro bene , che di sparerli ,
e variazioni di racconto , alcuna volta
piccole e leggiere , altre volte gran-
dissime .*

(T) *I viaggiatori si sono altamente
maravigliati di questo , e soprattutto Le
Bruyn , il quale quantunque fosse molto
giudizioso in cose di simil fatta , pur
tuttavia rimase attonito nel vedere, che
le mentovate porte si eran formate d'
un istesso pezzo di viva rupe , e nel con-
siderar massimamente , che si dovet-
tero esse lavorare al lume d'una lu-
terna , non potendosi lavorare ad al-
tro lume .*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4203.
da un Viaggiator più moderno (U); tal che
non sembra più misteriosa, quantunque
sia per altro molto straordinaria (t).

Or ritornando di qua a *Gerusalemme*,
non lungi dalla porta di *Erode*, si vede
una grotta piena d'acqua e di fango, che
passa per lo carcere, ove *Geremia* fu
cacciato dal Re *Sedecia* (u). Uscendo dal-
la porta di *S. Stefano* a *Bethani*, nell'
entrata in questo villaggio, si mostra un'
antica rovina, la qual si chiama *il Ca-*
stello di Lazaro, ed è creduta l'abita-

Vol. I. Lib. I. 12. Q. zion.

(t) Vedi Maundr. p. 76.

(u) Idem ibid. p. 78.

(V) Maundrell ci narra (91), che la por-
ta, la qual sussiste fino ad oggi, è lontana
due pollici almeno dalla soglia istessa, ed
egli crede, che si possa agevolmente
tor via e riporre. Soggiunge, che le
porte, le quali sono state spiccate da
loro cardini, avevano l'arpion di so-
pra, il doppio più lungo di quel di sotto:
dal che si par chiaro e manifesto tutta
l'artificio.

(91) Ubi sup. pag. 78.

4204 *L'Isoria de' Giudei dalla lora*
zion di questo favorito amico di CRISTO . Alle falde poi d'una piccola discesa, non lungi dal Castello, si fa vedere il sepolcro, onde fu *Lazaro da CRISTO* richiamato, e ritornato a vita (x) (X).

Un tiro d'arco lungi diquì, si mostra l'abitazion di *Maria Maddalena*(y). Alla distanza

(x) *Vedi i viaggi di Maund. da Aleppo a Gerusalemme pag. 72.*

(y) *Idem ibid.*

(X) Si entra in questo sepolcro per via di venticinque gradini, per gli quali si discende in un piccolo luogo quadro, e quindi si cala in un altro luogo più piccolo, presso a quattro piedi e mezzo profondo, e quì appunto si dice, che 'l cadavero di lui fu riposto . I Turchi mostrano gran reverenza verso questo luogo, e lo hanno in conto d'un oratorio da far le loro divozioni . Basta che i Cristiani facciano loro un piccolo riconoscimento, per potervi entrare agiatamente, e soddisfare alla lor curiosità (92).

(92) *Vedi i viaggi di Maund. da Aleppo a Gerusalemme, pag. 97.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4205 -
distanza d' uno stadio incirca verso il
Giordano, si mira un' antica Chiesa ro-
vinata, ed un Convento dedicato a S.
Giovanni; poichè si crede, ch'è'l Pre-
curfore, o in questo luogo, o ne' suoi
contorni, abbia battezzato Nostro SI-
GNORE(z). Nel cammino fra *Bettelem-*
me e Gerusalemme, si mostra di bel nuovo
la casa di *Simeone*; e di più l' impronto
del corpo d' *Elia*; e' l' pozzo, dove apparì
ai tre Magi Orientali la Stella condottiera;
e finalmente il sepolcro di *Rachele*(a). In
Bettelemme si fa vedere il vero luogo del
nascimento del Nostro SALVATORE
(Y).

12 Q 2.

Ol.

(z) *Idem ibid. pag. 81.*

(a) *Idem ibid. pag. 87.*

(Y) *La Chiesa della Nascita o del*
Presepio di Nostro SIGNORE, in Bet-
telemme, si vede lavorata d'una manie-
ra di struttura molto superba ed elgan-
te, benchè sia miseramente soggetta
ed esposta agli oltraggi degl' infedeli
di

Oltracciò si addita il Presèpio stesso
dove fu ri posto il Divino Fanciullo (Z)
Di più la Cappella di S. Giuseppe fu
padre

di que' contorni (93). Il luogo, dove si crede
nato il Divin SALVATORE, si è con-
traaddistinto e segnato con un marmo in-
gejjato; ma fuor di questo, se ne vede
un altro sù l' altare con questa iscrizio-
ne: HIC DE VIRGINE MA-
RIA JESUS CHRISTUS NA-
SCI DIGNATUS EST (94)

Ma il divisare a parte a parte i super-
bi ornamenti e fregi di questo Santua-
rio, e quelli altresì della Chiesa, e di
tutte le parti ad essa appartenenti, su-
rebbe cosa troppo lunga ed eccedente.

(Z) Questo è incavato nella rupe (95), e
si vede elevato dal pavimento due piedi
incirca. Ora è coperto di marmo bianco,
siccome ancora quel pezzo di rupe, in cui
è tagliato (96).

(93) Vid. Radziv. Le Bruyn, Theven. &c.

(94) Vid. Radziv.

(95) Idem p. 84.

(96) Ved. il viaggio di Sandys pag. 146.

chiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4207
 idre putativo. E finalmente la Scuola
 S. Girolamo, ed altri sì fatti luoghi (b),
 le contorni di questa parte vi ha de'
 iardini e stagni, che si voglion fatti dal
 e Salomone, per suo diporto e piace-
 (A). Vi sono tre piscine in ordine,
 na sopra l'altra, e così disposte, che
 acqua può discendere dalla prima nel-
 la seconda, e dalla seconda nella terza.
 esse sono quadrangolari, tutte della stes-
 larghezza, quanto a dire di novanta
 passi, o a tal torno. Ma di lunghezza
 sono ben differenti; poichè la prima è
 quasi cento sessanta passi lunga, la secon-
 da dugento, e la terza dugento venti.

12 Q 3

Tutte

(b) Idem ibid.

(A) Si crede che a queste opere appun-
 to alluda Salomone in que' luoghi (97),
 ne quali fra le molte pruove della sua
 magnificenza, ricorda i giardini, le
 vigne, gli stagni da lui formati, per
 il divertimento e sollazzo della sua vita
 (98).

(97) Eccl. ii. 5. 8.

(98) Maund. ubi sup. pag. 83.

Tutte e tre sono murate e lastricate, e hanno gran dovizia d'acque. Alla distanza di cento sessanta passi incirca, si vede il fonte, donde prendono le acque loro; e i Monaci spacciano, che quì appunto sia stato il *Fonte sugellato* (*) (B).

I

(*) *Cantic. ivi 12.*

(B) *In confermazi on di questa loro credenza essi allegano una tradizione, e dicono che'l Re Salomone teneva ben chiusi questi fonti, e ben suggellate le porte di essi col suo regal suggello, tutto a fine di conservar le acque nella lor freschezza e purità; onde potessero servir poi di convenevole bevanda ad un Principe. Il nostro Viaggiatore (99) aggiunge, che a Salomone non abbisognava tanta diligenza; poichè le acque, tra perchè scorrevano sotterra, e perchè non si poteva entrare in esse, se non che per un piccolo buco, simile alla bocca d'un pozzo, da se stesso percid erano ben guardate e sicure.*

(99) *Idem ibid. p. 89.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. CVII. 4209

I Giardini presentemente non sussistono più, nè per altro questo terreno sembra ora comodo e atto a quest'uso (c). C.

12 Q 4

Le

(c) *Idem ibid. pag. 88.*

Or tutte queste mentovate cose ci sono da' viaggiatori rappresentate, come opere oltremodo maravigliose e stupende.

(C) Il terreno è pieno di rupi, e di scoscese, e par così reo e scomunicato, che un nostro Autore (100), nel vederlo, fu in punto di credere, che Salomone abbia fatta piuttosto mostra in questo delle sue ricchezze, che del suo alto sapere; se pure è vero, ch'egli se lo scelse per luogo di godimento e diletto. Or se una volta si riceve come un certo racconto, che Salomone quì avesse il suo Fonte suggellato (1); non è inverisimile, ch' egli vi avesse parimente il suo Giardino ferrato (2). Il sito del luogo per verità, sembra che convenga.

(100) *Idem ibid.*

(1) *Canticubi sup.*

(2) *Ibidem.*

Le cose finora mentovate , sono al Mezzogiorno di *Betleemme* ; all' Occidente poi, si mostra il pozzo, in cui *Davidde* bramò ardentemente di abbeverarsi (*). Questa però è piuttosto una cisterna di poco riguardo, piena soltanto d'acqua piovana. Ma in un luogo lontano da qui presso a due stadj, si veggono le reliquie d'un antico acquidotto, che anticamente conduceva l'acqua dalle piscine di *Salomone* a *Gerusalemme* ; opera, che si attribuisce parimente a questo Principe. L'acquidotto v'è lungo la superficie della Terra , ed è formato di pietre perforate, e ben larghe (D),
e po-

(*) 2. *Regum* xxiii. 13.

venga bene con questo racconto , poichè il terreno è una valle piena di rupi , e discende da stagni , ed è da tutte le bande chiuso e serrato da montagne altissime (3).

(D) Il nostro Autore (4) non dice parola della misura di queste pietre, nè abbiamo noi

(3) *Maund. ubi sup.*

(4) *Idem Ibid. pag. 90.*

Schia vitù in Egit. finchè &c. C. VII. 42 *in*
e pose l' una dentro l'altra, a guisa di ca-
nali .

Quest' opera si stendeva un tempo per
lo tratto di cinque o di sei leghe , ed ella
fu probabilissimamente destinata all'
eternità ; ma ora è disfatta , per colpa ed
oltraggio d' una razza d' uomini , del tut-
to ignoranti e barbari ; poichè appena ve
ne sono rimasi alcuni rottami , sparsi qua
e là (d) (E) .

In

(d) *Maund. ibid. pag. 90.*

*noi cognizione d' altro Autore , che sia
stato curioso di supplire a questo man-
camento . Ma che le pietre sieno d' una
considerabile dimensione , si par chia-
ramente dalla maniera , con cui l' Autor
citato si esprime . Per sicurezza maggio-
re l' acquidotto è ricoperto d' una filza
di piccole pietre , legate fortissimamente
insieme con gesso .*

(E) *Il fallo e' l' biasimo cade tutto su
gli Arabi , i quali per avere un pronto
e spedito soccorso d' acqua (s) , non hanno
avuto*

(s) *Vide Le Bruyn, ubi sup. pag. 216.*

4212 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*

In *Bettelemme* si mostra una grotta, scavata in una pietra cretosa, ove si pretende, che la *Beatissima VERGINE*, prima di ricoverarsi in *Egitto*, si sia appiattata, per sottrarsi dal furore di *Erode*; e si vuol di vantaggio, che la bianchezza di questo luogo, non sia naturale, ma miracolosa (e)(F). Fra *Bettelemme* e *Gerusalem.*

(e) *Idem ibid. pag. 91.*

avuto mai ritegno alcuno, di fare in pezzi quanto è venuto lor fatto d' incontrar, rovinando affatto un'opera, per altro saldissima e superba.

(F) Si racconta, che le pietre di questa grotta sono così bianche e cretose, come si veggono, per alcune goccioline di latte, che cascarono dalle poppe della *VERGINE*, quando allattava ella il Santo suo Figliuolo, le quali cambiarono il natto colore dello pietra. Si crede di vantaggio, che la creta di questa grotta sia fornita d'una virtù miracolosa, di accrescere il latte alle donne. Or questa qualità prodigiosa si è cre-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4213
lemme, in quel tratto, che alcuna volta si chiama il *Deserto di S. Giovanni*, si vede un Convento, il qual poscia ebbe il nome dallo stesso Santo, e si vuole fabbricato a puntino in quel luogo, ove nacque il *Battista*. Pochi anni sono fu rifabbricato dalle fondamenta, e di pre.

creduta, non solamente da' Cristiani, ma eziandò dagli Arabi, e da' Turchi (6). Si trasportano pertanto grossi pezzi di questa calcina portentosa a Gerusalemme, e dopo essersi marchiati col sugello di questa Città, quindi si portano poscia in Europa (7). Il nostro Autore soggiunge, ch'egli si abbattè in Venezia con un medico (uomo per verità molto semplice) il quale se gli fece a domandare un poco della detta calcina, essendole stata richiesta da una Signora curata da lui, la quale avea scurfezza di latte.

(6) Vid. Maund. ubi sup. pag. 91.

(7) Le Bruyn ubi sup. pag. 221.

4214 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
presente egli è un edificio ben largo, qua-
dro, ed uniforme, e da per tutto puli-
tamente ornato; ma principalmente egli
è chiaro ed illustre per la sua Chiesa,
la quale è formata da tre isole, ed ha
nel mezzo una bellissima cupola.
Inoltre vi si scorge un pavimento al-
la *Mosuaica*, che agguaglia, se pur non
vogliam dire, vi sorpassa le più
pregiate opere dell' antichità di somi-
gliante natura. Verso la parte superiore
dell'isola settentrionale, discendendo set-
te gradini, si v'è in un altare molto splen-
dido e fontuoso, eretto, per quel che si
dice, sopra quell'istesso luogo, dove nac-
que *S. Giovanni Battista* (f).
Alla distanza di tre stadj incirca da questo
Convento, si addita la casa di *S. Elisa-*
betta, madre del *Battista* (G).

Qui

(f) *Idem ibid. pag. 92.*

(G). *Se per avventura si cercasse, on-*
de mai sia avvenuto, che S. Elisabetta sog-
gior-

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4215

Quì una volta era un Monistero ; ma di presente altro non vi si vede , che un mucchio di rovine , il quale non è per altro capo degno di confiderazione , che per una grotta , ove si racconta , che la *Santa VERGINE* salutò *Elisabetta* , e pronunziò il *Magnificat* (g). In capo a tre quarti d' ora di cammino dal Convento di *S. Giovanni* , lungo la strada di *Gerusalemme* , si vede un Convento appartenente a' *Greci*, che chiamavasi il *Convento della Santa Croce*, di elegante struttura, e di sito amenissimo ; ma sopra tutto

(g) *Idem ibid pag. 93.*

giornasse in una casa, quando era gravida del Battista, e in un' altra, quando lo partorì ? si risponderà bene, col dire, che la prima era l'abitazion sua di campagna, e la seconda di città (8). Nè dee recar maraviglia, che avesse un doppio e distinto comodo d'abitare, una moglie, qual' ella era, d'un Sacerdote di primo rango, Luc. i. 6.

(8) *Maund. ubi sup. pag. 93.*

4216 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 tutto è riguardevole , perchè fabbricato ,
 come si crede, in quel luogo, dove allignò
 l'albero, onde fu formato il tronco della
Croce(b). In *Gerusalemme*, presso la Chie-
 sa del Santo Sepolcro, si mostra il luogo
 della prigione di *S. Pietro*; ed è presente-
 mente anche una prigione(i). Presso ad uno
 stadio lontan di quì , giace una piccola
 Chiesa, fondata , come si vuole , sopra
 la casa di *S. Marco* . Ella è in mano de'
Siriani , da' quali si mostra la finestra
 vera, onde si affacciò *Rhoda* , quando
Pietro batteva alla porta . Nella stes-
 sa Chiesa si fa vedere un foglio manoscrit-
 to del Nuovo Testamento , in linguag-
 gio *Siriaco* , il quale, se si presta fede a
 cotesti *Siriani* , è quasi novecento anni
 antico . Oltracciò si mostra una piccola
 pietra battesimale, adoperata, per qualche
 ne credono, dagli Apostoli nel battezza-
 re(k). Sopra quella parte del monte *Sion*,
 che giace verso la muraglia interiore del-
 la Città, vi ha un Convento d'*Armeni*, la
 Chiesa

(b) *Idem ibid. pag. 94.*

(i) *Idem ibid. pag. 98.*

(k) *Idem ibid.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 2417
Chiesa de' quali è fondata, come si crede, sul vero luogo, in cui fu decollato *S. Giacomo*, fratello di *S. Giovanni*. In questa Chiesa si veggono due altari, di rara e maravigliosa splendore; poichè sono adorni, e di ricchissime mitre, e di ricamati piviali, e di croci d'argento e d'oro, e di corone, e di calici, e di altri arredi di chiesa, d'un numero sterminato. Nel cuor della Chiesa si vede un pulpito fatto di Tartaruga, e di Madreperla, con un Baldacchino sopra bellissimo, lavorato della guisa istessa. La Tartaruga e la Madreperla sono così maravigliosamente commesse insieme, che la materia è di lunga mano superata dal lavoro (l). Un poco più fuori della porta di *Sion*, è la Chiesa del Cenacolo, ove dicono che *CRISTO* abbia istituita l'*Ultima Cena* (m) (H). Ad una brevissima distanza

(l) *Maund. ibid. pag. 99.*

(m) *Idem ibid. pag. 100.*

(H) *Ella è presentemente una Moschea,*

4218 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
stanza di quì , giacciono le rovine d' una
casa, dove raccontasi , che la *Santissima*
VERGINE diede l' ultimo suo sospiro ;
e un poco più oltre , alla calata del mon-
te , si vede una grotta , ove si crede ,
che *S. Pietro* pianse amaramente la sua
inconstanza di fede verso il Divino Mae-
stro(n). Da un giardino , ch'è nella parte
meridionale del monte *Moriab* , si v' in
molte ampie e spaziose volte , pertinen-
ti allo stesso monte da quella banda , le
quali sono almeno cento cinquanta piedi
sotterra . Or tutte sono fondate in due
navi arcuate nella lor parte superiore , e
lavorate di durissime grosse pietre , e so-
stenute da colonne , ciascuna delle quali è
d' un solo pezzo di pietra , ed ha sei piedi
di diametro . Si crede , che queste opere
sotterranee si sien fatte , per allargar l' aja
del

(n) *Idem ibid.*

Ischea , nè può esser veduta affatto da'
Cristiani (9).

(9) *Idem ibid. pag. 100.*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII 4219
del Tempio (o). (I). A queste si può ag-
giungere l'elegantissima Porta del Tempio
(K). Dice il nostro Autore, ch'ella non si
può vedere altrimenti, che di passaggio, a
cagion d'una certa superstizione de' Tur-
Vol. I. Lib. I. 12 R chi,

(o) *Idem ibid.*

(I) Il nostro Viaggiatore (10) ha creduto, che Gioseffo (11) descriva certe altre opere, simili alle mentovate qui da noi, ove parla di quelle, che s'inalzarono sopra la valle, da questa banda del Tempio.

(K) I viaggiatori sonò alquanto ristretti e brevi, nel descriverci questa Porta. Il Principe Radziville (12) ce la rappresenta alta e grande, e dice che vi si sale per gradini. Egli vi montò per alcun tratto, ma non osò di toccar la soglia; temendo di non profanare l'aja del Tempio di Salomone.

(10) *Idem ibid.*

(11.) Vid. Joseph. Antiq. lib. xv. c. ult.

(12) Pereg. Jerosol. pag. 117.

4220 L' *Istoria de' Giudei dalla loro*
chi (p) (L). Nelle falde di *Sion*, si vede lo
stagno, detto di *Bathsbeba*, il qual si suppo-
ne lo stesso appunto con quello, in cui si
stava

(p) *Idem ibid. pag. 101.*

(L) Che che si abbia a pensare della
soverchia indulgenza, che mostrarono
i Turchi verso il Principe Radziville,
nel permettergli di salire i gradi-
ni, e di montar su la porta, come si è
per noi detto nella precedente annota-
zione, certo è, che giunsero essi di
poi a tanta gelosia, che a gran pena
lasciarono a' forestieri la libertà di ri-
volger gli occhi solamente verso que-
sta Porta, quando passavano per colà.
La ragione si è, perchè i Turchi porta-
no una strana opinione, intorno alla
singolare ammirabile santità dell'aja
del Tempio, o del luogo interiore di
essa, ove ha una lor Moschea, fab-
bricata, siccome danno essi ad inten-
dere, sul vero luogo, in cui era stato
fon-

Schiavitù in Egit finchè &c. C. VII. 422.
stava questa bella donna bagnando, quando
Davidde s'innamorò di lei; alcuni però
credono, che 'l vero stagno di *Bathsheba*
sia un altro piccolo, il qual si vede nel
12 R 2. giar-

fondato il Tempio di Salomone
Credon pertanto fermamente, che se
un Cristiano, o altra qualunque perso-
na del mondo, entrasse nell'aja, che le
preghiere di loro sarebbero d'un valor
sommo presso *IDDIO*, talchè non sa-
rebbe disdetta loro cosa veruna, che
dimandassero. Or non chiedendo un
Cristiano altro da *DIO*, per qualche si-
vanno essi follemente immaginando,
che la disfatta e la rovina de' Turchi,
e la padronanza e'l possesso di Gerusalem-
me; van persuasi, che le preghiere di
lui sarebbero senza verun dubbio piena-
mente esaudite (13). Il perchè non solamen-
te gli disdicono d'entrar nell'aja, ma
eziandio di riguardar molto a lungo la
strada istessa.

(13) Ibid. pag. 118.

4222 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
giardino dentro la porta di *Bettelemme*;
opinioni certamente, le quali amendue
sono per avventura egualmēte vere(q). In
piccola distanza dal primo di questi sta-
gni, un poco più abbasso del *Campo*
Santo, o del *Campo del sangue*, così detto
anticamente, si vede un' intrecciata caver-
na, u anzi sepolcro, in cui sono alcune ca-
mere, l' una ficcata dentro l' altra; e quì
si dice, che si appiattarono gli Aposto-
li, allorchè abbandonarono il loro Mae-
stro, e codardamente fuggiron via. La
sua entrata ne somministra i segni del fat-
to così creduto; poichè era ella una vol-
ta ornata di pietre, rappresentanti le
persone de' fuggitivi Apostoli(r). Nella
• valle di *Giosofat*, si osservano due bel-
• le antichità; una è chiamata il (M) *Sepolcro*
di

(q) *Idem ibid.*

(r) *Idem ibid. pag. 102.*

(M) *Si crede, che questo Zaccaria sia*
quello istesso, che fu ucciso fra' l' Tem-
pio

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4223
di Zaccaria; e l'altra, la Colonna d'
Affalonne(N). Oltracciò vi si vede ancora
il sepolcro di Giosafat(s). Presso l'angolo
12 R 3 delle

(s) *Idem ibid. pag. 103.*

pio e l'altare. Il sepolcro di lui quì
mentovato, è tutto scavato nella iste-
sa rupe. Egli è alto diitiotto piedi, e
largo quattro, e si vede abbellito di co-
lonne Doriche, incavate nella medesi ma
rupe, le quali sostengono la cornice.
Al di sopra è tutto coperto a punta di
diamante (14).

(N) *Ella si è alcuna volta chiamata*
la Tomba di Affalonne; e sembra di vero
piuttosto un sepolcro (15), che una colon-
na, come ordinariamente suol nominarsi.
Afsalonne non si stima quì sepellito, ma
si crede soltanto, che questa tomba gli
fu quì fabbricata, essendo egli vivo,
per

(14) Sandys, p. 147.

(15) Radziv. Peregr. Jerosol. pag. 62.

4224 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
delle mura della città, nella parte op-
posta di questa istessa valle, si vede l' estre-
mità d' una colonna, sù cui favoleggia-
no

per così mantener viva al mondo la me-
monia del suo nome; e supplir con que-
sto monumento al difetto, che sentiva
la sua famiglia di discendenza masco-
lina. Questa è una gran fabbrica,
quadrata, la quale abbasso si vede,
adornata di mezze colonne, scava-
te di maniera, ch' escon fuori dai
lati, e dagli angoli, tutte lavora-
te alla maniera Dorica, ma in gui-
sa tale, che la figura loropiu sopra di-
vien rotonda, e termina finalmente in
un punto, a foggia d'una campana. Or
tutte sono lavorate nella istessa rupe
(16). La piu parte de' Viaggiatori of-
serva, che vicino a questo sepolcro sem-
pre vi si scorge un gran mucchio di
pietre, gittatevi tanto da' Giudei, quan-

10

(16) Sandys, ubi sup.

Schiavitù in Egit. finchè c. C. VII. 4225
no i *Turchi*, che sederà *Maometto* nel
giorno del finale Giudizio, quando tut-
to l'Uman genere si accoglierà insieme
in questa valle, aspettando dalla bocca di
lui l'estrema irrevocabile sentenza (1) (O,
12 R 4 Un

(1) *Idem ibid.*

to da *Turchi*, in detestazione della
ribellione di *Assalonne* contro di *David*,
de suo padre.

(O) A questa fola i *Maomettani* sog-
giungono un'altra tradizione più rai-
ca, ed è la seguente. Dicono (17), che *Ma-*
ometto si metterà a sedere su quest'ap-
poggio di colonna, affin di osservare, se *CRIS-*
TO giudicherà bene i *Cristiani*, o no.
Or se vedrà egli, che'l nostro *SAL-*
VATORE giudicherà bene i suoi se-
guaci, tosto gli darà in moglie la sua
propria sorella, con una ricca dote. Do-
po a questo vogliono, che *Maometto* si
cam.

(17) *Theyen. Voy. au Lev. lib. ii. par. 1.*
c. 50.

Un poco verso Settentrione , si addita la porta del *Tempio* , la qual però è stata murata da' *Turchi* , siccome presentemente si osserva , per così tener essi lontano l' adempimento d' una profezia , in
virtù

cambierà in una pecora , e che i Turchi si rannicchieranno sotto la lana di lui , come tanti pulcini . Aggiungono ; ch'egli volerà per aria , e si scoterà fortemente ; e che co' oro , i quali resteranno , in questo suo scotimento , attaccati a lui , saranno beati , e dannati per contrario coloro , che staccati da lui cascaranno a terra (18). Or questa favola se non si fosse da noi letta in un gravissimo Autore , non si sarebbe certamente quì rapportata ; pur tuttavia dubitiamo molto , che questo sogno non sia stato piuttosto falsamente imputato a' Turchi , non potendo noi concepire , come si sieno essi lasciati a credere un' inezia così grossa.

(18) Idem; ibid.

Scbiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 4227
virtù della quale son fermamente persua-
si, che la distruzione totale della lor razza
abbia ad entrare per questa porta (u)(P).
Nel fondo di questa medesima valle, si
mostra il luogo del sepolcro della Beata
VERGINE, con una magnifica disce-
sa in esso di quaranta sette scalini. A
man destra di questo luogo, si fa vede-
re il sepolcro di *S. Anna*, Madre della
Santissima *VERGINE*, e a man sinistra
quello di *S. Gioseffo*, castissimo confor-
te di lei(x). Nella casa di *Pilato*, come ab-
biam

(u) *Idem ibid.*

(x) *Idem ibid.*

(P) *Tutti i viaggiatori ci rapporta-
no questo concordemente ; anzi aggiun-
gono , che i Turchi per questo istesso
panico e superstizioso timor loro , ogni
Venerdì serrano tutte le porte della
Città, finchè non si sieno terminate del
tutto le preci matutine ; poichè credo-
no, che questo è il giorno destinato all'
adempimento del loro bando fatale.*

4228 *L' Istoria de' Giudei dalla loro*
 biam detto che si crede, si mostra la ca-
 mera, dove *CRISTO Signor Nostro* fu
 messo in beffa, col l'ornamento delle infe-
 gne regali, e dove fu il medesimo schiaf-
 feggiato da' soldati (y). Si pretende an-
 cora di mostrar quì *la piscina di Beibes-*
da, la quale è lunga cento venti passi,
 larga quaranta, profonda otto almeno;
 ma è affatto vota d' acqua. Verso l'estre-
 mità occidentale di essa, si additano certi
 antichi archi; ma presentemente sono rin-
 chiusi (z) (Q). All' Occidente della valle si
 mostra la piscina di *Gibon*, in distanza
 d'un .

(y) *Idem ibid. pag. 107.*

(z) *Idem ibid.*

(Q) *Alcuni ci han voluto dare a cre-*
dere, che questi appunto sieno que' cin-
que portici, ne' quali sedette quella
gran turba di zoppi, di storpi, di ciechi,
che ci vien mentovata da S. Giovanni
cap v. Il male però è, che questi non sono
già, come falsamente si avvisano essi,
cinque portici, ma solamente tre (19).

(19) *Maund. ubi sup. pag. 107.*



CARTA Geografica del Viaggio nel Figliu



nel
figliu

CO H
el H
MARE. ROSS

Sebiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 4229
d' un quarto d' un miglio , fuori della
porta di *Bettelemme* ; reliquia certamen-
te di antichità, superba e singolare; impe-
rocchè ha cento e sei passi di lunghezza ,
sessanta sette di larghezza, tutta murata, e
intonacata, ed era doviziosissima d'acqua,
quando il nostro Viaggiatore la vide . A
Nazaretto si mostra la Chiesa fabbricata
in una spelonca, dove si crede (a), che la
VERGINE MARIA ebbe dall' An-
giolo il fruttifero salute (R) . Si fa ve-
dere inoltre la casa di *S. Giosèffo* , quel-
la istessa appunto , dove si dice, che'l Fi-
gliuo-

(a) *Idem ibid. p. 108.*

(R) *Nel partimento della Croce di*
questa Chiesa , si veggono due colonne
di granito , ciascuna di due piedi e un
pollice di diametro , e tre piedi incirca
distante l'una dall'altra. Una di esse si
suppone innalzata su quel luogo, dove si
fermò l'Angiolo ; e l'altra dove giace-
va la VERGINE , quando fu Annun-
ziata . Or di questi due pilastri , lo più
interna , ch'è quello della VERGINE,
fu

4230 *L'istoria de' Giudei dalla loro*
gliuolo di DIO, visse per lo spazio di qua-
si trentanni soggetto all'uomo (b). Or que-
sti ed altri particolari, accennati fin qua
da noi, così nel Testo, come nelle An-
notazioni, sono le cose più ragguarde-
voli della *Terra Promessa*; su le quali,
lasciamo a' nostri leggitori, di far anch'
essi le loro proprie osservazioni.

(b) *Idem ibid. pag. 113.*

*fu rovinato da Turchi, quando entra-
rono nella speranza di dovervi ritrovar
sotto un gran tesoro; di modo che si ve-
de scavato per la lunghezza di ben die-
ciotto pollici tru il pilastro, e'l suo
pedestallo. Tutta volta egli ancora
rimane in piedi, come che non si possa
discernere con qual arte sia sostenuto.
Verso la parte superiore tocca il tetto,
e probabilmente pende dal medesimo tet-
to, su cui stà appoggiato; se pur non vo-
gliam supporre co' Monaci, che si soste-
nga per via di miracolo (20).*

(20) V. di il viaggio di Maundrell da
Aleppo a Gerusalemme p. 112.

Fine della parte X. del I. Volume.

SE-

S. R. M.

SIGNORE

D Patrizio Roselli supplicando espone a' piedi di V.M., come desidera dar alle stampe un Corpo di Libri intitolato Istoria Universale dal principio del Mondo fino al presente &c. della quale presentemente intende pubblicare il primo Volume ec. Supplica per tanto V.M. degnarsi concedere il Real permesso, e l'avrà a grazia, ut Deus.

Rev. P. Magister Pius Thomas Milante
hujus Universitatis Studiorum professor
revideat, & in scriptis referat. Neap. die 2.
mensis Junii 1741. Gaelestinus Galianus
Archiep. Tessal. Capp. Major.

R. S. M.

Historia ab Initio Mundi ad praesentem usque Epocham ab Anglico idioma te in Etruscam versam opportunis necessariisque notulis adjectis ornatam, expurgatamque jussibus M. V. humillime parens attente pervolvi, nihilque offendi, quod
aut

aut Regiis Juribus, aut bonis moribus foret adversum, quo ex momento posse Neapolitanis typis committi censeo. Dabam è Conventu S. Spiritus 18. Kalendas Octobris Anno partus Salutis MDCCXLI.

V.M.

Humillimus, & additissimus Cliens.
F. Pius Thomas Milante Ord. Præd. S.
Th. M.

Visorescripto S.R.M. sub die sexta currentis mensis Junii, & anni, ac relatione facta per Rev. P.D. Thomam Pium Milan. te de commissione Rev. Regii Cappellani Majoris prævio ordine Præfatæ Majestatis.

Die 14. Sept. 1741. Neapoli.

Regalis Camera Sanctæ Claræ provideat decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbatione dicti Rev. Revisoris, verum in publicatione servetur Regia pragmatica hoc suum.

Maggiocca — Castagnola.

Ill. Marchio De Ipolito præf. S. R. C. tempore subscriptionis impeditus Cæteri Illust. Aularum præfecti non interfuerunt

Athanasius.

EMI.

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG.

D Patrizio Roselli supplicando espone a Vostra Eminenza come desidera dar alle stampe un corpo di libri intitolato Istoria Universale dal principio del mondo fino al presente ricavata da fonti originali degli autori, ed illustrata con carte geografiche, Note, Rami, Tavole Cronologiche, ed altre, tradotto dall'Inglese, &c. della quale presentemente intende pubblicare il primo Volume &c. supplica per tanto V.E. degnarsi concedere la licenza, e l'avrà a grazia, ut Deus.

Admodum Rev. Fr. Blasius Criscolo S.
Th. Mag. O.P. revideat & in scriptis referat. Datum Neap. hac die 9 Februarii 1742.
Canonicus Julius Tornus Deputatus.

Eminentiss. Domine.

Iussa tua, ut par erat, libenti animo prosecutus portiunculam alteram sectionis tertiæ Cap. VII. Vol. I. Historici Operis ex Anglico Idiomate in Etruscum conversi studiose perlepi, nihilque in eo reperi rectæ Fidei, vel moribus dissonum; Ea propter typico prælo committi posse censeo, dummodo ad ea Notarum accessio fiat,

Datum

Datum è Collegio Montis Dei Ord. Præd.
Septimo Kalendas Julii 1745.

Eminentissimi nominis Tui.

Addictiss. Cliens
Fr. Blasius Dominicus Criscuolo S. Th. M.
& Collegii Rector.

Attenta relatione P. Revisoris Impri-
matur adjectis tamen censoriis Notulis.
Datum Neapoli hac die 23. Junii 1745.

C. Episcop. Vic. Gener.
Julius Nicolaus Episcopus Arcad. Cano-
nicus Deputatus.



533290



